

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 19,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 8.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Affari amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Messaggio cent. 5. Le lettere di sistema devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° LUGLIO

L'on. Chiaves non voleva che la Camera desse un voto di fiducia al Ministero, perché questo non aveva fatto nulla, nei pochi giorni di vita della Camera, che giustificasse un simile voto. Ma forse che le elezioni generali interrompono la vita politica dei ministri e dei deputati, e che gli uni e gli altri cominciano una vita nuova? Non è vero invece che questi deputati, i nuovi e i vecchi, si presentarono agli elettori, dicendo che approvavano o combattevano la politica del Ministero? Non hanno detto anzi gli oppositori, con meraviglia e scandalo ostentati, che le elezioni si facevano pro o contro Depretis, e adesso vorrebbero che i deputati, i quali manifestarono la loro fiducia nel Ministero prima di essere eletti, si dichiarassero incompetenti a manifestare questa fiducia?

Diciamo meraviglia e scandalo ostentati, perché in Inghilterra, che è sempre la gran maestra, sebbene vada prendendo lezioni dai suoi scolari e non dagli scolari che diedero maggior saggio di buon profitto, assistiamo ora allo stesso fenomeno.

Anche in Inghilterra infatti gli oppositori si scandalizzano o piuttosto fingono di scandalizzarsi, perché le elezioni si fanno pro o contro Gladstone. Anche in Inghilterra fingono di essere spaventati dalla dittatura di Gladstone, o deplorano che tutti gli uomini di valore siano contro di lui, ed egli governi con ministri che sono divenuti suoi strumenti, e non hanno l'autorità per opporgli.

Ciò vuol dire che le arti dell'Opposizione sono dappertutto le stesse. Solo quelli che combattono Depretis in Italia per queste ragioni, e piuttosto con questi protesti, si guardano bene di notare l'identità del fenomeno, perché essi ammirano Gladstone e approvano il suo esperimento pericoloso dell'autonomia irlandese. Così affettano di non accorgersi che in Inghilterra le elezioni si fanno nel nome di Gladstone.

L'on. Chiaves ha deplorato che la Camera appena riunita si mandi a casa. Ma, onor. Chiaves, un po' di giustizia! La Camera non è mandata a casa, vuol andare a casa ad ogni costo, ed è una cosa diversa.

Sebbene l'on. Chiaves non facesse più parte del Parlamento, e vi sia rientrato colle ultime elezioni, egli è troppo vecchio parlamentare, ed è stato anche ministro, perché gli si possano menar buone queste affettazioni d'ingenuità.

Il potere dovrebbe ammaestrare, ma si vede troppo spesso che le sue lezioni non giovano. Certe frasi, perdonabili in un uomo politico novellino, non sono perdonabili in coloro che hanno fatto triste esperimento delle ingiustizie dei partiti. Le Opposizioni sono interessate a credere e a dire che i Ministri, da loro combattuti, sono i peggiori Ministri possibili. Così l'on. Spaventa scopre il pantano, e l'on. Chiaves non si ricorda più che la Camera in luglio vuole sempre andarsene, e non c'è alcuno che la tenga.

Queste esagerazioni di linguaggio, queste frasi in contraddizione assoluta coi fatti, che

però danno sfogo alla passione politica, trovano forse una spiegazione nella volontà acre di ferire colle armi stesse, delle quali si sente ancora, malgrado il tempo trascorso, il bruciore delle ferite. Però gli uomini parlamentari del valore dello Spaventa e del Chiaves, dovrebbero resistere a questa tentazione, per quanto sia grande.

Gli uomini politici sono così facili alle offese, e dovrebbero invece moderare con cura speciale il loro linguaggio! Sanno per prova infatti che troppo spesso loro avviene di divenire alleati di coloro che con più furor hanno ingiuriato. L'on. Crispi ora per esempio, se non accetta la supremazia dell'on. Cairoli, perché egli non accetterà mai supremazia, nemmeno d'uomini superiori all'on. Cairoli, combatte pure al suo fianco, vota sempre in modo di farlo diventare presidente del Consiglio. Eppure un giorno clamorosamente gli ha dichiarato il suo disprezzo. Benedetto uomini che cedono alla voluttà della frase, per vanità di scrittori o di oratori che amano il periodo rotondo e ben sonante, e non pensano che forse dovranno cominciare di conserva cogli uomini che hanno imprudentemente disprezzati.

Il fatto è che cambiano gli uomini nelle vicende parlamentari, ma le situazioni cambiano poco o non cambiano affatto. L'altro giorno ci venne mostrata una lettera di Filippo Guaiter del 1867. La si potrebbe pubblicare col la data d'oggi. Gli stessi rimproveri sulla maggioranza incerta, sulle debolezze e sulle esitanze dei ministri, sul loro vivere di spediti alla giornata, sulle violenze dell'Opposizione. Si potrebbe dire che nulla è cambiato. Quanto ai partiti che ora si pretendono rovinati da Depretis, è antico il legno in Italia che non ci siano veri partiti.

Il vero è che invece di chiedere con tanto affetto alla Camera se hanno la maggioranza, i Ministri, sicché l'hanno, dovrebbero governare senza esitazioni e andare avanti. Allora il miglior tempo non sarebbe scappato nella ricerca della maggioranza e resterebbe tempo per governare e per amministrare bene. Un Ministero deve supporre di aver sempre la maggioranza, sicché alla Camera l'Opposizione non diventa, con un voto solenne, maggioranza. Invece la nostra educazione politica è così debole, così timida, che la presunzione contraria è divenuta la vera, e se il Ministero non interviene ad ogni momento se ha la maggioranza, o se non l'ha d'una sessantina almeno di voti, si comincia a dirgli che non può governare e che deve dimettersi, e si ostenta di arroccare per esso, se non si affretta a dare le dimissioni!

Per avere un Governo che non viva di spediti ma segua l'alto ideale della legge eseguita contro tutti, bisogna prima vincere una grande e santa battaglia per la libertà del Governo e della legge. Sinché durano le sentimentalità, e i pregiudizii giacobini che sono negazione d'ogni Governo serio, non potremo avere meglio di quello che abbiamo. Le Opposizioni avranno la soddisfazione d'insultare i Governi, quelli che sieno, salvo a seguirne i metodi, appena diventino Governi. Un Governo che volesse far rispettare la legge, dovrebbe, in questo ambiente nel quale il disprezzo della legge è insegnato ora in nome della li-

bertà e ora del sentimento, cominciare a far le fucilate contro gli abituati a disprezzare la legge. Ci pare che l'esperienza sia lunga oramai quanto poco edificante.

In Oriente le Potenze riscono da molto tempo oramai a mantenere la pace, ma le difficoltà oggi superate risorgono, e per che l'Oriente non possa aver pace. Ciò mantiene naturalmente una certa inquietudine. Non crediamo però che si debba per questo credere che le Potenze non riescano a vincere anche le difficoltà che risorgono sempre sotto nuova forma.

Il malcontento della Russia per la condotta della Bulgaria è fuori di contestazione. I giornali russi manifestano questo malcontento che è della nazione e del Governo insieme. Il Governo può lasciare esprimere questo malcontento alla stampa, un po' perché è suo, un po' perché è l'eco del malcontento della nazione. Ma nello stesso tempo i giornali notano che la Russia non può farsi sola esecutrice della volontà dell'Europa. Sinché l'Austria e la Germania sono alleate nel centro dell'Europa, e sinché vogliono la pace, questa non sarà turbata in alcun punto d'Europa. L'alienazione delle due Potenze centrali, la sola soluzione vera, è, sinché dura, e non si può ora prevedere ragionevolmente che sia sul punto di cessare, l'arbitra vera della pace e della guerra europea. E poiché vuole la pace, è certamente benemerita.

Una lacuna della legge elettorale.

Leggesi nel *Popolo Romano*:
Il fatto avvenuto nella elezione del secondo Collegio di Catanzaro, ove con un colpo di maggioranza furono sottratti a due dei candidati eletti circa due mila voti — annullando perciò l'opera di 14 sezioni — e furono, in loro vece, proclamati deputati coloro, che avevano ottenuto un numero di voti di parecchie centinaia inferiore a quello dato ai primi; questo fatto — diciamo — è tale, che deve attirare tutta l'attenzione della Camera e della stampa.
Non è questo il primo dei casi, in cui l'arbitrio dei presidenti si è sostituito alla volontà, liberamente manifestata, della maggioranza degli elettori.

Tutti ricordiamo che qualche cosa di simile avvenne, nelle elezioni generali del 1882, nel secondo Collegio di Siracusa, e qui, in Roma stessa, nel nostro primo Collegio.

A Siracusa furono tolti 1363 voti al deputato regolarmente eletto, e fu proclamato il candidato soccombente, che ne aveva avuti 900 di meno.

A Roma si volle, contro ogni giustizia, proclamare il ballottaggio tra il Lorenzini ed il Pericoli, anziché tra quegli ed il Teano, perché al secondo furono detratte varie centinaia di voti, i quali portavano la sola indicazione *Principe di Teano*, ommesso il cognome; e siccome si fosse stato dubbio sulla identità della persona, alla quale gli elettori avevano dato il proprio suffragio.

Nel secondo Collegio di Catania avvennero, nel 1883, cose anche peggiori: e bisognarono mesi e mesi, perché si potesse ottenere dalla riunione dei presidenti la proclamazione del candidato eletto.

Si fecero, in quella circostanza, interrogazioni alla Camera; insistettero le autorità locali e le centrali; ma fu tutto tempo perduto.

Il Collegio dei presidenti, scisso tra partigiani dei Damiani e partigiani dei Grassi Patti, faceva le orecchie da mercante e il volto del bello e del buono, onde si decidesse finalmente a compiere il suo dovere.

Il fatto aveva un po' cospicuo, ed i due bastimenti restarono lungo tempo in vista l'uno dell'altro. Giunta la notte, si vedeva ancor sul l'orizzonte il profilo del brik, che si disegnava su di un cielo sereno. Giorgio non aveva mai abbandonato il posto, e con la testa tra le mani, seguiva con gli occhi il bastimento, che gli involava le sue speranze. Raoul s'avvicinò ad esso, e gli passò amorevolmente il braccio attorno al collo.

— Sei dunque molto dispiacente di aver perduto questa occasione? gli disse.

— Sì, rispose Giorgio.

— Non pensi dunque che avremmo potuto essere separati per lungo tempo.

— Nella nostra carriera, bisogna prepararsi a tali separazioni. D'altronde si si ritrova ancora, disse egli, un po' vergognato.

— Giorgio, disse allora Raoul con un tono di rimprovero e ritirando lentamente il suo braccio, Giorgio, tu hai nel cuore più ambizione che amicizia.

Il timore del nuovo comandante della *Thetis* non tardarono a realizzarsi. Il giorno dopo soffrì talmente per la sua ferita, che si decise di cessare la crociera e di rientrare alla Guadalupa. La fregata v'arrivò due giorni dopo. Il comandante era sì debole, che per andar a trovare il governatore, fu obbligato di farsi trasportare a terra su di una lettiga. Egli aveva pregato Giorgio di accompagnarlo.

La precauzione non fu inutile, poiché dopo qualche minuto di conferenza avvenne, e si dovette trasportarlo.

Il governatore si fece raccontare da Giorgio i diversi avvenimenti dell'incrociatore.

È vero che contro questa prepotenza dei seggi provvide poi la Camera dei deputati, restando sanzionata alla legge; ma frattanto sta che, per un periodo di tempo più o meno lungo, secondo i casi, l'arbitrio trionfa, e, per una deliberazione arbitraria ed illegale del seggio, rimane privato del mandato legislativo il rappresentante della maggioranza a favore di nessuno, come accadde nel secondo Collegio di Catanzaro, od a beneficio della minoranza, come avvenne, al 1892, nel Collegio di Siracusa, e testé nel secondo Collegio di Catanzaro; e tutto ciò contro lo spirito e contro la parola della legge.

Questo inconveniente, che falsò il responso delle urne, anche se per breve ora, grave sempre, è gravissimo in occasione di elezioni generali, allorché i deputati proclamati partecipano di jure ai lavori della Camera; prima ancora che le elezioni ne siano convalidate.

Troppe volte esso si è ripetuto, nelle passate elezioni ed essendo nelle recenti del maggio scorso, perché il Parlamento non debba intervenire e provvedere, con opportuni ritocchi alla legge elettorale, a renderlo impossibile per l'avvenire.

Tra i vari rimedi, che potrebbero essere adottati, ci sembrerebbe buono ed acconcio quello di rendere definitivo il seggio provvisorio, presieduto com'è noto, per espressa disposizione di legge, da un magistrato.

Un siffatto provvedimento sottrarrebbe, in tutto od in gran parte, il seggio alle gare dei partiti e lo collocherebbe in una sfera di serena imparzialità, della quale la sincerità delle operazioni elettorali non potrebbe non averne vantaggio.

Ma non sono i rimedi quelli che potranno fare difetto; se la volontà di ricercarli e di usarli non mancherà alla Camera ed al Governo.

L'essenziale si è che si voglia provvedere e lo si voglia da senno.

Il momento sembra a noi opportuno. Abbiamo una Giunta parlamentare, che esamina due o tre gravissime questioni, che sono parte della nostra legislazione elettorale, o sono ad essa strettamente connesse. Non crede la Camera, non crede il Governo che l'occasione sarebbe propizia per prendere in esame le varie perche o lacune, che nella legge elettorale del 1882 si contengono, e per provvedere a farle scomparire od a colmarle?

Quella, che noi ne abbiamo addotta, non è la sola, e forse neppure la maggiore.

Ritorniamo sull'argomento ed oltre ne indicheremo, ma frattanto diciamo al Governo del nostro paese: provvedete perché la sincerità del suffragio sia tutelata e la serietà delle istituzioni parlamentari sia posta al sicuro dai tranelli e dalle imboscate dei presidenti... poco scrupolosi o troppo destri.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 29 giugno.

(?) Se dalle elezioni generali non altro si fosse ottenuto oltre la distruzione di quell'ibrida cosa, che chiamarono pontarchia, vi sarebbe sempre di che consolarsi.

Sono ancora nella memoria di tutti le ebraiche feste ed i pasti clamorosi, onde s'inaugurò la sua fondazione collegio a Napoli. Ma siccome quella congregazione d'uomini politici aveva un vizio organico proprio, e bandiva un programma, che non era nella coscienza del paese, così è accaduto quello, che doveva accadere, lo sfasciamento dell'edificio, senza che di fuori dalle mura guizzi una fiammella di vita.

Ora il Cairoli è l'erede dell'opposizione. Ma di che opposizione mai? Ben venga quando abbia elementi e caratteri di un vero partito, perché la sua costituzione nella Camera renderebbe possibile, ed esteso e saldo quel partito fedele alle istituzioni e al governo, che nel progresso moderato e continuo, nell'aspirazione di grandi ideali umani, troverà sempre larghi rivi di vitalità nazionale, e stabilità di ordini e potenza morale vera.

— Allora, signore, disse egli quando Giorgio ebbe terminato, il sig. Raoul è ora il comandante della *Thetis*.

— Sì, signor governatore, — rispose Giorgio. Il governatore camminò lentamente nella camera. Pareva preoccupato. Due o tre volte andò nel suo studio, prese un pacco di carte, ed sfogliò alcune e le rimise al posto. Finalmente si fermò davanti a Giorgio.

— Voi siete, gli disse, un grande amico del sig. Raoul.

— Sì, rispose ancora Giorgio.

— Ebbene, signore, continuò sorridendo il governatore, ritornate a bordo, e dite al signor Raoul di venire immediatamente da me.

Queste parole avrebbero dovuto render Giorgio felice. Lo riempirono invece di tristezza. La ripeteva a se stesso ritornando a bordo e guardando machinalmente i remi che battevano l'acqua in cadenza. Evidentemente si trattava di una missione per Raoul. Se riusciva in questa missione, poteva, nel ritorno, essere nominato capitano di fregata.

Questo pensiero, senza che Giorgio osasse confessarselo, gli torturava il cuore. Che era dunque la fortuna?

S'egli fosse stato più vecchio di grado del suo amico, o se semplicemente, quest'amico non fosse stato a bordo, sarebbe toccata ad esso l'occasione di distinguersi. Lo spettacolo della bella rada della Bassa Terra, le cui rive sono cariche d'una vegetazione lussureggiante, e sulle asprure acque della quale il sole versava allora i suoi ardenti raggi, gli passava, come la calma della natura posa sulle agitazioni dell'anima. Egli avrebbe desiderato qualche uragano, che gli avesse permesso di dar il cambio, con sforzi felici,

Depretis lotta con poderosa costanza, in questo scorcio di sua vita politica, lotta colla naturale abilità sua per questo nobilissimo scopo; e se egli potrà riuscire a questo, lascerà una grande eredità di sapienza politica, ed una sicura base di autorità a chi avrà il difficile ufficio di succedergli nel governo dello Stato. Ma la Camera, quale ora si presenta dalle ultime elezioni, darà efficace aiuto al presidente del Consiglio per riuscire nel suo proposito? È questo che, ad oia di alcune favorevoli previsioni, non è sicuro; e non lo è, non tanto per le arti ed i mezzi, che usano gli avversari, dei quali è meglio tacere, quanto per la indisciplina, che serpeggia tra le fila dei giovani deputati, per le solite suscettibilità ed esagerazioni di amor proprio individuale.

L'unione è la forza; il deputato è una unità, che presa isolatamente non ha che un valore relativo, tranne il caso che si tratti d'uomo, il quale, per la potenza singolare dell'ingegno, per la grandezza del carattere, s'impone agli altri, e li trascina nell'orbita propria, al modo stesso che vediamo nel firmamento i pianeti e gli astri minori gravitare con moto centripeto verso un sole lontano. L'indipendenza si afferma nello scegliere il partito; si afferma nella libera discussione; ma allorché si tratta di questioni generali, d'interessi comuni, quando ci sono di mezzo le istituzioni ed i grandi principi, intorno i quali s'intrecciano le fila di un programma nazionale, il deputato deve fare atto di razionale adesione.

Senza questa coesione di forze nulla si farà mai di grande, e di stabile. Anzi la ragione principale onde vediamo mancare molti utili progetti, decomposti in una fatale disgregazione di elementi taluni enti collettivi, noi la troviamo, a guardarci bene, in questa morbosa prevalenza dell'individuo, monade oscura che turbina in un caotico movimento con mille altri atomi. Forse in nessun'altra civiltà precedente, in nessuna anteriore età storica troviamo questo disquilibrio tra l'io ambizioso, pretenzioso nell'ignoranza, ricco di vanità e digiuno di scienza, tra l'io ribelle, e l'autorità collettiva delle maggioranze; o forse è questa la causa ultima della decadenza, a cui assistiamo.

Gli esempi e gli insegnamenti non fanno certamente difetto; e qui, in questa Roma, i fantasmi del passato, ora luminosi ora terribili, con l'elmo aurato dei guerrieri o coll'aureola dei santi, colla clamide imperatoria e colla tioria dei papi, si vedono a ci bene guardi nel crepuscolo del pensiero, nell'ora bruna delle rimembranze, sorgere e vanire nell'ombra delle mauerie e dei templi.

O bene; la coscienza del paese, che per altro non si manifesta ora completamente nelle elezioni per le intemperanze e sproposizioni della legge attuale, per le paurose indifferenze di una moltitudine di uomini, che sono poi veramente la forza sana e il sentimento della nazione, pure questa coscienza è rispecchiata, almeno in parte, dalla presente Camera; ed il Re, cui nulla sfugge di ciò che interessa la vita e la grandezza d'Italia, e lo confermò di recente, augurandosi che da essa sorga quella maggioranza nuova, seguita o iniziata da ogni saggio progresso, in qualunque ordine di fatti e di istituzioni, che renda possibile un governo forte, intraprendente, autorevole; un governo che addurrà l'Italia a quelle gagliarde imprese di civiltà, cui mirano soltanto le nazioni, che hanno un grande passato, e possono avere un glorioso avvenire.

Disciplina e concordia; ecco ciò che ogni onesto deve desiderare nella presente Camera. Le unità devono aggregarsi; i gruppi devono fondersi; e comporre quella maggioranza e quella opposizione, che sono le due ruote molitrici del grande meccanismo rappresentativo. Se entrambi, o l'una, si arrestano, o hanno un moto intermittente, la macchina rimane turbata in tutti i suoi movimenti.

I giornali avversari fanno ridere di molto quando accusano Depretis anche della necessità, in cui si è caduti, dell'esercizio provvisorio. Che fosse inevitabile di scegliere la Camera, nessuno più osa contraddire. Se così è, è proprio colpa del governo se ci troviamo alla fine

ai tumultuosi pensieri che li opprimevano. — Ma, ahimè! non c'era burrasca tranne che nel suo cuore.

— Mi caro Raoul, disse egli al suo amico arrivando a bordo, sono incariato dal governatore di dirti di andare tosto da lui.

— Sai tu cosa vuole da me? domandò Raoul.

— No: ma il nostro secondo non è in caso di dirigere la fregata: egli è preso che morale. Va, aggiunte egli con voce alterata, è forse la fortuna, che viene, come il dicevi, a prenderti per la mano.

— Ne accetto l'augurio, soprattutto venendo da te — rispose Raoul. E tutto allegro scese a terra.

Il governatore l'attendeva. Egli amava molto Raoul, che gli era stato raccomandato da uno dei suoi vecchi camerati.

— Mio caro Raoul, gli disse egli appena lo vide, io non ho in questo momento a mia disposizione che la vostra fregata. Non vi sono ufficiali di grado superiore al vostro a cui posso affidarla; vi do il comando provvisorio.

Raoul arrossì di piacere, e balbettò un ringraziamento.

Ora, continuò il governatore, devo incaricarvi d'una missione importante. Seppi questa mattina che gli inglesi sono sbarcati alla Trinità, e si sono impadroniti del forte, ch'è la principale difesa dell'isola. Voi conoscete la Trinità, mi pare?

Vi siamo stati tre mesi fermi l'anno scorso. (Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (*)

Ed infatti la fregata s'avvicinava sensibilmente. Il comandante, che se n'era accorto nel tempo istesso di Giorgio, diede ordine di sparare uno dei cannoni. La palla tirata orizzontalmente, rimbalzò 3 o 4 volte nel mare ed andò a morire, con un ultimo balzo, ad una certa distanza dal bastimento inglese. Il comandante fece ricominciare. Gli uomini, strappati dal loro sonno, si aggrapparono curiosi sulle barricate. Questa maniera di misurare la distanza è divertita. Si tirò 5 o 6 volte. Infine un ultimo colpo, dopo aver rimbalzato come gli altri, cadde nel brik. L'equipaggio fece un evviva. I capi cannonieri domandarono ed ottennero il permesso di tirare ciascuno alla loro volta sul naviglio nemico, come sopra un bersaglio. Da quel momento le palle si succedettero a certi intervalli, passando più o meno vicino alla mira che s'erano scelti. Alcune rompevano una corda, altre gettavano a terra un uomo. Questi ultimi colpi erano i più applauditi; la guerra alcune volte è un giuoco crudele. Tutto ad un tratto,

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle leggi sulla proprietà letteraria.

dell'anno finanziario coi bilanci da esaminare? Ma mentre l'esercizio provvisorio per un mese è assolutamente necessario, potremmo ripartire in parte al ritardo della buona volontà del la vera.

Roma è ora una delle più sane città del l'Italia. Lo spettacolo delle febbri è stato respinto nelle lande malariche della campagna dalla civiltà nuova, che trasforma, non sempre bene, ma rissana la capitale. Che guai non avrebbe dunque di rimanere qui nel luglio e pochi giorni di agosto? In questo tempo tutti i bilanci potrebbero essere discussi. Gli onorevoli relatori sono persone per bene, operose, devote al proprio ufficio; e presidente della commissione generale è l'illustre Luzzatti, che la forte virtù dell'ingegno non discompagna dalle sane gagliardie del volere.

Non è vero che non potrebbe farsi che una discussione superficiale. Chiamate voi discussione vera e propria di bilancio quella che è di divenuta una brutta e dannosa abitudine, di parlare, col pretesto del bilancio, di tutto? Ogni bene regolato bilancio ha le sue grandi linee, sulle quali, al modo medesimo delle guide, devono muoversi e correre le ruote amministrative. E di queste linee che la Camera deve occuparsi all'atto della funzione di esame e di riscontro. Il resto è sciupio di tempo, vaniloquio di piccoli interessi, meschina arte di partito, lotta ingloriosa e infelice, che sarebbe anzi opportuno di veder cessare.

Ma la speranza mia sarà confortata dalla realtà? — Manco per sogno. Moltissimi deputati sono partiti di già, contenti di essere venuti a farsi vedere; e altri moltissimi, anche a chi non vuol saperlo, dicono che ancora rimangono cinque o sei giorni, perché la Camera sospenderà le sue adunanze; e che il caldo è grande (grande qui?); e che sono stanchi.

Ma come stanchi? Prima della fatica? E poi si dirà, o diranno i signori dell'opposizione: — vedete, il vecchio maledetto, quel vecchio furbo di Depressi che l'ha assediata; vuol avere mani libere anche nei bilanci fino al novembre. Mondo birbone, ma che governo è questo?

Signori miei, ecco la giustizia degli uomini, ed ecco la imparzialità degli avversari. Vi capacita questo ragionamento? Ne mi pare di essere uscito da una conveniente moderazione.

Della deplorevole discussione sul condanno di Portogruone non mi piace parlare. La pietra sepolcrale della nullità è caduta sulla elezione; e basta. Ma di questo vorrei che molti si persuadessero; ed è che la pietà per lui, che scosta colla pena meritata un delitto, è accesa unicamente perché c'è nella infelice Comune di Parigi; e aiutando l'ala della fortuna si atleggi a comandare, e socialista, a tutto, tranne che a cittadino libero di un libero paese; e libero unicamente perché la legge s'impersa.

Ora poiché mi accende di parlare di Parigi, non mi sembra fuori di proposito il dirvi che un'assi autorevole persona, venuta ieri l'altro di là, portò il convincimento che quella sapiente Repubblica è al principio della fine. Dato l'aire non è possibile fermarsi più. La confisca dei beni è ormai inevitabile. Avevo violata la legge; siete entrati nella via scoscesa e buia degli arbitri; avete voluto imitare le proscritture ginecologiche, senza considerare che alcuni grandi fatti storici non si ripetono mai, perché non si ripetono le condizioni eccezionali, che li hanno determinati; avete posto l'aureola del martire sul capo dei pretendenti; ed ora dovete accettare tutte le conseguenze.

Il comitato di Parigi ben disse parlando: mi scusatemi, dunque mi temono. Ma perché temete questi eredi dei Bonaparte e dei Borboni? La Francia non è concorde nel volere la Repubblica? Non bandite al mondo ch'essa è immortale? E mentre vi siete creati dei gravi imbarazzi e pericoli con una legge ingiusta, non vi accorgete del pericolo vero e proprio, che minaccia la repubblica. E laggiù, dal fondo tutto e tempestoso dei sottostanti sociali, che si avvanza con passo insidioso, con ambigue arti la falange nera di coloro, che arroccati i cenci ai vecchi costumi, imprecano alla società, alla famiglia, alla proprietà. Sarete impotenti a combatterli; e allora per la legge costante e da vero immortale, della reazione, vedrete risorgere, dalle corvine fumanti della repubblica, una corona d'imperatore o di re.

Rividi i lavori eseguiti nella basilica di San Giovanni Laterano. L'abside è stata allungata e rifatta; e la grande navata trasversale venne quasi per intero restaurata.

L'impressione che se ne riceve dal tutto insieme è piacevole assai, perché la scienza e l'arte hanno penetrato in quest'opera veramente monumentale. — Il Vaspinaki padre, che la ideò, non può uscire dal carattere architettonico ed ornamentale dell'insigne tempio, decorato dal Bramante; e dice deformato perché le intemperanze di lui non hanno sempre la potente e fantastica individualità del Bernini. Ma temperò con intelligente artificio gli effetti. Dunque grandi affreschi ornavano la navata dell'abside; uno ricorda il primo Concilio lateranense, l'altro rappresenta Leone XIII, che, circondato da cardinali, approva il progetto del restauro. La tribuna papale, tutta di marmi preziosi, riprodotta secondo l'autentico tipo; l'insigne mosaico della parete concava, trasportato e restaurato stupendamente; i marmi policromi profusi nella navata trasversale; gli affreschi in essa, che memorano alcuni fatti religiosi di Costantino Imperatore; il soffitto barocco ma grandioso; tutto insomma è con regale magnificenza pensato, e con singolare, mirabile eleganza eseguito. Scrivere molto vendendo si particolari; ed è la esecuzione principale che mi darebbe argomento a moltissime lodi e forse a non inutili osservazioni.

Di Pio IX che ebbe l'idea prima del restauro non ho nulla da dire, nelle varie iscrizioni. Una commenda, di sotto al mosaico, tramanda ai posteri meritamente il nome del suo fido disassenza rimane, — monia colle altre parti della basilica. E ciò toglie all'unità dell'effetto.

Leone XIII ha dato poi con quest'opera un'altra prova della propria indipendenza anche in cose non inerenti all'altissimo suo ministero di Pontefice cattolico. Anno innanzi presso i palazzi del Vaticano un grande ospedale, introducendo tutti i perfezionamenti moderni; ora lascia immortale il suo nome nelle pareti di questo primo tempio della cristianità; spendendo in ciò con liberale animo molti milioni. — L'Italia ne prende atto, e, facendo omaggio alla sapienza del santissimo padre, si compiace vedere come la propria libertà affirma anche nell'ordine dei fatti umani.

ITALIA

L'Associazione della Stampa e il Corriere di Roma s'è

Ecco come la Persepolis, giunta già tardi, racconta il fatto in un suo dispaccio da Roma 28:

Stasera c'è stata una tumultuosa seduta all'Associazione della Stampa.

Ventisette socii avevano presentata una mozione perché si biasimasse il Corriere di Roma, diretto dal socio Scargoglio, per un articolo apparso nel numero del 12 aprile, e del quale qualche frase si credeva insultasse l'Associazione.

L'onore. Bonghi, a nome del Consiglio di retzione unanime, pose la questione pregiudiziale, non potendosi ammettere, egli disse, riguardo alla nostra Associazione, quella limitazione della libertà di stampa, che noi giornalisti invociamo riguardo a tutte le altre istituzioni, né volendosi portare in seno all'assemblea ciò che si dice e si fa fuori di essa.

Qui scoppiò un tumulto da parte d'alcuni soci: a dopo vivaci dibattiti ed energiche repliche di Bonghi, si mise ai voti la pregiudiziale, che fu respinta con 46 voti contro 34.

Allora il Bonghi, a nome suo e del Consiglio direttivo, dette le dimissioni, dichiarando che si ritirava una prossima seduta per la relazione.

L'esito della votazione lasciò una pessima impressione.

Al principio della seduta, il Bonghi aveva annunciato d'aver concluso il contratto per la lotteria dell'Associazione colla Banca subalpina (sede a Torino e Milano), con un lucro netto per l'Associazione di circa mezzo milione. Aveva annunciato inoltre che il cav. Costantini inviò alla Cassa di previdenza lire 3000.

La crisi dell'Associazione della Stampa è commentata assai severamente nei circoli giornalistici, poiché generalmente si conviene che l'on. Bonghi meritava ben altro compenso per quanto fece per l'Associazione.

Fra 30 anni.

A proposito della festa dell'altro giorno a Solferino e San Martino e dei premi estratti a favore dei soldati che presero parte alla battaglia, scrive la Sentinella Bresciana:

Si fa conto che nell'anno 1920 riuscirà inutile il sorteggio, giacché i sopravvissuti saranno così pochi, da poterli favorire tutti, e la Società degli Oscuri ha voluto scrivere nella sala delle estrazioni in marmo una specie di testamento, nel quale dice:

Col primo gennaio 1920 i premi della Solferino che si estraggono in questo luogo andranno esclusivamente a beneficio dei superstiti della battaglia del 24 giugno 1859.

Se fosse un'epigrafe lascerebbe a desiderare; ma come disposizione testamentaria non potrebbe essere né più opportuna, né più chiara.

Una rivolta a Porta Genova a Milano.

Leggesi nella Perse:

Un grave fatto, una vera rivolta di popolo, accadde ieri sera, circa le ore nove e mezzo, a Porta Genova, mettendo a soqquadro tutto il quartiere, e facendo i pacifici cittadini, che erano tuttora riuniti alla Birreria Cristoforo Colombo. Poco dopo le nove, uno dei soliti mazzettieri, istigato certo da qualche briccone, passando la barriera di Porta Genova, invase, senza ragione alcuna, contro il brigadiere delle guardie d'ordine, caricandolo d'improperi e di quei soliti titoli pazzeschi che sono il gergo abituale di quella razza.

Il brigadiere levò il monellaccio a fiorita, una quest, che di certo sapeva il fatto suo, radoppiò le insolenze fino a tal punto da stancare la pazienza del brigadiere, che, per farla finita, lo prese per un braccio coll'intenzione di condurlo in Ufficio.

Le guardie d'ordine, nel frattempo, vedendo di non poter tener fronte più a lungo, telefonarono alla Questura, da dove venivano subito mandati sul luogo 30 guardie, in vettura, con due delegati.

Intanto dallo stesso Questore veniva telefonicamente ordinato a tutti i Mandamenti di far convergere a Porta Genova tutte le guardie disponibili.

Dalla Sezione V la guardia Tenini Angelo, fra le altre, accorse sollecita alla volta di Porta Genova, quando, veniva fermata da una folla di rivoltosi, e presa a sassate ed a pugni, e uale lo sarebbe incorso se un brigadiere, con un drappello di guardie, che pure accorrevano sul luogo, non l'avesse liberata, arrestando certi Zaffarini Giulio e Cesari Emilio, che più degli altri avevano maltrattato il Tenini Angelo.

Ma tre individui, che si trovavano lì vicini gli si fecero improvvisamente addosso, e corrispondendo replicatamente alle testate, lo obbligarono a lasciare l'insultatore.

Le altre guardie allora presero in mezzo gli assalitori, e, sebbene questi opponessero una viva resistenza, li tradussero nell'Ufficio distrettuale e ve li chiusero dentro.

Sebbene il fatto si compiesse in brevissimo tempo, pure una folla straordinaria, composta la gran parte dei soliti-sceccandati, s'era frattanto raccolta intorno all'Ufficio, schiamazzando e domandando ad alta voce la liberazione degli arrestati; e poi vedendo che questi non venivano rilasciati, cominciò a tempestare di sassi gli Uffici d'ordine, non solo, ma anche i vetturisti che si trovavano di stazione in vicinanza alla porta.

Intanto, per pronto accorrere dei rinforzi mandati dal Questore, la folla, composta di più di cinquecento persone, che s'era radunata al dazio, veniva dispersa, e i tre assalitori sotto buona scorta, venivano tradotti a S. Fedele.

Essi sono Giovanni Pietro, Silvano Vincenzo e Dario Achille.

Sharbaro citato in Tribunale dall'avv. Spagnolini.

Leggesi nell'Arena:

Adesso che Sharbaro è pieno di tribolazioni, giunge capitano tra capo e collo di quelle che non se la sarebbe mai aspettate.

Tutto il popolo, tutti i giudici, tutti i carabinieri di Roma sanno l'amicizia che correva tra Sharbaro e l'avvocato Alfonso Spagnolini, quel giovanotto marchigiano, che i concocenti chiamano Tofo, e che gira per tutte le piazze in busca di un paio di paoli, perché è uno dei pochi avvocati che si contentano di poco, di molto poco.

L'avv. Spagnolini andò anche in prigione per Sharbaro e fu processato perché nella denuncia di dargli una buona notizia aprì un telegramma diretto al professore, e gli urlò di sotto alle Carceri Nuove:

— Professore, siete stato eletto!

Ebbene, l'avv. Spagnolini è in rotta con Sharbaro.

Spagnolini dice:

— Io ho lavorato tre mesi per Sharbaro. Andavo dieci volte al giorno dalle carceri a casa sua, e da casa sua alle carceri. Gli ho fatto delle commissioni, gli ho copiato degli scritti facci, l'ho servito in tutti i modi. Quando Sharbaro guadagnava qualche migliaio di lire col fare Forche Candine, io gli dicei che mi desse qualche cosa, perché mi trovavo in bisogno; e sempre diceva di no. Non mi delle nemmeno un soldo, e mi lasciò partire. Io lo cito per 500 lire, e lo voglio in tutti i modi. Gli sequestrerò magari la barba...

L'avv. Spagnolini può aver ragione, ma ci doveva pensar prima.

Pensare a cavar quattrini a Sharbaro in questi momenti di bolletta, è come voler cavar sangue a un tisico.

FRANCIA

I Principi francesi all'estero.

Telegrafano da Parigi 28 al Corriere della Sera:

La Regina Vittoria ha scritto al Conte di Parigi una lettera in termini affettuosi, nella quale, deplorando l'esilio di lui dalla Francia, si dice lista in pari tempo di potergli dare ospitalità.

Il duca di Nemours, figlio secondogenito di Luigi Filippo, e zio del Conte di Parigi, ha dato la dimissione da presidente della Società francese di soccorso ai feriti in guerra, adducendo che, sebbene non espulso, non ha creduto di poter continuare più a lungo a soggiornare in Francia.

Rolando Bonaparte, figlio del principe Pietro, e vedovo della richissima Bianca, e i principi Murat, padre e figlio, sono stati cancellati dai quadri dell'esercito. I Murat intendono di muovere processo al ministro della guerra.

Il duca di Chartres, fratello del Conte di Parigi, colonnello di cavalleria; il duca d'Aumale, tenente generale; il duca d'Alençon, figlio del duca di Nemours, capitano d'artiglieria; il duca di Penthièvre, figlio del principe di Joinville, tenente di vascello, aspettano di essere cancellati dai quadri della riserva.

La festa di Boulogne.

Scrivono da Parigi 28 al Corriere della Sera:

Il generale Boulanger l'avrebbe vinta sul generale Saussier, governatore di Parigi. Giura rammentare che questi aveva creduto di dovere scrivere una lettera al Gaulois per combattere certi appunti mossi agli ufficiali da quel giornale. La lettera fu dal Saussier mandata al giornale senza richiedere l'autorizzazione del ministro, come prescrivevano i regolamenti. Se non che tutti i militari competenti credono che, nel caso concreto, il fallo del vecchio generale non fosse di molta gravità. Il generale Boulanger, per altro, lieto dell'occasione di sbarazzarsi del Saussier, che è antipatico e gli dà ombra, propose al Consiglio dei ministri di metterlo in disponibilità.

Tutti d'accordo, i ministri rifiutarono di acconsentire alla strana domanda del ministro. Questi prese la cosa in ridere; e parlando delle opinioni sinceramente repubblicane del Saussier, il ministro disse ai colleghi: « Oh! se mi prendesse il ghiribizzo di mandarmi a Mazza (le prigioni) vi avverto che non sarei lui, che potrebbe impedirmi... »

Anche i ministri risero e fecero le viste di ridere dell'uscita del ministro della guerra.

Il Boulanger non si diede per vinto, e, valendosi delle sue facoltà, non avendo potuto mettere in disponibilità il Saussier, gli scrisse una lettera di biasimo da usarsi alle sue « note caratteristiche », e traslocò a Marignia il generale Boussonner, capo di stato maggiore del governatore di Parigi. Di qui la risoluzione del generale Saussier di dimettersi. Se questo accade, il trionfo del Boulanger sarà di breve durata, perché il Saussier è uno dei migliori generali dell'esercito e dei più rispettati, e perché la misura porterebbe al colmo le sospite suscitatesi contro il ministro, la cui fede repubblicana, del resto, è di data molto recente.

La République Française ha oggi articoli del Journal des Débats e attacca vivamente il Boulanger per i suoi viaggi trionfali e i suoi discorsi di carattere politico, anziché militare.

Il Figaro assicura che i ministri lungamente continuano a essere inquisiti. Il Figaro dice che per fare un 16 brumaire si vuole un Bonaparte, ma per un 18 fruttidoro basta un Augereau. (Non occorre rammentare che il 4 settembre 1797, l'Augereau fu incaricato dal Direttorio di invadere il Corpo legislativo e di arrestare i deputati proscripti).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.º luglio.

Notiziando.

Il sindaco, conte Serego, ci invita per la pubblicazione in questi giorni della lista pervenuta a favore dei poveri colerici di questa città nel giorno 30 giugno:

Lista precedente L. 42930 78

Leguati cav. Gio. ispettore della Sezione telegrafica di Venezia, e Bazzi Gaetano, id. id. di Brescia, L. 100

Offerte raccolte dalle signore nel mese di giugno, L. 983.

Totale L. 1033.

Totale complessivo L. 43963 78

Il Comitato parrocchiale di S. Canciano per l'opera dei Congressi cattolici fino al giorno 13 del corr. mese ha governatamente disposto che per la durata di un mese siano distribuiti N. 50 razioni giornaliere di pane, carne e brodo ai poveri della stessa Parrocchia che vengono distribuiti per cura dei componenti lo stesso Comitato.

Associazione sanitaria permanente di ambulanza. — Riceviamo comunicazione della seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. bar. Swift.

« L'offerta filantropica e generosa da lei fatta assieme agli egregi signori Rosati Leonida e Grazietti Luigi, di concorrere in assistenza ai colerici di questo Comune, venne accolta dal Comitato di sanità e da me con la più viva e sentita riconoscenza; se non che le condizioni attuali dell'epidemia promettono una risoluzione benefica, ed è perciò che il Comitato ha giudicato che per ora possono bastare le forze del Comune.

« Se per fatalità il morbo ricrudelisse, e la proposta assistenza tornasse di giovamento, farò appello alla nobilita offerta della Signoria Loro.

« Frattanto, egregio barone, la prego accogliere e partecipare agli ottimi signori Rosati e Grazietti i sensi più vivi e profondi di mia stima e considerazione insieme alla maggior mia riconoscenza e del Comune, che ho l'onore di rappresentare, per lo spaccio spontaneo di con-

tribuire nella calamità che affligge questa popolazione.

« Di Lei Dev.º Obbl.º

« Beana, Sindaco.

Leva militare.

Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Con riferimento all'ordine della Leva pubblicato dalla D. Prefettura, in data 6 giugno corrente, si ricorda ai giovani appartenenti alla classe della Leva militare 1868, che col giorno 6 luglio p. v. alla ore 10 ant., avrà luogo l'estrazione del numero nel Palazzo Loredan, S. Luca, residenza Municipale, piano terra.

Trovandosi assente qualche iscritto, o non presentandosi alla chiamata, sarà in sua vece ammesso ad estrarre il numero il padre, ed in mancanza del padre, il sindaco.

Tutti coloro poi, i quali avessero titolo all'esenzione dalla 1.ª e 2.ª ed all'assegnazione alla 3.ª categoria, si presenteranno all'Ufficio Leva municipale con tutta sollecitudine, dopo l'estrazione del numero per redigere i necessari documenti, al quale scopo renderanno ostensibili i certificati di nascita su carta senza bollo di ogni singolo membro componente la famiglia, nonché fuori di casa o decesso. Per pararsi degli iscritti mancanti ai vivi si procederà in pari tempo il rispettivo atto di morte, pure su carta senza bollo. Tali documenti, che provassero la nascita o la morte successa in epoca anteriore al 1.º settembre 1871, saranno ritirati dalle Parrocchie, mentre gli altri comprovati fatti posteriori a quell'epoca saranno rilasciati ai richiedenti dall'Ufficio di Stato Civile municipale.

Si avverte inoltre, che presso l'Ufficio Leva predetto trovai pubblicato l'elenco nominale dei giovani nati nel corso dell'anno 1866, i quali non si sono fatti ancora inscrivere nella lista di Leva. Ogni cittadino è invitato ad offrire tutte quelle indicazioni che potessero condurre sulle tracce di taluno dei giovani stessi, potendosi così accrescere il numero dei concorrenti alla Leva e diminuire la probabilità delle individuali designazioni alla 1.ª categoria del contingente.

Venezia, 30 giugno 1886.

Esposizione nazionale artistica.

(Comunicazione.) — Ieri il Comitato esecutivo per l'Esposizione artistica tenne seduta nel locale di una residenza presso il Circolo artistico. Presiedeva il co. Tiepolo, f. di privide. Questi aprì la seduta rammentando il desiderio che l'Esposizione abbia a seguire sotto il patronato di tale persona, che accresca la grandezza del suo nome, lustro e decoro alla mobile impresa, e proponendo di offrire il patronato a S. M. la Regina Margherita. La proposta venne accolta per acclamazione, e il Comitato unanime si augurò che l'offerta possa essere accettata da Sua Maestà.

Furono quindi approvati il progetto dell'ing. Trevisanato per la costruzione dell'edificio dell'Esposizione, ed il capitolato d'appalto relativo ad esso. Quanto alla concessione dei lavori, venne deliberato di concederli per licitazione a schede segrete fra concorrenti veneziani.

Presi poi altre deliberazioni d'importanza minore, il Comitato, sulla proposta del presidente, decise di all'unanimità che insieme a quelle delle arti belle debba seguire una Gara nazionale musicale, che, dando adito all'ingegno italiano di risplendere anche nell'arte dei suoni, sia degno complemento dell'Esposizione, e attragga e aliti maggiormente le anime gentili.

Riconosciuta la necessità che la gara sia diretta da una Commissione, e questa presieduta da persone che alle cognizioni ed alle attitudini speciali unisca un amore quasi sacro per la musica, il Comitato nominava per acclamazione il conte Giuseppe Contini a presidente dell'accennata Commissione, e gli dava incarico di addovere, in concorso dei Consigli accademici ed amministrativi del Liceo Benedetto Marcello, alla costituzione della Commissione medesima.

I lavori del Palazzo Ducale.

Siamo al secondo dei due più importanti studi di questi grandiosi lavori: il primo era quello della riedificazione dell'angolo verso la Piazzetta; il secondo è quello che sta svolgendo ora della ricostruzione dell'angolo sul Rivo del Paglia. E l'uno e l'altro presentavano grandi difficoltà statiche, che furono vinte dall'illustre architetto sig. Annibale cav. Forcellini, così bene sorretto da quell'intelligente uomo che è il signor Luigi Vendracco.

Anche l'angolo al Ponte della Paglia, nella sua parte superiore, come fu tempo addietro quello verso la Piazzetta, trovai tutto abbandonato ai preciditi decadde fu demolita la parte inferiore. Non un segno di spostamento in nessun punto: tutto è la forma, e sotto vi si lavora con animo calmo e con mente serena.

Finito quest'angolo e completati i restauri nella parte centrale della stessa facciata sul Molo, si imprenderanno i lavori su quella che si estende lungo il Rivo della Paglia, e poscia si continueranno i lavori di restauro nel cortile; ma il più importante è già fatto o sta per essere ultimato.

Nel Cortile vi saranno a restaurare i grandi fregi della facciata dirimpetto la chiesa, e poscia si dovranno prendere per mano tutti i rivestimenti marmorei della facciata maggiore, quella cioè sulla quale sta appoggiata la Scala dei Giganti.

Tuttavia si tratta di lavori lunghi, e se dieci anni occorsero per giungere al punto al quale siamo, ne bisogneranno forse altri dieci perché tutti i lavori siano ultimati e sempreché non vi siano sospensioni.

È un fatto però che siamo a bel punto, e che sono generali le lodi che, intelligenti e profani, innalzano all'uomo egregio che fu il capo, la mente, l'anima di tutto. L'ingegnere Forcellini lascia in questo restauro una luminosa traccia; e la maggior lode che s'aveva non adesso, ma da qui a parecchi secoli, quando, operando quei nuovi restauri che l'ala distruggitrice del tempo avrà reso necessari, i posteri, demolendo quello che ora si edifica, avranno la prova maggiore della coscienza e del valore dell'uomo che ha ideati ed eseguiti questi restauri del meraviglioso edificio.

Società veneta promotrice di belle arti.

Pervennero a questa Mostra per la esposizione i seguenti dipinti:

Lazzaro Letizia: Popolane di Venezia — Berton Mario: Ponte delle Guglie — Gasparini Luigi: I piccoli pescatori — Butti Argente: L'armonica del nonno — Suddetta: Il nido.

Notizie artistiche.

Per il prossimo mese di novembre, Luisa Cognetti — la famosa pianista napoletana — ha assunto impegno per conto della Casa Pleyel di fare un giro artistico nella Sicilia. — Sarà certamente un novello trionfo per la gentile e fortissima pianista.

Guardie notturne.

Da uno spechietto di servizio relativo al mese di giugno risulta, tra altro, che le guardie notturne tro-

varono aperte N. 109 porte di abitazioni o 29 balconate di negozi.

Risulta pure che, dietro richieste, furono dalle stesse accompagnati alle rispettive case 31 cittadini.

Nel complesso, queste guardie continuano a prestare servizio attento e lodovole.

Perimenti ed arresti. — (B. d. Q.) — A Sant'Alvise, P. G. Maria, Pietro, Francesco e R. Giuseppe Antonio, venuti per frivoli motivi a diverbio con Dal M. Domenico, Vittorio e Luigi, dalle parole passate alla via di fatto, il Del M. Domenico riportò ferita d'arma da taglio alla testa, il P. Francesco altra all'omero destro, ed il R. Antonio all'orecchio sinistro. Tutte queste ferite vennero giudicate guaribili in cinque giorni.

Notizie sanitarie.

Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 giugno: Casi nuovi 2, morti 1, guariti nessuno.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alla ora a pomerid. d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

Bollettino della Provincia di Venezia.

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30:

Mestre casi 2 — Mirano casi 1 — Cavarzere casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Chioggia casi 1 — Portogruone casi 1 — Concordia casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 28, 29 e 30 nella quarta pagina.)

Marion Delorme.

Ci piace riportare qui la parte più importante della rivista critica del marchese F. D'Arcais, direttore dell'Opinione, sulla Marion Delorme delata ora al Costanzi di Roma. Il giudizio dell'illustre scrittore, combina nella sua essenza talmente con quello che abbiamo pubblicato lo scorso inverno allorché lo stesso articolo fu rappresentato alla Fenice, che non ci si vorrà imputare d'immodestia se dopo le parole del D'Arcais riproduciamo le nostre:

Il primo atto — dice il D'Arcais — contiene una gemma, la romana di Marion, che a mio avviso è una delle migliori cose scritte dal Ponchielli. Del resto, tutto quest'atto è piacevole, trattato leggermente come si conviene al soggetto, pieno di particolari eleganti. Nel secondo atto c'è poco di notevole. La replica dell'aria di Lefevre è dovuta qui a Roma, alla voce fenomenale del Navarin. Nell'atto terzo merita una speciale menzione il duetto di Marion e Didier per la melodia affettuosa e largamente sviluppata. Anche il pezzo concertato finale ha una frase ampia, ma in complesso lo si direbbe una imitazione non felicissima del finale terzo della Gioconda, senza l'aiuto della situazione drammatica che nella Gioconda è saldo fondamento della musica.

Questi due atti relativamente deboli, son brevi: il pubblico li ascolta senza fatica, e, artisti valenti come quelli dell'Apollo, trovano anche modo di farceli applaudire. Non bisogna dimenticare che il duetto già citato del terzo atto è uno dei migliori pezzi dell'opera e giunge in buon punto a rialzare le sorti.

Il quarto atto ci trasporta a ben altra altezza e in ben altro ambiente.

Tale è quest'opera con tutti i suoi difetti, che non son pochi, e le sue attrattive, che son numerose anch'esse. Comunque si voglia giudicare i tre primi atti, e, in specie, il secondo e il terzo, basterebbe, senza dubbio, il quarto a farla accogliere favorevolmente nel repertorio dei nostri teatri.

Questa è, si può dire, l'impressione del pubblico romano. Il successo del quarto atto ha assunto proporzioni veramente grandiose. Da gran tempo non s'era visto un simile delirio di pubblico nei nostri teatri di musica.

Parlando poi dell'esecuzione, il marchese D'Arcais fa i più grandi elogi a tutti, ma specialmente al Faccio e alla Pantaleoni. Di questa egli dice tra altro: « ch'essa renderà dall'ile per molto tempo a Roma il successo di qualunque prima donna ».

Ed ecco ora il giudizio che abbiamo dato noi nella Gazzetta del 28 gennaio p. p.

L'opera, io diciamo senza veli e senza intemperive reticenze, non fu immune da mende e da gravi mende: a noi sembra che la tinta generale sia troppo oscura e che non basti a rischiararla la cara luce che emana dalla parte di Saverio, né la luce troppo vivida che spicca fuori da qualche volgarità sparsa per lo spartito; ma tuttavia, tale e tanta la bellezza di molte parti del lavoro, da assicurare ad esso vita duratura, sempreché l'esecuzione — cosa necessaria, del resto, per tutte le opere — non sia dilavata od asmatica, a sbalzi, e maccheroniche sempre o quasi sempre, come quella di ieri fu da parte degli artisti principali.

Tutto l'atto primo, gran parte del secondo finemente toccato, quasi tutto l'atto terzo e l'intero atto quarto, fanno prova dell'ingegno poderosissimo del Ponchielli; ma il suo lavoro, il quale s'impadronì sul contrasto tra il genere brillante ed il drammatico, ha bisogno di essere messo in rilievo da una esecuzione fina, intelligente, sentita. Il carattere di Marion esige una donna di alto valore drammatico: non basta rendere i suoni, oppure passare, senza gradi, dalla freddezza alla esagerazione, come, si accusa la signora Damerini, ella fece nel quart'atto, ma occorre ben altro! Moltissime artiste, ed ottime per le opere così dette di repertorio, e tra queste ha bel posto la signora Damerini — alle quali non abbiamo certo risparmiata la lode nell'Aida — sono incapaci di creare una parte, e quella di Marion ha bisogno appunto di un'artista di talento creatore, non imitativo. La Pantaleoni, nell'atto quarto, a Milano e a Brescia, fece tale impressione, che il teatro ad ognuna di quelle belle frasi, che quella grande artista scolpiva, scoppiava in applausi; e ieri invece lo colerico passavano ben altrimenti; e fu causa non ultima ed ostenta mancanza di rilievo il carattere della protagonista, da parte di un'artista non all'altezza di quella situazione drammaticissima, situazione che addimanda veri scoppi di passione e cuore caldo, lucente, nervoso, ma sempre corretto e vero, per quanto concitato e potente.

Corriere del mattino

Personale giudiziario.

Nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, pubblicato in Roma il giorno 23 giugno e giunto in Venezia soltanto il giorno 27 successivo, leggiamo quanto segue:

Combi Girolamo, pretore del primo Mandamento di Venezia, nominato giudice del Tribunale civile e correctionale di Cavarzere, trasferito al Mandamento di Mercara.

Garbura Giuseppe, id. id. di Calatano, id. id. di Cavarzere.
Bordini Andrea Vittorio, vicepresidente in missione in Adria, nominato pretore a Calatani.
Bresconi Andrea, nominato vicecameriere alla Pretura di Bardolino.
Bazzolo Giovanni, id. vicecameriere di Pretura a Serravalle Vittoria.
Volner Emilio, nominato notaio a Vescovana.
Castelli Angelo, id. id. a Battaglia.
Auzil Vincenzo, id. id. in Arto.
Mini Pietro, da Arto è trasferito a Tricesimo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta antim. del 30. (Presidenza Saracco.)

La seduta comincia alle ore 10.
Maggioli presenta l'esercizio provvisorio per un semestre.
È dichiarato d'urgenza.

Seduta pomeridiana.
(Presidenza Durando.)

La seduta comincia alle ore 2.30.
Meneghini giura.

Si convalidano le nomine dei senatori Boncompagni Ludovisi Ignazio, Monti Estense e Veneredi.

Si approvano i seguenti progetti:
Proroga della Convenzione di navigazione colla Francia;
Approvazione della Convenzione di navigazione colla Francia;

Proroga della commissione per la revisione della tariffa doganale;
Proroga del corso di biglietti degli istituti di emissione.

Si procede alla discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Tornelli desidera chiarimenti alla prima parte dell'art. 3.^o. Raccomanda al Governo di tener conto degli intendimenti del Senato, manifestati in occasione della discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati.

Cambray Digny dà chiarimenti, giustificando la Commissione di finanza.

Maggioli si associa alle considerazioni del proponente; rassicura Tornelli che i bilanci non contengono modificazioni negli organici contrarie ai voti del Senato.

Tornelli replica.

Maggioli risponde che il Senato approva il progetto.

Boncompagni Ludovisi giura.

Si presenta il progetto sulla rettifica dei confini dei Comuni di Bagnara Romagna e Morciano.

Si procede all'appello nominale.

Si approvano i cinque progetti sopra menzionati.

Domani seduta.

Levasi la seduta alle ore 4.15.
(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30. (Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Musi, Bova e Ferri Enrico dichiarano che, se fossero stati presenti ieri, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Bonelli.

Turilli dice che avrebbe votato in favore. Leggesi la proposta Bonelli per l'aggregazione di Villa San Secondo al Mandamento di Asti dal gennaio 1897.

Convalidansi le elezioni di Tittoni e Odescalchi nel 3.^o Collegio di Roma, sospendendosi la convalidazione di Leali, anche siasi verificati i fatti enunciati nelle proteste.

Cavallotti svolge l'interpellanza sulla correttezza italiana, e legittimità dei metodi di lotta, applicati dal Governo nel recente appello alle urne italiane, e più precisamente sui seguenti temi: 1.^o rapporti colle Autorità ecclesiastiche e col partito clericale, e documenti relativi; 2.^o origine dell'agitazione elettorale socialista ed anarchica; 3.^o risorse ed agevolazioni, di cui dispone, a raffronto colle persecuzioni contro il partito radicale democratico; 4.^o pressioni governative; 5.^o corruzione e spese varie a carico del pubblico Erario; 6.^o giornali e libelli pagati dal pubblico Erario.

Narra gli accenti avvenuti in diversi collegi per la riuscita dei candidati ministeriali. Leggesi la circolare del direttore generale delle Gabelle agli ispettori delle guardie di finanza, perché si accordassero coi prefetti per la candidatura ministeriale. Deplora le spese per i giornali, che per sostenere scappano nomi d'illustri avversari. Aspetta le risposte dei ministri, sulle quali regolerà la sua condotta. Dichiarava aver parlato come uomo d'ordine. Conchiude che lo Stato minacciato è un resto contemplato dal Codice penale.

Arbù respinge un fatto annunciato da Cavallotti; un altro ne rettifica.

Cappelli, Muspoli e Calciati respingono l'accusa di avere in alcun modo, nei manifesti, violato la loro libertà d'azione.

Morana nega che si lasciassero liberi in Palermo 400 ammoniti; egli non usò pressione, bensì gli avversari li usarono ai suoi elettori, per aver egli fatto il suo dovere, e fu vittima dei suoi detrattori. Dimostra infondate le accuse contro le elezioni di Calatani.

Ricotti dice che non avrebbe creduto che ogni movimento militare dovesse arrestarsi nel tempo delle elezioni per non dar sospetto che avvenga un colpo elettorale, come ha mostrato averne Cavallotti.

Maggioli dichiara di non conoscere la circolare agli ispettori doganali, ma, se pure esiste, non fu ispirato da lui.

D'Anna fa dichiarazioni personali.

Depretis dichiara di non aver mai assistito ad un severo esame delle elezioni dopo convalida. Perché Cavallotti ha turbato le coscienze e le elezioni si presentavano alla Camera per la convalidazione, prima che questa senatoria distruggesse ogni effetto legale? Alcune sono ancora sotto l'esame della Giunta, ne conviene sollevarle ora la discussione. Assicura poi il Governo aver usato temperanza eccessiva, tollerando persino che si andasse a leccare contro di manovre elettorali contro il Governo.

Dimostra che un buon numero delle accuse di Cavallotti, per se stesse considerate, si rinviano prive di fondamento. Chiarisce gli altri fatti, e respinge energicamente l'accusa di scippo i donari dello Stato per pagare la lubrica stampa, che non rispetta, perché se di non meritare rispetto. Accorda la libertà di stampa per tutt'altro, ma sempre nei limiti della legge. A questo proposito dichiara che gli arresti a Milano di Croce, Dante ed altri è stato un atto di dovere per impedire la diffusione di idee che condurrebbero alla distruzione dell'Italia. (Applausi.)

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di Sacelli Gino sul dialogo dell'inchiesta invocata dal

professore Cini, insegnante nel Liceo Parini di Milano.

Levasi la seduta alle ore 8.15.
(Agenzia Stefani.)

Interpellanza Cavallotti.

Telegrafano da Roma 30 p. alla Persa: L'interpellanza dell'on. Cavallotti occupò l'intera seduta, senza neanche esaurirsi; sicché continuerà domani.

Si è notato come tutti quei fatti e fatti, che egli ha citato, potessero più opportunamente riferirsi alla Giunta delle elezioni e suoi Comitati inquirenti; ma, anche volendo occupare l'intera Camera, bisognava sceverarli, poichè, tra alcuni notevoli, ve ne sono molti assolutamente minuziosi, insignificanti, inevitabili in ogni lotta elettorale, e di cui nessun partito, o frazione di partito, può dirsi immune.

La seduta fu naturalmente piena di fatti personali e di ricriminazioni.

L'onor. Morana, specialmente, rispose a Cavallotti assai concitatamente.

Assai più calmo fu il Depretis, che dimostrò quanta esagerazione vi fosse nelle accuse contro le pressioni governative.

Circa i fatti relativi ai socialisti di Milano, ai manifesti provenienti da Lugano, e alla stampa libello, il presidente del Consiglio fu felicissimo, tanto da essere applaudito dall'intera Camera, compresa l'estrema Sinistra.

Il viaggio di Keudell.

Telegrafano da Roma 30 al Secolo: Circa la prossima partenza di Keudell per Berlino è diffusa nei circoli ministeriali questa diceria:

Il viaggio avrebbe per scopo di agevolare le trattative iniziate del rinnovamento dell'alleanza dell'Italia con gli Imperi centrali, che scade nel 1897.

Si aggiunge che la Germania vorrebbe una semplice proroga, mentre l'Italia insiste per la revisione delle condizioni contenute nel trattato.

Però all'ambasciata germanica queste dicerie sono recisamente smentite, e si afferma bensì che Keudell partirà fra alcuni giorni, ma unicamente per godere del solito congedo; quanto all'alleanza, non esisterebbe alcun dissenso; anzi la Germania e l'Italia sarebbero d'accordo per introdurre alcune modificazioni nel trattato, nel comune interesse.

Tardi ma a tempo!

Telegrafano da Ravenna 30 all'Adige: Fu tradito alle nostre carceri il famoso Luca Resti, condannato in contumacia ai lavori forzati a vita per molti reati comuni, fra cui primo la stituita da lui inferta al direttore della Banca Nazionale fu Antonio Menghini.

Fu, per estradizione, consegnato alle nostre autorità dal Governo francese.

Ingaggi dell'Agenzia Stefani.

Milano 30. — Iersera giunse il Principe Gerolamo Napoleone, e ripartì per Roma.

Roma 30. — È arrivato il Principe Gerolamo Napoleone.

Monaco 30 (Camera). — Approvati ad unanimità la dotazione di 200.000 franchi al Reggente. Il Ministero ritirò la proposta della nomina definitiva dei funzionari dello Stato durante la Reggenza. Il presidente pronunziò quindi un discorso in occasione della chiusura della sessione, terminando con acclamazioni entusiastiche in onore del Reggente. Domani il Reggente chiuderà solennemente la Dieta.

Parigi 30. — In seguito al persistente conflitto fra Cambon, ministro a Tunisi e l'Autorità militare, che ricusa, malgrado il parere di Cambon, di estendere l'occupazione militare della Reggenza fino alle frontiere della Tripolitania, assicurarsi che Freycinet sia deciso di dare a Cambon un'altra destinazione. Lo invierebbe ambasciatore a Costantinopoli, avendo Noailles manifestato intenzione di ritirarsi.

Parigi 30. — La dimissione di Saussier è confermata.

Mons 30. — Lo sciopero minaccia nuovamente di diventare generale; si è esteso stamane in parecchie miniere di Apaturges, Quaregnon e Wasmes. Gli Scioperanti sono calmi.

Londra 30. — Il Governo inglese ha ricevuto comunicazione che il Governo francese ha stabilito il suo protettorato nel gruppo delle Comore.

Atene 30. — I Reali ritornarono ieri a Villa Dextera. Le popolazioni tessale li ricevettero entusiasticamente.

Berlino 30. — La Dieta fu chiusa.

Monaco 30. — La prima Camera approvò all'unanimità, senza discussione, la dotazione del Reggente.

Aggressione contro il console italiano a Marocco.

Tangeri 30. — Il ministro italiano fu assalito ieri sera con pugnali da un moro, proveniente dall'interno, ma non riuscì a colpirla. L'aggressore, imprigionato, fu frustato dalle autorità marocchine.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.^o — Dicesi che Patenotre rimpiazzerà Cambon in Tunisia.

Madrid 1.^o — La cerimonia della consegna della rosa d'oro alla Regina è fissata per venerdì; la consegna si farà nella cappella di palazzo ed il Nunzio rappresenterà il Papa.

Madrid 1.^o (Camera). — Lopez Dominguez continuò il discorso cominciato lunedì, accennando in senso avanzato e mostrandosi benevolo ai repubblicani. Ripetendo le minacce espresse lunedì, facendo allusione alla conversazione privata, attribuita ad un maresciallo della Spagna, che avrebbe dichiarato che provava il desiderio di avere occasione di fucilare Lopez Dominguez, questi disse che potrebbe ben darsi che le parti fossero invertite.

Il ministro della guerra, rispondendo a Dominguez, riconobbe che l'esercito conta 10.000 ufficiali di troppo su 32.000; l'avanzamento lento, ma la rassegnazione degli ufficiali è eguale al loro valore.

Nostrì dispacci particolari.

Roma 30, ore 8.30 p.

Ricevuto alle ore 11.45 p.!!!

La Rassegna dice che il voto d'ieri diede al Ministero e al Governo una posizione sicura. Soggiunge che Depretis ha il dovere di trarne eccitamento ad emendare e perfezionare il suo programma. La Commissione per lo scrutinio di lista rinvia a novembre il riadunarsi.

Giunse il Principe Gerolamo Napoleone.

L'unico punto che fece impressione dell'interpellanza odierna di Cavallotti circa la ingerenza del Governo nelle elezioni, fu la citazione della circolare di Castorina, direttore generale delle Gabelle, ai suoi impiegati per invitarli a votare per i candidati favorevoli all'indirizzo di Magliani. Questi mandò tosto a chiamare Castorina che ammise avere scritto la circolare sulla propria esclusiva iniziativa, dichiarando assumersene la responsabilità.

Mentre vi telegrafo, continua alla Camera la discussione dell'interpellanza.

Il Consiglio d'agricoltura nominò una Sottocommissione per studiare il progetto di legge relativo alle case coloniche e all'acqua potabile delle campagne.

Roma 1.^o, ore 10.20 a.

La Circolare Castorina fu una semplice ingenuità del suo autore. L'ingenuità è tanto maggiore perchè la circolare è diretta alle guardie doganali, che per la legge elettorale non possono votare finché sono sotto le armi.

Non si attribuisce alcun valore alle restanti accuse dell'on. Cavallotti, che furono trionfalmente dimostrate inesatte e inaccidentate da Depretis.

La Commissione incaricata di riferire sulla domanda d'esecuzione delle sentenze contro il nuovo deputato Moneta deliberò, a parità di voti, di non accogliere la domanda (*) però aveva nominato relatore Tondi favorevole all'autorizzazione. Tondi declinò l'incarico.

Il giorno 9 corrente si adunerà presso il Ministero dei lavori pubblici il Consiglio delle tariffe ferroviarie.

(*) Così gli elettori cessano le sentenze dei magistrati e la Camera che è una parte del potere legislativo si dichiara superiore al potere giudiziario! Lo scandalo vecchio continua.

Fatti Diversi.

Inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale. — Ecco il programma della festa, che avrà luogo il 4 luglio:

Ore 5 ant. — Sveglia con due battenti di mortaretti, uno sul fortino, l'altra sul colle di S. Pantaleone.

Ore 10 ant. — Convoglio delle Rappresentanze al Municipio e partenza per la Stazione.

Ore 11 ant. — Ricevimento degli invitati che giungeranno col treno inaugurale, loro reale. Salvo di mortaretti. Dispensa di fiori e stampe.

Ore 11 e mezzo ant. — Ritorno in città.

Ore 2.4 pom. — Visite al Museo, all'Archivio Capitolare, al Collegio Jacopo Stellini, al Tempio Longobardo e ad altri luoghi rimarchevoli della città.

Ore 3 pom. — Banquetto.

Ore 5 pom. — Inaugurazione delle Rappresentanze sulla Piazza Giulio Cesare, e partenza per la Stazione.

Ore 8 e mezzo pom. — Musica e fuochi d'artificio nuoviissimi sul piazzale della Stazione, e chiusa con fantastica nuovissima sorpresa sul colle detto del Fortino.

Ore 10 pom. — Ritorno in città. Fine colata.

NB. — La città e le vie d'accesso alla Stazione saranno splendidamente imbandierate ed adorne di archi allegorici. La sera illuminazione. La partenza del treno inaugurale da Udine è fissata alle ore 10.30 antim. del 4 luglio.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Codigoro 30. — Nelle ultime 48 ore casi 8, morti 8.

Stradins 30. Casi 5, morti 11 di cui 10 dei casi precedenti; Lalliano casi 67, morti 24, di cui 13 dei casi precedenti; Francavilla Fontana casi 37, morti 15, di cui 7 dei casi precedenti; San Vito dei Normanni casi 13, morti 11; Orta casi 9.

Atene 30. — Tutte le provanienze italiane sono soggette ad undici giorni di quarantena.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30, in città casi 2, uno dei quali proveniente da Vicenza; nel suburbio casi 2.

Nella Provincia: Pontelongo casi 3 — Bolvolenta casi 1, morti 1 — Piombino Dese casi 1 — Battaglia casi 1.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 30:

Bollettino della mezzanotte del 28 a quella del 29: casi nuovi 4; morti dei precedenti 3; restano in cura 3.

Fino al mezzogiorno d'oggi, per quanto sappiamo, non s'è verificato alcun caso nuovo.

In Provincia: Longo casi 4 — Montebelluna casi 1 — Vallonara casi 3 seguiti da morte — Nove casi 1 — Bassano casi 1.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30, casi nuovi: a Treviso 2; a Castelfranco 1; a Trivignano 1, morti 1; a Vittorio 2; a Spretano 2; a Montebelluna 3, morti 1; a Volpago 1; a Nervesa 2; ad Altivole 1; a Villorba 3, morti 1; a Gajiarino 2, morti 1; a Rosende 1; a Oderzo 1; a Melma 1.

Morti dei precedenti: a Montebelluna 4; a Riese 1; a Oderzo 1.

Guariti: a Treviso 2; a Castelfranco 1; a Trivignano 1; a Vittorio 4; a Cordignano 2; a Villorba 4; a Gajiarino 2.

I casi di Treviso comunicati coi bollettini Num. 33 e 34, e uno di quelli, cui si riferisce il bollettino odierno, avvennero nei bersaglierei qui stazionati.

Prezzi dei baselli praticati in Treviso nel giorno 30 giugno in ragione di chilogrammo:

Giapponesi da L. 2.20 a L. 2.10

Neotrali — — — — — 0 — a 3.25

In Castelfranco-Veneto nel giorno 28 corr.

Giapponesi da L. 2.57 a L. 2.97

Idee incrociate 2.02 a 2.08

Galici 3.12 a 3.47

Idee incrociate 2.10 a 2.40

Da galeotto a marinare. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

A Parigi è accaduto una curiosa avventura

a Jacquet, uno dei pittori più rinomati. Egli aveva preso in affitto un quartiere vicino al parco Monceau, e l'aveva decorato con un gusto squisito, sicché gli amici facevano la fila per andarlo a visitare.

Il proprietario volle anche lui vedere le belle pitture di Jacquet, e fu meravigliato di tutte le belle cose che ornavano i suoi muri. Ecco un magnifico appartamento, pensò, che non mi costa nulla, e che farà la mia gloria. Il dimani della sua visita fece avvisare Jacquet che gli dava commiato.

Il pittore capì subito il perché del commiato e si preparò a partire. Ma il giorno della partenza dopo aver fatto constatare al portinaio che tutto era in ottimo stato, si mise all'opera e nella camera da letto dipinse un gran fucilatore, in quella da pranzo un ospedale pieno di colorati e nel salotto una delle scene più pornografiche delle fiavelle di La Fontaine, le Lunettes.

Immaginatevi come rimase il proprietario. Jacquet ne ride ancora.

Imprudenza fatale. — La Gazzetta di Treviso narra che a Spretano avvenne quanto segue:

Poco prima del passaggio del diretto — che parte da Udine alle 10.30 ant. e giunge a Venezia alle 1.40 — per la Stazione di Spretano, un uomo che guidava un carretto trascinato da un mulo, avendo trovata la sbarra del passaggio a livello chiusa, discese, l'aperse e si trovò così sul binario. E da notare che quelle sbarre, non avendo custode fisso vengono chiuse a chiave. La struttura di una di tali sbarre essendo rotta, l'imprudente guidatore del mulo l'aprì, ma come fu per aprir anche l'altra, la trovò fermata a lucchetto. Che fare? In scambio di retroceder subito, tentò di rompere il lucchetto, senza misurar il pericolo che gli sovrastava.

Il capo Stazione di Spretano, accortosi di ciò, si precipitò con molto coraggio sul disgraziato, e giunse a trascinarlo fuori dalle rotaie, ma era destino che l'imprudenza dovesse riuscire fatale. Benché in salvo, accortosi il condottino che il mulo correva pericolo, tornò indietro per salvarlo, quando giunse il treno, e invece uomo, mulo e carro. Un braccio del disgraziato rimase stracciato dal treno, e inoltre egli ebbe la testa rotta da un terribile colpo ricevuto. Succorso subito, iersera alle nove egli viveva ancora, ma in condizioni tali, da non lasciare sperare salvezza. Il mulo e il carro rimasero invece completamente stracciati.

Bartoletti. — Telegrafano da Bologna 28 all'Arena di Verona:

Il celebre lottatore Romano Bartoletti fu alterato, due ore di seguito, da un facchino bolognese, certo Della Gabbana, all'Arena del Pallone.

Il popolino è in gran gioia per ciò.

Dott. CLOTALDO RUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie Della Decima ed Alenotti ringraziano con effusione di cuore i cugini e gli amici, che nella festosa occasione della perdita fatta del loro amatissimo zio hanno dimostrato tanto affetto, e le più vive sollecitudini a lenire le loro angosce. E pregano di essere scusate, se nel partecipare, forse avranno qualche involontaria mancanza.

M. JESURUM & C.^a

CORTINE

VITRAGGI

STORES

COPESTE

qualunque articolo

DI MERLETTI

per ammobiliamento

e biancheria

da famiglia.

Si pregiano annunciare di aver dato grandissimo sviluppo agli articoli per ammobiliamento fatti e forniti di merletti veri a mano.

Nota. — Prima di acquistare qualunque genere di cortine ed altri articoli per ammobiliamento fatti e forniti di merletti si prega visitare il nostro Stabilimento a Venezia, Campo S. Filippo Giacomo e chiedere i campioni che si mandano anche per esame soltanto.

La nostra cortina coi merletti fatti a mano di cotone durato, cominciando a L. 15 il paio ed aumentato gradatamente fino a L. 300 e più. — Garantiamo i nostri prezzi la metà di quelli della merce estera che di solo dazio paga 30 lire il Chilog.

Campioni e merce franchi di spese in qualunque paese d'Italia.

M. JESURUM & C.^a

Palazzo di Villeggiatura

DA AFFITTARSI.

A due chilometri dalla ridente e salubre Conegliano sorge il Palazzo Monticella da affittarsi, a nuovo ammobiliato, con tutto l'occorrente per cucina e tavola da pranzo.

L'aria pura, l'acqua eccellente, freschissima, l'amenità del luogo, le inestinguibili viste, nulla lasciano a desiderare.

Per trattative, dirigersi al signor Domenico Lucchetti in Conegliano.

LIBRI

A

BUON MERCATO

Sottoportico delle Acque.

La deliziosa Farina di Salute REVALENTA

ARABICA De Barry di Londra — guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni cistiche, emorroidi, glaucoma, flatulenza, diarrea, colera, bacilli, micrbi, vermi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, reazioni di cecità, acidità, pituita, nausea, vomiti (dopo pranzo od anche in gravidanza), dolori, ardui, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, intossica, tosse e asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, orzaioli, melancolia, deperimento, nevralgici, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, magre visite, idropisia. 40 anni d'insuccesso curato. Depressi:

VERENA Giuseppe Mottur; Pucci Giuseppe, Roma, Campo S. Salvatore, 5061.

Zampironi.

Antonio Ancilla.

A. Longo, Campo S. Salvatore.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

VENA D'ORO

Grande Stabilimento Idrografico presso Belluno (Veneto); distanza dalla Stazione ferroviaria di Vittorio chilometri 29 di ottima strada postale.

Altexa sul mare m. 452.

Stazione climatica di primo ordine. — Sorgenti freddissime.

Anno XVIII d'esercizio. — Apertura il 1. giugno.

Posta, telegrafo, farmacia e servizio religioso nello Stabilimento.

Medico direttore, dott. Vincenzo Tocchio.

Medico consulente in Venezia, prof. comm. Angelo Minich.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari G. fratelli Lucchetti, Belluno. 450

BIGLIARDO

da vendersi

completo, nuovissimo e di lusso.

Per trattare rivolgersi Campo S. M. Zobenigo, N. 2472, dalle ore 4 alle 6.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 luglio 1896.

EFFETTI PUBBLICI									
PREZZI									
COMICENTI									
Nominati		gen. 1° gennaio 1897 gen. 1° luglio 1896							
		da	a	da	a	da	a	da	a
		97	100	97	100	96	99	96	99
RENDITA ITALICA									
Valore		Rimborsato		Contanti		A termine			
Ram.	Scroto	da	a	da	a	da	a	da	a
1000	750	—	—	—	—	—	—	—	—
250	187	—	—	—	—	—	—	—	—
250	250	317	318	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—	—	—	—
250	250	250	250	—	—	—			

Marea del 3 luglio.
Alte ore 11.55 ant. - 10.30 pom. - Basse 4.45
ant. - 4.30 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICHO.
(Anno 1886)
**Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Marina Mercantile.**
Luna, borsale (seconda determinazione) 65° 29' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 64° 49' 33" E. Rit.
Ors di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 59' 37" 12 ore
3 luglio.
(Tempo medio locale.)
Lavoro apparente del Sole 4 17
Lavoro medio del passaggio del Sole al meri-
diano 0 30 43.7
Tramontare apparente del Sole 7 30
Lavoro della Luna al mezzogiorno 4 58 ant.
Tramontare della Luna 0 35
Ors della Luna a mezzogiorno 8 08 ant.
Fenomeni importanti: -

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni
generali - in Venezia.)

Bordeaux 24 giugno.
Il pir. ital. Città di Barietta, giunto da Bari, ha
ceduto dei cattivi tempi. Fu constatato che al 9 cor. ave-
va 10 pollici d'acqua nella stiva, e l'acqua che scendeva dal-
le pompe era mista a vino.

Il vap. austro-ung. Adria, proveniente dal Fiume, ebbe
collisione con un allegro e riportò due lamiere sfondate.

Valparaiso ... giugno (Tel.).
Il veliero Siro, che appoggiò qui una perdita del timo-
no e via d'acqua, per ordine del perito sta sbarcando il ca-
rico, onde procedere ad una visita.

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni
generali - in Venezia.)

Genova 30 giugno.
Il vap. inglese Tagus, della Royal Mail Company, da
Southampton per la Plata, investì presso Bahia e giacque sopra
un fondo fangoso.

Sarà probabilmente una perdita totale.
Furono salvate le lettere e i gruppi, si potrà salvare
anche una parte del carico, se verrà prontamente inviata as-
sistenza.

Porto Torres 28 giugno.
Ieri sera è caduto a fondo, mentre entrava in questo
porto, il vap. francese Egyptian. Non si sa ancora a che
attribuire la causa del disastro.

Passeggeri ed equipaggio si sono salvati.

Saint Thomas 28 giugno.
Il piroscafo inglese Silverdale è totalmente naufragato
alla Punta Eganea.

Santorino 28 giugno.
Lo scomer austro-ungarico Lastero, capitano Raimondi,
venuto, d'investi presso il nostro porto, e mandando assistenza
a un piroscafo greco, fu scagliato.

Dumbay 27 giugno.
Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico Pandora, nel suo
viaggio da Trieste per Hong Kong, arrivò qui con rottura
dell'asse dell'elica.

La riparazione richiederà circa 15 giorni.

Akyab 20 giugno.
Non fu ancora possibile rinvenire la falla del bark ita-
liano Luigi Accanto. L'acqua entra in ragione di sei pollici
all'ora. Si continua a sbarcare il carico per la patria.

Ufficio dello stato civile.
Bullettino del 25 giugno.

NASCITE: Maschi 6. - Femmine 1. - Deceduti
morti 2. - Nati in altri Comuni - Totale 2.
MATRIMONI: 1. Camozzi Giuseppe, incisore, con Vi-
tan Elisabetta, casalinga, celibi.
2. Battistella Bartolomeo, agente d'assicurazione e possidente,
con Vittoria Aurelia, agitata, celibi.
3. Milani Domenico, conciatore, con Del Piero della Co-
pari Marianne, domestica, celibi.
4. Tiepolo Francesco, parrucchiere, vedovo, con Zam-
belli Caterina, domestica, nubila.
5. De Nobili Michele, calzolaio, con Diana Rosa, civile,
celibi, celebrato in Mestre il 23 giugno corr.

DECESSI: 1. Ottavio Cazzi Maria, di anni 31, vedova,
ricoverata, di Venezia. - 2. Sartorelli Luigi Teresa, di an-
ni 32, nubila, maestra elementare, id.
3. Raimondi Antonio, di anni 76, coniugato, intagliato-
re, id. - 4. Magistrelli Carlo, di anni 49, coniugato, tapper-
niere, id. - 5. Fabris Rodolfo, di anni 22, celibi, slacian-
po, id.
Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 giugno.
NASCITE: Maschi 4. - Femmine 4. - Deceduti
morti 2. - Nati in altri Comuni - Totale 10.
MATRIMONI: 1. Capozzi Michele, inserviente al Monte
di Pietà, celibi, con Forte Teresa, cameriera, vedova.
2. Gnocchi Angelo, facchino all'Arsenale, vedovo, con
Fabris della Cortina Arcangelo, tessitrice, nubila.
3. Bortolucci Nicola, portiere d'Albergo, con Zanol
Maria Luisa, casalinga, celibi.
4. Fanello Giuseppe, facchino all'Arsenale, con Bian-
chini Giuseppina, già domestica, celibi.
DECESSI: 1. Zancotti Maria Antonia, di anni 74, ve-
dova, capitalista, di Este. - 2. Garza Guisardi Lucia, di
anni 14, coniugata, casalinga, di Venezia. - 3. Trevisan
Chester Anna, di anni 40, vedova, cucitrice, id.
4. Boretta cav. Francesco, di anni 80, celibi, console
d'Italia e Francia in Cefalonia, di Cefalonia. - 5. Brette
Giuseppe, di anni 64, coniugato, agente privato, di Venezia.
- 6. Bonicelli Eugenio, di anni 52, vedovo, scrittore, id.
- 7. Longola Luigi, di anni 36, coniugato, già contadino,
di Campedoglio. - 8. De Gobbi Vittorio, di anni 30, celibi,
villico, di Mestre.
Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 11. - Femmine 4. - Deceduti
morti 2. - Nati in altri Comuni - Totale 17.
MATRIMONI: 1. Zennaro detto Toppi Felice, facchino,
con Roseana chiamata Roseana Anna, domestica, celibi.
2. In Gregorio Luigi, sartore, con Mander Luigia,
nubila, celibi.
3. De Col Antonio, impiegato ferroviario, con Biondo
Teresa, casalinga, celibi, celebrato in San Michele del Quar-
to il 20 maggio a. c.

DECESSI: 1. Pella Papalina Pisana, di anni 86, coni-
ugata in seconde nozze, rigattiera, di Venezia. - 2. Prug-
ger Anna, di anni 41, nubila, cameriera, di Bolzano. - 3.
Nardo Maria, di anni 39, nubila, merlettina, di Pelicciola.
- 4. Canisani Luigia, di anni 31, nubila, lavandaia, di Me-
serada.
5. Epis Giuseppe, di anni 73, vedovo, senale, di Ve-
nezia. - 6. Facchini Luigi Antonio, di anni 54, coniugato,
possidente, id. - 7. Pira Gio. Batt., di anni 48, coniugato,
fornajo, di Forno di Zoldo. - 8. D'Ambrasi detto Festa
Stefano, di anni 39, celibi, gondoliere, di Venezia.

Tramvie Venezia-Fusina-Padova
Dall'1 aprile.

P. Riva Schi-
voni - a. 6.31 - 10. - 1.30 - 4.53 - 8.24 p.
Zattere - a. 6.41 - 10.10 - 1.40 - 5.09 - 8.44
A. Fusina - a. 7.01 - 10.30 - 2. - 5.32 - 9.04
F. Fusina - a. 7.01 - 10.30 - 2.08 - 5.37 - 9.09
A. Padova - a. 7.08 - 10.37 - 4.07 - 7.30 - 11.12

P. Padova - a. 7.08 - 10.37 - 4.07 - 7.30 - 11.12
A. Fusina - a. 7.08 - 10.37 - 4.07 - 7.30 - 11.12
P. Fusina - a. 7.07 - 10.36 - 4.13 - 7.40 - 11.11
A. Zattere - a. 7.07 - 10.36 - 4.13 - 7.40 - 11.11
Riva S. 7.07 - 10.36 - 4.13 - 7.40 - 11.11

Mestre-Malatesta.
Partenza Mestre 10.24 a. 8.16 p. 10.04 p.
Arriva Malatesta 10.42 a. 8.34 p. 10.22 p.
Partenza Malatesta 9.01 a. 4. - 9.36 p.
Arriva Mestre 9.19 a. 4.16 a. 9.54 p.

**OFFELLERIA
E BOTTIGLIERIA**
ALLA
CITTA' DI NAPOLI

Il sottoscritto si fa un dovere d'avvertire
il pubblico che in Roga degli Speciali, Calle delle
Beccarie N. 268 ha aperto da alcuni giorni un
negozio di Offelleria con annessa bottiglieria.
Avverte inoltre che nello stesso negozio
trovasi un ricco assortimento di doli e con-
fezioni finissime a prezzi di tutta convenienza.
Sperando di vedersi onorato da numerosi
concorso, assicura di porre ogni cura onde ren-
dersi accetto al pubblico.

621 **Niccolò Caracino.**

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
di
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Roma 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colle più alta Riconferma accordata alla Profumeria

**DEDICATA
A S.M.A.E.S.T.A. REGINA D'ITALIA**

Sapone MARGHERITA-A. Migone - L. 2.50
Estratto MARGHERITA-A. Migone - 2.50
Acqua Toilette, MARGHERITA-A. Migone - 4.
Polvera fine, MARGHERITA-A. Migone - 2.
Sotto MARGHERITA-A. Migone - 1.50

Articoli garantiti del tutto nuovi di costanza
nuovi e particolarmente raccomandati con tutta
confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità
igienica, per la loro squisita bellezza e per la delicatezza
e tanto apprezzabile loro profumo.

Scatole cartonate con assort. compl. nobil. articoli L. 15
e elegantissime in raso. 25

Venduti a Venezia presso L. BERGAMO, pro-
fessore, 1701, Frattura, S. Marco - a Torino
presso ART. MANDRUZZATO, profumiere e chi-
mista, - a Padova presso la Ditta Vol. di AN-
GELO GUERNA, profumiere. 287

AVVISO.
La Tipografia della GAZZETTA DI
VENEZIA essendosi fornita di nuovo
macchine e nuovi caratteri, assume
qualunque lavoro tipografico a prezzi
di concorrenza.
Assume anche commissioni per la-
vori in litografia.

SVIZZERA HOTEL HABIS IN ZURIGO SVIZZERA
Disposto con tutti i comodi, posizione sana e magnifica. - Prezzi modici.
Si raccomanda in modo speciale ai turisti.

LA SALUTE
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
Presso CANNOBIO sul Lago Maggiore
Aperto dal 1.° giugno al 15 ottobre.
Nella d'acqua freschissima, ricercata per la salubrità del clima dolcemente temperato, l'eccellenza del luogo, la bi-
lezza del paesaggio e gite di cui è circondata, questa deliziosa stazione balneare, che all'ampiezza dei suoi edifici, all'ivi-
sibilità della sua sorgente minerale, ad una sistemazione idroterapica delle più complete, aggiunge ottimo trattamento e ser-
vizio inappuntabile a medicinale prezzo, offre ai saggi accorrenti le più varie distrazioni ed ogni sorta di comodità, meri-
tando a loro disposizione cavalli da sella e da tiro con equipaggi di lusso.
La Direzione medica viene affidata all'illustre, cav. dott. Carlo Zucchi, vantaggiosamente conosciuto per lavori d'idro-
terapia pubblicati e distinte cariche occupate.

Il Conducente, Giuseppe Minoli.

Ben più medicino.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti
e fanciulli, senza medicina, senza purghe, né saponi, mediante
la collutoria Parina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia),
gastrite, gastralgia, costipazione cronica, emorroidi, gonfiore,
distensione, diarrea, gonfiore, rigonfiamento di testa, palpitazio-
ni, reolo d'occhi, acidità, flatulenza, nausea e vomiti dopo
il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardui, grandi
e spastici; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato,
nervi e bile, miosine, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-
sumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia,
deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro,
convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, man-
canza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insu-
perabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M.
l'Imperatore Nicola a Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del
dottore Bertini di Torino; della marchesa Castiglioni;
di molti medici; del duca di Plaisance, della marchesa di Bré-
ham, ecc.

Cura N. 67,244. - Sessant'anni (Sardagna) 5 giugno 1880
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva
digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con
l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta
Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo
ai miei mali.

Notato PIETRO PONCHEROU,
presso l'avv. Stefano Uss, Sindaco di Sassari.

Cura N. 70,910. - Femminismo (Marche), 1.° aprile
1879. - Una donna di nostra famiglia, Agata Varoni, da
molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debo-
lezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla
testa ed inappetenza. I medici trattarono molti rimedi indur-
no, ma dopo pochi giorni d'ella ebbe preso la sua Re-
valenta, dopo ogni dolore, ritornandogli l'appetito; così la fe-
mina produr.

Giuseppe Bion.

MALATTIE
STOMACO
PASTIGLIE o POLVERE
PATERSON
(SUSMUTE o MAGNETA)
Questi Pastiglie o Polvere antisettici, diges-
tione, guariscono i Mili di stomaco, Malignanti
d'appetito, Digestione laboriosa, Agorismo,
Vomiti, Flatulenza, Coliche; non regolano
la Funzione dello stomaco e degli intestinali.
In PHARM. L. F. - PATRICK L. F.
Cognac nella distilleria di J. B. FAYARD
a la Riva di J. FAYARD.
ADM. JETMAN, Farmacista in PARIGI

LA SALUTE
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
Presso CANNOBIO sul Lago Maggiore
Aperto dal 1.° giugno al 15 ottobre.

Nella d'acqua freschissima, ricercata per la salubrità del clima dolcemente temperato, l'eccellenza del luogo, la bi-
lezza del paesaggio e gite di cui è circondata, questa deliziosa stazione balneare, che all'ampiezza dei suoi edifici, all'ivi-
sibilità della sua sorgente minerale, ad una sistemazione idroterapica delle più complete, aggiunge ottimo trattamento e ser-
vizio inappuntabile a medicinale prezzo, offre ai saggi accorrenti le più varie distrazioni ed ogni sorta di comodità, meri-
tando a loro disposizione cavalli da sella e da tiro con equipaggi di lusso.
La Direzione medica viene affidata all'illustre, cav. dott. Carlo Zucchi, vantaggiosamente conosciuto per lavori d'idro-
terapia pubblicati e distinte cariche occupate.

Il Conducente, Giuseppe Minoli.

Ben più medicino.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti
e fanciulli, senza medicina, senza purghe, né saponi, mediante
la collutoria Parina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia),
gastrite, gastralgia, costipazione cronica, emorroidi, gonfiore,
distensione, diarrea, gonfiore, rigonfiamento di testa, palpitazio-
ni, reolo d'occhi, acidità, flatulenza, nausea e vomiti dopo
il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardui, grandi
e spastici; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato,
nervi e bile, miosine, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-
sumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia,
deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro,
convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, man-
canza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insu-
perabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M.
l'Imperatore Nicola a Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del
dottore Bertini di Torino; della marchesa Castiglioni;
di molti medici; del duca di Plaisance, della marchesa di Bré-
ham, ecc.

Cura N. 67,244. - Sessant'anni (Sardagna) 5 giugno 1880
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva
digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con
l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta
Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo
ai miei mali.

Notato PIETRO PONCHEROU,
presso l'avv. Stefano Uss, Sindaco di Sassari.

Cura N. 70,910. - Femminismo (Marche), 1.° aprile
1879. - Una donna di nostra famiglia, Agata Varoni, da
molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debo-
lezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla
testa ed inappetenza. I medici trattarono molti rimedi indur-
no, ma dopo pochi giorni d'ella ebbe preso la sua Re-
valenta, dopo ogni dolore, ritornandogli l'appetito; così la fe-
mina produr.

Giuseppe Bion.

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA
RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO
LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.
Copriteri di lana in ogni stagione e non arrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRA TELLI HERION VENEZIA
TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251
SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono colore che fossero affetti da simili mali. - L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare del 1883 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

To sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che spiano di essa, facendosi avvocati del cotone. - La mia predilezione per i tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'ultimo mio viaggio nell'India, non ho mai abbandonato la stoffa, anche quando viaggiavo in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di quasi quaranta gradi. - Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi Elementi d'Igiene io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La lana è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore del calore, povero, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccel-
lente vestito. Non abbiate paura di soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camicia di flanello per quattro o
sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

« L'uso abituale della flanello basta a difendere le mille volte dei frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci presso ai Fratelli Herion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

« Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione del modello e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camicie, mutande di lana purissima. - Vestiti da camera e da viaggio. - Coperte coltroni per adagiarsi in viaggio quan-
do si debba dormire per terra o sopra letti sospesi. Vi si entra come in un abbraccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti salienti e striscianti. - Il letto normale è
tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e
il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire
e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. - Nel letto noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così
come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura che io ripongo sopra ogni altra, cioè la preventiva.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun
oggetto porti impresso
la seguente marca di fab-
brica depositata.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun
oggetto porti impresso
la seguente marca di fab-
brica depositata.

come una falsificazione

nostrì speciali tessuti in modo che non si restringano.

pure vendibili presso i Signori FRATELLI GAGGIO, Nego-
M. Festa a San Salvatore.

COPERTURE DA LETTO E DA VIAGGIO

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per i costi della Gazzetta il. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3585, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.^a e 2.^a pagina cent. 80 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 6. Le lettere a redazione devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 LUGLIO

Una prova novella delle nostre lungaggini parlamentari.

L'on. Cavallotti fa un'interpellanza sulla ingerenza del Governo nelle elezioni. E l'interpellanza d'obbligo d'ogni Opposizione vinta la quale vuole procurarsi, se può, la volontà di provare che non fu vinta in buona guerra. Si può confessare d'esser vinti, ma di esser stati in buona guerra non si confessa mai. Il patriottismo, nelle disfatte della nazione, inventa il tradimento. L'amor proprio dell'Opposizione nelle disfatte sue, grida contro l'ingerenza del Governo.

Si badi bene, non non pretendiamo che il Governo sia stato inerte spettatore nella lotta elettorale. I ministri sono i capi del partito, ed hanno il dovere di agire con tutta l'energia di cui sono capaci per il trionfo del loro partito.

Non crediamo a questa inerzia del Governo in alcun paese di questo mondo, e l'on. Nicotera ieri alla Camera ha detto che non crede dovere il Ministero restare inerte. Per lui è solo questione di limiti, e ci ha dato la definizione di questi limiti nelle elezioni dell'autunno 1876. Allora sappiamo a quale limite si sia fermato, sebbene ve ne fosse meno bisogno, poiché si fece allora appello ai contribuenti oppressi dalle tasse, e si è fatto loro sperare, sono così creduli i contribuenti, che le tasse, dopo l'avvenimento della Sinistra, non le avrebbero pagate più.

Se i ministri possono e debbono girare di Collegio in Collegio difendendo la loro politica, certo che l'influenza loro è più grande sugli elettori, dei funzionari che raccomandano agli elettori di votare per il Ministero.

Non è detto che gli eccitamenti dei funzionari siano ascoltati dai loro dipendenti. Se avessimo sotto l'occhio le schede dei dipendenti del Governo, vedremmo probabilmente che molti si sono presi la soddisfazione di votare contro il Ministero per far rabbia ai superiori.

La politica è il giuoco delle compensazioni. Se vi sono funzionari ingenui che vanno oltre il limite delle loro istruzioni scritte, ve ne sono altri che o restano inerti, o fanno lega coll'Opposizione. Allo zelo ministeriale di alcuni funzionari supplisce lo zelo antiministeriale di certi altri. Ci sono i sindacati che comunicano all'on. Cavallotti le loro corrispondenze elettorali coi prefetti, e vi sono procuratori generali, come il comm. Neco, che affermano a deputati e giornalisti dell'Opposizione non poter sequestrare un giornale perché lo credono protetto dalla Questura. Il comm. Neco non aveva per verità bisogno di fare questa confidenza, perché egli ha orrore dei sequestri e non fa distinzione fra giornali protetti e non protetti dalla Questura, visto che non sequestra mai. Chi sa che un giorno arrivi a

sequestrare noi, ma i giornali d'altro colore, per quanto sovversivi appaiano alla comune dei mortali, non offendono mai, ai suoi occhi, la legge.

Lo zelo dei funzionari da una parte compensa lo zelo dei funzionari dall'altra, come si compensa ogni esagerazione e violenza della lotta. Tutto si bilancia nel mondo elettorale, come in tutti gli altri mondi.

L'on. Cavallotti ha parlato anche di voti venduti. Chi sa cogliere i voti venduti? Chi può esser sicuro che i voti comperati siano effettivamente dati? Crediamo ad ogni modo che in Italia i voti si vendano meno che altrove; certo meno che in Inghilterra, ove i candidati gridano che saranno rovinati, perché le elezioni generali si seguono a così brevi distanze.

Perfino i fervori elettorali che s'incalano sui muri delle città, e le deturpazioni — male necessario anche questo della polemica elettorale — obbero l'onore della critica parlamentare. E un onore cui non aspira questo genere di letteratura, che è pure inferiore alla critica giornalistica. Anche dei fervori elettorali appiccati sui muri, l'on. Cavallotti volle far risalire la responsabilità al Ministero. E il Ministero che lo ha presentato come « nemico della religione » per esempio. Ecco una suscettività strana, perché né egli certo né i suoi amici aspirano ad essere eredi amici della religione.

E a proposito di religione, l'on. Cavallotti ha insistito sull'alleanza dei clericali col Ministero. È un'alleanza cui non crediamo, sebbene possa esser avvenuto che in qualche Collegio ci siano stati clericali che hanno votato per candidati ministeriali, come, in altri Collegi, clericali che votarono per candidati dell'Opposizione. Ad ogni modo dovrete votare i clericali all'acqua di rose; i clericali intransigenti o non voterono, o voterono probabilmente per candidati dell'Opposizione. I clericali intransigenti non fidano se non nelle catastrofi e amano quelli che dicono apertamente di volerle provocare.

Però, se l'alleanza ci fosse, essa risponderebbe precisamente a quell'ideale delle alleanze che solo ammetteremo tra partiti moderati e partiti estremi. Sarebbe l'antitesi precisamente dell'alleanza dell'Opposizione monarchica costituzionale coi radicali, repubblicani, socialisti, ecc.

Mentre questi non votano per loro alleati monarchici, se non nel caso che non abbiano assolutamente candidati possibili, ma in generale impongono le proprie candidature, i clericali avrebbero votato e fatto votare per monarchici moderati, perché non avevano candidati propri. In questo caso i monarchici ministeriali avrebbero avuto tutti i vantaggi dell'alleanza, e sarebbero riusciti a constatare l'impotenza dei loro alleati clericali fuori delle istituzioni, mentre i monarchici dell'Opposizione attirano a sé gli alleati repubblicani, a patto di votare per candidati di questi ultimi, e così ne affermano il potere, e affermandolo lo esagerano. Ah! l'alleanza dei moderati coi clericali, se

fosse vera, sarebbe stata pure una leonina alleanza. Il guaio è che i clericali non sono stati mai così ingenui da autorizzarne il sospetto.

Il Ministero è responsabile, secondo l'on. Cavallotti, non solo dell'eccesso di zelo dei suoi funzionari, ma della polemica dei giornali del suo partito. A quanti dovrebbe esser proibito di dare il merito ai candidati ministeriali di una disposizione governativa favorevole al Collegio. Dovrebbero i giornali ministeriali o darne il merito ai candidati dell'Opposizione, o tacere. A patto che il Ministero restasse immobile come un bersaglio, la lotta elettorale sarebbe regolare. Meno male che questa parte di bersaglio immobile fu respinta dall'on. Nicotera, a nome dell'Opposizione.

Il gran guaio è che la gran massa della nazione assiste indifferente alle lotte elettorali, come se non si trattasse di lei, e all'indifferenza della nazione supplisce l'agitazione dei politici, siano al Governo o fuori del Governo.

La maggioranza non sente il dovere di difendere il suo Governo, ma crede che il Governo abbia il dovere di difendere lei. Questo prova molte cose, e fra le altre potrebbe provare che l'educazione del popolo per la libertà non era ancora matura quando esso ebbe la libertà.

Ma sinché le cose durano così, bisogna pure che il Governo difenda la maggioranza. Una nazione non può perpetuamente passare all'Opposizione, e non avere un Governo mai, perché le Opposizioni diventino Governi, non sono necessariamente più Opposizioni.

Contro Depretis si avrebbe trionfatore Cairoli, contro Cairoli Cavallotti, contro Cavallotti i socialisti arrestati a Milano. E chi sa dove ci fermeremmo. I Governi condannati a lasciarsi combattere senza difendersi, sarebbero sconfitti sempre.

Qual se il Governo in qualunque modo agisce per ingraziarsi gli elettori. Qual se punisce un funzionario che faccia dell'agitazione contro il Ministero! Il Governo inerte per difendersi, dovrebbe tutt'al più avere libertà d'azione per nuocere a sé stesso. Se questi criteri interessati dell'Opposizione fossero adottati nelle elezioni, se ne prevedono troppo facilmente le conseguenze!

Quanto ai libelli poi constatiamo una volta di più l'estrema suscettività della democrazia. Si arricchisce di divenir libellisti solo se si mette in dubbio che Cairoli abbia il talento di Cavour, o Baccarini l'equanimità di Massimo d'Aleandro.

Per la democrazia il libello cominciò il giorno in cui i democratici furono attaccati da qualche giornale e perdettero il monopolio della venerabilità.

Noi avremmo creduto che il primo esempio di libello nel Regno d'Italia ci fosse stato dato dal *Gazzettino Rosa* di Milano, contro la Destra. La definizione del libello non ci pare che dipenda dal colore politico degli uomini presi di mira.

Non solo disprezziamo i libelli, ma rifiu-

giamo anche dalla semplice ingiustizia. Però in nome dell'uguaglianza dei partiti, se vi sono diffamatori da una parte, non vediamo ragione che non ve ne debbano essere anche dall'altra. Se un partito si crede in diritto di diffamare e vituperare, e l'altro rispetta sempre i suoi avversari, il popolo che è il Re di noi tutti, finirà col credere che la virtù ed il patriottismo sieno della parte di coloro che sono sempre rispettati, mentre vituperano gli altri. In questo caso non si potrebbe certo dire che la virtù fosse degnamente ricompensata, ed è per ovviar questo grido dello scetticismo disperato, che non vediamo poi un gran male, che ai libelli da una parte si oppongano libelli dall'altra. Noi non saremmo mai né cogli uni, né cogli altri, ma crediamo che le diffamazioni si compensino nella lotta, come lo zelo dei funzionari. Tanti mali necessari si debbono tollerare nel mondo!

Ma siamo giunti alla fine della Rivista senza completare il pensiero, dal quale abbiamo preso le mosse. Abbiamo detto che avevamo una nuova prova delle nostre lungaggini parlamentari.

L'interpellanza dell'on. Cavallotti occupò due lunghe sedute. Da ultimo egli presentò una mozione. In tutti i Parlamenti di questo mondo la mozione sarebbe stata votata. Da noi no! La si manda agli Uffici che la discuteranno sabato, e intanto la Camera, nella quale non c'è un deputato, il quale non abbia già deciso il suo voto, lascia il Ministero innanzi al paese sotto il sospetto di una mala condotta, sulla quale la Camera deve decidere. Si può immaginare nulla di più assurdo e di meno politico?

ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 3 gennaio 1886:

A grand'ufficiale:

Valmarana conte Giuseppe, presidente del Consiglio provinciale di Venezia — commendatore dal 1877.

La lunghezza delle Sessioni parlamentari.

Diamo le conclusioni d'un articolo del *Diritto* contro la perdita di tempo della Camera, per l'abuso dei lunghi discorsi che hanno per conseguenza le troppo lunghe Sessioni:

A nostro avviso, la questione diventa più che mai di attualità, e noi crediamo che sia una di quelle, sulle quali l'accordo fra gli uomini più autorevoli e onesti d'ogni partito, fra quelli che non vogliono ridurre la politica ad un mestiere di pochi, ma elevare a nobilità la lotta dei molti che hanno ingegno e coscienza, potrebbe non difficilmente stabilirsi.

Per ottenere le Sessioni brevi non gioverebbero le deliberazioni o i decreti: sono necessarie mutazioni profonde nei metodi di tutti del Governo, che accumulano progetti su progetti:

Giorgio sorride, ma non risponde.

In questo punto un servo venne ad avvertire Raoul, che la sua colazione era servita.

— Vieni tu? disse egli a Giorgio.

— M'invitate comandante? disse Giorgio affrettando di ridere, ma in tuono d'amarrezza che non poté sfuggire a Raoul.

— Come? s'io l'invito? Non mangiamo noi assieme? Perché mi domandi ciò?

— Per la ragione, rispose Giorgio, che quando ieri l'interrogai, mi fecisti comprendere che sei il mio comandante, e non voglio esporti a commettere una nuova indiscrezione.

— Amico mio! fratello mio! gridò Raoul tutto commosso, stando la mano a Giorgio, io non pensai neppure d'averti potuto offendere; ma ciò è ben involontariamente in ogni caso, e te ne domando perdono.

A quell'affettuosa franchezza cessò il rancore di Giorgio. Presso la mano che gli stendeva l'amico; solo divenne quasi cupo, e disse a mezza voce:

— Son io che ho un cattivo cuore.

— La leggiera nube, che aveva oscurata la loro amicizia sparve affatto durante la colazione. Furono più espansivi l'uno per l'altro di quello lo fossero mai stati.

— Ora, disse Raoul alzandosi, è duopo pensare alla nostra spedizione.

E spiegò sulla tavola il piano che gli aveva consegnato il governatore.

Entrambi l'esaminarono con attenzione. Il forte, quasi a fior d'acqua, aveva effettivamente 20 cannoni; ma le sue mura, diceva una nota, che consultavano nell'istesso tempo, erano in cattivo stato. Era addossato alle alte montagne della Trinità, disposte l'una sull'altra come dei titani pronti ad icalare il cielo. Al di dietro c'era una porta segreta prospettante una via, che conduceva nell'interno dell'isola. Questa via, praticata nella roccia, aveva una china molto erta sui fianchi delle montagne, che, volendo in una gola stretta, tosto spariva.

(Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (*)

— Ebbene voi sapete che questo forte, di una ventina di pezzi di cannone, è situato all'estremità sud, al piede delle alte montagne dell'isola. Si tratti di riprenderlo. Gli inglesi non si sono installati che da pochi giorni, e dev'esser facile di sconfiggerli, con un colpo di mano. Non ho grandi istruzioni da darvi. Voi partirete immediatamente; arriverete domani o dopo domani di notte. Attendete l'alba, e la miglior ora. Del resto, aggiunse, consegnandogli qualche carta, eccovi delle note su ciò che successe, e dei piani dell'isola e del forte. Studiatele, strada facendo, ed agite del vostro meglio.

— Sì, signor governatore, rispose Raoul con una generosa emozione nella voce.

— Ora, caro giovane, partite, o buona fortuna. V'attendo fra qualche giorno, e spero allora potervi consegnare i veri spallani.

Raoul prese congedo dal governatore e pieno di allegria fece il tragitto da terra a bordo, che Giorgio aveva fatto mezz'ora prima con tanta amarezza nel cuore.

— Caro amico, gli disse arrivando, noi faremo vela tosto.

— E che andiamo a fare? domandò Giorgio con ansietà.

— Ti racconterò tutto ciò più tardi, disse Raoul; frattanto salpiamo.

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.

La seduta comincia alle ore 2.15.
Gallotti dichiara che se fosse stato presente martedì, avrebbe votato contro l'ordine del giorno Bonelli.
Si annunzia la relazione della Giunta sulle elezioni contestate di Caserta ed Avellino.

De Renzi e Cordopatri giurano.
Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti.

Salario fu dichiarazioni personali in replica ad alcune accuse di Cavallotti di ieri.

Diligenti parla per un fatto personale in seguito a menzione fatta ieri da Depretis di un processo contro un deputato di Arezzo appartenente all'opposizione.

Cavallotti replica alle obiezioni di Depretis, riconoscendo nel deputato il diritto di parlare di fatti concernenti le elezioni, non conosciuti al momento delle contestazioni; insistendo sopra altri approssimazioni, osservando che il Governo si deve astenere da certi provvedimenti proprio al momento delle elezioni, per non far credere quello che forse non è. Replica ancora alle dichiarazioni di coloro che parlano per fatto personale. Si riserva di proporre alla Camera un'inchiesta sulle pressioni religiose avvenute nelle elezioni di Piacenza.

Il Presidente osserva non essere possibile perché l'elezione fu convalidata.

Cavallotti cita fatti per denegare l'asserzione di Depretis circa la longanimità del Governo durante le elezioni, prega Depretis di informarsi e di provvedere, perché il paese ha sete di libertà, giustizia e regolarità.

Arbib, Danna e Trompeo parlano per fatti personali.

Cipelli legge un articolo d'un giornale di Piacenza che sconsigliava i clericali del voto per lui, riferendo una sua lettera ove si dichiarava loro eterno nemico. Con ciò respinge l'accusa di essere stato appoggiato dai clericali, con dichiarazioni che avrebbe certamente smentite.

Il Guardasigilli dichiara che Arbib trasmise una domanda di grazia per un vecchio carcerato dopo compiute le elezioni.

Depretis replica per chiarire e contraddire le cose dette da Cavallotti; dimostra che gli imputati ebbero massima libertà e nessuno fu punito.

Nicotera cita un nome.
Depretis soggiunge che questi fu punito per un telegramma insolente e il deputato Nicotera avrebbe fatto peggio.

Nicotera dice di avere fatto le elezioni quando era ministro dell'interno sotto la presidenza di Depretis; tutto fece d'accordo con lui, quindi il peggio sarebbe stato comune. Ammette che il Governo non deve rimanere inerte nelle elezioni, ma non oltrepassare i limiti come questa volta.

Il presidente invita Nicotera a rimanere nel fatto personale per il quale gli ha accordata la parola.

Nicotera entra in particolari.
Il presidente gli toglie la parola.

Nicotera con forza: «Se mi si toglie la parola ecco a do le dimissioni». (Forti rumori.)

Ritabilita la calma, Nicotera dice che al posto di Cavallotti avrebbe citato tre fatti soli o pregato Depretis a fare un'inchiesta specialmente sulle condotte di certi funzionari nella Provincia di Avellino. Chiede se alla Camera si è presidente della sua vivacità.

Ricotti spiega la condotta degli impiegati del Ministero della guerra, dimostrando che non fu punito un impiegato del Ministero della guerra per manovre elettorali, ma per indisciplina.

Depretis ripete che adducendosi le prove per certi funzionari, se meritano un'inchiesta, la farà. Spiega di aver inteso dire che Nicotera sarebbe stato più severo.

Parlano ancora per fatti personali Diligenti e Santi.

Cavallotti presenta la seguente mozione: «La Camera, non ritenendo esaurienti le risposte del Ministero, delibera un'inchiesta sulla condotta del Governo nella lotta elettorale.»

La si trasmette agli Uffici che si adunano sabato.

Cavallotti propone che si adunino straordinariamente domani.

Non è approvato.

Diligenti presenta un'interpellanza sui provvedimenti iniziati in seguito alle elezioni del Collegio di Arezzo.

Saporito svolge un'interrogazione sui progetti e sui modi di concessione delle nuove costruzioni ferroviarie.

Perrone - Palladini sugli intendimenti del Governo in ordine alla ritardata esecuzione del contratto d'appalto del primo tronco della ferrovia Messina-Patti-Catania e sulle ragioni del ritardo dell'appalto del quarto tronco.

Genala dice essere composta la difficoltà coll'impresa ed i lavori procedono sicuramente anche nella galleria Peloriana; mentre si spendono prima annue lire 300,000, e poi, 400,000, colla perforatrice si spese L. 500,000; per il 4° tronco ha mandato un ingegnere, atteso che il Governo non appalta se prima non sieno pronti i progetti e consegnato il prezzo.

Gli interroganti si dichiarano soddisfatti.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Bonajuto osserva che 100,000 lire non possono essere sufficienti, e che si rimandi il progetto a novembre, perché il ministro provveda meglio.

Homeo dissente ma prega il Governo di aumentare la somma.

Depretis promette che occorrendo provvederà con una maggiore somma.

Si approvano gli articoli di questo disegno o dei seguenti:

Lava marittima sui nati nel 1866; Convalidazione di R. Decreti per prelevazione dalle spese impreviste; Pensione alle vedove ed orfani del Mille di Marsala.

Righi svolge un'interrogazione sul modo con cui si effettua l'esercizio di navigazione con piroscafi governativi sulle due rive del lago di Garda.

Genala risponde come intendimento del Governo di riordinare l'esercizio; ne accenna i modi e assicura desiderare che vadano al più presto in esecuzione.

Righi fa sollecitazioni.

Perrone svolge un'interrogazione sul trouc ferroviario Sparanise-Gela.

Genala risponde che si sta studiando il progetto di massima, che si occuperà non all'eretta dell'occasione.

Perrone dà pronte att.

Società di mutuo soccorso fra artigiani. — Alla seduta dell'Assemblea generale che avrà luogo sabato 3 corr. alle 9 pom. si discuterà sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'antecedente seduta.

2. Approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo.

3. Discussione circa al progetto d'istituire la Casa Prestiti.

4. Comunicazioni della Presidenza.

5. Nomina di alcune cariche sociali.

N.B. Se tale importante seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione avrà luogo sabato 10, alle ore 9 pom.

Congresso di veterani. — Il giorno primo di ottobre avrà luogo nella città di Napoli l'inaugurazione ed apertura del IV. Congresso dei Veterani 1848-49 e Società di ex militari del Regno, per cui si invitano tutti i veterani dimoranti in Venezia, soci e non soci del Comitato, i quali intendono di prender parte al Congresso, d'inscriversi presso la Sede del Comitato, palazzo Farsetti, il piano.

L'iscrizione è aperta a tutto 30 luglio, dalle ore 10 a. alle 4 p.

Pubblicazioni per laurea. — Il sig. Andrea Moschetti, in occasione che il sig. Vittorio Rossi, suo amico, ha testé conseguito la laurea in belle lettere, gli dedica ed offre il primo saggio di un lungo lavoro che sta apparecchiando, cioè *Due laudi apocriefe di Fra Jacopone da Todi, Saggio critico, tratto dalla edizione critica di Jacopone, di prossima pubblicazione.* — Venezia, tipografia Antonelli, 1886. In 8°.

L'edizione critica delle *Laudi di Jacopone* verrà dal sig. Andrea Moschetti curata e secondata dal ricchissimo e importante materiale manoscritto della Biblioteca Marciana, tenendo per conto di tutti gli altri codici sparsi nel Veneto e di diversi lavori critici in vari tempi forniti. Così nella lettera dedicatoria al Laureato, in data Venezia 28 giugno 1886.

Francia francese. — Riceviamo il Corso completo ad uso degli Italiani, di J. B. Poutquier, professore suppl. di lingua e letteratura francese presso la R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Venezia, Stabilimento tipografico M. Fontana, 1886.

Esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. — La sessione ordinaria di esami da tenersi in tutte le Prefetture del Regno avrà luogo nel giorno 21 del mese di settembre p. v. e seguenti.

Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Vedi nella quarta pagina il resoconto delle adunanze del mese di febbraio e marzo.

Una bruccia fermata. — Ci narrano che questa mattina un treno proveniente da Treviso, per qualche guasto avvenuto nei coingoni, non poté essere rallentato, come doveva esserlo. Esso entrò nella nostra Stazione con ragguardevole velocità, e solo arrestavasi alla fine del terrapieno, laddove le rotaie, appunto in previsione di questi accidenti, fanno una curva in senso ascendente.

La fu una bruccia fermata codesta, in seguito alla quale molte persone, ch'erano in piedi per prendere le proprie robe, riscoppiarono, sedettero di nuovo, o dovettero far puntello delle braccia per non cadere.

Fortunatamente, non vi furono malanni, e tutto si è limitato ad un ingresso trionfale a Venezia.

Banco di Napoli. — Nuova piazza sulle quali questo Istituto accetta effetti allo sconto: Codigoro, Comacchio, Copparo, Migliara, Augera, Baveno, Belgirate, Camerò, Cannobbio, Dumeana, Feriolo, Germignaga, Giffa, Isola bella, Ispra Lavina, Laveno, Lesa, Maccagno superiore, Maccagno inferiore, Meina, Oggelbio, Portofino, Porto Paltravaglia, Sona e Stresa.

Diagnosi. — Ieri, alla Stazione marittima, certa Vincenza Voltoles, d'anni 38, che era solita ad introdursi nascostamente per raccogliere perzetti di legna da ardere, attraversando un binario, e non accorgendosi che alcuni carri manovravano, venne da questi investita e schiacciata fra due repulsori. L'infelice spirava durante il tragitto della Stazione all'Ospedale.

Arrestati. — (D. d. Q.) — Venne arrestato Zengroni Natale, già assegnato a domicilio obbligatorio, per infrazione al Decreto che gli imponeva di soggiornare in questo Comune.

Venue pure arrestato P. Giovanni, per mandato di cattura della R. Procura, dovendo esporsi tre mesi di carcere per processi date alla propria madre.

Salvamento. — C. Cesare, caduto accidentalmente nel canale della Tana, presso il ponte, fu tratto in salvo da Della Venezia Giuseppe, impiegato all'Arsenale.

Cattura trovata. — All'Ufficio di P. S. di Dorso d'oro si trova depositata una grossa estesa di ferro, estratta nel tratto di canale che sta di fronte allo squero Scarpa.

Musica in Fianza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 2 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Nocentini. Marcia Firenze. — 2. Verdi. Tormentella nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 4. Marchetti. Duetto d'amore nell'opera *Ray Blas*. — 5. Bernardi. Polka *Atz*. — 6. Meyerbeer. Atto 3° per il 1° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Giorza. Galop *I Serzargieri*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 30 giugno a quella del 1° luglio: Casi nuovi 4, morti 1, guariti nessuno.

Saggiamente poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi fu denunciato un solo nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 30 giugno a quella del 1° luglio:

Morte casi 3 — Morte casi 1 — Scorse casi 1, morti 1 — Cavarese casi 1 — Portogruaro casi 3 — Carie casi 1 morti 1 — Fossalta di Portogruaro casi 2.

Ufficio dello stato civile. — Bollettino del 1° luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 15.

DECESSI: 1. Borello Cista Caterina, di anni 23, coniugata, lavoratrice di corone mortuarie, di Venezia. — 2. Cortesi Caterina, di anni 7 1/2, studente, di Morano.

3. Dal Borgo detto Piana Luigi, di anni 74, coniugato in seconda nozze, pizzicollone, di Venezia. — 4. De Chiara detto Segredo Lorenzo, di anni 71, coniugato, mollicione, di. — 5. Sartori Pasquale, di anni 43, coniugato, di villani, di Salicetta. — 6. Papotto Francesco Giovanni, di anni 24, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Rota Gio. Batt., di anni 21, milite, facchino, di.

I colombi di S. Marco. — Con sentenza di ieri, questo Tribunale civile e correctionale (Sez. II) ha confermato in merito la sentenza del pretore urbano, relativa alla questione dei colombi di S. Marco; soltanto decise che non si tratti di cosa esposta alla pubblica fede, bensì di fatto semplice.

Cipriani, forse sarebbe meglio che i monarchici appoggiassero fortemente il Carducci.

L'Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 30 al Pungolo: Le dimissioni del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa in seguito all'ultimo voto sono oggetto di vivace discussione.

Dietro un articolo del *Corriere di Roma* ieri la contessa Hugo e Riccio corrispondente del *Piccolo di Napoli*, sparsero querela; si misero a duellare e scagliarsi: si dapora generalmente l'accaduto, tanto più che si tratta di questione estranea all'Associazione. Quantunque Bonelli abbia dichiarato di non voler più accettare la presidenza, ieri molti soci fecero circolare un indirizzo che raccoglie molte firme per pregarlo a rimanere.

Il Principe Gerolamo a Roma. — Telegrafano da Roma 30 p. p. al Secolo: Il Principe Gerolamo sarebbe venuto a Roma perché la famiglia reale si è intronata per appianare il suo dissenso col figlio Vittorio.

Francia del socialista. — Con ragione l'Eugene scrive in data di Padova 1°:

Comincia oggi e già comincia la stampa progressista radicale a far pressione sui giornali. L'Adriatico scrive: *Non crediamo che questo processo... andrà in una assoluzione.*

In nome della giustizia e della libertà, noi protestiamo contro questi sistemi.

Noi non vogliamo, a priori, né condanna né assoluzione. Vogliamo, e dobbiamo volere, che la legge abbia il suo corso, che giustizia si faccia.

I giurati attendano allo svolgimento logico del processo, non ai punti di vista politici dei giornali.

Guai se dove si tratta di reati si fa questione di partiti!

FRANCIA — La libertà in Francia.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

La legge sull'attribuzione di terre indiane, incontrando gravi opposizioni. La maggioranza della Commissione eletta dalla Camera è ostile al progetto del guardasigilli Demôle, sicché il Governo lo ritirerebbe.

Tutti i principi della Casa d'Orléans e i due Rursi sono stati radiati anche dai quadri della riserva, come si fece prevedere ieri. Solo il principe Rolando Bonaparte è scettico da questa misura. Ignorasi il perché di simile distinzione.

Il generale Sausier, governatore di Parigi dimissionario, sarà surrogato dal generale Negrier.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino, che, realmente, il barone Courcel, ambasciatore francese presso quella Corte, si dimetterà a causa dell'espulsione dei principi, come si è dimesso il conte Foucher de Careil, ambasciatore a Vienna.

INGHILTERRA — La lotta elettorale inglese.

Un candidato morie. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questa volta il termine «lotta» minaccia di essere più adatto che mai; c'è da temere che nel periodo elettorale succedano vere battaglie. Si è cominciato fino dal 18 a Londra, in Devonshire Street. Ivi gli Unionisti tennero un'adunanza per sostenere la candidatura del signor Raymond Luelly per South Islington.

Il quel giorno — dice il *Times* — la campagna fece le cose ammodum. Il duca di Norfolk, che presiede, fu preso per collo e scaraventato contro il muro.

Parecchie signore furono percosse e più o meno gravemente ferite. Ma colui che fu percosso più malevolmente fu il signor Luelly stesso, il quale fu costretto a mettersi a letto e, otto giorni dopo, morì.

Il *Times* lascia credere che, come questo, altri esemplari attacchi saranno i mezzi che ricorreranno i partigiani del Gladstone per vincere nella lotta.

NOTIZIE CITTADINE — Venezia 2 luglio.

Benedicenza. — Il sindaco, conte Sargio, ci lancia per la pubblicazione la seguente offerta testé pervenutagli a favore dei poveri costretti di questa città nel giorno 1° luglio.

Lista precedente: L. 43983.78 — A. E. W. Hardy (da Lucerna), L. 123.—

Totale complessivo L. 41108.78

Tiro a segno. — Domenica 4 corr. dalle ore 7 e mezza alle 11 e mezza anti, continuazione della gara libera del 29. Alle ore 2 e mezza p., gara di decisione fra quelli che riportarono la maggioranza di punti.

Società Benicentro. — Si avverte che le tessere vanno per la vendita di generi alimentari a metà prezzo medio di piazza hanno validità solo a tutto domenica 4 corrente, esaurendosi in quel giorno il fondo governativo assegnato per tale scopo.

Ecco la quinta lista di sottoscrizioni: Per una sola volta.

R. D. A., L. 10 — Ristini Massimo, 25 — G. S., 9 — Testolini M. Q., 10.

Ecco alcuni dati sul lavoro fatto dai magazzini di vendita generi alimentari, istituiti dalla Società nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p.

Consumo cumulativo del magazzino vendita a prezzo di costo e di quello vendita a metà prezzo medio di piazza nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p.:

Carne, chilogrammi 11401 — Pane, 18330 — Riso, 11400 — Pasta 5751 — Vино, litri 12748 — Limoni, N. 1460 — Rievoro cumulativo L. 30288.83.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1886: Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accessi N. 193, Depositi N. 1612, L. 98,002.44. Libretti estinti N. 277, Rimborsi N. 346, L. 79,586.53.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Libretti accessi Num. 32, Depositi N. 37, Lire 277,330.78.

Libretti estinti N. 29, Rimborsi N. 127, Lire 374,568.91.

I colombi di S. Marco. — Con sentenza di ieri, questo Tribunale civile e correctionale (Sez. II) ha confermato in merito la sentenza del pretore urbano, relativa alla questione dei colombi di S. Marco; soltanto decise che non si tratti di cosa esposta alla pubblica fede, bensì di fatto semplice.

Mi creda, egregio signor Direttore, di lei Devotissimo F. M.

ITALIA

Le brutte conseguenze della politica fatta da coloro che devono lavorare per vivere.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 29:

Ieri abbiamo dato il resoconto imparziale dell'adunanza tenutasi domenica al Consolato operaio per gettare le basi di una Nuova lega anticlericale — titolo proposto dal consigliere comunale prof. Malacchia De Cristoforis.

Oggi, con la stessa imparzialità, per semplice dovere di cronista, annunziamo che, come contro altare alla Nuova lega anticlericale, sta per sorgere in Milano una lega fra padroni cattolici di ogni sorta di officine, per licenziare e insegnare di non assumere al proprio servizio operai che aderiscono apertamente alla Lega anticlericale.

Il giornale la *Lega Lombarda* di ieri pubblica pure la notizia che «si vorrebbe da italiani estendere questa proposta, applicandola a tutti gli operai in genere che appartengono al Consolato, e ciò sull'esempio del *Secolo*, che non ammette al proprio servizio operai che non sieno suoi umili strumenti. Ma sarà bene per ora limitarsi a quelli della nuova Associazione.

I sentimenti di umanità devono prevalere negli uomini onesti e prudenti anche contro le provocazioni più sfacciate lanciate dal *Secolo*.»

A queste gravi minacce di privare di lavoro gli operai addetti apertamente alla Nuova lega anticlericale il citato giornale aggiunge: «Dovete considerare che vi hanno ancora delle buone mogli e dei figli di operai ai quali sarebbe ingiusto far subire le conseguenze del travagliamento e dell'accieciamento dei loro mariti e padri. Quindi una ragionevole tolleranza è necessaria. Ma sarebbe tradire la propria coscienza quello di mostrarsi indulgenti contro chi apertamente si fa autore di un'azione che attenta sconsideratamente alla più salda base sociale.»

Oggi le cose sono a questo punto.

La vivacità della discussione sulla lotta elettorale.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Il resoconto telegrafico che vi ho spedito della seduta di ieri, vi riferisce con esattezza e largamente la discussione della Camera; ma mi sarebbe impossibile dare ai vostri lettori una idea precisa dell'aspetto smagliante che la Camera presentava e riflettere con vivezza gli episodi che si produssero allorché qualche opposizione di fatto piccante relativo alla lotta elettorale, colpiva più vivamente l'Assemblea, suscitando vive impressioni.

Vi sono stati momenti d'interruzione così violente, insistenti e prolungate da far temere che la lotta potesse passare dalle parole ai fatti. Il Biancheri, nonostante gli sforzi che faceva e nonostante la migliore volontà, non riusciva a dominare la bufera che si scatenava dalle varie parti della Camera.

L'agitazione si calmò allorché il Depretis sortì a parlare. Si temeva che volesse rimandare il discorso di risposta ad oggi, lasciando la Camera sotto l'impressione penosa di fatti che costituivano un'apparente requisitoria.

Negli ambulatori oltre 200 deputati rimasero lungamente a conversare.

Alcuni osservavano che se Depretis avesse rinviato la risposta avrebbe commesso un errore, perché nel caso che il Cavallotti avesse a presentare una mozione la discussione poteva assumere larghe e interessanti proporzioni. Ma è probabile che il Cavallotti non presenti alcuna mozione, sebbene ciò consigliano alcuni dei più focosi della estrema sinistra.

So che ieri sera, in generale, prevaleva l'opinione contraria.

Il Depretis nella sua risposta fu molto efficace, specialmente nel punto in cui ripudiò qualsiasi responsabilità negli attacchi della stampa-libello contro candidati del partito democratico. Così pure espresse concetti giusti ed elevati quando disse della missione e della rispettabilità della stampa.

I ministri Brin, Ricotti, Gonnella e Magliani si trattarono a conversazione in casa del Depretis fino al tocco dopo la mezzanotte.

Il Magliani diceva che ammetteva pure che la Castorina, coll'invio della circolare elettorale, si era reso colpevole di semplice leggerezza, e indispensabile dargli una punizione. Si prevedeva che avrà collocato a riposo.

Molti deputati vorrebbero che la Camera si prorogasse oggi lasciando sospesi parecchi disegni di legge di minore importanza. Ma quello per la leva dei nati nel 1886 è indispensabile approvarlo altrimenti il ministro della guerra non potrebbe chiamare il contingente.

L'onore Spaventa.

Leggesi nella *Rassegna*:

Ma fatto il giro dei giornali il resoconto di un colloquio dell'onore Spaventa con un redattore di un giornale della capitale.

Siamo in grado di dire che quel resoconto è completamente cervellotico così come il colloquio.

L'on. Minghetti.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 1°:

S. E. l'on. Minghetti, accompagnato da donna Laura, sua consorte, era ieri a Milano e partì forse oggi o domani per la Svizzera.

L'illustre uomo di Stato passerà gran parte dell'estate in un luogo di cura svizzero.

Ieri sera al caffè Cora e parlando con qualche conoscente si discusse per la vittoria del Ministero.

Carducci di nuove candidate.

Scrivono da Cassa all'Italia:

Il giorno 18, come sapete, vi saranno qui le elezioni per la nomina di un deputato in sostituzione di Cipriani.

I socialisti vorrebbero rieleggere il galeotto di Portofino, ma il Comitato democratico presenta e raccomanda la candidatura del professore Giosuè Carducci.

Benché a Cassa il partito democratico abbia intenzione di portare nuovamente il Salicetti, raccomandando anche dal Forti, pure la rinuncia del Carducci è quasi certa, tanto più che i monarchici, senza appoggiarlo, non lo combatteranno nemmeno.

A parte la grande rispettabilità del nome, le condizioni del nostro partito e la dichiarazione del Carducci a Pisa, giustificano e consigliano questo contegno di benevola astensione. Anzi, se i socialisti persistessero nel portare

tendono a coltivare il frumento, non secondo un metodo di perfezione ideale, ma seguendo quel migliore indirizzo che le condizioni del luogo rendono possibile. L'esito, qualunque esso sia, non ci impedirà di passare al paese intero e schietta la verità.

Il ministro di agricoltura comunicò poi al Consiglio che si combatte in condizioni difficili contro la fillossera.

In Sicilia l'infezione si è talmente estesa che ogni lotta è quasi impossibile. Restringiamo coll'azione nostra a pochi punti.

1. Nella Sardegna, nella Calabria, ai conati di Liguria con la Francia, nella Provincia di Cosenza facciamo altrettanto. Seguiremo la lotta nella Provincia di Milano.

E parlando del bonificamento dell'agro romano l'on. Grimaldi disse che qualche cosa si era fatta.

Ma, pur troppo le difficoltà non tutte si sono potute vincere, ed io ho dovuto, per mantenere forza alla legge, appigliarmi al provvedimento di venire ad alcune espropriazioni di terreni, a levante di Roma, tra l'Aniene e l'Appia antica, in una contrada che per la sua fertilità può conservare facilmente l'antica fama.

Annunziò che aveva stabilito premi per quei proprietari dell'Agro Romano che introducano miglioramenti nelle abitazioni coloniche, nell'allevamento degli animali, e curino ed estendano alcune speciali colture.

Ed a proposito delle irrigazioni, dichiarò: «Il Governo ha voluto esso direttamente prendere la iniziativa di studi d'irrigazione, e come a voi è noto, con legge speciale ci ha fatto obbligo di studiare il grave problema della irrigazione dell'Emilia e di altre contrade, meridionali ed insulari.

La ricerca sono ben avviate e saranno in gran parte condotte a termine in quest'anno. Il discorso si chiuse con queste parole sulla istituzione dei provvisori in agricoltura sulla quale il Consiglio deve deliberare:

«I benefici, che da tale istituzione si sperano per le classi operaie, hanno fatto nascere il desiderio di estenderla anche alle classi agricole, senza tuttavia dissimularsi che ben maggiori difficoltà sono qui da superare, così se si possa mente che molte relazioni sono regolate già dal nostro Codice civile, come se si rifletta alla grande, direi infinita varietà di usi, di tendenze, di bisogni delle nostre popolazioni campagnue, e alla conseguente, proporzionale varietà dei contratti, che riposano spesso sopra consuetudini profondamente inveterate.

«Ciò nulla meno, studiamo con intelletto d'amore anche la presente questione, e se non ci avverrà di scioglierla, come desideriamo, ci sia di conforto il pensiero di averla meglio rischiarata e fatta progredire.»

Al ministro rispose il presidente del Consiglio stesso senatore Luigi Griffini.

Si è poi iniziata la discussione del disegno di legge per diminuire l'uso del mais guasto. Dopo una lunga discussione, alla quale preterito parte il comm. Miraglia, ed i consiglieri Bisutti, Pape, Aspert, Guizzolini, Baverli, Muzzi, Lucca, Del Vecchio, Gori, Rolando, Tobi e Roldi, sono stati approvati, con lievi modificazioni, i due primi articoli del progetto di legge.

Notre corrispondenze private.

Ferrovie Primolano-Trento. (Nostra corrispondenza privata.)

Bassano, 30 giugno 1886.

Preg. sig. Direttore.

L'attenzione del pubblico, e quella di Venezia in specie, sopra la ferrovia costruita da Trento

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.^a (Presidenza Biancheri).

La seduta comincia alle ore 2.15.
Gallotti dichiara che se fosse stato presente martedì, avrebbe votato contro l'ordine del giorno Bonghi.

Si annunzia la relazione della Giunta sulle elezioni contestate di Caserta ed Avellino secondo.

De Renzi e Cordopatri giurano.
Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti.

Salari si dichiarano personali in replica ad alcune accuse di Cavallotti di ieri.

Diligenti parla per un fatto personale in seguito a menzione fatta ieri da Depretis di un processo contro un deputato di Arezzo appartenente all'opposizione.

Cavallotti replica alle obiezioni di Depretis, riconoscendo nel deputato il diritto di parlare di fatti concernenti le elezioni, non conosciuti al momento delle convalidazioni; insistendo sopra altri approssimazioni, osservando che il Governo si deve astenere da certi provvedimenti proprio al momento delle elezioni, per non far credere che quelle non sono a Replia ancora alle dichiarazioni di coloro che parlano per fatto personale. Si riserva di proporre alla Camera un'inchiesta sulle pressioni religiose avvenute nelle elezioni di Piacenza.

Il Presidente osserva non essere possibile perché l'elezione fu convalidata.

Cavallotti cita fatti per denegare l'asserzione di Depretis circa la longanimità del Governo durante le elezioni, prega Depretis di informarsi e di provvedere, perché il paese ha sete di libertà, giustizia e regolarità.

Arbì, Denna e Trompeo parlano per fatti personali.

Cipelli legge un articolo d'un giornale di Piacenza che sconsigliava i clericali dal votare per lui, riferendo una sua lettera ove si dichiarava loro eterno nemico. Con ciò respinge l'accusa di essere stato appoggiato dai clericali, con dichiarazioni che avrebbe certamente smentite.

Il Guardasigilli dichiara che Arbì trasmise una domanda di grazia per un vecchio carcerato dopo compiute le elezioni.

Depretis replica per chiarire e contraddire le cose dette da Cavallotti; dimostra che gli impiegati ebbero massima libertà e nessuno fu punito.

Nicotera cita un nome.

Depretis soggiunge che questi fu punito per un telegramma insolente e il deputato Nicotera avrebbe fatto peggio.

Nicotera dice di avere fatto le elezioni quando era ministro dell'Interno sotto la presidenza di Depretis; tutto fece d'accordo con lui, quindi il peggio sarebbe stato comune. Ammette che il Governo non deve rimanere inerte nelle elezioni, ma non oltrepassare i limiti come questa volta.

Il Presidente invita Nicotera a rimanere nel fatto personale per il quale gli ha accordata la parola.

Nicotera entra in particolari.

Il Presidente gli toglie la parola.

Nicotera con forza: «Se mi si toglie la parola esco e do le dimissioni!» (Forse rumor).

Ritabilita la calma, Nicotera dice che al posto di Cavallotti avrebbe citato tre fatti soli e pregato Depretis a fare un'inchiesta specialmente sulla condotta di certi funzionari della Provincia di Avellino. Chiede scusa alla Camera e al presidente della sua vivacità.

Ricotti spiega la condotta degli impiegati del Ministero della guerra, dimostrando che non fu punito un impiegato del Ministero della guerra per manovre elettorali, ma per indisciplina.

Depretis replica che adducendo le prove per certi funzionari, se meritano un'inchiesta, la farà. Spiega di aver inteso dire che Nicotera sarebbe stato più severo.

Parlano ancora per fatti personali Diligenti e Sant.

Cavallotti presenta la seguente mozione: «La Camera, non ritenendo esaurienti le risposte del Ministero, delibera un'inchiesta sulla condotta del Governo nella lotta elettorale.»

La si trasmette agli Uffici che si adunano sabato.

Cavallotti propone che si adunino straordinariamente domani.

Non è approvato.

Diligenti presenta un'interpellanza sul procedimento iniziato in seguito alle elezioni nel Collegio di Arezzo.

Saporito svolge un'interrogazione sui progetti e sui modi di concessione delle nuove costruzioni ferroviarie.

Perone - Palladini sugli intendimenti del Governo in ordine alla ritardata esecuzione del contratto d'appalto del primo tronco della ferrovia Messina-Patti-Catania e sulle ragioni del ritardo dell'appalto del quarto tronco.

Genala dice essere composte le difficoltà coll'impresa ed i lavori procedono energeticamente anche nella galleria Peliccia; mentre si spendono prima annue lire 300,000, e poi, 400,000, colla perforatrice si spese L. 500,000; per il tronco ha mandato un ingegnere, affinché il Governo non appalti se prima non sieno pronti i progetti e conosciuto il prezzo.

Gli interroganti si dichiarano soddisfatti.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Bonajuti osserva che 100,000 lire non possono essere sufficienti, e che si rimandi il progetto a novembre, perché il ministro provveda meglio.

Romeo dissente ma prega il Governo di aumentare la somma.

Depretis promette che occorrendo provvederà con una maggiore somma.

Si approvano gli articoli di questo disegno e dei seguenti:

Leva marittima sui nati nel 1866; Convalidazione di R. Decreti per prolezione dalle spese impreviste; Pensione alle vedove ed orfani dei Mille di Marsala.

Righi svolge un'interrogazione sul modo con cui si effettua l'esercizio di navigazione coi piroscafi governativi sulle due rive del lago di Garda.

Genala risponde essere intendimento del Governo di riordinare l'esercizio, né accennare i modi e assicurare desiderare che vadano al più presto in esecuzione.

Righi fa sollecitazioni.

Petronio svolge un'interrogazione sul tronco ferroviario Spauranico-Gaeta.

Genala risponde che si sta studiando il progetto di massima, che si occuperà non si aprirà all'esecuzione.

Petronio ne prende atto.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — Alla seduta dell'Assemblea generale che avrà luogo sabato 3 corr. alle 9 p.m. si discuterà sul seguente ordine del giorno:

1.^a Lettura del verbale dell'antecedente seduta.

2.^a Approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo.

3.^a Discussione circa il progetto d'istituire la Casa Prestiti.

4.^a Comunicazioni della Presidenza.

5.^a Nomina di alcuni carichi sociali.

N.B. Se tale importante seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione avrà luogo sabato 10, alle ore 9 p.m.

Congresso dei veterani. — Il giorno primo di ottobre avrà luogo nella città di Napoli l'inaugurazione ed apertura del IV. Congresso dei Veterani 1848-49 e Società di ex militari del Regno, per cui si invitano tutti i veterani dimoranti in Venezia, soci e non soci del Comitato, i quali intendono di prender parte al Congresso, d'inscrivere presso la Sede del Comitato, palazzo Farsetti, il piano.

L'iscrizione è aperta a tutto 20 luglio, dalle ore 10 a. alle 4 p.

Pubblicazioni per laurea. — Il sig. Andrea Moschetti, in occasione che il sig. Vittorio Rossi, suo amico, ha testé conseguito la laurea in belle lettere, gli dedica ed offre il primo saggio di un lungo lavoro che sta apparecchiando, cioè *Due laudi apocrife di Fra Jacopone da Todi, Saggio critico, tratto dalla edizione critica di Jacopone, di prossima pubblicazione.* — Venezia, tipografia Antonelli, 1886. la 8.

L'edizione critica delle *Laudi di Jacopone* verrà dal sig. Andrea Moschetti curata «secondo il ricchissimo e importante materiale manoscritto della Biblioteca Marciana, tenendo per conto di tutti gli altri codici sparsi nel Veneto» e di diversi lavori critici in vari tempi forniti. Costi nella lettera dedicatoria al Laureato, in data Venezia 23 giugno 1886.

Provincia francese. — Riceviamo il Corso completo ad uso degli Italiani, di J. R. Pourquier, professore suppl. di lingua e letteratura francese presso la R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Venezia, Stabilimento tipografico M. Fontana, 1886.

Esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. — La sessione ordinaria di esami da tenersi in tutte le Prefetture del Regno avrà luogo nel giorno 21 del mese di settembre p. v. e seguenti.

Iscrizioni venete di scienze, lettere ed arti. — Vedi nella quarta pagina il resoconto delle adunanze del mese di febbraio e marzo.

Una brucia formata. — Ci narrano che questa mattina un treno proveniente da Treviso, per qualche guasto avvenuto nei congiunti, non poté essere rallentato, come doveva esserlo. Esso entrò nella nostra Stazione con rapidità devota, e solo arrestavasi alla fine del terrapieno, laddove le rotaie, appunto in previsione di questi accidenti, fanno una curva in senso ascendente.

La fu una brucia formata ceduta, in seguito alla quale molte persone, che erano in piedi per prendere le proprie robe, risciampate, sedettero di nuovo, o dovettero far puntello delle braccia per non cadere.

Fortunatamente, non vi furono malanni, e tutto si è limitato ad un ingrosso trionfo a Venezia.

Banco di Napoli. — Nuove piazze sulle quali questo Istituto accetta effetti allo sconto: Codigoro, Comacchio, Copparo, Migliaro, Augera, Baveno, Belgirate, Canaro, Canobbio, Dumesne, Feriolo, Gormignaga, Ghiffa, Isola bella, Ispra Lavina, Laveno, Lesa, Macagno superiore, Macagno inferiore, Meina, Oggebbio, Portofino, Porto Paltravaglia, Sona e Stresa.

Diagnosi. — Ieri, alla Stazione marittima, certa Vincenza Voltoina, d'anni 38, che era solita ad introdursi nascostamente per raccogliere pezzetti di legna da ardere, attraversando un bisagno, e non accorgendosi che alcuni carri nascondevano, venne da questi investita e schiacciata fra due repulsori. L'infelice spirava durante il tragitto dalla Stazione all'Ospedale.

Arresti. — (B. d. Q.) — Venne arrestato Zengrosi Natale, già assegnato a domicilio obbligatorio, per infrazione al Decreto che gli imbatteva di soggiornare in questo Comune.

Venne pure arrestato P. Giovanni, per mandato di cattura della R. Procura, dovendo esporsi tre mesi di carcere per percosse date alla propria madre.

Salvamento. — C. Cesare, caduto accidentalmente nel canale della Tana, presso il ponte, fu tratto in salvo da Della Venezia Giuseppe, impiegato all'Arsenale.

Canale travato. — All'Ufficio di P. S. di Doroduro si trova depositata una grossa estesa di ferro, estratta nel tratto di canale che sta di fronte allo squero Scarpa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 2 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Nocentini. Marcia Firenze. — 2. Verdi. Tormentella nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 4. Marchetti. Duetto d'amore nell'opera *My Nias*. — 5. Bernardi. Polka *Ala*. — 6. Meyerbeer. Alto 3.^a parte 1.^a, nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 30 giugno a quella del 1.^o luglio: Casi nuovi 4, morti 1, guariti nessuno.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alla ora è piovuto, d'oggi, la discesa di un sole nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 30 giugno a quella del 1.^o luglio:

Morte casi 2 — Misa casi 1 — Scorbati casi 1, morti 1 — Cavarzeri casi 1 — Portogruaro casi 3 — Carie casi 1 morti 1 — Fossalta di Portogruaro casi 2.

Uffici dello stato civile.

Bollettino del 1.^o luglio.

MARITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Donnicelli morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 15.

DECESSI: 1. Bovolenta Ciss Caterina, di anni 22, coniugata, lavoratrice di corone mortuarie, di Venezia. — 2. Cortesi Caterina, di anni 7 1/2, studenta, di Murano.

3. Dal Borgo detto Paola Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, pizzicologo, di Venezia. — 4. De Chiara detto Segreda Leronza, di anni 71, coniugata, acconciatore, di Salento. — 5. Sartori Pasquale, di anni 48, coniugato, di Salento. — 6. Pupetto Francesco Giovanni, di anni 38, vedovo, fucchiere, di Venezia. — 7. Rota Gio. Batt., di anni 31, celibe, fucchiere, di id.

Cipriani, forse sarebbe meglio che i monarchici appoggiassero fortemente il Carducci.

L'Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 30 al Pungolo:

Le dimissioni del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa in seguito all'ultimo voto sono oggetto di vive discussioni.

Dietro un articolo del Corriere di Roma ieri la contestazione Hugo e Riccio corrispondente del Pungolo di Napoli, asserono querela; si misero a duelli e scandali; si depose generalmente l'accaduto, tanto più che si tratta di questione estranea all'Associazione. Qualunque booghi abbia dichiarato di non voler più accettare la presidenza, ieri molti soci fecero circolare un indirizzo che raccoglie molte firme per proporgli a rimanere.

Il Principe Gerolamo a Roma.

Telegrafano da Roma 30 p. p. al Secolo:

Il Principe Gerolamo sarebbe venuto a Roma perché la famiglia reale si è intronata per appianare il suo dissenso col figlio Vittorio.

Proteste dei socialisti.

Con ragione l'Euganeo scrive in data di Padova 1.^a:

Comincia oggi; e già comincia la stampa progressista radicale a far pressione sui giurati.

L'Adriatico scrive: Noi crediamo che questo processo... Anzi in una assoluzione.

In nome della giustizia e della libertà, noi protestiamo contro questi sistemi.

Noi non vogliamo, a priori, né condanna né assoluzione. Vogliamo, e dobbiamo volere, che la legge abbia il suo corso, che giustizia si faccia.

I giurati attendano allo svolgimento logico del processo, non ai punti di vista politici dei giornali.

Gusi se dove si tratta di reati si fa questione di partiti!

FRANCIA

La libertà in Francia.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

La legge sull'«affiche», ossia sull'affissione ed esposizione di scritti sediziosi, incontrò gravi opposizioni. La maggioranza della Commissione eletta dalla Camera è ostile al progetto del guardasigilli Demôle, sicché il Governo lo ritirerebbe.

Tutti i principi della Casa d'Orléans e i due Murat sono stati radiati anche dai quadri della riserva, come vi facevo prevedere ieri. Solo il principe Rodolfo Bonaparte è eccettuato da questa misura. Ignoti il perché di simile distinzione.

Il generale Sausier, governatore di Parigi dimissionario, sarà surrogato dal generale Negrier.

Il Journal des Débats ha da Berlino, che, realmente, il barone Courcel, ambasciatore francese presso quella Corte, si dimetterà a causa dell'espulsione dei principi, come si è dimesso il conte Foucher de Careil, ambasciatore a Vienna.

INGHILTERRA

La lotta elettorale inglese.

Un candidato ucciso.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Questa volta il termine «lotta» minaccia di essere più adatto che mai; c'è da temere che nel periodo elettorale succedano vere battaglie. Si è cominciato fino dal 10 a Londra, in Bernshire Street. Ivi gli Unionisti tennero un'adunanza per sostenere la candidatura del signor Raymond Luellyn per South Islington.

Il quel giorno — dice il Times — la calce fece le cose ammodio. Il duce di Norfolk, che presiede, fu preso pel collo e scaraventato contro il muro.

Parrebbe che fossero percosse a più o meno gravemente ferite. Ma colui che fu percosso più malevolmente fu il signor Luellyn stesso, il quale fu costretto a mettersi a letto e, otto giorni dopo, morì.

Il Times lascia credere che, come questo, altri comiziati attacchi saranno i mezzi cui ricorreranno i partigiani del Gladstone per vincere nella lotta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Honorevolezza. — Il sindaco, conte Sorego, ci invia per la pubblicazione la seguente offerta tendente a vantaggiare i poveri e i bisognosi di questa città nel giorno 1.^o luglio:

Lista precedente L. 43963.78

— A. E. W. Hardy (da Lucrezia), L. 129. —

Totale complessivo L. 44108.78

Tiro a segno. — Domenica 4 corr. delle ore 7 e mezza alle 11 e mezza sul, continuazione della gara libera del 29. Alle ore 2 e mezza p. gara di decisione fra quelli che riportarono la maggioranza di punti.

Società Nutritore. — Si avverte che le tessere rosse per la vendita di generi alimentari a metà prezzo medio di piazza hanno validità solo a tutto domenica 4 corrente, esaurendosi in quel giorno il fondo governativo assegnato per tale scopo.

Ecco le quinte liste di sottoscrizioni:

Per una sola volta.

R. D. A., L. 10 — Rittini Massimo, 25 — G. S., 9 — Testolini M. Q., 10.

— Ecco alcuni dati sul lavoro fatto dai magazzini di vendita generi alimentari, istituiti dalla detta Società nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p.

Consumo cumulativo del magazzino vendita a prezzo di costo e di quello vendita a metà prezzo medio di piazza nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p.:

Carne, chilogrammi 11491 — Pane, 13330 — Riso, 11400 — Pasta 5751 — Vino, litri 15748 — Limoni, N. 5499 — Riccio cumulativo L. 30528.83.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1886: Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accesi N. 193, Depositi N. 1612, L. 99,002.44.

Libretti estinti N. 277, Rimborzi N. 846, L. 79,586.55.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 23, Depositi N. 37, Lire 277,300.75.

Libretti estinti N. 29, Rimborzi N. 137, Lire 374,568.01.

Mi creda, egregio signor Direttore, di lei Devotissimo F. M.

ITALIA

Le brutte conseguenze della politica fatta da coloro che devono lavorare per vivere.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 29:

Ieri abbiamo dato il resoconto impazzito dell'adunanza tenutasi domenica al Consolato operaio per gettare le basi di una *Nuova lega anticlericale* — titolo proposto dal consigliere comunale prof. Malachia De Cristoforo.

Oggi, con la stessa impazzita, per semplice dovere di cronista, annunziamo che, come contro altro alla Nuova lega anticlericale, sta per sorgere in Milano una lega fra padroni cattolici di ogni sorta di officine, per licenziare e impaginarsi di non assumere al proprio servizio operai che aderiscano apertamente alla Lega anticlericale.

Il giornale la *Legge Lombarda* di ieri pubblica pure la notizia che «si vorrebbe da taluni estendere questa proposta, applicandola a tutti gli operai in genere che appartengono al Consolato, e ciò sull'esempio del Secolo, che non ammette al proprio servizio operai che non sieno suoi uniti strumenti. Ma sarà bene per ora limitarsi a quelli della nuova Associazione. I sentimenti di umanità devono prevalere negli uomini onesti e prudenti anche contro le provocazioni più sfacciate lanciate dal Secolo.»

A queste gravi minacce di privare di lavoro gli operai addetti apertamente alla Nuova lega anticlericale il citato giornale aggiunge: «Devi considerare che vi hanno ancora delle buone mogli e dei figli di operai ai quali sarebbe ingiusto far subire le conseguenze del travagliamento e dell'accieciamento dei loro mariti e padri. Quindi una ragionevole tolleranza è necessaria. Ma sarebbe tradire la propria coscienza quello di mostrarsi indulgenti contro chi apertamente si fa sfatore di un'azione che attenta sicuramente alla più salda base sociale.»

Oggi le cose sono a questo punto.

La vivacità della discussione sulla lotta elettorale.

Telegrafano da Roma 1.^a al Corriere della Sera:

Il resoconto telegrafico che vi ho spedito della seduta di ieri, vi riferisce con esattezza e larghezza la fisionomia della Camera; ma mi sarebbe impossibile dare ai vostri lettori una idea precisa dell'aspetto ammantato che la Camera presentava e ritirare con vivezza gli episodi che si produssero allorché qualche esposizione di fatto piccante relativo alla lotta elettorale, colpiva più vivamente l'Assemblea, suscitando vive impressioni.

Vi sono stati momenti d'interruzione così violente, insistenti e prolungata da far temere che la lotta potesse passare dalle parole ai fatti. Il Biancheri, nonostante gli sforzi che faceva e nonostante la migliore volontà, non riusciva a dominare la bufera che si scatenava delle varie parti della Camera.

L'agitazione si calmò allorché il Depretis corse a parlare. Si temeva che volesse rimandare il discorso di risposta ad oggi, lasciando la Camera sotto l'impressione penosa di fatti che costituivano un'apparente requisitoria.

Negli ambulatori oltre 300 deputati rimasero lungamente a conversare.

Alcuni osservavano che se Depretis avesse rinviato la risposta avrebbe commesso un errore, perché nel caso che il Cavallotti avesse a presentare una mozione la discussione poteva assumere larghe e inaspettate proporzioni. Ma è probabile che il Cavallotti non presenti alcuna mozione, sebbene ciò consigliano alcuni dei più focoli della estrema sinistra.

Se che ieri sera, in generale, prevaleva l'opinione contraria.

Il Depretis nella sua risposta fu molto efficace, specialmente nel punto in cui ripeté qualsiasi responsabilità negli attacchi della stampa-libello contro i candidati del partito democratico. Così pure espresse concetti giusti ed elevati quando disse della missione e della rispettabilità della stampa.

I ministri Brin, Ricotti, Genale e Magliani si trattennero a conversazione in casa del Depretis fino al luogo dopo la mezzanotte.

Il Magliani diceva che ammosso pure che il Castorini, coll'invio della circolare elettorale, si era reso colpevole di semplice leggerezza, e indispotibile dargli una punizione. Si prevede che sarà collocato a riposo.

Molti deputati vorrebbero che la Camera si prorogasse oggi lasciando sospesi parecchi disegni di legge di minore importanza. Ma quello per la leva dei nati nel 1866 è indispensabile approvarlo altrimenti il ministro della guerra non potrebbe chiamare il contingente.

L'onor. Spaventa.

Leggesi nella *Segreteria*:

Ma fatto il giro dei giornali il resoconto di un colloquio dell'onor. Spaventa con un redattore di un giornale della capitale.

Siamo in grado di dire che quel resoconto è completamente cervellotico così come il colloquio.

L'on. Minghetti.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 1.^a:

S. E. il cav. Minghetti, accompagnato da donna Laura, sua consorte, era ieri a Milano e partirà forse oggi o domani per la Svizzera.

L'illustre uomo di Stato passerà gran parte dell'estate in un luogo di cura svizzero.

Iersera fu al caffè Cora e parlando con qualche conoscente si felicitò per la vittoria del Ministero.

Cardinali di nuove candidate.

Scrivono da Coenza all'Italia:

Il giorno 18, come sapete, vi saranno qui le elezioni per la nomina di un deputato in sostituzione di Cipriani.

I socialisti vorrebbero rieleggere il galetto di Portofogno, ma il Comitato democratico presenta e raccomanda la candidatura del professore Gioacchino Carducci.

Benché a Coenza il partito democratico abbia intenzione di portare nuovamente il Saladini, raccomandato anche dal Forlì, pare la riuscita del Carducci è quasi certa, tanto più che i monarchici, senza appoggiarlo, non lo combatteranno nemmeno.

A parte la grande rispettabilità del nome, le condizioni del nostro partito e la dichiarazione del Carducci a Pini, giustificano e consigliano questo contegno di benevola attenzione. Anzi, se i socialisti persistessero nel portare

tendono a coltivare il frumento, non secondo un metodo di perfezione ideale, ma seguendo quel migliore indirizzo che le condizioni del luogo rendono possibile. L'esito, qualunque esso sia, non ci impedisce di polezare al paese intero e schietta la verità.

Il ministro di agricoltura comunicò poi al Consiglio che si combatte in condizioni difficili contro la fillossera.

In Sicilia l'infezione si è tolta e — stessa che ogni lotta è quasi impossibile. Restringiamo coll'azione nostra e pochi punti. Nella Sardegna, nella Calabria, ai confini di Liguria con la Francia, nella Provincia di Cosenza, no facciamo altrettanto. Seguiremo la lotta nella Provincia di Milano.

E parlando del bonificamento dell'agro romano l'on. Grimaldi disse che qualche cosa si era fatto.

Ma, pur troppo le difficoltà non tutte si sono potute vincere, ed io ho dovuto, per mantenere forza alla legge, appigliarmi al provvedimento di venire ad alcune espropriazioni di terreni, a levante di Roma, tra l'Aniene e l'Appia antica, in una contrada che per la sua fertilità può conservare facilmente l'antica fama.

Annunzio che aveva stabilito premi per quei proprietari dell'Agro Romano che introducano miglioramenti nelle abitazioni coloniche, nell'allevamento degli animali, e curino ed estendano alcune speciali colture.

Ed a proposito delle irrigazioni, dichiarò: «Il Governo ha voluto esso direttamente prendere l'iniziativa di studi d'irrigazione, e come a voi è noto, con legge speciale ci fu fatto obbligo di studiare il grave problema della irrigazione dell'Emilia e di altre contrade, meridionali ed insulari.

La ricerca sono ben avviate e saranno in gran parte condotte a termine in quest'anno. Il discorso si chiuse con queste parole sulla istituzione dei provvisori in agricoltura sulla quale il Consiglio deve deliberare:

I benefici, che da tale istituzione si sperano per le classi operaie, hanno fatto nascere il desiderio di estenderla anche alle classi agricole, senza tuttavia dissimularsi che ben maggiori difficoltà sono qui da superare, così se si possa mente che molte relazioni sono regolate già dal nostro Codice civile, come se si rifletta alla grande, direi infinita varietà di usi, di tendenze, di bisogni delle nostre popolazioni campagnuole, e alla conseguente, proporzionata varietà dei contratti, che riposano spesso sopra consuetudini profondamente inveterate.

Ciò nulla meno, studiamo con intelligenza d'amore anche la presente questione, e se non ci avverrà di scioglierla, come desideriamo, ci sia di conforto il pensiero di averla meglio rischiarata e fatta progredire.

Al ministro rispose il presidente del Consiglio stesso senatore Luigi Grifflini.

Si è poi iniziata la discussione del disegno di legge per diminuire l'uso del mulin guasto. Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte il comm. Miraglia, ed i consiglieri Bisattoli, Papa, Aspari, Ghisolfi, Bavalieri, Musi, Lucca, Del Vec

Grassi svolge un'interrogazione sulle condizioni sanitarie della Provincia di Lecce. Chiede provvedimenti telegrafici.

Depretis espone che i provvedimenti sono già presi, assicurando che provvederà largamente.

Grassi, a cui si associa Lore, raccomanda che si impedisca la diffusione del male.

Bacelli non potendo intervenire Coppino prega Depretis di far accordare l'inebbria in via dei prof. Cei.

Depretis dice che s'interporrà.

Si annunziano interrogazioni di Bovio, se il ministro dell'istruzione intende nel prossimo anno scolastico riformare i presenti regolamenti universitari dopo la prova fatta, e di Costantini, sulla insufficienza dei mezzi educativi in Roma e sulla formazione di un Convitto nazionale.

Levasi la seduta alle ore 7 10.

(Agenzia Stefani.)

Il voto di Modena.

L'opinione così conclude un suo articolo:

Per quel che ci riguarda, del voto della Camera grandemente ci rallegriamo. Vogliamo innanzi tutto un Governo forte e autorevole all'interno ed all'estero. Quale forza, quale autorità avrebbe avuto il Ministero durante le vacanze parlamentari, se si fosse lasciata sussistere qualche incertezza intorno alle condizioni di rispetto alla Camera? Ora ogni dubbio è tolto; il paese sa che l'onorevole Depretis gode la fiducia dei suoi rappresentanti. E c'è di più: il paese sa che la maggioranza ha nuovamente approvato, confermato, raccomandato quell'indirizzo di Governo che fu la nostra bandiera nelle ultime elezioni. Il fatto, che la mozione di fiducia approvata dalla Camera è stata proposta dall'on. Bonghi, ha un significato sul quale attimiamo superfluo d'insistere.

L'on. Depretis ha ora alcuni mesi di quiete e di raccoglimento davanti a sé. Noi confidiamo che saprà approfittarne per bene della nazione e per rendere sempre più salde le basi del Governo.

L'interpellanza Cavallotti.

Telegrafano da Roma 1° alla Presse: Il seguito dell'interpellanza dell'on. Cavallotti non ha avuto oggi maggior importanza, né proficua di ieri. L'oratore nulla di nuovo ha potuto aggiungere, pure parlando ancora diffusamente; solo provocò nuovi fatti personali ad incidenti.

Fu vivace quello dell'on. Diligenti, burlesco quello tra Nicotera e Depretis. Questi disse al Nicotera: «Lei avrebbe fatto peggio!». Allora l'on. Nicotera montò su tutte le furie, perché scollato dal vivo, perdetto la calma fino al punto di confessare che «certe cose (leggi pressioni) si possono fare, ma così esse non lasciano traccia». Naturalmente qui vi furono forti interruzioni e vivi commenti.

L'on. Nicotera citò il caso dell'impiegato Guerrieri del Ministero della guerra, che fu sospeso, perché si recò in Avellino per fare propaganda elettorale; ma l'on. Nicotera rettificò, dichiarando che quel funzionario fu richiamato a Roma perché aveva ispirato il permesso.

Oggi l'on. Nicotera si lasciò sopraffare dall'indole sua bollentissima. Ci volle del bello e del buono per calmarlo. Meno male che dopo deplorò l'incidente.

Anche l'odiosa controreplica dell'on. Depretis ai Cavallotti fu efficacissima, massime quando affermò che avrebbe potuto provare la coesistenza di clericali con radicali in alcuni Collegi.

«La proposta d'inchiesta parlamentare si discuterà sabato negli Uffici, se la Camera sarà ancora aperta, poiché sembra certo che domani termineranno i lavori della Camera».

Telegrafano da Roma 1° alla Gazzetta dell'Emilia:

Tutto sarebbe finito lì, e l'estrema sinistra avrebbe desiderato di evitare un voto lasciando credere per tal modo che l'interpellanza aveva fatto impressione; ma la mozione presentata dal Cavallotti e la proposta imprudente di discutere subito dopo del Marcara provocò un voto, il quale mostrò che solo quaranta contro duecento dividono le idee del Cavallotti, dando importanza ai pettegolezzi da questo sollevati.

Fatti monetari a Napoli.

Telegrafano da Napoli 1° alla Lombardia:

Il fatto eclatante del giorno è la scoperta di una grande officina di fabbricazione di biglietti falsi e di coniazione di monete d'oro e d'argento. Veniva, infatti, ieri arrestato in Casoria, dietro istruzione del giudice istruttore di Catania, un tal Pasquale Centi, come affiliato ai falsificatori scoperti in Catania questo inverno. Il Centi viveva una vita misteriosa, facendosi credere agente del Governo, inviato a sorvegliare la Autorità di Casoria. Egli aveva fissata la propria dimora rispettivamente all'Ufficio di pubblica sicurezza. Riceverla spesso da Roma dei vaglia per grosse somme sotto mentito nome.

Il prefetto Solari, accompagnato da un ufficiale dei carabinieri, perquisì il suo domicilio, rinvenendovi per 60 mila lire di biglietti falsi del Banco di Napoli, della Banca Romana, del Banco di Sicilia, della Banca Nazionale, dei punzonati, dei timbri, della carta filigranata, due macchine fotografiche, delle bocchette contenenti neri. Importante è il sequestro di una lettera da Roma annunziante l'arrivo di una macchina fotografica. L'interrogatorio del Centi è durato sette lunghe ore. Il Centi, senza scomporsi, si è qualificato confidente della Direzione generale di Polizia in Roma; egli chiese di telegrafare al suo amico Morina segretario generale, ma gli fu impedito. Egli si è dichiarato giornalista; infatti provò di essere stato corrispondente del defunto Napoli diretto dal già deputato ministeriale Marziale Capo, anzi ha messo questo fra i suoi testimoni a discarico. Ha dichiarato essere i suoi complici alti funzionari del Governo ed importanti uomini politici. Credeva però che tutto questo sia arte sua defensiva. Oggi il procuratore del Re di Napoli ed il giudice istruttore capo si sono recati a Casoria per assumere direttamente l'istruzione del processo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1° — (Camera.) — Si approva la proposta di creare una medaglia commemorativa per Madagascar.

Boulanger è interpellato sugli acquisti di nuove estere fatti dall'amministrazione della guerra.

Milano 1° — Proveniente da Torino è giunto il Principe Vittorio.

Wirsburg 1° — Nel pomeriggio il treno espresso Berlino-Stoccarda urtò il treno proveniente da Schwabach, il quale aveva lasciato a

Rattenford un falso scambio. Due marchigiani e sette viaggiatori sono morti, molti feriti.

Monaco 1° — La Dieta fu chiusa dal Re, in presenza di tutti i Principi Reali, del corpo diplomatico e degli alti dignitari.

Il Messaggio letto dal commissario Regio dice che il Regele vede nelle dimostrazioni unanimi della fedele devozione di tutto il popolo bavarese una fonte di consolazione nel profondo dolore prodotto dalla morte del Re; rileva che la costituzione tracciata sempre la linea di condotta del Governo; concludendo dicendo che, nell'intimo affetto e nell'accordo nuovamente confermato fra popolo e dinastia, crede poter rinvenire la sicura garanzia che, coll'aiuto di Dio, sotto la Reggenza, lo Stato bavarese, in salda unione colla Germania, godrà un'era di felicità e prosperità.

Pietroburgo 1° — Terenza Compas indirizzò a Freycinet la domanda di essere messo in disponibilità. Il secondo segretario Deroy avrebbe inviato le dimissioni.

Pietroburgo 1° — I giornali pubblicano un dispaccio da Vienna che annunzia la Porta aver indiziato al Principe di Bulgaria un serio avvertimento di seguire scrupolosamente le stipulazioni della Convenzione, minacciandole, in caso contrario di gravi conseguenze.

Parigi 1° — Il Consiglio dei ministri emise il parere di ritenere unanime la dimissione di Sausier. Terminato il Consiglio, Boulanger scrisse a Sausier, pregandolo di rimanere Governatore di Parigi.

Il Senato approvò il progetto sulla pubblicità delle sedute del Consiglio municipale e del Consiglio generale di Parigi.

Telegrafano da Vienna: Qui ignorasi che la Porta abbia indirizzato al Principe Alessandro il serio avvertimento cui accennarono i giornali di Pietroburgo. Qui e a Berlino sono soddisfattissimi dell'attitudine leale della Porta e del Principe verso la Russia.

Parigi 1° — (Camera.) — Boulanger, rispondendo ad un'interpellanza sulla compra di avere estere fatta dall'amministrazione della guerra, dichiarò accettare la decisione della Camera.

Un ordine del giorno che invita l'amministrazione della guerra a rivolgersi all'agricoltura francese per la compra dell'avena è approvato con voti 273 contro 262.

Londra 1° — Chamberlain e Bright e tre altri deputati di Birmingham, e lo Speaker dei Comuni, furono rieletti tutti senza opposizione.

Londra 1° — Fino alla ora 11 pom., 15 conservatori, 8 unionisti liberali, 3 ministeriali, 2 nazionalisti irlandesi furono rieletti senza opposizione.

Londra 2° — L'Unione irlandese leale patriottica indirizzò agli elettori del Regno Unito un manifesto, pregandoli di unire i loro sforzi a quelli dell'Unione per impedire lo smembramento dell'Impero. Dopo aver lodato i deputati che respinsero il bill irlandese, il manifesto attaccava vivamente Gladstone e scongiurava gli elettori a non abbandonare l'Irlanda a un partito di faziosi.

Aia 2° — I ballottaggi non modificarono la seconda Camera, composta di 47 liberali e 39 antiliberali.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Posen 2° — Il Giornale Uffiziale diocesano che si pubblica in polacco compare da ieri scritto in polacco e tedesco. Le corrispondenze ufficiali dell'ordinario e del consistorio della diocesi di Posen e Gnesna saranno redatte nella stessa lingua di cui gli interessati si saranno valsi.

Parigi 2° — Iersera Menabrea assistette all'apertura del Circolo militare. Boulanger pronunciò alcune parole per l'inaugurazione, brindò all'esercito; Aube brindò alla marina. Boulanger si trattenne alcuni istanti con Menabrea, lo ringraziò vivamente per essere venuto ad assistere all'inaugurazione.

Parigi 2° — Il Journal des Débats crede sapere che il duca di Montebello non lascerà Bruxelles.

Londra 2° — Elezioni conosciute: 16 conservatori, 9 unionisti, 8 ministeriali, 3 paroclisti.

Londra 2° — Il Times ha da Vienna: Avvennero gravi disordini in parecchi punti della Serbia. L'aumento delle imposte in seguito all'ultima guerra ha scontentato vivamente le popolazioni dei distretti poveri. I collettori delle imposte furono maltrattati. Il Principe del Montenegro non può convincere il Gabinetto di Vienna che suo genero Karageorgievich è completamente estraneo a tale agitazione, però secondo un dispaccio da Berlino i contadini ribelli acclamano Karageorgievich. I partigiani di Ristie incoraggierebbero tale movimento.

Madrid 2° — (Camera.) — Lopez Dominguez pronunciò un violento discorso contro il ministro della guerra che si sforzò di confutare le asserzioni di Lopez. Quindi Salmeron a nome dei partiti repubblicani coalizzati rivendicò il diritto di discutere la Monarchia, che non adempì lo scopo proposto, e di parlare in favore della Repubblica.

Il Presidente chiamò parecchie volte l'oratore all'ordine.

Salmeron non crede alla stabilità della Monarchia in Spagna.

Madrid 2° — Il Correo dice che il capitano della gendarmeria Larinena, telegrafò il 29 giugno al prefetto di Huesca che una banda di dieci individui armati percorre i dintorni di Castellforte; se ne ignorano i progetti ma si crede che la fame li obbligherà a disperdersi.

Nostrì dispacci particolari.

Roma 1. ore 8 15 pom.

L'interpellanza Cavallotti terminò colla proposta d'una inchiesta, fatta dall'interpellante. La domanda si rinviò agli Uffici.

La stampa liberale è concorde nel giudicare l'interpellanza stucchevole ed inconcludente.

Depretis replicò efficacissimamente. Disse poter provare che in qualche Collegio i radicali si accordarono coi clericali; rilevando una interruzione di Nicotera, Depretis esclamò: Ella avrebbe fatto peggio. Nicotera fra le proteste ed i rumori da ogni parte della Camera rispose con una fiera invettiva.

Il contrammiraglio Lovera fu nominato direttore generale d'artiglieria al Ministero della marina. Gli succede nel comando dell'Accademia navale di Livorno il contrammiraglio Labruno.

La Commissione di statistica giud-

siaria ricanobbe che lo scorso anno si confermò in Italia una tendenza alla diminuzione della criminalità, già constatata nel sessennio precedente.

Si annunzia probabile la partenza dei Sovrani per mercoledì.

Tra i membri della sottocommissione nominata nel consiglio di agricoltura per esaminare il progetto di legge sulle case coloniche vi è Arrigoni di Padova.

Ducano. — L'Euganeo scrive in data di Padova 1°:

«Con profondo dolore annunciamo la morte oggi seguita del cav. Marco Luzzatti, vecchio e degno padre del nostro deputato, che ha potuto, almeno tornato in fretta da Roma, baciar prima dell'ultimo respiro il suo caro!»

All'eminente uomo, a tutti della famiglia del defunto il nostro compianto.

Al giusto dolore dell'Euganeo ci associamo.

Fatti Diversi

Presidio a Premii 1881 della città di Milano Estrazione del 1° LUGLIO 1886.

Serie estratte:

3853	— 4779	— 5121	— 7907	— 3631
389	— 4315	— 7350	— 1645	— 1684
3730	— 3063	— 6433	— 6011	— 7890
6535	— 6639	— 5518	— 7024	— 168
3608	— 7470	— 504	— 861	— 1513
7662	— 758	— 6307	— 4996	— 4837
3307	— 4478	— 6875	— 3506	— 3571
2666	— 7405	— 1095	— 1554	— 1762
3907	— 7713	— 2021	— 3006	— 3080
6670	— 1548	— 2166	— 1845	— 1457
4867	— 3884	— 147	— 7385	— 4794
6092	— 6608	— 3038	— 7841	— 6545
1988	— 1403	— 6994	— 4295	— 7805
7188	— 101	— 2487	— 4118	— 5305
444	— 2774	— 3160	— 2556	— 6368
3026	— 3694	— 5215	— 1066	— 4562
4718	— 358	— 2739	— 2585	— 835
3810	— 3537	— 270	— 2556	— 494
3984	— 202	— 2403	— 1455.	

Numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
7188	16	1000	5160	38	100
7188	50	1000	6994	45	100
2336	24	1000	2729	13	60
1845	24	1000	3503	26	60
1988	5	1000	4867	40	60
1684	38	1000	4357	42	60
3750	8	1000	7405	47	60
301	41	1000	3994	43	60
3213	37	1000	304	44	60
3512	31	1000	7203	30	60
1342	20	1000	7841	34	60
6011	33	1000	861	2	60
338	3	1000	7353	13	60
589	37	1000	3512	9	60
1043	23	1000	4813	27	60
7470	12	1000	3650	47	60
3512	28	1000	2336	33	60
5307	40	1000	2336	17	60
4837	43	1000	202	7	60
6875	16	1000	2487	43	60
7203	31	400	4867	6	60
4293	30	400	758	42	60
7097	43	300	4478	43	60
614	12	300	4906	37	60
147	10	300	2729	30	60
6502	46	300	4867	13	60
3213	16	300	5851	9	60
614	33	300	7188	34	60
614	16	200	1543	48	60
3512	12	180	6639	42	60
1093	42	150	5121	46	60
758	21	150	4830	12	60
5506	47	150	4118	21	60
7802	17	150	6994	34	60
168	2	100	6639	24	60
7890	3	100	4837	49	60
5437	44	100	2385	3	60
4478	25	100	494	42	60
5503	21	100	758	19	60
3907	2	100	3512	50	60

(Perse)

Teatro «Verdi» in Padova. — Come abbiamo già annunciato, domani andrà in scena l'opera Gli Ugonotti, di Meyerbeer.

La interpretazione i seguenti artisti: Signor Borelli (Valentino), Boti (Regina), Borghi Adele (Paggio); signori Onofri (Raoul), Villani (Nervè), Tassinari (Marcello), Balisardi (Saint-Bras), ecc.

Direttore il cav. Riccardo Drigo.

Auguriamo all'impresa maggiore fortuna di quella che ebbe nel Don Carlos, malgrado l'ottimo complesso.

Deputato torinese. Leggesi nell'Arena:

Un giovane deputato di Spagna, don Juan Mautiano, che si era distinto alle Cortes per la sua eloquenza, riuscì testè alla vita politica per abbracciare la carriera teatrale.

Don Juan Mautiano ha una stupenda voce da tenore, ed è stato già scritturato dall'imprenditore del teatro regio di Madrid.

Prezzi dei bossoli praticati in Torino nel giorno 1° luglio in regioni di chilogrammi:

Giapponesi	da L. 2.80 a L. 3.—
Nostrani	— 3.— a 3.30

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Codigoro 1° — Casi 11 e morti 2

Brindisi 1° — Brindisi casi 20, morti 2

Orta casi 3, morti 3 dei giorni precedenti

Erbice casi 3 — San Vito dei Normanni casi 18, morti 11 — Francavilla Pontana casi 23

Orta 47 — Carovigno un caso seguito da morte — Latiano casi 160, morti 28, di cui 2 dei giorni precedenti.

Codigoro 2° — Nelle ultime 24 ore casi nuovi 3 e morti 1 dei precedenti. Totale dei colpiti 104; la popolazione va tranquillizzandosi nella speranza della prossima cessazione.

Provincia di Padova. — Dal messaggero del 30 giugno al messaggero del 1° luglio: In città casi 4 e nel Suburbio casi 1.

Nella Provincia: Perarnina casi 1; Carmignano casi 1, morti 1; Anguillara casi 1; Loreggia casi 1; Piombino Dese casi 2; Fontanafredda casi 1; Vigonza casi 1; Coselserugo casi 1.

Provincia di Venezia. — Leggesi nella Provincia di Venezia in data del 1° luglio: Sull'elenco municipale della mezzanotte del 30 giugno a quella del 1° luglio, casi nuovi 3; morti dei casi precedenti 3; restano in cura 7. Fu portato al lazaretto un militare di fan-

teria di 22 anni, da Varese (Bergamo) e di stanza nella nostra città.

Fino al mezzogiorno d'oggi il suo stato non era grave. Questo caso è compreso nel bollettino susseguente.

Nella Provincia: Valrovina casi 2, morti 1 dei giorni precedenti; Nove casi 3; Conco casi 1 seguito da morte; Rossa casi 1 seguito da morte; Rossano morti 1 precedentemente colpito; Longo casi 3, morti 1; Sargio casi 1.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'Arena di Verona in data del 1°:

Ieri dopo pranzo, ci furono due nuovi casi di colera.

Le colpite sono due monache del convento Terese ai Cappuccini: Suor Ferrari Giacoma, d'anni 66 e suor Barana Teresa d'anni 45.

La prima stamane era ancora aggravata; la seconda invece miglior sensibilmente.

Il bersagliere Koon Sante che fu colpito tre giorni or sono, pure migliora anzi può dirsi che ormai è completamente fuori di pericolo.

Provincia di Treviso. — Ecco il bollettino del numero dei colpiti dal messaggero del 30 a quello del 1°:

Casi nuovi: Treviso 5; Castelfranco 1; Trevignano 1, morti 1; Spresiano 1, morti 1; Montebelluna 2; Veduggio 1; Riese 4; Gajardo 1; Oderzo 1; Motta di Livenza 1, morti 1; Paese 2, morti 1; Nervasa 4; Villorbo 2; Arcade 1.

Morti dei precedenti: Montebelluna 1; Nervasa 2.

Guariti: Trevignano 1; Riese 2; Gajardo 2; Nervasa 3; Carbonara 1.

NB. Dei casi annunziati a Treviso, 4 avvennero nei bersaglieri.

Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Stamane, in seguito al ripetersi dei casi di colera fra la truppa, giunse ordine dal Comando della divisione di accampare subito in luogo aperto il reggimento bersaglieri.

Infatti, abbandonati i due quartieri di San Paolo e Ognissanti, i soldati occuparono la piazza d'armi a S. M. della Rovere, dove vennero erette le tende e dove, fino al cessar del morbo, il reggimento resterà esposto ai capricci del tempo.

Inutile aggiungere che il battaglione, già pronto per recarsi stamane alle esercitazioni a Maserada, sospese la partenza.

Provincia di Udine. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 1°:

Ieri vi furono due casi a Sacile, uno dei quali seguito da morte; l'altro caso si manifestò in un pasticcio ricoverato al manicomio.

Un altro caso avvenne a Vivaro, distretto di Maniago.

A Trieste un caso sospetto ieri.

Nuovi casi sospetti a Fiume e in Dalmazia.

Assassino. — Leggesi nel Progresso di Treviso in data del 1°:

Una notizia ci giunge ora di un fatto grave avvenuto questa notte sulla strada fra Castagnole e Porecchio (Comune di Paese).

Sul ciglio del fosso della strada comunale fu rinvenuto il cadavere d'un uomo dell'apparenza età di 35 anni, colla testa frantumata per più colpi.

Lungo la strada si avvertirono alcuni peli di barba e delle macchie di sangue, ciò che induce a credere che la lotta sia avvenuta altrove e che il cadavere sia stato portato sul ciglio del fosso dagli stessi malattori.

In seguito a lettera del sindaco di Paese, si recarono sul luogo il prefetto del II. Mandamento, il tenente dei carabinieri, con due carabinieri a cavallo, nonché i medici signori Cevalotto e Mandrussato, il giudice istruttore ed il delegato sig. Marchini.

Queste le sole notizie che oggi sappiamo dare.

Sagli autori del misfatto, fino ad ora, nessuno indizio, ma pare si tratti di vendetta, ciò che dovrebbe agevolare la scoperta.

Al Numero 142 della Gazzetta va unito (per soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 18, 19 e 22 gennaio 1886.

Dott. CLOTALDO PIUCCO Direttore e gerente responsabile.

Il cav. Marco Luzzatti del fu David non è più. La sua lra vigorosa, ma sfaccata dagli anni, dovette cedere alla forza di una lra ribelle ad ogni cura.

Oh! caro mio, come acriba mi torò la tua dipartita! Sì, perché io ti volevo tanto bene.

Austero nell'aspetto, era mite di animo; vago di solitudine, nell'ultimo conversare era puerilissimo; liberale senza intolleranza, sdegnava la carità che opprime il beneficiato o che si complice di pubblicità. Non sentiva che due ambizioni: quella di sapere padre di figli che gli facevano onore; l'altra che il nome del suo sposo suonasse alto per onestà commerciale.

Quest'uomo antico per virtù e nelle consuetudini della vita non è più. Non è più, pur troppo; e dal dolore mio misto all'angoscia dei suoi figliuoli che adoravano il loro vecchio e buon papà. O cugini dilettissimi! Solo il pianto può lenire la vostra amboscia; ma fatevi animo, pensando che l'ultimo pensiero di vostro padre fu per voi, e ch'egli da lassù vi benedice, come vi ha benedetti del suo letto di morte, quando non so che cosa non avreste fatto pur di prolungare anche per brevi istanti la sua preziosa esistenza.

Il nipote ed-wo G. L.

GAZZETTINO MERCANTILE

RENDITA ITALIANA

104	— Tabacchi	741	—
105	— Fervore Merid.	742	—
106	— Mobilare	743	—

RENDITA BERLINO 1.

447	— Lombarda Anzoni	196	—
448	— Lombarda Anzoni	197	—
449	— Lombarda Anzoni	198	—

PARIGI 1.

101	— Consolidato ingl.	101	—
102	— Consolidato ingl.	102	—
103	— Consolidato ingl.	103	—

PARIGI 2.

104	— Consolidato ingl.	104	—
105	— Consolidato ingl.	105	—
106	— Consolidato ingl.	106	—

RENDITA BERLINO 2.

107	— Consolidato ingl.	107	—
108	— Consolidato ingl.	108	—
109	— Consolidato ingl.	109	—

RENDITA BERLINO 3.

110	— Consolidato ingl.	110	—
111	— Consolidato ingl.	111	—
112	— Consolidato ingl.	112	—

RENDITA BERLINO 4.

113	— Consolidato ingl.	113	—
114	— Consolidato ingl.	114	—
115	— Consolidato ingl.	115	—

RENDITA BERLINO 5.

116	— Consolidato ingl.	116	—
117	— Consolidato ingl.	117	—
118	— Consolidato ingl.	118	—

RENDITA BERLINO 6.

119	— Consolidato ingl.	119	—
120	— Consolidato ingl.	120	—
121	— Consolidato ingl.	121	—

RENDITA BERLINO 7.

122	— Consolidato ingl.	122	—
123	— Consolidato ingl.	123	—
124	— Consolidato ingl.	124	—

RENDITA BERLINO 8.

125	— Consolidato ingl.	125	—
126	— Consolidato ingl.	126	—
127	— Consolidato ingl.	127	—

VIENNA 2

Rendite in carta	85 1/2	—
in argento 85 1/2	—	—
in oro 102 1/2	—	—
senza imp. 102 1/2	—	—
Asini della Banca 809	—	—

LONDRA 1

Cons. inglese	101 1/2	—
Cons. italiano	98 1/2	—
Consolidato spagnolo	—	—
Consolidato turco	—	—

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 luglio 1886.

PREZZI	GOL. 1° GIUGNO 1887	GOL. 1° GIUGNO 1886	GOL. 1° GIUGNO 1885	GOL. 1° GIUGNO 1884	GOL. 1° GIUGNO 1883	GOL. 1° GIUGNO 1882	GOL. 1° GIUGNO 1881	GOL. 1° GIUGNO 1880	GOL. 1° GIUGNO 1879	GOL. 1° GIUGNO 1878	GOL. 1° GIUGNO 1877	GOL. 1° GIUGNO 1876	GOL. 1° GIUGNO 1875	GOL. 1° GIUGNO 1874	GOL. 1° GIUGNO 1873	GOL. 1° GIUGNO 1872	GOL. 1° GIUGNO 1871
--------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanza del mese di febbraio 1886.
Presidenza del senatore Fedele Lampertico.

Il presidente legge dinanzi ai membri e ad un eletto pubblico la Commemorazione, da lui dettata, del compianto m. e. Emilio Morpurgo, che fu vivamente applaudita.

Poi il s. c. P. Spica presentò due Note. La prima del dott. G. Biscaro, sopra il miscuglio d'ipocloriti di calcio commerciale e d'acido fosforico, usato in Padova nel 1884 come antisettico. Dallo studio, fatto dal dott. Biscaro, risulta che in quel miscuglio si formano principalmente ortomonocefaleni e forse un poco di perclorofenoli, un biclorofenoli, contenenti i due atomi di cloro nei posti 2. e 6. rispetto all'ossidile, che occupa il posto 1. ed una resina contenente 15 O di cloro, 65 O di carbonio e 4.8 O di idrogeno, la quale, ossidata con permanganato potassico in sol. alcalina, dà due acidi, uno fusibile a 35° e solubile in etere, ed uno infusibile ed insolubile, dei quali non può finora essere determinata la composizione.

La seconda Nota è del dott. G. Pisanello. Tratta sull'analisi del precipitato, che si forma nella preparazione del laudano liquido del Sydenham, secondo la farmacopea francese. — Il Pisanello trova in tale precipitato fino al 10.94 di morfina; ed avendo osservato che, nella formazione di questo precipitato, influiscono assai le materie coloranti e quelle estrattive della canella e dei garofani, adoperati come ingredienti nella preparazione del laudano, appoggia la proposta, fatta dal sig. Danneberg, di sostituire alla canella ed ai garofani le loro essenze, per aromatizzare la tintura crocata di oppio senza diminuirne l'efficacia, dovuta in gran parte alla morfina in essa contenuta.

Indi l'altro socio A. Tamassia, per rispondere alla Commemorazione fatta dal suddetto prof. Spica nelle adunanze di gennaio, osservò che, mentre questi nega la possibilità dei cristalli di emina delle macchie di sangue lavate, egli mantiene la già esposta dichiarazione, cioè: che le macchie di sangue, anche quando siano lavate con sapone e liscio, danno cristalli di emina, purché non sia esportata tanta parte di materiale sospeso, da rendersi nulla ogni indagine diretta.

Pressa poscia la parola il socio Spica per esporre chiaramente la questione, e così rendere evidente la ragione, per la quale fece intraprendere al dott. Ugo Zanelli l'esperienza sulle macchie di sangue, sulle quali intratteneva l'Istituto nella penultima tornata.

Dopo aver ricordato che, nello scorso anno, il eh. prof. Tamassia comunicò all'Istituto un suo scritto «sopra alcune inesatte asserzioni, concernenti i cristalli di emina», e che in quello espose i risultamenti di alcune sue esperienze istituite sulle macchie di sangue; il prof. Spica rammenta altresì, che fra quei risultati eravi anche questo: cioè «che una soluzione di sapone verde o di liscio, ed il liscio semplice o saponificato, per ebollizione durante 30-25 minuti, o per macerazione a 12-13° durante tre giorni, fatti agire sopra macchie di sangue, o sopra frammenti di sangue antico, non impediscono il conseguimento di cristalli di emina da tali materiali».

Evidentemente, disse il prof. Spica, lo scopo delle esperienze del socio Tamassia non poteva essere che quello di portare nella mente dei giudici la convinzione, che si possono ottenere i cristalli di emina anche da macchie di sangue, che abbiano subito il lavaggio, ebbene lo stesso Tamassia non avesse lavato, ma lasciato a digerire e macerare.

Ora una tale osservazione parve invero troppo ardita allo Spica; sia perché egli ha distinzione grandissima tra lavaggio e macerazione o digestione; sia perché il Tamassia, nelle sperimentazioni sue ricerche di medicina forense, aveva avuto sotto il nome di «asserzioni inesatte», delle asserzioni fondate sopra ripetute esperienze di distinti operatori. Fu per questo suo modo di vedere che il giorno stesso, in cui si è fatta l'ansidetta comunicazione del socio Tamassia, il prof. Spica gli espose i propri dubbi su quella parte delle sue conclusioni e fu, anche per la stessa ragione, che egli spinse il dott. Zanelli a fare nel Laboratorio in Padova le esperienze già comunicate, e delle quali esso prof. Spica assume la responsabilità che può spettargli.

Ed a quanto ne opinò, egli aveva ben ragione di far intraprendere le dette ricerche. Di fatti, lorché si tratta di fare una perizia chimico-legale su macchie sospette di sangue, tali macchie con molta probabilità sono le tracce di un delitto: e chi ha interesse di far perdere tali tracce, non si limita invero a far macerare o digerire con liscio o con soluzione di sapone i tessuti dove le macchie si trovano, perderebbe troppo tempo e non conseguirebbe lo scopo; ma spinge, per quanto più può, i lavaggi, acciò le tracce del delitto spariscano.

Ebbene, se da chi ha interesse di far sparire tali tracce, si fa il lavaggio delle macchie; se nel farlo si adopera non acqua fredda o calda solamente, ma o sapone, o liscio ordinario o liscio fenico, o cloruro di calce, sostanze tutte che usano d'ordinario le lavandaie; resterà però, se si vuole, nel posto delle macchie un leggero orlo rossastro o giallastro resistente ai lavaggi (per le macchie antiche), ma i cristalli di emina non si ottengono; ed è ciò, che il prof. Spica interessa di far rilevare, perché la giustizia punitiva non ereda in genere, che anche le macchie lavate non possano dare tali cristalli, come le esperienze del Tamassia tenderebbero a far credere.

Il membro effettivo G. Canestrini presentò la continuazione del suo «Prospetto dell'Acara-fauna italiana», in cui tratta della famiglia degli analgini, intorno alla quale trattarono nel 1877 il Robin ed il Magnin, e nel 1885 il Trouessart e il Magnin; nonché della famiglia degli eupodini, monografia dovuta al dott. Riccardo Canestrini.

Tale Memoria è corredata da 7 tavole, che illustrano i generi e le specie principali, non che le più importanti particolarità di struttura. Il vice segretario E. F. Trois, giusta l'art. 8 del Regolamento interno, presentò una Nota del dott. Daniele Rose «sui lombri del Veneto», nonché alcune osservazioni del dott. Lorenzo Camerano «intorno alle rane fusce italiane».

A questo proposito il membro effettivo E. De Batta, soggiunse, che fino da quando presentò all'Istituto il suo scritto sulle diverse forme delle rane rosse fra noi, egli avvertiva, che avrebbe dovuto attendersi qualche opposizione da parte di taluno dei moderni autori. Le osservazioni, sopra annunciate del dott. Camerano di Torino, sarebbero dirette appunto a combattere qualche osservazione di De Batta; ma questa ultima è ben soddisfatto, che sorge per tal modo una discussione, e si dice meno a nuovi

studii, per i quali soltanto potrà essere definitivamente sciolta la questione da lui promossa.

Lo stesso De Batta è lieto, che il primo fra gli oppositori sia persona che gode di tutta la sua stima, e nella quale riconosce una seria competenza in argomento. Non potendo con lui discutere perché non presente all'adunanza, si riserva di presentare fra breve tempo le sue contro osservazioni, pregando la Segreteria di registrare questa dichiarazione nell'odierno Atto verbale.

Adunanza del mese di marzo 1886.
Presidenza del senatore Fedele Lampertico.

Il presidente aprì la prima adunanza con una orale esposizione della sua Memoria, intitolata: «Materiali per servire alla vita di Giulio Pace, giurista e filosofo».

Poi il membro effettivo, A. Favaro, presentò la seconda parte del suo lavoro col titolo: «Miscellanea Galileiana inedita», che sarà, come la precedente, stampata nel volume delle Memorie in 4.° Vi appartengono due articoli: l'uno concerne la pubblicità, data dall'Inquisizione alla sentenza pronunciata contro Galileo, ed alcuni tentativi fatti dal Principe Leopoldo De' Medici, poi da Vincenzo Viviani, allo scopo di ottenere la revoca della condanna dei dialoghi Galileiani. La indagine, a tale proposito istituita, posero, in luce gran numero di documenti inediti, merco i quali rimasero rivelati i veri motivi, per i quali dovette il Viviani abbandonare quel suo grandioso disegno di dare alla luce egli stesso le opere del suo maestro.

Il secondo articolo riguarda le relazioni di Galileo con Elisabetta, le quali vennero in tale occasione descritte col sussidio di 10 lettere scambiate fra i due scienziati, e che finora erano rimaste inedite; perché, quantunque nella collezione dei manoscritti Galileiani presso la Biblioteca nazionale di Firenze, pure non aveva richiamata l'attenzione dei vari studiosi, che occupandosi del Galileo, risalgono alle fonti rappresentate in gran parte da quei manoscritti.

L'autore, chiudendo la comunicazione di questa seconda parte del suo lavoro, promette di presentar quanto prima la continuazione.

Il socio P. Spica comunicò uno scritto del dott. G. Carvati, intitolato: «Contributo alla tossicologia dell'antipirina, della tallina e della kairina». L'autore determina il posto, dove si potrebbero rinvenire questi alcaloidi nel caso di ricerca generale col processo di Dragendorff. Per esperienze fatte sui cani, conclude che: 1.° per l'antipirina l'assorbimento è rapido e l'eliminazione relativamente lenta, e l'alcaloide si rinviene nei visceri; 2.° per la tallina l'assorbimento è difficile e lento l'eliminazione, e l'alcaloide si rinviene nello stomaco, nell'intestino e nelle urine, per mezzo delle quali crede l'autore che si elimini in natura, escludendo una maggior secrezione di etere acetico; 3.° per la kairina si ha difficoltà di assorbimento, facilità di eliminazione, si rinviene nello stomaco, nell'intestino e nelle urine, nelle quali aumenta in grado considerevole l'urina. L'autore infine per quest'ultimo alcaloide osserva l'alterabilità per la putrefazione, e per conseguenza la difficoltà di riconoscerla nel caso di ricerca su materiali putrefatti. Quando al grado di velenosità (nei limiti delle esperienze dell'autore) primeggia la kairina (dose velenosa circa gr. 0.42 per chilogrammo), vien poi la tallina (gr. 0.45 per chilogrammo) e finalmente l'antipirina (fra gr. 0.36 e gr. 1.5 per chilogrammo).

Lo stesso socio Spica comunicò una Nota del sig. Matteo Spica «sull'azione del clorato anidro sopra la tobenzammide». Per tale azione si origina un prodotto d'addizione; la clorato-tobenzammide, che cristallizza in prismi a base rombica fusibili a 104°.

Confermamente all'articolo 8° del Regolamento interno, fu ammesso il dott. Roberto Galli a leggere la continuazione del suo lavoro, col titolo: «La storia di Venezia dal 552 al 1184 rinnovata, ecc. ecc.». Attese alcune censure fatte alla Deputazione veneta di storia patria, tale lettura è susseguita da una discussione, cui presero parte, oltre all'autore, il presidente, il m. e. De Leva ed il socio F. Stefani.

Giusta il prefato articolo 8°, il sig. prof. P. Ragnisco espose «la polemica tra i due professori padovani Piccolomini e Zabarella». Dopo aver esaminata l'indole diversa dei due professori, i pettegolezzi della scuola, espose le dottrine di entrambi intorno alla questione dell'ordine; se, cioè, l'ordine debba desumersi dalla natura della cosa. Riferì infine alcune conclusioni, che mettono in luce la novità della dottrina di Zabarella intorno alla metafisica verso la fisica ed all'idea del fine; mostrando le sue dottrine affermate in quei tempi dallo Zabarella, le quali erano concordi con quelle del Talete. L'autore terminò con alcune deduzioni rilevanti per la storia della filosofia.

Da ultimo fu presentato uno scritto del prof. G. Bordiga «sulla rappresentanza piana della superficie rigata normale».

In tutte queste tornate l'Istituto trattò dei propri affari interni in adunanza segreta, occupandosi anche di nomine. Nelle sessioni di febbraio fu concesso dall'Istituto il nulla osta alla scelta, fatta dal conte Antonio Donà Della Rive, del dott. conte Antonio Nani-Moconigo a suo successore nell'ufficio di curatore della Fondazione Querini Stampalia; ed in quelle di marzo si nominarono nuovi soci corrispondenti. Ritornarono eletti:

I. Per la provincia veneta: Senatore Edoardo Deodati, Venezia — Prof. Ferdinando Galvani, Padova — Comm. Aristide Gabelli, Padova.

II. Per le altre provincie del Regno: Prof. Francesco Bassani, Milano — Prof. Giuseppe Della Vedova, Roma — Ing. Felice Giordano, Roma — Prof. Gilberto Gori, Napoli — Prof. Enrico Hilmyer Giglioli, Firenze — Prof. Pietro Loreti, Bologna — Prof. Domenico Ragona, Modena — Prof. Antonio Rolli, Firenze — Prof. Ferdinando Ruffini, Bologna — Prof. Giuseppe Segno, Messina.

III. A soci esteri: Prof. Gabriele Daubrée, Parigi — Marchese Gastone Di Spaur, Aix (Provenza) — Prof. Sigismundo Günther, Augsburg (Baviera) — A. E. Nordenskiöld, Stockholm — Dott. Cons. Dionisio Stur, Vienna — Prof. Gustavo Wiedemann, Lipsia.

In queste stesse adunanze si distribuirono le dispense 3° e 4° del Tomo 4° Serie VI° degli Atti, nelle quali sono inseriti i seguenti lavori:

a) Nella dispensa 3°:
Perite, m. e.: Commemorazione del membro effettivo prof. Luigi Bellavite.

A. Abetti: Osservazioni astronomiche della nuova cometa Brooks 2 e delle comete Fabry e Bernard, fatte a Padova coll'equatoriale Dembowsky nel gennaio 1886.

F. L. Pelli: Aggiunte alla Memoria sulla letteratura del Galileo.

L. Torelli, m. e.: Applicazione della meteorologia all'agricoltura.

A. Favaro, m. e.: Intorno ad alcuni nuovi studii sulla vita e sulle opere di Galileo Galilei.

Mons. J. Bernardi, m. e.: Relazione sul terzo Congresso penitenziario raccolto in Roma.

L. Zambelli ed E. Luzzatto: L'acqua ossigenata come mezzo per separare l'antimonio dall'arsenico nelle ricerche tossicologiche.

Ab. M. Tozzi: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia (dicembre 1885).

b) Nella dispensa 4°:
P. Chiechi, s. c.: Sul modo di conseguire l'uniforme resistenza negli archi elastici impostati sopra cerniere (con 1° tavola).

Dott. U. Zanelli: Sulla possibilità di riconoscere, mediante i cristalli di emina, la presenza del sangue in tessuti di varia natura dopo i lavaggi soliti della pratica comune.

Dott. G. Fiorani: La medicatura chiusa. Prof. P. Ragnisco: Giacomo Zabarella (il Bolognese). Una polemica di logica nell'Università di Padova nelle scuole di E. Petrella e di G. Zabarella. Memoria.

Prof. G. A. Bordiga: Studio generale della quartina normale. Memoria.

A. Tamassia, s. c.: Sulla putrefazione del cane. Ricerche sperimentali di medicina forense.

Dott. P. De Vecovi: Note preliminari delle funzioni cromatiche del pesce.

G. Dian: Dello stato e di alcune sue combinazioni; osservazioni.

F. Lampertico, m. e.: presidente: Commemorazione di Emilio Morpurgo.

Il Membro e Segretario, G. Bizio.

N. 2158. 624

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI ODERZO.

AVVISO.

L'antica e rinomata FIERA DI CAVALLI E BOVINI

della DI S. MARIA MADDALENA

avrà luogo in questa città nei giorni di

Giovedì Venerdì e Sabato

22 23 24

Luglio prossimo venturo.

Il Municipio nulla ommetterà acciò il servizio di pulizia cittadina sia regolato in modo d'assicurare l'interesse degli accorrenti, e provvederà pure come negli anni scorsi all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini nel solito prato.

Resta proibito di collocare animali lungo i Corsi Cavour e Garibaldi.

Oderzo il 14 giugno 1886.

Il G. di Sindaco, Avv. Gio. Manfron.

STABILIMENTO IDROTHERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le docce fredde e le scosse (fredde e calde) ci sono le docce accendite, circolari, ecc. — Docce idroelettriche — Docce di vapore semplice e medicato — Vaghi d'immersione, semicupie peccore — Bagno d'aria calda secca — Bagno di vapore semplice e medicato — Bagno dolci, salini, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Mes sage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietari, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perché vicino alla Piazza bisognava assolutamente economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.	
Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.25
• • • • •	
• • • • •	1.75
• • • • •	2.00
• • • • •	1.50
• • • • •	2.00
Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda	2.00
• • • • •	2.50
• • • • •	1.75
• • • • •	2.00
• • • • •	2.00
• • • • •	2.00
• • • • •	1.50
• • • • •	1.25
• • • • •	1.50
• • • • •	2.00

ASSICURAMENTI.

Per N. 15 docce fredde semplici	L. 15.00
• • • • •	22.50
• • • • •	26.25
• • • • •	18.75
• • • • •	20.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	20.25
• • • • •	34.75
• • • • •	22.50
• • • • •	20.00
• • • • •	20.75
• • • • •	15.00
• • • • •	18.75
• • • • •	20.25
Per N. 30 docce fredde semplici	22.50

ARGOMENTI PER TUTTA LA CURA CON REAGGI SPECIALI.

N.B. — Per le inalazioni di ossigeno e medicato, le tariffe e gli abbonamenti sono a convenienza. — Per i bagni in vasca d'acqua minerale o medicato è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupie ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docce fredde. Le immersioni calde e le semicupie accese sono tassati come le docce calde.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orreolo, N. 1000, presso la Piazza San Marco.

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

625

BAGNI

salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande

a pochi passi di distanza

dall'approdo Vaporetti

IN CORTE DELL'ALBERO.

R. BAGNI SALSO JODO-BROMICI

DI SALSOMAGGIORE (Linea PIACENZA-PARMA)

PREMIATO CON 9 MEDAGLIE

Due Stabilimenti aperti dal 1° maggio al 30 settembre.

Unici in Europa per la ricchezza di Joduri e Bromuri e quindi per la loro efficacia nelle malattie: Nefrosi, Artrite, Pericarditi, Tumori articolari, Ammenorrea, Leucorrea, Mifilide, Metriti, Tumori d'Ovaia, Sterilità, ecc.

Dal 15 maggio al 30 settembre cura inalatoria dell'acqua madre polverizzata. Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratori.

551

624

625

626

627

628

629

630

631

632

633

634

635

636

637

638

639

640

641

642

643

644

645

646

647

648

649

650

651

652

653

654

655

656

657

658

659

660

661

662

663

664

665

666

667

668

669

670

ALLA PROFUMERIA

BERTINI & PARENZAN

S. Marco, Merceria, Vologno, 219-30

VENEZIA

trova tutte le specialità di Profumerie delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere nonché un grande assortimento

Articoli per la Toilette

Unico deposito della rinomata acqua di

FIRENZE

a Lire UNA alla bottiglia

DEPOSITO TINTURE

istantanee e progressive

Lette d'ires per la conservazione della pelle

a Lire 2.50.

DEPOSITO SPUGNE

16

625

626

627

628

629

630

631

632

633

634

635

636

637

638

639

640

641

642

643

644

645

646

647

648

649

650

651

652

653

654

655

656

657

658

659

660

661

662

663

664

665

666

667

668

669

670

671

672

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e poi soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INVENZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.^a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nell'Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere a richiesta devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 LUGLIO

La Camera ieri si è prorogata, e così il processo, iniziato dall'on. Cavallotti, resta senza decisione. Questa sarà politica sottile, ma noi confessiamo di essere troppo grossi per apprezzarla. In questo modo, volendo fare i furbi, si riesce precisamente a dare la maggiore importanza ai propri avversari.

Sarà colpa del Regolamento, ma in tal caso il Regolamento dev'essere riformato senza indugio. In tutti i Parlamenti di questo mondo, quando un deputato dell'Opposizione presenta una mozione, che implichi censura al Ministero, si vota subito per approvarla o respingerla. Non si rimette la questione alle calendarie greche, quasi che si temesse un voto contrario della Camera. Questo non era il caso, perché la Camera colla maggioranza di due terzi si oppone alla domanda dell'on. Cavallotti che la sua proposta d'inchiesta fosse discussa dagli Uffici venerdì. In tutti i Parlamenti di questo mondo, alle solite chiacchierate dei vinti, deploranti le solite vicende di ogni lotta elettorale, la maggioranza avrebbe opposto subito il suo voto. Da noi invece questa sentenza rinviata farà la più detestabile impressione nel pubblico. Ah! se questa è forberia, noi abbiamo proprio una gran voglia di proclamare i più ingenui politici del Regno d'Italia!

L'Adriatico scrive che noi abbiamo parlato ieri della stampa libertista sovvenzionata dal Governo, e abbiamo detto che se sorgono libelli d'Opposizione dai bassi fondi sociali, il Governo deve, servendosi dei bassi arnesi, mettere al mondo dei libelli contrarii.

Per questo si accusa di cinica stranezza. Noi ammettiamo tutte le vicende della polemica, e rassegniamo volentieri anche all'ingiustizia dei giudici, diremmo risentiti, ma domandiamo di essere citati, quando sono citati, in modo che non ci siano attribuite opinioni che non sono le nostre.

Dov'è nel nostro articolo d'ieri una parola sola, che giustifichi l'opinione attribuita dall'Adriatico che il Governo deva opporre libelli ai libelli?

Le male erbe crescono da sé, non hanno bisogno di coltura, è il solo raccolto anzi che non porti alcuna spesa. I libelli contro la Destra hanno fatto la fortuna politica dei primi libertisti. Qual meraviglia che dai bassi fondi sociali sorgano libellisti nuovi che tentano di fare la stessa fortuna, facendo la guerra alla democrazia in nome d'una democrazia più avvenista?

Qui il Governo non c'entra.

Nel paese a reggimento di libertà d'origine giacobina, ci sono due piante rare, la cui coltura costa molto, e sono le due piante che si chiamano verità e giustizia. Un giornale ormai che dice il vero e sia equanime, costa tanto quanto poco frutta. Libelli ne troverete ad ogni passo quanti vorrete. Non c'è bisogno di coltura per questa mal'erba.

Noi abbiamo detto semplicemente che, poiché la Destra fu tormentata da libelli di tutte le specie e i suoi uomini furono in tutte le maniere insultati e il maggiore di tutti il conte Cavour, fu accusato di tradimento della patria alla Camera, nel momento appunto ch'è

re il più grande artefice della patria, non dovevamo poi disperarci molto se anche gli anziani della democrazia sono perseguitati dai libelli. E giustizia tarda, ma risponde alla legge dell'espiazione che è la giustizia di questo mondo, che chi di libel ferisce di libel perisce.

Ecco ciò che abbiamo detto e ridiciamo. Supponga l'Adriatico che accoppiasse una malattia, una specie di colera, la quale non colpisce, per una strana simpatia morbosa, se non i progressisti. Non sarebbe umano il desiderio, che cominciasse a scoppiare qualche caso anche nel campo dei moderati? L'Adriatico risponda quel che vuol rispondere. Noi che siamo uomini e non siamo angeli, rispondiamo francamente che desideriamo un certo equilibrio morboso anche nei partiti. Ne abbiamo avuti tanti casi noi di libelli contro di noi. Noi non chiediamo che i casi siano fatti scoppiare a posta nel campo avversario. Ma ci pare giusta espiazione che scoppiino da sé nel campo avversario. E così spiegato il concetto nostro, che non era quello dell'Adriatico attribuitoci, facciamo punto.

Da qualche giorno dura una strana polemica parlamentare alle Cortes spagnuole. Un generale spagnuolo, il sig. Dominguez-Lopez, si è fatto organo del malcontento dell'esercito, e alludendo ad una frase attribuita ad un maresciallo spagnuolo, « che sarebbe stato lieto di dover far fucilare il generale Dominguez-Lopez », questi disse che forse le parti potrebbero esser invertite. Questi voti di molta facilonza tra due capi dell'esercito spagnuolo, non pieni di promesse nel paese dei pronunciamenti militari.

Il signor Balmeron, repubblicano, ha preso pretesto da questa polemica edificante per proclamare il diritto dei repubblicani di difendere la Repubblica in Parlamento contro la Monarchia. Il giacobinismo è il colera della politica, ma il giacobinismo militare è la peste bubbonica addirittura, e fa venire in mente la sentenza di quel giudice, cui non veniva la frase opportuna, perché scrisse che il colera è migliore della peste bubbonica. Se il colera non è migliore, la peste è peggiore, ed è il caso di rammentarlo.

Le notizie giunte sinora sulle elezioni inglesi sono favorevoli ai conservatori. Furono eletti sinora 33 conservatori e 17 ministeriali, cioè liberali.

Il conte di Cavour e l'ingenuità del Governo nelle elezioni.

La Nazione scrive: L'on. interpellante (Cavallotti) muore da un supposto utopistico ed anche, se non fosse utopistico, immensabile, che, cioè, al Governo non compete alcuna azione in una lotta elettorale. In ciò siamo del parere di Camillo di Cavour, il quale diceva:

« Se vogliamo portare un eccessivo puritanismo nelle elezioni, noi non conseguiremo lo scopo che ci prefiggiamo. »

« In tutti i paesi liberi, quelli che sono liberi da molto più tempo che noi noi siamo, che sono molto più largamente liberi, si verificano in tutte le elezioni dei fatti molto più gravi. »

« Chiunque, per poco abbia studiata la storia dei paesi liberi, avrà potuto riconoscere che, dopo una elezione, il partito vinto accusa sempre il vincitore. Ha scorretto i giornali dei paesi liberi dei due emisferi, troverete che non si fece elezione che non sia stata accusata di

perché facessero meno rumore possibile. Saltò a terra, e si mise a battere il sentiero. Aveva appena fatti pochi passi che s'arrestò. S'egli trovava Giorgio nel piano, sarebbe stato meglio, per intendersi sulle disposizioni dei combattimenti, che ritornassero a bordo assieme, anziché separatamente, ed in questo caso era inutile che le loro imbarcazioni li attendessero. Si decisero a rinviare la lotta, che la vicinanza del forte esprimeva ad essere più sorpresa. Tuttavia, calcolando che potrebbe incontrare un ostacolo e che in tal caso gli occorresse il tempo di rifare il cammino, ordinò alla lancia d'attendere un'ora, e se passata questa, non lo vedeva ritornare, di raggiungerlo il bordo.

Presso queste precauzioni, s'inoltrò risolutamente nel sentiero, prestando orecchio al più piccolo rumore ed allentando con la mano e con la sua spada i rami che gli impedivano il passaggio.

Dal canto suo Giorgio era arrivato alla spiaggia, e s'era posto subito in cammino. Il sentiero ch'egli seguiva era un po' più frequentato, che quello di Raoul; così egli camminava più presto. Egli s'avanzava d'altronde con una singolare sicurezza del pericolo. Una esaltazione, di cui non si rendeva conto, s'era impossessata di lui, ed i suoi amari dispiaceri della veglia, gli ritornavano in follia. Di nuovo, malediceva il destino che faceva di lui l'umile satellite della fortuna del suo amico. Questa spedizione che se riusciva, avrebbe riportato a Raoul gloria ed un grado, non apporterebbe ad esso che un onore; e questo lo dovrebbe agli elogi,

corruzione; e ciò accade in Svizzera come in Inghilterra, e più che altrove in America....

« Quanto poi all'ingenuità che possa esercitare il Governo nelle elezioni, lo dichiaro altamente, e credo averlo già dichiarato altra volta rispondendo ad alcuni deputati che seggono al lato sinistro, che il Ministero non può e non deve rimanere estraneo alle elezioni, ma deve proclamare in faccia al paese apertamente e schiettamente i suoi principii e le sue simpatie, e quali sono i suoi amici politici e quali i suoi avversari. Ed a chi diceva che il Ministero ciò facendo traviava nel Governo rappresentativo, e questa forma non è possibile se non dove il Ministero si mantenesse perfettamente indifferente nelle lotte elettorali, rispondo che non vi è mai stato, non vi è, e non vi sarà mai pace in cui esista un Governo rappresentativo (e qui sfidò il più detto in fatto di storia politica a citarmene uno solo nel mondo), nel quale il Governo non riveli le sue simpatie in fatto di elezioni.... »

« Presso tutti quei popoli, nei quali finora il Governo rappresentativo ha durato, nei quali questo sistema ha prodotto ottimi risultati, il Governo ha dichiarato altamente quali fossero i suoi amici, ha chiesto ai suoi fautori nelle Province di cercare di far nominare coloro, che propugnano la politica ministeriale. »

Depretis e Gladstone.

Il Piccolo di Napoli scrive in data del 1.º: Tutto il mondo è paese. Ieri la Camera italiana udì l'atto di accusa dell'on. Cavallotti contro il Ministero, che avrebbe spesi i danari dello Stato per accaparrar voti ai suoi amici nelle ultime elezioni. Ed ecco che stamane leggiamo in un telegramma da Londra che a Paddington, lord Randolph Churchill ha pronunciato un discorso, muovendo apertamente al signor Gladstone di aver parlato della povertà dei suoi aderenti, mentre questi sono energicamente sostenuti dall'oro americano, ed insinuando che il signor Gladstone si serve dei fondi segreti dello Stato per assicurarsi un successo elettorale dell'Home rule.

La circolare Castorina.

Ecco la gran colpoletta: MINISTERO DELLE FINANZE (Riservatissimo) Il direttore generale delle gabelle agli ispettori doganali. Roma, addì 3 maggio 1886.

Nell'imminenza delle elezioni politiche generali io non posso astenermi dal rivolgervi confidenzialmente ai signori ispettori delle guardie di finanza per far loro presenti i grandi interessi che dipendono dal risultato dell'appello fatto dal Governo al Corpo elettorale.

I signori ispettori sono tutti alle prese per la difesa della pubblica finanza, sanno a prova quanto, per il buon andamento di quest'ultima e per mantenerla sulle solide basi in cui l'ha posta il nostro illustre ministro S. E. Magliani, torni necessario che sia sostenuto l'attuale Governo, alla cui testa sta l'eminente uomo di Stato universalmente ritenuto degnissimo della fiducia della Corona e del paese.

A loro io viogo, pertanto, calda preghiera di volersi adoperare con quell'alacrità che hanno escluso la prudenza, e che è avvalorata dal buon fatto, per il trionfo dei candidati che abbiano per programma l'indirizzo attuale di Governo, procurando mettersi all'uso in comunicazione coi signori prefetti e sotto prefetti per averne norma nella scelta di tali candidati.

Firmato CASTORINA.

Dopo questa circolare, è sicuro che tutte le guardie di finanza avranno votato per i candidati ministeriali. Non erano essi liberi, volando segretamente, di votare per chi volevano, e dall'altra parte non avevano, senza circolare, per chi avrebbero dovuto votare se avessero voluto far piacere al Governo?

ITALIA

Giornali che sospendono le pubblicazioni.

La Democrazia, organo del partito repub.

che Raoul, nel suo rapporto, farebbe dei suoi servizi. A questa prospettiva, il suo orgoglio s'irritava, ed egli saltò con passo più rapido, con una specie di rabbia, senza badare alle pietre che rotolavano sotto i suoi piedi, e alle spine che gli ferivano il viso e le mani. Anch'esso s'arrestava di quando in quando, ascoltava e scandagliava il terreno con lo sguardo, ma con la speranza e non colla tema d'udire qualche sussurro, di scoprire qualche ostacolo che rivelasse la presenza dell'inimico. Avrebbe desiderato che l'impressione fosse ostacolo che rivelasse la presenza dell'inimico. Avrebbe desiderato che l'impressione fosse ostacolo che rivelasse la presenza dell'inimico.

Dopo qualche minuto, qualcuno lo toccò alle spalle. Traah, siò la testa e riconobbe Raoul, la cui fisionomia raggiava. « Ebbene, gli disse questi, i due sentieri sono liberi. Andiamo fino alla strada; potremo forse vedere la porta secreta. La luna s'alza. Era rossa e saliva rapidamente l'orizzonte, come lo fa nei paesi tropicali. Videro la porta secreta. Sia che gli Inglesi non avessero potuto levare la serracinella, sia che avessero creduto di non aver nulla a temere dall'interno dell'isola, quella non era chiusa che debolmente. Raoul non poté trattenere un movimento di gioia.

biceno, che si pubblica in Roma, annuncia che sospende le sue pubblicazioni nei mesi d'estate, per preparare e ordinare su basi più larghe il giornale.

A Verona ha sospeso le pubblicazioni la Nuova Arena, di cui era direttore e proprietario Ruggero Giannelli.

Come si spiegherebbe il digiuno di Succì.

Leggesi nella Provincia di Vicenza: Il dottore Pietro Ugenti, della clinica napoletana, ha scritto una lettera che spiega, in parte, la meravigliosa facoltà di digiunare che ormai ha reso celebre il viaggiatore Giovanni Succì. Ecco che cosa, con linguaggio scientifico, dice la lettera stessa:

La forma letterica e le diverse applicazioni istero epilettiche di organismi che per motivi ereditari si rendono suscettibili di subire notevolmente gli impulsi interni, ovvero della immaginazione, possono fino a un certo punto acquistare ottusità contro l'azione di stimoli esterni, così pure fanno perdere il senso degli appetiti e delle primitive necessità organiche.

Ciò si deve a lesioni di coordinazione tanto nella distribuzione trofica dei centri nervosi quanto al disordine della vasta anastomosi ridotta della periferia: esemplarmente l'acetismo religioso, i delirii maniacali, la fissità tenace di una volontà prepotente, l'attenzione protratta in un obiettivo, ecc.; ecco quello che può altitare o diminuire fortissimamente la evoluzione nutritiva dei nostri tessuti; e di leggieri possiamo riscontrare la riconferma in quei periodi storici o in quelle fasi della vita di un uomo, in cui sorgono e si sviluppano radicali tendenze o nuove e generali trasformazioni psicofisiche.

Siffattamente andrebbe spiegato nel Succì la conservazione apparentemente normale, malgrado il protratto digiuno, ammettendo in lui un certo grado di isterismo o di istero epilessia.

Il potere della immaginazione dà luogo spesso a una paralisi nutritiva, o di allucinazione del sentimento fondamentale.

Nondimeno vi hanno sostanze o elementi di riduzione che producono una condizione di letargia nel protoplasma cellulare dei nostri organi, a patto che non vi siano perdite essenziali di acqua e non vi sia un rapido abbassamento di temperatura. Dove invece v'è attività e ricambio, come nel caso del Succì, che cammina e si permette altri esercizi fisici, il fatto diviene semplicemente assurdo. Per la qual cosa, più che alla ricondotta virtù del liquore africano, bisogna riferire a modificazioni particolari della costituzione del Succì medesimo, o della smentita del giorno, che fa il giro e la curiosità della stampa italiana.

Il furto di Solighetto. L'assassinio di un ladro.

Leggesi nella Gazzetta di Treviso in data del 2: Chi non ricorda a Treviso l'audace ed ingenuo furto di Solighetto?

Una notte dalla palazzina del conte Brandolin viene soporata una cassa forte del peso di 6 a 7 quintali, con tutto il contenuto e senza che alcuno s'accorga.

Le circostanze romanzesche del furto avevano fatto già grande impressione, quando ad accrescerla venne la notizia che nella cassa rubata vi erano denari e valori per quasi trecentomila lire, e la stessa stessa rotta e contorta venne trovata in un largo fossato fuori porta Cavour, presso della città. Convincione generale era che i ladri dovessero essere almeno 10, e quindi si diceva: Li troveranno.

Infatti il bandolo della matassa fu trovato e le Autorità lavoravano a dipanarla intera, quando un nuovo fatto gravissimo, in relazione col furto di Solighetto — si crede — avvenne: l'assassinio di un uomo! Ma procediamo con ordine.

I particolari che veniamo esponendo li conosciamo da qualche tempo, ma per tema di incrinare i passi delle Autorità, ci siamo astenuti dai comunicarli al pubblico. — Ora però che il pubblico li conosce in parte e che nuove drammatiche circostanze si innestano e si in-

innanzi a questa probabilità di successo per l'attacco progettato, il cuor di Giorgio, invece, s'empì d'amarezza.

Vide Raoul talmente felice, che cominciò ad odiarlo.

« Ora, disse Raoul, ritorniamo a bordo. Ritorno con te; ho rimandata la mia lancia. Quando arriveranno al piano, Raoul s'arrestò. Gli uomini, cui sorride la fortuna, provano non so qual bisogno di meditazione.

« Quala strano ed incantevole paesaggio! disse Raoul.

Lo spettacolo che si stendeva ai loro occhi, era strano ed incantevole in fatto. La luna, illuminando coi suoi raggi il mare liscio come uno specchio, rischiava dal basso in alto la montagna, le di cui rocce ammantate di neve, avevano mostra di una bellezza sinistra. Il cielo, senza stelle, d'un azzurro carico, quasi nero, s'abbassava e chiudeva bruscamente l'orizzonte. La fregata, di cui un lato stava nell'ombra, per proiezione delle grandi coste che la riparavano, riceveva dall'altro sulle sue bianche vele una luce viva e rossa, mentre passando sui flutti con le sue lente oscillazioni, faceva sorgere dall'acqua tutto intorno a sé una ciatura di fosforo.

« Oh! disse Raoul, guarda dunque questa creatura che costeggia il sentiero, ed accanto alla quale passi. Non me la ricordavo più.

« Dove? disse Giorgio, che non aveva cessato di guardare la fregata, mentre il suo amico contemplava il paesaggio.

« La saggione Raoul. E gli mostrò una di quelle lunghe e strette rotture, che fanno nel

trecciano, li rendiamo pubblici, credendoli molto interessanti.

Per solito, è sempre una circostanza minima, una cosa accidentale, una parola, un filo, che fanno scoprire i più grandi delitti nei quali i colpevoli hanno saputo nascondersi per qualche tempo. Così avvenne del furto di Solighetto. Quando si estrasse con molta fatica dal fossato la cassa Wertheim forata e vuota, si notò che presso di essa, nell'acqua, erano alcune fascine di rovere da poco appassite e colle foglie non ancora ben seccate. Ora: il rovere non cresce nelle nostre pianure e le fascine dovevano essere state immerse nell'acqua assieme alla cassa forte rubata.

Il giorno stesso — crediamo — che tale scoperta si faceva a Treviso, il bravo maresciallo del RR. CC., comandante la Stazione di Montebelluna, veniva per caso a sapere che alcuni individui, passati al mattino per tempo da Musano (paesello situato circa a metà strada fra Treviso e Montebelluna, sulla stradale ex-governativa) avevano bevuto della grappa. Erano in un carro a scala, dei soliti adoperati dai nostri contadini, e non avendo, o non volendo dar denaro, forzarono l'oste ad accollare in pagamento alcune fascine di rovere che avevano sul carro.

Confrontate poi le fascine di Musano, con quelle trovate presso la cassa forte, furono rinvenute identiche!

Da ciò l'Autorità poté sapere quale strada fecero i ladri dopo rubata la cassa, e dove, presumibilmente, si siano fermati onde farne lo scassinamento e conseguente asporto delle trecentomila lire contenutevi.

Essi venuti da Solighetto, continuarono per Pieve di Soligo — i di cui abitanti udirono nella notte due carrozze passare a corsa sifrenata — passarono i Marcadà, strada fra le colline ed il Piave, passarono il ponte della Priula e costeggiando poi il bosco Montello, si fermarono a Venegazzù, fra Volpago e Montebelluna, ove attesero il carro colla cassa, ed ove fecero l'operazione.

Indi il carro colla cassa vuota venne giù per la Postioma, l'antica strada romana Postumia, celebre per le avvenutei graziosità, causa le grandi distanze dall'abitato. Giunti presso Treviso, rotolarono la cassa nel largo fossato in cui fu trovata. — I ladri, od una parte di essi, ritornarono quindi per la strada postale nei paeselli del bosco, passando — come narriamo — per Musano.

Di traccia in traccia, scoprendo ogni giorno qualche nuovo filo da aggiungere alla trama dell'istruttoria, con bravura, diligenza ed attività cominciata, l'Autorità fece diversi arresti di persone più o meno pregiudicate di Solighetto, Venegazzù, Volpago, le quali — notoriamente disperate — avevano spesso e possedevano dei napoletani d'oro, merce abbastanza rara per non destare sospetti, e precisamente di quella rubata dalla cassa del conte Brandolin.

Si trovò anche il carro che presumibilmente avrebbe trasportato la cassa, avendosi in esso trovata una forte incisione, corrispondente all'angolo della cassa stessa e fatta da corpo molto pesante.

Il suo proprietario però, erasi reso latitante in seguito ai vari arresti fatti; egli è di Volpago, e con esso fuggì certo Caberlotto di Venegazzù, ritenuto uno degli ispiratori se non il maggiore, del grave furto.

Si seppe poi che il Caberlotto o l'altro amico passarono di Torino diretti a Genova, e ciò da un soldato di Volpago che incontrato da loro nella capitale piemontese, fu regalato e trattato da signore; il soldato non tardò a scrivere a casa sua meravigliandosi del fatto abbastanza strano, conoscendo i due andirivieri come due disperati di prima lega.

Però siano poi passati la Francia e si crede che o tutte o in parte avessero con loro le cartelle rubate, cartelle di rendita italiana per un valore di 240.000 franchi.

Contro i due fu spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria.

Come ieri narriamo, fra Castagnole e Porcelengo, in un fosso, fu ritrovato nel mattino da un ragazzino il cadavere di un uomo.

Recatisi sul luogo l'Autorità giudiziaria ed i periti medici dott. cav. Mandruzzato e dottor

la montagna i terremoti o le perturbazioni della natura. Questa fessura pareva di una tale profondità, che l'occhio non la poteva misurare. Le sue pareti erano dritte, ben riquadrate. Di tratto in tratto qualche albero e qualche arbusto sorgevano orizzontalmente ed intralciavano i loro rami nel mezzo.

Fatta eccezione alle sue gigantesche proporzioni, si avrebbe potuto eguagliarla a quel giuoco dei fanciulli, nel quale, una palla lanciata su di un piano inclinato, urta dei chiodi di ferro, prima di arrivare al suo destino.

Raoul s'appoggiò sulla sponda dell'abisso e lo contemplò.

« Partiamo, disse Giorgio con voce alterata, essendo venuti un orribile idea, non perdiamo così il nostro tempo; partiamo. »

In questo momento udirono un leggero rumore dalla parte del forte. Tutti e due ascoltarono, ma il rumore passò e s'estinse.

« Non è nulla, disse Raoul, che s'era voltato ed era rimasto mezzo piegato per meglio ascoltare. Ha ragione, partiamo. Si rialzò; ma dimenticando, ch'era sull'orlo della fessura, fece un passo indietro, e cadde rovescio.

Vedendo cadere Raoul, Giorgio si spinse avanti con le braccia in alto, i capelli irti. Credeva che un demone venisse ad eseguir l'orribile pensiero, che gli si era presentato un momento prima. Quasi subito intese una voce che sortiva dall'abisso e che lo chiamava.

« Giorgio, Giorgio, diceva la voce.

« Che vuoi? disse quasi macchinosamente.

(Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

DI HENRI BIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (*)

— Saranno forse 100 uomini esposti, qualora non riuscissero.

« No, perché il forte è il solo punto dell'isola che possiedono gli Inglesi, e non hanno potuto ancor mettersi che 4500 uomini. Avrai sempre libera la ritirata, ed io verrò a raccoglierti colle imbarcazioni armate. » Questo piano fu provvisoriamente adottato, ed i due giovani attesero con impazienza il momento di eseguirlo. Verso le 10 di sera la fregata arrivò alla sua destinazione.

Essa era favorita da una notte oscura, poiché la luna non si levava che a mezzanotte. Per maggior prudenza, non ancorò, e si mise solo in panne. Poco dopo Raoul e Giorgio s'imbarcarono. Stabilirono nuovamente ciò che avevano da fare, e partirono. Raoul, che si portò al sentiero di sinistra, il più vicino al forte, aveva fatto guardare di bazzano le pale dei suoi remi,

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.

Convalidando le elezioni del Collegio di
votillo 2°, contestate.
Discute l'elezione contestata di No-
vet Collegio di Caserta 1°.
La Giunta propone la convalidazione.
Costantini propone di sospenderla, finchè
Tribunale abbia giudicato sul verbale credut-
lino.
Il relatore Lacava si oppone e dice le ri-
gioni.
La Camera approva le conclusioni del
Giusto.
Si passa alla Giunta che ha compiuto
suo lavoro.
Deliberasi, su proposta del Presidente, ca-
mentale Depressi, che i due mesi accordati per
giurare non si intendono percorrere durante
vacanze estive.

Andreas Costa svolge l'interrogazione sugli arresti avvenuti a Milano dei cittadini Crociani e Panzani ed altri appartenenti al partito operaio. Deplore questi arresti e lo scioglimento di Società che hanno per scopo la condizione di chi lavora. Non deve considerarsi il partito operaio cogli anarchici, fra i quali nasce guerra.

Depretto risponde non poter parlare, poiché il processo è iniziato. Legge peraltro quel che documento per poter dimostrare che le sciolte Associazioni non mirano ad un progressivo miglioramento operaio che tutti desiderano ma alla distruzione dell'ordine sociale. Confida nei magistrati, credendo che le nostre leggi bastino a garantire l'ordine da qualunque pericolo ma ove non bastassero non esiterebbe a presentare una nuova legge.

Cavallotti assicura che la borghesia lavoratrice di Milano procede di pieno accordo e coi operai. Egli e i colleghi della stessa lista

AUSTRIA-UNGHERIA

Depretis riconosce Cavallotti e colleghi per loro rappresentanti; dice che non è soddisfatto delle risposte di Depretis. Rammenta di aver inviato una legge per socialisti; almeno seppur come regolarli.

Costantini svolge l'interrogazione sua e **De Azavedo** sul grave disastro avvenuto nel Comune di Citta Sant'Angelo.

Depretis dice che provvederà nei limiti di bilancio. Magliani darà l'ordine di sospensione la riscossione delle imposte.

Del Vecchio, anche per **Adami** e **Garofali**

Depretis dice che provvederà nei limiti di bilancio.

Passerini svolge interrogazioni sulle condizioni della moranza pubblica ad Arezzo, e specialmente a Cortona.

Diligenti fa osservazioni in proposito.

Depretis dà assicurazioni.

Passerini dichiara soddisfatto.

Genini interroga sui prossimi cambiamenti di guarnigione fra le varie Provincie d'Italia.

Ricotti assicura che si avrà riguardo ai condizioni sanitarie.

Lugli sollecita la costruzione della ferrovia Campobasso Isernia.

Depretis riferisce a Genale la raccomandazione.

Turi interroga sugli ufficiali e sui commi-

Rimandasi alla discussione del bilancio.
La Camera prende le vacanze.
Lavori in seduta alle ore 7 15.

(Agenzia Stefani.)

L'Associazione della stampa.
Telegrafico da Roma 3 alla Perser.:
Numerosissima assemblea all'Associazione
della stampa, presieduta dall'onor. Roux.
Cominciò assai calma, ma pur troppo d

Finalmente Lussatto Attilio presentò il seguente ordine del giorno:

- L'Assemblea, ritenendo che la deliberazione del 28 giugno non implichi alcuna compromissione della Presidenza, passi all'ordine d'oggi.
- Dr. Bazzani, mormorò che si andava a

Ma Luzzatto e altri vi si oppongono. Quindi molti amici della Presidenza si tengono, non parendo loro sufficiente quel monito e raggiungendo la coesilione di tutti. Venuto alla votazione l'ordine del giorno di Luzzatto che 43 Sì, contro 42 no.

**L'interrogazione di Costa
e i socialisti arrestati a Milano.**

Telegrafano da Roma 2 alla Lombardia:
L'intento dell'on. Andrea Costa nella
data odierna fu di scagionare i socialisti arre-
stati a Milano di essersi dei complici della

Cavallotti replicò a Costa dimostrando come a Milano la così detta borghesia e la classe operaia vadano perfettamente d'accordo, ma subdole arti del Governo verranno a scinderli.

fra Costa e Cavallotti. Anzi il deputato socialista fu aspro così, da lasciar credere ad una rottura più che ad una separazione di programmi.

La Furberia ci dà in un dispiaccio
Roma questa triste notizia:
Ieri sera è morto di peritonite il giovane
Marco Cantelli (figlio di Gerolamo), tenente
vascello sulla R. Mariana ed applicato presso
il Ministero. Era fra i migliori ufficiali della
flotta. Aveva 32 anni. Aveva sposato la figlia di
una famiglia di Roma. Aveva una moglie e due
figli.

riportò la menzione onorevole. L'anno scorso col Parenti nel Mar Rosso, e si comportò egregiamente. Ivi ebbe per la prima volta la malattia, che ora lo ha ricolpito. Avera 39 anni.

Varo del «Micomete».
Telegrafando da Roma 2 alla Perseus.:
Domani, nel cantiere di Castellammare, varato con tutte le formalità il nuovo incrociatore.

Il brigantaggio in Corsica.

Scrivono da Ajaccio alla Stampa:
 Voi sapete che il signor de la Foata,
 scovo di Ajaccio, è stato catturato a Piedicro
 da lui banditi.

to vi venga esportando.

si vende da tutti i Particolanti e Pro-
la Venezia presso: A. Longega, Campi
S. Moisè, 1495; L. Morgano, Frattaria; U.
Mazzonella, Ponte della Costituzione, 2100.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi in L. 3, e per i voti della Gazzetta in L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catterini, N. 3586, o di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INFERIORI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 35 alla linea e mezzo di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.^a e 2.^a pagina cont. 50 alla linea.
Le associazioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.
Minimo foglio cont. 5. La lettera di richiamo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 LUGLIO

Il presidente della Camera si legò vivamente ed ebbe ragione di legarsi delle interazioni delle ultime sedute. Si può comprendere la naturale irritazione di un oratore chiamato all'ordine, ma egli non deve dimenticare che il presidente della Camera ha un'autorità che non può disconoscere senza far torto prima di tutto a se stesso. Si abbassò a deplorare invece interazioni sconvenienti.

Parve in qualche momento lotta da uomo ad uomo, non da deputato a presidente della Camera, investito di un'autorità speciale su tutti i componenti della Camera. Fu lotta da uomo ad uomo, colle forme che può adottare un individuo qualunque contro una guardia di Questura che gli intimi l'arresto.

Facciamo una triste confusione, la più triste che si possa fare in un paese libero, tra servilità e disciplina. È la conseguenza di lunghissimi secoli di servilità, quando, nel naufragio del diritto nazionale, la rivolta parte in ogni caso meritoria. Si può però deplorare che ventiquattro anni di libertà non abbiano ancora modificato questo criterio.

Quando un giornalista inglese, condannato a chiedere scusa in ginocchio alla Camera, dei libelli contro di lei, si levò, e spazzolando i calzoni, osservò a mezza voce, si però da essere udito, che non aveva mai visto una Camera così giudica, certo egli aggiunse a voce una grande impertinenza a quelle che aveva stampate. Ma la forma dell'insolenza era almeno indiretta. Il pensiero era atroce, ma la forma aveva una forma formalmente innocente.

Quando invece un deputato si rivolta contro il presidente e lo accusa di parzialità — il presidente che pur pochi giorni prima è stato eletto da quasi tutta la Camera, al che può parere elevato a quel posto per voto di quasi tutti i partiti — e l'accusa diretta è lanciata nella forma più brutale, si può deplorare che la Camera non sorge a difendere il presidente che essa ha dato a se medesima.

Nei paesi liberi l'autorità dovrebbe essere più rispettata, appunto perché ha per base il consenso dell'Assemblea deliberante, e del popolo votante, e non il capriccio di un uomo. Chi non riconosce l'autorità altrui infirma il principio stesso del suffragio, che è fonte di tutte le autorità, e allora è più che mai sfidante la confusione tra servilità e disciplina, le quali si possono confondere e si confondono nei regimi assoluti, ma sono termini contraddittori nei regimi liberi, nei quali ci sono sottilissimi non solo compatibili colla dignità individuale, ma anzi imposti dalla dignità, cioè dal rispetto di sé medesimi, come il suo rivolto che disonorano. Ausi la dignità è più che mai compromessa se la disciplina può, anche parere soltanto, servilità. A ciò pare che per la nostra indifferenza politica non possiamo abbastanza, mentre dovrebbe essere la base dell'educazione politica di uomini liberi.

Certe risposte rabbiose al presidente della Camera fanno il massimo torto ai deputati che le fanno, come fanno torto alla Camera che non le respinge e non siffrage l'autorità del suo presidente. Solo l'energico appoggio

della Camera al suo presidente può dare a questi l'autorità che gli occorre. E se questa autorità è minacciata allorché il presidente è eletto alla quasi unanimità, al che tutti i partiti lo proclamano col fatto il più idoneo, in chi si può supporre che essa esista, in modo che la serietà delle discussioni naturalmente violente dei partiti sia mantenuta? È una domanda che sottoponiamo alle riflessioni dei deputati interpellatori.

A quelli poi che deplorano le lunghe sessioni del Parlamento, si che non sarà in breve possibile la depurazione se non a quei cittadini che nulla hanno da fare, e questo è un legno di tutti i partiti, dall'on. Zanardelli all'on. Minghetti, dal Diritto all'Opinione, domandiamo come sia possibile abbreviarle le sessioni, se ogni volta che il presidente richiama un oratore a rinviare nella questione o minaccia di toglierli la parola, se continua, il deputato interrotto può rivolgersi contro il presidente e minacciarlo a sua volta o di dimettersi o di dimettersi al paese come quello che non lascia libertà di parola ai deputati? Come abbreviare le discussioni, che tutti di coninterminabili nella nostra Camera, se a memoria nel presidente la facoltà di regolare? Ad ogni deputato la vanità può far credere che quello che sta per dire sia indispensabile all'onore e alla sicurezza della patria, ma c'è un presidente per giudicare questi consigli della vanità, e se il presidente si esautorava, a che venire a parlare di sessioni più brevi? Si continuerebbe a discutere per più giorni una interpellanza che in qualunque altro Parlamento si discuterebbe in due ore e occorrerebbe una sessione per un progetto di legge. Ma di abbreviare le sessioni non si parla, poiché l'autorità del presidente non è riconosciuta da tutti, e la Camera non ristacca le violenze degli interpellatori, i quali, per rivolgersi contro il presidente, non istudiano nemmeno le forme, le quali possono distinguere un rappresentante della nazione da un deputato di questo o quel partito, da un cittadino qualunque al quale non l'educazione né la posizione rispondano riguardo alcuno.

L'inchiesta sulle elezioni.

Ecco l'articolo dell'Opinione annunziato da un nostro telegramma da Roma:

La proposta che l'on. Cavallotti presentò, a conclusione della sua lunga quanto inutile interpellanza sulle elezioni, per una inchiesta generale, e, più in alto, che lo sconvolgimento di tutte le regole e di tutti i diritti parlamentari.

S'intendono e si decretano spesso le inchieste sopra le elezioni che la Camera, dopo l'esame della Giunta, dichiara contestate: non si può intendere e non si può deliberare una inchiesta in massa su tutte le elezioni, regolarmente contestate.

A nostro avviso, contro l'interpellanza dell'on. Cavallotti, poteva e doveva essere opposta la questione pregiudiziale, imperocché essa aveva lo scopo di togliere valore ed efficacia alla contestazione deliberata dalla Camera su quasi tutte le elezioni.

L'onorevole presidente del Consiglio mise innanzi questa obiezione; ma, secondo noi, la obiezione doveva essere preterita subito, appena annunziata l'interpellanza, e doveva avere il carattere di questione pregiudiziale.

L'on. Cavallotti, se voleva fare la sua requisitoria, doveva dar loro la forma non di interpellanza al Governo, ma di protesta contro le singole elezioni, sulle quali, a suo giudizio, furono esercitate indebiti pressioni.

Egli era libero di far ciò o davanti alla Giunta, o davanti alla Camera, mentre non gli

avrebbe potuto essere accordato di atteggiarsi, per conto suo, a gran giudice di tutte le operazioni elettorali, dopo che la Camera, col rispetto, per lo Statuto, esaminate, le aveva contestate.

L'on. Cavallotti ha messo innanzi il sodano che il presidente, proclamando contestate le elezioni, dichiara le condizionate che non vi sono fatti noti o incompatibili preesistenti. Ma la formula del presidente non accenna a fatti relativi alle elezioni, bensì a condizionate di incompatibilità che non fossero note all'atto della contestazione.

Sarebbe assurdo che, dopo contestazione contestata, potessero presentarsi proteste sui fatti: mentre è ragionevole che, contestata la contestazione, si scoprisse, per esempio, che il deputato è colpito da una delle incompatibilità dichiarate nella legge, decada dal mandato.

La formula del presidente si riferisce alla condizionate, diremo così, giuridica dell'atto, non a fatti concernenti la elezione contestata.

L'on. Cavallotti ha parlato non sappiamo quante ore per esporre una numerosa serie di piccoli fatti, di incidenti elettorali insignificanti, dei quali non tiene le cronache dei giornali, ma che nessuno ricorda più passato il momento della lotta.

A contestare le sue accuse citò qualche documento, piuttosto ingenuo che grave.

Alcuni dei fatti da lui addotti e furono smentiti o furono rettificati dai ministri o dai deputati che parlavano per diritto di difesa, e fra i quali noteremo l'on. Cipelli, di Piacenza, che può, la verità, rigraziare l'on. Cavallotti, il quale gli ha offerto l'occasione di farsi apprezzare dalla Camera come oratore di mirabile efficacia.

La conclusione, meno qualche strascico di personali recriminazioni, dell'interpellanza Cavallotti, che durò due giorni, a strazio del regolamento e a compromesso della imparzialità nostra negli errori di procedura parlamentare, non rimane che la proposta dell'inchiesta, deferita, a favore del regolamento, all'esame degli Uffici.

Si può dire che del giudizio della Camera su quella proposta fu preludio la votazione di ieri, nella quale si respinse l'urgenza, l'arresto della domanda di convocazione straordinaria degli Uffici per questa mattina.

Qualunque sia il risultato dell'esame della proposta degli Uffici e comunque venga costituita la Commissione che gli Uffici nomineranno, quando saranno chiamati a deliberare, la risoluzione della Camera in su può essere dubbio.

L'inchiesta sarà respinta e, probabilmente, colle questioni pregiudiziali che, a nostro parere, dovranno opporsi all'interpellanza, prima del suo svolgimento.

Un Parlamento può o rinviare delle inchieste speciali su elezioni contestate; ma il Governo può investigare su qualche suo funzionario offeso le leggi o ecceduto nello uso o uso dei codici assegnati alle legittime funzioni governative, ma nessun Parlamento può minacciare un'inchiesta generale e nessuna Camera potrebbe accettarla, senza offesa di sé alla legge, o senza far sorgere sospetti contro tutte le elezioni.

L'inchiesta sarà respinta o per l'on. Cavallotti, a novembre, non sentirà la convenienza di ritirare la sua proposta, o, legalmente assurda e insostenibile dal punto di vista delle più elementari regole parlamentari.

ITALIA

AM' on. L. Zanardelli.

Telegramma da Roma 3 al Pungolo: Tutti i deputati per inviarono le loro condogli per la morte del padre.

L'interrogatorio on. Costa.

Telegramma da Roma 3 al Corriere della Sera: Presidente. Ha la p...

Presidente. Ha la p... Costa per svolgere la sua interrogazione...

Costa. (Attenzione): Prima di entrare nell'argomento mi sia lecito...

Costa. Ma furono sequestrati questi stampati? Depretis. Che importa? Possiamo tollerare che si predichi l'assenza e la distruzione? (Continua a leggere altri documenti. La Camera ride.)

Depretis. Ma vi ha di più. Abbiamo stampati eccitanti lo sprezzo dell'esercito, invitanti i soldati a rivolgersi contro i superiori. (Si ride.) Costa. Ma chi scrisse sarà un mulo.

Depretis legge una circolare in cui si dice: « Noi faremo dei nostri padroni colle nostre ugne cento milioni di pezzi. (Risate) Fantasio grida: Ma tutto questo non è serio.

Presidente. Faccia silenzio lei. Depretis. Io vedo in quest'associazione un pericolo permanente; perciò, d'accordo con le autorità di Milano decretai lo scioglimento della Società. (Bene, bene) Cavallotti. Mi associo alle proteste fatte dal...

Costa. Ma che da più ore lo attendevano con inquietudine. Quando salì a bordo della Thetis, trovò gli ufficiali e l'equipaggio aggruppati con ansietà al suo passaggio, domandando tutto se il comandante fosse ritornato. Gli si rispose che egli aveva sembrato rimandata la sua lancia, e che lo si credeva con lei.

Costa. Ma non l'ho veduto nemmeno io. Compreso che tutti gli sguardi erano fissati su lui, e che egli forse non sembrava né molto meravigliato, né molto commosso. Da questo momento gli si fece entrare nel cammino terribile della dissimulazione, ora senza troppa sua propria difficoltà sorgeva alla difficoltà vita. Vi entrò risolutamente. Gettò prima uno sguardo indeciso sul mare e sulle montagne.

Costa. Ma non l'ho veduto nemmeno io. Compreso che tutti gli sguardi erano fissati su lui, e che egli forse non sembrava né molto meravigliato, né molto commosso. Da questo momento gli si fece entrare nel cammino terribile della dissimulazione, ora senza troppa sua propria difficoltà sorgeva alla difficoltà vita. Vi entrò risolutamente. Gettò prima uno sguardo indeciso sul mare e sulle montagne.

Costa. Ma non l'ho veduto nemmeno io. Compreso che tutti gli sguardi erano fissati su lui, e che egli forse non sembrava né molto meravigliato, né molto commosso. Da questo momento gli si fece entrare nel cammino terribile della dissimulazione, ora senza troppa sua propria difficoltà sorgeva alla difficoltà vita. Vi entrò risolutamente. Gettò prima uno sguardo indeciso sul mare e sulle montagne.

di conforto ai giovani arrestati, vittime del potere, giovani che, invece di sciupare il tempo del riposo, lo occuparono allo studio delle questioni sociali.

Credo gli arrestati giovani onesti; se fosse diversamente, se fossero stati strumenti di Questura, non saprei come classificarli. Giovani audaci, nuovi a tutto, hanno dimostrata forse troppa vigoria, si lasciarono trasportare ad eccessi, che essi per primi devono deplorare.

Il partito operaio non sorse come per caso — no — è un portato della ingiustizia sociale, e si sviluppa dove maggiori sono le industrie, mentre ivi esistono elementi di confronto. Infatti nel 1892 lo vediamo manifestarsi non nelle Romagne, non nelle Province Meridionali, ma nell'industria Milano. Il partito operaio doveva naturalmente avere aliti con i partiti più affini. Il Governo cercò naturalmente di trarre profitto degli servizi fra il partito operaio e la democrazia. Può darsi che qualcuno possa aver tradito, ma francamente diciamo che il partito operaio non ebbe mai accordi con il Governo e con la Questura, sia di Milano, che di Pavia.

Non si deve confondere il partito operaio con il partito socialista. Il partito operaio ha idee proprie, e quanto all'ente Stato ebbe sempre idee speciali, ma, non comuni coi socialisti. Il programma operaio era così onesto che nessuno se ne allarmò, né poteva far pensare che alla vigilia del giorno in cui ella, on. Depretis, ricevette 67 voti di maggioranza, il partito operaio potesse essere sciolti e i capi imprigionati.

Quale sia stato il movente di questi fatti non so. Si dice che eccitassero lo sciopero, ma non è vero, perché lo sciopero non è reato se non quando è logistico. Gli ultimi scioperi sono avvenuti precisamente dove non vi erano sezioni operative; quindi gli arresti e gli scioglimenti non avvennero perché vi fossero pericoli o perché eccitassero agli scioperi. Dove quindi credere che avvennero perché gli arrestati si considerassero come malfattori? Dovrei credere di no. Ella, on. Depretis, se che le sentenze, le quali condannarono giovani onesti come malfattori non raccogliano mai il plauso del paese, anzi di questo passo dovremmo aspettarci che un giorno lo pure fossero arrestati per aver stigmatizzato una di queste famose sentenze.

Depretis. (Attenzione) Il Governo non ha mai dimenticato né dimenticherà essere costante desiderio del Sovrano il miglioramento delle classi operaie; ma d'altra parte il Governo ha il dovere di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, e non permettere atti che possono diventare dannosi.

La Camera comprenderà il mio riserbo nel rispondere all'on. Costa, essendo iniziato un processo contro gli arrestati. Ma quel poco che posso dire persuaderà che non vi fu arbitrio da parte del Governo.

Il Partito operaio nacque con un programma che non poteva suscitare sospetti. Il programma politico, dei suoi candidati era dentro ai confini della legge, ma all'improvviso il Partito Operaio dal campo speculativo entrò nel campo pratico predicando la distruzione delle proprietà. (Impresione) Fu allora che il prefetto di Milano credette suo dovere farsi vivo.

(Legge alcuni brani di circolari e pubblicazioni operaie, le quali eccitano allo sprezzo delle istituzioni.) Costa. Ma furono sequestrati questi stampati?

Depretis. Che importa? Possiamo tollerare che si predichi l'assenza e la distruzione? (Continua a leggere altri documenti. La Camera ride.)

Depretis. Ma vi ha di più. Abbiamo stampati eccitanti lo sprezzo dell'esercito, invitanti i soldati a rivolgersi contro i superiori. (Si ride.) Costa. Ma chi scrisse sarà un mulo.

Depretis legge una circolare in cui si dice: « Noi faremo dei nostri padroni colle nostre ugne cento milioni di pezzi. (Risate) Fantasio grida: Ma tutto questo non è serio.

Presidente. Faccia silenzio lei. Depretis. Io vedo in quest'associazione un pericolo permanente; perciò, d'accordo con le autorità di Milano decretai lo scioglimento della Società. (Bene, bene) Cavallotti. Mi associo alle proteste fatte dal...

Costa. Ma furono sequestrati questi stampati? Depretis. Che importa? Possiamo tollerare che si predichi l'assenza e la distruzione? (Continua a leggere altri documenti. La Camera ride.)

Depretis. Ma vi ha di più. Abbiamo stampati eccitanti lo sprezzo dell'esercito, invitanti i soldati a rivolgersi contro i superiori. (Si ride.) Costa. Ma chi scrisse sarà un mulo.

Depretis legge una circolare in cui si dice: « Noi faremo dei nostri padroni colle nostre ugne cento milioni di pezzi. (Risate) Fantasio grida: Ma tutto questo non è serio.

Presidente. Faccia silenzio lei. Depretis. Io vedo in quest'associazione un pericolo permanente; perciò, d'accordo con le autorità di Milano decretai lo scioglimento della Società. (Bene, bene) Cavallotti. Mi associo alle proteste fatte dal...

Costa. Ma furono sequestrati questi stampati? Depretis. Che importa? Possiamo tollerare che si predichi l'assenza e la distruzione? (Continua a leggere altri documenti. La Camera ride.)

Depretis. Ma vi ha di più. Abbiamo stampati eccitanti lo sprezzo dell'esercito, invitanti i soldati a rivolgersi contro i superiori. (Si ride.) Costa. Ma chi scrisse sarà un mulo.

Depretis legge una circolare in cui si dice: « Noi faremo dei nostri padroni colle nostre ugne cento milioni di pezzi. (Risate) Fantasio grida: Ma tutto questo non è serio.

Presidente. Faccia silenzio lei. Depretis. Io vedo in quest'associazione un pericolo permanente; perciò, d'accordo con le autorità di Milano decretai lo scioglimento della Società. (Bene, bene) Cavallotti. Mi associo alle proteste fatte dal...

Costa. Ma furono sequestrati questi stampati? Depretis. Che importa? Possiamo tollerare che si predichi l'assenza e la distruzione? (Continua a leggere altri documenti. La Camera ride.)

Depretis. Ma vi ha di più. Abbiamo stampati eccitanti lo sprezzo dell'esercito, invitanti i soldati a rivolgersi contro i superiori. (Si ride.) Costa. Ma chi scrisse sarà un mulo.

Depretis legge una circolare in cui si dice: « Noi faremo dei nostri padroni colle nostre ugne cento milioni di pezzi. (Risate) Fantasio grida: Ma tutto questo non è serio.

Presidente. Faccia silenzio lei. Depretis. Io vedo in quest'associazione un pericolo permanente; perciò, d'accordo con le autorità di Milano decretai lo scioglimento della Società. (Bene, bene) Cavallotti. Mi associo alle proteste fatte dal...

Costa. Costa però fece cenno di un partito operaio vivente a Milano disgregato da una borghesia sprezzante. Ebbene, ciò non è lo che ebbe diecimila voti non meno il rappresentante della borghesia, ma dell'accordo fra la borghesia lavorante e gli operai. Se fosse diversamente non sarei qui, rinuncerei al posto.

Il mirabile accordo che esiste fra la democrazia e gli operai si cerca oggi di scuotere, ma non riusciranno. (Bene.)

Costa. Non posso emettere l'affermazione di Cavallotti. Vi è a Milano una sezione; saranno pochi gli operai non rappresentati da Cavallotti e da Malin, ma ve ne sono. Avranno torto questi pochi, ma vi sono, forse perché la democrazia non volle metterli nel suo programma parte delle idee del partito operaio.

Protesto poi contro l'affermazione di Cavallotti che non Collegi in cui vi era una candidatura ministeriale pericolante sorgevano dai didalere operai, quasi a puntello. Ebbene, perché non badate a quanto avvenne a Rovigo? La cadde un segretario generale, e furono eletti tutti deputati radicali.

Rispondendo all'on. Depretis che le sue parole non mi convinsero. Non è possibile prestare importanza ai brani stampati che io lessi — sono parti di fantasie malate. Ella lasciò intravedere essere disposto a fare contro i socialisti quello che fece Bismarck. Lo feci. Ricordo che io stesso ebbi una simile legge, perché è molto meglio sapere esservi una legge lassativa, che vederli trascinati davanti ai Tribunali come volgari malfattori. (Rumor) Ella teme che i socialisti distruggano l'Italia — no, la distruggerà la via (?) nella quale siamo ora entrati negando ai liberi cittadini ogni libertà. (Grida, urle, proteste.)

Telegramma da Roma 3 al Corriere della Sera: La seduta di ieri alla Camera riuscì sbandata. Già l'argomento dell'arresto dei socialisti aveva perduto gran parte del suo interesse, essendo stato trattato nella discussione della interpellanza Cavallotti. Il Costa parlò molto tranquillamente. I giornali di ieri sera appena fanno cenno dello svolgimento dell'interrogazione Costa. Invece discutono dell'inchiesta proposta da Cavallotti sui modi onde fu condotta la lotta elettorale passata.

Un banchetto a Morelli a Napoli. Leggesi nella Nazione: Un banchetto fu dato dagli artisti a Napoli al prot. Morelli per festeggiare la di lui nomina a senatore del Regno: eravamo bene di pubblico col ragguaglio il discorso pronunziato dell'egregio artista.

Il banchetto fu dato al Vermouth di Torino, e ne sarebbe esser difficile una descrizione, se del resto fossimo tentati a farla, tanto fu il loro e l'entusiasmo con cui il grande artista fu festeggiato.

Domenico Morelli sedeva nel centro delle tavole disposte in quadrilatero, e teneva a destra Filippo Palizzi ed a sinistra il duca di Sandomini. Gli artisti invitati erano 90.

Allo champagne, o, per meglio dire, a certo vino spumante che sostituisce mediocemente il champagne, il duca di Sandomini si levò e, col solito accento caldo e commosso, rivolse all'uditore poche e belle parole, le cui conclusioni, felicissime, fu questa, che la onorificenza reale al grande artista non ne aumentava la grandezza, dovuta tutta al suo genio.

Domenico Morelli, che durante tutto il pranzo non aveva parlato per evidente commozione, pronunciò con voce, che in qualche momento era addirittura soffocata da un singulto di pianto, il seguente discorso:

« Amici e colleghi. Vi ringrazio della vostra cortesia. L'onore che il Governo ha voluto fare a me non è onore personale, ma si riflette sull'arte. Il Governo italiano ha voluto onorare l'arte napoletana. Così è la seconda volta che quest'arte nostra è ufficialmente riconosciuta: la prima volta nel 61, quando all'Esposizione di Firenze, presentai col mio quadri, l'Italia riconobbe che a Napoli l'arte c'era e cominciò da allora a guardarla con simpatia, — la seconda volta, ora, introducendo l'arte nelle aule ufficiali. Così il Governo ha voluto mostrare che l'arte non è futile cosa, ma giova

Il forte era preparato e rispose. Dopo mezz'ora di questo combattimento d'artiglieria, che in tutt'altra circostanza, sarebbe stata disuguale tra mura di legno e mura di pietra, la vittoria rimase alla cittadella assediante.

La breccia era fatta. Quando Giorgio la guardò abbastanza larga per tentare l'assalto, disse con i suoi uomini nelle imbarcazioni armate, e fare remare verso il forte. Egli stesso stava in piedi nel suo canotto. I suoi tratti riprendevano d'una gioia selvaggia, perché l'ardore della lotta attutiva i suoi rimorsi, e sentiva a portata della sua mano lo scopo che aveva sognato. Saltò a terra il primo, e picchiando a destra e a sinistra con una gran spada che aveva preso, s'aperse un cammino, nel mentre che gli uomini si lanciavano sulle sue tracce come una molla condotta al punto.

Non potendo gli inglesi sostenere l'urto, rinunciarono e si rifugiarono in disordine nella seconda cinta, lasciando la bandiera bianca. Giorgio aveva l'istinto militare. Gli bastò un colpo d'occhio per vedere che le mura già rovinate di questa seconda cinta non potevano proteggere i difensori, e si decise tutto, accendendo l'offerta di una capitolazione divenuta inevitabile per gli inglesi, a risparmiare il sangue dei suoi propri uomini. In conseguenza, fece cessare il combattimento ed attese l'ufficiale parlamentario. Questi venne subito.

(Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

TRADUZIONE DI R. M. (?)

— Ah! riprese la voce d'un suono agitato e par allegro. E' documentato, come se avesse le mutte d'espandersi in clamore: — ah! l'ho scappata bella! son caduto felicemente a cavallo d'un albero. Non far rumore. Son tutt'al più ad una decina di piedi. Dicendo su quel tronco d'albero che è sotto di te, e dammi la mano ond'io salga.

Occorse qualche secondo a Giorgio, perché comprendesse il senso delle parole, che arrivavano a lui. Lo comprese affatto, ma non si mosse. Una forza invisibile lo incatenava al suolo. Aveva la testa a metà rivolta verso la roccia. Una brezza assai fresca si levò, e la fregata aveva messo le vele a collo degli alberi e manovrava per far il giro e conservare la marea a babordo.

(?) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.

para alla pratica della vita. Di questo dobbiamo essere grati al Re. Saluto al Re! (Applausi, grida: Viva il Re.)

Ma, ora, permettete che io dia a Cesare quel che è di Cesare.

La nostra scuola era l'accademia. Ma, mentre l'accademia vigeva, uno studioso solitario osservava la natura, la interrogava — e si dava le norme dell'arte vera; questo solitario si chiama Polizani. (Applausi entusiastici a Polizani; orazione.) Ora, dopo 23 anni, noi vediamo quest'arte uelir viva ed intera dalle sue tempeste...

Quindi l'illustre maestro passò a ricordare gli effetti della discordia fra gli artisti napoletani. Per questa discordia non abbiamo mai avuto le opere dei nostri grandi pittori. Di Salvatore Rosa non abbiamo un quadro; non abbiamo le migliori opere di Mattia Preti. Bisognava perciò che voi stiate uniti, che noi stiamo tutti uniti. Non è vero che non lo possiamo. Guardate, stesera siamo uniti. Il che significa che l'occasione manca, non la volontà. (Applausi fragorosi.)

Non è vero che l'arte è un lusso nella vita. Qualche volta i grandi artisti diffidano dell'arte; ma sono momenti fugaci.

Una volta, in un momento di sconforto, Michelangelo, è vero, esclamò: Meglio mi fossi messo a fare il fiammiferio, che non avrei i dolori che ora ho... — ma un'altra volta, quando fu invitato a ritornare a Firenze, perché l'aria di Roma lo pregiudicava nella salute, egli rispose, rispondendo: Ho una missione da compiere e non posso allontanarmi da Roma... Egli allora faceva la fabbrica di San Pietro.

Questo è il grido dell'artista — quello era il lamento dello sconforto, che tutti i grandi nomi hanno. (Applausi.)

E quando G. Leopardi, disperato di tutto, si elevava nelle supreme regioni dello spirito, ov'è vuoto, o se i grandi sentono il vuoto perché non sono accompagnati, non possono essere seguiti dalla folla, un solo conforto trovava alla sua anima afflitta, l'aria: Vivete sempre o care arti divine.

(Scoppio di applausi.)

ASIA-CINA

Lo spirito del Cielo.

Leggiamo nel *Melting*:
La Cina ha un libro popolarissimo, il *Hsiao-Lin-Kuang* — Libro del cielo — che nell'impero esteso tien luogo delle nostre collezioni di miti e di favole, una specie di *Fliegende Blätter* o meglio di *Pievano Ariosto* — cioè un libro di favole, miti, storie, scherzi, aneddoti piacevoli, atti a rallegrare le serate sotto il cielo azzurro dell'estremo Oriente.

Una rivista inglese, che si pubblica a Hong Kong, ne ha stampati parecchi, fra i quali ve ne ha qualcuno curiosissimo. Essi dimostrano, meglio che i grossi volumi di dissertazioni, il carattere particolare, astuto, freddo e pratico dei figli del cielo. In questo istante il *Hsiao-Lin-Kuang* è di moda.

Giudicate.

Un letterato nerovissimo aveva in disgrazia di abitare una casa collocata fra quella di un fabbro e quella di un calderaro. Il rumore che i due bravi e laboriosi artigiani facevano, lo rendeva quasi folle, tanto che dichiarò a uso dei suoi amici, che se essi alloggiavano, festeggerebbero il grato avvenimento invitando a godere con lui buona pranza.

Un bel giorno, i due vicini si presentarono, e dissero che, avendo udito parlare della sua promessa, venivano ad annunziargli che cambiavano abitazione. Il letterato offrì loro un premio copiosissimo, e si desolò domandò loro dove andavano ad abitare.

— Noi cambiamo di casa — disse il calderaro — il fabbro prende la mia, io la sua.

Una bella donna conversava col suo amante, quando il marito rientrò in casa.

— Che fa quest'uomo qui? — gridò egli, scorrendo lo straniero.

— Nulla — disse prontamente la donna — è un vicino, una moglie lo ha battuto, ed egli si è nascosto qui...

— che aiuto dev'essere costui? — disse il marito con disprezzo, andandone.

Un corriere, incaricato di disporre un cavallo, si accingeva a prenderlo, e a condurlo più vicino che potesse. Alcuni passanti lo incontrarono sulla via, mentre camminava a gran passi, sforzandosi di seguire il cavallo che trovava impacciato, e alcuni con lui mostravano di meravigliarsi, al di là di quel che si aspettava.

— Ho riflettuto, disse, che andremmo più presto camminando con noi gambe che con questo.

Una donna faceva vento col suo largo ventaglio, in pieno inverno, al cadavere del marito, e siccome glielo dimandarono la ragione, la poverella s'affrettò a dirle.

— Mio marito — disse ella mi ha raccomandato al suo letto di morte di attendere che egli fosse ben freddo, per riprenderlo.

Ciò, del resto, succede qualche volta anche da noi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 luglio.

Il valmole nell'ospedale civile di Venezia e gli esperimenti nella tenda ospedaliera Tollet. — Ricorriamo alla relazione dell'egregio dott. Calza, medico ispettore dell'ospedale civile, sul valmole nell'ospedale nel periodo 1894-95.

In quel periodo i colpiti furono 1435; i morti 203 dei quali 132 vaccinati e 71 non vaccinati. Totale cioè del numero dei colpiti non vaccinati la mortalità di questi è spaventosamente più grande al confronto dei colpiti vaccinati.

Traffondendo di questione che tanto interesse in salute pubblica vogliamo riportare dalla relazione la parte che si riferisce agli esperimenti nella cura dei valmole nella Tenda-Ospedaliera Tollet.

Nell'agosto 1895 l'egregio dott. Gotti, assessore municipale preposto alla pubblica igiene, proponeva a nome della Giunta al Consiglio comunale la approvazione della spesa necessaria alla costruzione in Venezia di un Ospedale per le malattie contagiose, opera altamente e da troppo lungo tempo reclamata da imperiosa necessità igieniche, umanitarie ed economiche. Dopo una lunga discussione, non sempre informata a principi scientifici, il Consiglio nel riguardi della entità della spesa votava una risposta alla proposta, e per istanza della facoltà alla Giunta di provvedere all'acquisto di una Tenda ospedaliera e di una Tenda-baracca per farne esperimento, e coll'incasso di riforme al Consiglio stesso.

Non essendo potuto trovare nell'Ospedale civile uno spazio opportuno per collocare l'una e l'altra della Tenda, venne deciso di provvedere la via Tenda-ospedaliera, della meglio Tenda-Ambulanza, per fare con essi gli esperimenti desiderati nella cura dei valmole.

Per ciò eretto in uno dei cortili all'Abbazia della Misericordia, locale che fu del principio dell'epidemia di valmole, nella assoluta mancanza di altro, fu ridotto a Lazzaretto provvisorio, per quanto inopportuno sotto più punti di vista; prova questa evidentissima della indeclinabile ed urgente necessità di quel provvedimento radicale e più degno di una città civile che il collegio dott. Gotti, dopo lunghi studi con amore poi pubblici bene condotti, saggiamente propose.

Fu perciò possibile lo sperimentare la Tenda con malati di una malattia contagiosa, quelli precisamente dei quali si dovrà provvedere colla istituzione di apposito Ospedale.

A questo punto la Relazione si diffonde largamente in una descrizione della Tenda-Ambulanza del sistema Tollet, che viene preferita dagli uomini della scienza e quella della Tenda-ospedaliera.

L'egregio dott. Calza viene poi alla seguente conclusione:

1.° che la Tenda-ospedaliera Tollet esula per la speciale sua costruzione ad ogni esigenza di solidità, di igiene e di comodità per curarvi ammalati in qualsiasi stagione ed in qualsiasi condizione meteorologica;

2.° che tanto d'inverno come d'estate potendosi ottenere, insieme ad una perfetta ventilazione, un conveniente grado di temperatura, i malati si trovano sotto di essa in condizioni forse migliori che nelle ordinarie sale di grandi ospedali;

3.° che in particolar modo per le malattie contagiose riesce utilissima, oltre che per la ventilazione perfetta, per la facilità di montarla e smontarla in un terreno opportuno, e per la possibilità di disinfezzare le tele senza distruggerle, conservandole per altro bisogno;

4.° che essendo ogni Tenda comodamente capace di 12 letti, per una città di circa 140 mila abitanti come la nostra, con quindici Tende sarebbe possibile alitare in qualsiasi momento ed in brevissimo tempo all'insorgere di una epidemia, un lazzaretto per 180 ammalati dell'uso e dell'altro sesso, numero massimo di persone contemporaneamente forse in nessuna epidemia mai raggiunto;

5.° che tenuto conto delle distanze per la separazione fra una tenda e l'altra, necessaria ad assicurare in tutte una buona igiene, per ogni Tenda occorrerebbe una superficie di terreno di 400 mq. q., e perciò per le 12 Tende una superficie complessiva di 5000 mq. q., pari a mezzo ettaro o circa un campo e mezzo di misura veneta; rilevato però di poter avere o di costruire un fabbricato vicino per la direzione, per la cucina e per ogni altro servizio nel lazzaretto, che dovrebbe essere convenientemente chiuso da ogni parte e sufficientemente lontano dall'abitato;

6.° che ritenuto di circa 3100 lire il costo d'una Tenda ospedaliera Tollet, per numero di tende suddette e per l'alloggiamento su di un terreno opportunamente ridotto, il dispendio sarebbe di circa L. 50.000, e perciò, calcolato anche il costo dell'annuo fabbricato, per avere un lazzaretto per malattie contagiose la spesa complessiva sommerebbe probabilmente a poco più di L. 100 mila;

7.° che perciò è da augurarsi voglia la Rappresentanza cittadina di Venezia sollecitamente deliberare, in omaggio a principi di umanità e di igiene, la spesa necessaria per poter avere in ogni opportuno un lazzaretto a sistema di Tende, intendendo così fare ad una condizione di cose che da troppo lungo tempo compromette il decoro di una città civile, ed aggrava ad ogni tratto di spese eccessive il bilancio comunale e senza profitto di sorta. e i mezzi di difesa, disse Calza, si preparano la tempo di pace; ed alla sprovvisa si è costretti a difendersi disordinatamente con grande spreco di forze e poco frutto; ed è quindi deplorabile che essi perduta per sempre in località altra volta proposta dalla Giunta municipale per l'eruzione di un lazzaretto per le malattie contagiose, alcune quali che ora assolutamente la migliore e forse l'unica possibile allo scopo, perché lontana dall'abitato, non nel perimetro della città, e nella più favorevole posizione rispetto a venti dominanti.

E noi ci assicuriamo completamente alle idee del chiar. dott. Calza, che sono pure le nostre, idee che dimandano vigorosamente allorché l'argomento fu svolto nel Consiglio comunale, dolendosi che non si possa più contare sulle località proposte dalla Giunta municipale e che aveva tanti e tanti vantaggi, come a suo tempo non abbiamo certo mancato di dimostrare.

Imponiamo nei redditi di ricchezza mobile. — Nell'Ufficio comunale si trova depositato a tutto il giorno 8 corrente, ed è visitabile dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, le cui rate 1.°, 2.°, 3.° e 4.°, scadono il giorno 10 agosto p. v.

Atta. — Il giorno 19 luglio, alle ore 1 pom. presso il Municipio, si terrà il primo esperimento d'asta per lavori di manutenzione trimesale dei due casci in ferro della pompa a vapore, ed uso di estinzione incendi, al prezzo fisale di L. 1800 per un triennio.

Un Agliozzo di Verdi. — Leggiamo nell'Italia:

Una cosa che nessuno conosce — scrive un corrispondente milanese a un giornale di Roma — è che voi pubblicateste per primi, a questa, che fra quindici o venti giorni la volta del povero maestro Puccini, cioè la signora Teresina Brambilla era nuovamente madre. Or bene: sappiamo che Giuseppe Verdi ha voluto essere padrino di quel poverino alla vista. E, personalmente, o per procura, nella seconda metà del luglio o nella prima d'agosto, a Maggiano, presso Lucca, sulla sponda destra del Lario, avrà luogo il battesimo di un Giuseppe o di una Giuseppina Puccini, con un padrino che avrà nome Giuseppe Verdi.

Memoria. — Sentiamo che il valente medico dott. Tagliapietra Emilio, il quale si è distinto sempre e come medico secondario all'Ospedale civile, e ultimamente anche a Murano dove, per incarico avuto dal R. Profetto, prestò opera intelligente e cordialissima nella recente epidemia, fu nominato medico-chirurgo dell'Ospedale di Marostica.

Quella Giunta municipale fece nel dottor Tagliapietra un acquisto eccellente.

Corteo d'annate. — Ruolo delle casse da trarli nella prima quindicina del terzo trimestre 1895:

13 luglio e seguenti, furto, contro Bastia sotto Carlo, Soppela Giuseppe, Sartori Giuseppe, Bellini Luigi e Rosi Giovanni; difensori avv. Carrati, Feder e Soranzo; Pubblico Ministero, avv. Amati.

20 detto, furto e ricettazione, contro Martarello Antonio, Prato Enrico, Padovani Antonio e Ferrari Antonio; difensori avv. Feder, Alessandro, Tagliapietra e Villanova; Pubblico Ministero, id.

22 detto e seguenti, associazione di mafiosi, furto e ricettazione, contro Borghese Matteo, Tolosco Luigi, Guerra Giuseppe, Puttini Gio. Battista, Fassina Marino, Bugo Angelo, Devere Luigi, Carraro Antonio, Soligo Dionisio, Soligo Gerardo, Stucco Luigi, Cressasco Luigi, Cressasco Angelo, Cressasco Pietro, Simonetto Giovanni, Simonetto Domenico e Cressasco Elisabetta; difensori avv. A. Bion, Macetti, Gori, Sacerdoti, Torrella, Radetti, Fumiani, Carrati e Jacobbi; Pubblico Ministero, id.

Salvemondo. — Alle ore 5 pomeridiane di ieri, il ragazzo Marcello Altini, di anni 9, abitante a Castello, caddo accidentalmente nel canale di San Severo, ove sarebbe rimasto affogato, se il sig. Calzoni Angelo, delegato di pubblica sicurezza, non l'avesse estratto dall'acqua, gettandolo, vestito com'era, nel canale.

(8. della Q.)

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

• Della mezzanotte del 3 a quella del 3 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, la desolazione non nelle nuove case.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Della mezzanotte del 3 a quella del 3 luglio:

Meistre casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Chirurgo casi 1, morti 3 dei giorni precedenti — Fattore Veneto casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Zettarino casi 3 — Cavaretti casi 2 — Portogruaro casi 1 — Concordia casi 2, morti 2 — Fossalta di Portogruaro casi 5 (di cui 4 caso del giorno 2).

Ufficio dello stato civile.

Matrimoniali contrattati.

Rapporto all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 luglio 1895.

Polina Lorenza, deposita all'Arenale, con Delle Elisabetta, figlia di Maria, perizia.

Zorzi Angelo, agente di commercio, con Emma Anna, chiamata Elvira, già sarta.

Vassallo delle Nazioni Angelo, marino d'Arenale, con Zamboni Enrico, sarta.

Lazzari Eugenio, facitore, con Stefanello Gioia, calzolaio.

Cordella Giuseppe, officinaio, con Nello-Franci Filomena, calzolaia.

Fischer Dorothea, cuoca, con Schmid Maria, domestica d'Albergo.

De Castello Luigi, appellatore d'istinto, con De Marchi Arpadina, domestica.

Ilmario Vittoria, calzolaio, con Paolo Ferrarini, con il figlio Giovanni, calzolaio.

Solmi Antonio, calzolaio lavorante, con Garzanti Anna, perizia.

Pasquetti Giovanni, bracciatto all'Arenale, con Sordani Gilda Elisabetta, perizia.

Bordani Andrea, fabbro al Colonnello, con Gatto Luigi, calzolaio.

Burton Emilia, vedova, con Nello Giuseppe, sarta.

Zucchi Gio. Batt., banchetta agnata, con Dell'Anno Antonia, sarta.

De Maria Fortunato, carpiniere in ferro all'Arenale, con Panno Eugenio, calzolaio.

Rapporto all'Albo del 11.° Ufficio in Malamocco.

Gianni Rocco, nell'ufficio del r. coorte, con Gatti Giovanni, calzolaio.

Bollettino del 3 luglio.

NASCITE. Maschi 4. — Femmine 3. — Denuncie morti 0. — Riti in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONI. 1. Dora Costante, pulitrice ferroviaria, con Ferrari Marianna, domestica, coliti.

2. Sabina Vittoria, facitore, con Bonetto detto Zorzi Maria, chiamata Elvira, già sarta.

3. Galbano Pasquale, agente di P. S., con Polina Elisabetta, calzolaia, coliti.

DECESSI. 1. Carlo Rosa, facitore, di anni 70, vedova, casalinga, di Burano. 2. Delimita Poppa Elisabetta, di anni 50, casalinga, casalinga, di Venezia. 3. Domenico Cordero Maria di anni 53, casalinga, casalinga, di Venezia di Porto. 4. Piazza Vittoria a mezza chiamata Angelo, di anni 40, casalinga, casalinga, di Venezia. 5. Cristoforo Cordero, di anni 34, casalinga, casalinga, di Venezia. 6. Roberto Antonio, di anni 51, casalinga, casalinga, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 4 luglio.

NASCITE. Maschi 2. — Femmine 3. — Denuncie morti 1. — Riti in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONI. 1. Giovanni Lombardo, banchetta, con Carmagnola Anna, domestica, coliti.

coltà la ricevuta. La Camera avrebbe conosciuto la notizia pubblicata dal Paris della perdita delle 8 torpediniere; e, venuto alla Camera a smentire il fatto ed a rispondere alle interrogazioni, Gellie dichiarò che tutte le torpediniere, che erano nell'Atlantico, raggiunsero la squadra del Mediterraneo. La notizia, dunque, è assolutamente falsa. Deplorea che il giornale abbia pubblicato sì grave notizia senza informarsi al Ministero della marina.

Spazio 3. — E giunto privatamente il Principe Amedeo coi figli.

Monaco 3. — Assicurati che tutti i ministri, secondo la decisione presa dall'odierno Consiglio, daranno prossimamente le dimissioni.

Monaco 3. — Il Reggente fu ricevuto oggi dal Corpo diplomatico in udienza privata. Il Nunzio di Pietro, come decano, presentò gli omaggi per l'assunzione della Reggenza. Il Reggente ricevette suonavemente tutti i plenipotenziari in udienza solenne, per le presentazioni delle nuove credenziali.

Venezia 3. — L'imperatore restituì oggi la visita di cugendo a Foucher Carell, nel palazzo dell'ambasciata francese, intrattenendosi un quarto d'ora. Stavano Foucher fu ricevuto dal Principe e dalla Principessa ereditaria in udienza di cugendo.

Londra 3. — (Ora 4 pom.) — Eletti 193 conservatori, 21 unionisti, 43 ministeriali, 17 parafelisi.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani

Torino 4. — Il Principe Amedeo è arrivato. Il treno inaugurale (Irra Aosta, con Gessala, le Autorità e gli invitati), è partito, alle ore 8 ant., per Aosta.

Parigi 4. — Nell'unione dei delegati dei Comitati legittimisti puri di Parigi e dei Dipartimenti, sotto la presidenza di Chateaufort, parlavano Dervier, Maille, Audigne. Questi bismarck il manifesto del Conte di Parigi; dimostrò che la Casa d'Angiò sola ha diritto alla corona di Francia. Soggiunse: Noi abbiamo un Re. La sua protesta contro le pretese degli Orleanisti trovata in nostro mani; lo si pubblicherà nell'ora prossima alla liberazione. Il discorso fu applauditissimo.

Bruxelles 4. — Il Consiglio generale del partito operaio pubblicò un manifesto agli operai, dicendo che se la manifestazione del 15 agosto sarà ancora proibita, si organizzerà un sciopero generale; invita tutti gli operai a trovarsi il 15 agosto a Bruxelles, e termina reclamando il suffragio universale.

Londra 4. — Ora 3 1/2 ant. — 148 conservatori, 25 unionisti, 34 gladstoniani, 18 parafelisi. I conservatori guadagnarono 16 seggi, i gladstoniani 9, gli unionisti 1, quello Collings a Birmingham.

Madrid 4. — La Camera continuò la discussione del Messaggio.

Canoas confutò gli attacchi repubblicani; spiegò la sua condotta durante il suo Ministero. L'ultima parte della seduta fu assai burrascosa.

Segata domandò ai repubblicani costretti se sono disposti alla pace.

Salmeron rispose: Quando i diritti degli uomini sono soltanto tollerati, senza essere riconosciuti dalle leggi, il popolo ha diritto di insorgere. (Vive proteste della Destra. Tumulto.)

Segata replicò dicendo che i repubblicani si abbandonano alle cattive passioni e che sono nemici della patria. (Interruzioni e Stinfra.)

Salmeron domandò spiegazioni.

Il Presidente intervenne e dichiarò l'incidente chiuso.

Il Messaggio venne approvato con 233 voti contro 58.

Lussemb. 4. — Le Notizie dicono: Il Re di Portogallo andrà pure nel Belgio al principio dell'agosto; quindi forse, nell'Autunno.

Nostrì dispacci particolari

Roma 3, ore 7.55 p.

I giurati assolverono i fratelli Androsoli accusati dell'assassinio del Venturi.

Impressionarono la ultima notizia sanitaria da Brindisi. Morana e Grimaldi parlano stasera per Lecce, onde visitare i paesi infetti.

Si annuncia l'apertura imminente di un concorso a titoli per undici posti di ispettori scolastici.

E imminente la firma del Decreto di concessione della ferrovia Padova-Pieve-Chioggia, interno a cui, il Consiglio di Stato si pronuncerà favorevole.

I concorrenti alle cattedre vacanti nelle Università del Regno per tutte le Facoltà sono 444.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 11.20 a.

Il Principe Gerolamo visitò ieri Kobilit.

I Sovrani partiranno soltanto alla fine della settimana.

Depretis nella seconda metà di luglio andrà a Contrexville.

Il Corriere di Roma riferisce la voce delle dimissioni di Cairoli da capo dell'Opposizione.

L'Opinione raccomanda ai ministri di non assestarsi tutti contemporaneamente da Roma, ma alternarsi, e consiglia i giornali ad occupare le vacanze con polemiche piccine, ma studiando i gravi problemi pendenti alla Camera.

Fatti Diversi

Teatro Verdi in Padova. — Ci informano che gli Ugonotti ebbero ieri pieno successo a merito di tutti gli artisti e con tutto che il tenore, paralizzato da polmonite, nei primi atti, tremasse. Egli si è rinfanciato poscia e al famoso duetto col soprano levò colla sua compagna il teatro a rumore.

Piacquero assai anche tutti gli altri, specie il Tenzani, Marcello, artista ben noto anche a Venezia.

Si volle la ripetizione della *Conquista*, del *Rataplan* e anche della canzone di Marcello.

Il pubblico festeggiò così il maestro Drigo e con lui anche il maestro dei cori, signor Origo.

Refrescato Bonavia
 via è gratissima al palato, asstringente, co-
 pedisce la carie dei denti, corregge l'alta. Utile
 anche per i miasmi della malaria. Quest'antica
 ba da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi
 delle mancati della marca Bonavia. — De-
 pôt, A. BÉLÉ, 41, rue des Francs-Bourgeois.
 570

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20,000,000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(costante come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).

Società costituita dall'Atto 11 Gennaio 1872, Regio del Notale Masini di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1872, riformata cogli Statuti del 1° Dicembre 1884 e 21 Maggio 1885, Atti Masini, trascritti in base al Decreto 18 Giugno 1885 del Reale Tribunale Civile di Padova.

EMISSIONE

della 1^a Serie di L. 8.000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna
8000 " " " " }

fruttanti a per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1° Gennaio e al 1° Luglio, netto da qualunque imposta presente o futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del 24 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 400,000 Azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 80 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 444,444 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentarono una media annua del 12.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Limitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sennonali della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Dorsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assunse la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assunse anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnano l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi sifonati sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo ricco Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazzate, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 155 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 465 chilometri di Ferrovie complementari o Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

La relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 4° Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente ai progetti di emettere il Prestito, in successive serie, non meno che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non desorgano l'azione

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20,000,000 diviso in 2 Serie; la prima e seconda Serie di 10,000 Obbligazioni ciascuna e in terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Rischio Mobiliare e di Circolazione e di qualunque altra natura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti per valore capitale a ciascheduna di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le L. 10,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 14	L. 1,000,000
b) " Cividale-Udine	" 46	" 700,000
c) " Camposampiero-Montebelluna	" 27	" 1,300,000
d) " Parma-Guastalla-Suzzara	" 44	" 1,500,000
e) " Guidovia a vapore Bologna-Imola	" 31	" 800,000
f) " Case in Roma	L. 2,000,000	
g) Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	" 700,000	
		L. 8,000,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi. Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2^a Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3^a Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie della Provincia di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime o di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno e della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositata al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 10 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni e cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione e cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1^a Serie di 16,000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA I. SERIE

ANNO	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz-mento	ANNO	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz-mento	ANNO	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz-mento	ANNO	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz-mento
1887	1°	17	4	18,300	1897	1°	31	6	30,300	1907	1°	45	10	42,300	1917	1°	59	14	54,300
"	2°	18	4	19,000	"	2°	32	6	31,000	"	2°	46	10	43,000	"	2°	60	14	55,000
1888	1°	19	4	19,700	1898	1°	33	6	31,700	1908	1°	47	10	43,700	1918	1°	61	14	55,700
"	2°	20	4	20,400	"	2°	34	6	32,400	"	2°	48	10	44,400	"	2°	62	14	56,400
1889	1°	21	4	21,100	1899	1°	35	7	33,100	1909	1°	49	11	45,100	1919	1°	63	15	57,100
"	2°	22	4	21,800	"	2°	36	7	33,800	"	2°	50	11	45,800	"	2°	64	15	57,800
1890	1°	23	4	22,500	1900	1°	37	7	34,500	1910	1°	51	11	46,500	1920	1°	65	15	58,500
"	2°	24	4	23,200	"	2°	38	7	35,200	"	2°	52	11	47,200	"	2°	66	15	59,200
1891	1°	25	4	23,900	1901	1°	39	7	35,900	1911	1°	53	12	47,900	1921	1°	67	16	60,000
"	2°	26	4	24,600	"	2°	40	7	36,600	"	2°	54	12	48,600	"	2°	68	16	60,700
1892	1°	27	4	25,300	1902	1°	41	7	37,300	1912	1°	55	12	49,300	1922	1°	69	16	61,400
"	2°	28	4	26,000	"	2°	42	7	38,000	"	2°	56	12	50,000	"	2°	70	16	62,100
1893	1°	29	4	26,700	1903	1°	43	7	38,700	1913	1°	57	13	50,700	1923	1°	71	17	62,800
"	2°	30	4	27,400	"	2°	44	7	39,400	"	2°	58	13	51,400	"	2°	72	17	63,500
1894	1°	31	4	28,100	1904	1°	45	7	40,100	1914	1°	59	13	52,100	1924	1°	73	17	64,200
"	2°	32	4	28,800	"	2°	46	7	40,800	"	2°	60	13	52,800	"	2°	74	17	64,900
1895	1°	33	4	29,500	1905	1°	47	7	41,500	1915	1°	61	14	53,500	1925	1°	75	18	65,600
"	2°	34	4	30,200	"	2°	48	7	42,200	"	2°	62	14	54,200	"	2°	76	18	66,300
1896	1°	35	4	30,900	1906	1°	49	7	42,900	1916	1°	63	14	54,900	1926	1°	77	18	67,000
"	2°	36	4	31,600	"	2°	50	7	43,600	"	2°	64	15	55,600	"	2°	78	18	67,700

Padova, 26 Giugno 1886.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16000 Obbligazioni 5 0/0 — della 1 Serie della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova avendo emesso la costituzione d'ipoteca mediante atto Pubblico indicale da apposite note applicate su tutte le Obbligazioni, si offre in pubblico sottoscrizione alle seguenti Condizioni:

- La sottoscrizione sarà aperta temporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 5 e Venerdì 9

- luglio delle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;
- Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1° luglio 1886, viene fissato a L. 495 per Obbligazione, più interessi 5 0/0 dal 1° luglio a. c.;
- All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;
- Se le domande superassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.
- Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni successivi alla chiusura della Sottoscrizione.

- La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0/0 giorno per giorno come all'Art. 2;
- Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suddetto perderà ogni diritto sul versamento già effettuato ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi.
- La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0/0 giorno per giorno.
- In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a Venezia: presso Jacob Levi e Figli; Alberto Treves & C.; Banca Veneta; Banca Generale; Banca di Venezia; Banca Subalpina di Milano; A. Villa; Luigi Sirada; Dousti Jara & C.; Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche; Banca Veneta; Banca Milanese Popolare; Banca G. Romiti & C.; M. V. Jacur.

a Padova: Banca Generale; Banca di Torino; Banca Subalpina di Milano;

a Firenze: presso Emanuele Frasi & C.; M. Bondi e Figli; a Vicenza: Giacomo Orfice; a Verona: Banca di Verona; a Udine: Banca di Udine; e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale ed all'Estero a Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 26 Giugno 1886.

PER IL CONSORZIO
BANCA GENERALE.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 20.00 al semestre, 9.50 al trimestre.
Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per voci della Gazzetta il. L. 8.
Per l'abbonamento in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta. e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cont. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 5.
Basso foglio cont. 5. Legittimo a reclamo devoto essere affrancato.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 LUGLIO

Il professore Giuseppe Carducci ha dato un saggio consiglio agli irredentisti. Ha detto loro: « Fare ostentazione di parole quando la forza intima manca, avventare minacce che non giungono al segno è ridicolo. Non discorriamo troppo; prepariamoci e prepariamoci, educiamoci ad educiamoci a fare l'ultima rivendicazione. »

L'oratore pronunciava questo discorso in occasione dell'inaugurazione privata d'una lapide ad Oberdan, inaugurazione necessariamente privata alla quale si è data coi giornali tutta la pubblicità possibile, per cui il fatto entrava nella categoria di quelle ostentazioni che l'oratore biasimava.

Il momento del consiglio non fu molto bene, perchè il consiglio fosse seguito. Fatto sta che fu subito la prima occasione, sia pure innocente come quella dell'inaugurazione d'un tronco di strada ferrata, per fare ostentazione di parole, per avventare minacce che non giungono al segno, e per discorrere troppo.

Abbiamo in tutte le occasioni fatto notare che il nostro amor proprio nazionale non era potuto soddisfare da queste ostentazioni periodiche che periodicamente provocano articoli insolenti della stampa austriaca, accompagnati da ricordi spiacevoli; che peggiorano le condizioni della nazionalità italiana in Austria e la mettono in balia dell'elemento slavo, nemico naturale dei Tedeschi, degli Ungheresi, come degli Italiani in Austria-Ungheria. Il Governo austro-ungarico non è sempre abbastanza potente da tutelare gli interessi dei Tedeschi e degli Ungheresi, ma è in grado di difendere contro di essi i Tedeschi al di qua della Leitha, gli Ungheresi al di là.

Il professore Carducci che vuol che ci prepariamo e ci educiamo, e non vuol che discorriamo troppo, nel fatto ci ha insegnato a discorrere troppo, e in realtà non ci insegna a far altro per prepararci e per educarci.

Più sopra accennammo all'eventualità di una guerra colla Francia, nel caso di una restaurazione monarchica, qualunque sia. Per buona sorte i monarchici in Francia continuano a dimostrare che se la Repubblica non li aiuta con errori che superano ogni verosimiglianza, non sarà possibile una restaurazione mai. Mentre da una parte il campo bonapartista è diviso tra Gerolamini e Vittoristi, il campo legittimista organizzato è diviso tra i seguaci del Conte di Parigi, che sono certo la grandissima maggioranza, e i così detti Bianchi di Spagna, che vogliono i Borboni spagnoli, Don Carlos cioè o un figlio suo. Queste divisioni monarchiche provano che ormai soltanto la Repubblica francese può, colla somma dei suoi errori, ristaurare la Monarchia.

che dura la Repubblica francese, l'Italia può fidare nella impotenza della Repubblica, ma se alla Repubblica succedesse la Monarchia, l'eventualità di una guerra colla Francia si presenterebbe come l'eventualità più prossima. La Germania non potrebbe mai tollerare che la nuova Monarchia francese cercasse di rifarsi il prestigio militare in Italia, collo scopo di rovesciarsi poi sulla Germania. Questa ostentazione in Francia appena la Francia ci minacciasse ai confini. Sotto questo punto di vista possiamo essere abbastanza tranquilli. Ma in questo caso dovremmo limitarci ad una politica affatto passiva, rinunciare ad ogni influenza in Europa. La Germania sarebbe nostra alleata per necessità, ma non per simpatia. Potremmo contare su lei in guerra, ma potremmo sperare da lei alcun aiuto morale in tempo di pace. Nel Mediterraneo, come nell'Adriatico, non abbiamo da sperare alcun appoggio dai nostri vicini. E certo non possiamo sperare che il nostro isolamento morale, malgrado le alleanze materiali, cessi, sicché noi andiamo facendo ai nostri vicini dichiarazioni di antipatia, accompagnate da voti di arricchire noi a loro spese. Ostentazioni e minacce vane ne abbiamo fatto ormai troppe. Abbiamo ottenuto questo solo effetto di isolare moralmente e di rendere sempre più difficili le condizioni della nazionalità italiana in Austria, che non ha peggior nemico dell'irredentismo, perchè l'elemento slavo è già troppo potente nel vicino Impero, e a quel Governo non par vero di sgridargli l'elemento italiano, poichè non sempre è in grado di difendere contro di esso i Tedeschi al di qua della Leitha, gli Ungheresi al di là.

Il professore Carducci che vuol che ci prepariamo e ci educiamo, e non vuol che discorriamo troppo, nel fatto ci ha insegnato a discorrere troppo, e in realtà non ci insegna a far altro per prepararci e per educarci.

Più sopra accennammo all'eventualità di una guerra colla Francia, nel caso di una restaurazione monarchica, qualunque sia. Per buona sorte i monarchici in Francia continuano a dimostrare che se la Repubblica non li aiuta con errori che superano ogni verosimiglianza, non sarà possibile una restaurazione mai. Mentre da una parte il campo bonapartista è diviso tra Gerolamini e Vittoristi, il campo legittimista organizzato è diviso tra i seguaci del Conte di Parigi, che sono certo la grandissima maggioranza, e i così detti Bianchi di Spagna, che vogliono i Borboni spagnoli, Don Carlos cioè o un figlio suo. Queste divisioni monarchiche provano che ormai soltanto la Repubblica francese può, colla somma dei suoi errori, ristaurare la Monarchia.

L'azione nella nuova legge elettorale.

La Gazzetta scrive: Nella nuova legge elettorale si sono avverate parecchie lacune: importa colmarle. Essa legge non assicura la genuinità delle liste, e per quel famoso articolo 100, che ha escluso la porta a tanti indegni, e perchè, principalmente, la sapienza del legislatore a scrivere non ha un verbum preciso e determinato. Gli elettori si fabbricano come si vuole. La alcuni Comuni si è stabilita la tratta degli elettori, non dissimile troppo da quella degli schiavi. Anche qui abbiamo dei casi da citare. Un grosso patrono, per esempio, ha chiuso per parecchi giorni, in una stanzuccia, una buona mannaia di clienti,

venatore che lo gli concedo dieci minuti per decidersi. Giorgio accendeva questa capitolazione, perchè non voleva aver a bordo l'imbarazzo di 500 prigionieri, quando poteva incontrare l'almico da un momento all'altro. La capo a dieci minuti, le condizioni erano accettate. Si portò del forte una gran tavola, sulla quale Giorgio ed il governatore fecero due copie della capitolazione, e vi apposero le firme. Poco dopo, il governatore consegnò la sua spada al comandante della *Fletta*. Poi i soldati inglesi, passando, ed uno ad uno dinanzi alla schiera dei marinai francesi, deposero, le armi al posto loro segnato e taciturni si misero in rango in faccia ai loro vincitori. Giorgio con la spada del governatore nella mano sinistra, e la propria nuda nella destra, guardava la sfilata e si rallegrava del suo trionfo.

Nel momento che l'ultimo soldato inglese deponeva le sue armi, si videro ritornare per la via della montagna gli uomini che Giorgio aveva spediti alla ricerca. Formavano un gruppo fitto, ed avevano la testa scoperta. Quattro di essi portavano una lettiga fatta di rami d'alberi e di foglie, al lato della quale marciava l'ufficiale. Era Raoul che si trasportava.

Giorgio si pose una mano al cuore, ma non andò loro incontro, e attese. Arrivarono bastardo e deposero la lettiga sulla tavola.

Per un pensiero pietoso, taluni avevano levato le loro camicie e ne avevano coperte il corpo di Raoul.

— Noi riportiamo, disse l'ufficiale addi-

a, quasi con la stizza, li ha fatti addentrare a scrivere uno o due nomi. Si era prossimi al giorno della votazione, e qual è chi non si fosse trovato pronto ed istruito! Un altro Comune si calcola che la lista elettorale ufficiale sia superiore alla popolazione maschile del ventunannio in su.

Ecco, dunque, il primo vizio gravissimo, che riguarda la compilazione delle liste. E poi viene l'altro della falsità del voto. Basta che tre o quattro caporioni si mettano d'accordo, perchè, come abbiamo detto, si faccia a meno delle urne, e si ripartiscano i voti, non dei presenti, ma degli iscritti!

E poi il terzo, che lascia la proclamazione degli eletti ad arbitrio della maggioranza dei presidenti. In un luogo non si fa proclamazione addirittura; in un altro si annullano intere sezioni, si sopprimono migliaia di voti, si nominano i primi di primi nominati. E segue il difetto delle sanzioni penali imprecise, indeeterminate, e quindi vane, perchè inapplicabili o perchè facilmente si possono eludere.

Indirizzo al nome della legge sul giuramento.

Leggesi nella Gazzetta: Una misura di convenienza e di giustizia è stata oggi adottata per voto unanime della Camera.

Ricorderete che la legge sul giuramento determinava che decise dal mandato il deputato il quale non giura, due mesi dopo la convocazione dei suoi poteri. Oggi c'erano circa 12 rappresentanti, i quali ancora non avevano ottemperato all'obbligo. Il termine sarebbe maturato in loro danno durante le vacanze; e, spirati i due mesi, si sarebbero dovuti riconvocare i loro Collegi.

Ma trattandosi di interpretazione e di applicazione di legge ad un caso nuovo, il presidente ha proposto che il periodo delle vacanze non finisca nel 1.° agosto. Si calcoleranno i giorni fin qui decorati; quando la Camera si riaprirà a novembre, si riprenderà la fase prescritta, e allorchè si sarà raggiunto il limite di 60 giorni, si dichiareranno decaduti coloro, i quali non si saranno messi in regola.

Il Governo, per voce dell'onorevole Depressi, ha aderito a tale proposta, e l'Assemblea l'ha suffragata con voto unanime.

Giudizi e profetie.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

La Tribuna torna a lamentarsi che il Ministero abbia mostrato di non preoccuparsi della interpellanza Cavallotti, ed attacca pure il presidente Biancheri per avere egli chiuso improvvisamente i lavori della Camera. Dice che, così facendo si mostrò ossequioso ai desideri del Ministero.

La ministeriale Stampa trova che l'inchiesta ebbe la sorte che si meritava. Era straziante la proposta — dice — perciò non sono meritevoli di nota i risentimenti delle gazzette pentarchiche. Osserva poi che nella parte riguardante il partito operaio il Cavallotti si è battuto da Costa. « Ora, aggiunge, se il Cavallotti è così male informato di quanto succede nel proprio Collegio, che cosa si deve pensare della requisitoria di lui? »

La Riforma ha un vivace articolo contro la chiusura della Camera. Dice che non la turba il voto di fiducia che ottiene il Ministero, ma gli effetti possibili di questo voto.

Per parecchi deputati, eletti per la prima volta nelle elezioni dello scorso maggio, si recarono a Montecitorio, credendo che vi fossero gli Uffici. Quando si rispose loro che, essendo prorogata la Camera, ogni lavoro era sospeso, protestarono.

L'Opposizione intende fare alleanza coll'estrema Sinistra, che alla riapertura della Camera vuole fare protesta formale contro questo fatto.

Non è punto vero, come qualche giornale ha detto, che l'Opposizione intenda nominare

risandosi a Giorgio, il cadavere del comandante Raoul, che trovammo in una spaccatura della montagna.

Giorgio allungò la mano tremante sulle camicie, restò un istante, indi le sollevò. Appena ciò fatto, retrocesse presso da ribrezzo, mentre, al contrario, inglesi e francesi fecero un passo avanti, e si poggiarono l'uno sull'altro per meglio vedere.

Il corpo di Raoul era stato orribilmente mutilato nella caduta, ed i suoi vestiti erano in parte coperti di sangue, ma la testa per singolare combinazione, non aveva nessuna contusione. Era d'un pallore amorfo ed i suoi lunghi capelli bruni e ricci, gettati indietro, scoprivano la fronte, nel mezzo della quale il sopraciglio increspato designava una ruga dritta e profonda. Le narici erano dilatate dalla collera e dal terrore. La bocca, quantunque i suoi denti fossero serrati, era leggermente socchiusa e si sollevava al lato sinistro con un incredibile sorriso di disperazione e di sarcasmo.

Del resto, tutta la parte destra del viso, costratta, senza dubbio, da un'ultima convulsione, era egualmente tirata dalla parte sinistra. Infine gli occhi, che avrebbero dovuto esser chiusi, erano a metà aperti, ed a Giorgio sembrava che il loro sguardo appanato e vitreo si dirigesse verso di lui.

— Siete ben sicuro che sia morto? balbettò egli, indirizzandosi al dottore.

— Ahimè! al comandante, egli è morto, rispose il dottore. E volgendosi verso gli ufficiali, disse loro a mezza voce:

« Povero comandante! il dolore lo fa delirare. Allostestatori comandante, aggiunse egli

un Comitato di vigilanza sull'opera del Governo lungo le vacanze parlamentari. Chi si assumerebbe questo incarico ingrato? »

Smentite pure che il Castorini, in seguito alla faccenda della nota circolare elettorale, abbia rassegnato le dimissioni da direttore generale della Gabbia. È verissimo che ha mostrato di essere pronto a dimettersi, ma il Magliani gli disse di aspettare. — Vi posso garantire che per ora il Consiglio di ministri nella decisa in proposito.

ITALIA

E VERO?

Una corrispondenza romana al *Corriere del Mattino* di Napoli assicura che si tratta di fidanzare il Principe ereditario d'Italia coll'Arciduchessa Maria, Valeria, Matilde, Amelia (nata a Ofen il 22 aprile 1868). Figlia ultima dell'imperatore d'Austria.

A tale scopo si assicura che il Principe Vittorio Emanuele avrebbe fatto una gita da Siracusa a Catania.

Il discorso dell'on. Minghetti.

Leggesi nell'Opinione: Per cura del Municipio di Torino, venne stampato, e distribuito in fascicolo elegante, il discorso splendidissimo pronunciato dall'on. Minghetti nell'aula del Senato il 31 giugno, nel 25° anniversario della morte di Camillo Cavour.

Il discorso è preceduto dal verbale della solenne adunanza, e dalle parole dette dal sindaco di Samsby, oltre l'elenco dei telegrammi pervenuti, delle Associazioni e rappresentanze presenti o aderenti.

Il sindaco di Novigo e l'interpellanza Cavallotti.

Leggesi nell'Opinione: Il cav. G. B. Casalei, sindaco di Novigo, ha indirizzato all'on. deputato Tenani il seguente telegramma:

« Leggo nel resoconto del discorso dell'on. Cavallotti un addebito istintivo quale sindaco. Desidero che ella ed altri amici siano esattamente informati. Eccitato da molti amici, appartenenti a varie frazioni liberali, sia ministeriali, sia d'opposizione, senza necessità di chiedere né permesso né appoggio del prefetto, scrissi come semplice elettore ad elettori amici, di vari partiti, compresi alcuni radicali, pregandoli d'intervenire ad una riunione offerta preliminarmente. Nella Provincia tali fatti sono tanto notorii, che non meraviglia vi sia stata persona la quale abbia voluto trarre in errore l'on. Cavallotti. »

— GIOR. BATTISTA CASALEI —

Una crisi che perviene.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Per oggi è convocato il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa onde decidere se — dopo le dichiarazioni dei soci presenti all'ultima assemblea, di non aver inteso dare un voto di fiducia alla Presidenza coll'escludere la pregiudiziale nella questione contro lo Scarfoglio del *Corriere di Roma* — debba mantenere o ritirare le dimissioni.

Credevi che le manterrà, Bonghi essendo irrisolvibile.

Convenzione di navigazione sulla Tevere.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

È probabile che il Lazzarini ed il Bonelli si debbano recare a Parigi appena la Francia abbia approvato la Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia, allo scopo di allargare le basi della Convenzione stessa.

L'eccezione della missione Porro.

Nuovi particolari.

Porro ucciso da un ragazzo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: Il signor Guastalla, viaggiatore africano, ha mandato al Capitano Fracassa, e questo giornale pubblica la deposizione fatta da Ali Abdi, su-

to. Questo doloroso spettacolo vi fa troppo male.

Giorgio obbedì come un fanciullo e si allontanò di due passi, mentre si trasportava la lettiga.

— Comandante, riprese il dottore, non occorre dire che noi trasportiamo il cadavere alla Gualadina.

— Certo, rispose Giorgio pallidissimo.

— Vi domandi ciò per prender le necessarie disposizioni.

Se questa lugubre scena avesse durato più lungo tempo, Giorgio non avrebbe potuto dimenticare il suo turbamento. Fortunatamente per lui, diverse occupazioni importanti vennero a distrarlo nel resto della giornata. Assistette alla partenza degli inglesi, fece prevenire le Autorità spagnole dell'isola, che mettersero una guarnigione nel forte, e sorvegliò egli stesso all'imbarco dei suoi feriti, e del suo equipaggio. Fu soltanto verso sera, dopo messo alla vela, che, libero d'ogni cura, si trovò solo. Entrò con una specie di timore nei suoi appartamenti di comandante, di cui egli era a sua volta, il quarto ospite da quattro giorni. Attendendo che il suo domestico gli portasse da pranzo, si lasciò cadere su un sedile. Non aveva più esultazione ed era quasi di forze fisiche e di energia morale.

Da 48 ore non aveva dormito, era passato per le più terribili emozioni, che il cuore di un uomo possa conoscere. I suoi occhi si chiusero e s'assopì. Il suo sonno fu pieno di sogni, che gli tracciarono, con una singolare chiarezza, gli avvenimenti della notte e della giornata tante pazzie.

Si trovava in quello stato di semi-connan-

malo, servo di Porro, sulla strage della spedizione. Ve ne riassumo i punti principali.

Dopo sette giorni, partita da Zeila, la spedizione giunse il 3 aprile ad Aloi Maia, paese abitato da pochi Issa Somali. Arrivano due Issa Somali e avvertono Porro che l'Emiro di Harrar aveva imprigionato la guarnigione anglo-indiana di Gildessa, deliberando di vietare il cammino alle carovane. Essi dunque esortarono il Porro a ritornare alla costa.

Porro si mostrò impensierito di questo discorso, e forse avrebbe accettato il consiglio, se Romagnoli non avesse insistito, sfidando nella sua emicizia personale con l'Emiro.

La spedizione Porro viaggiava con una carovana di arabi, comandata da un certo Mahomed Mohamed, che aveva promesso di condurre Porro fino all'Harrar colla carovana araba parti nella notte dal 3 al 4. Porro coi suoi partigiani sette ore dopo. Ad Aloi, due soldati avvertirono Porro del prossimo arrivo dell'Emiro invitandolo a fermarsi. Allora Romagnoli lasciò gli amici e si spinse fino a Gildessa dove parlamento con uno sceicco dell'Emiro.

Lo sceicco si disse lieto di andare incontro agli italiani, perché fossero disarmati. Romagnoli acconsentì, e ritornò dai suoi, accompagnato da 16 soldati dell'Emiro, che di nottetempo salirono a 60. Intanto, i servi somali e abissini scongiuravano Porro a non deporre le armi. Le armi vennero consegnate. La spedizione marciava, con Porro alla testa coi bagagli, poco distanti venivano Licata, Zanini e Coccastelli; dietro loro un manipolo di somali dell'Emiro; poi Romagnoli, Blandino, Bianchi e Goltardi, con una folla di somali. I servi della spedizione erano dispersi ai fianchi. Primo ad accorgersi dell'agguato fu Romagnoli; ma era troppo tardi. Una scarica improvvisa della retroguardia somala colpiva Bianchi, Blandino, Goltardi e Romagnoli. Bianchi e Goltardi morivano subito. Romagnoli impugnava un revolver (automi nascosto, e tentava di difendersi; così pure Blandino.

Sentendo il rumore delle fucile, Licata, Zanini e Coccastelli interrogano i soldati. Questi rispondono trucidandoli. Porro, incolume, fuggiva in cerca della via per tornare a Zeila, ma s'aggia. Stanco e assetato, incontra un ragazzo, e gli si raccomanda, perchè lo conduca a un posto, promettendogli denaro, con minaccia di ucciderlo se lo inganna. Per incuterli terrore, spara il revolver in aria — disgraziatamente, lo colpisce ad un dito. Il ragazzo l'uccide con un colpo al petto. Mentre questi se ne sta chiuso in un cunicolo, il ragazzo lo uccide con un colpo di lancia nella nuca.

I poveri martiri, denudati, furono lasciati là pasto alle bestie. I loro abiti insanguinati vennero offerti ad Harrar a Saconi.

Dei 36 somali, alcuni, prendendosi a zucchero, divorarono i preparati arsenicali appartenenti al professore Licata, che se ne serviva per la sua collezione d'insetti. Essi morirono avvelenati.

SVIZZERA

Il quinto centenario di Sempach.

Telegrafano da Lucerna 3 luglio al *Secolo*: Molti corrispondenti di giornali stranieri anche americani.

La stampa italiana è rappresentata soltanto dal vostro giornale.

Lucerna è imbandierata e festante.

Molti trofei, anche di armi antiche del 1500, si balconi.

Grande il concorso di Svizzeri e di stranieri.

Gli alberghi sono rigurgitanti.

Oggi, alle ore 4 30 pom. è giunta la bandiera federale degli ufficiali dell'esercito. Fu ricevuto solennemente, con la pompa solita per tutte le bandiere federali.

Circa 500 ufficiali in gran tenuta accompagnano il vessillo al Palazzo di città.

La deputazione di Zurigo lo consegnò alle autorità cittadine, che lo terranno in deposito fino a che ricorra un'altra festa federale militare.

Gli spari delle artiglierie hanno iniziato il periodo delle feste.

bulismo, in cui l'anima veglia ancora, ma non può, ad onta di tutti i suoi sforzi, strappare il corpo dal sonno che lo stringe. Essa lo agita con le soprassalti convulsivi; ma l'inerte materia è la più forte.

Così Giorgio, che voleva svegliarsi, e dormiva suo malgrado, stendeva le sue braccia per accacciare le visioni funeste, e si agitava penosamente sulla sedia. Apriva infine gli occhi nel momento in cui, folle dal terrore, era pervenuto ad alzarsi e correvà alla porta della sua camera per respirare l'aria libera e veder gente. Passò la mano sulla fronte e sentì, per così dire, che i suoi tratti prendevano la loro posizione abituale. Trasse un profondo sospiro, e ritornò lentamente a sedersi. S'accorse allora che il suo domestico gli aveva portato da pranzo; ma quell'uomo, trovandolo addormentato, non aveva probabilmente, osato di turbargli il sonno, e s'era allontanato. Giorgio procurò di mangiare; la sua gola serrata respingeva ogni alimento. Provava un mal essere generale; esaminava meccanicamente i mobili, che apparivano successivamente, a misura che la notte spendeva le sue ombre.

In questo punto, intesa alla porta un forte

— Comandante, disse que ti, faccio portare qui la botta.

— Qual botta? Domandò Giorgio, che s'era alzato precipitosamente.

— La botta d'acquavite, ove ho posto il corpo del comandante Raoul. Pensi che qui starebbe meglio che in qualsiasi altro luogo.

— Aveva ragione, dottore, rispose Giorgio con dolore.

(Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (*)

— Prima di tutto, signore, gli disse Giorgio appena lo vide, avete voi preso ed ucciso questa notte un ufficiale francese?

— Non vedemmo nessuno, rispose il paria-

mentario. Giorgio chiamò un albero di marina.

— Signore, gli disse, prendete 50 uomini. Percorrete la montagna dal forte fino alla spiaggia, e cercate il comandante Raoul.

L'altiere ed i 50 uomini partirono correndo.

— Ora, signore, disse freddamente Giorgio all'ufficiale inglese, ecco le mie condizioni. La guarnigione si arrenderà. Il governatore mi consegnerà la sua spada, i soldati d'opporanno le loro armi. Non posso accordarvi che un sol favore; che voi non sarete prigionieri di guerra. Potrete imbarcarvi sui due bastimenti americani, che vedo ancorati presso il forte, ed avrete un salvocondotto per portarvi alla più prossima colonia inglese. Andate e dite al go-

(*) Questa traduzione è stata sotto la tutela delle vigenti leggi, nella proprietà letteraria.

Grande folla, numerosi corpi di massa, tempo splendido.
Domani festa degli ufficiali, che arrivano sempre più numerosi.
I bacchetti saranno due allo Scherzerhof e all'Albergo Nazionale.
Frattanto a Sumpach si sarà prima generale dei pubblici spettacoli per la cerimonia di folla.
Si prevede per lunedì un aumento con
I cinquecento guerrieri e popolani, in costume storico, di tutte le classi sociali, vi prestano stentatamente e molti costumi a proprie spese.
Ci saranno cori patriottici di 600 fra voci ed strumenti, anch'essi gratuiti.
Si assicura che l'effetto sarà imponente.

FRANCIA

Prossimo per delfino.

Telegrafano da Parigi 3 alla Presse: Il signor Meyer, del Gaudet, del quale si è detto che il signor Drumont, autore del libro la France Juive, del quale si sono tanto parlato, in oggi condannato a un semplice ammenda di franchi 200. Nel considerando della sentenza, si conclude in sua sfavante.

INGHILTERRA

Il manifesto di Bright.

Ecco il manifesto elettorale che John Bright indirizzò ai suoi elettori di Birmingham:
Signori,
Nello scorso novembre vi indirizzai un manifesto per porre la mia candidatura al seggio parlamentare, di cui voi dispareste. Voi mi avete rifiutato, e io mi sono molto dispiaciuto; io vi ringrazio per la nuova prova di fiducia che mi date.

Oggi, contrariamente alla mia aspettativa, sono obbligato a dirigermi nuovamente a voi. Dal novembre, una sola ed unica questione occupò la Camera dei Comuni e l'attenzione del paese. Essa si riferisce al futuro Governo dell'Irlanda e fu presentata al Parlamento e al paese con due bill elaborati dal Governo.
Non discurate questi bill, ma mi limito a dire che uno di essi vi respinge. Non possiamo appendere ad un ministro responsabile della presentazione di questi bill, né da uno dei suoi colleghi sotto qual forma questi malgiurati progetti riappariranno dinanzi al nuovo Parlamento che sarà eletto.

Ci si domanda di accettare un principio che può essere inoffensivo o pericoloso, secondo il modo con cui sarà applicato nei bill futuri. Per me, non posso accettarlo.
L'esperienza degli ultimi tre anni non mi ispirò fiducia nella saggezza dell'amministrazione e della sua politica circa al futuro Governo dell'Irlanda.
Siamo in presenza di un principio, che non è spiegato né dal suo autore, né dai suoi partigiani, e io non posso accettare ciò che non comprendo o non posso approvare.
Nel 1872 io scrissi a un gentiluomo irlandese una lettera, da cui estraggo il seguente brano:
«Sarebbe, a mio parere, una grave disgrazia d'aver, nel Regno Unito, due assemblee legislative, e credo che nessun uomo ragionevole può desiderare due nel Regno Unito attuale, a meno che non voglia che questo Regno Unito si trasformi in due o più nazioni assolutamente separate l'una dall'altra.»

Oggi mantengo la mia opinione a questo riguardo, e ancor più fermamente, se è possibile.

Non sono contrario alle vedute del Governo, tanto rispetto alla sua politica inglese, quanto alla sua politica irlandese.
Nessun Parlamento irlandese può essere così potente, né così giusto per l'Irlanda, quanto il Parlamento Unito, che siede a Westminster. Non posso affidare la pace e gli interessi dell'Irlanda del Nord e del Sud al partito parlamentare irlandese, al quale il Governo propone di fare una autonomia completa. Dopo sei anni di esperienza, che m'ha fatto conoscere questo partito, il suo linguaggio alla Camera dei Comuni e i suoi atti in Irlanda, mi è impossibile di scommettere a che gli si abbandoni l'industria, la proprietà e i diritti di 8 milioni di sudditi della Regina.

I suoi concittadini irlandesi, o almeno 2 milioni fra essi, rappresentano una popolazione non meno leale di quella di Birmingham. Io non posso dunque essere partigiano di una misura che li priverebbe della giustizia del Parlamento imperiale.

Affronto alla prima occasione una discussione particolareggiata di questa grande e importante questione. Ciò che io scrivo oggi è allo scopo che nessuno ignori le mie opinioni a questo riguardo.

Il mio voto, nell'occasione del recente scrutinio, mi ha vivamente impressionato, come voi potete ben comprendere, ma il mio giudizio e la mia coscienza mi hanno reso impossibile di operare diversamente. Durante quarant'anni, fui l'amico dell'Irlanda. Molti anni prima che questa membro del partito irlandese fosse nel Parlamento, e prima che venisse membro del Governo attuale aprisse la bocca per esportare e condannare i moti dell'Irlanda, io ho parlato per il popolo irlandese nella Camera dei Comuni, come pure nelle pubbliche riunioni. Ed è precisamente perché io sono sempre un amico dell'Irlanda, che ricuso di darle nelle mani di coloro, ai quali l'avrebbe sottratta la legge recentemente respinta.

Se io resto dentro rappresentanza, non farò che applicarmi con energia a ricercare tutto ciò che può contribuire al benessere vero e permanente del nostro paese.

Ringraziandovi della vostra benevolenza, sono il vostro sinceramente riconoscente
JOHN BRIGHT.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 luglio.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita continuazione dell'esercitazione pratica della gara libera del giorno 29 giugno. Il risultato della gara per la maggioranza di punti, sul massimo di 375, fu il seguente:
Zamarchi Federico punti 355 — Vianello Natale 345 — Savini Achille Carlo e Bargoni dottor Arnaldo 340 — Borgato Giuseppe 335 — Dal Palù Arturo 325.

Nella gara di decisione a metri 300, i suddetti tiratori, su 150 punti, ottennero:
1. Zamarchi Federico medaglia d'oro di primo grado, con punti 100.
2. Dal Palù Arturo, medaglia d'oro di secondo grado con punti 67.
3. Vianello Natale, medaglia d'argento di primo grado con punti 68.
4. Borgato Giuseppe, medaglia d'argento di primo grado con punti 63.

3. Savini Achille Carlo, medaglia d'argento di secondo grado con punti 48.
6. Bargoni dott. Arnaldo, medaglia d'argento di secondo grado con punti 27.
A quei tiratori che, oltre ai primi sei, oltrepassarono i 249 punti, venne assegnata la medaglia d'onore nella seguente progressione:
Foligno Gustavo, Zona Giuseppe e Maggioni dott. Aldo, con punti 315 — Salvati Silvio e Roccaforte Lorenzo con punti 310 — Zamarchi Vincenzo punti 295 — Gian Marco punti 300 — Garofalo Giovanni punti 275 — Nelli Plinio, Giarda Francesco e Zucchi Angelo con punti 250.

Nelle due gare domestiche eseguite a inscricione 12 soci, e su punti 192, ebbe la rivincita il signor Savini Achille Carlo, con punti 104, e la medaglia d'argento di primo grado il sig. Borgato Giuseppe, con punti 68.

La medaglia per la migliore lezione del giorno 27 scorso, è stata vinta dal signor Bargoni dott. Arnaldo, con punti 14, bersagli 5.

Il servizio del fuoco è stato disimpegnato alternativamente durante la giornata dai signori Cassagno Natale, Salvadori Carlo, Mancaria Giovanni ed Errera Paolo.

La musica dell'Istituto Colletti intermessa sul campo di tiro nelle ore pomeridiane.

Il sindaco, conte Serego, ci invita per la pubblicazione la seguente offerta tendente a favore dei poveri coloriti di questa città nel giorno 3 luglio:
Lista precedente L. 4100 78
Volante Antonio, di Trieste L. 2.

Totale complessivo L. 4413 78

Offerta delle signore per mese di luglio corrente:

Giuseppina Levi Ravenna, lire 30 — Carolina Concina Guerra, 15 — Amelia Yarak Sacerdoti, 20 — Adele Sacerdoti Trieste, 20 — Alba Albizzati Perugini, 10 — Contessa Maria Venier di Serego Alghieri, 20 — Contessa Marianna Venier, 20 — Contessa Marianna Lefebvre-Tiropoli, 20 — Emilia Lucini ved. Nucchi, 20.

Cenone gratuito. — Prospetto della distribuzione fatta dal Comitato cittadino di soccorso di razioni gratuite dal 3 giugno indissolubile:

	Cena	Brodo	Pace
Ca Fossari	21685	22901	21010
Santa Fosca	17301	17313	17021
Pondacco dei Turchi	11575	12141	18103
Castello	15213	15339	14751
Barbaria de la Tole	9778	9770	9470

Totale 75545 77633 74355

Intagliatori e doratori. — Abbiamo già annunziato alcuni giorni addietro che un gruppo manipolo di intagliatori e doratori erasi recato dalle Autorità per chiedere lavoro.

Le Autorità naturalmente sulla potevano fare in linea alla domanda e il B. prefetto confortava quegli operai col dire loro che avrebbero potuto avere qualche aiuto nelle razioni di carne brodo e pane.

Sappiamo però che la Croce Verde ha trovato modo di venire in loro aiuto anche provvedendo di lavoro.

Da alcuni giorni tutti quegli operai lavorano per conto della Croce Verde, la quale li compensa con due terzi l'opera di essi e si lascia di poter, a lavoro compiuto, consegnando questo o quel modo, di dar sfogo agli oggetti prodotti e di compensare gli operai anche per il tempo che la loro trattativa.

Ad ogni modo ha provveduto e necessariamente consiglio questo della Croce Verde e noi impazientemente lo ringraziamo.

Sordani. — A beneficio di due sordani poveri, è aperto il concorso a due posti gratuiti a carico del pubblico erario nell'Istituto dell'Orfanotrofio Gesuiti.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del B. Provveditore agli studi, entro il mese corrente, i relativi documenti.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo. — S. Daniele-Gemona. — A rettifica di un lieve inesatte, pubblicata da altro giornale, siamo avvertiti che il progetto di questa ferrovia compilato dal B. Genio civile locale, Sezione ferrovie, è stato oggi consegnato al signor cavaliere Heimann, rappresentante la Società per le Strade ferrate meridionali esercente la Rete adriatica, incaricata della costruzione del Regno lombardo generale delle Strade ferrate.

Ufficio di verifica per le misure. — Raccogliamo al reggente dell'Ufficio di verifica per le misure e del resto egregio funzionario — a voler essere giusto e nel tempo stesso corvo. Ci giungono lagnanze per certi rigorismi suoi e per il suo intromettersi talora in liquidazioni di lavori, cosa che non potrebbe nelle sue attribuzioni. Procuri, in una parola, facendo per le cose giuste, di non far gridare nessuno, dopo primo, al quale deve mirare un pubblico funzionario.

Il soffitto della chiesa di S. Pantaleone. — La principale opera del pittore veneto Giandomenico Fumiani, nato sul finire del secolo decimosesto, è il soffitto della chiesa di San Pantaleone, dipinto su tela, che il Salvatore, forse troppo severamente, chiama solo arcaica fatica; mentre, a pur forza conosciuta, è eseguito con buon gusto di disegno, di composizione e soprattutto di prospettiva. Il Fumiani, educato nella scuola bolognese, al suo tempo in gran voga, seguì in questo lavoro le tracce di Paolo Veronese.

Da vari anni il tetto della chiesa è a suo bisogno di restauri, la Commissione conservatrice dei monumenti se ne occupava, e dopo varie pratiche ad alleggi, venne finalmente approvato dal Ministero della Istruzione pubblica il restauro; ma lo strettissimo del bilancio non permise che venisse fatta una somma anche per il riordino del grande dipinto del Fumiani, ma solo la spesa per intenderlo le tele ed assicurarlo dove erano distaccate. A sorvegliare l'esecuzione del lavoro, venne eletto l'egregio artista cav. Giulio Carli; e sappiamo che egli, in unione alla Commissione, vivamente si adopera perché, in occasione di questo restauro, venga proceduto anche al riordino del dipinto del Fumiani, tanto più che, essendosi in adesso l'impegnatura, che per l'enorme altezza e vastità del soffitto importa un grande dispendio, ora non si fa senza anche il riordino del dipinto, converrebbe rifarla quando si volesse eseguirlo. Siamo quindi certi che il Ministero accoglierà la proposta del restauro del dipinto, che se non è del bel secolo dell'arte, è però degno, per certo, di essere conservato.

Esposizione di fotografie a Firenze. — Siamo pregati di far noto per nome dei fotografi del Veneto che, ad apporli i loro rapporti col Comitato esecutivo per la prima Esposizione italiana di fotografia che nel prossimo ottobre avrà luogo in Firenze nell'occasione della solennità che vi si preparano per l'acquisto della facciata del Duomo e per la consegna di quel Comitato dei commissari corrispondenti per l'esecuzione delle pratiche preliminari e per facilitare la buona riuscita dell'Esposizione.

Per Veneto dai commissari corrispondenti: signori prof. Luigi cav. Borghetto di Padova e signor Jankovich di qui, venne costituito un sub Comitato, con sede in Padova, composto dai nominati e dai fotografi signori Farina Bolo e L. F. F. di Padova.

Da questo sub Comitato i fotografi della nostra regione riceveranno programmi, regolamenti, schede d'iscrizione ecc., e ad esso possono far di una rivisitazione per ogni bisognevole indicazione.

L'indirizzo al sub Comitato è: Professore L. cav. Borghetto, Padova; oppure, G. Jankovich, fotografo, Venezia.

Prossimo. — A proposito del fatto della cartella di diciannove lire, mancata al sig. Angelo L., del qual fatto si siamo occupati nei giorni scorsi, sappiamo che la Camera di consiglio del Tribunale ha pronunciato di trasmettere gli atti alla Sezione d'accusa, confermando l'arresto della signora P. e continuando il piede libero al sig. P.

Nota. — Certo Alessandro Benetti, imputato di tentato assassinio nella persona di un medico di Venezia, veniva arrestato e messo nello stesso processo; ma, sotto qualche dubbio sulle sue facoltà mentali, che sembravano non normali, fu tradotto a Venezia e messo nella sala di Osservazione dell'ospedale.

Questa mattina il Benetti venne condotto nel giardino per la sua solita passeggiata, ma, approfittando del momento che l'interimere aveva lo sguardo altrove, riusciva a prendere il volo.

A torgli gli si sono in moto, tutti sfaccendati, gli organi della Gestura.

Fatica in gran parte sprecata, perché le ali del Benetti si tuffarono da sé, decise le ali di chi fuggiva sono costituite di denari, ed il Benetti, almeno a quanto pare, si trova al verde.

Parimenti e minacce. — Da tre soldati del 72° reggimento e da due carabinieri vennero arrestati due marinai greci, T. Nicola e S. Nicola, che, venuti a divario, il primo infero all'altro due colpi con un gancio, producendogli ferite alla testa, mentre questi impugnava verso l'avversario una pistola carica, col'intenzione, forse, di far fuoco. Furono deferiti all'Autorità giudiziaria. — (B. della U.)

I due marinai formanti parte della ciurma, di un bastimento ancorato alla Giudecca, si erano incamminati al Molo e la incominciavano a mostrarsi i denti. La ciurma è poi passata come la marea il Bullettino della Gestura.

Il marinaio che teneva il revolver tra le mani fu con molta rapidità colpito dall'altro, il quale gli vibrò un colpo alla regione parietale, non sappiamo se destra o sinistra, che gli cagionò una ferita lunga 3 centimetri, ferita che il dott. Caffi gli ha curata, dandogli il ferito veur, come dice il Bullettino, condotto dai carabinieri alla Poliambulanza.

Forommo. — (B. della U.) M. Andrea venditore di pesce, in seguito a privati dissidii, venne ieri, percorso dal proprio genero, M. Antonio, godolatore, e ne riportava contusioni alla testa, al petto ed al viso, giudicate guaribili entro cinque giorni.

Il Lido. — Brillantissimo fu ieri il concorso al Lido. Il bel tempo ed il caldo veramente da luglio consigliarono non poche persone a gettarsi in mare.

Insomma, quelli che si sono recati ieri al Lido si sono divertiti assai.

Morte in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 3 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Tirindelli. Marcia Beraglio. — 2. Leo. Massari. La Sorpresa. — 3. Verdi. Stretta dell'istraduzione e duetto nell'opera Rigoletto. — 4. Bonisetti. Quartetto nell'opera Parisina. — 5. Marcano. Danza Day Sin. — 6. Meyer. Sinfonia nell'opera Dinorah. — 7. Tenu. Polka Clodia.

La domenica è economista, e l'odio, a causa della siccità, poco danno può fare.
Alle metà di settembre si raccoglie l'uva di Comandaria, ed ai primi di ottobre le altre uve. I grappoli, strappati e tagliati, vengono distesi sul letto delle case, formato con lungo sacco impastato con paglia, su di un letto di paglia, e dopo aver lavati a seccare al sole una quindicina di giorni, sono posti entro a pesanti torchi il mosto che viene spremuto a rasoio in grandi giare, scaldatissimo nell'istesso, e chiuso al loro stretto orificio da un toracolo maglio di buchi. Si lascia che la fermentazione avvenga, e poi la giara sono chiuse ermeticamente ed il vino rimane così sino al momento in cui lo si consuma. Per le uve ordinarie le cose procedono più spedatamente e con meno cure. Questi vini così ottenuti non vengono quasi mai adulterati, e di rado qualche proprietario ricorre alla gessatura, perché quasi sempre essa produce l'interdimento del vino, o gli comunica un cattivo sapore.

Nell'isola di Cipro non si conoscono né botti, né tinacce, non crescendo nell'isola legno adatto alla loro fabbricazione. Per conservare il vino si usano giare o vasi di terra, che speciali artefici fabbricano, quasi completamente a mano, sul luogo stesso dove devono impiegarsi. Questi vasi sono passati al forno, e poiché il loro intorno viene rivestito di renaia liquefatta col calore. E questa renaia che da un gusto particolare ai vini ciprioti, gusto che è cagione del loro deprezzamento sui mercati europei. Tale cattiva pratica non potrà cessare che col sorgere di strada nell'interno dell'isola, in quali rendano facili i trasporti e permettano ai proprietari di provvedersi di utensili perfezionati.

Il contadino cerca di vendere sempre il suo vino nel corrente dell'anno. Nel primo anno, il vino di Comandaria è soggetto a divenire acido per effetto di una seconda fermentazione; ma se questa è superata felicemente, allora il vino non si altera più, nemmeno se lo si lascia anche per molti mesi esposto all'aria. Questo vino è conservato in fusti, che non si mutano mai, e nei quali esso invecchia, non già in ragione dell'età propria, ma bensì in ragione di quella della facoltà che era contenuta già dapprima nel fusto; ood è facile il comprendere con quanta cura i fusti vecchi siano conservati nelle famiglie.

Dalla facoltà poi che da questo e dagli altri vini si ottengono, i contadini estraggono un'acquavita assai debole, denominata summa, da cui, mediante una seconda distillazione, si ottiene il rashi o marra, tanto adoperati in tutto il Levante. Altro prodotto è l'uva secca, che a Cipro si ottiene in due modi differenti: o lasciandola seccare naturalmente sulla pianta, o scaldandola nell'acqua di liscivia bollente, e poi lasciandola essiccare al sole, la prima è la più stimata, ed entra nella composizione di molti piatti turchi. Ultimo prodotto è finalmente l'aceto, che può ottenersi e dal vino andato a male, oppure mediante una seconda spremitura delle fecce, o infine schiacciando l'uva ancora verde nelle giare e travasandola continuamente con aggiunta di poca acqua. Quest'ultima qualità d'aceto è fabbricata soltanto dai Turchi.

A Cipro sono i contadini stessi che possiedono e coltivano le terre, e rarissimi sono i grandi proprietari. Da quando cessò la dominazione turca e cominciò l'amministrazione inglese, il contadino cipriota ha cominciato ad uscire da quella inerzia, dalla quale, per l'antico giogo, non poteva sottrarsi. Il contadino sa che può farsi rendere giustizia, e che le tasse che egli deve pagare non sono stabilite, come prima, da un disonesto speculatore, ma che sono invece regolate da norme fisse. Tutto questo fa sì che l'iniziativa privata si svegli e si animi, incominciando, per le condizioni dell'isola, verso un prospero avvenire. Le statistiche infatti mostrano che dal 1878 l'importazione è andata così aumentando, da raggiungere in questi ultimi due anni; esse poi, adunque, fra non molto, per chi sappia usufruirne, diverranno l'origine di un attivo ed importantissimo commercio. (Gazz. di Napoli)

Notizie sanitarie. — Bollettino del Ministero.

Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 6 pomerid. d'oggi, non fu denunciato alcun nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 luglio: Burano casi 1 — Cavarese casi 2 — Portogruaro casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Casole casi 1, morti 1 — Concordia casi 2.

Il vino di Cipro.

Ai nostri lettori, specie ai bolognesi, non riuscivano disare alcune notizie sul vino di Cipro, sul modo nel quale si fabbrica, o sull'avere che è ricercato al suo commercio. Queste notizie deduciamo da una interessante relazione del nostro console a Laracca, cavaliere E. Cheron, inserita nel Bollettino consolare, relazione che contiene informazioni, le quali possono riuscire assai utili al nostro commercio.

E da notarsi anzi tutto che, mentre nell'isola di Cipro si ha 4 milioni di ettari di terreno coltivabile, se ne coltiva attualmente invece soltanto la quindicesima parte; questo terreno è per una parte di natura vulcanica, e per un'altra di natura metamorfica, e da per tale ragione è di qualità grandemente diversa. E in una regione ove trovasi una terra vulcanica, sopstante con lieve spessore alla roccia, che cresce la vite dello squisito vino di Cipro, detto anche vino di Comandaria, perché in questa località risiede il Comandante dei cavalieri di Malta e di Rodi, il quale era preposto alle varie comandarie nell'isola. Nelle altre regioni si ottengono vini comuni, acri o rasi.

La piantagione delle viti si fa, a Cipro, in modo assai primitivo, arando il terreno e poco praticandolo dei buchi, dove, dopo innaffiamento, si cacciano i carmenti tagliati da altra vite adulta. Tra i vari ceppi che usano, non menzioneremo il Fiorito, da cui si ottiene il vino di Cipro o Comandaria; questa pianta da vigna è in terra prima di dar un frutto eccellente, ma assai poco abbondante. Altro ceppo da ricordare è l'Efackia, che vorrebbe dir sette ventri, perché da ora otto volte nell'anno, in modo che sui tralci si hanno insieme fiori e frutti. Il vignaiuolo cipriota non ha molto cura per le sue viti, che egli taglia in modo del tutto differente da quello che si fa tra noi. Malgrado ciò, le viti crescono abbastanza bene anche nel fatto che essendo, in qualunque regione, da pure elevata, temperato il clima dell'isola, la vite ha solo da temere la siccità e la nebbia, mentre

la siccità è economista, e l'odio, a causa della siccità, poco danno può fare.
Alle metà di settembre si raccoglie l'uva di Comandaria, ed ai primi di ottobre le altre uve. I grappoli, strappati e tagliati, vengono distesi sul letto delle case, formato con lungo sacco impastato con paglia, su di un letto di paglia, e dopo aver lavati a seccare al sole una quindicina di giorni, sono posti entro a pesanti torchi il mosto che viene spremuto a rasoio in grandi giare, scaldatissimo nell'istesso, e chiuso al loro stretto orificio da un toracolo maglio di buchi. Si lascia che la fermentazione avvenga, e poi la giara sono chiuse ermeticamente ed il vino rimane così sino al momento in cui lo si consuma. Per le uve ordinarie le cose procedono più spedatamente e con meno cure. Questi vini così ottenuti non vengono quasi mai adulterati, e di rado qualche proprietario ricorre alla gessatura, perché quasi sempre essa produce l'interdimento del vino, o gli comunica un cattivo sapore.

Nell'isola di Cipro non si conoscono né botti, né tinacce, non crescendo nell'isola legno adatto alla loro fabbricazione. Per conservare il vino si usano giare o vasi di terra, che speciali artefici fabbricano, quasi completamente a mano, sul luogo stesso dove devono impiegarsi. Questi vasi sono passati al forno, e poiché il loro intorno viene rivestito di renaia liquefatta col calore. E questa renaia che da un gusto particolare ai vini ciprioti, gusto che è cagione del loro deprezzamento sui mercati europei. Tale cattiva pratica non potrà cessare che col sorgere di strada nell'interno dell'isola, in quali rendano facili i trasporti e permettano ai proprietari di provvedersi di utensili perfezionati.

Il contadino cerca di vendere sempre il suo vino nel corrente dell'anno. Nel primo anno, il vino di Comandaria è soggetto a divenire acido per effetto di una seconda fermentazione; ma se questa è superata felicemente, allora il vino non si altera più, nemmeno se lo si lascia anche per molti mesi esposto all'aria. Questo vino è conservato in fusti, che non si mutano mai, e nei quali esso invecchia, non già in ragione dell'età propria, ma bensì in ragione di quella della facoltà che era contenuta già dapprima nel fusto; ood è facile il comprendere con quanta cura i fusti vecchi siano conservati nelle famiglie.

Dalla facoltà poi che da questo e dagli altri vini si ottengono, i contadini estraggono un'acquavita assai debole, denominata summa, da cui, mediante una seconda distillazione, si ottiene il rashi o marra, tanto adoperati in tutto il Levante. Altro prodotto è l'uva secca, che a Cipro si ottiene in due modi differenti: o lasciandola seccare naturalmente sulla pianta, o scaldandola nell'acqua di liscivia bollente, e poi lasciandola essiccare al sole, la prima è la più stimata, ed entra nella composizione di molti piatti turchi. Ultimo prodotto è finalmente l'aceto, che può ottenersi e dal vino andato a male, oppure mediante una seconda spremitura delle fecce, o infine schiacciando l'uva ancora verde nelle giare e travasandola continuamente con aggiunta di poca acqua. Quest'ultima qualità d'aceto è fabbricata soltanto dai Turchi.

A Cipro sono i contadini stessi che possiedono e coltivano le terre, e rarissimi sono i grandi proprietari. Da quando cessò la dominazione turca e cominciò l'amministrazione inglese, il contadino cipriota ha cominciato ad uscire da quella inerzia, dalla quale, per l'antico giogo, non poteva sottrarsi. Il contadino sa che può farsi rendere giustizia, e che le tasse che egli deve pagare non sono stabilite, come prima, da un disonesto speculatore, ma che sono invece regolate da norme fisse. Tutto questo fa sì che l'iniziativa privata si svegli e si animi, incominciando, per le condizioni dell'isola, verso un prospero avvenire. Le statistiche infatti mostrano che dal 1878 l'importazione è andata così aumentando, da raggiungere in questi ultimi due anni; esse poi, adunque, fra non molto, per chi sappia usufruirne, diverranno l'origine di un attivo ed importantissimo commercio. (Gazz. di Napoli)

Notizie sanitarie. — Bollettino del Ministero.

Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 6 pomerid. d'oggi, non fu denunciato alcun nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 luglio: Burano casi 1 — Cavarese casi 2 — Portogruaro casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Casole casi 1, morti 1 — Concordia casi 2.

Il vino di Cipro.

Ai nostri lettori, specie ai bolognesi, non riuscivano disare alcune notizie sul vino di Cipro, sul modo nel quale si fabbrica, o sull'avere che è ricercato al suo commercio. Queste notizie deduciamo da una interessante relazione del nostro console a Laracca, cavaliere E. Cheron, inserita nel Bollettino consolare, relazione che contiene informazioni, le quali possono riuscire assai utili al nostro commercio.

E da notarsi anzi tutto che, mentre nell'isola di Cipro si ha 4 milioni di ettari di terreno coltivabile, se ne coltiva attualmente invece soltanto la quindicesima parte; questo terreno è per una parte di natura vulcanica, e per un'altra di natura metamorfica, e da per tale ragione è di qualità grandemente diversa. E in una regione ove trovasi una terra vulcanica, sopstante con lieve spessore alla roccia, che cresce la vite dello squisito vino di Cipro, detto anche vino di Comandaria, perché in questa località risiede il Comandante dei cavalieri di Malta e di Rodi, il quale era preposto alle varie comandarie nell'isola. Nelle altre regioni si ottengono vini comuni, acri o rasi.

La piantagione delle viti si fa, a Cipro, in modo assai primitivo, arando il terreno e poco praticandolo dei buchi, dove, dopo innaffiamento, si cacciano i carmenti tagliati da altra vite adulta. Tra i vari ceppi che usano, non menzioneremo il Fiorito, da cui si ottiene il vino di Cipro o Comandaria; questa pianta da vigna è in terra prima di dar un frutto eccellente, ma assai poco abbondante. Altro ceppo da ricordare è l'Efackia, che vorrebbe dir sette ventri, perché da ora otto volte nell'anno, in modo che sui tralci si hanno insieme fiori e frutti. Il vignaiuolo cipriota non ha molto cura per le sue viti, che egli taglia in modo del tutto differente da quello che si fa tra noi. Malgrado ciò, le viti crescono abbastanza bene anche nel fatto che essendo, in qualunque regione, da pure elevata, temperato il clima dell'isola, la vite ha solo da temere la siccità e la nebbia, mentre

la siccità è economista, e l'odio, a causa della siccità, poco danno può fare.

Alle metà di settembre si raccoglie l'uva di Comandaria, ed ai primi di ottobre le altre uve. I grappoli, strappati e tagliati, vengono distesi sul letto delle case, formato con lungo sacco impastato con paglia, su di un letto di paglia, e dopo aver lavati a seccare al sole una quindicina di giorni, sono posti entro a pesanti torchi il mosto che viene spremuto a rasoio in grandi giare, scaldatissimo nell'istesso, e chiuso al loro stretto orificio da un toracolo maglio di buchi. Si lascia che la fermentazione avvenga, e poi la giara sono chiuse ermeticamente ed il vino rimane così sino al momento in cui lo si consuma. Per le uve ordinarie le cose procedono più spedatamente e con meno cure. Questi vini così ottenuti non vengono quasi mai adulterati, e di rado qualche proprietario ricorre alla gessatura, perché quasi sempre essa produce l'interdimento del vino, o gli comunica un cattivo sapore.

Nell'isola di Cipro non si conoscono né botti, né tinacce, non crescendo nell'isola legno adatto alla loro fabbricazione. Per conservare il vino si usano giare o vasi di terra, che speciali artefici fabbricano, quasi completamente a mano, sul luogo stesso dove devono impiegarsi. Questi vasi sono passati al forno, e poiché il loro intorno viene rivestito di renaia liquefatta col calore. E questa renaia che da un gusto particolare ai vini ciprioti, gusto che è cagione del loro deprezzamento sui mercati europei. Tale cattiva pratica non potrà cessare che col sorgere di strada nell'interno dell'isola, in quali rendano facili i trasporti e permettano ai proprietari di provvedersi di utensili perfezionati.

Il contadino cerca di vendere sempre il suo vino nel corrente dell'anno. Nel primo anno, il vino di Comandaria è soggetto a divenire acido per effetto di una seconda fermentazione; ma se questa è superata felicemente, allora il vino non si altera più, nemmeno se lo si lascia anche per molti mesi esposto all'aria. Questo vino è conservato in fusti, che non si mutano mai, e nei quali esso invecchia, non già in ragione dell'età propria, ma bensì in ragione di quella della facoltà che era contenuta già dapprima nel fusto; ood è facile il comprendere con quanta cura i fusti vecchi siano conservati nelle famiglie.

Dalla facoltà poi che da questo e dagli altri vini si ottengono, i contadini estraggono un'acquavita assai debole, denominata summa, da cui, mediante una seconda distillazione, si ottiene il rashi o marra, tanto adoperati in tutto il Levante. Altro prodotto è l'uva secca, che a Cipro si ottiene in due modi differenti: o lasciandola seccare naturalmente sulla pianta, o scaldandola nell'acqua di liscivia bollente, e poi lasciandola essiccare al sole, la prima è la più stimata, ed entra nella composizione di molti piatti turchi. Ultimo prodotto è finalmente l'aceto, che può ottenersi e dal vino andato a male, oppure mediante una seconda spremitura delle fecce, o infine schiacciando l'uva ancora verde nelle giare e travasandola continuamente con aggiunta di poca acqua. Quest'ultima qualità d'aceto è fabbricata soltanto dai Turchi.

A Cipro sono i contadini stessi che possiedono e coltivano le terre, e rarissimi sono i grandi proprietari. Da quando cessò la dominazione turca e cominciò l'amministrazione inglese, il contadino cipriota ha cominciato ad uscire da quella inerzia, dalla quale, per l'antico giogo, non poteva sottrarsi. Il contadino sa che può farsi rendere giustizia, e che le tasse che egli deve pagare non sono stabilite, come prima, da un disonesto speculatore, ma che sono invece regolate da norme fisse. Tutto questo fa sì che l'iniziativa privata si svegli e si animi, incominciando, per le condizioni dell'isola, verso un prospero avvenire. Le statistiche infatti mostrano che dal 1878 l'importazione è andata così aumentando, da raggiungere in questi ultimi due anni; esse poi, adunque, fra non molto, per chi sappia usufruirne, diverranno l'origine di un attivo ed importantissimo commercio. (Gazz. di Napoli)

Notizie sanitarie. — Bollettino del Ministero.

Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 6 pomerid. d'oggi, non fu denunciato alcun nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 luglio: Burano casi 1 — Cavarese casi 2 — Portogruaro casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Casole casi 1, morti 1 — Concordia casi 2.

Il vino di Cipro.

Ai nostri lettori, specie ai bolognesi, non riuscivano disare alcune notizie sul vino di Cipro, sul modo nel quale si fabbrica, o sull'avere che è ricercato al suo commercio. Queste notizie deduciamo da una interessante relazione del nostro console a Laracca, cavaliere E. Cheron, inserita nel Bollettino consolare, relazione che contiene informazioni, le quali possono riuscire assai utili al nostro commercio.

E da notarsi anzi tutto che, mentre nell'isola di Cipro si ha 4 milioni di ettari di terreno coltivabile, se ne coltiva attualmente invece soltanto la quindicesima parte; questo terreno è per una parte di natura vulcanica, e per un'altra di natura metamorfica, e da per tale ragione è di qualità grandemente diversa. E in una regione ove trovasi una terra vulcanica, sopstante con lieve spessore alla roccia, che cresce la vite dello squisito vino di Cipro, detto anche vino di Comandaria, perché in questa località risiede il Comandante dei cavalieri di Malta e di Rodi, il quale era preposto alle varie comandarie nell'isola. Nelle altre regioni si ottengono vini comuni, acri o rasi.

La piantagione delle viti si fa, a Cipro, in modo assai primitivo, arando il terreno e poco praticandolo dei buchi, dove, dopo innaffiamento, si cacciano i carmenti tagliati da altra vite adulta. Tra i vari ceppi che usano, non menzioneremo il Fiorito, da cui si ottiene il vino di Cipro o Comandaria; questa pianta da vigna è in terra prima di dar un frutto eccellente, ma assai poco abbondante. Altro ceppo da ricordare è l'Efackia, che vorrebbe dir sette ventri, perché da ora otto volte nell'anno, in modo che sui tralci si hanno insieme fiori e frutti. Il vignaiuolo cipriota non ha molto cura per le sue viti, che egli taglia in modo del tutto differente da quello che si fa tra noi. Malgrado ciò, le viti crescono abbastanza bene anche nel fatto che essendo, in qualunque regione, da pure elevata, temperato il clima dell'isola, la vite ha solo da temere la siccità e la nebbia, mentre

la siccità è economista, e l'odio, a causa della siccità

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20,000,000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(costituita come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).

Società costituita coll'Atto II Comunale 1879, Regio del Notaro Masini di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1879, riformata cogli Istituti 7 Dicembre 1884 e 31 Maggio 1885, Atto Masini, trascritto in base al Decreto 15 Giugno 1885 del Reale Tribunale Civile di Padova.

EMISSIONE

della 1ª Serie di L. 8.000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna
8000 " " 1 " }

fruttanti al 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1º Gennaio e al 1º Luglio, meno da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 400,000 Azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 111,111 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi del 1873 al 1885 rappresentano una media annua del 12.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi stagionali della laguna di Venezia, gli Scali di alleggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assunse la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assunse anche l'esercizio per 30 anni.

Più tardi rendendosi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Udine-Motta e della linea Benevento-Avellino, contras-

segnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Sereno vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale Industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale Industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazzate, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Fori, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1º Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire le scope dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori sono compiuti e le imprese entrano in esercizio. Si tratta di opere e di imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzia reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO

Il Prestito della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche è di L. 20,000,000 diviso in 2 Serie: la prima e seconda Serie di 10,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 5000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Richezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Essa sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti per valore capitale a ciascheduna di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le L. 10,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 44	L. 1,000,000
b) " " " " " "	" 16	" 700,000
c) " " " " " "	" 37	" 1,300,000
d) " " " " " "	" 44	" 1,600,000
e) " " " " " "	" 31	" 800,000
f) " " " " " "	" 31	" 800,000
g) " " " " " "	" 31	" 800,000
h) " " " " " "	" 31	" 800,000
i) " " " " " "	" 31	" 800,000
j) " " " " " "	" 31	" 800,000
k) " " " " " "	" 31	" 800,000
l) " " " " " "	" 31	" 800,000
m) " " " " " "	" 31	" 800,000
n) " " " " " "	" 31	" 800,000
o) " " " " " "	" 31	" 800,000
p) " " " " " "	" 31	" 800,000
q) " " " " " "	" 31	" 800,000
r) " " " " " "	" 31	" 800,000
s) " " " " " "	" 31	" 800,000
t) " " " " " "	" 31	" 800,000
u) " " " " " "	" 31	" 800,000
v) " " " " " "	" 31	" 800,000
w) " " " " " "	" 31	" 800,000
x) " " " " " "	" 31	" 800,000
y) " " " " " "	" 31	" 800,000
z) " " " " " "	" 31	" 800,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Sesto e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale del Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, della quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quello somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 40 dalle rispettive ammissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1ª Serie di 10,000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA I. SERIE

ANNO	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortamento	ANNO	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortamento	ANNO	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortamento	ANNO	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortamento
1887	1º	17	4	18,500	1897	1º	51	6	50,500	1907	1º	85	16	81,500	1917	1º	119	27	133,500
1887	2º	18	4	19,000	1897	2º	52	6	51,000	1907	2º	86	17	82,000	1917	2º	120	28	134,000
1888	1º	19	4	19,500	1898	1º	53	6	51,500	1908	1º	87	17	82,500	1918	1º	121	28	134,500
1888	2º	20	4	20,000	1898	2º	54	6	52,000	1908	2º	88	18	83,000	1918	2º	122	29	135,000
1889	1º	21	4	20,500	1899	1º	55	7	52,500	1909	1º	89	18	83,500	1919	1º	123	29	135,500
1889	2º	22	4	21,000	1899	2º	56	7	53,000	1909	2º	90	19	84,000	1919	2º	124	30	136,000
1890	1º	23	4	21,500	1900	1º	57	7	53,500	1910	1º	91	19	84,500	1920	1º	125	30	136,500
1890	2º	24	4	22,000	1900	2º	58	7	54,000	1910	2º	92	20	85,000	1920	2º	126	31	137,000
1891	1º	25	4	22,500	1901	1º	59	7	54,500	1911	1º	93	20	85,500	1921	1º	127	31	137,500
1891	2º	26	4	23,000	1901	2º	60	7	55,000	1911	2º	94	21	86,000	1921	2º	128	32	138,000
1892	1º	27	4	23,500	1902	1º	61	7	55,500	1912	1º	95	21	86,500	1922	1º	129	32	138,500
1892	2º	28	4	24,000	1902	2º	62	7	56,000	1912	2º	96	22	87,000	1922	2º	130	33	139,000
1893	1º	29	4	24,500	1903	1º	63	7	56,500	1913	1º	97	22	87,500	1923	1º	131	33	139,500
1893	2º	30	4	25,000	1903	2º	64	7	57,000	1913	2º	98	23	88,000	1923	2º	132	34	140,000
1894	1º	31	4	25,500	1904	1º	65	7	57,500	1914	1º	99	23	88,500	1924	1º	133	34	140,500
1894	2º	32	4	26,000	1904	2º	66	7	58,000	1914	2º	100	24	89,000	1924	2º	134	35	141,000
1895	1º	33	4	26,500	1905	1º	67	7	58,500	1915	1º	101	24	89,500	1925	1º	135	35	141,500
1895	2º	34	4	27,000	1905	2º	68	7	59,000	1915	2º	102	25	90,000	1925	2º	136	36	142,000
1896	1º	35	4	27,500	1906	1º	69	7	59,500	1916	1º	103	25	90,500	1926	1º	137	36	142,500
1896	2º	36	4	28,000	1906	2º	70	7	60,000	1916	2º	104	26	91,000	1926	2º	138	37	143,000
1897	1º	37	4	28,500	1907	1º	71	7	60,500	1917	1º	105	26	91,500	1927	1º	139	37	143,500
1897	2º	38	4	29,000	1907	2º	72	7	61,000	1917	2º	106	27	92,000	1927	2º	140	38	144,000

Padova, 26 Giugno 1886.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle
16000 Obbligazioni 5 0/0 —
L. 8,000,000 — della 1ª Serie
della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche in Padova avendo curato la costituzione d'ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:
1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 8 e Venerdì 9

luglio delle ore 10 ant. alle 4 pos., sulla base del programma che precede;
2. Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1º luglio 1886, viene fissato a L. 495 per Obbligazione, più interessi 5 0/0 dal 1º luglio a. c.;
3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;
4. Se le domande superassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.
Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

5. La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0/0 giorno per giorno come all'Art. 2;
6. Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine indicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi;
7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'applicazione degli interessi 5 0/0 giorno per giorno.
In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a Venezia: presso Jacob Levi e Figli;
a Venezia: presso Alberto Treves & C.;
a Venezia: Banca Veneta;
a Venezia: Banca Generale;
a Venezia: Banca Subalpina e di Milano;
a Venezia: A. Villa;
a Venezia: Luigi Strada;
a Venezia: Donati Jarach & C.;
a Venezia: Sede della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche;
a Venezia: Banca Veneta;
a Venezia: Banca Mutua Popolare;
a Venezia: Banca G. Romiti & C.;
a Venezia: M. V. Jacur;
a Venezia: Banca Generale;
a Venezia: Banca di Torino;
a Venezia: Banca Subalpina e di Milano;
a Firenze: presso Emanuele Forni & C.;
a Firenze: M. Bondi e Figli;
a Venezia: Giacomo Orefice;
a Verona: Banca di Verona;
a Udine: Banca di Udine;
e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale ed all'Estero a Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste.
Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 Giugno 1886.

PEL CONSORZIO
BANCA GENERALE.

ASSICURAZIONI

Per Venezia N. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, N. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* N. L. 8, e per ogni della Gazzetta N. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, N. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Affari amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INTEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 4.ª pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.
Nessun foglio cost. 5. L'editore è recluso dovere essere affrancato.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 LUGLIO

Guicciardini, nei *Pensieri* pubblicati da un suo pupillo, i quali danno forse meglio della sua Storia, un'idea esatta del suo altissimo ingegno, ha avvertito che non si deve credere alle notizie che la fantasia popolare può facilmente inventare, perchè le si presentano più verosimili, mentre si deve piuttosto porre attenzione ai fatti sanzionati, che non possono conseguenza più o meno verosimile dei fatti riconosciuti. Siccome la fantasia popolare non ha più inventare facilmente, appunto perchè non si presentano come conseguenze apparentemente naturali, è più probabile che siano veri, e meritorio che si facciano indagini per smentirne o negarne la verità.

Queste non sono le parole, ma il concetto del grande scrittore.

Il trattato tra l'Italia, la Germania e l'Austria scade il 31 dicembre, e siccome l'alleanza non ha recato i frutti che ne aspettavano coloro che ne hanno disconosciuto l'ideale vero, alla fantasia popolare può parere naturale che l'Italia chieda modificazioni del trattato nel momento che sorge la necessità di rinnovarlo.

Si è detto quindi che l'ambasciatore germanico Kautsky, ora intermediario delle domande dell'Italia, lo quali domande al riferirebbero ad una retifica di confini. L'Italia chiederebbe: « Il Tirolo austriaco fino all'Isarco, esclusa Gorizia ». In compenso si rinuncierebbe per sempre ad ogni rivendicazione su Trieste, l'Istria, Gorizia, Fiume, la Dalmazia; si impegnerebbe a riconoscere l'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Ersagovina, e ad appoggiare un suo maggiore sviluppo in Oriente; porrebbe a sua disposizione in caso di guerra colla Russia, sei Corpi di esercito e tutta la flotta.

Il *Corriere del Mattino* di Napoli, che dà questa notizia, aggiunge che « Bismarck sarebbe favorevole alle domande italiane, le quali incontrano però a Vienna la più forte contrarietà, specie da parte della camera di Corte, capitanata dall'Arciduca Alberto ».

La *Gazzetta del Popolo* di Torino smentisce queste notizie del giornale napoletano, e noi, appunto perchè la fantasia popolare lo porta facilmente a inventare, perchè, secondo il sentimento di lei, verosimili, non ci avremmo prestato fede, se anche un giornale creduto ufficiale non le avesse smentite.

Che in caso di guerra tra l'Austria e la Russia, l'Italia, alleata dell'Austria, anche per solo fatto della sua neutralità durante la guerra, ottenesse una retifica di confini, sarebbe possibile. Ma questo avvenimento, ancora remoto, non pare dover essere oggetto di trattative in questo momento.

Quanto alla rinuncia a rivendicazioni future, la storia dimostra che non ebbero alcun valore, quando furono fatte dai rappresentanti delle Dinastie, che impegnarono i loro successori. Molte volte i capi stessi delle Dinastie che promisero, non si credettero vincolati dalle loro promesse. Ora che valore potrebbero avere le promesse di ministri costituzionali, i quali non possono naturalmente impegnare i

loro successori, che sono loro avversari? Sarebbero promesse che non terrebbero, se non per tempo in cui gli interessi nazionali ne consigliassero il mantenimento. Sono rinunce che non hanno alcun valore diplomatico, e che non possono esigere alcuna compensazione. Chiederle anzi può essere imprudente, perchè sarebbero riconoscimento implicito di un diritto da parte di chi è interessato a negarlo.

Quanto alla promessa di concorrere col l'esercito e colla flotta nostri in caso di guerra tra l'Austria e la Russia, ripetiamo che la sola neutralità nostra potrebbe ottenere per compensazione una retifica di confini, senza le rinunce accennate.

Crediamo dunque che il trattato d'alleanza coll'Austria e colla Germania sarà rinnovato, ma non avrà altro carattere che quello che ha avuto sin da principio, cioè il mantenimento della pace, contro una invasione eventuale della Francia e la neutralità nostra in caso di guerra tra l'Austria e la Russia.

Un Ministero italiano non assumerebbe maggiori impegni. Non vogliamo dire che non potrebbe essere utile prendere anche impegni maggiori per assicurarsi vantaggi in caso di complicazioni europee, ma l'esperienza ha dimostrato troppo che i Governi parlamentari non possono assumere impegni lontani che non sarebbero in grado di mantenere. L'alleanza coi due imperi centrali, è e sarà puramente negativa, in vista d'un fatto ancor remoto, cioè d'un'invasione francese. Non trascureremo il concorso dei due imperi centrali per la tutela dei nostri interessi nel Mediterraneo od in Africa, nè il concorso nostro per lo svolgimento della politica austriaca in Oriente.

Ove sorgessero complicazioni, noi potremmo prendere impegni nel momento, sulla base del *de ut des*, ma impegni positivi e subordinati a complicazioni future, probabilmente non ne prenderemo mai. Sono le condizioni del nostro ambiente politico, che non ci permettono altre alleanze che questa negativa, e se anche il trattato scade e deve essere ora rinnovato, le condizioni durano, e durano anche gli stessi impedimenti.

Le elezioni inglesi non sono tutte note, e i risultati degli ultimi Collegi ancora ignoti possono portare qualche vantaggio al Ministero Gladstone. Però è notevole che sinora i conservatori hanno 168 seggi, mentre i liberali misistrali e i liberali unionisti e perciò avversari ai progetti di Gladstone sull'Irlanda, e i parcellisti, sommati insieme, non hanno ancora 139 seggi. Questo vuol dire che sinora i conservatori hanno 24 voti di maggioranza, anche senza l'aiuto dei liberali dissidenti, che ora non potrebbero votare che coi conservatori. La sconfitta finale di Gladstone è dunque per lo meno assai probabile.

Il Trattato d'alleanza coll'Austria e colla Germania.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne riprodotta da alcuni giornali una notizia « a sensazione », pubblicata dal *Corriere del Mattino* di Napoli, circa trattative in corso fra l'Italia e la Germania per la rinnovazione della triplice alleanza.

La informazione del giornale napoletano

standosi egli tutt'ad un tratto innanzi alla botte vi poggiò la mano e restò immobile.

La fregata, che correva sul vento in poppa, aveva dei leggeri movimenti d'ondulazione. La botte non era riempita interamente, ed il cadavere di Raoul oscillava col liquido.

A Giorgio sembrò che il cuore del suo amico battesse sotto la sua mano. Fecce un passo indietro, gridando a due riprese:

— Ah! mio Dio! ah! mio Dio!

Decise Raoul era morto, egli aveva continuamente quest'invocazione sulle labbra.

Dopo tutto, disse egli, non son io, ma la fatalità che l'ha ucciso. Non rimasi sorlo al suo ultimo appello; venai in suo soccorso. Era troppo tardi. Ora, continuò egli, è dopo mi decido a visitare queste carte. In una cartolina come la nostra, si dev'essere preparati ogni giorno a morire; forse ha scritto le sue ultime volontà, e m'incarica di eseguirle.

Aprisse la scrivania. La prima cosa che gli venne sotto mano fu un pacchetto delle sue proprie lettere. Egli le aveva scritte a Raoul a lunghi intervalli, e quando, per combinazione, era separato da lui per qualche tempo. Ne percorse diverse con gran turbamento.

Quelle lettere, in fatto, erano piene d'espressioni di tenerezza e predicevano un lungo avvenire per la loro comune amicizia. Le chiude impallidito. Trovò anche delle lettere del padre di Raoul, ed un bracciale d'argento, memoria, senza dubbio, di quella piccola cugina bionda e rossa che il suo amico calcava di posare un giorno. Infine vide nell'ultimo cassetto una scatola di legno bianco, assai piccola, della lunghezza e della larghezza press'a poco di un foglio di carta da lettere, ed il cui coperchio s'in-

non ripassano sopra alcun serio fondamento; è vero che nel 31 prossimo dicembre scade il termine dell'accordo diplomatico stipulato fra l'Italia, la Germania e l'Austria per date eventuali, ma sinora nessuna delle Potenze contrattanti ha iniziato trattative per la rinnovazione di quell'accordo.

Quindi cadono le ipotesi che l'Italia abbia domandato la cessione del Trentino e del Friuli austriaco, e che l'Austria abbia respinto la domanda.

Non è facile il prevedere quale atteggiamento assumerà l'Italia negli avvenimenti internazionali, che si stanno maturando; l'orizzonte politico in Europa è assai buio, e bisogna stare preparati alle più grosse sorprese.

La notizia, a cui si allude, è del seguente tenore:

Intermediario, scrive il *Corriere del Mattino*, il barone Kautsky, ambasciatore tedesco a Roma, e in vista di una possibile guerra colla Russia, hanno luogo pressoché trattative attivissime tra i Gabinetti di Berlino, Roma e Vienna per la rinnovazione del trattato d'alleanza, che scade quest'anno.

L'Italia domanderebbe una retifica di frontiere, comprendente la cessione del Trentino e del Friuli austriaco fino all'Isarco, esclusa Gorizia. In compenso rinuncerebbe per sempre ad ogni rivendicazione su Trieste, l'Istria, Gorizia, Fiume e la Dalmazia; s'impegnoerebbe a riconoscere l'annessione all'Austria della Bosnia Ersegovina, e ad appoggiare un suo maggiore sviluppo in Oriente; porrebbe a sua disposizione, in caso di guerra colla Russia, sei corpi di esercito e tutta la flotta.

Questo sarebbe la base dell'accordo. Bismarck sarebbe favorevole alle domande italiane; le quali incontrano però a Vienna la più forte contrarietà, specie da parte della camera di Corte, capitanata dall'Arciduca Alberto.

Il presidente della Camera.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

« L'abbiamo detto subito. Quei 67 voti di maggioranza, piombati giù a ciel sereno, la guisa da distruggere, d'un colpo, tutte le illusioni, hanno talmente scombussolato l'Opposizione, che taluni dei capi, sconcertati, hanno smarrito ogni coraggio, qualche altro ha perduto la testa, per un momento, quella calma, che è gran parte della sua abilità parlamentare e gli organi pensierosi e radicali sono diventati così convulsi per le irritazioni, che s'attaccerebbero ai forri infuocati, pur di sfogarsi. »

Veramente l'occasione per uno sfogo, benché meschino, s'era presentata. Guardando l'interpellanza Cavallotti, con tutti i mezzi tentativi possibili, essi speravano di commuovere il paese, ma questo benedetto popolo italiano, che la voce e paga, ha perduto ogni sensibilità per queste commedie politiche; sicché i nostri graziosi avversari, non sapendo più con chi pigliarsi, s'attaccano alle falce dell'onorevole Biancheri.

Il guaio è che le falce dell'on. Biancheri sono di stoffa solida e resistono a tutti gli strappi.

Accusare di parzialità o di servilismo per il Ministero un uomo, che, dopo l'on. Depretis, è il più provato parlamentare del nostro paese, che fu ministro, che avrebbe potuto esserlo altre venti volte, ed anche capo del Governo, che ha presieduto la Camera per 15 anni, con tale piuma generale, che all'aprirsi della nuova legislatura è stato confermato a voti unanimi, è tal cosa da far ridere anche chi non ne ha voglia.

I nostri bravi e stizziti avversari pretendevano che l'on. Biancheri, assunto l'ordine del giorno, non licenziasse la Camera, per dar modo, probabilmente, ai radicali, di fare un po' di cagnara negli Uffici a proposito dell'inchiesta Cavallotti.

A parte che la Tribuna è più convinta di noi, che l'inchiesta sarebbe stata sfoltita a gran maggioranza, che ad ogni modo, per riferire alla Camera occorrevano almeno altri due giorni soltanto per sapere se si doveva prendere in

torante in assemblea laterale. Giorgio l'aperte e vide molti fogli nati insieme e coperti d'una scrittura forma e distesa. In testa del primo foglio v'erano queste parole: « Questo è il mio

« Questo è il mio testamento, caro Giorgio, ed è a te che lo indirizzo. Questa sarà la mia prima e gran tristezza, ed ho voluto scrivere le mie ultime volontà, onde se io muoio in questa campagna, la possa più tardi eseguirle. »

« Comincerò a parlarti di mio padre. Prima di conoscerti, io non aveva che lui in questo mondo. Mi ricordo che, nella mia infanzia, più sero di quanto io si sia in quell'età, lo guardavo qualche volta attentamente; poi, gli gettavo la braccia al collo comandando di cedere. Durante la mia prima giovinezza, mio padre fu per me l'amico il più tenero ed il più diletto. Da quando ci facemmo fummo separati dal tempo e dalla distanza, giunsi al pensiero. La più cara speranza d'entrambi è di rivederci un giorno. Questa speranza — chi mi, ahimè! se si avverrà — è un certo la consolazione della mia vecchiaia, e la mia morte sarà per lui un crudele dolore. Credo però che questo dolore potrà essere diminuito se saprà, che, fino al mio ultimo respiro, io non ho mai cessato di pensare a lui. Egli è te, caro Giorgio, che io incarico d'informarmi. Senza dubbio, tu sarai testimone dei miei ultimi istanti, senza dubbio, tu chiederai i miei occhi. Ebbene, voglio che al tuo ritorno in Francia, se tu non puoi andar a trovare il mio povero padre, tu gli scriva la più piccola circostanza della mia morte. Voglio che tu gli dica che, in qualsiasi modo, io sia stato colto in un combattimento, in una epidemia, in una burrasca, ho soccombuto nobilmente, facendo il mio

considerazione — sta il fatto che per la seduta pubblica mancava la materia a discutere.

Ciò posto, domandiamo noi, per qual ragione il presidente della Camera non dovesse fare quel che ha fatto, dichiarare cioè che la Camera sarebbe stata convocata a domicilio?

Nessun presidente della Camera italiana ha mai accettato in tanta larghezza e condiscendenza verso gli oratori dell'Opposizione, come l'on. Biancheri. E questo è giudizio generale. Le sedute stesse di questi ultimi giorni sono la a provarlo.

Non è adunque che l'on. Biancheri fosse nervoso, impaziente e intollerante, come alla Tribuna piace qualificarlo — è vero l'opposto.

Ed è per questo, ossia è appunto per la eccessiva indulgenza da lui usata verso l'Opposizione, che i suoi giornali, viziosi, pretenderebbero ora che l'on. Biancheri si prestasse docilità ai loro capricci partigiani — per fini tutt'altro che parlamentari.

Piuttosto che legiferare

Leggesi nella *Provenza*:

Noi facciamo troppo consistere il Governo nell'opera legislativa, troppo poco in quella dell'amministrazione. Ora, noi staremmo per dire che la verità sta nell'opposta sentenza. L'opera del legiferare non può, né deve essere quella di tutti i giorni; deve essere, per rinocer buona, l'eccezione. Ciò che è l'opera di tutti i giorni è l'amministrare: questa è il pane quotidiano; ed è appunto questo pane quotidiano che noi abbiamo bisogno di migliorare. Sicché il voto più sincero, che noi facciamo al Ministero, è che in questi mesi, in cui ha maggior libertà, maggior tempo di disporre, badi appunto a questo. Trovare un lavoro più modesto da compiere, ma più utile, più necessario. Anzi noi speriamo che vi si dedicherà con ogni cura; poichè speriamo insieme che, come ha lasciato per via tante altre abitudini non buone, avrà lasciata anche quella di quei viaggi a pompa, che, come li chiamerebbe il Giusti, sono un vero ostacolo senza riparo.

Ancora l'agitazione per Cipriani in Romagna.

In un Manifesto elettorale in favore di Cipriani agli elettori delle Provincie di Ravenna e di Forlì, tra le altre bestemmie c'è anche questa:

« Il Governo, sordo al richiamo della coscienza popolare — fonte perenne del diritto umano — si trincerò dietro asseriti inconcludenti e formalisti illusori, venne meno al ripeto dovuto alla sovranità delle urne elettorali, e lasciò insoluita la questione Cipriani con sommo stupore delle migliaia di elettori, che inteso offrire al Governo un modo onorevole di correggere il lamentato errore. »

Gli asseriti inconcludenti e le formalisti il-

lusioni sono la cosa giudicata, niente meno!

La Lombardia, radicale, e non sospetta,

scrive:

« Quando, per le elezioni generali del 23 maggio, venne messa innanzi la candidatura del Cipriani, noi chiamammo francamente ciò un perversamento d'ogni sano criterio politico; oggi che l'elezione del Cipriani viene riproposta — ed in che modo! — noi non esitiamo a dire che codeste ostinazioni nell'errore rivelano che cosa più di un perversamento del criterio politico; rivelano perversamento, depravazione del senso morale, oltre che dimostra assenza assoluta, completa d'ogni criterio pratico. »

Infatti, per le elezioni politiche del 23 maggio, l'on. Fortis non ha osato, a parer nostro, quell'astuzia che poteva impedire, o almeno la parte per lo meno, l'agitazione cipriani; ed oggi che, più palesemente, nell'errore e nel perversamento si ricade, l'onorevole Fortis non assume quel contegno risoluto, palese, che, secondo noi, dovrebbe assumere. E ciò che diciamo dell'on. Fortis si può meglio

dovero, e che il mio più gran dispiacere è stato quello di morire lontano da lui.

La lettura di queste prime pagine, fece correre un brivido sulle vene di Giorgio. Così, se cono il desiderio di Raoul, ora egli, l'assassino, che doveva raccontare l'agonia della vittima..... l'odi combinò.

« Ora, caro Giorgio, ho da confidarti uno strano desiderio, e questo desiderio, per quanto strano sia, non mi pare irrealizzabile. Dal giorno che ti conobbi, la tua amicizia si divenne per me una seconda vita. Io non credevo punto, che dopo l'affezione paterna, potesse esistere un sentimento al dolce, così possente, e che rassomigliasse tanto all'amore. È vero che ti parlavo dell'amore senza averlo provato; non feci che intravederlo e presentirlo. Da cinque anni che sono imbarcato non ho veduto, ed ad intervalli, le belle fanciulle al balli ed alle passeggiate, tempo bastante per invogliarmi di esse, ma non per dir loro ch'io le amava. È vero ancora ch'io le amava tutte un poco; ciò voleva dire che non amava nessuna. Così non v'ebbe di profondo e d' esclusivo nel mio cuore che la mia affezione per te. Oggi ora m'addormentavo felice, pensando che l'indomani mattina, mi troverai a te vicino. I giorni del combattimento, io provavo una specie d'orgoglio nel saltare, a tuoi fianchi, sul ponte nemico. Di quando in quando, io ti cercavo con gli occhi, pronto a correrti in soccorso ed a chiamarti io stesso in aiuto. Questo commovente di pericolo e di privazioni, di gioia e di dolori, mi rese la vita bella e felice. D'altronde, se non m'ingannavo, esse ebbe su noi due un'influenza, per così dire, occulta, che diede luogo ad un fenomeno singolare. Siamo diventati a nostra insaputa, parti integranti

dello dell'on. Luigi Ferrari, il quale col suo ultimo discorso su Cipriani nella Camera non ha fatto altro, in sostanza, che cullare molte illusioni dei cipriani e parlare — in termini molto corretti, studiati, avveduti — un linguaggio poco diverso dal loro; ed oggi fa annunziare dai giornali che ha chiesto ed ottenuto dal Ministero un permesso speciale per andare a visitare il Cipriani nel bagno di Porto Longone.

O che dopo le elezioni politiche del Cipriani si debba venire, auspice l'on. Ferrari, al pellegrinaggio dalla Romagna al bagno penale, dove il Cipriani si trova in forza di una sentenza che è, per legge, fino ad ora, irrevocabile?...

La criminalità in Italia.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:
La Commissione per la statistica giudiziaria chiuse a Roma la sessione di giugno, dopo che il comm. Bodio ebbe fatta una esposizione chiarissima sul movimento della criminalità nell'anno decorso.

Dell'esposizione del direttore generale della statistica si rivela che la criminalità nel suo complesso, e specialmente nei reati, che più gravemente turbano la sicurezza sociale, accenna ad una continua diminuzione, che si verifica sensibilissima e notevolissima per la delinquenza media e superiore; così il numero dei condannati dai tribunali, i quali nel 1874 erano 23 ogni 10 mila abitanti, è disceso a 17,83 nel 1885; quello delle Corti d'assise da 2,75 ogni 10 mila abitanti, che era nel 1874, è disceso nel 1885 a 1,91 ogni 10 mila abitanti.

La Commissione votò indi una proposta di deliberazione presentata dal senatore Costa, del seguente tenore:

« La Commissione;
« Sentita la relazione del direttore generale della statistica intorno al movimento della criminalità desunta dai prospetti sommari per l'anno 1885, testà pubblicati, in confronto coll'anno 1884 ed anni precedenti;

« Ritenuto che risulta essersi verificata, in confronto dell'anno precedente, una diminuzione del numero dei reati denunciati e dei processi relativi, come già si era verificata negli anni anteriori fino al 1880;

« Ritenuto che la stessa diminuzione proporzionale si è verificata anche nel numero degli imputati non indicizzati, senza che siano modificati, almeno nel suo complesso, il numero dei processi contro ignoti o definiti con dichiarazione di non farsi luogo a procedere con sentenza o verdetto di assoluzione;

« Ritenuto che si è aumentato il numero dei condannati dai pretori, e l'aumento si è verificato specialmente per i condannati a pene di polizia;

« Ritenuto che tale aumento è compensato con una notevole diminuzione del numero dei condannati dai tribunali correzionali;

« Ritenuto che l'aumento di circa 300 condannati dalle Corti d'assise corrisponde ad una notevole, anzi maggiore diminuzione, in confronto dell'anno precedente, nel numero degli accusati in attesa di giudizio;

« Ritenuto per quanto riguarda le diverse specie di reati essere apprezzabile la diminuzione degli omicidi ai semplici che qualificati, e specialmente delle grassazioni e dei furti qualificati;

« Ritenuto che l'aumento tuttora persistente nei reati contro la pubblica amministrazione, contro il commercio, contro il costume, non modifica la tendenza alla diminuzione verificata nel numero complessivo dei reati, ed in particolare per quei reati che più specialmente interessano la sicurezza sociale;

« Dichiarò che anche nell'ultimo anno si è confermata la tendenza ad una diminuzione della criminalità già constatata per l'anno precedente. »

Dopo di che, il senatore Mesadaglia dichiarò chiusa la sessione di giugno, riservandosi di presentare al ministro guardasigilli la relazione sui lavori e sulle proposte votate dalla Commissione.

l'uno dell'altro. In molti momenti, noi abbiamo gli stessi pensieri, l'istesso modo d'esprimersi. Quante volte, nel momento di parlarmi, sentii scaturir dalla tua bocca le parole che io stava per proferire. Quante volte, invece, indovinai dal tuo sguardo o dal tuo sorriso ciò che stavi per dire! A forza di vivere insieme, prendemmo gli stessi gusti, le stesse pose, l'istesso suono di voce. Spesso, durante la notte, si confuse l'uno di noi con l'altro, sia per l'altitudine sul ponte di guardia, sia per la maniera con cui si teneva lo sguardo. Di più, la perfetta intelligenza delle nostre anime ha reagito fisicamente su noi. Noi non ci rassomigliamo, e ciò non per tanto la nostra lunga amicizia ci diede qualcosa di quella reale rassomiglianza, che hanno tra loro i figli agli stessi genitori. Così, non siamo noi fratelli per cuore, e non è egli naturale che ciascuno di noi conservi, per così dire, sul viso il riflesso del dolce viso ch'egli ama e desidera contemplare?

Ebbene, mio caro Giorgio, s'io devo morire presto, non voglio morire interamente, voglio rivivere in te. Certo, io credo che tu non mi dimenticherai, e che mi piangerai a lungo il tuo povero amico; ma ciò non basta per esaudire il desiderio ch'io formo. È d'uopo che tu accenti a far di più. Occorre dopo la mia morte, che, per conservare ed accrescere, se è possibile, la rassomiglianza che esiste oggi fra noi, tu ti studi d'imitare i gesti che io faceva, a servirti delle espressioni ch'io adoperavo a preferenza, a prendere le mie abitudini d'ogni giorno. Ciò non ti riuscirà difficile.

Nuov sarà che conservare la tua attuale maniera d'essere.

(Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (?)

Il dottore fece entrare quattro uomini, che portavano silenziosamente la botte. Due carponieri li seguivano. Disposero del sostegno, in un angolo di tribordo, collocarono la botte su quei sostegni, e l'assicurarono con delle corde. Il domestico di Giorgio, con una lampada faceva loro chiaro. Quando il dottore e i marinai furono usciti, il domestico portò via le pietanze, poi poggiò sulla tavola, accanto alla lampada, in capitolazione del forte e la spada del governatore, che Giorgio entrando aveva gettata su d'una sedia.

Ciò fatto parlò a sua volta.

Giorgio aveva guardato con occhio fisso quei diversi preparativi. Rimasto solo, ma impaziente dolore s'impossessò di lui.

Camminava su e giù per la stanza e si arrestava alternativamente dinanzi la tavola o dinanzi la botte, come se avesse contemplato l'uno dopo l'altro i trofei della sua vittoria e l'orribile prezzo, col quale l'aveva pagata. In fine due lagrime scesero dai suoi occhi, ed arre-

(?) Questa traduzione è stata sotto la tutela delle vigenti leggi. Diritto riservato all'autore.

le frontiere greche si concentrano in altri punti, specialmente a Komova e a Adrianopoli.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani

Parigi 5. — (Camera). Discusso il progetto di sopprimere i cereali.

Parigi 6. — L'Espresso crede probabile che l'Impero sia traslocato all'ambasciata di Vienna.

Vienna 6. — La Neue Presse ha da Cattigne 1 Turchi circondati presso il fiume Tera capitolarono. Dopo una sortita fallita e restituiti i due capitani fatti prigionieri. Durante il combattimento alle frontiere le truppe regolari turche sarebbero rimaste spietate passive.

Zara 5. — I musulmani, emigrati dal tre villaggi montanari fatti al Turchi nel maggio scorso, invasero Moibova (pretendesi che fossero 2000) la notte del 1° luglio, e furono uccisi circa 250. Una sessantina di musulmani sono circondati.

Londra 6 (ora 4 ant.). — Eletti ancora 168 conservatori, 34 unionisti, 78 gladstoniani, 27 paralisti, i conservatori e gli unionisti guadagnano 25 seggi, i ministri 10. Dille non fu eletto a Chelsea.

Londra 6. — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica degli affari della Grecia, dal 2 dicembre 1885 fino al 12 maggio 1886.

Londra 6. — Il Daily News ha da Pietroburgo tutti i giornali russi che discutono la questione bulgara, sembrano credere che la situazione diventi grave. Con tale ingenuità fanno rimarcare che ogni pericolo sarebbe rimorso, se la Turchia si risolvesse a proclamare la decadenza del Principe Alessandro, per sostituirgli un personaggio, sul quale la Russia non sarebbe obbligata a vedere un nemico impacciato.

Dubino 6. — Ieri, verso mezzanotte, la plebe di quel paese al Club degli operai conservatori, e al Club orangista, e tentò di sfiorare le porte. Gli assediati tirarono dalla finestra. Un morto e 26 feriti. La polizia resistette l'ordine. Dicei che la plebe aveva intenzione d'incendiare i due Club.

Madrid 6. — La Camera ha incominciato la discussione della lista civile.

Il Senato respinge l'emendamento riguardante la convenzione anglo spagnola.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 30 p. — Da Monza il Re si recherà a Valenarancha. La Regina andrà a Pegli nella villa Rostan.

Il Principe Napoleone è partito per Moncalieri.

Si smentisce la notizia dell'imminente nomina dei segretari generali.

Ultimi dispacci particolari

Roma 6, ore 12 05 p. — Il Popolo Romano smentisce categoricamente le voci di prossima modificazione del Gabinetto, dichiarando tuttavia a favore della sollecita nomina dei segretari generali mancati.

L'Opinione paragona le situazioni politiche della Francia, della Spagna e dell'Italia, notando come la situazione nostra sia grandemente migliore di quella degli altri due maggiori popoli latini.

Gli oppositori di tutte le gradazioni si danno grande moto onde far prevalere un loro candidato al seggio rimasto vacante nel primo Collegio di Roma per l'opzione di Cairoli a Pavia. Così porteranno candidato l'avvocato Zeccheri, che era quarto della lista pentarchica radicale nelle elezioni generali.

Fatti Diversi

Nobile esempio. — Il Vescovo di Concordia ha indirizzato una nobilissima circolare al venerabile clero e diletto popolo, per combattere lo stolto pregiudizio popolare contro i medici in tempo di epidemia. Dalla circolare togliamo i brani seguenti, che ne dimostrano lo spirito illuminato:

... Mi è d'uopo pertanto dirigere ai miei dilettissimi figli una calda esortazione, che se mai qualcuno venisse sventatamente colto dal male, abbia tutto a far ricorso, e chiamare il medico fin dai primi sintomi, e non voglia occultare il morbo per vani ed ingenui timori.

... Persuadetevi, o dilettissimi figli, che i medici sono tutto premura e solo per i poveri infermi che sono colpiti dal tremendo male. Animati da vero spirito di carità, essi affrontano ogni pericolo di contagione; giorno e notte si prestano per tutti senza eccezione. E ben lo so con quanta operosità e fatica si siano prestati da qui a molti in vari luoghi della nostra Diocesi, e specialmente qui in Portogruaro ed in Maniago, che vennero colpiti dal fatale morbo. Mi è cara l'occasione di offrir loro un pubblico attestato di encomio ad i miei sinceri ringraziamenti. Per la stessa ragione io debbo tributare una giusta lode anche ai miei benemeriti parrochi e sacerdoti, che con tanto zelo si prestano e si prestano ancora al conforto spirituale dei miseri.

Tenore sociale di Treviso. — Nel l'adunanza dei palchettisti del Teatro Sociale di Treviso fu lottato deliberato di concedere in appello il teatro per la prossima stagione autunnale all'imprenditore sig. Luigi Cesari, con questo programma di spettacolo: Mignon, di Thomas; I pescatori di perle, di Bizet, ed il ballo Saba, dei Manzotti.

Il programma non vi è a ridere — è attraente: tutto sta però nell'eseguire bene, e, almeno, relativamente bene.

Prospettiva del treno. — Telegiornale da Roma 5 alla Perse.

Ieri sera, poco dopo le ore 7, un povero frenatore, certo Bottoni Angelo, in vicinanza della Stazione di Civitavecchia, cadde dall'alto della sua garetta frantumato alle rotaie, mentre il treno correva a tutta velocità. Venne raccolto più informe cadavere.

Lo stato della campagna. — (Seconda decade di giugno.)

Le piogge cadute riuscirono dannose nell'alta e nella media Italia alle viti, colte in preda in alcune località all'allungamento dell'estate e col favorire la oltre la diffusione della

peronospora; nella gran generalità, tuttavia, il loro aspetto è promettente. Per combattere la peronospora si sta dunque sperimentando il latte di calce. Nell'estremo Sud la meteo della frumento è presso al termine; nel Nord si sta iniziando quella della segata. Il mais è dunque rigoglioso e promettente. Belli i prati e i foraggi. I venti forti del 20 portarono danni in alcuni luoghi dell'Italia meridionale. Danni per grandine al grano e al grano nelle Province di Pavia, Piacenza, Ferrara, Bologna e Potenza. Questi danni tuttavia, oltre che in ristrette località, furono di piccolo momento.

Inaugurazione del tronco ferroviario Varese-Laveno. — Telegiornale da Milano 4 all'Adige.

Oggi s'inaugurò splendidamente il nuovo tronco ferroviario Varese-Laveno. Vi presenziarono più di 300 invitati, fra cui i rappresentanti dei giornali milanesi e le Autorità.

Il treno inaugurale partì stamane alle 7.40 e giunse a Laveno sul Lago Maggiore alle ore 11.40.

A bordo del piroscafo Verbena si servì una splendida colazione agli invitati, mentre si faceva il giro del Lago.

La nuova linea unisce anche Como con Laveno, e appartiene alla Società ferroviaria del Ticino.

Modificazioni ai prezzi dei biglietti per viaggiatori in servizio. — La Direzione generale delle strade ferrate avvisa che col 1° luglio corr. i prezzi dei biglietti per viaggiatori in servizio diretto italo-francese (via Modana) che si rilasciano dalle Stazioni di questa rete saranno alla corrispondenza con quelle di Atz les Bains, Chambéry, Lione Brotieux, Lione Perrache e Mâcon, vennero modificati come segue:

Venezia, via Milano-Novara-Modana: 1° cl. lire 95.30 per Lione Brotieux; 2° cl. lire 68.30 per Lione Brotieux; 3° cl. lire 58.75 per Lione Perrache (via Calos).

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Avvisano italiana. Elenco delle specie di uccelli stazionari o di passaggio in Italia, colla loro nomenclatura volgare e con notizie più specialmente intorno alle migrazioni ed alla nidificazione, compilato dal dottore Enrico Gugliotti, professore ordinario di zoologia e anatomia dei Vertebrati nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, membro del Comitato ornitologico internazionale e direttore dell'Ufficio ornitologico; pubblicazione fatta per servire alla inchiesta ornitologica. — Firenze, coi tipi dei Succursali Le Moanier, 1886.

Notizie sanitarie. — L'Agencia Stefani ci manda:

Codigoro 5. — Casi nuovi 4, morti 2.

Brindisi 5. — Casi 11 morti 7, di cui 4 dei giorni precedenti; Francavilla 43 casi, 35 morti, 23 dei giorni precedenti; Lariano 38 casi, 26 morti, 6 dei giorni precedenti; Lomazzo un caso, 2 morti, uno dei giorni precedenti; Loria 10 casi, 3 morti dei giorni precedenti; Erchie 18 casi, 3 morti; Portofino 5 casi; Savito dei Normani 33 casi, 5 morti.

Codigoro 6. — Casi nuovi 3, morti 2 e 2 dei precedenti.

Roma 6. — Vennero diramati le seguenti dichiarazioni: Il giorno 4 corr. l'Agencia Stefani ha ricevuto un dispaccio in data di Comacchio col quale si annunciava esservi stati 5 casi di colera e 3 morti. Il dispaccio era firmato dal sindaco.

Oggi riceviamo dall'agente di Comacchio sig. Casatelli il seguente dispaccio: «Avendo letto nei vari giornali come notizia data dall'Agencia, esistere il colera a Comacchio, dichiaro infondata tale notizia, essendo il Comune di Comacchio immune dall'epidemia, godendo anzi la popolazione ottima salute. Pregho pubblicare la rettifica.»

Nel compiere tale atto doveroso, aggiungo che l'Agencia si è rivolta all'Autorità per provocare un'inchiesta sull'accennato dispaccio del 4 corrente.

Latina 5. — Grimaldi e Morano, accompagnati dal prefetto Colmayer, dei deputati Grassi e D'Ayale, dopo ricevute cordiali dimostrazioni lungo la linea Taranto-Latino, giunsero a Latina ricevuti da Balsano, della Giustizia e dal Consiglio provinciale, e visitarono i colerosi, recando conforti e soccorsi.

Provincia di Padova. — Del mezzogiorno del 4 al mezzogiorno del 5, in città casi nessuno, e nel suburbio casi 1.

Nella Provincia: Stanghesa casi 1, morti 1 — San Giorgio in Bosco casi 1 — Cittadella casi 1 — Piazzola sul Brenta casi 3 — Ponte S. Nicolò casi 2 — Carrara S. Stefano casi 1 — Correzzola casi 2.

Provincia di Venezia. — Leggesi nella Provincia di Venezia in data del 5:

Bollettino del Municipio della mezzanotte del 3 e quella del 4: Casi nuovi 3; morti dei precedenti 3; restano in cura 9.

Nella Provincia: Bolzano Ventuno casi 2 — Longare casi 1 — Torri di Quartesolo casi 1 — Sovizzo casi 1 — Longo casi 8, morti 4 dei giorni precedenti — Seregno morti 1 dei giorni precedenti — Sordogno casi 2 — Posselone casi 2 — Nove casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Valroveria casi 2 — Montebelluna Maggiora casi 1.

Provincia di Treviso. — Del mezzogiorno del 4 al mezzogiorno del 5, casi nuovi: a Treviso 1; Castelfranco 2; Cornuda 1; Trevignolo 3, morti 1; Spresiano 2, morti 1; Biadene 1; Volpago 2; Nervesa 2, morti 1; Veduggio 1; Villorbo 6, morti 1; Riese 2; Arcade 1; Roncade 1; Ponzano Veneto 1; Motta di Livenza 1.

Morti dei precedenti: a Treviso 1; Castelfranco 1; Spresiano 1; Montebelluna 1; Villorbo 1; Riese 1; Arcade 1; Ponzano Veneto 1; Motta di Livenza 1.

Provincia di Udine. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 5:

Ieri è morta la moglie del signor Balduino Folla, bilancino, con forti sintomi di colera. La sera del venerdì essa fece una scorpacciata d'insalata, e subito s'ammalò. Durante la giornata di sabato sembrava migliorare, ma poi peggiorò di nuovo.

Per precauzione, la casa dove abitava la defunta, R. 55, Via di Mezzo, venne isolata.

Oggi s'ammalò con sintomi di colera la moglie di Pietro Cella, abitante in via Barabina, N. 69.

In Provincia: casi 2 a Pordenone, 1 a Savile e 1 a Vivero.

È morto il soldato colpito a Spilimbergo.

Provincia di Ferrara. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese in data del 5:

Del 3 al 4: A Codigoro (non a Comacchio, come per errore telegrafa la Stefani) casi nuovi 3, morti 2. A Massaficaglia casi 1 seguito da morte, più tre casi sospetti.

Del 4 al 5: A Codigoro casi nuovi 4, morti due. A Massaficaglia 1 caso sospetto.

A Trieste, 1 caso ieri.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Crovato, commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del loro amato 64enne, ringrazia dal più profondo del cuore tutti gli amici che vollero in varia guisa onorare la memoria del povero estinto, ed in ispecial modo la Società dei Rodaci dalle patrie battaglie.

NOTIZIE MARITTIME.
(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia.)

Il vapore inglese Tagna, che aveva preso Bahi, è stato distruggito e trovato un colpevole a Bahia.

Il vapore Esposito, proveniente da Lorient, arrivò a Rosarno con a bordo un caso di colera.

Il per. gorn. Polygamos, partito da qui per la Cina, si è scagliato a Pankavard e dovrà sbarcare una parte del carico per scagliarsi.

Il vapore danese O. S. Sahr, proveniente da Dubrovnik, è giunto qui stamane con alcuni casi di colera.

Il vapore ital. Esploratore, arrivato avanti ieri dalla Maritima, ebbe tempo cattivo a sbarcare per cui il capitano teme che vi siano delle avverse nel corso e nella navigazione.

Il vapore ital. Richard Cory, dopo aver ripartito a darsi in Algeri, arrivò qui, e il suo carico di zolfo preso fuoco il vapore venne abbordato ed il fuoco estinto.

Singapore 2 luglio 1886.

Esportazione. — Del 2 luglio 1886.

Combiner. — Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

Del 2 luglio 1886.

BULLETTINO METEORICO
del 6 luglio 1886.

Osservatorio. — DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(48° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro è all'altezza di m. 21.25 sopra la comune alla breva.

Barometro a 0° in mm. 761.30 760.65 759.17

Term. centigradi al Nord 23.0 24.4 27.1

Term. centigradi al Sud 17.09 17.08 16.82

Umidità relativa 30 30 30

Diramazione del vento sopra: N.E. S.E. S.S.E.

Velocità oraria in chilometri. 1 3 5

Stato dell'atmosfera. Vento. Vento. Vento.

Acqua caduta in mm. — — —

Acqua evaporata. — — —

Temper. max. del 5 luglio. 28.2 — Minima del 6 20.3

NOTE: Ieri vario, notte bella, stamane fosco, ora sereno.

Marea del 5 luglio.

Alta ore 1 20 ant. — 3.25 post. — Basse 6 30 ant. — 9 40 post.

Roma 6, ore 3 15 p.

La Europa pressione piuttosto bassa nelle latitudini settentrionali abbastanza elevata in Francia, generalmente instabile altrove. Bodo 748, Zarig 763, Parigi 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente discese nel Nord e nel Centro; venti deboli, vari, cielo generalmente sereno; la temperatura aumenta nell'Italia inferiore.

Stamane cielo sereno quasi dovunque; venti deboli, vari; barometro livellato fra 763 e 764 mill., mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, vari; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTROLOGICO
(ANNO 1886)

del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 50' 10" S.

Longitudine di Greenwich (idem) 0° 20' 23.12" E.

Orizz. di Venezia a mezzanotte di Roma (1886) 11° 59' 27.12" S.

7 luglio.

(Tempo medio locale.)

Lavora apparente del Sole 4 30

Altezza del passaggio del Sole al meridiano 0 4° 36' 6"

Tramontare apparente del Sole 7 48'

Lavora della Luna 10° 50' 50" alt.

Passaggio della Luna al meridiano 11 16' 6"

Tramontare della Luna 11 24' 20"

Orizz. della Luna a mezzanotte di Roma 11° 59' 27.12" S.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sol Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

La goccia digestiva *Pepina-Idrologica* del Medico Ernesto Perichetti specialista per le malattie della stomaco e della intestina costituisce il rimedio più saggio che i medici possono adattare contro le affezioni stomacali.

Questa goccia digestiva, preparata secondo la più recente veduta fisiologica, rappresenta un rimedio certo contro le dispepsie (mancanza d'appetito), difficoltà digestiva, gastralgia, acidosi, isidrosi, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica E. Perichetti, Roma, Bianchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta è contrassegnata e autografa L. E. in Roma.

Depositi principali in Roma, A. Manzoni & C. Via di Porta 9091, Milano, Napoli, stessa Ditta, in Venezia presso Bioner & Zanferrari. 540

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di Fegato di Merluzzo con Ipoterfidi di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Croco di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipoterfidi.

Guarisce la Tisi. Guarisce la Anemia. Guarisce la debolezza generale. Guarisce la Beriberi. Guarisce il Reumatismo. Guarisce le ossa e le articolazioni. Guarisce il Rachitismo nei bambini.

È prescritta da tutti i medici e da ogni medico di famiglia e da ogni medico di ospedale.

È tanto grato al palato quanto il latte.

È tanto grato al palato quanto il latte.

M. JESURUM & C.

CORTINE

Si pregano annunciare diavore dato grandissimo sviluppo agli articoli per ammobiliamento fatti a giornata di merletti veri e mano.

Provano commercialmente e qualunque marfatti ed ornati, facendosi contante sportivo. Parigi e Londra.

Nota. — Prima di acquistare qualunque genere di cortina; ed altri articoli per ammobiliamento fatti a giornata di merletti si prega visitare il nostro Stabilimento a Venezia, Campo N. 51-52 (vicino al Canal Grande) e chiedere i campioni che si mandano anche per esame soltanto.

La nostra cortina di merletti fatti a mano di enorme durata, cominciano a L. 15 il paio ed aumentano gradatamente fino a L. 300 e più. — Garantiamo i nostri prezzi la metà di quelli della nostra concorrenza che di solo danno paga 30 lire il Chilo.

Campioni e merce franchi di spese in qualunque parte d'Italia.

M. JESURUM & C.

VENTAGLI

da cent 50 fino lire 40 grandissimi — grandi — piccoli

AL MAGAZZINO DI CURIOSITÀ

GIAPPONESI E CINESI

Ponte della Guerra ora abbondantemente fornito anche di The, Porcellane, Lache, Bronzi, Avori, Carte, Lavori in bamboux, ecc.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Motori Domestici Inesplorabili

Patente "Davy"

1 INOLTRO per ELEVAZIONE D'ACQUA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

USI AGRICOLI e P. COLE INDUSTRIE

ave non esiste il Gas

Sicurezza assoluta - Semplicità

Ugano è capace di condurre

SOLE CONCESSIONARIA PER L'ITALIA

ITALIA ALESS. CALZONI - BOLOGNA

Isolano dettagliato a richiesta.

QUINA-LAROCHE

ELISIR VINO

contro Febbre intermittente, anemia, perniciosa eccita l'Appetito, sollicita la Convalescenza.

PARIGI, 92, rue de Valenciennes

Motori Domestici Inesplorabili

Patente "Davy"

1 INOLTRO per ELEVAZIONE D'ACQUA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

USI AGRICOLI e P. COLE INDUSTRIE

ave non esiste il Gas

Sicurezza assoluta - Semplicità

Ugano è capace di condurre

SOLE CONCESSIONARIA PER L'ITALIA

ITALIA ALESS. CALZONI - BOLOGNA

Isolano dettagliato a richiesta.

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20,000,000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(costituita come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).

Società costituita coll'Atto 11 Gennaio 1879, Rogiti del Notaio Masini di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 26 Gennaio 1879, riformata cogli Estremi del 1 Dicembre 1884 e 21 Maggio 1885, Atti Masini, trascritti in base al Decreto 12 Giugno 1885 del Regio Tribunale Civile di Padova.

EMISSIONE

della 1ª Serie di L. 8.000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna
8000 " " 1 " }

fruttanti al 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1º Gennaio e al 1º Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1879 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100,000 Azioni da L. 300 ciascuna, interamente versate, per l'ammontare di 30 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 414,444 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1879 al 1885 rappresentarono una media annua del 12.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successore a questi lavori gli Escavi assennali della laguna di Venezia, gli Scali di slaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assunse la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Loggano, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assunse anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rivedeva concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellina, contrassegnano l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assunse alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazzate, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderia ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidevie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 461 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

La relazione a questo incremento di attività o specialmente ai bisogni della nuova costruzione ferroviaria, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1º Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori sono compiuti e le Imprese entrano in esercizio. Si tratta di opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20,000,000 diviso in 2 Serie: la prima e seconda Serie di 10,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 10,000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Riforma Mobiliare e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno della Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornate svizzere ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti per valore capitale a ciascuna di esse attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le 10,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 14	L. 1,000,000
b) " Cividale-Udine	" 16	" 700,000
c) " Camposampiero-Montebelluna	" 27	" 1,300,000
d) " Parma-Guastalla-Suzzara	" 44	" 1,500,000
e) " Guidonia a vapore Bologna-Imola	" 34	" 800,000
f) Case in Roma	L. 2,000,000	
g) Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova.	" 700,000	" 3,700,000
		L. 8,000,000

Per la Guidonia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi. Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,800,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Siena e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, e ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale del Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quello somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 40 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Perimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verificazione da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzare e l'ammortamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1ª Serie di 10,000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA I. SERIE

ANNO	SERIES	Da 1	Da 5	Ammortamento	ANNO	SERIES	Da 1	Da 5	Ammortamento	ANNO	SERIES	Da 1	Da 5	Ammortamento	ANNO	SERIES	Da 1	Da 5	Ammortamento
1887	1ª	17	4	18,500	1897	1ª	51	8	30,500	1907	1ª	85	10	42,500	1917	1ª	119	12	54,500
"	2ª	18	4	19,000	"	2ª	52	8	31,000	"	2ª	86	10	43,000	"	2ª	120	12	55,000
1888	1ª	19	4	19,500	1898	1ª	54	8	32,000	1908	1ª	88	10	44,000	1918	1ª	122	12	56,000
"	2ª	20	4	20,000	"	2ª	54	7	33,000	"	2ª	88	11	45,500	"	2ª	122	13	57,500
1889	1ª	21	4	20,500	1899	1ª	55	7	33,500	1909	1ª	89	11	46,000	1919	1ª	123	13	58,000
"	2ª	22	4	21,000	"	2ª	55	7	34,000	"	2ª	89	11	46,500	"	2ª	123	13	58,500
1890	1ª	23	4	21,500	1900	1ª	56	7	34,500	1910	1ª	90	11	47,000	1920	1ª	124	13	59,000
"	2ª	24	4	22,000	"	2ª	57	7	35,000	"	2ª	90	12	48,000	"	2ª	124	14	60,000
1891	1ª	25	4	22,500	1901	1ª	58	7	35,500	1911	1ª	91	12	48,500	1921	1ª	125	14	60,500
"	2ª	26	4	23,000	"	2ª	58	7	36,000	"	2ª	91	12	49,000	"	2ª	125	14	61,000
1892	1ª	27	5	23,500	1902	1ª	59	8	36,500	1912	1ª	92	13	49,500	1922	1ª	126	15	61,500
"	2ª	28	5	24,000	"	2ª	59	8	37,000	"	2ª	92	13	50,000	"	2ª	126	15	62,000
1893	1ª	29	5	24,500	1903	1ª	60	8	37,500	1913	1ª	93	13	50,500	1923	1ª	127	15	62,500
"	2ª	30	5	25,000	"	2ª	60	8	38,000	"	2ª	93	13	51,000	"	2ª	127	15	63,000
1894	1ª	31	5	25,500	1904	1ª	61	9	38,500	1914	1ª	94	14	51,500	1924	1ª	128	16	63,500
"	2ª	32	5	26,000	"	2ª	61	9	39,000	"	2ª	94	14	52,000	"	2ª	128	16	64,000
1895	1ª	33	5	26,500	1905	1ª	62	9	39,500	1915	1ª	95	14	52,500	1925	1ª	129	16	64,500
"	2ª	34	5	27,000	"	2ª	62	9	40,000	"	2ª	95	14	53,000	"	2ª	129	16	65,000
1896	1ª	35	5	27,500	1906	1ª	63	9	40,500	1916	1ª	96	15	53,500	1926	1ª	130	17	65,500
"	2ª	36	5	28,000	"	2ª	63	9	41,000	"	2ª	96	15	54,000	"	2ª	130	17	66,000
1897	1ª	37	6	28,500	1907	1ª	64	9	41,500	1917	1ª	97	15	54,500	1927	1ª	131	17	66,500
"	2ª	38	6	29,000	"	2ª	64	9	42,000	"	2ª	97	15	55,000	"	2ª	131	17	67,000
1898	1ª	39	6	29,500	1908	1ª	65	9	42,500	1918	1ª	98	16	55,500	1928	1ª	132	18	67,500
"	2ª	40	6	30,000	"	2ª	65	9	43,000	"	2ª	98	16	56,000	"	2ª	132	18	68,000
1899	1ª	41	6	30,500	1909	1ª	66	9	43,500	1919	1ª	99	16	56,500	1929	1ª	133	18	68,500
"	2ª	42	6	31,000	"	2ª	66	9	44,000	"	2ª	99	16	57,000	"	2ª	133	18	69,000
1900	1ª	43	6	31,500	1910	1ª	67	9	44,500	1920	1ª	100	17	57,500	1930	1ª	134	19	69,500
"	2ª	44	6	32,000	"	2ª	67	9	45,000	"	2ª	100	17	58,000	"	2ª	134	19	70,000
1901	1ª	45	6	32,500	1911	1ª	68	9	45,500	1921	1ª	101	17	58,500	1931	1ª	135	19	70,500
"	2ª	46	6	33,000	"	2ª	68	9	46,000	"	2ª	101	17	59,000	"	2ª	135	19	71,000
1902	1ª	47	6	33,500	1912	1ª	69	9	46,500	1922	1ª	102	18	59,500	1932	1ª	136	20	71,500
"	2ª	48	6	34,000	"	2ª	69	9	47,000	"	2ª	102	18	60,000	"	2ª	136	20	72,000
1903	1ª	49	6	34,500	1913	1ª	70	9	47,500	1923	1ª	103	18	60,500	1933	1ª	137	20	72,500
"	2ª	50	6	35,000	"	2ª	70	9	48,000	"	2ª	103	18	61,000	"	2ª	137	20	73,000
1904	1ª	51	6	35,500	1914	1ª	71	9	48,500	1924	1ª	104	19	61,500	1934	1ª	138	21	73,500
"	2ª	52	6	36,000	"	2ª	71	9	49,000	"	2ª	104	19	62,000	"	2ª	138	21	74,000
1905	1ª	53	6	36,500	1915	1ª	72	9	49,500	1925	1ª	105	19	62,500	1935	1ª	139	21	74,500
"	2ª	54	6	37,000	"	2ª	72	9	50,000	"	2ª	105	19	63,000	"	2ª	139	21	75,000
1906	1ª	55	6	37,500	1916	1ª	73	9	50,500	1926	1ª	106	20	63,500	1936	1ª	140	22	75,500
"	2ª	56	6	38,000	"	2ª	73	9	51,000	"	2ª	106	20	64,000	"	2ª	140	22	76,000
1907	1ª	57	6	38,500	1917	1ª	74	9	51,500	1927	1ª	107	20	64,500	1937	1ª	141	22	76,500
"	2ª	58	6	39,000	"	2ª	74	9	52,000	"	2ª	107	20	65,000	"	2ª	141	22	77,000
1908	1ª	59	6	39,500	1918	1ª	75	9	52,500	1928	1ª	108	21	65,500	1938	1ª	142	23	77,500
"	2ª	60	6	40,000	"	2ª	75	9	53,000	"	2ª	108	21	66,000	"	2ª	142	23	78,000
1909	1ª	61	6	40,500	1919	1ª	76	9	53,500	1929	1ª	109	21	66,500	1939	1ª	143	23	78,500
"	2ª	62	6	41,000	"	2ª	76	9	54,000	"	2ª	109	21	67,000	"	2ª	143	23	79,000
1910	1ª	63	6	41,500	1920	1ª	77	9	54,500	1930	1ª	110	22	67,500	1940	1ª	144	24	79,500
"	2ª	64	6	42,000	"	2ª	77	9	55,000	"	2ª	110	22	68,000	"	2ª	144	24	80,000
1911	1ª	65	6	42,500	1921	1ª	78	9	55,500	1931	1ª	111	22	68,500	1941	1ª	145	24	80,500
"	2ª	66	6	43,000	"	2ª	78	9	56,000	"	2ª	111	22	69,000	"	2ª	145	24	81,000
1912	1ª	67	6	43,500	1922	1ª	79	9	56,500	1932	1ª	112	23	69,500	1942	1ª	146	25	81,500
"	2ª	68	6	44,000	"	2ª	79	9	57,000	"	2ª	112	23	70,000	"	2ª	146	25	82,000
1913	1ª	69	6	44,500	1923	1ª	80	9	57,500	1933	1ª	113	23	70,500	1943	1ª	147	25	82,500
"	2ª	70	6	45,000	"	2ª	80	9	58,000	"	2ª	113	23	71,000	"	2ª	147	25	83,000
1914	1ª	71	6	45,500	1924	1ª	81	9	58,500	1934	1ª	114	24	71,500	1944	1ª	148	26	83,500
"	2ª	72	6	46,000	"	2ª	81	9	59,000	"	2ª	114	24	72,000	"	2ª	148	26	84,000
1915	1ª	73	6	46,500	1925	1ª	82	9	59,500	1935	1ª	115	24	72,500	1945	1ª	149	26	84,500
"	2ª	74	6	47,000	"	2ª	82	9	60,000	"	2ª	115	24	73,000	"	2ª	149	26	85,000
1916	1ª	75	6	47,500	1926	1ª	83	9	60,500	1936	1ª	116	25	73,500	1946	1ª	150	27	85,500
"	2ª	76	6	48,000	"	2ª	83	9	61,000	"	2ª	116	25	74,000	"	2ª	150	27	86,000
1917	1ª	77	6	48,500	1927	1ª	84	9	61,500	1937	1ª	117	25	74,500	1947	1ª	151	27	86,500
"	2ª	78	6	49,000	"	2ª	84	9	62,000	"	2ª	117	25	75,000	"	2ª	151	27	87,000
1918	1ª	79	6	49,500	1928	1ª	85	9	62,500	1938	1ª	118	26	75,500	1948	1ª	152	28	87,500
"	2ª	80	6	50,000	"	2ª	85	9	63,000	"	2ª	118	26	76,000	"	2ª	152	28	88,000
1919	1ª	81	6	50,500	1929	1ª	86	9	63,500	1939	1ª	119	26	76,500	1949	1ª	153	28	88,500
"	2ª	82	6	51,000	"	2ª	86	9	64,000	"	2ª	119	26	77,000	"	2ª	153	28	89,000
1920	1ª	83	6	51,500	1930	1ª	87	9	64,500	1940	1ª	120	27	77,500	1950	1ª	154	29	89,500
"	2ª	84	6	52,000	"	2ª	87	9	65,000	"	2ª	120	27	78,000	"	2ª	154	29	90,000
1921	1ª	85	6	52,500	1931	1ª	88	9	65,500	1941	1ª	121	27	78,500	1951	1ª	155	29	90,500
"	2ª	86	6	53,000	"	2ª	88	9	66,000	"	2ª	121	27	79,000	"	2ª	155	29	91,000
1922	1ª	87	6	53,500	1932	1ª	89	9	66,500	1942	1ª	122	28	79,500	1952	1ª	156	30	91,500
"	2ª	88	6	54,000	"	2ª	89	9	67,000	"	2ª	122	28	80,000	"	2ª	156	30	92,000
1923	1ª	89	6	54,500	1933	1ª	90	9	67,500	1943	1ª	123	28	80,500	1953	1ª	157	30	92,500
"	2ª	90	6	55,000	"	2ª	90	9	68,000	"	2ª	123	28	81,000	"	2ª	157	30	93,000
1924	1ª	91	6	55,500	1934	1ª	91	9	68,500	1944	1ª	124	29	81,500	1954	1ª	158	31	93,500
"	2ª	92	6	56,000	"	2ª	91	9	69,000	"	2ª	124	29	82,000	"	2ª	158	31	94,000
1925	1ª	93	6	56,500	1935	1ª	92	9	69,500	1945									

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Rassegna delle Leggi il L. 6, e per soci della Gazzetta il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.

Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Costanza, N. 3585, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio o si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 15. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 LUGLIO

La candidatura di Amilcare Cipriani è riproposta agli elettori di Ravenna e di Forlì, proprio allora che i monarchici dell'Opposizione si lusingavano che dopo l'interpellanza del deputato Luigi Ferrari, dell'estrema Sinistra, di quella candidatura non si dovesse parlare più. Noi non abbiamo mai avuto questa illusione. Non si combatte la superstizione rivoluzionaria, accarezzandola, nella lingua di averne ragione con piccole furbie. Bisogna attaccarla direttamente, ed è interesse di combattere, tanto dei liberali che dei conservatori, perchè la superstizione rivoluzionaria rende impossibile qualunque Governo, sia di liberali che di conservatori. Arriviamo anzi a dire che i liberali hanno più interesse a combattere degli stessi conservatori, perchè non soffrono più, e non avranno mai il potere con dignità, se non la rinegheranno. I conservatori non hanno bisogno di rinegare, qualche volta essi anzi giova loro, perchè essi profitano delle grandi nausae nazionali che sono la conseguenza patologica.

Quelli che sottoscrissero il Manifesto, col quale ripropugnano la candidatura di questo condannato per omicidio in seguito ad un verdetto del Giuri e a sentenza di Cassazione ed essendo ministro Zanardelli, che non vuol essere sospettato di pressioni sulla magistratura togata — e di pressioni sulla magistratura popolare non si parla, perchè se si comprendono pressioni sui giurati da parte della stampa e dell'opinione pubblica artificialmente eccitata, non si saprebbero comprendere pressioni da parte di un ministro sui membri del Giuri — parlano di coscienza popolare, fonte perenne del diritto umano e di sovranità delle urne elettorali, egualmente violata, quasi che fosse fuori di questione che la coscienza popolare è manifestata dai singoli Collegi elettorali, e che la sovranità della nazione risiede solamente nei Collegi elettorali che eleggono deputati come Amilcare Cipriani.

Perché questa è l'essenza del giacobinismo, di credere a medesimo la coscienza popolare e la sovranità nazionale, e questa coscienza popolare e questa sovranità nazionale mutano continuamente sede, come l'anima umana, secondo le vecchie scuole filosofiche. Infatti quel che volta la coscienza popolare è nel verdetto del Giuri, ma quando il verdetto del Giuri è contrario, come nel candidato-condannato, essa passa nei Collegi elettorali che lo eleggono. Che se cinquecento Collegi eleggessero deputati antirivoluzionari, e solo otto Collegi ne eleggessero di rivoluzionari, la coscienza popolare e la sovranità nazionale passerebbero negli otto Collegi, e non si troverebbero più nei cinquecento.

Questo sono stoltezze, però stoltezze formidabili, perchè si vanno ripetendo, e trovano alimento nell'ignoranza delle plebi, e ne troveranno sempre più, sicchè liberali e conservatori non sentiranno la necessità, per combatterli fra di loro, di respingere questi postulati ridicoli di una scienza politica, che

non può darsi che la rivoluzione perpetua, senza che si veda la possibilità di costituire un Governo serio. Il partito liberale in Italia ha il gran peccato di essere di origine rivoluzionaria, ed ha tale origine pure il partito che dovrebbe essere conservatore e non è. Questa è la forza principale della superstizione rivoluzionaria, che non si combatte, ma che si spera di vincere accarezzandola. Speranza vana! Essa invece ci soffocherà se non la mediciamo, e continueremo ad essere il solo paese, in cui eccessi rivoluzionari, come quelli delle elezioni ripetute di candidati condannati per omicidio, sono possibili.

La coscienza popolare, l'opinione pubblica, ecco le frasi abusate colle quali il giacobinismo impedisce al partito liberale di fare il bene che potrebbe fare, paralizzandolo e disonorandolo. Le leggi dello Stato non esistono per il giacobinismo, come non esiste la sovranità nazionale, perchè essa risiede solo nei Collegi che eleggono deputati rivoluzionari, e annullata nei Collegi che eleggono deputati antirivoluzionari.

Coll'opinione pubblica così mutabile da un dì all'altro, si può dire che non vi sia opinione individuale che non sia andata d'accordo una volta coll'opinione pubblica. La stoltezza è quella di credere che si possa governare coll'opinione pubblica, la quale, appunto perchè è così mutabile, è la negazione di ogni criterio politico. La nazione è sovrana, chi ora lo nega? Ma le leggi statutarie sono precisamente state fatte per difendere la nazione contro gli impulsi dei partiti che possono trascurarla oltre il segno cui vuol andare. I vari poteri dello Stato non distruggono la sovranità nazionale, ma la tutelano. Certo che nulla offende più la sovranità nazionale, quanto il pregiudizio che il voto d'un Collegio non solo esprima la coscienza popolare e la sovranità nazionale contro tutti gli altri Collegi, ma possa cancellare verdetti e sentenze e annullare il potere giudiziario e con esso ogni forza della legge.

I deputati dell'estrema Sinistra che, come l'on. Ferrari, vengono alla Camera a dire che il voto degli elettori di Forlì e di Ravenna esprime la coscienza del popolo che Cipriani sia stato condannato ingiustamente, malgrado il verdetto del giuri, la sentenza d'una Corte di razzazione e la presenza di Giuseppe Zanardelli, che l'Opposizione proclama insospettabile di pressioni, al Ministero della giustizia, e vanno a far visita al Cipriani in carcere, e si compiaciono di notare che ha le unghie nelle e pare un vero gentiluomo, non possono certamente far cessare un'agitazione, che invece, la vogliono o no, incoraggiare. Il giacobinismo trionfa, e messo su questa via, potrà mettere in forse dappertutto la cosa giudicata e pretendere di rivedere i processi di tutti quelli che stanno in carcere. Guai se il Governo da saggio di debolezza. L'avvenire della giustizia ne sarebbe compromesso irrimediabilmente.

ITALIA

Il processo per furto

alla Banca Nazionale d'Ancona.

Oggi, alle Assise d'Ancona, è cominciato il

si pose innanzi allo specchio e si guardò lungamente, studiando i suoi tratti come se li avesse veduti per la prima volta.

— I miei capelli somigliano ai suoi, disse egli a mezza voce. V'ha qualcosa nella fronte, forse nel naso; ma io ho il mento quadrato ed i labbri dritti, quasi sottili. Egli, al contrario, aveva le labbra un po' larghe, quasi sorridenti. Oh! so, la mia bocca soprattutto non somiglia alla sua, perchè aveva un' espressione di bontà; ed i miei occhi, di un azzurro pallido, non hanno nulla dei suoi, che erano neri e melanconici. Io rassomigliavo! continuò egli, bah!

E fece un gesto di correzione. Ma, facendo tal gesto, impallidì. Aveva in fatto, alzato le spalle, come Raoul le alzava sovente; aveva fatto schioccare le dita nel modo come Raoul, e, non avendo osato di guardarsi ad alta che si fosse voltato per metà, gli sembrò che lo specchio, in luogo di riflettere la propria immagine, rifletteva quella di Raoul.

Non osò guardarsi di nuovo, serrò in fretta nella scrivania le carte che aveva levate, e senza voltarsi, senza pronunciare una parola, facendogli paura il suono della sua voce, uguale a quella di Raoul, nort dall'appartamento e andò via.

Era così da qualche tempo, respirando a lunghi corsi la brezza marina, e riprendendo un po' alla volta possesso di sé stesso, quando l'ufficiale di guardia gli si appressò.

— Comandante, disse egli, credo che avremo un colpo di vento domani mattina.

Giorgio volse gli occhi in giro. Il cielo era basso ed oscuro. L'orizzonte spirava ad intervalli d'una luce rossa. La brezza aveva qualche calma e riprendeva poi più forte. L'aria era calda ed umida. Vedendo tutti quei segni, procuratori della brezza, Giorgio divenne allegro e la sua fronte si riscalorì. Andava a lui-

grandioso processo per furto commesso alla Banca Nazionale d'Ancona nel 1878. E un processo che desta il maggiore interesse per le vicende drammatiche dei suoi principali attori e per il mistero che ancora in gran parte lo avvolge. Crediamo quindi di rammentare ai lettori il prologo ed il primo atto del dramma — togliendolo dal Corriere della Sera — ricordando di darne lo svolgimento.

La partenza dei milioni da Ancona.

Come si scoprì il furto dei 2,400,000 lire.

La sera del 21 ottobre 1878, una clamorosa notizia spargevasi per la città d'Ancona: un furto colossale era stato commesso a danno della Banca nazionale, con destrezza straordinaria. Chi parlava di due, chi di cinque, chi di sei milioni rubati, di valigie riempite di pezzi di legno, di fattorini arrestati, e via dicendo. Ecco che cosa era avvenuto.

La mattina del 19 dello stesso mese giungeva ordine alla Direzione della sicurezza della Banca nazionale, sede d'Ancona, di spedire tosto a Genova 6,300,000 lire. Il cassiere, signor Mellini Antonio, dovendo andare in congedo presso la sua famiglia per qualche giorno, perquisì il direttore Lorenzi Verità di fare la spedizione la sera stessa; e, assente il direttore, vennero destinati a far parte della spedizione il cassiere Mellini, il fattorino Oreste Tangherlini e il ragioniere Albertini Paolo. La Banca usava fare spesso queste grosse spedizioni di denaro servendosi di valigie di forma e di apparenza comune, appunto per non attirare l'attenzione dei maledizionalisti. Venne dato ordine al Tangherlini di recare tre di queste valigie, due erano di pelle, una di tela greggia.

In presenza dei fattorini Tangherlini e Lorenzetti Odoardo, vennero estratti i valori dalla "Segreteria" (così si chiama la cameretta in cui tengono i valori della Banca) e distribuiti nelle loro valigie; una di quelle di pelle, la famosa, ne ricevette per due milioni e quattrocentomila lire.

Gli altri quattro milioni furono posti nelle altre due valigie. Chiusa a chiave la valigia, il Lorenzetti ne allacciò le maniglie trasformandole passandoli un cordoncino riunito ai capi con un bollo di piombo portante l'impressione della Banca nazionale d'Ancona, e vennero lasciate nell'Ufficio del cassiere. Vi rimase a custodia il Mellini stesso sino alle 4 e mezza, gli impiegati Piazza, Caselli e Tangherlini sino alle 5 e tre quarti. Vi restò un po' di tempo il Tangherlini solo, poi chiuse ed uscì.

Poco prima della partenza, verso le sei, il Tangherlini rientrò e si pose ad attendere sulla porta i compagni che vennero poco dopo insieme all'inserviente Chiacchierini Settimio. Il cassiere era addorato in una sua villetta al Piano S. Lazzaro — poco fuori la città di Ancona — di dove sarebbe partito per andare alla Stazione della ferrovia.

I tre fattorini mostrarono su di un piede, che all'opopo era stato fatto entrare nel cortile e andarono alla Stazione.

Lorenzetti lasciò allora i compagni e colto stesso legno che li aveva condotti al reo con qualche sollecitudine a prendere il Mellini nel suo villino. Giunto il Mellini, Tangherlini andò a prendere i biglietti di 2.ª classe. Tornò, si misero le valigie nel vagono e si partì.

Lungo il viaggio le valigie vennero tenute sotto i sedili per non attirar troppo l'attenzione. A Bologna restarono deposte nella sala d'aspetto in vista dei fattorini; ad Alessandria vennero trasportate da un convoglio all'altro su di un carrettino.

Giunto la spedizione a Genova il messaggiere di domenica, per ritardo del treno, si trovò chiuso l'Ufficio della Banca. Sicché furono lasciate le valigie ad un fattorino e rinchiuso in uno stanzone, di cui si tolsero le chiavi; rimandando la consegna dei valori al domani.

Il cassiere Mellini, che già aveva ottenuto il permesso di andare a Milano, a vedere il vecchio suo padre ammalato, partì il lunedì mat-

tino, non più coi suoi pensieri, ma con gli elemi.

— Crede, signore, disse egli all'ufficiale di guardia, che farete bene a diminuire le vele, prima che la brezza abbia preso più forza, onde non avere troppo da fare domani mattina.

Mandò allora a prendere il suo mantello, s'avviò, e si mise sul comarato, appoggiando le spalle sulla barricata, e s'addormentò quasi subito di un sonno profondo.

Quando si svegliò, le prime raffiche dell'uragano passavano soffiando nell'alberata. L'ufficiale di guardia aveva eseguito i suoi ordini, e la fregata era alla coppa.

Giorgio aprse gli occhi e vide innanzi a sé gli altri ufficiali ed il dottore, che l'assenza della burrasca aveva attirati sul ponte. Il dottore lo guardava attentamente.

— Ah! ho ben dormito, disse Giorgio, ma non aveva bisogno.

— E strano, gli disse il dottore, come, durante il vostro sonno, rassomigliavate al povero comandante Raoul.

— Vi pare? rispose Giorgio trasalendo.

Non attesa la risposta dal dottore, ed andò a dare qualche ordine all'ufficiale di guardia. Era d'istinto urgente che s'occupasse della fregata, perchè l'uragano fu ben presto in tutta la sua forza. Una parte della giornata passò in una completa oscurità. Dei turbini improvvisi si succedevano a certi intervalli, ed avvolgevano la *Thetis* di vortici, di vento e di pioggia. Verso sera però, quantunque il mare restasse molto grosso, il tempo divenne più calmo e si rimise la cammina. A mezzanotte Giorgio credette poterli permettere di discendere nelle sue stanze. La lotta con la burrasca l'aveva ingrandito a suoi propri occhi, e pensò non aver nulla a temere dai lullu terrore, che l'aveva

allora alle 7 3/4, lasciando al Tangherlini l'incarico della consegna dei sei milioni alla Banca.

Alla 9 e mezzo del mattino si addò a fare la consegna.

In presenza del cassiere e del fattorino della Banca di Genova si aprono successivamente le tre valigie. Le prime due si trovarono in condizione regolare.

La terza restò agli sforzi fatti per aprirla; si alzò la serratura. Appena le due parti della valigia sono divaricate, Tangherlini esclama: — Ma questa non è la nostra valigia!

Si apre, la valigia; invece dei 2,400,000 lire, contiene tanti pezzi di legno bene accomodati.

Si osserva la valigia: è esattamente rifiata con inchiodo e con una vernice che non si conosce; i piombi non portano l'impronta, i lacci non sono gli stessi.

Il lettore immaginerà facilmente come rimasero gli assistenti a quella scoperta degna di un capitolo di *Gabriel* o di *Poison du Terrail*.

Fu immediatamente informata l'autorità politica; i componenti la spedizione vennero arrestati. Fu arrestato a Milano il Mellini; in Ancona il Lorenzetti.

Primi indizi raccolti, i sospetti e gli indizi a carico del Tangherlini.

Come si può capire, la quantità dei valori rubati, il mistero sulle circostanze del furto, eccitarono l'Autorità ad un attivissimo ed accurato lavoro di ricerche.

E altresì da notare che la Banca Nazionale, oltre l'interesse materiale, aspettava un grande interesse morale allo scoprimento dei ladri, per dare un clamoroso esempio, affinché non si avessero a ripetere colpi simili. Sicché le ricerche si iniziarono con tutta alacrità.

Si assodò dapprima che il furto non poteva essere stato commesso a Genova, per essere state le valigie sempre chiuse in un armadio con porta a doppia serratura, le cui chiavi erano tenute una dagli impiegati di Genova, l'altra dal fattorino di Ancona. Ciò posto, i primi sospetti caddero sul Tangherlini.

Ogni atto, ogni parola del Tangherlini divennero sospetti. Si principiò a dire che la sua esclamazione: « Questa non è la nostra valigia! » fosse venuta o troppo presto, — o troppo tardi, — perchè egli che aveva fatto la spedizione, che aveva tenuto d'occhio la valigia per il viaggio e che ben le conosceva per la sua lunga pratica d'impiegato, avrebbe dovuto accorgersi prima delle evidenti differenze tra la valigia falsa e la vera, tanto più che si dette luogo tempo per aprirla, e se ne dovette far saltare la serratura.

Si principiò a pensare che il Tangherlini, genero di tale dell'Acqua, custode della Banca, aveva la sua abitudine con costui, nel palazzo stesso della Banca; e se ne dedusse che poteva aver più agio di chiunque altro di girare per locali, di avere sotto l'occhio le valigie, di forse costruirne una simile a quelle, come pure di procurarsi il piombo e le funicelle per sigilli.

Una perizia chimica operata sulla valigia, stabilì — non si sa con quanto fondamento — che la tinta data a quella poteva essere stata fatta con inchiodo usato dalla Banca, diluito nell'acqua, e questo era condotto dal Dell'Acqua. Poi venne fuori un impiegato della Sicurezza di Lecce, ed un altro di quella di Ancona, l'uno ricordò un discorso fatto in precedenza dal Tangherlini, in cui diceva che si sarebbero potuti fare dei colpi alla Banca. L'altro notò un altro discorso, in cui il Tangherlini si sarebbe lamentato del magro stipendio, in confronto dell'onore che si richiedeva per un ufficio, nel quale passavano per le mani tanti denari. Quei discorsi divennero tosto sospetti.

Poi l'inserviente Chiacchierini notò che il giorno della partenza della spedizione, che portava i milioni a Genova, non aveva potuto fare la pulizia dell'ufficio, perchè il Tangherlini, con-

Volendo esser pronto a salire immediatamente sul ponte, ove la sua presenza fosse stata necessaria, non si coricò, ma si addorò su una gran sedia a braccioli poggiata al muro di bordo, proprio la faccia alla botte. La lampada sospesa al soffitto non gettava più che una debole luce, e la fregata mosse dal mare, scricchiolava nella sua ondata con dei trilli suavi, che rassomigliavano a gemiti. Giorgio, estenuato dalle fatiche, cominciava ad addormentarsi, quando per un violento colpo di rollamento, la botte ruppe le corde che la tenevano, cadde dai suoi sostegni e rotolò verso di lui con grande onorata. Tuttavia, arrivata nel mezzo della stanza, essendo i movimenti alternativi della fregata rapidi ed a sbalzi, s'arrestò, si rigettò verso i suoi sostegni e vi urtò con forza. Giorgio si alzò precipitosamente per non essere schiacciato. Lasciò rotolare la botte una seconda volta verso di lui; poscia, approfittando dell'istante, in cui l'inclinazione della fregata la respingeva a tribordo, la seguì nella sua corsa, ed appoggiandosi con le due spalle, si sforzò di farla montare sui sostegni. Ne sostenne un istante il peso, ma non riuscì a ricollocarla; rotolò invece con essa di nuovo nel mezzo; prese ancora lo slancio, ma non fu più fortunato. Tentò una seconda, poi una terza volta. Questi inutili tentativi degenerarono allora in una strana lotta. Ogni volta, animato da una specie di rabbia, Giorgio radoppiò di sforzi, finché fece superare alla botte una parte degli ostacoli; ma ogni volta ricadendo, essa lo trascinava con sé. Comprese tosto che le sue forze s'indebolivano, e nell'istesso tempo che quelle diminuivano, la sua ragione gli sfuggiva. Se la sera prima, poggiando le mani sulla botte, credette sentir battere il cuore di Raoul, s'immaginava ora, prendendosi con le due braccia, di stringere Raoul stesso, e che questi a sua volta lo stringesse. Qualche volta,

tro il solito, l'aveva chiuso; dunque d'ora qualcosa che non si voleva far vedere; notò che quando entravano nell'ufficio per prendere le valigie, il Tangherlini mostrò molta premura nel correre a prenderne una che era sola a sinistra dello scrittorio del cassiere, e la portò egli stesso nel sacro.

Allora il Mellini e il Lorenzetti dissero che ricordavano che le valigie, tosto riempite, erano tutte tre state messe in terra a sinistra dello scrittorio, ed ecco il sospetto che nel frattempo fossero state toccate e rimosse. Finalmente gli impiegati Caucci e Mazzoleni, che la sera del 19 ottobre 1878, verso le 3 3/4, ora in cui il Tangherlini era solo in Cassa, stavano di sopra a scrivere, ricordarono di avere sentito dei passi nel corridoio attiguo, al quale si giunge per una scaletta interna, che dal pianoterrano, ov'è la cassa, porta al primo piano, il corridoio mette in un pianoterrino, in cui si apre l'ufficio particolare del direttore e l'appartamento del Dell'Acqua, ora abitava il Tangherlini. Quei passi, al dire degli impiegati, erano pesanti e frettolosi, come di un uomo che trasporti un oggetto di peso. Essi si arrestarono per un momento, poi ripresero nella direzione del pianoterrino.

Il particolare sembrò schiacciante. E di indizio in indizio, l'accusa costituì il suo edificio. Tangherlini, secondo essa, sapeva che la prima spedizione di fondi che si fosse dovuta fare, sarebbe toccata a lui, perchè cadeva il suo turno: egli aveva dunque apprestato la valigia falsa, per scervire all'uso. Dove l'aveva nascosta? Non lungi dal corridoio, di cui abbiamo parlato c'è un sottocella fuori di mano, dove si mettevano gli oggetti fuori d'uso; lì certamente doveva esservi nascosta la valigia.

Il giorno 19 ottobre rimasto solo, Tangherlini chiuse l'uscio dell'ufficio per non esser sorpreso, tolse la valigia falsa dal suo nascondiglio e la portò nella cassa, prese di là la valigia che sapeva essere piena dei maggiori valori, saltò con quella rapidamente per la scaletta; entrò nel corridoio. Percò a un tratto si fermò. Perché è sorpreso di vedere il lume nell'ufficio? Erano il Caucci e il Mazzoleni. Perché prosegue subito? Perché è rassicurato dal silenzio dell'ufficio. Dove va? Evidentemente nella propria casa, ed il colpo è fatto!

Così ragionava l'accusa.

Ma se Tangherlini è il colpevole, dev'essere anche il Lorenzetti. Anche lui conosceva le valigie o poteva accorgersi della differenza, quando furono portate alla Stazione, e d'aveva veder subito che quando le prese dall'ufficio della cassa non erano al posto medesimo.

Si notò ch'egli si era offerto premurosamente e spontaneamente di andare a prendere il Mellini colla carrozza al suo villino, e si pensò che ciò doveva essere per impedire che un estraneo potesse intervenire a guardare le ultime operazioni dell'audace furto. Si credette notare dopo questo un risorgimento finanziario nella famiglia Lorenzetti; si disse che il fratello avesse concorso all'appalto del Dario consumo, offrendo forte cauzione, e tutto questo avvalorò il sospetto. Il sospetto si estese poi anche al Mellini. Le stesse ragioni che militavano contro i due fattorini dovevano ancora militare contro il cassiere. Egli pure doveva accorgersi della differenza delle valigie, ed alla Stazione, e nel viaggio.

Facciamo poi meraviglia ch'egli si fosse assentato alla partenza della spedizione per andare in campagna, ed a Genova fosse partito soltanto un'ora e mezzo prima della consegna, e non la sera stessa dell'arrivo, ovvero la sera dopo eseguita la consegna stessa. E con tutti i membri della spedizione furono trattenuti in carcere, meno l'Albertini, a cui carico non emerse nulla di serio.

Federico Baccarini.

Ritorniamo a molti anni addietro. Caduta la Repubblica romana del 1849, il numeroso elemento carbonaro anconitano, a cui appartenevano, insieme a buoni patrioti, feroci assassini — al punto che la Repubblica mandò ad Ancona Felice Orsini quale commissario a

non v'ha dubbio, sentiva il corpo di Raoul gravare con tutto il suo peso sul suo petto. V'era qualcosa di vero in questa illusione. La botte, infatti, s'era aperta, battendo contro la muraglia, e l'acquante era gocciolata al suolo, di maniera che, ad ogni colpo di rollio, il cadavere, non galleggiando più, urtava miseramente sulle pareti della sua prigione. Scapitolando sui pavimenti bagnati, Giorgio comprese, per un resto di barlume di ragione, ciò che accadeva, e comprendendo divenne folle. Previde che se la botte s'apriva, sarebbe Raoul istesso che dovrebbe combattere. Da allora non fu più una lotta inmensa, ch'egli sosteneva, ma s'accendeva ad un'opera impossibile. Anelante, spossato, perveniva ora a spingere la botte contro la muraglia, ora a non rotolare con essa dall'altra parte. Un'ultima volta alzò, riunendo in uno sforzo supremo quanto gli restava di vigore, riuscì a poggiarla in equilibrio sui sostegni, ma allora i suoi due piedi affrancarono, e cadde steso a terra. — La botte non si mosse più; era calata tra esso ed il bordo. — Dacché cessò d'agire, Giorgio ricuperò in parte la ragione. Dall'onde soffocava, poiché la botte poggiava a metà su lui, ed il dolore fisico dissipò il disordine del suo cervello. In un momento in cui la fregata piegandosi su tribordo, lo sollevò dal peso che l'opprimeva, egli si liberò, ed appena in piedi, prese il cordone del campanello, che non lasciò fino a che i timonieri di servizio furono arrestati.

— Alzatevi, disse egli, a rimettere questa botte al posto.

Essa andava su e giù, ad intervalli uguali, urtando le pareti. I timonieri la ricollocarono sui sostegni, e raddoppiarono le corde destinate a ritenerla. Quando si furono ritirati, Giorgio si coricò sul letto, e lasciò cadere le braccia inerti.

(Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

TRADUZIONE DI R. M. (1)

« Io voglio pure che tu continui a portare i tuoi capelli lunghi e ricci come io li porto. Oh! amico mio, non è soltanto un puerile desiderio, che mi fa domandarti tutte queste cose: egli è che la sola memoria del cuore è impossibile a ricordare l'amico che non è più, e che il culto della rimembranza ha bisogno, come ogni culto, d'una pratica continua. Gli è ch'io voglio incarnarmi in te, per esser certo che non mi dimenticherai giammai.

« Addio, mio caro Giorgio, tu non leggerai queste carte, che dopo la mia morte, e tu vedi ch'io li parlo già come se io non fossi più di questo mondo. Non dimenticherai d'andare a trovar mio padre, e possa egli, vedendoti, riconoscere fino ad un certo punto, nei tuoi tratti, l'immagine del figlio che avrà perduto.

« Dopo aver terminato questa lettura, Giorgio si levò spaventato.

« Oh! no, disse egli, questa rassomiglianza fatale, di cui egli mi minaccia, non è vera. Essa è impossibile.

« V'era un grande specchio in fondo all'appartamento, ed alle due parti d'esso due candele bruciavano nella parete. Accese le candele, poi

(1) Questa traduzione è posta sotto la tutela della legge, sulla proprietà letteraria.

reprimere i settari, ed egli ne fece arrestare parecchi — emigrò all'estero a preferibilmente a Costantinopoli. Colà si raccolse un gruppo numeroso ed audace di costoro, il quale si diede a trarre i mezzi abituali di sussistenza dalle loro morti nei legni mercantili che passavano il Bosforo. Guai al capitano marittimo che volesse combinare un noleggio senza pagare il contributo!

La loro audacia divenne sì grande che più volte facevano a fucilate colla polizia turca in pieno giorno, entro le vie di Pera, e una volta circondati entro una casa di tolleranza, sostennero un assedio regolare contro gli agenti turchi, e non si arresero che capitulando a patti, come veri beligeranti.

I capi di costoro erano questi tutti marchigiani o romagnoli, e bastò a citare fra i principali il fuggitivo Cenerio-Fiora e Federico Baccarini, i quali erano le fila dell'associazione del Mar Rosso, costà di Siria, Alessandria d'Egitto e Malta. Colà tentavano imprese arrischiatissime: alcuni diedero fuoco alla scesa di Smirne, altri aggredirono il treno da Alessandria al Cairo. Parecchi furono impiccati: molti furono colti uccidendo fra loro.

Venuto il 1880, tutti costoro ritornarono in Italia; e i lettori ricorderanno il famoso furto della Banca Parodi, da essi consumato, l'arresto del Cenerio, la sua fuga, che si disse favorita da un generale amante di sua sorella, ed altri fatti che tenero desta l'opinione pubblica dal 1880 al 1885.

Tornato nelle Marche, Federico Baccarini diede mano a riorganizzare la Carboneria. Naturalmente i migliori, quelli che in antico vi avevano appartenuto per semplice scopo patriottico, si astennero dalla nuova associazione. Quindi essi si costituirono come elementi passivi, dando molto notizia di sé con terribili prove, che ne dimostravano la potenza e l'efficienza.

(La continuazione a domani.)

Lopez non è avvocato?

Telegrafano da Roma al Secolo XIX: «A proposito del processo dei due milioni, mi si assicura che vi risulterà che il Lopez non sia mai stato laureato avvocato. L'Autorità giudiziaria — per un incidente avvenuto in Tribunale — che occasione l'arresto del Lopez, il quale aveva insultato il presidente della Corte d'Assise — si avvide del fatto che il Lopez mancava di laurea. Allora il Consiglio dell'Ordine degli avvocati convenne — insieme all'Autorità — di lasciare un'abilitazione per l'avvocatura, onde evitare l'annullamento di centinaia di processi nei quali il Lopez aveva figurato come avvocato.

La crediamo una fable!

AUSTRIA-UNGHERIA

I Monti d'Italia ed una credenza.

La futura sposa?

Scrivono da Vienna 3 alla Gazzetta Nazionale: 4° luglio, il Re Umberto e la Regina Margherita rappresentarono in ispirito la parte di padrone e madrina a Wertholt, la pittoresca e splendida villa dell'Arciduca Lodovico, Carlo fratello dell'imperatore e suo dei nostri Sovrani. L'Arciduca di Vienna, ereditario Ganglbauer, partito per Wertholt, amministrò la cerimonia ed un figlio, il diciannovenne Ferdinando Carlo Ludovico, ed ad una figlia, la sedicenne Margherita, del prefato Arciduca. Al cospetto, Re Umberto ha inviato la regala: uno splendido orologio d'oro, tempestato di brillanti e turchese, con una catena d'oro massiccia; l'orologio segna ore, minuti, secondi, giorni, mesi, stagioni; poi un anello con brillanti disposti in modo da raffigurare un U, infine un anello con un magnifico solitario. Alla cugina, la Regina ha inviato un cofanetto a cassetto d'argento valore artistico, una collana di doppie perle, un bracciale con brillanti e safiri, una braccia con la iniziale M in topazi e rubini.

Non dico poi cose nuove per tutti, ma per la maggior parte. Fra l'imperatore ed alcuni degli Arciduchi da una parte ed i nostri Sovrani dall'altra c'è corrispondenza confidenziale continua. Sapeva che l'imperatore e gli Arciduchi Carlo Ludovico e Raineri, specialmente, parlano e scrivono l'italiano come italiani perfetti; l'Arciduca Raineri, anzi, può esser preso per un meneghino — della più bella acqua, così spicciato ha l'accento milanese. Per via di questa corrispondenza che il Re Umberto e la Regina Margherita seppero della cerimonia che ieri si compì; e non appena lo seppero, reclamarono il diritto di far da padrino e madrina. L'Arciduca Ferdinando è un bello ed intelligente mo ragazzo; l'Arciduchessa Margherita è un fiore di ragazza, di grazia e di bontà. Il padre, amorevolmente severo, dirige personalmente la loro educazione.

Tempo fa, corse la voce che si fosse pensato ad una figlia del Conte di Parigi per farne la futura sposa del nostro Principe ereditario. Lo erede potersi con buon fondamento assicurare che la sposa del Principe di Napoli sarà, secondo ogni verosimiglianza, una Principessa austriaca. Certo, vi è ancora qualche anno a pensarci; ma voi sapete come, quando si tratta di nozze reali, le cose siano prevedute e fissate alla lontana. Sono ragioni politiche quelle che sconsiglierebbero da un'intima alleanza colla famiglia degli Ordeschi; come sono ragioni politiche quelle che, stando le faccende come ora sono, consigliano di stringere di più i vincoli di sangue già esistenti colla famiglia degli Hohenzollern. Un paio d'anni fa corse voce a Vienna che, per farne una sposa del nostro Principe ereditario, si pensasse all'Arciduchessa Maria Valeria. Senza dubbio, dalle le qualità personali di questa graziosa, buona ed intelligente giovinetta, non ci sarebbe stato nulla da dire sulla scelta. Ma essa conta due anni circa più che il Principe di Napoli.

Personale assai bene informata mi assicura che, se non se n'è già parlato, certo si riflette — appunto all'Arciduchessa Margherita, di cui vi parlavo prima. Avrebbe tutte le qualità che gli italiani domandano: bellezza, grazia, bontà, viva e colta intelligenza, il dono raro di guadagnarsi mille cuori per ogni sguardo; inoltre una educazione in cui la nostra lingua, la nostra letteratura, tutto quello che, infine, si riferisce al nostro paese non rappresentava una piccola parte. Sono forse il primo a lanciare — questa notizia, e lo so con tutto le riserve, per quanto mi ereda bene informato.

AFRICA - MAROCCO

L'agguato al nostro console

a Tangeri.

Il seguente telegramma di Folchetto da maggiori particolari sul fatto:

Parigi 8. Il comandante Scovasso, nostro console in sua ordinaria passeggiata, fu ucciso brutalmente da un arabo.

Scovasso, avendogli fatto qualche osservazione, l'arabo agguatò un lungo pugnale, e gli si avventò contro per colpirlo. Il ministro parò il colpo col bastone; e in quel mentre ma cavava della legazione di Francia, che passava da là per caso, si precipitò sull'arabo, lo disarmò, poi, aiutato dagli indigeni, lo trasse all'ospedale del pascià, che lo fece immediatamente bastonare, poi ordinò fosse messo in prigione, dove sta attendendo la sua sentenza.

È un individuo selvaggio e fanatico. La colonia europea è vivamente commossa per il doloroso fatto; e il corpo diplomatico si è riunito per chiedere al Governo serie misure per la sicurezza personale degli stranieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 luglio.

Impiegati ferroviari.

Ci consta in forma positiva che ieri alla Stazione di Venezia cominciarono i lavori dell'ufficio che dovrebbe compensare i presunti danni che quella città risentirebbe dalla partenza dei 35 impiegati destinati alla Sezione Terza Movimento e Traffico, che deve essere insediata a Venezia.

Questa combinazione, cioè, che l'insediamento di tali lavori avvenga in un momento nel quale abbiamo risollevato la questione nel senso intendimento di non abbandonarla sino a scopo raggiunto, e che la sospettata che tali lavori siano stati imposti tanto per dare una lastra e per continuare a tirare le cose alla lunga senza essere disturbati.

Per premunirci da questo nuovo pericolo suggeriremo che ci consta pure positivamente che quei lavori, in base al contratto, devono essere compiuti nel periodo di 80 (ottanta) giorni lavorativi, sicché per la metà di ottobre prossimo dovrebbero essere finiti.

Potrebbe però anche darsi che gli intendimenti della Direzione delle ferrovie siano sinceri, e che essa sia pure odiosa della impossibilità di continuare in uno stato di cose anche per ora anormale e dannoso, e voglia finirlo; perché, tenuto conto dell'attuale riparto di linee, quella Sezione non ha più ragione di essere a Venezia, dovendo la sua Direzione restare contro tutti quegli inconvenienti, naturalmente le cento volte moltiplicati, che incontrerebbe una Casa commerciale la quale, per esempio, avendo i suoi affari a Venezia, tenesse il suo studio a Mestre o a Treviso.

E se saranno sinceri gli intendimenti della Ferrovia questo risulterà dai fatti, e noi saremo lieti a suo tempo di constatarlo. Intanto terremo d'occhio con particolare attenzione l'importante affare e raccomandiamo ancora una volta di stare all'erta alle Autorità e ai deputati nostri, i quali, con buona pace dell'Adriatico, non istettero inerti, come egli si compiace di credere, poiché vuol cacciare la politica anche là dove non c'entra affatto.

L'Associazione costituzionale terrà solida la sera di lunedì 13 corr., alle ore 9, nella sala dell'Albergo San Gallo, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1883.

2. Nomina del Comitato per le elezioni amministrative, che avranno luogo nel giorno 28 corr. luglio.

3. Migrazioni. — Il vicepresidente della Camera di commercio, cav. A. Del Cero, ha diretto al R. prefetto la seguente lettera:

« Ill. sig. comm. prefetto.

« Nell'ultima seduta di questa Camera di commercio ho creduto dovermi di comunicare al Consiglio quanto ella, e di propria iniziativa ed in appoggio alle pratiche della Camera stessa, ha fatto di recente a favore del nostro commercio, specialmente riguardo alla questione delle contumacie, e a quelle della navigazione fra Venezia e Trieste e dei voli marittimi.

« Nel ricevere la notizia, la Camera, prendendo atto con viva soddisfazione, m'incitò di manifestare alla S. V. Ill.ma i suoi più sentiti ringraziamenti per le efficaci e patriottiche di lei prestazioni.

« Adempiendo con vero piacere tale incarico, pregola a voler gradire le assicurazioni della mia profonda stima ed osservanza.

« Venezia 7 luglio 1883.

Il vicepresidente

« Antonio DAL CAI' ».

Navigazione generale italiana.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

« Preghiamo codesta onorevole Camera far noto agli intervenuti che noi da ora in poi accetteremo legittime solo destinazioni a Corfù, salvo sempre nuove difficoltà, le quali non ci permettano tali esenzioni.

« Quarantena. — L'Associazione del commercio e dell'industria di Venezia ha trasmesso a S. E. il ministro dell'industria e commercio il seguente telegramma:

« Governo italiano sottopone navigli provenienti Porti austriaci dichiarati infetti semplici osservazione 24 ore. Associazione commercio industria prega Eccellenza Vostra intervenire coll'Ente Estero perché equità e ragionevolezza ottenga quale trattamento dall'Austria per prevenzione italiana.

« Provvedimenti sanitari. — I provvedimenti che furono presi in via straordinaria per combattere l'epidemia, vieta la cessazione di esse, sono già sbandati. — Per i tre e quattro colpiti, ancora in cura, il Municipio provvede per questi il brodo e la carne alla trattoria, non restando la spesa di una cucina economica per così pochi individui.

I vari corpi di soccorso furono scelti, così si può dire che siamo entrati nello stato normale.

« Parassiti. — Ieri, col treno delle 7 e 35, provenienti da Monaca, giunsero 33 arabi, i quali presero stanza al Grand'Hotel Italia e si fermeranno fra noi fino al 10 corr.

Il bravo Grünwald, proprietario dell'Italia, mandò alla Stazione dodici gondole sulle cui proue sventolava la bandiera americana, attenzione quella che fare tanto piacere a tutti gli stranieri.

La sera durante il pranzo essi furono gradatamente sorpresi dai soci e dai cani che furono accolti in loro onore dalla compagnia esultante dei pittori, che offrì al forestiero il quale si fermò anche poco a Venezia, almeno un'idea di quei trattamenti caratteristici che solo la città nostra può dare nel suo Canal Grande, così circondato di mosche, di granaie e di piazze. — Anche quella mattina, mentre a quegli americani veniva servito il caffè nella gran terrazza prospiciente il Campiello dei Falsi, vi furono costoro e assai in onore degli ospiti graditissimi.

Oltre a questi, molti altri forestieri arrivarono in questi giorni a Venezia e presero stanza nei principali alberghi. Fra di essi vi è qualche distinto e numerosa famiglia russa.

Avremo quindi ben ragione di dire nei giorni scorsi che la stagione non è perduta. Noi persistiamo anzi nell'idea che essa si farà assai brillante; difatti le cose sono ormai ad un punto che il venire a Venezia è garanzia vera di salute, dacché il colera, sul quale, ripetiamo, dei medici di Venezia si ficcano tante esagerazioni, alle quali dava credito un elenco di carità in qualche parte incoerente per quanto nobili e generosi, è scomparso.

Oggi, 7, si compie il periodo attivo ordinario delle epidemie coleriche, composto di giorni 11, ed il bullettino è oggi giorno negativo e quasi. I forestieri possono credere alla verità delle nostre parole e venire a Venezia perfettamente tranquilli. — Vi sono, per troppo, giornali e giornaletti dell'estero che non mancano di stampare il contrario, e ciò per favorire gli interessi di albergatori locali, ma sono male arti costoro che vanno emendando.

Ad ogni modo poi sorvegliando il morbo qua e là vi è per il forestiero il pericolo — ricorrendo in questo ed in quest'altro Stazionario balneare d'Italia — di trovarsi allo scoppio del male, mentre a Venezia questo, stando a quanto l'esperienza suggerisce, non avverrà di certo.

Una nota nota. — Sentiamo che la generalità della popolazione, la quale in questi ultimi mesi ha risentito dei danni morali e materiali, avrebbe desiderio che una nota lieta venisse a rompere la monotonia del triste concerto che abbiamo avuto, e che sarebbe generalmente bene accetto qualche spettacolo.

Il Municipio — non ce lo dissimuliamo — ha speso molto in questi ultimi tempi; perché se vi fu il concorso del Governo e quello dei privati, gravissime e svariate furono le spese alle quali dovette sottostare il Municipio.

Tuttavia un ultimo sacrificio sarebbe opportuno per realizzare il morale ed il fisico della popolazione nostra, la quale merita tutto per il contegno nobile ed animoso serbato dinanzi al pericolo.

Si faccia il Municipio nostro iniziatore o cooperatore di qualche pubblica festa a Venezia, al lido, dove esso vuole. La stagione balneare è sul suo principio, ed esso slancio animoso non può far che del bene.

La mancanza di meglio, si faccia una Regata od una Sereada; si tenga pur conto del progetto di aprire la Fesce, per il quale si può contare, ci dicono, anche sul concorso del Governo e del Club degli albergatori.

Insomma il nostro Sindaco e la nostra Giunta non sono secondi a nessuno nel conoscere i veri bisogni della città. Nell'uso o nell'altro modo cerchiamo di appagarli, e Venezia saprà loro grado.

« Questura. — In seguito al trasloco del cav. Felzani, avvenuto per motivi di salute, venne chiamato a reggere la nostra Questura il cav. Lupi Ernesto, ispettore presso la R. Questura di Novara.

Il Istituto tecnico Paolo Sarpi.

« Nel giorno 15 del corrente luglio avranno principio gli esami prescritti dal Regolamento generale per l'ammissione alla prima classe dell'Istituto. Le istanze per l'iscrizione a tali esami dovranno essere presentate non più tardi del giorno 13.

« Società Teobaldo Cicotti. — Sappiamo che la Società Teobaldo Cicotti, la quale non trascura occasione per mostrare il suo buon volere, darà presto al teatro Rossini e a beneficio della famiglia potere dei colpi dal morbo, una rappresentazione dell'opera *I due Foscari* coi seguenti elementi: signorino De Benedetti e Costa; signori Crocetta, Scaramella e Urbani. Casa Ricordi concede gratuitamente lo spettacolo.

« Corte d'assise. — Processo contro il dott. Amos Mattioli. — Nell'udienza d'oggi furono ammesse varie testimonianze. Alcuni di questi furono esaminati sul fatto che nel luglio dell'anno scorso un muratore rimase accidentalmente chiuso nel gabinetto ed era ritirato prossimo alla stanza del Mattioli, e nel quale questi sosteneva essersi il 5 ottobre 1883 ucciso l'individuo che avrebbe rubato la somma della quale si ritirò l'ammancato.

Poi furono uditi alcuni impiegati del Monte di Pietà, quelli che accorsero per primi quando si diede l'allarme per l'avvenuto ammancato, e che assistettero il Mattioli, quando, accorsi, lo trovarono disteso a terra in preda a convulsioni. Furono poi esaminati il notaio Piazza, di Treviso, che diede alcune informazioni sulle condizioni economiche della famiglia Mattioli; il delegato Calzani, il quale, interrogato sulle impressioni da lui ricevute nelle prime ricerche fatte, credè possibile sia avvenuto il furto; il portiere del Monte di Pietà, che diede alcuni chiarimenti sulla topografia dell'ufficio, e sulle abitudini degli impiegati, e finalmente l'avv. De Marchi, di presidente del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, la deposizione del quale, come quella che, a parere della difesa, conteneva degli apprezzamenti, diede luogo a lungo e vivo dibattimento colla difesa stessa.

L'udienza oggi venne levata alle ore 3 pom. e si riprenderà domattina alle ore 9 e mezza.

« Denaro trovato. — Nella Gazzetta del 3 corr. abbiamo annunciato che il giovane Riccardo Pessina aveva rinvenuto del denaro. Si presentava da lui a ricavarlo certo Giuseppe Scarpatta, addetto allo Stabilimento fotografico dei fratelli Giuseppe e Luigi cavalieri Vianelli, munito di una lettera dei signori Vianelli stessi, i quali dichiaravano che il loro dipendente aveva smarrito le lire 10 che il signor Pessina aveva trovato e che lui consegnava al proprietario.

È stato questo che registriamo con piacere.

« Protestazioni, violenze, furti ed arresti. — A Castello, ieri, vennero a dirittura diversi forestieri, perché pretendevano che R. Giuseppe non lavorava presso casa pistoria. Passati alla via di fatto, il R. fu gettato a terra e percosso da M. Giuseppe e P. Giovanni, che gli cagionarono una ferita alla testa, giudicata guaribile in 15 giorni. I forestieri venivano arrestati; ma frapponendosi una folla di gente, questa spavaldo loro la fuga. Giunti al posto altri agenti

della Questura, si procedette all'arresto di P. Guerisio, che più degli altri era adoperato per agevolare la fuga degli altri due. — (R. d. Q.)

« Androm. — P. Pietro, R. Giovanni e R. Vittorio, approfittando dell'ubriachezza di M. Luigi, lo derubarono della somma di L. 125. Vennero egregiamente arrestati. — (R. d. Q.)

« Mondini in Fianca. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 7 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Ronc. Marcia Militare. — 2. Barone Masurka Ida. — 3. Suppl. Sinfonia A. poeti e contadini. — 4. Donizetti. Scena e duetto nell'opera *La Favorita*. — 5. Verdi. Scena e terzetto nell'opera *I Masnadieri*. — 6. Gemme. Wals i capelli di Carolina. — 7. Corradini. Polka Amistizia.

« Motinisti sardi. — Bollettino del Ministero: « Della mezzanotte del 5 a quella del 6 luglio: Casi suori 1, morti nessuno, guariti 0. »

Suppono poi che della mezzanotte alle ore 6 pomerid. d'oggi, furono denunciati due suori casi.

Bollettino della Provincia di Venezia.

Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 luglio:

Morte casi 1, morti 2 dei giorni precedenti. — Morte casi 1, morti 2 dei giorni precedenti. — Morte casi 1 (denunciato il 4 luglio e non il 5), morti 1 — Cavarzere casi 1, morti 1 — Portogruaro casi 3, morti 1 — Concordia casi 3 — Gruaro casi 1 — S. Stipo di Livenza casi 1 — Morte casi 1 — Novareda di Piave casi 4, morti 2 dei giorni precedenti.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 6 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Morte altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Grandi Pietro, carpentiere in ferro all'Armenia, con Sordello Giuseppe, già domestica, colta. 2. Vianelli chiamato Vianello A. Maria, fotografo, con Battista Virginia, arte, colta.

DECESSI: 1. Teresa Chizzoni Giovanna, di anni 79, vedova, maritata, di Venezia. — 2. Cristoforo Maria, di anni 77, vedovo, maritato, di. — 3. Donato Zecchi Maria, di anni 71, vedova, maritata, di. — 4. Tommaso Cernaro, di anni 80, vedovo, già vedovo, di. — 5. Donato Angelo, di anni 30, vedovo, maritato, di Belluno. — 6. Maria Giovanni, di anni 63, vedova, maritata, di. — 7. Donato Luigi, di anni 58, vedovo, maritato, di. — 8. Crocetta Carlo, di anni 52, vedovo, maritato, di. — 9. Donato Paolo, di anni 50, vedovo, maritato, di. — 10. Donato Luigi, di anni 31, vedovo, maritato, di. — 11. Donato Francesco, di anni 10, studente, di. — 12. Donato Giovanni, di anni 10, studente, di.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino sulle condizioni industriali della Provincia di Venezia.

« Al titolo di questo volume degli Annali di statistica (Statistica industriale) pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale della statistica), Roma, tipografia Eredi Botta, 1886, ed alla semplice nota bibliografica come avviso della pubblicazione a questi giorni avvenuta, aggiungiamo il seguente sommario delle materie contenutevi, trattandosi di un argomento che è di tanto interesse industriale e statistico per la nostra Provincia e città.

Cenni generali. — Condizioni. — Circostrizioni amministrative. — Superficie. — Popolazione.

Emigrazione. — Strade. — Canali. — Linee di navigazione interna ed esterna. — Corsi di acqua. — Forze motrici idrauliche e a vapore.

Uffici postali e telegrafici ecc. ecc. — Concessioni di acque pubbliche. — Prodotti agrari.

Bestiame. — Pesca.

Industria mineraria, meccanica e chimica.

Torbiere. — Selve. — Officine metallurgiche.

Fabbriche di combustibili agglomerati. — Officine a gas. — Lavorazione dell'essalto. — Raffinazione e macinazione dello zolfo. — Officine meccaniche, fonderie e cantieri navali. — Officine meccaniche e fonderie di ghisa. — Arsenale marittimo. — Fonderie di bronzi artistici.

Fonderie di bronzo ed ottone in lavori comuni. — Fonderie di caratteri da stampa. — Cantieri per costruzioni navali. — Fornaci. — Prodotti delle vetrerie. — Laterizi, calce, gesso, cemento e pipe. — Fabbriche e prodotti chimici.

Industria alimentare. — Macinazione dei cereali. — Paste da minestra. — Birra e gasosa.

Industria tessile. — Industria della seta. — Trattura e tessitura. — Industria della lana. — Tessitura. — Industria del cotone. — Filatura e tessitura. — Industria del lino e della canapa, anche misti con cotone, e di altri vegetabili. — Laminazioni. — Filatura. — Tessitura. — Fabbri.

Macchine di motori e passamenti. — Fabbriazione di merletti. — Tintura, lambianchimento, apparecchiatura e stampa dei filati e dei tessuti. — Fabbriazione delle maglierie. — Preparazione dei fili da cuocere. — Fabbriazione dei cordami. — Industria tessile casalinga.

Industria diverse. — Fabbriche di cappelli di feltro. — Concerie di pelli. — Industria tipografica e poligrafica.

Appendici. — Manifatture dei tabacchi. — Fabbriazione dei guanti. — Cocciglie lavorate. — Fabbriazione dei fiori artificiali. — Lavori in capelli. — Lavori in pelli e setole. — Fabbriazione delle stuoie. — Fabbri di costi e panni di viviani.

Riepilogo.

Elenco alfabetico dei Comuni della Provincia di Venezia, nei quali si esercitano le industrie considerate nel testo.

Tavola. — Carta stradale e carta industriale della Provincia di Venezia, eseguita nell'Istituto Cartografico Italiano L. Rella, in Roma, nella scala di 1 a 500.000.

Il presente volume trovasi in vendita presso i principali librai di Roma, al prezzo di lire una e cinquante centesimi.

Corriere del mattino

Venezia 7 luglio

Il monumento al Re cacciato.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino: Il programma recava, per le tre inaugurazioni del monumento al Re Vittorio Emanuele, sulla piazza della Stazione.

Stante il ritardo nell'arrivo, si dovette subire una modificazione all'orario del programma, e così l'inaugurazione del monumento si fece che verso le quattro.

Nel centro della piazza, non ancora sgombrata, sorse il monumento, velato, di cui si vide che il basamento, fuggito a vista di questo del Praga nella nostra città.

Tra pochi, addobbati coi colori nazionali, sorsero intorno al monumento: i deputati nazionali, e la Rappresentanza ufficiale, i deputati nazionali, e i deputati provinciali, e per gli altri invitati; il terzo, per la mania del 30 febbraio.

Nello spazio che sta per il monumento, si fece il monumento.

si schierarono le Società Operarie, con bandiere. La Scuola d'agricoltura, i guardacaccia del Re, ed i Reluci dalle patrie battaglie. La folla che invade la piazza è enorme.

Ad un cenno del cav. Farinet, presidente del Comitato del monumento, e intanto che la musica attacca la marcia Reale, un pomposo sale sul pedestal e scopre la statua, stupenda come linea, come macchia, come rassomiglianza. L'autore, il sig. Tortoni di Torino, volle ritrarre il Re cacciato. Vittorio Emanuele, ritto su di una rupe, in abito da caccia, si appoggia al fucile, di cui colla destra stringe le canne: ai piedi gli sta, colla testa pensosa, la gloria della volta, un stambecco morto.

I due stemmi di Savoia e di Aosta, in bronzo come la statua, sono tenuti uniti dagli archi di un'aquila, che ha le ali spiegate. Sul basamento si legge: *Au Roi Chasseur* — 1886.

L'idea felicemente espressa dalla statua del Tortoni, fusa in bronzo dallo Strada di Milano, desta universali approvazioni. Scoppia un grande applauso al cader del velo.

Il ministro Coppino.

Telegrafano da Roma 5 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La notizia data da un giornale di Napoli, che il ministro Coppino abbia manifestato l'intenzione di dimettersi, è priva di fondamento. Nella corrente settimana, il cav. Coppino, completamente guarito, riprenderà la direzione del suo dicastero; verso la metà del mese andrà a Viareggio.

Collegio militarizzato.

Telegrafano da Roma 5 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il ministro della guerra, d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica, ha deciso di militarizzare il Collegio Convitto Tolomei di Siena. Se questo esperimento darà buoni risultati, come si crede, nell'anno prossimo sarà anche militarizzato il Collegio nazionale di Torino.

Uspacci dell'Agonizzia Stefani.

Roma 6. — Il Re, la Regina, ossequiati alla Stazione dai ministri, dalle Autorità, dalle dame e dai gentiluomini di Corte, partirono alle 6 20 pom. per Monza.

Torino 6. — Il Principe Gerolamo è arrivato, e fu ricevuto dalla Principessa Clotilde, con cui ripartì per Moncalieri.

Savona 6. — È arrivato il Comitato parlamentare per l'inchiesta sulle elezioni del 2° Collegio di Genova. Domani comincerà i lavori.

Colonia 6. — Il Principe di Napoli ha visitato la città ed i suoi dintorni. Partirà domani per Magenta, dove si reccherà ad Heidelberg.

Monaco 6. — Con un autografo, diretto all'intero Ministero, Luitpold ne riduce le dimissioni, rilevando i meriti dei ministri ed esprimendo loro la sua piena riconoscenza e fiducia.

Monza 6. — Lo sciopero è terminato e gli operai ripresero dappertutto il lavoro, senza condizioni.

Parigi 6. — (Camera.) — La Camera, dopo un lungo discorso di Melin a favore della soppressione sui cereali, ha respinto con 353 voti contro 173 la chiusura della discussione.

Sembra certo che prima delle vacanze la Camera non deciderà sulla soppressione.

Londra 6. — Cento arresti vennero fatti a Dublino in seguito ai disordini della notte scorsa, tutti fra individui riuniti al Club Orangista. Lo stato di tutti i feriti è soddisfacente.

Londra 6, ore 5 pom. — Eletti ancora 187 conservatori, 43 unionisti, 68 ministeriali e 39 parcellisti. Goschen fu battuto ad Edimburgo da Buchanan, ministeriale.

Madrid 6. — Si è tentato d'incendiare il ponte della Stazione a Riolan sull'Estremadura.

Ultimi dispacci dell'Agonizzia Stefani.

Monza 7. — I Sovrani sono giunti alla ore 10.33, e furono ossequiati dalle Autorità.

Parigi 7. — Il Comitato elettorale conservatore della Senna approvò un indirizzo da presentarsi al Conte di Parigi.

Parigi 6. — (Camera.) La discussione generale sulla soppressione dei cereali fu chiusa con 303 voti contro 243. Dichiarati l'urgenza con voti 307 contro 237. La discussione degli articoli è rinviata a giovedì. I partigiani e gli avversari del progetto dimostrano eguale animazione. Alla fine della seduta approvati l'urgenza sul progetto del prestito di Parigi.

Vienna 7. — Il Principe e la Principessa ereditari fecero oggi visita di congedo all'ambasciatore di Francia, rendendosi 20 minuti.

Londra 7 (ore 1 ant.). — Eletti ancora: 204 conservatori, 44 unionisti, 90 giadellazioni, 44 parcellisti.

Dubino 7. — Rissa seria oggi a Londonderry, al momento della proclamazione del risultato dell'elezione. La Polizia disperso gli unionisti riuniti davanti all'albergo, ove dimora il candidato unionista. Parecchi feriti. Grande agitazione.

Londra 7. — Lo Standard ha da Berlino: I giornali sono unanimi nel riconoscere che la soppressione della franchigia del porto di Batum è diretta esclusivamente contro l'Inghilterra. Gli interessi delle Potenze continentali non vi sono così implicati, che le Potenze ne facciano pretesto qualsiasi.

Secondo un dispaccio da Vienna del Times, solo pare

La Commissione per la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele a Roma assegnò il premio, di settemila lire a ciascuno, a Ballico, Borghi, Civitelli, Cantalamessa, Chiaradia e Barzaghi, e li invitò ad un concorso definitivo, tempo un anno, prescrivendo un gruppo in proporzioni naturali.

Per precauzioni sanitarie si contr'ordinarono tutte le grandi manovre; così il Re non andrà più in Romagna.

Lotteria nazionale.

Genova 6, ore 6.45 p.

La prima estrazione della Lotteria nazionale è stabilita irrevocabilmente per il 25 luglio.

Frattelli Croce Assuntori della Lotteria.

Ultimi disposti particolari.

Roma 7, ore 12.25 p.

L'Opinione giudica che la circolare Castorina nulla contenga di eccessivo e non rivesta alcun carattere d'indebita pressione. Crede invece doverli inflessibilmente ricercare e punire l'impiegato che rivelò il documento confidatogli per ragione d'ufficio.

Il Popolo Romano dice che il Governo deve sfruttare della fiducia della Camera e della tranquillità della situazione, per rimediare a molti difetti delle amministrazioni centrali, principalmente alla sversoria lentezza nel disbrigo degli affari.

Annunciasi prossima l'immissione in ufficio degli ispettori scolastici nominati nel passato aprile.

Il Corriere di Roma insiste a ritenere prossima la nomina di almeno tre segretari generali mancanti; aggiunge credere che non se ne sceglierà nessuno.

Fatti Diversi

Il domatore Bidel. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 6. — Terribile accidente stasera alla fiera di Neuilly, il domatore Bidel, morsicato da una belva, è in grave stato. I dottori lo temono.

Parigi 7. — Bidel, attaccato dal leone Sultan, riportò orribili profonde ferite a un braccio e alle spalle. La sua vita non è in pericolo.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Brindisi 6. — Brindisi casi 6 e morti 49, di cui 5 dei giorni precedenti. Latiano casi 50, morti 28 — Oria casi 5, morti 8 — Ostuni morti 5 dei giorni precedenti — San Vito dei Normanni casi 33, morti 3 — Francavilla Fontana casi 29, morti 27. Latiano 6. — Grimaldi e Morana furono accolti dalla cittadinanza affettuosa e riconoscente; visitarono moltissimi laghi, intrattenendosi coi malati, e distribuendo soccorsi. Consigliarono, d'accordo colla Giunta, un immediato spargimento di calce sui laghi, causa prima d'infezione, nonché l'uso in larghissima misura di sifumazioni di solfo, e presero l'inizio di tali provvedimenti. I medici napoletani qui venuti gareggiano di solo coi medici locali.

Latiano 6. — Grimaldi e Morana, accompanati dal prefetto e dai deputati Balzano, D'Ayala, Lotti e Grassi, recaronsi a Francavilla, poscia ad Oria. Le entranti i paesi furono accolti dalla massima cordialità. Presso ogni abitante dei provvedimenti presi, ne suggerirono altri, visitarono le case dei colerosi più gravi, distribuirono sussidi, confortando gli infermi. Le seguiti tornarono a Latiano, ove continuarono le visite agli infermi, elargizioni e sussidi. Conseguenza al sindaco di Francavilla lire 2000, 1000 al sindaco di Oria, 5000 al sindaco di Latiano, per distribuire ulteriori sussidi, per le cucine economiche, per sollievo agli operai mancanti di lavoro. Distribuiscono anche lire 1000 fra Francavilla e Latiano, ricevute da De Zerbi a nome della Croce Bianca. La visita di Grimaldi e Morana fu accolta dovunque con viva gratitudine.

Latiano 7. — Grimaldi e Morana, accompagnati da Balzano ed il prefetto, sono partiti per Brindisi.

Codigore 7. — Casi 9 e nessun morto.

Londra 7. — La Gazzetta pubblica un ordine che interdica, in causa del colera, l'importazione in Inghilterra degli stuoili provenienti dall'Italia fino al 1° novembre.

Provincia di Padova. — Del messaggero del 6 al messaggero del 6, nel suburbio casi 1 — e in città casi nessuno da quattro giorni.

Nella Provincia: Campodaro casi 1 — Piove casi 1 — Cittadella casi 3 — Morti nessuno.

Provincia di Venezia. — Leggesi nella Provincia di Venezia in data del 6:

Bollettino della mezzanotte del 4 a quella del 5:

Casi nuovi 5; morti 2; guariti 6; restano in cura 6.

Dei nuovi casi, 3 sono nel suburbio.

La Provincia: Lione casi 5, morti 3 dei giorni precedenti — Quinto Vicentino casi 1 — Sarego casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Montebelluna Maggiora casi 3 — Valrovera casi 1, morti 2 — Schio casi 1 — Nove casi 4 — Sandrigo morti 6.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'Avvenire di Verona in data del 6:

Ne ieri, su oggi si ebbero casi sospetti di morbo coleroso.

La salute pubblica della nostra città è al timo, e speriamo che si conservi sempre così.

Provincia di Udine. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 6:

Ieri in città nessun caso.

La Provincia: Pordenone casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Sacile casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Vivaro casi 1 — Polcazigo casi 1.

Provincia di Ferrara. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese in data del 6:

A Codigoro (ultimo 24 ore) casi nuovi 2, morti 4, di cui 2 dei giorni precedenti.

A Copparo (Frassione Serravalle) casi nuovi 2.

A Monzocaglio, casi nuovi 1, in persona di un ottantenne, seguito da morte.

Non c'è da allarmarsi troppo anche le notizie rimangono su questo piede. I casi nuovi vanno diminuendo.

A Trieste ieri 3 casi.

Roma nazionale. — La Banca nazionale scelse effetti pagabili anche nelle seguenti piazze:

Ostuni, Provincia di Lecce; S. Vito dei Normanni, id. id.; Gioia del Colle, id. di Bari; Marone, id. di Benevento, Campolungo, id. id.; Carroto Sannita, id. id.; Bitetto, id. di Bari; Cinisi, id. di Palermo, Terrasini, id. di Palermo.

Armatore delle strade ferrate italiane. — Leggesi nel Monitor della Strada ferrata:

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente ebbero luogo in Firenze le adunanze della Commissione incaricata di proporre un tipo unico d'armamento per le strade ferrate italiane.

Sono intervenuti alle adunanze:

a) per il R. ispettore generale, il comm. Felice Fossati R. ispettore reggente, presidente;

b) per la Rete Mediterranea, i sigg. comm. Saulo Mantegazza, ing. direttore del materiale e lavori e cav. Luigi Bianco ing. Capo sezione principale del servizio del materiale ferro;

c) per la Rete Adriatica: i signori cav. Elvire Barsanti ing. Capo sezione e cav. Assano Caro, pure Capo sezione.

Mancavano i delegati delle ferrovie Sicule trattanti altrove da urgenza di servizio.

La conferenza venne chiusa la convenzione d'adattare come nuovo tipo definitivo uno dei tre tipi principali che trovansi attualmente in opera sulle ferrovie italiane. Vennero poi ampiamente esaminate e discusse le modalità che meglio possono rispondere allo scopo di avere un tipo adatto alle esigenze prevedibili del traffico delle nostre linee, tenendo conto in coerenza alle circostanze locali degli armamenti delle esperienze circa i miglioramenti attuati sulle principali ferrovie estere. Furono pertanto riconosciute adottabili talune modalità le quali serviranno di base agli studi definitivi che i delegati della Mediterranea e dell'Adriatica assumeranno impegno di concordare al più presto.

Piccola biblioteca del popolo italiano. — È uscito il vol. 10 intitolato: Carlo VIII in Italia, di A. Gelli. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Un Agente di Verdi. — Leggesi nell'Italia:

Una cosa che nessuno conosce — scrive un corrispondente milanese a un giornale di Roma — è che voi pubblicherete per primi, è questa, che fra quindici o venti giorni la vedete del potere maestro Poissichelli, cioè la signora Teresina Brambilla vera e propria madre. Or bene: sappiate che Giuseppe Verdi ha voluto essere padrino di quel postumo alle vite. E, per conseguenza, o per procura, nella seconda metà del luglio o nella prima d'agosto, a Magliana, presso Lecce, sulla sponda destra del Lario, avrà luogo il battesimo di un Giuseppe o di una Giuseppina Poissichelli, con un padrino che avrà nome Giuseppe Verdi.

Un baccano in teatro. — Telegrafo da Roma 5 all'Italia:

Ieri sera un ubriaco che gettava sassi in platea, al teatro Umberto, provocò un baccano indimenticabile, che fortunatamente finì senza guai.

Un bacio prima di partire. — La bellissima marchesa di Finsbury stava da più di un'ora nella bottega di un editore di musica conosciuto di Reppelstree, a Londra.

Ecco aveva comprato tutte le romanze e le sonate, tutti i pezzi, insomma, che avevano un titolo sentimentale, e lo suo vettura che l'aspettava alla porta era ingombro di melodie amorose. Stava finalmente per uscire dalla bottega, ma avendo già il piede sulla soglia, volle voltarsi un istante.

Il commesso che seguiva tutti i movimenti di lei con attenzione, s'avanzò premuroso a chiederle se desiderasse altro.

La marchesa parve fare uno sforzo su se stessa e rientrò in bottega. Fissò il suo bellissimo sguardo in volto al commesso, che arrestò il suo piede e si chinò a baciare la mano della signora.

L'aveva affetto dimenticato — disse ella con voce che parve tremare — non so che cosa io abbia oggi. Ritorno per domandarmi se...

E fece una breve pausa, come se avesse bisogno di richiamare il suo coraggio. Frattanto il commesso, che si era ridirizzato i suoi, appoggiava elegantemente la mano al banco, e si chinava verso di lei.

Ritorno — riprese la marchesa — per prepararti di essere tanto buono di darmi un bacio prima di partire.

Si... — disse ella — acclamò stuprimento il giovanotto.

Avrei bisogno — replicò risolutamente la marchesa — che mi deste un bacio prima di partire.

Ed alzò il suo limpido sguardo, e lo tenne fisso sul commesso metamorfosato in istante di sincero. Senza la minima emozione, per la terza volta essa ripeté la sua domanda, poscia soggiunse:

Se per caso non me lo potete dare oggi ripeterò a presto un altro giorno.

Come! Era dunque vero? La bella marchesa di Finsbury... Il commesso, ebbro di gioia; si lanciò verso la cliente, le strinse alla vita e le stampò sulla guancia il bacio domandato.

Senza che...

Colla massima sorpresa, la marchesa lo percosse sul volto col ombrello, gettando di sperate grida, le quali non cessarono se non quando tre agenti di polizia si precipitarono nel magazzino.

L'affare terminò il domani al tribunale di polizia di Bow-street.

Il magistrato fece mettere in libertà immediatamente il disgraziato commesso, non appena gli venne spiegato che Un bacio prima di partire era un taler in voga, del quale però l'imputato ignorava ancora l'esistenza.

Una notte in gattabina per un bacio sotto il viso della bella marchesa di Finsbury...

Il commesso trovò che non era caro. (Giornale di Udine.)

Dott. CLOTALDO PUECCO Direttore e gerente responsabile.

All'alba del giorno d'ieri, Francesco De Carallo, giovanotto appena decenne, lasciava questa terra d'augurio per volare al Cielo ad unirsi alla schiera degli Angeli.

La crude e lunga malattia che l'ostinava, da lui sopportata con fermezza d'animo piucchè virile, lo rese specchio di pazienza e rassegnazione ai suoi cari ed a quanti l'avvicinarono. Era bello della persona, buono, gentile e pio, e perciò l'addio lo voleva a sé.

Devoti genitori, fratelli, nonne!... date tregua al vostro pianto... la Fede ora v'addita il vostro Francesco in Cielo, raggiante di felicità, che vi guarda, vi benedice e vi implora pace; questo pensiero savi di dolce conforto, e lenisce l'ambascia del vostro cuore per la perdita di lui fatta quaggiù.

636 L. R.

Sono ormai trascorsi due anni dacché mancava Caterina Nica Finastelli.

Povero Procolo! quanto li ha veduto partire questa mattina, in cui lasciò celebrare nella chiesa di S. Michele solenni esequie per lui, quasi dolori si sono rinnovati nell'animo suo!

Idolo volle dapprima colpirla nell'affetto di marito, e mentre trovava nel cuore di lei madre conforto e speranza, un rapido scioglimento male distrusse anche questo e la portò nuovo pianto.

Tu l'anzi, la circondavi di tutte le più delicate cure, essa era la confidente dei figli tuoi, in lei i parenti e gli amici ammiravano la donna dotata delle più eletti virtù.

Il tuo dolore non può aver conforto che nella coscienza d'essere ottimo padre e buon cittadino, e di continuare nella tua casa, nel culto della memoria di lei, le tradizioni dell'onesta e del più nobile sentimento, da essa lasciate.

Possa tu nell'affetto di padre trovare un dolce balsamo alle ferite che ti aprirono nel cuore tante sventure, e nei figli tuoi veder rinascere e consumare le virtù che ti fanno a tutti sì caro.

634 S. B.

NOTIZIE MARITTIME (comunicazioni della Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Shedda 8 luglio.

Il vapore inglese Barton, capitano Marshall, proveniente da Roma, che ebbe collisione col vapore inglese John Blackbird, è stato a fondo a 10 miglia dal battello-torpediere. Gli sberli sono variati e la sua posizione presenta un serio pericolo per la navigazione.

L'equipaggio è salvo.

Copenaghen 2 luglio.

Il piroscafo inglese Edith Brough, capitano Valey, da Danzica per Ostenda, è in porto a Dage.

Bratis 1 luglio.

Ieri partirono da questa porta, carichi di corali, i vapori inglesi Corcoran, Trepenna, Sarn e l'italiano Principe Amedeo.

I due primi ancorano a Trigini, sopra un nuovo banco formato dallo sbocco del Sarn.

Il Sarn ed il Principe Amedeo, vedendo il passaggio ingombrato, si ancorarono al di sopra, poscia l'Amedeo è ritornato qui stamane per allivare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia. 7 luglio 1886.

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

	1° gennaio 1886	1° luglio 1886	1° agosto 1886
Indice	100	100	100
Valore	100	100	100

SI CERCA un appartamento vuoto composto di 5 e 7 stanze, con cucina, per il 1° ottobre.

Dirigere le offerte al signor Welch, presso i signori Fischer e Reichsteiner, Venezia.

Sottoscrizione

16.000 OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 5 0/0

DELLA SOCIETA' VENETA

Imprese e Costruzioni Pubbliche. (Vedi avviso nella quarta pagina).

635

BAGNI

salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande a pochi passi di distanza dall'approdo Vaporetti IN CORTE DELL'ALBERO.

VENA D'ORO

Grande stabilimento idrotermico presso Belluno (Veneto); distante dalla Stazione ferroviaria di Vittorio chilometri 29 di ottima strada postale.

Altezza sul mare m. 452. Stazione climatica di primo ordine. — Sorgenti freddissime.

Anno XVIII d'esercizio. — Apertura il 1. giugno.

Posta, telegrafo, farmacia e servizio religioso nello Stabilimento.

Medico direttore, dott. Vincenzo Tocchio.

Medico consulente in Venezia, prof. comm. Angelo Minich.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari G. fratelli Lucchetti, Belluno. 450

PENIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885. e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi

FORNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Parigi, e una medaglia d'oro del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione di Vienna 1883, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base di erbe, preserva dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed antiepilettico, un corroborante allo stomaco, ed è per le deboltezze, ed in tutti i casi di stomaco, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. dell' Ospedale di Padova 3 aprile 1873.

Id. del medico dott. Sabadini a cura 1872.

Id. del medico dott. Padellini, 30 luglio 1877.

Id. del medico dott. Sabadini, 21 maggio 1878.

Id. del medico dott

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20.000.000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(costituita come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).

Società costituita coll'Atto 11 Gennaio 1882, Registi del Notaio Rinaldi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1882, riformata coll'Instrumento 1 Dicembre 1884 e 31 Maggio 1885, Atti Rinaldi, trascritti in base al Decreto 12 Giugno 1885 del Reale Tribunale Civile di Padova.

EMISSIONE

della 1ª Serie di L. 8.000.000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna
8000 " " " " }

fruttanti 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1º Gennaio e al 1º Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese e Costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1879 col capitale di lire dieci milioni, divise in 40.000 azioni da L. 250 ciascuna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del 24 Maggio, il capitale fu portato a 80.000 Azioni da L. 250 ciascuna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100.000 Azioni da L. 200 ciascuna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 144.141 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967.361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1873 al 1885 rappresentano una media annua del 12.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariati, sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli scavi sennò della laguna di Venezia, gli Scali di alleggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assunse la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assunse anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendendosi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazione, la costruzione di parte delle Mura Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnano l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi tubi sotterranei di 80.000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale Industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale Industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione della rotaia, corasse, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Altii Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidevie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 4º Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20.000.000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente ai progetti di emettere il Prestito, in successive serie, non meno che i lavori sono compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme superiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non pregiudicano l'azione

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 10.000.000 divise in 2 Serie: la prima e seconda Serie di 10.000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 per cento netto d'imposta di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Essa sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupon e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti per valore capitale a ciascuna di esse attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le N. 10.000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 44	L. 4.000.000
b) " Cividale-Udine	" 46	" 700.000
c) " Camposampiero-Montebelluna	" 27	" 4.300.000
d) " Parma-Guastalla-Suzzara	" 44	" 4.500.000
e) " Guidonia a vapore Bologna-Imola	" 31	" 800.000
f) Case in Roma	L. 2.000.000	
g) Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	" 700.000	" 2.700.000
		L. 8.000.000

Per la Guidonia Bologna-Imola viene inoltre concessa un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1.840.000, o sarà quindi consentita per altrettanto somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime o di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno e della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli obbligatari, un valore capitale uguale a quello somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 40 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Perimenti per ottenere riduzioni e cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzare e l'ammortamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1ª Serie di 10.000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA 1ª SERIE

ANNO	Sem.	Da 1	Da 5	AMMORTAMENTO	ANNO	Sem.	Da 1	Da 5	AMMORTAMENTO	ANNO	Sem.	Da 1	Da 5	AMMORTAMENTO	ANNO	Sem.	Da 1	Da 5	AMMORTAMENTO
1887	1º	17	4	18.500	1897	1º	31	8	30.500	1907	1º	49	10	49.500	1917	1º	65	16	81.500
"	2º	18	4	19.000	"	2º	32	8	31.000	"	2º	50	10	50.000	"	2º	66	17	82.000
1888	1º	19	4	19.500	1898	1º	33	8	31.500	1908	1º	51	10	50.500	1918	1º	67	17	82.500
"	2º	20	4	20.000	"	2º	34	8	32.000	"	2º	52	11	51.000	"	2º	68	18	83.000
1889	1º	21	4	20.500	1899	1º	35	7	32.500	1909	1º	53	11	51.500	1919	1º	69	18	83.500
"	2º	22	4	21.000	"	2º	36	7	33.000	"	2º	54	11	52.000	"	2º	70	19	84.000
1890	1º	23	4	21.500	1900	1º	37	7	33.500	1910	1º	55	11	52.500	1920	1º	71	19	84.500
"	2º	24	4	22.000	"	2º	38	7	34.000	"	2º	56	12	53.000	"	2º	72	20	85.000
1891	1º	25	4	22.500	1901	1º	39	7	34.500	1911	1º	57	12	53.500	1921	1º	73	20	85.500
"	2º	26	4	23.000	"	2º	40	7	35.000	"	2º	58	12	54.000	"	2º	74	21	86.000
1892	1º	27	5	23.500	1902	1º	41	7	35.500	1912	1º	59	12	54.500	1922	1º	75	21	86.500
"	2º	28	5	24.000	"	2º	42	8	36.000	"	2º	60	13	55.000	"	2º	76	22	87.000
1893	1º	29	5	24.500	1903	1º	43	8	36.500	1913	1º	61	13	55.500	1923	1º	77	22	87.500
"	2º	30	5	25.000	"	2º	44	8	37.000	"	2º	62	14	56.000	"	2º	78	23	88.000
1894	1º	31	5	25.500	1904	1º	45	9	37.500	1914	1º	63	14	56.500	1924	1º	79	23	88.500
"	2º	32	5	26.000	"	2º	46	9	38.000	"	2º	64	14	57.000	"	2º	80	24	89.000
1895	1º	33	5	26.500	1905	1º	47	9	38.500	1915	1º	65	15	57.500	1925	1º	81	24	89.500
"	2º	34	5	27.000	"	2º	48	9	39.000	"	2º	66	15	58.000	"	2º	82	25	90.000
1896	1º	35	6	27.500	1906	1º	49	9	39.500	1916	1º	67	15	58.500	1926	1º	83	25	90.500
"	2º	36	6	28.000	"	2º	50	9	40.000	"	2º	68	16	59.000	"	2º	84	26	91.000
1897	1º	37	6	28.500	"	2º	51	10	40.500	"	2º	69	16	59.500	"	2º	85	26	91.500
"	2º	38	6	29.000	"	2º	52	10	41.000	"	2º	70	16	60.000	"	2º	86	27	92.000

Padova, 25 Giugno 1886.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16000 Obbligazioni 5 0/0 — della 1ª Serie della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova avendo emesso la costituzione d'ipoteca accettata dal Pubblico indicato da apposite timbre applicate su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti Condizioni:

1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 5 e Venerdì 9

luglio dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;

2. Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1º luglio 1886, viene fissato a L. 495 per Obbligazione, più interessi 5 0/0 dal 1º luglio a. c.;

3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;

4. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.

Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

5. La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0/0 giorno per giorno come all'Art. 2;

6. Il sottoscrittore che non ritirerà i Titoli nel termine suddetto perderà ogni diritto sul versamento già effettuato ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi.

7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0/0 giorno per giorno.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a Venezia: presso Jacob Levi e Figli; Alberto Travençolo & C.; Banca Veneta; Banca Generale; Banca Subalpina e di Milano; A. Villa; Luigi Strada; Donati Jarach & C.; Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche; Banca Veneta; Banca Mutua Popolare; Banca G. Romiti & C.; M. V. Jacty; Banca Generale; Banca di Torino; Banca Subalpina e di Milano;

a Roma: Banca Generale; Banca Subalpina e di Milano;

a Milano: Banca Generale; Banca Subalpina e di Milano;

a Padova: Banca Veneta; Banca Mutua Popolare; Banca G. Romiti & C.; M. V. Jacty; Banca Generale; Banca di Torino; Banca Subalpina e di Milano;

a Ginevra: Banca Generale; Banca di Torino; Banca Subalpina e di Milano;

a Torino: Banca Generale; Banca di Torino; Banca Subalpina e di Milano;

a Firenze: presso Emanuele Pagni & C.; M. Bondi & Figli; a Venezia: Giacomo Orsini; a Verona: Banca di Verona; a Udine: Banca di Udine; e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale ed all'Estero a Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste.

Basilea, Milano, Padova, Scio, 20 Giugno 1886.

PER IL CONSORZIO
BANCA GENERALE.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

AVVERTENZE

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,80 al semestre, 9,35 al trimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* il L. 8, e per ogni copia della *Gazzetta* il L. 8.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si rinnovano all'Ufficio di San Angelo, Calle Cortina, N. 3068, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 LUGLIO

Ci avevano promesso i Governi universalmente amati perché fossero Governi democratici, ma la democrazia ha invece l'abitudine di disprezzare i Governi che emanano da essi. Il Governo della Repubblica francese, per esempio, passato da Thiers a Gambetta, da Gambetta a Ferry e Freycinet, ebbe dalla demagogia francese la stessa ragione di disprezzo. Così la promessa dei Governi universalmente amati ebbe per triste risposta Governi universalmente disprezzati. Precisamente come ci avevano promesso della libertà del commercio il vitto più a buon mercato, e invece ciò che è più necessario all'esistenza aumentava continuamente di prezzo, mentre vanno aumentando i bisogni, che non erano necessari una volta, e sono diventati necessari dopo che il prezzo delle cose, un di superfluo, è diminuito. C'è un libro ancora da fare ed è quello in cui siano raccolte tutte le promesse di questo secolo, e il modo con cui sono state mantenute.

Però se abbiamo i Governi più disprezzati, quanto più sono popolari, abbiamo pure i Governi, ai quali si chiede inesorabilmente di essere la Provvidenza per tutto e per tutti.

Il Governo deve consolare tutti gli afflitti, mettere in piedi quelli che sono caduti. A tutte le disgrazie il Governo deve provvedere, dar lavoro a chi non ne ha, ecc., ecc. Questa parla di Provvidenza deve farla ora il Governo, ora il Municipio, e per questa distribuzione di domande, non si muta la contraddizione. Il Municipio che è un piccolo Governo è disprezzato quanto esso, e deve essere nello stesso tempo una piccola Provvidenza. Il Governo popolare che doveva essere amato, è invece divenuto il deposito naturale di tutte le ingiurie e di tutti gli strapazzi, tanto che ne è così intimidito e paralizzato nell'esercizio delle sue funzioni che per esercitarle, male, è costretto a ricorrere a piccole astuzie, che gli sono poi crudelmente rimproverate, mentre le domande gli si moltiplicano intorno, quanto più s'allarga la base, non dell'amore, ma del pubblico disprezzo.

Hanno messo il Governo in un ambiente irrespirabile, e quando, per vivere, il Governo è costretto a rompere i vetri, gli gridano la croce addosso. Però avete torto voi che volete far vivere la gente sotto una campana pneumatica. Certo il Governo sarebbe un'altra cosa, se potesse far eseguire la legge, e se gli fosse possibile far rispettare, colla legge, se stesso.

Ma voi chiedete l'esecuzione della legge, col patto che i giudici e i giurati non applichino la legge, quando si tratta di colpire uomini che vi sono politicamente cari, e l'applichino invece con tutta la severità, quando si tratta di colpire uomini che vi sono politicamente antipatici. Voi che siete sempre la coscienza popolare, la sovranità nazionale, la vera opinione pubblica, che sarete contraddittoria domani da un'altra opinione pubblica, voi avete criteri che possono mutare di giorno in giorno, ma siete ricisi nelle vostre opinioni, pur quando vi contraddite. Però i magistrati, che hanno davanti il testo della legge che rimane il medesimo, perdono facilmente ogni criterio dinanzi a voi, che imponete loro le vostre simpatie e le vostre antipatie, mentre la legge non ha simpatie, né antipatie, e può avanzare che anche le leggi politiche, fatte per colpire un partito o colpire un altro. Non avete ragione di scandalizzarvi, se i magistrati, che non trovano nella legge un rifugio, perché andate loro dicendo che la legge è corretta dall'opinione pubblica, qualche volta tradiscono la legge. È un tradimento che andate loro insegnando, e le lezioni dei cattivi maestri fanno sempre qualche scarto che ne profitta. Salviamo la lettera della legge, dalle correzioni dell'opinione pubblica che la minacciano. In questo grido si rinasce un alto interesse sociale.

Sinora c'era un Governo che si citava ad esempio, ed era il Governo inglese, sebbene ci siano sentenze inglesi che possono scandalizzare tutti i lettori italiani. Ma almeno il Governo inglese non ci aveva dato forse, prima di Guglielmo Gladstone, l'esempio disastroso del compromesso col delitto. Eppure la legge per l'Irlanda non si può definire altrimenti. L'oltranzismo di Guglielmo Gladstone con Parnell, quando sono ancora invendicati gli assassini di tanti funzionari e possidenti inglesi in Irlanda, quando gli irlandesi minacciano l'esistenza degli inglesi, noi di essere fedeli alla Regina d'Inghilterra e di volere

l'unione, è la vigliaccheria colla maschera della magnanimità e della giustizia. Nessuno compromesso col delitto, e la politica irlandese non ha avuto ancora altra manifestazione che il delitto. Il sig. Gladstone bestialmente affetta di credere che i protestanti saranno rispettati dagli irlandesi in Irlanda, e che questi saranno pagati dal Parlamento che egli promette loro. Ma nessuno crede alle sue parole. Il delitto fortunato tenterebbe nuove fortune, e l'autonomia sarebbe il principio della speranza. Per buona sorte il popolo inglese pare che l'abbia capita, e i risultati, sinora noti, delle elezioni fanno sperare che questa sia stata l'ultima campagna di Guglielmo Gladstone, col cui nome è da temere che comincerà nella storia la decadenza del popolo inglese.

Inestinguibile quanto legittimo ci pare l'odio per l'uomo di Stato, che ha indebolito uno dei maggiori monumenti della potenza umana, e che, per cedendo sempre col pretesto della magnanimità e della giustizia, è roo innanzi alla storia di quell'imperdonabile brutalità che è il bombardamento di Alessandria; brutalità che Dursoli avrebbe giustificata e che Gladstone non seppe giustificare, perché, appena andato in Egitto, mostrò la voglia d'andarsene, per cui non sarebbe in grado di giustificare la sua brutalità nemmeno colla necessità.

La minoranza irlandese si è imposta a Gladstone ed è da desiderare che la maggioranza conservatrice sia così forte che non si opponga allo stesso Salisbury. È doloroso annunciare che il parlamentarismo è vizioso nel suo stesso luogo d'origine e si deve più che mai gridare: Torniamo all'antico, poi parlamentarismo come per tante altre cose.

Il Governo inglese era maestro dei Governi liberali, era l'unico esempio che ci rimanesse che un Governo liberale e parlamentare può essere un Governo forte e rispettato. Subiti anche la legge dei Governi parlamentari deboli e disprezzati, che pure sono obbligati a fare la parte di Divina Provvidenza, poiché tutto s'è chiesto ad essi? Se continueremo così, verrà il giorno in cui il Governo dovrà essere il riparatore di tutti i torti, sebbene non gli sia permesso di fare mai il suo dovere, e, sopravvenuta una disgrazia pubblica, tutti i danneggiati avranno a credersi avere il diritto di fare cause al Governo per indennità, perché senza quella sventura avrebbero guadagnato una data somma e invece l'hanno perduta. Del principio che alle disgrazie deve provvedere il Governo, questa sarebbe la conseguenza, remota se vogliamo, ma logica.

Predicando bene, ma come operano?

La Tribuna scrive a proposito della candidatura di Cipriani a Forlì:

« E qui vorremmo dire una parola anche a coloro che non militano nel nostro campo e che si dichiarano, come noi, amici delle istituzioni parlamentari. Se, come non dubitiamo, essi desiderano che il prestigio di queste istituzioni sia tenuto alto, hanno il dovere di concentrare i loro voti sul nome del Salasini, che è quello che ha il maggior fondamento nel Collegio.

« Pretendere, in mancanza di un candidato serio del loro partito, o di astenersi, o di dare i suffragi a chi è sicuro di non riuscire, val quanto lasciare aperta la porta perché i favoriti del Cipriani abbiano la vittoria.

« Ben detto! Anzi crediamo infatti che i moderati non si debbano astenersi, ma votare per qualunque, piuttosto che sia rinovata la dimostrazione selvaggia quanto ignobile. Però questo ragionamento che la Tribuna fa adesso per la salvezza delle istituzioni, esse lo respingono sempre quando lo fanno i moderati. Allora tutti i candidati sono buoni, purché non moderati!

« L'opinione poi chiede con ragione alla Tribuna, perché, combattendo la candidatura Cipriani a Forlì, per amor del radicale Salasini, non la combatte anche a Ravenna. Forse che a Ravenna la candidatura Cipriani non fa male, per il pericolo che possa riuscire invece un moderato?

La circolare Cantorina

Ecco l'articolo dell'Opinione annunciato ieri dal telegrafo:

Il silenzio da noi finora conservato sulla nota circolare Cantorina trova la sua spiegazione nel nostro antico costume di non lavare certe spacciose questioni con inopportune polemiche, ben sapendo che esse hanno, più che non si crede, il loro correttivo nel buon senso del pubblico. Ma poiché di quello scritto continuasi a menare scalpore, esagerando la portata, o con ingiusti commenti, o con poco accorte difese, crediamo di non doverci più astenere dal dire anche noi, con l'uso, la nostra

È prima di tutto, diremo che, vendendo ben esaminata, la circolare Cantorina non ci pare tale, che il capo di una vasta azienda, della quale egli deve anche curare l'indirizzo morale e il decoro, non avesse avuto il diritto di farla di sua iniziativa, o il dovere d'inviarla essendo richiesto dai suoi superiori. Con essa quell'egregio funzionario, al quale auguriamo che quelle agitazioni non abbiano per effetto di togliere la serenità dell'animo, di cui ha tanto bisogno per attendere degnamente, come ha atteso finora, al suo importantissimo ufficio, non ha fatto che rendere omaggio all'indirizzo finanziario del ministro, facendo appello al retto criterio dei suoi dipendenti, affinché conoscendo egli le grandi difficoltà attraversate per giungere alla meta, si adoperassero d'accordo colla altre autorità provinciali, onde i buoni risultati ottenuti non venissero compromessi.

Si sa che questa raccomandazione lascia quasi sempre il tempo che trovano; ma, per dire che torna inutile il farla, bisognerebbe avere per inconoscere che non convenga predicare la morale, perché non va alla predica chi la dovrebbe praticare.

Abbiamo detto che il direttore generale delle dogane, a nostro avviso, nulla avrebbe fatto di esorbitante anche quando quella sua circolare, la quale nulla contiene che rivela il carattere d'indebita pressione, non gli fosse stata suggerita. È dunque superfluo per noi l'indagare se questi suggerimenti o uffici autorevoli gli siano stati indirizzati e da chi e in qual forma. Il comm. Cantorina ha assunto la responsabilità della circolare, e con ciò ha dato prova di fermo carattere.

Ma tutto ciò è meno importante di quel che siamo per dire.

Come? domandiamo noi, si trova un ispettore delle guardie di finanza, un ufficiale, cioè, soggetto a obblighi e discipline militari, il quale, avendo ricevuto dal proprio superiore una lettera segreta, la consegna a un deputato; e questo deputato ne dà comunicazione la piena Camera, cioè pubblicamente, e ufficialmente dice che da un funzionario dello Stato ha avuto un documento confidatogli per ragioni d'ufficio, anzi un documento segreto; e non si trova alcuno in quella Camera che protesti contro l'eccesso di abuso, e non si trova neppure un ministro che stigmatizzi la condotta di quell'impiegato, e che dichiari con severo linguaggio la sua ferma intenzione di fare un'inchiesta per leoprire il colpevole!

In verità, che se la nostra ardente fede nella libertà non può sentirsi scossa da questa aberrazione ci assale però il timore che il sentimento del pubblico ne possa essere turbato.

ITALIA

Il processo per furto alla Banca nazionale d'Ancona.

II.

Federico Baccarini.
La ricerca della Polizia.

Questo, in breve, fu il lavoro che l'Autorità inquirente, fece limitandosi ai presenti colpevoli e responsabili direttamente.

Ma essi non potevano essere soli. Forti e potenti tutti dovevano essere reuniti da altri; fuori del personale della Banca dovevano esservi complici, se non agenti principali, dell'audacissimo reato.

Alla ricerca di costoro si mise attivamente la Polizia da un lato, la Banca nazionale dall'altro. La Banca, oltre ai suoi impiegati che incaricò della ricerca, aveva ottenuto dal Governo di avere dueabili funzionari di pubblica sicurezza al proprio esclusivo servizio per lo scoprimento del furto. Essi erano i delegati Baldo Ceola e Rolando.

Il Ceola mise la opera tutta l'abilità, tutte le fatiche, tutta la fervida immaginazione d'artefice di cui può essere capace un funzionario di Questura, per scoprire il filo della intricata matassa. Il suo punto di partenza fu la famosa valigia sostituita a quella che conteneva i 2 milioni 400.000 lire. Egli principiò ad informarsi di tutti i soldati di Ancona; fece anche un giro nei paesi vicini, e una parola qua, un indizio là, principiò a formare la sua attenzione sul Camillo Pietro detto il Sallaretto, che molte altre volte aveva servito la Banca per accomodare le famose valigie.

Cercò allora con lusinghe e promesse di tirarsi a casa un giovane di bottega del Sallaretto, certo Silvestro, e con molta abilità facendosi credere un commesso viaggiatore, gli cavò di bocca che il suo padrone pochi mesi prima aveva lavorato una valigia di cuoio a bue, fatto, che dalle descrizioni fatte al Ceola in tutto identico a quello del furto. Dopo qualche giorno, il ragazzo, non richiesto, e premurosamente, tornò da lui, Ceola, a smentire il fatto. La smentita aggravò i sospetti. Il Ceola assunse più minute informazioni e venne a sapere che il Camillo c'era legato alla setta dei carbonari, e che specialmente negli ultimi tempi aveva avuto relazioni con Quirino Governatori e con Federico Baccarini.

Il nome di Federico Baccarini fu come un lampo che rischiarebbe d'un tratto, sebbene confusamente, il misterioso delitto.

Il Baccarini fu compositore tipografico, poi guardiano di pubblica sicurezza, poi protetto del Corriere della *Marche*. Abbandonò il mestiere, mise su un grandioso negozio di manifatture, finì per L. 300 mila, fuggì sotto l'impulazione di bancarotta fraudolenta. All'Ancona se la scampò con un mezzo di carcere e si mise in commercio, con capitali, si dice, fornitigli dagli amici. In questa vita avventurosa che lo caratterizza abbastanza, non cessa di disprezzare il paese ritirandosi la sua forma della organizzazione setaria e della similitudine del pò. Un pacifico

negoziente viene aggredito e percosso per motivi d'interesse; si raccomanda a Baccarini, il quale, mediante qualche biglietto da mille, si incarica, di accomodare la cosa, e il pacifico negoziante è più tranquillo che ne fosse sotto la protezione della polizia.

Un proprietario minaccia di mandar via un operaio. Baccarini pensa di dare la sua salutare ammonizione al troppo ardito proprietario che tocca i *fratelli*. — Si dibatte un famoso processo, i cui accusati sono legati da vincoli sottili, e cari a persone altolocate nel mondo segreto. Il settarismo paesano è tutto in moto per salvarli. Federico Baccarini è l'anima del movimento: egli ammonisce i testimoni, egli techizza i giurati, egli dispone le fila. — Il Re Umberto e la Regina Margherita debbono andare ad Ancona, si teme che la minoranza repubblicana possa turbare l'ordine pubblico; Baccarini è officiato dalle Autorità per tenerla a posto, e l'ordine non turbato.

Insomma il Baccarini aveva quello che si dice il bernoccolo della macchina dei teatrosi. faceva una specie di misterioso terrore, benché fosse di modi gentiluomini, molli e talora. Aveva, però, nello sguardo qualche cosa di sinistro.

Adunque il nome di Baccarini gettato come per caso nella faccenda del furto fatto dalla Banca, insospettì la polizia e mise le ricerche per un'altra strada. Su questa strada di fatti si mise il Ceola, richiamato, anche, dalla circostanza che il Tangherlini fin dai suoi primi interrogatori in Genova disse di aver veduto alla stazione il Baccarini in compagnia di un altro individuo il quale si fermò col Mellini a parlare delle inondazioni del Veneto. E poi lo aveva veduto nella sala d'aspetto come in atto di partire, mentre il Lorenzetti disse di averlo veduto nella sala grande dopo partito il treno.

Il Ceola dunque seguì questa traccia, e dopo qualche ricerca venne a sapere che Baccarini era andato improvvisamente a Malta dove aveva una sorella, certa Virginia, colà maritata in Le

Seppure pure che le relazioni del Baccarini con questa sorella erano da un pezzo interrotte per dissidi, e che sin dal settembre egli aveva cercato di rianodare per mezzo di terze persone, presso le quali aveva molto insistito, e sospetto subito che avesse pensato a trovare preventivamente un luogo sicuro per il ricetto dei milioni rubati. Si poté che pochi giorni dopo il furto egli si era fatto rinnovare il suo passaporto, e mostrava gran desiderio di andare in Francia. Infatti, poco dopo la venuta dei sovrani in Ancona, il Baccarini per la via di Napoli si recò a Malta, poi nel gennaio 1879 a Lione, dove aveva un'altra sorella.

A Malta il Ceola a furia di ricerche, raccolse altri indizi che avvaloravano i sospetti sul Baccarini. Fra altro venne a sapere che la Le Brun (sorella del Baccarini) aveva ricevuto parecchie lettere raccomandate di provenienza del Baccarini, e che queste erano partite da Loreto. Il Ceola allora si recò a Loreto, e vi apprese che un uomo di statura bassa, ben gradito e dagli occhi vivi e mobili, si era recato due volte colà e per mezzo di due persone aveva fatto raccomandare due lettere.

Quelli connotati gli rappresentarono Quirino Governatori, ed ecco l'ultima figura, ma la più importante forse, di questo romanzesco reato.

Quirino Governatori era intimo del Baccarini. Fattorino della Banca nazionale per sette ed otto anni, era stato accusato di un altro furto ivi perpetrato di lire 10.000.

È notevole che questo 10 mila lire in tanti biglietti da lire 5 sarebbero spariti, a quanto si diceva, nelle maniche del vestito del loro fattorino, con un vero gioco di prestidigitazione. Per tale furto il Governatori fu processato, i giurati però lo assolsero; ma un negozio di profumerie, pellicerie, ecc., messo un poco dopo da lui stesso, fece alquanto dubitare l'opinione pubblica sulla giustizia del verdetto. I suoi precedenti, dunque, lo indicavano uomo astuto, legato con persone sospette, e finalmente assai pratico del meccanismo della Banca, dei mezzi di cui questa si serviva per la trasmissione dei valori, ecc.

Infine, oltre alle lettere raccomandate, di cui sopra, si scoprì una misteriosa corrispondenza con Malta, in cui Governatori scrive in termini voluti alla sorella di Baccarini; questa gli rispondeva che non aveva ben compreso come dovesse regolarsi, se dovesse distruggere o restituire le lettere; ed altre si sequestrarono dirette ad un tale Edgardo Parni, nipote della Le Brun, lettere che manifestavano un gran mistero tra il Baccarini e la sorella di lui.

Si credette poi che il Governatori, benché espulso dalla Banca, avesse conservato relazioni col Dell'Acqua e col Tangherlini. Corroborò infine l'accusa contro di lui il fatto di essersi dato latitante non appena fu praticata una perquisizione nel negozio Baccarini.

Intanto venivano spiccati i mandati di cattura contro il Camillo, il Baccarini, il Governatori e il Paccapelo.

(Questo Paccapelo era stato a Malta, dove si diceva avesse portato una pesante valigia, che non aveva voluto affidare ad alcuno.)

Il primo e l'ultimo si arrestarono in Ancona; il Governatori, dopo qualche mese di latitanza, lo si sorprese nella propria casa. Egli stesso, quando vide l'appartamento accerchiato dalla forza, aprì da sé la porta di casa, e, visti gli agenti, disse loro:

— Cercate di me? Diamine? S'accordano...

Al momento del suo arresto volse che una voce di donna gridasse dalla scala: arrestatelo pure, ma i milioni non li toccate. Per queste ricerche però si fecero, non si rimise a trovare Baccarini. Questi, partito da Ancona dopo il ritorno da Malta per Lione, dove aveva una sorella maritata in Bordeaux, girò per vari paesi

colà, facendo ingenti acquisti di selerie da varie case commerciali, anche verso il 10 o il 12 di gennaio 1879, partito di là, si perdono le sue tracce, e la polizia non poté più ritrovarlo, per quanto ne ricercasse.

Farono mandati agenti in varie parti d'Europa, furono praticate perquisizioni a Roma, a Torino ed in altre città, fu anche promesso un grosso premio a chi avesse denunciato il Baccarini. In Ancona poi ogni giorno erano perquisizioni. Oggi un confidente diceva che Baccarini era nascosto nella selva di Montegallo. Gli agenti correvano là, esaminavano la selva, pianta per pianta, non trovavano nulla. Un altro giorno si diceva che era alla Stazione di Fabriano, un altro giorno a Falconara, un altro giorno in una casa. Tutto era inutile Baccarini rimaneva latitante, e dal suo ignoto nascondiglio scriveva comunicati nel *Corriere della Marche*, impostati a Vellefranche, a Parigi, a Roma, in cui facevano credere in quelle città, prendeva in canzonatura la polizia, e diceva che si teneva al largo per non subire il carcere preventivo, ma che si sarebbe presentato al processo, sicuro della sua innocenza.

La voce pubblica poi ne inventava di ogni genere e chi diceva che era per Ancona e girava travestito da prete. Chi disse che il giorno della perquisizione in casa sua realmente vi fosse, e ne scampasse travestito da soldato con una brocca sulle spalle, traversando così impunemente le file degli agenti. Chi disse che era nascosto in un pubblico ufficio.

La versione più fondata pare sia questa: il Baccarini, partito da Lione, avrebbe passato il confine travestito, e sarebbe ritornato in Italia. Sarebbe sceso alla Stazione di Fabriano — a due ore circa di ferrovia da Ancona — e di dove con un legno si sarebbe recato in Ancona, a sceso dapprima — secondo si dice — in casa di un amico, il sarebbe stato recato in casa di Carla Luisa Maccaferri, vedova Morelli, la quale teneva camera ammobiliata nell'appartamento al palazzo Cesi in via della Loggia.

In questa casa rimase nascosto il Baccarini quasi un anno, ignorato dalla Polizia, benché la casa fosse a due passi dall'Ufficio di Questura, ignorato pure, perino dagli altri pigionanti della stessa Morelli.

Quivi riceveva i suoi avvocati, e parecchi addetti amici, tra cui persone ragguardevoli della città, ai quali protestava sempre di essere innocente e di volersi presentare al processo.

Come mai, nel momento forse, di cogliere il frutto del suo piano rocambolesco, egli soccombette, nessuno mai lo saprà.

Dopo la sua morte furono trovati in casa della Morelli pasticcini di Strasburgo, gelatine, bottiglie di Bordeaux, tutte ghiottonerie che gli si era ridotte a mangiare perché affetto di scorbutto.

Quell'uomo di fibre ferree era diventato ed un tratto delicato come una monachella: e così si strusse adagio adagio.

Quando un cartellino a tutto allentato alla porta del negozio Baccarini sul corso Vittorio Emanuele di Ancona, la mattina appresso alla morte — il Baccarini morì la notte del 19 gennaio 1880 — rese pubblica la notizia, e se ne seppero i particolari, le dicerie, i commenti furono innumerevoli.

L'immaginazione del pubblico fantasticava su questo fatto, per sé già abbastanza straordinario.

Si disse che il Baccarini non era morto dove si era trovato il cadavere, ma che, dopo morto, vi sarebbe stato trasportato dentro una cassa, per non fare apparire il luogo ove arsi rifugiato. Si discorse di avvelenamento per parte dei complici del furto, o della stessa Morelli, per impedire il cadavere trovato non era del Baccarini, che si era operata una sostituzione, e questi non era affatto morto, ma, libero ormai da ogni ricerca, aveva preso il largo. E questa voce ha prevalso lungo tempo, e non è tutt'ora spenta affatto.

Il Processo di Roma.

Era destino che in questo processo gli romanzeschi per la circostanza in cui fu commesso il furto, e per la parte che vi ebbe il Baccarini, il carattere romanzesco dovesse accrescersi per un curioso incidente.

Certo prof. Levi, magnetizzatore o fasciatore, come si dice oggi, saputo che la Banca prometteva un alto compenso a chi scopriva il denaro rubato, si offrì ed ottenne di mettersi in relazione colla Autorità di Genova. Era colà Procuratore del Re il cav. Alessandro Alessandrini. Il Levi ottenne di avere una ciacca dei capelli di ciascuno dei cinque arrestati; fece un consulto magnetico con una sonnambula, e questo gli disse che gli autori del furto erano Tangherlini, Mellini e Lorenzetti; che l'Albertini, che era chiamato *bebe*, ed il Chiacchierini erano innocenti, che la valigia era stata fatta da un tale che aveva accomodato quella della Banca.

Gli disse pure che i denari erano a Milano, che si fosse cercato bene in casa del padre del Mellini, nella terza camera con due letti, nel pagliericcio di uno di essi c'era molto denaro, che la valigia era stata bruciata e le coneri gettate nel Naviglio. Su questo semplice indizio si ordinò una perquisizione in casa del Mellini che riuscì infruttuosa. Il Levi tornò a Torino, la ripeté le stesse cose, allora tornò a Genova, ove ottenne di potere avere un colloquio col Mellini nelle carceri giudiziarie. Là si recò la vigilia di Natale del 1879 e con insinuazioni e promesse tentò strappare una confessione al Mellini. Questi non disse che aveva tentato di magnetizzare, e che poi aveva cominciato a dirgli che il denaro era fatto, che pensasse ai casi suoi, gli aveva ricordato la famiglia tanto da commoverlo, e da impadronirsi

di dovere scendere a battaglie cruente; per

FARMACICO - FARMACEUTICO
A. C. — BOLOGNA
perfezionato Bonavia
Bonavia è glutinoso al palato, astringente, e impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. È efficace per i miasmi della malarìa. Quest'astuzia ha da invidiare al Cachou indiano. — Diffidate dalle falsificazioni della marca Bonavia. — L'Europa, A. Boni, 44, rue des Francs-Bourgeois.

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20.000.000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(costituita come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 31 Maggio 1906).
Società costituita dall'Atto 21 Gennaio 1872, Regio del Notato Masti di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1872, riformata cogli Estrimenti
7 Dicembre 1884 e 31 Maggio 1885, Atto Masti, trascritto in base al Decreto 15 Giugno 1885 del Regio Tribunale Civile di Padova.

EMISSIONE

della 1ª Serie di L. 8.000.000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna
8000 " " " " }

fruttanti al 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1º Gennaio e al 1º Luglio, meno da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, divise in 40.000 azioni da L. 250 ciascuna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, in deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80.000 Azioni da L. 250 ciascuna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100.000 Azioni da L. 200 ciascuna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver pagato L. 441,444 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12,45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi stagionali della laguna di Venezia, gli Scali di alloggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assunse la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Lignano, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assunse anche l'esercizio per 30 anni.

Più tardi ricevette concessione della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avalone, contrassegnano l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Aquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale la acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi sifonati sotterranei di 80.000 m., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale Industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Aquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Generale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale Industriale e dell'Aquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazzate, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alt Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dieci milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guide Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assume la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 444 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1º Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20.000.000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori sono compiuti e le Imprese entrano in esercizio. Si tratta di opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni proposte sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione.

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20.000.000 diviso in 2 Serie: la prima e seconda Serie di 16.000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Rischio Mobiliare e di Circolazione e di qualunque altra natura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno della Lire Italiana.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupon e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti per valore capitale a ciascuna di esse attribuite.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le L. 16.000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 14	L. 4.000.000
b) " " " " "	" 16	" 700.000
c) " " " " "	" 27	" 4.300.000
d) " " " " "	" 44	" 4.500.000
e) " " " " "	" 31	" 800.000
f) Case in Roma	L. 2.000.000	" 2.700.000
g) Fabbricati diversi a Venezia, Vittoria, Treviso, Udine e Padova	" 700.000	" 700.000
		L. 8.000.000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà in medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1.500.000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie della Provincia di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, e ne consentisse il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale del Regno e della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 40 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per estinzione riduzioni e cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione e cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estinzione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'ammortamento seguiranno nella specie e forma indicata nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentativo della Banca Generale la 1ª Serie di 16.000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA 1ª SERIE

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz. mensile	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz. mensile	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz. mensile	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz. mensile	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortiz. mensile
1887	1º	17	4	18.500	1897	1º	31	6	30.500	1907	1º	45	10	40.500	1917	1º	59	14	51.500	1927	1º	73	18	62.500
1887	2º	18	4	19.000	1897	2º	32	6	31.000	1907	2º	46	10	41.000	1917	2º	60	14	52.000	1927	2º	74	18	63.000
1888	1º	19	4	19.500	1898	1º	33	6	31.500	1908	1º	47	10	41.500	1918	1º	61	14	52.500	1928	1º	75	18	63.500
1888	2º	20	4	20.000	1898	2º	34	7	32.000	1908	2º	48	11	42.000	1918	2º	62	15	53.000	1928	2º	76	19	64.000
1889	1º	21	4	20.500	1899	1º	35	7	32.500	1909	1º	49	11	42.500	1919	1º	63	15	53.500	1929	1º	77	19	64.500
1889	2º	22	4	21.000	1899	2º	36	7	33.000	1909	2º	50	11	43.000	1919	2º	64	15	54.000	1929	2º	78	19	65.000
1890	1º	23	4	21.500	1900	1º	37	7	33.500	1910	1º	51	12	43.500	1920	1º	65	16	54.500	1930	1º	79	20	65.500
1890	2º	24	4	22.000	1900	2º	38	7	34.000	1910	2º	52	12	44.000	1920	2º	66	16	55.000	1930	2º	80	20	66.000
1891	1º	25	4	22.500	1901	1º	39	7	34.500	1911	1º	53	12	44.500	1921	1º	67	16	55.500	1931	1º	81	20	66.500
1891	2º	26	4	23.000	1901	2º	40	7	35.000	1911	2º	54	12	45.000	1921	2º	68	16	56.000	1931	2º	82	20	67.000
1892	1º	27	5	23.500	1902	1º	41	8	35.500	1912	1º	55	13	45.500	1922	1º	69	17	56.500	1932	1º	83	21	67.500
1892	2º	28	5	24.000	1902	2º	42	8	36.000	1912	2º	56	13	46.000	1922	2º	70	17	57.000	1932	2º	84	21	68.000
1893	1º	29	5	24.500	1903	1º	43	8	36.500	1913	1º	57	13	46.500	1923	1º	71	17	57.500	1933	1º	85	21	68.500
1893	2º	30	5	25.000	1903	2º	44	8	37.000	1913	2º	58	14	47.000	1923	2º	72	18	58.000	1933	2º	86	22	69.000
1894	1º	31	5	25.500	1904	1º	45	9	37.500	1914	1º	59	14	47.500	1924	1º	73	18	58.500	1934	1º	87	22	69.500
1894	2º	32	5	26.000	1904	2º	46	9	38.000	1914	2º	60	14	48.000	1924	2º	74	19	59.000	1934	2º	88	22	70.000
1895	1º	33	5	26.500	1905	1º	47	9	38.500	1915	1º	61	15	48.500	1925	1º	75	19	59.500	1935	1º	89	23	70.500
1895	2º	34	5	27.000	1905	2º	48	9	39.000	1915	2º	62	15	49.000	1925	2º	76	19	60.000	1935	2º	90	23	71.000
1896	1º	35	5	27.500	1906	1º	49	9	39.500	1916	1º	63	15	49.500	1926	1º	77	20	60.500	1936	1º	91	23	71.500
1896	2º	36	5	28.000	1906	2º	50	9	40.000	1916	2º	64	16	50.000	1926	2º	78	20	61.000	1936	2º	92	24	72.000
1897	1º	37	5	28.500	1907	1º	51	10	40.500	1917	1º	65	16	50.500	1927	1º	79	20	61.500	1937	1º	93	24	72.500
1897	2º	38	5	29.000	1907	2º	52	10	41.000	1917	2º	66	16	51.000	1927	2º	80	21	62.000	1937	2º	94	24	73.000

Padova, 26 Giugno 1906.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16000 Obbligazioni 5 0/0 — L. 8.000.000 — della 1ª Serie della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova avendo curato la costituzione d'ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione, alle seguenti Condizioni:

1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 8 e Venerdì 9

luglio dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;

2. La prima di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1º luglio 1886, viene fissata a L. 200 per Obbligazione, più interessi 5 0/0 dal 1º luglio a. c.;

3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;

4. Se la domanda corrisponderà l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.

Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni conseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

5. La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0/0 giorno per giorno come all'Art. 2º.

6. Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suddetto perderà ogni diritto sul versamento già effettuato ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi.

7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0/0 giorno per giorno.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a Venezia: presso Jacob Levi e Figli; Alberto Treves & C.; Banca Veneta; Banca Generale; a Milano: Banca Generale; Banca Subalpina e di Milano; A. Villa; Luigi Sarda; Donati Jarach & C.; Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche; Banca Veneta; Banca Italia Popolare; Banca G. Romagnoli & C.; M. V. Jacar; Banca Generale; Banca di Torino; Banca Subalpina e di Milano;

a Firenze: presso Emanuele Fanti & C.; M. Bondi e Figli; a Verona: Giacomo Orsini; a Padova: Banca di Verona; a Udine: Banca di Udine; e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale ed all'Estero a Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 20 Giugno 1906.

PER IL CONSORZIO
BANCA GENERALE.

Chiodi

**NUMERI
MANCANTI**

**VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

ASSOCIATIONI

Per Venezia il. L. 57 all'anno, 10,50 al semestre, 9,35 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il. L. 8, e per ogni copia della Gazzetta il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Cadorin, N. 3588, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; per gli avvisi nella prima pagina cost 50 alla linea; per le inserzioni nella seconda e terza pagina cost 30 alla linea; per le inserzioni nella quarta pagina cost 20 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost 10 i fogli arretrati a di prova cost 35. Mezza foglio cost 5. Le lettere e richieste devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 LUGLIO

Messo assolto a Salsola uno studente, il quale ieri con un colpo di rivoltella il professore che non l'aveva passato agli esami. Perché studiare il greco o il latino o la matematica? Non è meno faticoso esercitarsi colla rivoltella? Così si passano gli esami e si diventa anche buoni esecutori, e si ammontano le probabilità di uccidere il proprio avversario in un duello alla pistola. La vita così si semplifica. La fatica del cervello contribuisce allo sviluppo della gran cervella che ci tormenta. La rivoltella è un buon esercizio ginnastico, dà rilievo al gentilismo e al eccitatore, mentre salva dalla nevrosi.

I giurati hanno creduto che il rifiuto del passaggio costituisse la provocazione. Come resistere ad una simile provocazione e non insegnare con un colpo di rivoltella al professore provocatore, che non imponentemente si fanno di queste cose? Il professore non ne restò che ferito; se non è morto, riaggravi la natura che gli ha concesso il beneficio delle attenuanti.

Ci sono ignoti il professore e lo scolaro, il professore fortunato, perché non è morto, e lo scolaro che fu assolto. Ci congratuliamo coll'uno e coll'altro, ma non possiamo congratularci colla giustizia del nostro paese! Ci sono troppe forze irresistibili, che disavverano gli uomini da ogni resistenza alle loro passioni, e questo non può non turbare.

Non abbiamo seguito il dibattimento, non analizziamo quindi il verdetto. Però esso segna una quantità di altri verdetti simili, che proclamano il terribile principio dell'irresponsabilità assoluta delle passioni umane. Ora che altro ufficio hanno le leggi penali, se non quello di opporre, col timor della pena, una contropesca alla spinta delle passioni?

Casi di legge sfregiata ce ne furono sempre. Una volta i giureconsulti discutevano se il Re che faceva la legge era soggetto alla legge. Mentre i giureconsulti discutevano, il potere del Re era così grande, che spesso emancipava lui medesimo e i suoi cortigiani dal rispetto della legge.

Adesso ci sono troppi legislatori, e fattori di legislatori. Anche questi fanno la legge, e direttamente o indirettamente, sono abbastanza influenti per entrare nel tempo, che dovrebbe esser sereno, della giustizia, e turbare. Se v'è regimine in cui la magistratura dovrebbe essere così alta, che nessuno potesse toccarla, che ogni tentativo di pressione dovesse essere punito implacabilmente, e il regimine ove i legislatori, diretti o indiretti, che possono erodersi superiori alla legge, sono tanto moltiplicati.

La minaccia alla imparzialità amministrativa della giustizia si moltiplica, quanto più si allarga la schiera dei legislatori e dei fattori di legislatori. Si può resistere ad un Re anche assoluto, e se si muore, se ne ha gloria sicché la memoria degli uomini duri in omaggio agli eroi. Ma come resistere a tante pressioni diverse e all'opinione pubblica, così spesso fabbricata con tanto artificio, alla

quale pretendi che si deve ricorrere per interpretare ed applicare la legge?

Come resistere ai giornalisti che aprono, per professione loro, ogni giorno il rubinetto dell'opinione pubblica? Siccome poi i giornalisti non hanno l'abitudine di andar d'accordo, così, per evitare le contraddizioni, sempre imbarazzanti per chi deve applicare la legge, fu stabilito che i soli giornalisti che aprono i rubinetti della vera opinione pubblica, sono i giornalisti giacobini. Noi, giornalisti conservatori, abbiamo in nostre mani anche noi i rubinetti dell'opinione pubblica, ma è opinione pubblica falsa! Chi vuol la vera, se almeno da questi giornalisti deve andare? E così, come faranno i magistrati popolari e i magistrati togati a resistere a tante pressioni? Ah! una volta era eroico resistere al Re, adesso sarebbe eroico resistere all'opinione pubblica, a quella vera, ma la tentazione è minore, perché il vilupero è prossimo e la lode lontana!

Il presidente della Giustizia, dopo il verdetto che assolse lo studente, ha riassunto il giudizio del Giuri con una frase amara, citata, come una frase d'un dei molti di Shakespeare: «Ei ora, egli disse, sono avvertiti i signori professori che nel giudicare i candidati debbono avere 99 punti di prudenza e uno di giustizia». Questa potrebbe diventare la legge di tutti coloro che sono qualche cosa, la dove è proclamata la santità e l'incolumità delle passioni umane, purché queste passioni umane non si slobino contro i giacobini. Novantanove punti di prudenza e uno di giustizia. La giustizia vi si troverà indebolita, ma la prudenza in luogo suo avrà quasi tutti i posti. Guai poi se viene un di in cui può prudente essere reazionario! Allora la giustizia sarebbe egualmente melenzola, ma potrebbero ritornare ancora i tempi di Fra Diavolo, che personifica la più crudele e la più ignobile delle reazioni.

Il socialismo.

Leggesi nel Popolo Romano: Ci fu un momento in cui il nostro paese si trovò in preda a dimostrazioni, provocazioni, comitati ed altre manifestazioni radicali. E mentre questi avveniva fuori della Camera, a Montecitorio ogni momento c'era un'interrogazione o un'interpellanza, per chiedere ragione al Governo, come mai un carabiniere, una guardia od un altro schiavo del potere avesse osato pestare un callo o dar di gomito ad un cittadino dimostrante.

Oggi, invece, avviene che il Governo, nell'interesse generale della pubblica tranquillità e della sicurezza del lavoro nelle campagne, s'associa ad associazioni di socialisti, ne arreca i capi e ne assuecchia a nessuno impreca. Soltanto l'on. Costa ha fatto sentire, quasi per dovere d'ufficio, la sua voce — e poi silenzio generale.

Come si spiega tutto questo? Come va che i giornali radicali, più in voga, non hanno tirato fuori dal magazzino i soliti articoli violenti contro le pedine, la squallida, gli abusi e i soprusi del Governo?

Come si spiega che gli arresti arretrati non sono vittime del potere?

Tutto questo si spiega facilmente. Siccome i capi del Fascio Operario di Milano sono quelli stessi che hanno osato muovere qualche critica ai piccoli comitati del radicalismo unguentato, e perciò sono caduti in disgrazia, cessano subito, per questo, di essere cittadini esaltati nei loro più sacri diritti, o di aver diritto all'appellativo di «vittime del potere».

Durante il periodo elettorale, siccome non

volevano servir da sgabello ai comitati del radicalismo, furono designati come prezzuoli del Governo, per gettare la zizzania nel partito democratico. Ora che il Governo li ha messi all'ombra, per impedire uno sciopero generale nei contadini, che fomentavano da tempo, va tutto bene.

Qual è, dunque, le morale di tutto questo? Che quando assistiamo agli strilli, ai comizi, alle manifestazioni, agli attacchi dentro e fuori la Camera contro il Governo per pretesi arbitri, si tratta semplicemente di artificio e di piccole macchinette montate su dal gruppaccio dei piccoli comitati della democrazia.

La morale è che certe Associazioni o Società operaie, che si fanno muovere per questi spettacoli sono, d'ordinario, inasceute di quello che fanno, e sono considerate dai capi stessi come le masse centrali nelle rappresentazioni delle grandi opere o dei grandi belli.

Togliete la ragione d'ambizione ai comitati, e l'Italia diventa il paese più quieto dei due emisferi.

Pretorizzazione elettorale.

Il corrispondente di Napoli della *Persone* scrive:

Non si debba con una frase più decisa di questa «Pretorizzazione elettorale», le preparazioni che vedo farsi qui, così per le elezioni politiche di domenica prossima nella prima circoscrizione di Napoli, come per le elezioni amministrative, che, secondo il solito, si faranno nel colmo della state, tra poche settimane. A leggere i giornali che rimbalzano ancora della interpellanza dell'on. Cavallotti sulle pressioni governative nelle ultime elezioni, e a ricordare quel che sono state davvero in tanti Collegi le elezioni del 23 maggio, senza nessuna colpa del Governo, anzi spesso senza nessuna colpa veramente politica; ed a veder quel che è questo strarico elettorale di Napoli, sempre più un persuaso che il Cavallotti ed i suoi amici han perso di vista il punto più importante del problema; e mi somigliano il mardo che in tempo di contagio violento s'occupasse solo di catarsi o di mal di nervi.

In quanti Comuni gli elettori non sono andati a votare per mezzo dei loro caporali che gli hanno registrati per tutti i processi con proporzioni prestabilite? In quanti Comuni le liste sono fatte d'assabellati, e si sono costretti per votanti i morti ed i lontani? In quanti luoghi molti elettori hanno votato ciascuno dieci o venti volte? Quanti danaro si è speso per accaparrarsi i grandi elettori in gran parte dei Collegi, e specialmente nel versante tirrenico, qui, dal Volturno al Faro, ed oltre il Faro, in Sicilia? Si son fatte vere elezioni politiche sulla costiera, dove dorme l'arancio, l'arancio, che, secondo Carlo Botta, dov'era il Re, non lascia alligarsi a Parlamento? Ecco alcuni soggetti di ricerca, che varrebbe la pena che fossero studiati a proposito delle elezioni del 23 maggio, ma che non si studieranno, perché ciascuna partito attribuirebbe all'altro la responsabilità delle piaghe che sarebbero scoperte; ed avrebbero torto in questo, giacché tali piaghe han motivi più gravi che non siano i politici.

Beati noi, se non ci fosse altro da dire sulle nostre elezioni che gli appunti che fa il Cavallotti al meno battagliero dei Ministri italiani! Mentre però i partiti battagliano a questo modo, si adotta una grande scandalo per l'insacca circolare Castorina.

Cavour in veste da Camera.

(Della Gazzetta.)

La città di Torino, non contenta di avere, il sei corrente, commemorato, popolarmente e degnamente, il ventiseiesimo anniversario della morte del conte di Cavour, ha voluto, con grande apparato ufficiale, nel primo giorno della settimana che si chiama, una seconda e solenne commemorazione.

E questa ha avuto due cose notevoli: il discorso dell'on. Minghetti, e la schietta cortesia del conte di Sambuy, sindaco di Torino, il

romanzieri, al tempo felice in cui credevano di aver d'uopo di fantasia, raccontavano i casi più meravigliosi, e di meraviglia in meraviglia, trascorrevano il lettore a subir tutto, ma in questi romanzi della piccola vita quotidiana, si sapeva che tutto sia spoglio, e non si tollera niente che non abbia una logica spiegazione.

Nel *Lettero della Principessa* il protagonista è un gentiluomo imperverto, costretto a fare il lettore di una Principessa, nel cui carattere non occorre che insistiamo per quel che vogliamo dir noi. E il tipo già prediletto alla scuola romantica, disinteressato sino alla lavorosimiglianza, innamorato e sdegnato di chieder amore, forse perché è sicuro che lo costringeranno poi a sposare la donna che ama, la quale ha la disgrazia di essere ricca. Ah! se nella vita molti giovani poveri avessero questa sicurezza, chi se che se ne troverebbero di così ombrosamente felici. Invece qualche volta mirano alla dote, colla faccia solo d'innamorati, e quando poi sono innamorati, e la dote può essere per loro un porto, un rifugio, non esitano a contare il cuore e ad ammettere insieme il loro bilancio.

Il lettore della *Principessa* ha idee però molto contraddittorie sulla delicatissima. Sul principio del romanzo, egli ha trovato un portafoglio che al suo proprietario interessava tanto di ricuperare, da promettere una grossa somma a chi glielo porta. E non somma, la quale per un povero giovanotto che deve mantenere una sorella, ed è costretto ad accettare una posizione subordinata in casa altrui, è l'indipendenza, l'agiatezza. Però il protagonista ha conosciuto il proprietario del portafoglio, in casa della Principessa, e non accetta alcun compenso perché si

quale ha tolto così tutto ciò che vi poteva essere di innamorato e di freddo in una cerimonia troppo ufficialmente preparata. Lo sono lieto di ricordare queste risazioni di Torino, malinconiche e gioconde nel tempo stesso — malinconiche per il sentimento della perdita irreparabile, gioconde per il ricordo dei grandi fatti compiuti — perché esse, come quelle tenute in altre città della penisola, rispondono ad un risveglio ferocemente di studi e di pubblicazioni intorno al nostro grande ministro.

Io, qui, non posso parlare di tutti gli articoli e di tutti gli opuscoli pubblicati sul Cavour da un pezzo in qua, e nemmeno di quelli costretti di occasione, perché questo è compito di un'accurata bibliografia da farsi. Ed io spero bene che ad uno dei tanti nostri distinti bibliografi vanga la volontà di compilarla, e con la volontà anche la pazienza di concluderla a termine prima che ci sia lutto da uno straniero, più sollecito di noi, il piacere di avere adempiuto ad un patriottico dovere.

Ne voglio parlarvi della biografia del Bonaparte e del Messier, scritte da parecchi anni e note, se della pubblicazione di tutta la lettera, edita ed inedita, del Cavour, curata con tanta diligenza dal Chiala, della quale è felicemente in preparazione il secondo ed ultimo volume. Voglio invece richiamare la vostra attenzione sulla recentissima opera del Meriotti, del Berti e del Castelli-Chiala.

Il Meriotti è autore della *Sapienza Politica* del conte di Cavour, e del principio di Bismarck. Durante due anni, ha avuto la pazienza di leggere gli undici volumi dei discorsi del Cavour e i tredici del Bismarck, e le lettere e le biografie, ed ha compilato il suo libro, riproducendo sotto tutte le quattordici di Stato, messe per ordine alfabetico, i pensieri dei due insigni ministri, grandissimi fra i grandi uomini politici della nostra età, perché se gli altri hanno avuto della potenza dei loro Stati per conservarla o per accrescerla, Cavour e Bismarck hanno messo mano ad opere da secoli desiderate, e con metodi certi, ma con fini immutabili, l'anno condotte.

Così dice il Meriotti nel suo preambolo, breve, ma forte, un vero gioiello di concisione e di spirito. E così ha fatto un libro che sarà, di certo, utilissimo ai politici. Nel meditare e nell'operare di Cavour e di Bismarck si sono sentiti, o si sentono gli effetti. Ognuno ne ragiona, molti ne scrivono; ma, a parlar chiaro, chi è veramente che conosce appieno la natura dei loro intelletti?

E così finisce la bella prefazione.

Il libro si pubblica ventisei anni dopo la morte dell'immortale ministro di Vittorio Emanuele. Per onorare degnamente Camillo Cavour, bisogna ricordare la sua sapienza politica. La vita dei morti è nella memoria dei vivi. Ora viene la volta del lavoro dell'onore. Domineo Berti.

Il Berti ci ha dato il conte di Cavour avanti il 1848. L'autore ci dice che la vita di Camillo di Cavour si può partire nel periodo che precede il suo ingresso in Parlamento, e nel periodo che s'interpone tra il suo ingresso in Parlamento e la morte.

Di questo secondo periodo, opina il Berti, dissero molti e bene, del primo assai poco e non senza inesattezze. Epperò l'autore ha voluto mostrare la vita di Cavour prima che fosse ministro, disinteressando dai fatti, dai sentimenti, dai concetti, dagli studi di lui avanti il 1848. E bene egli stima che così si possa dimostrare che la vita del grande italiano presenti una gloriosa unità.

La marchesa Giuseppina Alfieri di Cavour, nipote del grande ministro ed unica superstite della famiglia Besso, può essere considerata come collaboratrice di questo nuovo libro del Berti, perché ella, con cortesia molta e liberalità, ha lasciato esaminare dal Berti una preziosa raccolta di documenti da lei pazientemente ricercati e custoditi. Così il Berti ha potuto vedere lettero del conte Cavour diretto a suo figlio Camillo, della madre, del fratello, dei congiunti e dei più intimi amici di Camillo Cavour; scrittori di varia natura, nelle quali è fatto cenno

considera suo agio, e ad ogni una somma che lo abbascerrebbe al livello di un qualunque che, trovato per caso un portafoglio, il quale ha un valore tutto morale, vuol farne una speculazione. Egli ad ogni qualunque compenso, sebbene dovutogli, parrebbe crede di aver fatto il suo dovere.

Sarà una delicatezza difficile nelle situazioni di quell'uomo, ma pur spiegabile. Chi lo capisce però più tardi, quando egli, dallo stesso uomo, da cui ha rifiutato di ricevere una somma, alla quale aveva diritto, non solo accetta i buoni uffici disinteressati per ottenere in moglie la signora della Principessa, ma consente che egli gli metta in casa, e lo faccia ricco, e supplisca a tutte le spese dell'esistenza sua e della sua famiglia? Chi concilia tanta ombra di delicatezza da una parte, e un così grande oblio della propria dignità dall'altra?

Così nella *Famiglia Polidori* abbiamo un'altra di queste stonature nel racconto di fatti più comuni della vita. La sposina di Casa Polidori è una donna leggiera. Tutti ne abbiamo conosciuto, e non è su questo che ci fermeremo. Ma la donna leggiera ha una suocera, la quale è ancora bella, ed ha un vecchio patito che con tinte ad amarla sempre, senza speranza sin dal primo matrimonio, e senza esser riuscito mai a farla fare un secondo. Sebbene respinto, è diventato un grande amico della famiglia, come precisamente un fosse stato accettato, e come amico di casa si crede in diritto e in dovere di mettersi un giorno sulla strada per la quale deve passare la suocera leggiera, diretta alla villa di un giovanotto che essa non respinge, non imita la suocera per quanto degna d'imitazione, e la sulla strada l'amico di casa, specialmente

di lui, comprese talune effemeridi di pugno della madre; lettere da lui scritte nell'infanzia, nell'adolescenza, nella gioventù e nella prima età virile, alla nonna, ai genitori, al fratello, allo zio, il conte Gian Giacomo di Selon, alla sua Vittoria duchessa di Clermont-Tonnerre ed ai nipoti; un quaderno di studi giovanili contenente gli estratti delle sue prime letture; ed infine un diario autografo degli anni 1833-34-35, e note parimenti autografe riferendosi ai suoi viaggi.

Come vedete, questi documenti sono molto importanti, e nelle mani del Berti, non potevano produrre altro che un libro di un eccezionale interesse. Assistiamo allo svolgimento intellettuale del giovinotto Cavour, che, poi, qua e là, si mostra in veste da camera.

Il Cavour ministro, il Cavour statista, grande ufficiale dello Stato, con lo abbiamo visto nei suoi discorsi ed in molte eccellenti biografie; era necessario di vedere anche bene il Cavour intimo, tra le mura di casa sua, e gli amici. La stupenda pubblicazione dell'epistolario, curata dal Chiala ha buttato nuovi colori sulla tavolozza del pittore di Cavour intimo, durante tutta la vita sua. Il Berti, usando di essi ed aggiungendovi gli altri, fornitigli dalla pia filiale della marchesa Alfieri, ci ha voluto rappresentare il conte di Cavour, nella sua intimità, solo fino al 1848. Ci è da compiere la figura, e non è impresa da prendere a gabbo. Ed il Berti stesso potrebbe fare tutta quanta la figura, e darci un Cavour in veste da camera compiutamente esatto.

Intanto bisogna rendere giustizia ed uno straniero, a William De la Rive, che, fin dal 1862, nei suoi *Recits et Souvenirs* sul conte di Cavour, pubblicati a Parigi dall'Heizel, tentò di darci una certa rappresentazione del Cavour casalingo, familiare.

Il De la Rive fu grande amico, fu compagno di scuola e di passaggio del futuro gran ministro, e, con molto garbo e criterio, lasciò cadere i suoi ricordi dalla sua facile penna. Spesso, con un aneddoto, ci colpisce tutto un periodo della vita del suo amico. Leggendo il seguente fatterello citato dal Messier, e sfuggito al Berti. Si ricomincia a pag. 22-23 del libro de la Rive:

«Nel 1816, i suoi genitori lo condussero, insieme con suo fratello, a Ginevra. Essi passarono qualche tempo a Prévessin in casa di mio nonno. Se io cito questa ultima circostanza, è perché mio padre mi ha descritto più di una volta l'impressione che Camillo di Cavour produsse al suo arrivo a Prévessin. Egli era un piccolo ben fatto, molto astuto, con una desinvolte, nel tempo stesso, viva e decisa, d'una gentilezza assai divertente, e di un brio infaticabile inesorabile. Vestiva un abito rosso, che gli dava un aspetto risoluto ed insieme divertente. Giungendo, era molto commosso, ed espose a mio nonno che il maestro di posta di Ginevra, avendo dato cattivissimi cavalli, doveva essere cassato: lo chieggo, egli ripeteva, che venga cassato: — ma io non posso, gli rispondeva mio nonno, cassare il maestro di posta: il solo che abbia facoltà di ciò fare è il primo sindaco.

«Ebbene, replicò senza scomporsi il fanciullo, voglio un'udienza dal primo sindaco.

«L'avrai domandato, replicò mio nonno. E di fatti scrisse subito al primo sindaco, ch'era allora il suo amico Schmidmeyer, annunciandogli che gli avrebbe mandato un piccolo uomo assai piacevole.

«L'indomani il fanciullo andò dal signor Schmidmeyer: fu ricevuto con grande cerimonia; ciò non lo turbò: fece tre profondi saluti, e poi con voce chiara, disse di che cosa si leggeva e che cosa chiedeva.

«Tornando, appena vide mio nonno, incominciò a gridare: Ebbene, sarà cassato! Giuseppe Messier, con quell'ingenuità che lo accompagnò fino alla morte, stimò utile di far seguire quest'aneddoto autentico dalle seguenti considerazioni:

«Questo aneddoto è veramente caratteristico. Il fanciullo, che a sei anni attestava una volontà così risoluta ad un proposito così delicato della suocera, intima alla suocera di tornare indietro!

Ecco! Ci sono certe situazioni così sabbiose, che, se uno per volesse affrontarle, non potrebbe, perché le parole non gli verrebbero. Come si fa a dire ad una signora certe cose, peggio ancora a farle certe intimità, per quanto si sia amico di casa? Chi al capisco da una parte e dall'altra tante volte, si può anche far capire che si capisce troppo, ma la frase brutale non vien sulle labbra, meno che mai ad un uomo educato come questo prezioso, ma un po' inframontante, amico di casa.

Ci sono degli amici di casa spietati, i quali vegggono e lasciano correre, perché nessuno che gli ceda non s'impediscano, e se s'impediscono ad uno, si rendono forse più felici dopo ad un altro. E questi amici di casa scettici confessano che, se provano la tentazione d'impedire, è per gelosia, perché avevano avuto prima un'altra tentazione, cui hanno resistito, forse senza merito alcuno. Ma l'amico di casa, che, nuovo Don Chisciotte, si mette sulla strada col suo gran spadone per impedire alle spione leggere di andare a trovare i loro spaziosi, e intimi loro di ritornare indietro, anche se non ci sia bisogno di tanta brutalità, perché, senza aver l'aria di ispir male, dato l'incontro, può accompagnarlo e ricordarlo a casa, senza scandalo e senza intimità, pare veramente fuori di ogni verosimiglianza sociale.

Il libro è specialmente raccomandato alle suocere, le quali fanno qui una gran bella figura in confronto delle suocere. Quanto agli amici di casa, il libro non farà uno scolaro, sebbene contenga evidentemente una lezione.

APPENDICE.

Due romanzi di Barrili.

(Il *Lettero della Principessa* e *Casa Polidori*). Milano, fratelli Treves edit., 1886.

Anton Giulio Barrili è un picciotto narratore, che non obbliga i suoi lettori a correre troppo colla fantasia per seguirlo. Ama anzi spesso tenerlo terra terra, col racconto dei casi comuni della vita, e questi sono infatti solitamente così comuni, che non c'è ragione di dubitare della loro verosimiglianza. Ama la vita del pensiero, e i suoi personaggi prediletti sono più contemplativi che attivi. Lo scrittore subiettivo, nella creazione artistica, lo qual che è scritto aver fatto l'Idolo, era cioè i suoi personaggi ed immagini e similitudine sua.

I personaggi di Barrili amano anzitutto colla fantasia, ed è questo un modo abbastanza comune di amare, non però di tutti e nello stesso grado. Quei personaggi sono limidi e delicati, si assenti da lontano, non fanno di solito nulla per avvicinarsi, ed aspettano che la Divina Provvidenza, rappresentata dallo scrittore del romanzo, s'incarichi di metterli in una nobile braccia dell'altro, ed hanno ragione di sperare, perché la Provvidenza dello scrittore è troppo compiaciuta per ricusare mai loro questo servizio.

Alla poca novità dei casi, alla somiglianza dei soggetti e delle strutture e dei personaggi, lo scrittore supplisce colla acutezza dell'osservazione filosofica e coll'eleganza disinvolta dell'uomo di mondo. Il fatto è che i romanzi di Barrili, che sono così oramai, perché egli è il più logico dei nostri scrittori, si leggono sempre

berato, doveva essere l'uomo di Stato, che, con la tenacità del volere e con la fermezza del proposito, vince tutte le difficoltà che gli attraversavano la via, e rompi la maggior parte dei tempi moderni, la creazione di una nazione. Tra il fanciullo che, nel 1816, esclamava: il maestro di posta, che ci ha servito i cavalli, sarà esposto, e l'uomo di Stato che, nel 1860, al 1859, non faceva altro se non esclamare: la dominazione straniera in Italia deve cessare e cessare, la connessione è evidente: nell'età infantile già si manifestano quelle, che nell'età adulta furono tanta ragione della sua forza e dei suoi prosperi successi.

De la Riva, alla svolta commenta così brevemente ed efficacemente: «In un tempo di così tanti e così gravi pericoli, un uomo che ha detto: «Avete il vostro dovere».

Voi potete scrivere un volume sulle insensibilità di Camillo Cavour, e voi non direte nulla di più di ciò che è contenuto in questa addizione intorno al maestro di posta. Gli addotti, le età infine, sono necessari per farci conoscere l'uomo di Stato, la sorgente della sua grandezza, e le cause dell'opacimento delle sue facoltà politiche.

Per esempio, il De la Riva, altrove, con due frasi, condensa a lui in un momento di espansione intima del suo insuperabile amico, riassume tutto il metodo di lui nel governo dello Stato e nelle relazioni con la Potenza estera.

«Viva roba, ma diceva egli un giorno, via roba. Ecco qui una donna che mi ha insegnato uno dei nostri migliori diplomatici; questa è la buona, ed io ci tengo».

Con il conte di Cavour, seguendo la via riva, raggiunge, certamente, la meta.

Ormai si dovrebbe scrivere a caratteri cubitali, dunque, questa semplice e chiara divisa del nostro grandissimo concittadino. *Viva roba, via roba, e rampogne e mobilità di giovani e di vecchi, di imberbi e di barbati, di non-credenti e di vecchi parlamentari. Niente più Cavour e di vecchi parlamentari. Niente più Cavour e di vecchi parlamentari. Niente più Cavour e di vecchi parlamentari.*

Il suo gran sentimento umano, superiore a tutti, e che esordiva tutti, fu il sentimento della sua patria. Eppure quest'uomo di ferro diceva le più grandi cose con semplicità e modestia parole, e stuporandoci le most. Un giorno, verso gli ultimi del 1850, erano insieme in una villa del lago Maggiore, e discorrevano delle cose d'Italia. Manzoni, Rossetti e Cavour, il quale, poco tempo innanzi, era stato nominato per la prima volta ministro d'agricoltura e commercio. Il buon don Alessandro parlava con entusiasmo dell'unità italiana. Il Rossetti sorrideva, e gli diceva: Corri troppo con le tue speranze Cavour sorrideva anche lui, si strappava le mani, e diceva a tutti e due: Qualche cosa faremo!

Frasi ed aneddoti ci possono dare la figura compiuta dell'uomo. Il conte non sapeva dissimulare. Per sapere la politica bastava di leggergli in viso. Una volta, le moglie dell'ambasciatore di Russia andò in Piazza Castello per comprare dei giocattoli; mentre discorreva, il negoziante la guardò, e disse: «La signora lo prova per un motto, e rimase stupida ed indisplicata insieme. Il negoziante, dopo pochi momenti, ritornò con la più allegria faccia di questo mondo, e le disse: — Seusi, se lo ha letta così, senza complimenti; è passato il conte di Cavour, e ho voluto guardarlo in viso; era allegro e così allegro anche lui, perché è uomo che le cose vanno bene».

La signora, tornata a casa, scrisse un gentile biglietto al conte, e il conte a lei: «No anch'io lo ho letto, e questo mi ha piacere davvero!».

Tutti aspettiamo una figura compiuta del conte in veste da camera. Nuovi documenti ci sono somministrati dai ricordi di Michelangelo Castelli sul conte di Cavour, editi per cura del Chiale, il venti del corrente. Il Castelli, fu l'ultimo amico del grande uomo, compreso che egli doveva essere mostrato al pubblico anche nella sua intimità. La sua figura di uomo di Stato e di patriota sarebbe apparsa, se non più grande, al certo più dolce e più sincera, meno devota al culto della patria. Epperò con il Castelli incompiute i suoi appunti biografici: «Mulle sono le biografie del conte di Cavour, che si pubblicano in Italia, in Inghilterra, in Francia ed ultimamente in Germania».

Leggendo tanti ritratti mi parve allora che sulla o poco rimanessero a dire, ma, rindando nella mia mente il passato, credo che potrà ancora dire molto che non fu detto ed estrare in particolari che potranno volare alla curiosità, ed all'interesse che desta la vita di un tale uomo. E per vero, i ricordi della giovinezza, i gusti personali, le abitudini domestiche, intime, degli uomini celebri ci danno, per così dire, il fiore delle biografie, come le loro vite pubbliche e i loro atti ce ne pongono i frutti.

Perché questi ricordi del Castelli, morto nel 1875, siano pubblicati soltanto ora, ci viene spiegato dal Chiale nella sua prefazione. Ciò che è certo è che dobbiamo alla pietosa cura della vedova Castelli e del Chiale, già tanto benemerito per la raccolta dell'epistolario, questa recentissima tra le recenti pubblicazioni intorno all'epistolario statista.

Or, dopo tanti lavori, tutti aspettiamo la figura compiuta del conte in veste da camera. C. DEL BALLO.

ITALIA

Generosità del Re.

Dice un dispettoso romano della *Gazzetta dell'Emilia*, che il Re ha regalato ventimila lire a un vecchio generale che trovavasi in agguato finanziario.

Caccia reali.

A proposito delle caccia reali leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*: «Le viglie guardie caccia di Sua Maestà, di stanza in Vinadio, signori Caporale Vignale Soriano, e Trovati Francesco, avendo, nelle loro diligenti esplorazioni di questi monti, scoperta l'esistenza di un nido di aquila imperiale, costrutto nella montagna rocciosa esistente a valle sopra Marchello, in questo Comune, presero l'audace determinazione d'involare dal nido l'aquiline esistente».

Parva materia risoluzione, eppure vi riuscirono. Nel mattino del 5 corrente, recatisi sull'altipiano località il nostro bravo e coraggioso terrazzano Trovati Giovanni, d'anni 48 (assistito dai robusti compagni Deglianni Gio-

seppe e Bruza Pietro, detto Perre, tutti di Vinadio) mediante una lunga fune, a cui erano legati sotto le mani, discese, cascando, dall'alto della roccia sino alla direzione del grosso nido esistente in un cavo, alla distanza di metri 30 dal vertice e di metri 200 dal suolo sottostante.

A quel punto difficile e pericoloso, dato il segnale dell'alto, il detto Trovati ebbe il coraggio d'afferrare l'aquiline nel nido e portarlo a terra.

L'aquiline ha l'età di mesi due, le lunghesse da un'estremità all'altra delle ali è di metri 2, il peso è di chilogrammi 4 ed etto grammi 3, ha le penne di colore nero-azzurro tempestate di macchie bianche.

Nel nido esistevano gli avanzi di un agnello.

Tale caccia venne eseguita d'incanto del sig. Tenente Foras della 18.^a compagnia Alpini di stanza a Vinadio, il quale l'ardire è, a suo onore.

Il Governo e Michele Amari.
Lo Statuto di Palermo pubblica il seguente telegramma pervenuto al sindaco Decca della Verdura:

«Progo annunciare coltoso onorevole Municipio che Ministero istruzioni pubbliche con-

corre con lire cinquantequattro mila e cinquecento per commemorazione suo ottantesimo anno.

«Ministro: Corvino».

Perseguenza fanfanti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Come abbiamo annunziato, la Commissione incaricata di proporre il regolamento generale per l'applicazione della legge sul riordinamento dell'impiego giudiziario ha tenuto, il 3 corrente, seduta plenaria.

La Sotto commissione, cui è commesso di formulare il progetto di regolamento, appena riunita, e prima d'incominciare i suoi lavori, ebbe a conoscere la opportunità di sottoporre intanto alla Commissione generale alcuni argomenti, i quali apparivano urgenti, e la cui soluzione poteva contribuire ad abbreviare i termini dell'ingente lavoro assegnato dalla Commissione generale.

Questa, convalida appositamente, e dopo matura discussione degli argomenti, ha preso all'unanimità le tre seguenti deliberazioni:

Sulla prima proposta della Sotto-commissione:

1. Ritenuto che le mappe catastali devono appoggiarsi a reti trigonometriche, basate ai dati delle triangolazioni dell'Istituto geografico militare, e che lo spezzamento ed il numero dei vertici di queste reti catastali devono essere tali da prestarsi ad un buon collocamento dei perimetri, di cui al numero seguente;

2. Che i lavori geometrici, per aver buone mappe catastali, devono naturalmente suddividersi in operazioni successive, a ciascuna delle quali va attribuito un grado speciale di esattezza, il che rende possibile al Governo di delegare privati esercenti ad eseguire una parte delle operazioni stesse, e permettere di lasciare, entro determinati perimetri, libertà di metodo nel conseguimento di un sufficiente prestabilito grado di approssimazione;

La Commissione delibera di proporre all'onorevole signor ministro:

1. Che sia nominata una Commissione tecnica per fare gli studi, e, occorrendo, le operazioni sul grado di approssimazione delle triangolazioni catastali, nei metodi da seguirsi nelle operazioni geometriche che saranno direttamente eseguite dagli agenti governativi, e sulle approssimazioni cui atterreranno le operazioni tutte di rilevamento, in modo da conciliare la maggiore esattezza e solidità di lavoro alla maggiore economia nella spesa;

2. Che la Commissione sia composta di persone scelte fra quelle di maggiore competenza scientifica e tecnica negli studi e lavori geometrici e topografici;

3. Che in seguito a parere di questa Commissione, l'Ufficio generale del catasto dia le disposizioni ed istruzioni occorrenti.

Sulla seconda proposta della Sotto-commissione:

Ritenuto che, a tenore della legge, conviene utilizzare le mappe esistenti, che sono servibili allo scopo del catasto, e che importa che esse si facciano in quel maggior grado che è possibile, a fine di conseguire nella operazione generale il maggior risparmio di tempo e di spesa, ed altresì per corrispondere all'affidamento dato alle Province di poter chiedere l'anticipazione dell'estimo, quando sieno già fornite di mappe servibili, e alle carceri condannevoli emanate dal Governo circa i comuni dei compartimenti ligure-piemontesi;

La Commissione delibera di proporre all'onorevole signor ministro la nomina di una speciale Commissione tecnica ed amministrativa, col mandato di fare, entro un termine da stabilirsi, le indagini preliminari per accertare quale sia lo stato delle mappe esistenti, ed in quel grado possono ritenersi servibili per il catasto.

Sulla terza proposta della Sotto-commissione:

Allo scopo di meglio preparare il personale occorrente per il nuovo catasto generale del Regno.

La Commissione delibera di proporre all'onorevole signor ministro:

Ch'esso voglia prendere, coll'onorevole ministro della pubblica istruzione, e rispettivamente coll'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, gli opportuni concerti per l'istituzione applicativa di rilevamento e d'estimo catastale, anche mediante corsi speciali, ove occorra, presso varie scuole di applicazione degli ingegneri, e presso l'Istituto tecnico superiore di Milano, presso la Scuola agraria annessa all'Università di Pisa, presso la Scuola superiore di agricoltura di Portici, e nel rispettivo grado presso gli Istituti tecnici con sezione di agronomia e agrimensura.

Dopo di che, l'adunanza si è sciolta per rincontrarsi appena la Sotto commissione avrà compiuto l'opera dello schema di regolamento generale.

30 punti di perdono.

Scrittore da Sciacca (Sicilia) alla *Libertà*:

I lettori ricorderanno senza dubbio il triste fatto accaduto lo scorso novembre in Caltanissetta.

Uno studente di quel R. Istituto tecnico, certo Angiusola, non avendo meritato la promozione, volca ostentare con le preghiere, coi scongiuri, ma, onoreggiando stata negata, cadde di testa una rivoltella, e si bruciò, sparò contro quel presidente alcuni colpi, ferendolo gravemente, ma, per fortuna, non mortalmente.

La città in sulle prime fu impressionata.

— I giornali riportarono il fatto come commentato.

— ma poi? tutta una corrente di simpatia di manteria, e continua con un crescendo maraviglioso a favore del giovane assassinio, e contro quel tiranno del preside, che, con questa luce di sole, ha la barbaria di non concedere la prova di sù, ma a coloro che non se lo meritano.

Il giovane, per poco, non diventa un eroe, — il suo fu un atto d'indipendenza contro la oppressione — fu un'energica protesta contro la pura e semplice osservanza del Regolamento.

Quel preside era altra misura rigorosa, un volere di troppo — non si trattava che d'un punto, di un semplice punto — non bastava che stava per rotolare la carriera di un giovane — ora la sua un'infamabilità fuori di luogo, se l'aveva meritato, ben gli stava, ed il suo caso serve d'esempio agli altri.

Intanto l'Angiusola vive tratto in arresto — la Autorità scolastica da un canto fanno il loro dovere — dall'altro si istituisce il processo, e l'Angiusola viene deferita alla Corte d'Assise.

— A Caltanissetta, non è vero? Non signori.

«Sì, farebbe una propaganda inutile che tornerebbe a danno del prestigio dei professori», mi disse un alto magistrato da me interrogato in proposito.

Io, davvero, non so intendere che cosa quel magistrato voleva che io intendessi con quelle sue parole. A me pareva che il fatto essendo avvenuto in Caltanissetta, quella Corte d'Assise sarebbe stata giudice naturale — che aver timore che una difesa più o meno calorosa di un avvocato avesse ad armare le mani di tutti gli studenti, era un far troppo torto agli studenti stessi — insomma, sbagliare io certamente, ma credo ancora che il mandato d'impulso davanti alla Corte di Assise di Sciacca, fu per lo meno una pretesca eccessiva.

Il giorno, i giurati della Corte d'Assise di Sciacca emersero verdetto di non colpevolezza, e lo studente Angiusola, reso convinto e confuso di malessere emerso nella persona del preside dell'Istituto tecnico di Caltanissetta, coll'aggiunta che, nell'esercizio delle sue funzioni, volca indurlo a mancare ai propri doveri, venne posto in libertà.

In altri termini, i giornali di Sciacca hanno detto all'Angiusola: «Ben fatto ciò che era nel tuo diritto di fare: il non essere studiato durante l'anno scolastico non è una ragione, perché ti si dovesse negare la promozione; imperciò questi signori professori, che non hanno ritratto nel voler l'esatta osservanza dei propri doveri per parte dei giovani, che, ad ogni esame finale non si risponde per bene alle loro domande, si può benissimo rimproverare a colpa di revolver».

Avviso a chi tocca. Evidentemente i signori professori sono considerati di minore importanza per la Società, di quello che non sia una questione di un lepre. Fatto che sia sorpreso un galantuomo qualunque, sprovvisori, magari per ritardo di posta, del porto d'armi, nell'atto che spara contro una lepre, vien subito condannato per lo meno ad un centinaio di lire di multa.

Ma uno studente che entra nella scuola, anzi nella direzione della scuola, armato come un asommo, e la usa di quell'arma contro il capo dell'Istituto, quello studente viene assolto.

È questo quel fa lo sporcione preteso messo in campo dalla difesa, ciò che del resto non meraviglia, ed accettato dai giurati? La penna onnipotente.

Bisogna dire che i memoriali dei signori giurati di Sciacca non si calcolino con la loro stessa comune, imperciò quel giovane ebbe tempo di riflettere a caso, di munirsi del revolver, di entrare in Direzione, e di sentirsi rifiutare cose, di cui era immeritevole, di far fuori il revolver e di sparare più colpi. Una volta questa le si chiamava premeditazione belva e buona, ma ora? — che ora?

Il verdetto dei signori giurati di Sciacca ha prodotto una tristissima impressione anche qui in Sicilia, ed i giornali che fino ad ora ne parlavano, lo stigmatizzarono severamente.

Io, che scrivo, ho una grandissima simpatia per gli studenti, ma per veri studenti però, e non per scurioni che questi, al par di tutti gli uomini onesti, deplorano il fatto di Caltanissetta, ed il verdetto di Sciacca, perché chi si guadagna le promozioni, le licenze, le lauree a forza di studi pazienti, di fatica, di promozioni, non può certamente aver nulla di comune con chi vuol guadagnare con la ingannevolezza prima, col delitto dopo.

E allo conseguenza ci si pensa?

Per troppo — non se ne offende nessuno, poiché lo suo fatto che constatare un fatto certo — la maggioranza dei giovani studenti poco, ma — per oggi parlo di alcuni luoghi — della Sicilia soltanto — coloro che hanno studiato da meno degli altri, sono appunto quelli che pretendono — dico pretendono — l'approssimazione. Direttori e professori di una Scuola, quando è l'opera di un esame, si vedono addirittura assediati da gente che, per questo o quel o largo l'anno scolastico, non hanno mai visto, e che ora viene, prego, prego, prego prima, per minacciarlo doppi. Ad un professore di ginnasio nella provincia di Caltanissetta, che chiede chiaramente a conoscere che avrebbe fatto con tanta coscienza il dovere dopo il fatto dell'Angiusola, fu spedito un anonimo così concepito: «Ricordati che sei in Sicilia, bada che quest'anno si faranno giocare le palle».

Per fortuna quel professore che è di mia conoscenza, non si lascia certo intimorire da così fatte ruggierie, ma se fosse, come senza dubbio ve ne saranno, uno più timido, con quel cuore indomabile il suo dovere, dopo il verdetto di Sciacca, venuto come un monito ai professori, come sprone alla irruente baldanza degli studenti che non studiano, appunto nell'aprile degli esami finali?

L'on. presidente della Corte d'Assise di Sciacca, dichiarato in libertà l'Angiusola in omaggio al responso dei giurati, avrebbe profertato questa parola: «Sera ciò di esempio ai signori professori, e badino nelle questioni di esame di essere 30 gradi di perdono ad uno di giustizia».

Amo meglio non rilevare il giusto concetto che costui in questa parola dell'on. presidente, ma che lo abbia pronunciato nel serio, ma che gli siano sfuggite per ironia, amareggiato dell'auto del disfattismo. — Darebbero luogo, in ogni modo, a riflessioni sgradevoli, troppo amare.

I Montecorrali della Scuola Militare di Modona.

Leggesi nell'*Arma*:

Gia da due anni, presso la nostra Scuola Militare, erano iscritti come sottufficiali alpini alcuni Montecorrali.

Ecco i loro nomi: «Bosovich Nazon, Ivanovich Scavio, Vascovich Janco, Radovich Mido, Mitecch Annonio, Labovich Luchich, Jurovich Gioanni, Bosovich Michela, Nicolich Mitoia».

Erano grandi e forti giovani, che già avevano ricevuto il battesimo del fuoco nella guerra russo-turca del 1878. Uno di essi Mitecch era

decorato della medaglia d'oro al valore militare per avere sottratto il cadavere del padre, ucciso in uno scontro, dalle mani dei nemici.

Ieri hanno batti con onore gli esami del 3.^o corso, e oggi al mattino in cammino verso la loro patria sulla quale sta una nube feroce di fortunosi eventi.

E così lo hanno ripulito e speso in tutte le vicende, ricordando sempre la grande ospitalità di Modona nostra e dei suoi cittadini.

Uno strano colpevole.

Leggesi nella *Nazione*, la data di Firenze.

Quando i nostri timori si diffusero nella nostra città, ed il Municipio di Firenze provocò dal capo della Diocesi, monsignor Arcivescovo, di disporre i credenti dell'obbligo del cibo magri nei giorni precisi, tutti applaudirono alla iniziativa ed al provvedimento stesso, senza neppure sognarsi che da questo dovesse derivare uno scoppio. Ma eppure è così, e siamo in Firenze obbligati a registrarli.

I pasticcieri del Mercato, i quali nell'anno scorso piegarono la fronte senza reclamare alle identiche disposizioni date per l'addetto generale allora ramoso dell'autorità ecclesiastica per le condizioni generali del Regno; quest'anno; che per ragioni locali il Comune si credette obbligato a provvedere, hanno pensato bene di ribellarsi. Con una prima domanda chiesero al sindaco di essere esonerati dal pagamento delle pagure che pagano (pigioni, la massima delle quali ammonta a L. 15 mensili).

Avuta una prima negativa dalla Giunta, tornarono con una seconda istanza alla prova, e, riuscita inefficace pur questa, loro hanno serrate nel Mercato le loro botteghe, esigendo la vendita del pesce nei locali di deposito nel sotterraneo del Mercato, cosa che l'autorità non può permettere; e, ad impedire tale abuso, sapremo essere state prese per questa mattina le opportune disposizioni.

I pasticcieri sappiano che hanno fatto ricorso all'autorità del prefetto, e crediamo che i buoni popolari saranno da essi facilmente persuasi nel loro maglio.

AMERICA.

Tanner e suoi non sono soli.

Ecco infatti cosa ci si scrive dall'America: «Tutti ricordano gli esperimenti a cui si diede il dottor Tanner anni sono. Il famoso dottore passò quaranta giorni senza prendere un boccone».

Da allora ebbe abbastanza imitatori, e, chi più chi meno, tutti hanno dimostrato una resistenza straordinaria.

Ora è la volta della signorina Emma Keyser di Villa Allentown. Nata da genitori cattolici, ha abbracciato la religione luterana.

Per pargarsi da ciò che considera gli errori di tutta la vita, e perché il cielo glielo perdoni, si è imposta un'astinenza assoluta anche per 40 giorni.

I suoi genitori, i suoi parenti, gli amici tentavano invano di dissuaderla. Il termine sta per compiersi, e qualunque con molta speranza, ma Keyser ha abbastanza energia propria per sortir vittoriosa da questo volontario martirio.

Per incarico della famiglia, un medico os serva premurosamente la giovane, tenendo nota di tutte le fasi per cui passa il suo organismo, che saranno poi fatte note per la stampa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

Benedicenza. — Il sindaco, conte Sereno, ci invita per la pubblicazione dei seguenti offerte test pervenuti a favore dei poveri concorsi di questa città nel giorno 11 luglio:

Lista precedente L. 45199.38

— Bontempi G. di Trieste, a mezzo del R. Profetto di via 50 — (C) Alun-

no dell'Istituto superiore femminile della Scuola elementare completa a pagamento, 50

Totale L. 45249.38

Totale complessivo L. 45299.38

(*) Tale offerta porrebbe colla seguente lista:

— Ill.mo sig. Sindaco.

«Venezia, 10 luglio 1896».

«La preghiamo di voler accettare la somma di lire 50, da noi spontaneamente raccolta, col consenso dei nostri genitori, affinché sia devoluta a beneficio dei poveri bambini, che, nella scorsa epidemia colerica, rimasero privi di uno o di entrambi i genitori».

«Con profonda considerazione della S. V. Ill.ma, umilissime, devotissime».

«Le alunne dell'Istituto superiore femminile e della Scuola elementare completa a pagamento».

— IV. elenco di offerte delle signore per mese di luglio:

Contessa Giustina Martisengo, lire 30 —

Alfio Levi-Levi, 20 — Antonietta Corti Foran-

ni, 20.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica coll'eccezione delle lesioni 2.^a di tiro ordinario. Terminata la lezione, si inserissero in gara domenicale 16 lire, e si ottenne il seguente risultato:

Il sig. Barzani dott. Arnoldo, con punti 126, venne premiato con medaglia d'argento di 1.^o grado.

I signori Bonato Angelo e Del Pup Marco, che ottennero punti 94 per cadavere, seguirono una gara di decisione, nella quale rimase vincitore il sig. Del Pup Marco con punti 112, e perciò premiato con medaglia d'argento di 2.^o grado.

Segui poi una seconda gara, nella quale rimase premiato:

Il sig. Vianello Natale con punti 144, premiato con medaglia d'argento di 1.^o grado.

Il sig. Vincenzo Zanarich, con punti 120, premiato con medaglia d'argento di 2.^o grado.

Intervennero 25 alunni dell'Istituto Coletti, che esagerano il tiro preparatorio e la 1. e 2. lezione del tiro ordinario.

IV. Congresso dei Veterani. — Il Comitato direttivo della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dell'esercito e dell'armata, invita quei soci che volessero intervenire al IV. Congresso dei Veterani 1848-49 e della Società di ex militari da tenersi in Napoli il 1.^o ottobre p.v., ad iscriversi a tutto il 25 corr., trascorso il quale non saranno più in tempo, all'Ufficio di segreteria (S. Marco calle dei Fabiani N. 913), dalle ore 8 alle 9 e mezza p.m., esclusi i giorni festivi, per essere compresi mediante esborso di L. 3 per spese del detto Congresso, nell'elenco che dovrà spedire alla Commissione

ordinatrice, allo scopo di ottenere la tessera d'iscrizione ferroviaria al prezzo ridotto del 75 per cento, nonché ricevere tutte le altre istruzioni al riguardo.

Parapiglia. — Alcuni militari del 3.^o reggimento, ritenendo che la guardia di P. S. avesse incontrato opposizione per parte della folla, che faceva resistenza agli esercizi, i suddetti militari agguerrirono le daghe, e ne uccisero un po' di parapiglia, che non ebbe però conseguenza, se si eccettuò il disarmo di uno dei militari.

Finalmente! — Sotto il titolo Contravvenzione, troviamo nell'odierno *Bollettino della Questura*:

«De M. Antonio per molesto di natante a piombi ragazzi».

Auguriamo che di queste contravvenzioni la Questura faccia uso con maggiore frequenza e con più continuata energia.

Così facendo, d'istinto segretamente, ci sarà un minor numero di ragazzi ammazzati!

Perseone. — A questa rubrica, nelle notizie cittadine del numero 176, riferivamo la notizia, togliendola dal *Bollettino della Questura*, che Marascato Andrea veniva percosso dal proprio genero, Merlo Antonio, condottiero. Oggi nel *Bollettino della Questura* troviamo che quel percosso è morto della ferita, e che il feritore venne arrestato.

Arrestati. — Il *Bollettino della Questura* tra altri arrestati, contiene i seguenti:

Passato Pasquale autore del forlimento in danno di Bonato Pasquale, avvenuto nel riparto di Castello il giorno 29 giugno u. s.

G. Luigi per ferite inferte alla propria amante Z. Elisabetta.

Murderio in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 12 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Salvi. Marcia di Ritorno. — 2. Lecocq. Mazurka *Giorgio Giraffa*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Arlido*. — 4. Boito. Atto 4.^o (interio) nell'opera *Mefistofele*. — 5. Calabrese. Sinfonia *Vieni*. — 6. Rossini. Finale 1.^o nell'opera *Conte Org.* — 7. Marengo. Galop (quattro 3.^o) nel ballo *Sida*.

Notizie sanitarie. — *Bollettino del Municipio*:

«Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 luglio: Casi nuovi 8, morti 2, guariti 0».

«Dalla mezzanotte dell'11 a quella dell'12 luglio: Casi nuovi 8, morti 2, guariti 0».

Bollettino della Provincia di Venezia.

Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 luglio:

Mira morti 1 dei giorni precedenti — Mirano casi 1 — Portogruaro casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Concordia casi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1 — Gruaro morti 1 dei giorni precedenti — S. Donà casi 1 — Griesola casi 1 — Novena di Pola casi 3 — San Michele del IV casi 1 — Torre di Mosto casi 1.

Informazioni. — Si avverte il pubblico che l'Agenda di sollecitazione informatori ed infermiere e bulle si assume qualunque pronto servizio sia di giorno che di notte. L'Agenda è diretta dal sig. Paolo Manin Verra, Campo SS. Gio. e Paolo, dirimpetto all'ospedale, N. 5809, Venezia.

Annuario dell'Istituto Cartografico Italiano (L. Rolla). Anno secondo (1895). — Roma, 1896.

In questo opuscolo in 8°, di 36 fecce numerate, con saggi di carte geografiche incise, a due colori (Susa ed il Roccamelone, nella scala di 1 a 40,000), si depora ben giustamente lo stato, in cui si trovava in Italia la cartografia ancora pochi anni fa. Il saggio fiesse annuo dell'opuscolo, e il catalogo delle carte eseguite in questi ultimi tempi nell'Istituto cartografico italiano della città di Roma e da G. E. Frischie, direttore comprorietario, fanno conoscere a qual punto sia ormai giunta la pratica di questa scienza e di quest'arte della sua prima e recente introduzione fra noi, per opera dell'illustre suo iniziatore, barone Cristoforo Negri. Questi, nel principio dell'anno 1883, come primo presidente onorario della Società geografica Italiana, invitò il cartografo G. E. Frischie, allievo dell'illustre professore Kiepert di Berlino, che si trovava allora in Torino suo dal 1880, a recarsi a Roma; ove giunto, e fondato l'Istituto cartografico, si vide affidato per primo lavoro la parte cartografica della Gran carta in rilievo a superficie curva, dell'Italia, al 1,000,000, che il cav. Cesare Poimbo, figlio dell'editore Giuseppe Poimbo, stava preparando a Torino.

Questi sono i giunti della nuova Cartografia in Italia, la cui attualità progredita e l'ulteriore incremento che se ne attende, sono pre-pio argomento della presente pubblicazione.

I lavori cartografici, dei quali sono dati i cataloghi nell'opuscolo, fanno conoscere che ormai l'Istituto ha raggiunto con le sue opere un grado d'operosità e consistenza, che più del fatto che con la speranza la bene augurare del suo pieno svolgimento tra noi; tanto più che alla fine del 1895 il sig. L. Rolla, proprietario dello Stabilimento cromolitografico, ha fatto una disinteressata offerta, che venne di buon grado accettata, di unire l'opera del suo stabilimento a quella dell'Istituto cartografico, e di farla tanto più disinteressata, in quanto che l'Istituto cartografico è un'impresa artistica e scientifica, ma per nulla commerciale, e senza l'aiuto diretto degli uffici governativi non avrà mai speranza di rendere altro che un po' e meno all'opera onore a chi ne assume il carico. Abbiamo riferito testualmente le parole, che si leggono nella introduzione di questo opuscolo.

dell'opuscolo, direttore e comparsa del-
l'istituto.

Corriere del mattino

Venezia 12 luglio

Segretari generali.

Telegrafico da Roma 10 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:

Il *Popolo Romano* dichiara infondata tutta
le notizie che si sono pubblicate circa la
nomina dei segretari generali. Aggiunge che, in-
nora, il Consiglio dei ministri non ha preso in
proprio deliberazione di sorta, né si sa se la
procederà così presto.

L'ambio di guarnigioni.

Telegrafico da Roma 10 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:

L'Italia Militare dimostra che le proce-
dure delle rappresentanze locali di Firenze
per il cambio delle guarnigioni sono ingiusti-
ficate.

I cambi non si effettuano che nel mese
d'ottobre; se allora il colera non sarà cessato,
i movimenti dei reggimenti stanziati nei luoghi
infetti saranno ritardati, come già fecero per
Napoli e la Sicilia.

Passe e regolate.

Telegrafico da Milano 11 all'Adige:

L'altro ieri, a Monza, il capitano Francesco
De Franceschi, dell'88.° reggimento fanteria, na-
tivo di Milano, negli Abruzzi, tentava di ucci-
dere sparandosi un colpo di Vetterli al cuore.

La palla dev'essere la ferita per il grave.
Ora si sa che il suicida aveva in tasca
una lettera a Re Umberto, dove diceva d'aver
avuto mandato di ucciderlo, e che preferiva di
uccidere se stesso per non compiere l'omicidio.

Raccomandare poi una madre.
La lettera fu ugualmente consegnata al Re
che esclamò: «Questi è pazzo».

Si raccontano a Monza il prefetto Basile e il
procuratore generale Muscarelli.

Interrogato il De Franceschi, che disse
di essere repubblicano e di aver ricevuto il man-
dato ucciso a Milano in una riunione so-
gretta.

Si crede però che trattasse piuttosto di un
pazzo, oppure che il suicida abbia voluto at-
tornare il suicidio col prestigio politico.

Elezioni amministrative

Telegrafico da Firenze 11 alla Lombardia:

Nelle elezioni amministrative, che hanno
avuto luogo ieri, è riuscita completamente la
lista moderata.

La voce degli operai

La voce degli operai della Nuova Arena.

Gli operai della Nuova Arena di Verona,
che ha aperto le sue pubblicazioni, hanno
stampato un Numero unico, nel quale, con ge-
nuo pensiero, manifestano al loro vecchio di-
rettore, sig. B. Giannelli, la loro stima e la loro
riconoscenza per il modo con cui furono trattati, e
si accomiatano dal pubblico. Questo Numero
unico è intitolato: *La voce degli operai della
«Nuova Arena»*.

Elezioni

Telegrafico da Torino 11 alla Perseus:

L'altro ieri furono espulse, due fasciate
contro sette elettori avvisati, sopra un carro, alle
elezioni amministrative di Cossato.

Ad Asolo. Tre vennero feriti gravemente e due
leggermente. Questo grave fatto si deve ad uno
sfogo di rancore per le iscrizioni elettorali e
dalla affollamento.

Una vita di Gesù Cristo apostrofa.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 10:

Sollevò in questi giorni immenso rumore
nel campo clericale un nuovo libro edito dalla
tipografia editrice di Roma intitolato: *La
vita di Gesù Cristo di Strauss completata e con-
firmata dal Padre Curci*.

In seguito agli ultimi ravvicinamenti del
Curci al Vaticano, figurarsi che scandaloso do-
vette fare un libro, di cui egli figurava l'autore
e che veniva a mettere dei suoi dubbi sulla
divinità di Cristo. Il Papa stesso mandò del Pa-
dre Curci un prelati di fiducia per chiedergli
spiegazioni.

Lo strano è che il Curci si mostrò molto
intransigente della cosa dichiarando che con
quella pubblicazione si volle moltiplicare lui ed
il pubblico. Per venire in chiaro della cosa si
andò subito alla ricerca della tipografia editrice,
cercandone l'indirizzo sulla Guida e che
dandone conto alla Camera di commercio, ma
si venne alla certezza che a Roma non c'è
alcuna tipografia la quale si intitoli così.

Nel campo clericale non si sa che parlar
di questo.

Dicesi che il procuratore del Re abbia fatto
iniziare per suo conto le pratiche onde scoprire
l'autore e lo stampatore e iniziare contro
essi una procedura per contravvenzione alla
legge sulla stampa, non essendo state a lui pre-
sentate le copie d'obbligo.

Si aggiunge che appena scoperto l'autore,
il Padre Curci spargere quella contro di lui
per usurpazione di nome.

Però si tratta di un tranillo teologico da quel-
che gruppo clericale.

L'opuscolo è scritto in modo da lasciar
credere, non che il Curci l'abbia scritto, ma
che l'autore sia una terza persona la quale non
faccia che esporre le idee del Curci.

La Società del «Figaro».

Telegrafico da Parigi 9 al Corriere della
Sera:

L'attuale Società del *Figaro* ha visto in
appello la causa contro gli eredi del suo fonda-
tore Villemessant, i quali pretendono la pro-
prietà della Società. Il Tribunale centenario
ch'essi cessarono di farne parte nel 1889,
essi ricevevano 140.000 franchi all'anno.

Batum e il Bosforo.

Telegrafico da Parigi 10 al *Diritto*:

Informazioni da Londra fanno sapere che
il Governo inglese, violatosi nel 1878 e ri-
spettare il diritto di passaggio del Bosforo con
navi da guerra, al riguardo sciolto da ogni
impegno, decise Batum è diventata una piazza
di guerra.

Il *Diritto* aggiunge.

Lord Salisbury, secondo il XIV proto-
collo del trattato di Berlino, aveva a quella Con-
ferenza dichiarato non potere l'Inghilterra as-
sumere l'impegno di non violare la neutralità
del canale del Bosforo, se l'annessione di Ba-
tum alla Russia non avesse carattere eccezio-
nale e specifico. Salisbury accennò a rinviare

l'adesione al trattato di Parigi del 1859, modi-
ficato dal trattato di Londra del 1871, dopo la
dichiarazione della Russia che Batum sarebbe
stata aperta e libera al commercio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pietroburgo 11. — Fu pubblicato un ukaz
che ordina la chiusura del porto franco di Ba-
tum, cominciando dal 17 corr.

Madrid 11. — Avrà luogo un duello fra il
ministro degli Esteri e il senatore catalano Bosch,
che ieri al Senato, discutendosi la Convenzione
sugli spagnoli, accusò il ministro di tradire
gli interessi della Spagna, e lo attaccò vivamente,
accusandolo di essere stato ingannato dalla di-
plomazia inglese.

Trinidad 11. — È questo l'incrociatore
Flamio Gioia; a bordo tutti bene.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Netz 12. — Il Consiglio municipale venne
eletto con dodici tedeschi, invece di quattro,
com'era finora.

Siracusa 12. — Eletti al Consiglio mu-
nicipale: 9 vecchi tedeschi, 24 vecchi siciliani,
di cui 5 autonomisti, 10 protestanti, 4 clericali
siciliani e 4 italiani iscritti a nessun partito.

Parigi 11. — Il *Temps* dice probabile che
la nomina di Decrais all'ambasciata a Vienna
comparirà entro la settimana, come pure quella
di Montebello a Costantinopoli.

Parigi 11. — Cambon per surrogare Decrais
a Roma.

Parigi 12. — Il Duca d'Aumale, avendo
ricevuto partecipazione di essere stato radiato dai
quadri dell'esercito, ricorre al Consiglio di Stato
e simultaneamente indirizza a Grévy una let-
tera in data di Chantilly 1.° luglio corrente, in
cui dice:

«Sono tre anni che sono protestato, senza
predecessori, mi si infissa la più severa delle pro-
scrizioni; oggi, radiandomi dai quadri, si tocca
la legge organica dell'esercito senza tener
conto dei titoli conquistati in guerra. I vostri
ministri colpiscono uomini senza macchia, co-
rati per servizi e devotamente leggendari alla pa-
tria. Lascio ai miei consiglieri le cure di difen-
dere una causa, che è quella di tutti gli ufficiali.
Quanto a me, decano dello stato maggiore ge-
nerale, devo ricordarvi che i gradi militari
sono al disopra del vostro attentato, ed io resto
generale».

«Enrico d'Orléans Duca d'Aumale».

Il Duca di Chartres ha pure ricorso per lo
stesso motivo al Consiglio di Stato.

Armentières 12. — Grande folla assisteva
alla Conferenza di Cossato.

Avvenne una rissa fra i suoi partigiani e
gli avversari. Le brigate di gendarmeria di Lilla,
Armentières e dintorni furono impotenti a ricu-
rre alla calma. Furono fatti venire da Lilla due
battaglioni e uno squadrone di carabinieri. Pa-
recchi feriti; un gendarme fu ferito da rivoltella;
alcuni arresti. Ottomila persone assisteva-
no alla Conferenza.

Bruxelles 11. — È morto Malou.

Londra 12. — Telegrafico da Costantinopoli:
La Porta vorrà alla Russia un nuovo ac-
conto di 50 mila lire turche per l'indennità di guerra.

La Porta autorizzò il passaggio, attraverso
i Dardanelli, delle torpediniere russe destinate a
Odessa.

Madrid 12. — In seguito a spiegazioni, il
duello Moret-Buch non avrà luogo.

Costantinopoli 12. — Il Principe di Bul-
garia, rispondendo alle rimostranze della Porta,
la telegrafò che i discorsi e le parole incriminate
tendevano soltanto a chiudere la bocca all'
opposizione, ma i suoi atti non costringevano
nulla di riprensibile. Soggiunse che designava,
dopo la chiusura della Sublime, i suoi delegati
per la revisione dello Statuto organico della Bu-

Onno, notificando alla Porta la cessazione
del porto franco di Batum, disse che la franchigia
del porto fu un atto spontaneo dello Caar,
non una stipulazione del Trattato di Berlino. La
Porta, invece, crede che, grazie alla proposta
della franchigia di Batum, la Russia ottenne a
Berlino, in contraccambio, alcune concessioni. La
Porta si concentra sulla Potenza.

I circoli ufficiali sono inquieti per la tra-
sformazione di Batum in porto di guerra.

La Russia ha domandato alla Porta di au-
torizzare il passaggio del Bosforo a tre torpe-
diniera, che si trovano nei Dardanelli, destinate al
Mar Nero.

La Porta ricusa, ma crede che cederà.

Continua l'arrivo di truppe turche alle fron-
tiere serbo-bulgare. Gli inviati serbodeschi a 30.000
uomini.

Elezioni politiche.

Napoli 11. — Risultato di 56 Sezioni: Bel-
monte 4145, Martelli 3684. Mancò la Sezione di
Ventotene.

Palermo 11 (3.° Collegio). — Risultato di
49 Sezioni: Mario Levante 4338, Salerni Oddo
1577, Battaglia 1076. Mancano 6 Sezioni.

Palermo 11. — Risultato di tutte le Se-
zioni, meno Pollina: Levante 5066, Salerni
1748.

Forlì 11. — Inscritti 1785, votanti 3550.
Saladini 2043, Cipriani 150; ballottaggio.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 7 50 p.

La *Rassegna* consiglia che si istituisca
una commissione consultiva per un più re-
golare movimento del nostro sviluppo
coloniale.

I Ministri del commercio e della ma-
rina deliberarono di concorrere nella spe-
ra dei esperimenti minerari sui com-
bustibili nazionali, promossi dal Consorzio
nazionale presieduto da Stefano Broda per
l'incremento dell'industria siderurgica.

Corsa a Padova.

Padova 11, ore 8 20 p.

Nella corsa internazionale vinse il pri-
mo Gladys, secondo Amelia, terzo Amber.

Nella corsa italiana giunse primo Don
Chicciotto, secondo Letoun II, terzo Fan-
dolo II.

Concorso brillante, tempo incerto,
poca pioggia.

Vivo assai l'interesse del pubblico
specie al punto che lottavano i tre primi
cavalli. Nei dilettanti, ed erano molti, vi
era, più che interesse, ansietà.

Proprietari dei cavalli vincitori sono:
Gladys — cavalla di razza america-
na — sig. Corran, di Vienna;

Amelia — cavalla di razza americana
— Società Antenore, di Padova (Broda-
Rossi);

Amber — cavalla di razza americana
— sig. T. A. Prince Smith, di Vienna;

Don Chicciotto — cavalla di razza ita-
liana — Società Antenore, di Padova (Broda-
Rossi);

Letoun II. — cavalla di razza italiana
— sig. bar. Ruggieri, di Genova;

Fandolo II. — cavalla di razza ita-
liana — sig. Biondello Antonio, di Ferrara.

Ultimi dispacci particolari

Roma 11, ore 12 15 p.

Domani termineranno gli esami di
concorso per l'ammissione agli impieghi
di prima categoria nell'amministrazione
provinciale. Sopra 150 iscritti, soltanto
103 si presenteranno, e soltanto 80 furono
ammessi agli esami orali. Gli esami da
scegliersi sono 60.

L'Opinione dice che poiché la stampa
pentarchica-radicalista insiste ad illustrare
le proteste corruzioni elettorali del Go-
verno, dovrebbero illustrarsi quelle molto
significanti dell'Opposizione in molti Col-
legi.

Non premisi nessuna fede alle voci
che Cambon, ministro francese a Tunisi,
potesse essere destinato a Roma, in suc-
cessione di Decrais.

Il «timet» non giova.

A proposito d'una recente scoperta del
dottor Dele Giordano, riguardante la sommi-
nistrazione del timet nelle cure contro il colera
avuto, scoperta che ha formato oggetto di una
memoria letta dal prof. Peruccini all'Accade-
mia medica di Torino, il *Corriere del Mattino*
di Napoli riparla le considerazioni del dottor
Demetrio Lagana, il quale in, nell'ultima epide-
mia colerica, uno dei più infelici medici della
Croce Bianca.

Il Lagana scrive al *Corriere*:

«Io per semplice ricordo ma permetto fare
le seguenti brevi considerazioni:

1.° Che l'acido timico o timet è stato pro-
posto fin dal 1884 dal prof. Buzzato di Torino,
contro il colera morbus.

2.° Che nella dolorosa epidemia del 1884
a Napoli, distinti chimici e giovani medici l'hanno
usato la larga scala, sia per la via dello stomaco
(ma gli animali non lo tolleravano, e veniva
rigettato col vomito), sia col grande clistere,
e sempre con risultati niente affatto so-
satisfacenti.

3.° Che non è affatto razionale impiegare
gli infusi di colera, fermentati già dalla gas-
trite e del vomito, all'azione meccanica della
sonda gastrica e dei purganti, come vorrebbe
il suddetto Giordano. Si potrebbe invece, con
maggiore utilità e più razionalmente, usare l'om-
broscina del Canziani, come si è fatto qui in
Napoli, combattendo così lo sviluppo dei bacilli
nell'ultimo tratto dell'intestino tenue.

4.° Gli è ormai credenza generale dipen-
dere l'esito della cura la gran parte dal tempo,
in cui si comincia, e perciò mentre nel primo
periodo del morbo con i mezzi attuali siamo
sicuri di riuscire senza ricorrere a specifici,
nel secondo periodo dovendo combattere l'as-
sorbimento all'assorbimento già avvenuto di
prodotti che esercitano effetti tossici e deleteri
all'organismo, riesce inutile ogni rimedio con-
tro il bacillo nell'intestino».

Patti Diversi

Notificazione pubblica. Obbliga-
zioni Società Veneta. — Telegrafico da
Roma 11 all'Euganeo:

La sottoscrizione Obblighi Società Ve-
neta, aperta senza sosta, superò ogni aspettazione.
Il *Popolo Romano* dice che ciò prova
anche il benessere del paese.

La *Cultura*. — Indice delle materie con-
tenute nel Numero del 13 aprile 1886 di que-
sta Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta
da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi,
Roma.

Recensioni — Bulgari: Di una nuova ac-
cusa al sistema filosofico di A. Rosmini. — Card.
Zigliara: Proprietà. — (R.).

Diretti: Ricorda sui bolli di matitone della
gola Donzina. — (Vaglieri).

Canonica: La morte di Enrico IV. — (R.).
Davidson: Giordano Bruno. — (R.).
Bagnara: La Regina Maria Carolina. — (L.).
Appunti critici e bibliografici. — Finardi:

Manuale di celerazione. — (M.).
Borrelli: Se fossi Re! — (L.).
Bonghi: Rasse di colombe. — (R.).
Merli: Del concorso per un libro di lettura
per il soldato italiano. — (R.).

Gomti: Dizionario scolastico alla vita di
Corneio Nipote. — (R.).
Kraus: Rasse Enciclopedia della antichità
cristiana. — (R.).

Eberhard: Opere minori di Arrigo. — (R.).
Bini: S. Clemente a Cassaria. — (R.).
Comunicazioni: Nazareno Angeli, Fran-
cesco Cipolla.

Notizie — Anziani: Tenore, Treves, Pizzi
— Cataloghi — Pubblicazioni periodiche italiane
— Pubblicazioni periodiche estere — Lista dei
libri.

L'Apo giuridico-amministrativo
con in L'idea (prima uscita in Milano) ogni set-
timana, in grande formato, con un numero di
colonne che varia dalle 40 alle 48. — Tratta
ogni branca del Diritto e la sociologia; risolve
gratuitamente i quesiti d'indole legale, che la
vengono sottoposti; dà per collaboratori i più
insigni professori di diritto e di economia, i più
distinti e rinomati magistrati, pubblicisti, ed
amministratori. — È utile ad ogni Ufficio, a
tutte le Autorità, ai Corpi morali, alle Opere
pie in generale, ed in particolare modo, a più
particolarmente agli avvocati, notai, procuratori,
ragionieri, magistrati, periti, cassatori, appal-
tatori, compilatori, geometri, istruiti di credito,
studenti, ed a chiunque per sé o per altri, si
bricieri, si subornano, ed infine agli studenti
la legge e degli istituti tecnici.

Essa dà premi alle migliori risoluzioni di
questi banditi per concorso; fornisce opere le
gali a prezzi di favore; provvede alla colloca-
zione d'impiegati senza alcun compenso, ed a
la grado di dare l'Indice Periodico contabile
amministrativo, sotto l'Enciclopedia della La-

giustizia comunale (per G. B. Tosi), stata pre-
miata all'Esposizione nazionale di Torino nella
Sezione di Ragioneria, per sole L. 250, anziché
a L. 7, come l'opera è in comune commercio.

— Prezzo d'Associazione dal 1.° gennaio al 31
dicembre L. 10.

Il mantello di Maometto. — Ve-
nerdi 12 giugno, ricordando il quindicesimo
giorno del Ramadan, il Sultano si recò da Ca-
stanoopoli al di là del Corno d'Oro per as-
sistere, secondo l'antico uso, all'esposizione del
Mantello di Maometto.

In Topkapu, alla presenza di Abdul Hamid
e dei suoi ministri, fu spiegato il sacro man-
tello che trovò involto in 40 pezzi di seta,
ricamate magnificamente e portanti i versi del
Corano.

Questo mantello conta ora 1274 anni e fu
donato dal Profeta ad un suo seguace per nome
Kais al Karim, dal quale passò agli Osmanni e
poi agli Abassidi, e finalmente all'attuale dinas-
tia degli Osmanni.

Esso è tessuto con peli di cammello, ed è
molto educato.

Corsa a Padova. — L'occasione delle
Corse di cavalli, che avranno luogo in Padova
nei giorni 15 e 16 corr., i biglietti di andata-
ritorno per detta città, distribuiti dalle Stazioni
a ciò normalmente abilitate, saranno validi
per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ulti-
mo treno del 19 stesso in partenza da Padova
per le rispettive destinazioni.

Per le Corse velocipedistiche, che avranno
luogo a Padova nei giorni 19 e 20 corrente, i
biglietti di andata-ritorno per Padova, distribuiti
nei suddetti due giorni dalle Stazioni a ciò nor-
malmente abilitate, saranno validi per effe-
tuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno
del 21 corr., in partenza da Padova per le ri-
spettive destinazioni.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:

Codigoro 11. — Casi 12, morti 5, di cui
4 dei casi precedenti.

Stradino 11. — Casi 8, morti 3.

Latina 11. — Casi 28, morti 6; San Vito dei
Normanni casi 15, morti 3; Francavilla casi
52, morti 33.

Codigoro 12. — Casi 12 e nessun morto.

Stradino 12. — Da oggi il bollettino uscirà
alle ore 5 antiche. Nelle ultime 24 ore, a Stradi-
no un caso e due decessi.

Francavilla casi 76, morti 16 — Latina
casi 6, morti 10 — Masegna casi 4 seguito da
morte — Ostuni casi 1 — San Vito dei Nor-
manni morti 2 — Erchie casi 11, morti 4.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno
del 10 a quello del 11, in città 1 casi, e nel su-
burbio casi nessuno.

Nella Provincia Pontelongo casi 2 — Lo-
reggia casi 1 — Anguillara Veneta casi 2 —
Campolongo casi 2 — Brugine Campagnola casi 1
— Piave casi 1 — Cittadello casi 1 — Campo-
sampiero casi 1 — Santa Margherita d'Adige
casi 2, morti 1 — S. Martino di Lupatari casi 1
— Vescovana casi 1 — S. Urbano casi 1, morti 1.

Provincia di Verona. — Dal 9 al 10, non
suo caso in città, né nei sobborghi.

Neppure a San Michele furono denunciati
casi di colera.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno
del 10 al mezzogiorno dell'11, casi nuovi:

Treviso 1, morti 1; Santa Lucia 6; Co-
rונה 17, morti 1; Trevigiano 7, morti 1; Vol-
pago 3, morti 1; Oderzo 2; Motta 1; Poregli-
no 1, morti 1; Loria 1; Maserada 1; Montebel-
luno 1, San Biagio 1, morti 1; Spresiano 1;
Vittorio 1; Nervesa 4, morti 1; Arcade 5, mor-
ti 1; Castelfranco 7; Pontano Veneto 5, morti 1.

Morti dei precedenti: Pieve di Soligo 1;
Santa Lucia 2; Trevigiano 1; Oderzo 1; Loria
1, Susegana 1; Spresiano 1; Castelfranco 2;
Quariti: Treviso 2; Pieve di Soligo 3;
Corונה 4; Trevigiano 2; Vittorio 1; Castel-
franco 4.

Provincia di Bologna. — Ieri a Bologna
tre casi.

A Trieste, ieri, due casi di colera.

A Lodi. — Riceviamo il seguente di-
spaccio:

«Sabato, a Lodi casi 23, a Seregno 13.
Ieri, a Lodi casi 17, a Seregno casi 3.
• Completamente morti 20.

• Oggi arriva Giordano (?). Scrivete.

(?) È quello che nessuno d'aver scoperto la cura del
colera col timet. — (Vedi sopra).

Il postino di Lodi, nell'entrare nel
l'Ufficio postale, venne colpito dal colera.

Fu sequestrato lui e tutta la corrispon-
denza.

L'Arciduca Alberto al colera.

L'Arciduca Alberto d'Austria, ora proprie-
tario della splendida villa di Galliera Veneta,
informato che il colera affliggeva quel Comune,
ha mandato alla Commissione di beneficenza
effetti letterari per un valore di lire 1000, oltre
a un uguale importo in contanti. (Aren).

L'altro ieri, nella sua villa di Candiana
censura immaturamente di vivere la contessa
Alba Albrizzi Perogalli. Il tristissimo
annunzio destò un eco di grande pietà in
quanti ebbero la fortuna di conoscere quella
santa donna, e di grande rimpianto nei mol-
tissimi che furono da lei generosamente beneficati.

La contessa Alba aveva ereditato dal padre,
conte Giovanni Battista Albrizzi, la vivente del-
l'«Egemonia», l'andare allo stadio, larga cultura,
spirito tutto veneziano, inflessibile bontà e mo-
destia, e soprattutto il cuore eccellente, e l'as-
sai così fatto che, nella inesorabile carità sotto
ogni forma morale e materiale diffusa e nella
Religione, trovava l'impulso e la mèta di ogni
suo pensiero ed affetto e il conforto di ogni
sua sofferenza, superata da oltre venti anni
essa lottava contro la malattia che la vinceva,
sopportando le indolenti e reiterate sofferenze
con santa rassegnazione e con quella fede che
non mai si interdice.

Poche l'ottimo e devoto suo marito Ro-
dolfo, che la presidiava e tanto amorevole as-
sistenza, trovare nel ricordo della devozione
portata alla sua Alba, nelle lagrime degli amici
e nelle benedizioni che si innalzavano al cielo per
quella donna esemplare, il conforto che lo confortò
non sono in grado di scorgere con questa poche
linee dettate dal cuore affranto da sincero do-
lore.

G. B.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 luglio 1886.

Borsa di Venezia									
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
12 luglio 1886					12 luglio 1886				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
Società Anonima di Assicurazioni					Società Anonima di Assicurazioni				
S									

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicina, senza purghe, ad ogni malattia in medicina Parica di milite Du Barry di Londra, detto

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, leucorrea, diarrea, gravellismo, giamenti di testa, palpitazioni, vomito d'orecchi, acridità, pituita, anasarca e vomiti dopo il parto ed in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e sportelli; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, delti e bile, intossiche, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, gotta, eruzioni, malinconia, deperimento, reumaticismi, ecc.; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, leiprosia, leucemia di freccitura e di energia nervosa, 40 anni d'esperienza curano. Anche per alleviare Agiti del dolore.

Ricette di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Barini di Torino, della marchesa Castelbarco; di molti medici; del duca di Plombury, della marchesa di Rothsay, ecc.

Cura N. 67,284. — *Impet. (Dyspepsia)* 5 giugno 1900
Da tempo tempo oppresso da malata nervosa cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutarissima *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo di miei antenati.

Nome **Pietro Francesco**,
presso l'avv. Stefano Ussi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 75,210. — *Fameliarismo (Marasma)*, 1.º aprile 1902. — Un uomo di nostra famiglia, Agostino Tancredi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. Il medico naturista molti rimedi tentò, ma dopo tanti guai che ebbe ebbe prese la sua *Revalenta Arabica*, ogni ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così si fece presto.

Cirrigio Bossi.

Cura N. 69,649. — Maria Joly, di 50 anni, di casa di alcega, indigestione, nevralgia, irascenza, asma e nausea.

Cura N. 66,960. — Signor Roberto, da consumazione menore, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 16 anni.

Cura N. 65,582. — Il signor Baldwin, da ostentare completa paralisi della voce e delle membra per un anno di giovinezza.

Cura N. 65,184. — Promette 24 ottobre 1900. — Questo ammorso che da due anni, usando questa mia *Revalenta*, non sente più alcun movimento della voce, ed il peso del mio 42 anni. Le mie gambe diventano come la mia vista non chiese più occhiali. Il mio stomaco, bruto come a 30 anni, lo mi sento, insomma, ringrazio, predico, confesso, vieto ammirati, facce viaggi a piedi che lunghi, e sentimi chiamare la morte e frange la pelle.

D. P. Castelli, Soccol. in Todi, ed arcip. di Prato.

Cura N. 67,181. Bologna, 3 settembre 1900.
In seguito a febbre miliare cadde in isisto « un deperimento soffrendo continuamente di infiammazioni tra, colata d'urto, dolori per tutto il corpo, sudori bili, tanto che sembravo d'entrare la mia età di venti anni quella di una vecchia di ottanta, pur di avere un po' di forza. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece dare la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha restituito e quindi ho creato mio dovere ringraziarla per la mia salute che è tal tosto.

CLEMENTINA SANTU, 404, via S. Maria.

Qualora volte più nutritiva che la carne, e commoda che chiunque volte il suo prezzo lo altri rimedi.

Fresco della Revalenta Arabica.

La scatola: 1/4 di lit. L. 250; 1/2 lit. L. 400; 3/4 lit. L. 600; 1 lit. L. 800; 1 1/2 lit. L. 1.100; 2 lit. L. 1.400.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Fagnano e Villani**, N. 6, via Roma in Milano, ed in tutte le città per i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Baccan; Pavia Giuseppe Lanza & Sestato, 566.

» Zampurelli.
» Antonio Andile.
» Longera, Campo S. Salvatore.

Tipogre della Gazzetta.

Cludio Finzi

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ANNUALITÀ
Per Venezia il. L. 37 all'anno, 12,80 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci della Gazzetta il. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castella, N. 3506, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INVESTIMENTI
Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 20. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il prezzo foglio cont. 1. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 LUGLIO

Ecco un caso in cui anche i giornali che, come il nostro, non parlano di suicidio, sono pure obbligati a infrangere la regola che hanno imposto a sé stessi.

Un sergente di guarnigione a Monza, certo De Franceschi, tentò di uccidersi con un fucile Wetterli mirando al cuore. La palla lo oltrepassò da parte a parte sotto l'ascella, senza offendere alcun viscere, e il suo stato non è sì grave, che non abbia probabilità di sopravvivere.

La tace gli è stata trovata una lettera al Re presso e poco di questo tenore:

« Io ho avuto il mandato di uccidere V. M., ma al momento di compirlo, ho pensato che la vostra vita è preziosa e che la mia non è cara che a mia madre. Preferisco dunque uccidere me stesso. Raccomando a V. M. prima di morire, la mia povera madre. »

Si dice che il Re abbia detto: questo è un pazzo che ha voluto rendere interessante il suo suicidio.

L'ipotesi del suicidio simulato pare esclusa, se il fatto, com'è raccontato, è vero. Uno non si ferisce in modo che la palla lo passi da parte a parte, calcolando che non gli offenda alcun viscere ed egli possa sopravvivere.

Potrebbe aver quietato il rimorso del suo suicidio, ponendo la madre abbandonata sotto la protezione del Re. Sarebbe una menzogna pietosa, non tale però da acquistare la coscienza di un uomo onesto. Sarebbe una di quelle bugie, che, quando nei ragionamenti umani la coscienza aveva più peso di quello che non può aver ora, sarebbero sembrate più inverosimili.

Va bene la pietà per la madre, e pietosa, morendo, una protezione potente, ma una rivelazione simile non si fa senza che al presente subito al pensiero la possibilità di un processo, che potrebbe aver per risultato la condanna d'un innocente. Il suicida non sarà la per impedire questa condanna, e il pensiero confortato della madre protetta sarebbe turbato dall'altro pensiero d'un innocente e forse di più innocenti condannati. Egli non può sapere se chi possa cadere il sospetto, e se il sospetto possa apparire verosimile.

Una volta si diceva che un uomo non mente innanzi alla morte, ma ora si crede anche a queste bugie innanzi alla morte, e specialmente si crede alle bugie dei suicidi per vanità.

Dall'altra parte questo suicida che ama tanto sua madre da assicurarsi la protezione del Re con una bugia, dovrebbe avere pure un'altra e seria causa di suicidio e questa si dovrebbe pure scoprire.

Si presenta pure un'altra ipotesi che egli fosse una testa esaltata, cui la fantasia non permettesse di misurare la gravità vera dei fatti ed avesse visto un mandato di regicidio là dove propriamente non c'era. Il fatto non è però tale da poter essere giudicato con sicurezza dai primi racconti. Non sarebbe pur troppo una novità la dove la mente continuasse la loro triste opera, malgrado la libertà.

Il caso di Barsanti non dev'essere dimenticato.

esto. Allora non si trattava di regicidio, ma di congiura per uccidere gli ufficiali e ammazzare i soldati per far la rivoluzione.

Il suicidio del sergente De Franceschi non fu simulato e non tentò uccidersi sul serio senza ragione. Questa ragione si dovrebbe per cercare e trovare. Intanto si deve cercare, e si avrebbe torto di credere di risolvere il quesito coll'istinta sensazione della follia.

Si dice che l'altra causa del suicidio si sarebbe in un amore contrastato e negli imbarazzi del De Franceschi, che si sarebbe trovato fra una fidanzata ed un'amante con diritti contraddittori, e più nella sua testa esaltata. Questo sarebbe il fondamento dell'opinione, che si è subito formata, aver egli voluto circondarsi di prestigio romanzesco il suo suicidio, inventando una frottola. Però questo non basta a persuadere che si conosce la verità.

Il Principe Alessandro di Bulgaria ha risposto alla Porta, costringendo a tutelare i suoi diritti contro le ripetute invasioni del Principe, perché in Russia lo ha ricordato questa necessità di difendere diritti, per cui la Porta non poteva voler muovere un passo.

È vero che Alessandro di Battemberg, il quale è Principe di Bulgaria e Governatore di Rumelia, ha convocato i rappresentanti della Bulgaria e quelli della Rumelia a Sofia, ed ha agito e parlato come se le due Province gli appartenessero cogli stessi diritti. Ma il Principe si scusa dicendo che ha parlato così per chiudere la bocca all'Opposizione. Però, quanto agli altri, il Principe non fece nulla che sia contro i trattati. La convocazione dei rappresentanti della Bulgaria e della Rumelia a Sofia, in un'assemblea, pare per verità un atto abbastanza significativo. Dall'altra parte si può domandare chi è il legittimo del Principe: l'Opposizione, alla quale egli parla in un modo per chiudere la bocca, o la Porta, che si lascerebbe volentieri chiudere la bocca, o la Russia che non vorrebbe la cosa così chiudere?

È vero che il Principe soggiunge che nominerà i suoi delegati per la revisione dello Statuto della Rumelia, ma in realtà si può dire che risponde in modo che non risponde. Col sistema confuso di parlare per chiudere la bocca agli altri, chi sa quale sia la bocca che più gli preme chiudere, essendo per questo scopo ai suoi occhi giustificata anche la bugia?

Secondo informazioni da Berlino al *Journal des Débats*, la Russia si sarebbe persuasa dell'opportunità di rinunciare a dar seguito ai suoi reclami contro il Principe di Bulgaria, vista l'attitudine delle Potenze che non le vogliono seguire. Considerato però che l'Europa non si muove ormai più per difendere i trattati, ai quali ha posto la sua arma, non è impossibile che la Russia cerchi di ritirarsi con qualche altra sorpresa, come quella di Batum.

La decisione della Russia di dare un altro strappo al trattato di Berlino, facendo di Batum un porto di guerra e non più un porto franco, fu giustificata presso la Porta dal si-

gnor Onon, rappresentante russo, il quale disse che la franchigia di Batum fu un atto spontaneo della Casa, che egli può ritirare. Il vero è invece che lord Salisbury aveva posto come condizione della promessa dell'Inghilterra di non violare la neutralità del Canale del Bosforo, che Batum fosse una città aperta e libera ai commerci di tutte le nazioni. Non fu dunque atto spontaneo senza compenso. Con tutto ciò, malgrado l'insostenibilità, naturale conseguenza di quello continuo riprodursi di questioni in Oriente, non si crede ancora che Batum debba essere il solfaiello che debba dar fuoco alla polveriera. La Potenza si disinteressa, e l'Inghilterra si consola, chiedendo alla Porta il passaggio di tre torpediniere nel Canale del Bosforo, destinato al Mar Nero; domanda alla quale la Porta ha dovuto acconsentire.

La Camera dei deputati di Francia, malgrado l'opposizione della Dextra, con voti 443 contro 97, ha approvato l'assegnazione della Convenzione di navigazione coll'Italia, e con voti 337 contro 208 ha deliberato di discutere la Convenzione nella seduta d'oggi. Questo è il preludio dell'approvazione della Convenzione, che eviterebbe così il fatto gravissimo che per la seconda volta, la Camera francese respingesse una Convenzione coll'Italia, già approvata dalle Camere italiane.

La Convenzione di navigazione colla Francia.

Su questa Convenzione che il voto d'ieri ha creduto sarà approvata dalla Camera francese, l'Opinione pubblica il seguente articolo:

Poche parole dette dal nostro amico, onor. Lozzati, prima che la Camera pigliasse le sue vacanze, sulla Convenzione di navigazione colla Francia, ebbero la fortuna di luoghi e, per lo più, generali commentati nei giornali, ed ebbero eco anche in Francia. Il nostro amico, mettendo fuori di dubbio che il Parlamento di Francia debba accogliere la nuova Convenzione marittima che il Parlamento italiano ha accolta, ed è già sancita dal Governo del Re, ha chiesto al ministro degli affari esteri se fosse disposto a iniziare nuove trattative col Governo francese sulla reciproca del cabotaggio dei battelli a vapore e dei velieri; poiché l'egregio negoziatore italiano, on. Roselli, non si era indotto a ritermare il cabotaggio se non quando il negoziatore francese Rouvier, tenendo le voci reche dei protestanti francesi, ha dovuto rifiutare ogni specie di cabotaggio alla vela italiana, la quale costituiva per noi il punto essenziale dell'argomento. Il ministro degli affari esteri, dopo aver detto che il suo consenso diplomatico, finalmente lasciando travolgere il suo consenso coll'on. Lozzati. Quindi, per tal guisa, la Francia fu avvertita, e l'iniziativa che essa ha preso in questi giorni per aggiugnere alla nuova Convenzione, che deve far parte da ora degli accordi anche sul cabotaggio, ormai dipende da essa che approdi a buon fine.

L'Italia non potrebbe accettare di negoziare sulla sua reciprocità per cabotaggio dei battelli a vapore sulle coste del Mediterraneo, poiché il trattato della Francia vi sarebbe evidentemente maggiore di quello dell'Italia; quantunque il cabotaggio francese dei battelli a vapore sulle nostre coste, che forse rappresenta il decimo del cabotaggio nazionale, non solo non ci spaventa, ma per certi rispetti ci può tornare vantaggioso. Soltanto quando la Francia s'induce anche alla reciprocità del cabotaggio per la vela nel Mediterraneo, al che finora si è sempre ostinatamente rifiutata, allora soltanto si può intendere cordialmente e rapidamente. La nostra marina a vela, ch'è fra le più pro-

dotte ed economiche, potrà avere qualche vantaggio, non ne esageriamo gli effetti, battendo la costa francese del Mediterraneo, e che dei partiti contrastanti bilanciano in tal guisa con equità i corrispettivi compensi. Soltanto gli uomini tacciosi, che pesano queste materie delicatissime col bilancino dell'oro, vedranno se sia compiuta la reciprocità dei compensi, e se, siccome l'Italia vi trovi il suo giusto tornaconto, non debba anche ottenere qualche nuovo vantaggio riguardante la pesca. Qualche diano italiano ha osservato ch'è invidiosa e non opportuna la decisione della Italia del cabotaggio. Certo sarebbe meglio che anche la Sardegna e la Corsica partecipassero ai comuni benefici della libertà marittima, e si deve fare il possibile perché ciò avvenga.

Ma, esaminando la cosa dal punto di vista dei fatti, e seguendo la nostra abitudine di non far perdersi le piccole questioni, gioverà notare che il cabotaggio della marina italiana a vela in Corsica non ha mai esistito per la Convenzione del 1863; che la concorrenza che godeva in passato la Sardegna, la quale ne ribatteva i noli, cessò poi per accordi fra una Compagnia nazionale e una Compagnia francese. Considerando la controversia dell'altro, il processo economico, per quale è pagato il Governo francese è quello, per quale è pagata la Francia. In principio giuristi di pescatori francesi, che protestavano contro ogni facilità che si voleva accordare ai pescatori italiani, proteste di armatori contro ogni apertura dei porti francesi del Mediterraneo alla navigazione di cabotaggio alla vela italiana. Il Governo ed il negoziatore di Francia, quantunque desiderosi di intendersi coll'Italia, non poterono interamente svincolarsi da queste ombrose preoccupazioni, e finirono per trincerarsi nella riserva del cabotaggio, che il Governo italiano non fece ad accogliere; poiché si assicurava i vantaggi della pesca e qualche altro minor beneficio, ed aspettava il momento, in cui si facesse palese quella che l'on. Lozzati ha chiamato la salutare reciprocità dei centri marittimi mediterranei della Francia. I quali, quando si accorsero, non solo del divieto di cabotaggio per battelli a vapore sulle coste italiane, ma anche del conseguente danno che, per effetto di questa proibizione, si avrebbe subito la navigazione francese di scalo, per dimostrazione a contrariis, appena neppure la dubbio dolcezza della restrizione cominciata, hanno preferito alle quiete onde del monopolio la lotta della libertà. L'Italia non ha alcuna ragione di non desiderare questa felice emulazione sui liberi mari, senza intesa di primati, che ormai son fuori di moda; essa preferisce alla riserva in libertà del cabotaggio, ma libertà piena ed intera, tanto per la vela, come per la vapore. Questo si è detto ed approvato nel Parlamento italiano fino dal 1878 nella Relazione della Camera che commentava il trattato di commercio italo-francese stipulato nel 1877; questo, poiché un filo di logica e di lealtà ha sempre guidato l'Italia nei labirinti delle negoziazioni cogli altri paesi, si ripete oggi dopo dieci anni con eguale schiettezza e con eguale fermezza. Ma alla Francia il decidere; il desiderio dell'Italia di vivere con lei in cordiali relazioni economiche e politiche si sente ormai evidente e fuori di ogni possibile controversia.

La verità nelle ultime elezioni politiche.

L'Opinione scrive: Se l'on. Cavallotti e i diatri postarichi radicali che ricevono il verbo vorranno impiegarlo le vacanze parlamentari a illustrare le pretese corruzioni del Governo nelle elezioni politiche, bisognerà pure che, contro malgrado, anche noi ci decidiamo a illustrare le corruzioni dell'Opposizione che non furono né poche, né insignificanti in alcuni Collegii elettorali. L'impietato governativo che difende il Governo disprezza all'Opposizione, poiché a lei non piace che l'impietato governativo che combatte il Governo. Ora di questi impietati governativi

che combattono il Governo sarebbe lungo l'elenco, e non sarebbe difficile spartellar la loro azione nelle ultime elezioni politiche. Così se quattrini si sono spesi, nessuna parte può vantare di essere interamente casta e si designano a nome membri d'Opposizione riusciti deputati con non lieve spesa. Ma l'arte dei radicali, a uso francese, è nota e consiste nell'attaccare con istrepitosa gli avversari politici e addebi- tarli di ogni specie di colpa, sapendo che i partiti moderati non fanno secondo alle rappresaglie e sono persino troppo moderati nella difesa, affatto inerti nell'offesa. Se i partiti moderati non imparano dai loro avversari la foga e la impetuosità dell'attacco, parra sempre che abbiano torto anche quando hanno ragione e saranno in balia dei più audaci. — Ma da queste considerazioni generali scendendo al particolare delle ultime elezioni, esse hanno presentato qualche cosa di peculiare che merita d'essere esaminato con cura. In generale le ultime elezioni costarono, nel loro insieme, più del precedenti; l'allargamento del suffragio e lo scrutinio di lista richiedendo spese non lievi di pubblicità ed elettorali. Ma mentre nel passato queste spese erano per lo più sostenute dalle Associazioni politiche e i candidati sulle nostre sponde, questa volta le Associazioni non esitarono a far liquidare dai candidati le spese lecite, e siccome si potrebbero ridurre a poche decine le elezioni politiche che davvero non costarono nulla ai candidati. Ma dove finiscono le spese lecite e dove cominciano le illecite in materia di elezioni? Qui le rase latine sono interuite nei loro pudori, mentre le angio sassoni sono più schiette, così schiette che la legge inglese riconosce per legittima una serie di spese elettorali, e istituisce persino un agente governativo per liquidarle.

In Italia, invece, la legittimità maggiore o minore di queste spese è sempre contestata e contestabile, e si adopera dagli avversari come mezzo d'impugnare la validità delle elezioni.

Un altro guaio delle ultime elezioni è stato l'adulterazione delle liste, in alcuni paesi es- sendosi trovati tanti abitanti quanti elettori, e la votazione supposta, essendo, non in pochi luoghi, avvenuta che col consenso tacito degli elettori, si figurasse dal seggio il loro intervento all'urna, distribuendo i voti ai candidati secondo certi premeditati disegni dei Comitati elettorali. Ed è avvenuto persino che alcune sezioni votassero uno o due giorni dopo per conoscere il risultato delle altre e preparare al loro candidato una vittoria artificiale.

Queste ci paiono magagne gravissime, e appena giunti a Montecitorio, le confessavamo schiettamente non pochi deputati. Il ricercare con un'inchiesta, sarebbe indispensabile, e ha fatto bene il presidente del Consiglio nel consentire pubblicamente alla Camera con l'on. Di Rudini sulla opportunità di un'indagine pubblica intorno ai procedimenti elettorali del mese di maggio. Il sincerarsi esattamente sarà anche il modo più opportuno per correggere l'ultima legge elettorale in questi e in altri punti. Una discussione seria, attuata dal giornalismo intorno e siffatte materie, gioverebbe ben più che occuparsi della circolare del Castorina; ma noi latini facciamo sempre così in materie politiche di questa specie; intanto sul futile, trascuriamo il necessario, ci piace magnificare l'infuocata elettorale che possono avere quattro guardie e due ispettori doganali, esseri, come si sa, così simpatici alle popolazioni che li circondano, e si trascura poi questa enorme adulterazione delle liste, o, peggio ancora, la sostituzione dei seggi agli elettori.

Oh! eterei retori della politica!!

Modificazione delle paludi e terreni paludosi.

S. M. il Re ha sanzionato la legge, testè votata dai due rami del Parlamento, per modificazione alla legge 25 giugno 1882 sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi. Il

nero abituale e dolce aveva col tempo impresso sulla fronte di Raoul. I suoi occhi, una volta d'un azzurro chiaro, avevano presa una tinta più oscura, e se non erano così melanconici come quelli di Raoul, avevano sovente un'espressione di feroce tristezza. Giorgio sorride con profonda amarezza, e credette vedere nello specchio quel sorriso disperato, che Raoul morto aveva conservato sulle labbra.

— Oh! diss'egli, retrocedendo d'un passo, il mio destino si compie.

Ma quasi subito reagì. Quell'animo indomabile non voleva dichiararsi vinto. No! no! gridò egli, questa rassomiglianza non è vera. Sono io che mi spavento, non io che mi creo un fantasma sempre azzurro a perseguitarmi. Questo ridicolo tentativo non può aver prodotto l'avvenire. Avrò mal compreso il senso. Rileggimolo ancora una volta.

Corse verso la scrivania, e levò dal cassetto, che non aveva aperto da un anno, la scatola di legno bianco che racchiudeva il testamento di Raoul. S'aspetta, pose i gomiti sul tavolo, la testa tra le mani, e lesse. Il primo paragrafo, nel quale Raoul l'incitava a scrivere a suo padre la più minuta circostanza della sua morte lo fece tremare. Non s'era da dubitare. La coincidenza di questa linea con la lettera del padre di Raoul distruggeva ogni equivoco. Tuttavia continuò a leggere, ripetendo ogni parola e senza voce per meglio calcolarne il valore, ed arrivò così a quell'ultima frase che Raoul gli diceva:

Voglio incarnarmi in te, onde non mi dimentichi giammai.

(Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

MEMORI E VIVENTI

TRADUZIONE DI R. M. (*)

Il giorno più terribile di questa lotta fu l'anniversario della morte di Raoul. D'altronde Giorgio aveva previsto che sarebbe così. Del mattino sentiva che il suo corpo e la sua volontà si ribellavano e che nessuno sforzo poteva ridurli all'obbedienza. Non chiamò in suo soccorso che la rassegnazione e l'immobilità, si stese sul divano, incrociò le braccia sul petto, chiuse gli occhi ed attese. Allora tutta la ora fatale della giornata, con i loro più piccoli incidenti, s'affacciò alla sua mente. Ognuna veniva a sua volta, e Giorgio, senza cercar di resistere, guardava il lugubre dramma passare davanti a lui, come a' egli non ne fosse stato uno degli attori. Fu così che vide la *Thais* ancorare di pancia la Trinità, che assisteva alla ricognizione fatta nella montagna con Raoul, che intese di nuovo il suono del corpo di questi toccare il suolo dopo d'aver urtato sui tronchi degli alberi, e che, infine, dopo l'ebbrezza della pugna e la presa del forte, vide, come altre volte, il cadavere del suo amico. In quest'istante, la sua memoria evocò non

perfetta lucidità la filosofia di Raoul. Questi gli stava davanti agli occhi in attitudine sì chiara, sì palpabile, come se la sua presenza fosse stata reale. Tutti d'un tratto s'accorse, che i muscoli del suo viso si sposterono e presero una posizione determinata, ed ota dell'impossibilità ch'egli aveva voluto far imporre. Ebbe, colta rapida del fulmine, l'intuizione di quanto succedeva. Compresa che la sua immaginazione s'era esaltata in grado sì intenso, che il suo viso rifletteva quello di Raoul. Durante un secondo fu preso da un irresistibile desiderio di guardarsi nello specchio per assicurarsene. Tuttavia repressi questo desiderio, e non contento di reprimere, volle cancellare da suoi tratti quella spaventevole rassomiglianza, che indovineva stargli impressa. Li contrastava violentemente e li fece alterativamente ridere e divenir seri. Era riuscito al di là delle sue speranze. Da lungi gli movimenti convulsivi che non poteva reprimere, percorrevano la sua faccia. Provava del pazzismo ed un caldo eccessivo, mentre dei leggeri brividi agitavano il resto del suo corpo. Giorgio spò questi fenomeni con una specie di gioia, poiché gli sembravano i sintomi d'una malattia tutta sua, preferibili ai turbamenti del cervello, e con la quale egli potrebbe lottare. Terminarono dopo qualche tempo in un dolore abbondante ed in un completo annullamento delle sue forze.

Sorpreso da questa prova, Giorgio riprese la sua vita ordinaria, ma attese con febbrile impazienza che il termine dell'anno bastasse fosse passato. Dubitava dal risultato dei suoi sforzi, e voleva sapere a che appigliarsi. Tal giorno arrivò infine. Il mattino stesso, ritornato dalla città, Giorgio ancorò colla *Thais* nella rada di S. Domingo. Un convoglio di battimenti cal-

turali l'aveva preceduto di qualche giorno, e gli si aveva preparata un'accoglienza magnifica. La fregata aveva sempre gettato l'ancora, quando un aiutante di campo del governatore venne a pregare Giorgio di portarsi a terra. Il governatore lo ricevette con tanto dalle autorità dell'isola, e, dopo d'averlo ringraziato dei servizi che aveva resi alla Francia, gli offrì una ricca spola d'oro. Il resto della giornata passò in festa, e Giorgio, scortato dal governatore, camminava per le contrade, ove tutta la popolazione lo colmava d'acclamazioni e si spingeva per vederlo. Quando ritornò a bordo, era agitato dalla più viva emozione.

L'orgoglio ed il timore si disputavano egualmente il suo cuore. Egli sperava che quella vaga rassomiglianza che in passato esisteva tra lui e Raoul non avrebbe fatti progressi, e che vedrebbe ben presto svanire, come chimera della sua immaginazione malefica, i terrore che da più di un anno lo tormentavano. Aspettava la notte, per tentare, in una solitudine completa, la spaventevole prova, e camminava nella sua camera guardando di quando in quando il gran specchio ancor coperto dalla tela. Gli si portarono allora le sue lettere ed i suoi giornali, arrivati prima di lui a S. Domingo.

Le lettere contenevano felicitazioni dei suoi camerati e promesse d'arranzamento da parte del governatore della Guadalupa e dell'ammiraglio comandante della stazione delle Antille. Dopo averle lette, Giorgio prese il pacco dei giornali. L'aperte meccanicamente, quando trovò un'ultima lettera, la di cui vista lo fece trasalire. L'indirizzo era d'una scrittura grande, un po' lunga e leggermente tremolante. Quella lettera portava un timbro di Francia ed un largo sigillo nero. Giorgio indovinò ch'era del padre

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela della vigenti e sulla proprietà letteraria.

della lettera, dove Lopez dice di aver bisogno della fiducia del Governatore, il presidente domanda:

Ma avete dunque tanto bisogno della fiducia del Governatore?

Lopez. Se ella vuol far commenti li faccio per conto suo.

Pres. (severamente). Faccio delle domande e non ricevo lezioni! Da quel posto si parla d'accusato e non di maestro!

Pres. Più sotto, nella lettera, aggiungete che avete le vostre buone ragioni per scrivere a quel modo.

Lopez. Questo si ricongiunge a tutto l'incidente.

Pres. Rispondete a tuono!

Lopez. Dilettori di non rispondere più una sillaba!

Avv. Fazio. Signor presidente, gli lasci il tempo per rispondere.

Pres. (seccato). L'ho lasciato parlare tutto ieri e tutta questa mattina!

Avv. Fazio. Gli continui la sua benevolenza.

Pres. Dite dunque Lopez.

Lopez. Dico che sono sotto l'incubo di alcuni che di misterioso che vorrei ma non posso rivelare.

Avv. Fiorentini. Si prenda atto della risposta.

Una brutta scena.

Telegrafano da Padova 11 al *Corriere*: Un signore di Vicenza, che aveva fornito alla Società veneta una locomobile da impiegarla nei lavori dell'acquedotto, irritato perché la macchina gli venne prelevata siccome non funzionava regolarmente, oggi minacciò con un revolver l'ingegnere direttore dei lavori dell'acquedotto, negli uffici della Società.

Quel signore fu arrestato.

Amore e l'altro dell'Ortina-Gioia Joseph.

Telegrafano da Parigi 11 all'Arma: La signora Martin, vedova del nostro Ortolino Joseph, mandato a fondo dall'Ortina, non si dà per battuta nel suo processo contro la Società di Navigazione Italiana.

Non avendo potuto far mantenere il suo processo, si è recata a casa della Società, dicendo che essa è la continuazione della Compagnia Fluviale, responsabile dell'abbordaggio.

Alcuni mesi fa, il tribunale di Marsiglia lo ha deciso.

Contro questa sentenza la Martin, si è ricorso in appello presso la Corte di Aix, chiedendo una somma fissa e una pensione vitalizia.

Il processo d'appello comincerà domani. Sono cinque anni che il processo dura.

La Società di Navigazione sarà difesa dall'avv. Rigaud figlio del già primo presidente.

I timori alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere* della Sera: La scena cui ha dato luogo il Cayen e la rievocazione da lui tirata hanno messo un po' di paura addosso ai deputati. Ieri, all'ingresso nelle tribune vennero frugati parecchi individui sospetti di essere armati. Infatti un tale aveva addosso un revolver. Egli dichiarò che lo teneva per difesa personale. Trattato in arresto, fu poco dopo rimesso in libertà.

Le elezioni inglesi.

Telegrafano da Londra 11 al *Corriere* della Sera: La sconfitta del Gladstone si va accentuando. I conservatori e gli unionisti, presi insieme dispongono di già della maggioranza; i conservatori soli superano di gran lunga i gladstoniani e i parziali complessivamente. Difatti, gli eletti conservatori sono 290; gli unionisti 72; totale 362 sui 400.

I gladstoniani eletti sono 130; i parziali 70; totale 200. Mancano un centinaio di elettori, che quando anche fossero tutti favorevoli al ministero non ne riuscirebbero le sorti.

A Rosendale, Hartington, capo degli unionisti, ha battuto il candidato gladstoniano.

Dice che Gladstone aspetta giovedì per presentare le dimissioni del Gabinetto alla Regina.

Spacci dell'Agencia Stefani.

Madrid 12. — La Famiglia Reale si è recata stasera a Granada ove si recano pure parecchi diplomatici.

Palermo 12. — È morto Casarelli, console inglese.

Kissingen 12. — I ministri bavaresi Lutz e Cratzenmayer sono giunti; andarono immediatamente da Bismarck.

Parigi 12. — (Camera). — Etienne presenta la relazione sulla Convenzione di navigazione franco italiana, che chiede l'urgenza e la discussione immediata.

Freycinet spiega come la Convenzione di navigazione coll'Italia, spiri il 13 luglio; ma di fronte ai reclami di alcune Camere, il Governo aprì nuovi negoziati coll'Italia, dalla quale ricevette risposta venendo scosso.

Dice che la Camera comprenderà la gravità della sua decisione, purché si respinga la Convenzione, non vi sarà più alcun trattato che regoli la questione della navigazione fra la Francia e l'Italia.

La Camera ordina la lettura immediata della Relazione di Etienne.

Etienne legge la relazione concludente a favore dell'approvazione della Convenzione di navigazione, che fu approvata dalla Camera italiana.

Dauterme combatte l'urgenza; rimprovera al Ministero di non aver consultato la Camera a commercio.

Rouvier sostiene l'urgenza. Dice che le Camere di commercio del littorale Mediterraneo si sono consultate; se quelle del littorale atlantico della Manica non lo furono, è perché la Convenzione non le interessa. (Proteste). L'oratore prega che il Governo italiano consideri come la impossibilità costituzionale di prolungare l'antica Convenzione oltre il 15 luglio; prega la Camera a dimostrare la sua buona volontà nel respingendo la Convenzione mediante il rifiuto dell'urgenza. (Frequenti interruzioni a destra.)

La Camera dichiara l'urgenza con voti 442 contro 97.

Freycinet constata che la Convenzione proposta, potrà durare fra 18 mesi; rievoca che questa Convenzione modifica quella del 1863 in alcuni punti. Risponde alle critiche formulate da Dauterme alla politica generale del Gabinetto, segnatamente all'incidente di Atene, dice che il libro giallo su questa questione è distribuito da due mesi, e deve meravigliarsi che Dauterme non abbia mosso ancora interpellanza. (Applausi a sinistra ed al Centro, interruzioni a destra.)

Freycinet conchiude domandando che la Camera discuta la Convenzione al principio della seduta di domani.

La Camera delibera, con voti 337 contro 208, di incominciare la seduta di domani in discussione della Convenzione.

Parigi 12. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La Russia, considerando l'attitudine riservata delle Potenze, ha rinunziato a dare seguito ai suoi reclami contro il principe di Bulgaria. Dice che il Consiglio dei ministri oggi decretò l'espulsione del Duca d'Almala e di Chertan.

Londra 12. — Fino a ieri 291 conservatori, 65 unionisti, 135 ministeriali, 74 parziali.

Londra 12. — Il *Times* ha da Vienna: I circoli diplomatici opinano sull'affare di Salina, che la Russia oltrepassò lo scopo prefisso. Si osserva che l'Inghilterra non ha interesse particolare di mantenere il trattato di Berlino; se piacesse alla Germania, all'Austria, alla Francia, all'Italia e alla Turchia di lasciare che la Russia passi oltre ad una clausola del trattato, l'Inghilterra può da sua parte dichiarare che considera l'attuale trattato più non esistente. Si teme dichiarare che darebbe al Principe di Bulgaria la libertà di prendere misure atte a far cessare l'indipendenza del suo paese. Se la Slobodna dichiarasse la Bulgaria e la Rumelia unite, ne proclamerebbe il Principe Re di Bulgaria, la Russia dovrebbe conformarsi alla propria interpretazione del trattato di Berlino, e non avrebbe nulla da dire.

Dubino 12. — Ieri in occasione della celebrazione dell'anniversario del 12 luglio 1896 ebbero luogo meetings oragisti in diversi punti dell'Irlanda, eccetto a Belfast, ove due oragisti furono pasciati. Furono dappertutto votate risoluzioni lesive, e ardentissimi ringraziamenti ai capi liberali che combatterono il *home-rule*. Non avvennero disordini gravi, grazie alle misure prese dalla polizia.

Gibilterra 12. — Sono giunte le fragole Vittoria Emanuele e Vittoria Fiamma. Tutti bene. Ripartiranno fra tre giorni.

Costantinopoli 12. — Un avviso ufficiale licenzia i battaglioni di redif e i zuccheri, in seguito alle risoluzioni della questione tra la Grecia e la Russia.

Napoli 12. Collegio. — Risultato di tutte le 50 sezioni. Inscritti 19,300, votanti 7403. Di Belmonte (ministeriale) 4200, Martinielli 2723.

Nostri disastri particolari.

Roma 12, ore 8.25 p.

Il Consiglio di Stato, a sessioni riunite, deliberò che la riforma dello Statuto della Cassa di risparmio di Venezia si possa approvare con semplice Decreto Reale, indipendentemente dalla legge sulle Opere pie.

È imminente un'emissione di cartelle fidejussorie della Banca nazionale, i cui godimento comincerà col primo aprile scorso.

I biglietti consorziali non ancora presentati al cambio superano poco più di sei milioni e mezzo.

Roma 12, ore 12.30 p.

Domani sera partono Ricotti e Brin, per recarsi ad accompagnare il Re a Genova.

Annunciasi che il contrammiraglio Acton, direttore del vostro Arsenal, cesserà il 16 corrente da tale carica, per assumere il comando della seconda divisione della squadra permanente.

L'Opinione designa come esempli degli d'imitazione e come indizi delle migliori condizioni del credito pubblico le conversioni operate a Genova e a Milano dei rispettivi debiti comunali.

Fatti Diversi

Pubblicazione per inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale. — In occasione di questa inaugurazione viene pubblicato un Numero straordinario del *Forum*, editore, 1896, in 4° gr., di 16 pagine a due colonne, con fregi tipografici, cartelli illustrati, contesti iscrizioni e poesie, e con vedute tratte da fotografie, una delle quali (la veduta della Stazione di Cividale) occupa tutta la pagina 8. Il prezzo di questo elegante fascicolo è una lira italiana.

È stato concesso alcuni lavori storici, letterari e poetici di vari scrittori, tra i quali, a citarne alcuni, il prof. B. E. Maneri, il prof. G. Occhioni Bonafina, il dott. G. Gortani, l'ing. A. Vianello-Cacchiolo, il prof. G. Martini, il sig. Guido, e l'avv. Carlo Podrecca, il co. Alvisio Pignatelli, il dott. Vittorio Podrecca, l'ing. cav. M. de Portis, il prof. Silvio Refatti, il sig. M. Similino Guazzoni, il prof. V. Ostermann, l'avv. Ernesto d'Agostini, ed altri parecchi, dei quali omettiamo i nomi per brevità.

Compilatore di questo Numero straordinario è il prof. Silvio Refatti.

Biblioteca Manzoni. — La Direzione della Biblioteca Nazionale (Braidense) di Milano, che raccoglie tutte le opere a stampa e manoscritte di Alessandro Manzoni, e desidera compilare una completa bibliografia, sarebbe grata a chi, possedendo lettere od altri manoscritti di quel grande, le ne volesse favorire la notizia.

Per gli artisti drammatici. — Ferdinando, il brioso *Picchio del Fanfallo*, il critico arguto e colto, ha stabilito di dare 1000 lire del suo, all'autore della migliore commedia italiana che sarà sottoposta al suo giudizio.

Ci permettiamo da ora di compingere il povero *Picchio* per la tortura di dover leggere chi sa quali manoscritti.

Teatro Verdi a Padova. — Listino millimetrico:

Mercoledì 14 luglio: Opera-ballo *Gli Ugonotti*; serata d'onore della sig. Adele Borghi, primo mezzo soprano assoluto. La serata sarà cantata: *Manon* nell'opera *Carmen*.

Giovedì 15: *Gli Ugonotti*.

Venerdì 16: Riposo.

Sabato 17: Opera-ballo *Don Carlos* e *Alto* l'opera *Ernani*, serata d'onore del primo baritone assoluto, cav. G. Kachmann.

Domenica 18, ultima recita della stagione: *Gli Ugonotti*, serata d'onore della sig. Adele Borghi, primo soprano assoluto.

Un nuovo Dizionario Francese-Italiano. — Riceviamo il seguente nuovo libro:

Il successo così vivo e costante dei grandi Dizionari-Treves, che sono entrati nell'uso comune, ha spinti gli stessi editori ad intraprendere una nuova serie di Dizionari bilingui.

Mancava ancora in Italia ed in Francia un Dizionario per uso delle due nazioni, compilato non solo con spirito moderno e tale da soddisfare i bisogni dell'età che corre, ma che, al prezzo modesto, alla comodità del formato, agguagliasse pure il pregio di contenere l'immensa mole linguistica sparsa in grossi Dizionari, o troppo cari. Il nuovo Dizionario francese-italiano, che abbiamo sotto l'occhio, risponde veramente all'universale desiderio, e per apprezzarne il merito basta dire che è compilato da un vero maestro, M. Auguste B. Melis, assai celebre in questo genere di lavori. Grazie alla compattezza dell'edizione, e al mirabilissimo Nomenclario (però 6), sono appositamente, sono registrate presso che tutte le parole del Grande Dizionario Littré e di quello dell'Académie Française (ultima edizione), aggiungendo, a suo luogo i vocaboli scientifici, tecnici, commerciali, militari, marittimi, d'arte e mestieri, ed i neologismi legittimati dall'uso. Più di ottomila voci raccolte dal Melis non s'incontrano meno nei grandi Dizionari, compreso il Nuovo Alberti. È indicata la pronuncia ogni qualvolta offre un dubbio od una difficoltà.

Al traduttore d'ogni parola, seguesi i sinonimi; perciò i diversi significati, passando da più lontani ai più metaforici, indicando l'uso con appositi segni abbreviati. In più di ventimila casi sono aggiunti altrettanti esempi; sono pure registrati i modi di dire o locuzioni e i gallicismi. Questo lavoro non francese sono distribuiti in famigliari, figurati, popolari, triviali, ecc.

Per le importanti novità introdotte, per i bisogni, cui provvede, per l'accurata edizione, ed anche il buon prezzo (solo lire 2.50), questo Dizionario è certamente destinato a prevalere il posto di tutti quelli che esistono. Gli editori mandano per saggi, a chi lo chiede, un foglio di stampa contenente il frontispizio, la tavola delle abbreviazioni, la prefazione e sei pagine di testo, dal quale si fa il possibile scorgere subito che, anche sotto il punto di vista tipografico, l'opera non poteva riuscire più bella, né più raccomandabile.

Notizie umiliarie. — L'Agencia Stefani ci manda:

Codigoro 12. — Casi nuovi 11, morti 2. Totale dei colpiti 173, morti 73.

Francavilla 12. — Casi 73, morti 26, di cui 9 dei precedenti.

Lariano casi 33, morti 12, di cui 1 dei precedenti.

San Vito casi 30, morti 3 dei precedenti. Metagne casi 2. Urtuni casi uno. Orto un caso seguito da morte.

Triste 12. — Dal messaggero del 10 al messaggero del 12, casi 8 di cui 2 nei soldati, e 2 decessi, di cui un soldato.

Provincia di Padova. — Dal messaggero del 11 a quello del 12, in città casi 2, uno dei quali nel militare; nel suburbio (Mandria) casi 2. Nella Provincia: Piazzola casi 6, morti 2 dei giorni precedenti. Castelfranco casi 1, morti 1. Soave Polesani morti 1 dei giorni precedenti. S. Urbano casi 1. Carliani casi 1. Verovazzo casi 3, morti 1. Cittadella casi 4, morti 2. Gazzo casi 1, morti 1. Fontanafredda casi 1, morti 1. San Giorgio su Bocco casi 1, morti 1. Loredaga casi 3. Cadoneghe casi 1. Pinove casi 1. Salingheto casi 2.

Provincia di Bergamo. — Ci scrivono da Lovere in data del 12: Non è vero che a Lovere i casi di colera del 20 giugno a tutt'oggi sono stati 30, come afferma il corrispondente da Bergamo del giornale *l'Adriatico*. I casi dei medici denunciati all'Ufficio comunale non sono, dal 20 giugno, che soli sei.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 12: Bollettino del Municipio della mensocchia del 10 a quella del 11: In città casi nuovi 11; morti 5; guariti 1; restano le cure 15.

Nella Provincia: Cressano casi 2, morti 1. Bolzano Vicentino casi 4. Bressanvido casi 2. Sant'Urbano casi 9, tre seguiti da morte, e morti 2 dei giorni precedenti. Para Vicentina casi 1. Brendola casi 4, morti 1. Bassano casi 1 seguito da morte. Valroveria casi 1 seguito da morte. Ronchi casi 2, uno seguito da morte. Tesse casi 1. Nove casi 1, morti 1 dei giorni precedenti. Longo casi 17, quattro seguiti da morte, e morti 7 dei giorni precedenti. Sarego casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'Arca di Verona in data del 12: In città dall'11 al 12, un caso in un soldato dei pontieri. Fu trasportato al Lazaretto di San Bernardino.

Nella Provincia del 10 al 12: Negrar casi 1. Marzengo di Fumane casi 9, morti 1. Zimella casi 2, morti 2. Spessa casi 2. Villabona Vangadizza casi 1, morti 1. Cocco casi 3, morti 2. Angarà casi 1. Terrazzo casi 1.

A Soave è avvenuto un caso ieri; il colpito è morto verso il tramonto.

Da qualche giorno ora è indigesto.

Alle Albarole, frazione di San Michele, è stato colpito ieri, ed è morto, un giovinetto trentino.

Alla mattina ora stato a S. Martino 2 A. a far colazione nell'osteria di Sarnesi ed avere a lungo scherzato con alcuni suoi amici.

A Soave, l'altro giorno, tre casi. Due sono morti e il terzo migliora.

Provincia di Treviso. — Dal messaggero del 11 al messaggero del 12, casi nuovi: Treviso 2 (1 a S. Maria della Rovere e 1 in città); Oderzo 1; Castelfranco 2; Trevignano 1; Veduggio 1; Volpago 1; Nervana 6, morti 3; Povegliano 3, morti 1; Asolo 8; Roncade 1; Pavesio 1; Montebelluna 2; Castello di Godego 2; Pieve 1; Madonna di Livento; Spremone 2, morti 1.

Morti dei precedenti: Volpago 4; Roncade 1; Montebelluna 1; Montebelluna 1.

Guariti: Castelfranco 1; Trevignano 1; Pavesio 1.

Provincia di Udine. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 12: In città uita.

Il bollettino della Provincia reca Porde sono: Dal messaggero di sabato al messaggero d'ieri: casi 10, morti 8, dei quali 6 dei giorni precedenti: 2 casi a Faenza.

Provincia di Ferrara. — Leggesi nella Gazzetta di Ferrara in data del 12: Dell'11 al 12: casi 19, morti 8, così suddivisi:

Codigoro casi nuovi 2.

Massafscaglia casi nuovi 16, morti 6, dei quali 3 dei casi precedenti.

Lagosanto casi nessuno, e morti 1 dei casi precedenti.

Niglarino casi nessuno, e morti 1 dei casi precedenti.

Comeschio casi 1.

Provincia di Bologna. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data del 12: Il bollettino d'ieri mattina recava le seguenti notizie:

Nella notte (di domenica) un caso in via Francesco N. 11.

Nuovo nuovo caso a Poggio, dal cui Lazaretto è uscito un altro guarito, e nel quale gli altri malati migliorano sensibilmente.

Dal bollettino delle ore pomeridiane è morta la Pui Guerra maestra all'Asilo infantile di Centotrecento N. 18.

Una bimba, figlia di una donna già degnata in Lazaretto, venne colpita dal morbo alle 4 pom. Venne inviata al Lazaretto.

Fortunatamente, come si vede, il colera è in diminuzione, e speriamo continuerà su questa via, per sparire presto completamente.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: Qual è il migliore dei depurativi?

Dott. GIULIO PIUCCO Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITIME

(comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali - in Venezia).

Grimsby 2 luglio.

Una barca di pilotaggio sbarcò questa mattina la sera del vap. John Blackworth di Gales, che veniva sotto investito da altro vapore.

Shields 2 luglio.

Il vapore John Blackworth affondò a 10 miglia SSE di Dudgeon Lightship, dopo collisione col vapore Marston, da Rouen per Tyne.

Lowestoft 2 luglio.

Il vap. Elder, da Newcastle, arrivò questa mattina, recando 26 casse di ricchetti di cotone, marchiati TSS e PFC e due balle di cotone, che si supponevano appartenere al carico del vapore John Blackworth di Gales.

Buenos Ayres 12 luglio.

Il vap. franc. Minerva ha sofferto della forte avaria per una collisione avuta qui vicino. Gli si ruppe l'elica e si schiantarono i tamburi.

Dunkerque 2 luglio.

Il bast. franc. Fels Unique, che per Lione carico di grano, arrivò colà con stato al carico.

Liverpool 2 luglio.

Il vap. Venetian, da Boston, ed il vap. Elpis, vennero in collisione ieri nel Bosphoro, sostenendo ambedue qualche danno.

Nessuno notizia del grande processo francese Delgado, partito il giorno 20 maggio da Montevideo per Havre a Dunkerque, con passeggeri ed un importante carico consuetaneo per la massima parte in lana e cotone.

Questo vapore appartiene alla Società dei Chargeurs Réunis dell'Havre.

Treviso 12 luglio.

Da notizie qui giunte risulterebbe che il bark austro-ung. Drago G., cap. Stoflich, carico di petrolio, proveniente da Batumi, sarebbe naufragato nel Porto di Dogia (Algeria) luogo di sua destinazione.

Vindobona 9 luglio.

Il bark ital. Cocchi sta sbarcando il carico per essere venduto e ripartito.

Breila 9 luglio.

Il bastimento greco Dio Adolph, cap. Embrico, proveniente da Batumi con petrolio, già in parte scarico, prese fuoco qui oggi e sarà una perdita totale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia. 13 luglio 1896.

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

PREZZI COMMERCIALI

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

Scorte Venete e passate d'Italia

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castella, N. 5508, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INFERZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea, peggiori avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero gradevole di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.
Nostro foglio cont. 6. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 LUGLIO

La relazione, da parte della Camera dei deputati di Francia, della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, già approvata dal Parlamento italiano, non può essere definita se non un'esplosione d'antipatia della nostra nazione, tanto più grave, quanto più impreveduta.

Non solo la Camera francese aveva alla quasi unanimità votata l'urgenza della seduta d'ieri l'altro e deciso con una maggioranza imponente di discutere la Convenzione immediatamente, ma nella seduta d'ieri, dopo il discorso del relatore Rouvier, aveva approvato per ista e seduta il primo articolo che approvava la Convenzione, come è stata votata dal Parlamento italiano, e per il secondo articolo, che autorizzava il Governo a negoziare coll'Italia per l'articolo addizionale che stabiliva la clausola sul cabotaggio, e non s'era dubbio che l'Italia l'avrebbe accettata, perché essa medesima l'aveva proposta. Del consenso dell'Italia non si poteva dubitare, ma evidentemente il cabotaggio era un pretesto dell'Opposizione francese per arrivare alla relazione.

Dopo aver approvato il primo ed il secondo articolo, la Camera ha respinto l'intero progetto, con voti 263 contro 222.

La Destra si è vendicata dell'espulsione dei Principi d'Orléans, e della dichiarazione del ministro della guerra, sulle pretese illegali dei gradi nell'esercito dei Principi d'Orléans, e specialmente del Duca d'Aumale.

È grave però che a questa vendetta si sia prestata una parte della maggioranza, per cui l'Italia deve acquistare la triste certezza, che le è divenuto impossibile trattare colla Francia, visto che la Camera francese ha l'abitudine di non fare opere alla firma dei ministri, che trattano in nome della nazione.

È una esplosione d'antipatia all'Italia, nella quale la Destra era sicura della complicità di una parte della Sinistra, e questa esplosione di antipatia l'abbiamo proprio nel momento in cui i giornali dell'Opposizione italiana ci consigliano a non rinnovare l'alleanza colle Potenze centrali e ad avvicinarci alla Francia.

Quando eravamo liberi, la Francia ci ha regalato la spedizione di Tunisi, e ha respinto il trattato di commercio, approvato dal Parlamento italiano, e ci ha dato segni più o meno eloquenti del suo malanimo. Essa non ci trattò meglio liberi, che alleati delle Potenze centrali, e possiamo benissimo apprezzare i suoi sentimenti. Essa ci spinge alla guerra peggiore, cioè alla guerra economica, nell'impotenza sua di spingere, per ora, ad un'altra guerra. È proprio il momento questo di produrre l'alleanza francese.

Il generale Boulanger, ministro della guerra, credette di giustificare l'eccezione al principio che il grado è una proprietà degli ufficiali, dicendo che il Duca d'Aumale e gli altri Principi d'Orléans avevano ottenuto quei gradi irregolarmente. Però essi li hanno conquistati sul campo di battaglia, e furono dati e riconosciuti dal Governo della Repubblica francese. I repubblicani francesi dopo il 1870, per loro odio contro i Bonaparte, furono pronti a testimoniare che gli Orléans si sono beati.

nime condotti, difendendo il loro paese. Ora, non ci dice il telegrafo in quel modo il generale Boulanger abbia giustificato la sua tesi, colla quale accusa in realtà il Governo della Repubblica francese di aver violato la legge sugli stemmi in favore dei Principi d'Orléans. Credendo di schiaffeggiare i Principi d'Orléans, il ministro della guerra repubblicano ha in realtà schiaffeggiato la Repubblica.

Da parte della Destra si capisce che per vendetta contro il Governo repubblicano, e per antipatia contro di noi, non abbia colto questa occasione con gioia, ed abbia respinto la Convenzione coll'Italia, ma è tanto meno comprensibile che abbia trovato nella maggioranza repubblicana un manipolo che lo ha dato la maggioranza. Forse che l'odio all'Italia è un principio che per i Francesi va al di sopra dell'interesse stesso del partito, e che v'è una parte della maggioranza repubblicana che per odio all'Italia è pronta a dare le mani ai monarchici anche contro la Repubblica? Creiamo che se questo dobbiamo meditare tutti, perché se è male che l'odio contro una nazione sia superiore alle lotte dei partiti, è legittimo che le differenze dei partiti spariscano dinanzi alla necessaria difesa.

Come cambiano i criteri sulle crisi ministeriali! In Inghilterra i conservatori andranno alla Camera così rafforzati dalle ultime elezioni, che non solo sono numericamente più forti dei ministeriali e dei parziali insieme uniti, ma bilanciano ministeriali, parziali e liberali decisi che si sono staccati da Gladstone per la questione dell'Home rule. Il partito conservatore da solo ha tanti voti, quanti ne hanno tutti i partiti, compreso il liberale nazionale, che ora non può che votare coi conservatori, per la questione dell'Home rule.

Ebbene i ministri liberali dell'Opposizione pretenderebbero che la Regina incaricasse di formare il Gabinetto non lord Salisbury, capo della falange conservatrice, che è il capo della maggioranza, ma il marchese di Hartington, capo degli unionisti liberali, i quali non rap presentano che una frazione di sessanta voti. I conservatori sarebbero soppressi con un tratto di penna. Peccato che la Regina Vittoria non era decisa probabilmente a questi consigli, e che il marchese di Salisbury sarà incaricato da Sua Maestà di raccogliere l'eredità di Gladstone, per quanto le divisioni dei partiti in Inghilterra possono rendere difficile governare, perché ormai la ricerca assennosa della maggioranza, che toglie ai ministri parlamentari il tempo di governare, è divenuta un fenomeno doloroso anche in Inghilterra, come negli Stati parlamentari del continente.

Bonificamento delle paludi e terreni paludosi.

Ecco il seguito e fine degli articoli della legge sulle bonifiche:

Art. 9. Il Governo, sentiti gli interessati, riuniti in uno o più Consorzi, potrà concedere la esecuzione dei lavori di bonifica di prima categoria a privata Società e ad intraprenditori.
La concessione dovrà essere fatta per decreto reale sopra proposta dei ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, uditi i Consigli provinciali, i Consigli superiori dei lavori pubblici e dell'agricoltura, ed il Consiglio di Stato.

Il Decreto di concessione, oltre le disposizioni di cui all'articolo 2, stabilirà la somma che dovrà essere dal concessionario depositata

alla scatola, che lo colga nella testa. E consegnato a Giorgio la scatola di legno bianco.

— Poiché la getta, era inutile di riportare, disse Giorgio, aiutando a prenderla.

— Egli è chi lo l'aperti, comandante, e trovai entro una carta.

— E tu hai letto quella carta? domandò Giorgio impallidendo.

— Sapete bene, comandante, che io non so leggere, rispose il marinaio.

— Va bene! disse Giorgio. Poi ricordandosi dei suoi obblighi di comandante, nel momento che il timoniere stava per partire, aggiunse:

— L'uomo della scatola è egli ferito gravemente?

— No, comandante, è cosa da poco.

— Fa lo stesso, che lo si rimpiaccia, e che veda a trovar il dottore.

— Ah! disse Giorgio rimasto solo, poiché questo testimone mi ritornò, prenderò, per liberarmi un mezzo più sicuro del primo. Lo abbrucierò. In questo modo non lo rivedrò più, e meno che non riesca dalle ceneri.

Una difficoltà materiale arrestò qualche minuto Giorgio, che voleva distruggere in una volta il testimone e la scatola.

Il caminetto nel quale da lungo tempo non si faceva più fuoco, non aveva legna. Giorgio pose il testimone a parte, e con un pugnale ruppe facilmente la scatola in pezzi laceri e piccoli. Ciò fatto dispose questi pezzi in cerchio sul focolare, accese un zufolaccio, e fece fuoco. La fiamma s'innalzò viva e chiara. Allora Gio-

nella Camera dello Stato a garanzia del mantenimento dei patti convenuti.

Le disposizioni degli articoli 2, 4, 5 e 6 della presente legge e dell'articolo 26 della legge 23 giugno 1863 sono applicabili anche alle bonifiche concesse a private Società o ad intraprenditori.

Art. 10. — Il contributo dello Stato alla spesa per la esecuzione delle bonifiche di seconda categoria determinato dall'art. 23 della legge 23 giugno 1863, potrà pure, mediante Decreto reale, essere convertito in un'annuità della durata non maggiore di quarant'anni la quale, per le opere di maggiore importanza, potrà elevarsi fino al limite massimo di lire 1,50 per ogni cento lire della spesa effettivamente fatta per l'esecuzione dei lavori di bonifica conformemente ai progetti approvati.

Per la decorrenza di queste annuità varranno le disposizioni contenute nell'art. 6 della presente legge.

Però, nella concessione di questa contribuzione, il Governo dovrà contenere l'ammontare con pieno della spesa annuale nei limiti del relativo stanziamento in bilancio.

Art. 11. Per la classificazione in prima categoria di nuove opere di bonifica a norma dell'art. 12 della legge 23 giugno 1863 è concesso il termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 12. Per le bonifiche di prima categoria che si faranno con le disposizioni della legge 23 giugno 1863, N. 969, il contributo delle Provincie dei Comuni e dei privati, fissato dall'art. 9, sarà portato al limite massimo stabilito, quando ridotto a misura, non raggiungerà l'intero ammontare delle rispettive quote obbligatorie di concorso in un quinquennio. Potrà durare anche dopo compiuti i lavori fino a raggiungere completamente un periodo di 50 anni. Oltre il detto periodo ogni eccedenza ricadrà a carico dello Stato.

Art. 13. Quando gli interessati riuniti in Consorzi a sensi dell'art. 1 della presente legge, ne facciano domanda, il Governo del Re potrà concedere che tutte quelle opere di bonifica non ancora iniziate, e che si dovrebbero eseguire nelle provincie meridionali in forza delle leggi speciali tuttora vigenti dell'ex Regno delle Due Sicilie, vengano eseguite con le disposizioni della presente legge. Però il diritto dello Stato di essere rimborsato, dietro liquidazione che sarà fatta, delle somme anticipate per conto degli interessati rimarrà intatto, e l'atto di concessione determinerà i modi ed il tempo della liquidazione. Le tasse speciali esatte in quelle Provincie esisteranno col primo giorno dell'anno seguente al Decreto di concessione.

Gli interessati nelle dette bonifiche, obblighi e tasse speciali fin dall'inizio del lavoro relativo opere, a termini delle leggi speciali dell'ex Regno delle Due Sicilie, liquideranno fra di loro i rispettivi conti e stabiliranno la forma di contributo per le opere da eseguirsi nell'atto di provvedere a che, con l'applicazione di questa disposizione, non rimangano pregiudicati i diritti già acquistati dai proprietari dei terreni non ancora bonificati, e la cui bonificazione verrà intrapresa.

Art. 14. Ai Consorzi legalmente costituiti, che godano dei privilegi fiscali per l'esecuzione dei contributi consorziali, a voce dell'ipoteca, è data facoltà di vincolare le rate delle tasse a garanzia dei mutui contratti con Istituti, sia per la esecuzione di nuove opere di bonifica, che per il completamento di quelle già esistenti, nonché per la conversione dei debiti fatti anteriormente alla legge del 23 giugno 1863. Questi mutui non possono essere stipulati che dopo la preventiva approvazione da parte della Deputazione provinciale, il cui Decreto sarà allegato al contratto e ne formerà parte integrante.

Art. 15. Nel caso dell'articolo precedente, qualora l'amministrazione dei Consorzi multatari ometta per qualsiasi motivo d'importare sui fondi consorziali i contributi necessari, per estinguere la passività prodotta dalla Deputazione provinciale stanziata d'ufficio la somma corrispondente nel bilancio del Consorzio, e provvederà per la riscossione a mezzo degli esattori comunali, o di un esattore speciale, mettendo le spese occorrenti per quest'operazione a carico del Consorzio.

Art. 16. Il Governo del Re potrà anticipare

gio può il testamento su quella somma. Per un secondo testò in equilibrio curvato apertamente le due estremità. Richiarato com'era in quel momento, le lettere nere risaltavano mirabilmente sul bianco della carta.

Tutti ad un tratto s'infiammò, ma annuendo lentamente, mentre mille scintille punteggiavano in rosso, riproducevano la sua e la, per una singolare effetto di combustione, un moto od una lettera, Giorgio poté leggere così il suo proprio nome e quello di Raoul, e le parole d'amicizia di rassomiglianza e di morte, quelle d'altroché il testamento ripeteva più di sovente. In pochi minuti la carta e la scatola erano interamente consumate, e non restò più nel caminetto che un po' di cenere.

Giorgio provò una specie di vergogna di questo aveva fatto. Ciò era, a suo vedere, un atto puerile. Ma mentre con le braccia incrociate dietro la schiena camminava lentamente nella stanza, s'accorse che ripeteva meccanicamente la prima parte del testamento di Raoul. Nel momento che se ne accorse, gli venne alla labbra la seconda, e prima che avesse il tempo di stupirsi, la sua memoria con una certezza ad una lucidità straordinaria, gli rese presente allo spirito quel testamento tutto intero, dalle prime all'ultima parola. Di più, si ricordava la carta stessa con i suoi margini e le sue linee, la forma, la grandezza, e l'inclinazione delle lettere. Giorgio pensò sul primo che quella sovranità della sua memoria era dovuta alle sue emozioni recenti e che conservava presto.

la quota di spesa spettante ai Consorzi padani nella costruzione del canale da Fossa Polesella a Ca Cappello, convenendo col medesimo per la riduzione la annualità non superiore al decimo dell'ottavo della spesa principale, e fermo il concorso prescritto dalla legge 23 luglio 1861, N. 333.

ITALIA

Il tentato suicidio del sergente De Franceschi a Monza.
Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 13:

Un nostro reporter si è recato a Monza per raccogliere qualche altro particolare sul misterioso incidente del suicidio del De Franceschi, ed ecco quello che ha potuto sapere.

Il De Franceschi, il cui stato, se non per merito di fare pronostici sicuri, non è tuttavia affatto allarmante, si mantiene tranquillo, ma non vuole far nomi a niun patto. Egli lascia trapelare con non celato compiacimento il delirio prodotto di accendersi, e anziché aver tentato alla persona di Re Umberto o, e soggiunge che, se fallì il colpo ora contro se stesso, non lo fallirà altra volta.

Il De Franceschi ha ripetuto questa sua delirazione con perfetta calma e vibrato accento. Del resto, mangia e beve, e non pare darai il menomo pensiero del suo stato, tuttoché il braccio sinistro sia completamente paralizzato.

Ove non avveggano complicazioni imprevedute, potrà la guarigione del ferito avviarsi in un tempo relativamente breve.

Nel colloquio avuto coi suoi superiori e col procuratore del Re, il De Franceschi ha accennato particolarmente ad un barbiere e ad un salumiere, di Milano, siccome implicati nella triste missione affidatagli, ma non ha voluto delimitare né il nome loro, né il domicilio.

È generale il convincimento in quanti avvicinano il sergente, che egli possa aver assunto cose non totalmente vere, volendo, come si è detto, esautorare di un certo qual romanticismo l'atto da lui compiuto. Questo vi ha di positivo, che in caserma e all'ospedale non si può sapere di più, e alle domande si risponde con monosillabi e con dichiarazioni che nulla si riesce a strappare dalla bocca del De Franceschi, per apportare una maggior luce su quella semi-tragedia.

Anche le parole che vorrebbe abbia pronunciato il Re vengono poste in dubbio, ma non manca che le confermi.

Il ferito è invigilato rigorosamente di giorno e di notte.

La morte della contessa Clara Maffei.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 13.

Ieri sera, alle ore 10, la contessa Maffei è entrata in agonia, ed è durata fino a stamane alle 7.

La povera signora è spirata a quest'ora. Pochi minuti prima era entrata nella stanza della moribonda il maestro Giuseppe Verdi, il quale, in uno stato di commozione fortissima, si rimosse accanto al letto fino al momento di chiuderle gli occhi.

Erano presenti al momento della morte la signorina Viola, la signora Pessi, la cugina della contessa, signora Enrichetta Malossi, venuta appositamente da Brescia, col figlio Cesare Olmo.

Durante gli ultimi anni della dominazione austriaca, il salotto della Maffei è stato il circolo dei patrioti che cooperavano per l'unità del paese.

E qui appunto convenivano i Visconti-Venosta, i Zuccherelli, i Corbelli, Bonfadini, Manzoni e tutti i redattori del *Corriere*.

Dopo il 1839, il salotto di via Bigli divenne un simpatico ritrovo di artisti e di letterati: Manzoni, Verdi, Caresani e poi Boito, Pascoli, la Stoll, Verga e tanti e tanti altri, che sarebbe lungo enumerare.

Ma non era, quello della Maffei, un salotto di conversazione grave, edificata. Vi convenivano anche molti giovani ed eleganti signori. Tutti vi si trovavano piacevolmente per la cor-

Non fu così. Poco a poco invece il ricordo di quel testamento, che aveva operato di distruggere, prese nel suo cervello le proporzioni d'una idea fissa, all'impero della quale le sue forze furono assottigliate. Cercò invano di cangiare pensiero, d'evocare un'altra immagine; vedeva sempre quel testamento con la sua grande scrittura lusinga, ed una voce monotona mormorava al suo orecchio le frasi che conteneva.

Quel testamento durò due giorni, dopo i quali Giorgio pensò di sottrarsi trascrivendo il testamento di Raoul. Prese un foglio di carta e scrisse. Ma appena aveva scritto le prime parole che fu preda ad un nuovo stupore. La sua mano obbedendo ad un segreto impulso, tracciava alla stessa maniera che da due giorni brillavano davanti ai suoi occhi. Continuò tuttavia a scrivere sotto l'influsso di quel sentimento di carità, che spinge l'uomo ad interrogare fino in fondo le sue disgrazie, e gli sembrava che nell'istesso tempo che scriveva, le frasi, passando sotto la sua penna, si sollevavano un po' alla volta dalla sua memoria. Quando ebbe terminato ed ebbe riposta la strana copia di quel testamento nella scrivania, dalla quale aveva levato l'originale, si sentì veramente sollevato.

In quel momento i suoi sguardi caddero sulla lettera d'ordine che gli era stata data a S. Eustachio.

La prece ad ammirò lungamente l'imponente arricchimento di brillanti, e costata con mol'arte.

Questa è una bella ricompensa, si disse e gli commosse tristemente la testa, che lo com-

lessa affabilità della padrona di casa e per la simpatia promiscuità della società che conveniva in sua casa.

Pochi giorni fa ci recammo a trovare la buona signora. Era affievolita, abbattuta, ma conservava sempre una serenità d'animo e una piacevolezza da conversare amabili. Si lamentava dello sfinimento delle forze, ed esprimeva il desiderio vivissimo di recarsi alla sua diletta campagna presso Clusone.

Ma pur troppo la morte le ha tolto anche quell'ultima, dolcissima soddisfazione.

Il fatto di Cremona.

Telegrafo da Milano 12 all'Arena: Persona spassionata, degna di fede, giunta da Cremona, mi dà relazione dei fatti di sabato e domenica, narrati incrollabilmente da tutti i giornali.

Quando il brigadiere di P. S. Salati, avvicinato alla comitiva schiamazzante, inviolata al silenzio, il dott. Fieschi, giovane di cuore ma violento, e del resto esaltato dal vino, invase contro le guardie, chiamandole aspie ecc. ecc.

Il brigadiere si avanzò, e allora il dottor Fieschi, robusto e poderoso, cominciò a menare le mani.

Fu allora che il brigadiere lo ferì. Non è vero che quando venne ferito il Fieschi avesse le castagne (lacci) alle mani.

Sono poi insistenti le accuse mosse al prefetto Giacomelli: egli era in regolare congedo, e aveva rimesso sino a tre giorni l'ultimo rapporto, mentre il prefetto parti alle 4 1/2 senza saper niente.

La dimostrazione di domenica sera furono molto gravi.

I militari feriti da colpi d'ultrapassaggio in dosso.

Un artigiere caduto da cavallo per una scossa al petto versò in grave stato.

Fuono feriti anche un maggiore ed un capitano.

Scrivono da Cremona 12 al Corriere della Sera:

La dimostrazione di ieri sera, che vi facevo prevedere nel mio ultimo telegramma delle ore 9 pom., ebbe infatti deplorevolmente lungo. La folla, che come dissi ieri, anche dopo la dimostrazione delle 9 pom., non aveva cessato di accalcarsi silenziosa davanti al cordone di truppa, che chiudeva gli sbocchi delle contrade adiacenti alla Questura, andò man mano ingrossandosi, e facendosi sempre più inquieta; cominciarono poi grida, fischi ed urli, e pare che scopo della folla fosse di penetrare negli uffici di Questura per far man bassa.

La truppa man mano si era andata rinforzando; tutti gli ufficiali superiori, le autorità militari, il sindaco, vari assessori, ecc., cercavano colla parola di persuadere alla calma, di indurre la folla ad andarsene. Sfortunatamente, per opera di alcuni male intenzionati, cominciosi a lanciare qualche sasso contro la truppa, e parecchi di quei proiettili, ignobili per il soldato italiano, colpirono e ferirono. Così, vedendo che le cose perdevano, che quei serri minacciavano di aumentare la già luttuosa distrazione, verso le undici si chiamarono alcuni drappelli di artiglieri a cavallo, e si fecero ripetutamente le intimazioni e gli squilli per ricogliere gli assembramenti. A poco a poco la folla andò diradandosi, e la truppa poté ritirarsi.

Mezz'ora da tutti, assolutamente lodata l'equanimità, la pazienza, la prudenza della truppa, ufficiali e soldati nessun escluso, è vivamente deplorato che il fatto dei colpi che colpirono malamente parecchi di essi, abbia bruttato la dignitosa manifestazione di protesta della cittadinanza.

Le cause di questi attacchi, si deplorano i feriti e contusi; un soldato d'artiglieria, che fu rovesciato da cavallo e che stamane presentava peggioramenti, con vomiti sanguigni, in seguito ad una scossa nel petto; un ufficiale, un trombettiere ed un sergente pure di artiglieria più leggermente feriti; un maggiore ed un capitano di fanteria, due carabinieri e qualche altro, contusi.

I bollettini sanitari del ferito dottor Fieschi

prendo meglio ogni giorno quant'essa mi ha costato.

II.

Giorgio passò a S. Domingo i pochi giorni che seguirono, in ricevimenti, in feste, e ne uscì a divagare. Non fu che ritornando in mare, che si domandò ciò che farebbe e se continuerebbe a lottare. Si disse ancor una volta, ma la lotta non fu di lunga durata. La capo ad un mese appena, i sintomi malsanici, che aveva soppressi in sé all'anniversario della morte di Raoul, ricomparvero con violenza. Fu preso da un malessere generale e da continue insonnie. Lunghi fremiti percorrevano le sue membra, ed aveva la febbre. E risentiva il maggior dolore sovrattutto alla testa. Vi provava un insopportabile dolore; i suoi occhi lacrimavano, i suoi muscoli trasalivano per soprassalti convulsivi, ed i suoi denti erano alle volte talmente serrati, che non poteva prendere alcuna nutrizione. Con la malattia egli aveva voluto gettare in una nuova forma, a tutt'al più condannare all'impossibilità, trionfando dei suoi sforzi e della sua volontà. Giorgio comprese che la lotta diventava impossibile sotto pena della morte, e lo sospese come l'aveva incominciata, con piena coscienza della determinazione che adottava. Si rassegnò, non a camminare nella via che gli tracciava il testamento di Raoul, ma a lasciare passivamente compiersi quel fenomeno fatale d'una rassomiglianza postuma.

(Continua.)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

TRADUZIONE DI R. M. (*)

— No, disse Giorgio freddamente levandosi, non mi sono ingannato. Questo testamento è chiarissimo, ma mi disturba ed io l'avrò letto per l'ultima volta.

Rimise la carta nella scatola, spiase il co-perchio nella sua scansellatura, e lasciò con violenza la scatola stessa nel mare.

L'aveva appena lanciata che intese un grido di dolore.

Giorgio era passato per sì crudeli emozioni, che non si rese conto di quel grido, e s'immaginò quasi di averlo fatto egli stesso. Sentì ad allene con ansia profonda che qualcuno venisse.

Beato entrò un timoniere.

— Chi grido, domandò Giorgio?

— È l'uomo di guardia di dietro nella scatola. M'ha detto che aveva gettato que-

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle leggi 1257 e 1258 sulle proprietà letterarie.

per troppo si succedono, portando un sempre peggioramento, per cui vanno diligenti le speranze di salvarlo.

Il caso di A. E.

Misericordia oggi di fare nuove rivelazioni o nel processo che si sta svolgendo dinanzi alla Corte d'Assise d'Ancona, non vengano punti tutti i rei.

Vedremo allora, dice uno, e come e la mano di chi stamano in migliaia di lire dato alla Misericordia, vedremo in quali mani saranno le 900 mila lire che il Lopez rubò al Governatore, vedremo scoperto il mistero dell'improvvisa morte del Bertoni, il quale molestava il Lopez, minacciandolo di fare delle rivelazioni; vedremo, infine, a chi apparteneva il cadavere fatto passare per quello del Baccarini.

(G. di Ter.)

Neomarca d'un impiegato della Banca Nazionale.

Telegrafo da Roma 12 all'Ansa: Scrivete da Chieti al Messaggero: È scomparso Edoardo Pierantoni fratello del senatore, impiegato alla succursale della Banca Nazionale.

Arrivo d'un ufficiale postale.

Telegrafo da Piacenza 12 all'Ansa: A Rivergaro venne arrestato il signor Alberto Pavesi, ufficiale delle R. poste in questo posto, per un ammontare di oltre 4000 lire, verificate nella cassa a lui affidata.

FRANCIA

L'affare dell'Origine.

Telegrafo da Marsiglia 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Oggi alla Corte d'appello d'Aix si discute la causa intentata dalla vedova Martin contro la Società italiana di Navigazione, per la nota vertenza dell'investimento del vapore Origine. Il tribunale di commercio di Marsiglia aveva sentenziato non essere responsabile la Società di Navigazione della condanna inflitta all'antico Società Florio, di Palermo.

Contro tale sentenza ricorso in appello ad Aix la vedova Martin. Oggi la Corte d'Aix respinge il ricorso, e confermò il giudizio del tribunale di Marsiglia.

Stima tra operai in Francia.

Telegrafo da Parigi 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Ieri a Beauvois sei cento operai italiani armati di bastone e revolver impugnarono battaglia contro gli operai francesi. La truppa venne inviata sul posto per evitare un altro conflitto.

AMERICA

Il bilancio di uno scotepore.

Più di 20 milioni perduti. Si telegrafa da Filadelfia 9 al Times: Dai calcoli fatti a Saint Louis sulla perdita occasionata dallo scotepore nelle ferrovie South Western del signor Gould — col quale ebbero principio i recenti disordini operai — si rileva che gli « Knights of Labor » (società promotrice dello scotepore) speso 100,000 dollari (500 mila franchi) durante lo scotepore, la qual cosa fu la raccolta tra loro. Gli scoteporisti perdettero un milione di dollari in salari non riscossi, mentre il danno sofferto dalle ferrovie ascendeva a tre milioni di dollari, ossia quindici milioni di franchi. Nessuno si avvantaggiò comunque dallo scotepore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 luglio.

Procedi 42-49. — L'onorevole deputato Maugonno ricevette dal Direttore generale del Tesoro la seguente lettera, che pubblichiamo a norma degli interessi:

Direzione generale del Tesoro
N. 41139-10848, Div. I.

« Roma, 9 luglio 1886.

Dietro interessamento di S. E. il signor ministro delle finanze, la Commissione istituita per l'accertamento e la liquidazione dei crediti dipendenti dai prestiti dei cessati Governi provinciali di Lombardia e di Venezia dal 1848-49, ha assunto di riprendere in esame il caso di quei creditori, che, dopo aver lasciato il loro credito in tempo utile, cioè prima del 18 ottobre 1885, avendo all'infinito, in luogo dei titoli originali da essi smarriti, degli equivalenti certificati degli Archivi di Stato, avevano ora rimessi e prodotti gli originali stessi.

« Nel rendere di ciò informata la S. V. On. con facoltà di rendere questa notizia di pubblica ragione nei modi che crederà migliori, vedo trattando a dare le opportune istruzioni all'intendenza di Finanza di Venezia, perché si presti a ricevere ed a trasmettere a questo Ministero i titoli originali di cui sopra, che le fossero dati dai creditori presentati.

« Le rinvio i sensi della massima mia stima e maggiore considerazione.

« Il Direttore generale
« F. M. Carron. »

« All'on. Isacco Poerio
Maugonno, deputato
al Parlamento. »

Comitato cittadino di soccorso. — Prospetto della distribuzione fatta dal Comitato cittadino di soccorso di razioni gratuite dal 3 giugno al 10 luglio inclusivo:

Ca. Fossari, carne 29401, brodo 31329, pane 26390 — Santa Foca, carne 33406, brodo 23417, pane 23732 — Fondaco dei Turchi, carne 16559, brodo 17341, pane 17408 — Castello, carne 30069, brodo 20452, pane 19461 — Barabara delle Tole, carne 13397, brodo 13397, pane 14719 — Totale, razioni di carne 164732, brodo 107067, pane 108726.

« X. lista di offerte portante a questo Comitato:

Del Governo a mezzo del prefetto, lire 12,500 — Municipio di Venezia, 3000 — Loggia massonica Carlo Fajani di Ancona, 40 — Id. Gariboldi di Ancona, 30 — Id. Nasta Pompa di Anzi, 20 — Id. Amici Veri dei Virtuosi di Livorno, 20 — Id. Centro di Palermo, 30 — Id. La Fraternità di Carloville, 20 — Id. Intelligenza e Lavoro di Prato, 72,50 — Angelo Bessi, 20 — Consiglio Ricchetti, 20 — Davide Vigorini, 5 — G. B. Ricchi di Torino, 10 — Alvisio Mastur, 10 — Marco Sullam, 20 — Società penitenziale e orientale, 100 — Colonia svizzera, 350 — Offerta raccolta dal giornale l'Adriatico, 294,94 — Totale, lire 16,842,41 — Liste precedenti, lire 19,100,17 — Totale complessivo, lire 35,942,58.

Bando commesso. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali guasti soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di giugno p. p.

« Gli acquarrelli di Raffaello Mantegna. — Il Mantegna è un pittore già rinomato. Dei suoi acquarrelli ne abbiamo visti parecchi, esposti di quando in quando nelle vetrine della fotografia Naya in Piazza San Marco, e ieri avemmo occasione di vederne parecchi altri nello stesso suo studio.

A nostro giudizio, il Mantegna è un valentissimo ed acquarrellista eccelsa e per gli effetti dell'aria e dell'acqua, e per tutto ciò che è richiesto della prospettiva, e ancora, cosa piuttosto rara nei vedutisti, per il disegno, per l'espressione, per il carattere e per l'eleganza delle macchiette ond'egli avvia, popola, affolla talvolta le scene dei suoi quadri.

Se la critica vale ad acquistare autorità allo scrittore, diremo che il colorito merita una particolare attenzione per la sua nitidezza, benché forse talvolta eccessiva e quasi forata, non pertanto la chiamiamo, la trasparenza, la verità delle tinte e i caratteri locali della topografia lagunare rendono al vero e con perfetta illusione, non solamente i luoghi, ma ancora le stagioni e l'ora della giornata.

Quanto al costume delle macchiette, spicca in esse non solamente quello degli abili, ma ancora il carattere delle persone, che è indovinato perfettamente.

Queste poche parole valgono come una lode sincera e ben meritata al geniale e diligente pittore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 14 luglio, dalle ore 5 1/2 alle 10 1/2:

1. Ruggiero. Marcia. 2. Marchi. Mazurka. 3. Petrelli. Sinfonia nel'opera Jene. 4. Thomas. Introduzione, marcia e duetto nell'opera Amleto. 5. Verdi. Scena e terzetto nell'opera I due Foscari. 6. Strauss. Wals. Fogli del mattino. 7. Mariscalco. Polka. Emilia.

Oggetti trovati. — Alla Questura fu depositato un borsello di pelle, contenente denaro e chiavi, rinvenuto il 13 del corr. mese.

Medico sanitario. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 luglio: Casi nuovi 2580, morti 9, guariti 8.

« Suppono poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciata una sola nuova caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 luglio: Morte casi 1 — Zelarino casi 1 — Scarsa da casi 2, morti 1 — Lavarone casi 4, morti 3, dei quali 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 3, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Concordia casi 1 — Grarzo casi 1 — S. Stino casi 2, morti 1 — San Donà casi 1 — Griesola casi 1 — Novareda di Piave casi 2, morti 1 — Torre di Mosto casi 2.

(Vedi nella quarta pagina la pubblicazione matrimoniale, affare all'Albo del Municipio 11 luglio ed il bollettino dello Stato civile del giorno 12.)

La leggenda di Sompach. (Dalla Indipendenza.)

In questi giorni, la Svizzera commemora uno dei maggiori fatti della sua storia. Ricorrono cinquant'anni dal giorno, nel quale Arnoldo Stralbin di Winkler, signore di Sompach, si uccise alla difesa della patria.

Quel sacrificio magnanimo divenne una leggenda, entrando, più che nel dominio della storia, in quello della grande arte, della grande poesia.

E la Svizzera ebbe sempre nella memoria e nel cuore quel paggio di bravi, pueri pastori del Waldstetten, i quali, in nome e per amore della libertà, vinsero il duca Leopoldo d'Austria, il nipote del re di Boemia, che fu costretto alla fuga.

Ascoltiamo la leggenda.

Essa narra che, quando gli svizzeri stavano per cedere alla superiorità del numero e delle armi austriache, Arnoldo di Winkler, forte e animoso cavaliere del Cantone di Unterwald, si slanciò col suo nel folto della mischia, gridando: « Concedetemi, dico io sopra un passaggio tra le file nemiche: abbiate cura della moglie e dei figli miei! »

E si cacciò incontro alla lancia nemica, rivenendo molte nel corpo, che trafitto, lo ritenne, ma Arnoldo, accortosi che le lancia erano vuote, gridò: Colpite le lancia con i vostri bastoni, giacché sono vuote di dentro. »

A tal punto, i montanari si diedero a menare i bastoni disperatamente, spezzando le lance, rompendo gli elmi, frantumando le teste dei nemici.

Gli altri montanari, che stavano vigilando alla vedetta, uccisero dai boschi e precipitarono giù dai monti a piombare sui nemici.

Da quel giorno fatale, susseguì la eroica morte di Arnoldo di Winkler, fu salva la libertà dell'Elvezia, e fondata la confederazione svizzera dei primi cantoni.

Così la leggenda.

Ma consultiamo le storie.

Ecco quello che esse dice per bocca di Giovanni Müller:

« Il 10 luglio 1306, il sole splendeva alto nel cielo: l'aria è ardente come fiamma.

Da una parte, il duca Leopoldo d'Austria, con i nobili cavalieri e feudi d'Argovia, di Svevia e del Tirolo.

Egli viene all'assalto con un esercito di 8000 uomini: sono coperti di lucenti armature, e recano lancia, mazze, stocchi e alabarda.

Dall'altra parte, sia un manipolo di confederati, di Lucerna e di Waldstetten, 1400 in tutto: sono male armati, peggio vestiti; molti portano al braccio fasciotti di rami di pino in guisa di scudi; altri non hanno altra arma che un bastone alto e nodoso.

I due corpi uomini erano di fronte a Sompach, castello nuovo.

Il duca Leopoldo assediò il castello, intimando la resa: altrimenti, minacciò di far impiccar per la gola tutti gli assediati che si rifiutavano a resistere.

Gli Svizzeri fanno una preghiera, nella quale raccomandano a Dio le anime loro e la gente ancora per cui combattono, e, rugendo come leoni, corrono nel nemico a testa bassa.

Ma gli uccidi e le lancia nemiche formano come un muro di ferro, una impenetrabile foresta di punte acuminata.

Mentre gli svizzeri stanno formando il corno, i cavalieri del duca ne rompono il lato destro.

La bandiera di Lucerna è in pericolo. « Pertran, borseggiatore e portabandiera di quella città, è ferito a morte.

Con lui cadono Enrico di Moos e suo genero Stralbin, signori di Glinica e di Kussnacht.

Allora, inteso Zuri-Petta, di Milano, do micchiato a Finicio, il quale combatteva a fianco di Arnoldo di Winkler, grida: « Proccacciate le lancia amiche: non vade di dentro! »

E cade morto a fianco d'Arnoldo.

Le prime file seguono il consiglio e costano pericoloso e spesso le lancia.

Ma più di cento confederati mordono la polvere, quando Arnoldo Stralbin di Winkler s'immola, salvando tutti gli altri compagni dalla morte e la patria della servitù.

Questa, nei suoi particolari, la narrazione storica.

Giambattista Vico scrisse: « La leggenda ripetuta da un popolo e confermata dalla fede delle generazioni è più vera e più credibile che non la storia pensata e scritta da un uomo nel silenzio del suo gabinetto e lontano dal tempo e dal luogo degli avvenimenti. »

La critica moderna può negare e Guglielmo Tell e Arnoldo di Winkler, ma il popolo non li rinnegherà, non li dimenticherà mai, e i due nomi cari e gloriosi risuoneranno in tutte le età nei monti e nei laghi della libera Elvezia.

Il popolo ha i suoi amori e le sue fedi, lasciategli amare, lasciategli credere.

Corriere del mattino

Venezia 14 luglio

Nostra corrispondenza privata.

Fra i bacilli a Lomigo.

Lomigo 13 luglio.

Dunque economi a dirvi qualche cosa sul doloroso argomento, come vi ho promesso nel mio telegramma d'ieri. È inutile illudersi o il volerlo nascondere: sebbene quasi nessun giornale, eccettuati quelli della nostra regione, ne parla, pure qui a Lomigo il colore infierisce, e crudelmente, da oltre quindici giorni. Sono ed ora, il maggior numero di casi l'abbiamo avuto subito scorso; furono ventisette, e pensando che questi equivalebbero a trecento e tanti a Venezia, sospirete che c'è poco da stare allegri.

Pure — un detto a onore del vero — la paura sterile e le esagerazioni ridicole sono bandite. Il paese è calmo, si chiacchiera poco e si opera sodo; ciascuno bada non solamente ai casi propri, ma — ciò che è più — cerca di provvedere a quelli degli altri, con società di proposte e senza vani apparati, io non faccio mai sottile, e come sapete, odio istintivamente i turbi; quindi potete credere che dal Comunalato al Municipio, dai medici, ordinari e straordinari, alla direzione delle cucine economiche, dal Club dei colli Berici agli aggregati cittadini che sono pronti ad ogni chiamata, dalle guardie-pompieri ai sorrelli e alle suore, tutti adempiono al proprio dovere con quel sano intelletto di carità, che chiama spontanea la lode e la gratitudine del lazzaretto (funzione benemerita, e sono stati messi all'ordine altri due locali). Dio voglia che sia stato un'utile provvedimento! S'è provveduto, naturalmente, alla casa alimentare della gente povera, e si dispongono buoni pretutti, in larga misura, di minestre, di pane, di carne, di vino, di medicinali, ecc. ecc., e buoni di favore perché i meno abbienti possano avere carne benissimo a una lira il chilogramma. Il Municipio spende assai, e soccorre, largamente pietoso — come sempre — la carità cittadina.

C'è stato qui, come già sapete, il Brunetti, quando il morbo era appena scoppiato; e, tre o quattro giorni fa, col contro egregio prelievo comunitario, Bianchi, venne anche il Tursi, l'apolo del laudato. Da lui vi parlò soltanto della visita di Davide Giordano, del quale in questi giorni s'occupano molto i giornali.

In risposta a un telegramma di questo Municipio, che chiedeva informazioni sulla nuova cura del tumore, l'illustre Porro, professore di anatomia patologica e di parasitologia nell'Università di Torino, rispose che il Giordano, l'inventore della nuova cura, s'offeriva di venire a Lomigo, per sperimentare il suo metodo, associandosi ai medici locali. Accettata l'offerta, Davide Giordano arrivò qui la notte scorsa. È un giovanotto di 23 anni, simpatico, bruno, modellissimo. Egli studia da parecchio tempo per trovare un rimedio contro il terribile bacillo, e si persuade che il « bacillo tifico » è il più innocuo, o il meno pericoloso fra gli antitici. Esso non agisce che la cura del tumore non è ancora; la novità, che egli reca alla scienza, è alla pratica, consiste nel metodo. È questo lo conoscere, avendosi già parlato altri giornali. Il Giordano fece continue esperienze, per un mese, sui sorrelli e porcellini d'India, a cui prima s'era fatto ingurgitare i microrganismi colorati. Egli eseguiva sulle porcelline la laparotomia, cioè ne apriva il ventre; ne faceva l'intestino con la soluzione d'acido tifico (il 2 per 1000) e i bacilli morivano... es non che anche il paziente se ne moriva in pochi ore, non di colera, ma di peritonite. Allora ricorse alla sonda ecologica, che conta di adoperare anche sull'uomo.

Qui a Lomigo, appena arrivato, questa mattina, fece due esperimenti sopra due donne; una era così gravissima, ed operò senza alcuna speranza: una è già morta. Ma è da fare subito una osservazione importante. E vorremmo che l'azione meccanica della sonda provocasse il vomito; ma questo poi, sotto l'azione dell'acido tifico, diminuisce o cessa. Al paragono per buco il Giordano sostituisce delle lacerazioni ipodermiche di solfato di sodio di carmin.

Il giovane e simpatico medico mi disse che opera molto nell'efficacia del suo rimedio, quando però non sia già avvenuto l'avvelenamento generale dell'organismo; ma soggiunse modestamente, che aspettava, per assicurarsi, i risultati pratici. Di questi vi servirà, appena ne sapremo qualche cosa.

Per finire — tristemente, vi dirò che i casi d'ieri furono 13 con 4 morti; oggi ne furono già denunciati 12, e alla mezzanotte mancano ancora tre ore.

Gli indizi di un complotto?

L'Indian Daily News, di Calcutta, ci giunge con queste semplici notizie di cronaca: « L'ex console generale d'Italia a Mandalay ebbe dal Governo dell'India lire sterline 5000 per ricompensa dei servizi resi prima che scoppiasse la rivolta in Birmania. »

« Il signor Andriano, come tutti ricordate, rivide gli indizi biranesi, e mandò al

Governo una copia del trattato che Theobald aveva proposto al Governo francese. »

Secondo la Riforma sotto questa notizia anda e cruda si cela una serie d'intrighi orditi dal sig. Andriano, il quale, trovandosi in Birmania come nostro console generale, assisteva all'« interesse » dell'Italia, si sarebbe messo a corpo a corpo con i signori degli indizi.

Una lettera giunta poi alla Riforma stessa, riguarda la dose di arsenico che, all'Andriano furono lasciati dagli inglesi i 3 cannoni da loro acquistati in Birmania, e che egli, attualmente in viaggio alla volta d'Italia, li porta seco, a pare che intendendo regalarli all'Armeria Reale di Torino.

La Gazzetta del Popolo di Torino scrive: « Non sappiamo se il titolo di ex console generale sia appropriato nel caso del sig. Andriano, che, come abbiamo ad osservare in addietro, non era console di carriera, ma semplice agente consolare. »

Ad ogni modo siamo d'accordo con la Riforma che l'atto d'un console, che, restando in lontano paese, vi ottiene il favore del Sovrano del luogo, si arricchisce dei suoi benefici e poi per tanta riconoscenza lo tradisce e lo vende ai nemici, sarebbe un fatto di tanta infamia, che, prima di denunciarlo, vogliamo attendere le spiegazioni che l'Andriano stesso, tornato in Italia, dovrà dare se non più al Governo, certamente all'opinione pubblica.

Cambrin.

Telegrafo da Roma 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Tribuna di questa sera si occupa dell'annunzio nominale del ministro Cambon, attuale rappresentante di Francia e Tunisi, ad ambasciatore in Roma, al posto del bar. Decrais, trasferito a Vienna.

La Tribuna esulta parecchie affermazioni del Francese contro tale nomina.

La Riforma, pur lodando la personalità del Cambon, non crede tuttavia che la sua nomina a Roma sarebbe opportuna.

È bene sapere che se sembra confermarsi la partenza del Decrais da Roma, ancora però non venne fatta dal Governo francese alcuna comunicazione al nostro ministro degli esteri circa la possibile destinazione del Cambon. Anzi si pretende che sarebbe intenzione del Gabinetto di Parigi d'invitare il Cambon a Costantinopoli, lasciandolo scoperto per un po' di tempo l'ambasciata di Roma. Ma queste non sono che vaghe dicte, le quali saranno ben presto confermate o smentite, perché il Governo francese vuole coprire quanto prima l'ambasciata di Vienna.

Matim.

Telegrafo da Roma 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nel Circolo diplomatico non si crede che la questione dell'abolizione del porto franco di Istum nel Mar Nero possa dar ora luogo a gravi complicazioni. Il provvedimento arbitrario ordinato dalla Russia sarà subito dalla Turchia, non essendo l'aghierra, per la grave crisi parlamentare che attraversa in questo momento, in grado di sollevare un caso bellico. Forse la Turchia si limiterà a domandare che sia soppresso l'articolo del trattato di Berlino, che obbliga la Porta al pagamento di un'indennità di guerra alla Russia.

Le onori del bar. Galvagno.

Scrivono da Oderzo alla Gazzetta di Treviso:

Provenienti da Pisa, giovedì arriveranno, accompagnate dal colonnello Pio Giacomini, nostro concittadino, le ceneri del compianto e benemerito bar. Emilio car. Galvagno, deceduto due mesi or sono in Pisa, e la cui morte ha prodotto nella nostra città il più profondo dolore.

È intenzione del Municipio di fare un solenne ricevimento alla salma del lagrimato on. signore, se non di nascita almeno per adozione, e a tal uopo si consta che si interverranno le principali autorità governative e civili, e il corpo filarmico.

Le ceneri saranno inumate nel cimitero nostro.

Emotazione.

La Gazzetta dell'Emilia scrive che l'on. Cavallotti ha scritto che il Partito operaio a Bologna si è alleato con la Questura per combattere l'avv. Coneri. È tanto vero questo che il suddetto Partito operaio portava il prof. Coneri insieme col Cipriani.

Il sergente De Franceschi.

Leggiamo nella Persepoliana la data di Milano 12:

Per ulteriori informazioni, si comunica la missione data da qualche settimana al sergente De Franceschi, la cui condotta precedente fu sempre estranea ai legami con i nemici.

Oltrepassata la linea avuta, egli credette scemarsi, dicendo ch'era stato ammazzato. Fu provato non essere vero, e fu punito. Ciò lo esaltò tanto più, che, essendo fatto impadronire un orologio da un soldato prima di andare in licenza, non poté restituirlo al suo ritorno, dicendo che l'aveva rotto e perduto.

Si sa ancora ch'era amato, non corrisposto, di una bella ragazza, e che mancava di denaro, amarebbe tormentasse sua madre vedova perché si arricchisse a mandargliene.

È probabile che, vanitoso ed esaltato dalle passioni avute in seguito a menzogna, e da quella più grave cui sarebbe incorso, se si fosse saputo l'affare dell'orologio, senza denari, senza amore, abbia seguito il doloroso andazzo del suicidio, e poi, come è innegabile, neppure incomprensibile nel suicidio, abbia voluto postulare la sua memoria.

Le sue osservazioni sul fatto dell'infamazione al contraddittorio. La lettera anonima ch'egli dice essersi stata mandata per la posta, con ordine di uccidere il Re, risulta positivamente non essere stata da lui mai ricevuta.

Insomma, si crede che, esaltato e spinto al suicidio, abbia voluto motivarlo diversamente, per promettere un suicidio alla madre.

Alcuni i Trappisti.

Telegrafo da Roma 12 all'Adige: Antierasi che il padre Franchino, già priore dei Trappisti della Tre Fontane, ricorrerà al procuratore del Re per le servizie da lui sofferte nella Trappa; ricorrerà pure al Tribunale di commercio per la rivendicazione dei diritti sul patrimonio della Trappa.

Il Cardinale Lavergne è venuto appostamente a Roma per incoraggiare uno scandalo; ma non vi riuscì, quantunque fosse perennemente condottivo del Papa.

Il processo del due milioni.

Telegrafo da Ancona 12 alla Persepoliana: La seduta antimorandiana viene aperta alle ore 9 40.

Il pubblico è affollato, e vi si notano parecchie signore.

Si prosegue a dar lettura delle lettere dei Governatori al Lopez, che vengono interpellate da osservazioni del presidente.

Si legge poi la lettera dell'Argenteo Governatore, in cui dà appuntamento all'avvocato Lopez in Santa Maria Maggiore.

Interrogato, il Lopez si legge perché il presidente gli usa la speciale compiacenza di trattargli ad ogni tratto addosso la « gabbia degli impuniti »; a ogni modo, dice che dava appuntamento in chiesa per evitare sospetti in casa.

Tenenti risponde, a proposito di quanto si afferma nella lettera dell'Argenteo, che i denari passatigli erano l'importo del vino somministrato.

Tutte le lettere dell'Argenteo chiedono denaro al Lopez, e molte lamentano la sua ricchezza.

Interrogato il Lopez sul come spese un milione, dopo alcune lamentazioni perché non lo si strassin facendogli render conto persino di un centesimo, narra come si sia speso in operazioni di borsa, e come queste, sotto loro occlusioni, trascinassero facilmente un individuo. Cita esempi di fortune fatte, e dice che, nel 1881, si spendeva molto, guadagnava anche molto in queste operazioni. Si allude che ciò potesse durare; invece venne il crac ed egli fu travolto.

Si leggono le spese da lui fatte per la Teresina Neumacher e altre cocotte.

Il Lopez si giustifica dicendo che non spendeva tutto lui per la Teresina condotta al bagno di Sinigaglia. Depora che si entri in pettoleggi.

Si comincia quindi l'interrogatorio di Lazzaro Pierini. Per contestargli alcuni punti, si leggono le sue deposizioni scritte. A un certo luogo, in cui parlasi della triste vicenda della sua famiglia e del suo amore per l'Argenteo Governatore, la sua figlia Casira, scoppia in un pianto convulso.

L'Argenteo grida piangendo: « Povera figlia! vittima innocente! » (Sensazione, rumori e confusione. La Casira e l'Argenteo vengono allontanati.)

Si risponde all'indiana alle 11 15.

La seduta pomeridiana si apre alle 1 e 30 minuti.

La tribuna sono affollatissime di signore, ad alta della prediche di qualche giornale.

Comincia un incidente pirotecnico. L'avvocato Marcello chiede al presidente di passar sopra a certi punti scandalosi degli interrogatori. Il presidente gli risponde che lo avrebbe fatto, se non lo costringessero diversamente le contraddizioni degli accusati.

L'avvocato Pierantoni, associandosi alle istanze della difesa, dice che la Corte avrebbe potuto valersi dell'art. 288 Codice di procedura penale, ed ordinare che il dibattimento proseguisse a porta chiusa. Il presidente, soggiunge il Pierantoni, poteva allontanare almeno gli accusati per non fare assistere i figli alle vergogne dei genitori.

Il presidente si duole delle censure mossegli dalla parte civile, e seguita in avvalorare i propri consigli.

Pierantoni replica che non censura i magistrati, purché questi rispettino la legge.

Il presidente replica che non crede di aver mancato al rispetto della legge, e prega si ricominci la mancanza, duolosi ragionevolmente di tali osservazioni della parte civile. (Mormorio, commenti.)

Si prosegue la lettura degli interrogatori dell'accusato Lazzaro Pierini, interpellato dalle contestazioni del presidente circa lo stabilire che Nicola Pierini ebbe 80 mila lire e l'incendio 10 mila; che Lazzaro fu presente all'apertura della casella misteriosa; che mangiò alle spalle della famiglia Governatori.

Lazzaro Pierini nega la prima parte. Quanto alla seconda, si giustifica col dire che, avendo abbandonato il mestiere di ziarre per seguire i Governatori a Roma, doveva approfittare della loro ospitalità. Negò i lussi e le spese spese, negò di sapere delle 20 mila lire date al Gor.

Si passa all'interrogatorio del Leone Bucarelli, che nega di aver avuto per sé lire 650, ne ebbe 250 sole, a saldo dei lavori fatti per i Governatori e il figlio; 400 furono poi rimborsati di due persone che si prestarono per i Governatori. I Governatori, padre e figlio, ammettono di essersi serviti per vestire dal Buccarini.

Lopez dice di aver diviso la somma, come disse il Buccarini.

Il Buccarini nega di essere andato, nella sera dell'arresto dei Governatori, in casa di Buccarini, che conosceva poco.

È contraddetto su di ciò dalle deposizioni di Elisa Morelli.

Si passa all'interrogatorio di Enrico Governatori, il quale dice che aveva del denaro della madre.

Sollera della lirità la discussione che si fa sopra una lettera di questo ragazzo: il Pierantoni Pierini lo chiama figura da Fischietto o da Somaro delle Marche.

Esso, durante la lettura, fa segni d'impazienza ed altri minacciosi verso il Ferruccio.

L'interrogatorio di Bracconi Mariano non ha nulla di rilevante. Ammette d'aver ricevuto 12,000 lire da Lazzaro Pierini, ignorando la provenienza, e che pagava l'interesse di 6 1/2 per cento. Restituì l'intera somma, per cui rimase due cambiali.

Nel suo interrogatorio, Tenenti Mariano si vanta creditore del Buccarini, a cui prestò lire 12,

ANNO
Per Venezia il
il semestrale,
Per la provincia
12,50 al mese
La Racconta di
poi soci della
Per l'estero in
null'azione
l'anno, 30 a
mezzo.
La smozzicata
Quot'Angelo,
e di fuori per
Qual pagamento

La Gazzetta
V
Domani
re, non

Il corpo
tiquattr'ore
suicidio è a
un orologio
Chi gli aveva
mendava, e
carriero mil
tato di por
cia una due
dell' amante
dalo, poiché
evitare il d
Sui fatti
nali che ha
dar presto
macchina p
mentazioni,
sabbia.
Forse si
cotti, avva
priario de
narrate. Per
scita potreb
abilmente
o non si sa
Crediamo
stare la
della giustiz
Ecco un
alla sua vit
pella gli è
egli poteva
coccia una
contro il R
un processo
più innocen
ha ritengo
la sua cos
stizia.
Ah! una
almeno, e q
questi schen
volto faceva
no pare che
si ponga e
spaventevol
come lo è
si possa in
Simulazio
ma un
tentato alla
volta osto
come non
morire.
L'idea
di aver vol
dre la prote
questo torp
spregio del
vera causa,
forse più ic
coscienza p
Franceschi
di riscattare
15

C
Dopo tr
do le folle
distruite, q
burrasca an
costato in t
ancor alle
principio de
forte contus
abbondare
a mirare al
mulate cord
scelli nemici
dava il vant
di quei vasc
il grusso de
dell' altro; e
suoi uomini
bili abborda
In seguito,
per due gio
venne a cu

(*) Questa
genti legge cult

**NUMERI
MANCANTI**

**VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 LUGLIO

Domani, festa del Redentore, non si pubblica la Gazzetta.

Il sergente De Franceschi, celebre per ventiquattro ore, ha confessato che il movente del suicidio è stata l'appropriazione indebita di un orologio da lui regalato ad una sua amante. Chi gli aveva confidato l'orologio, glielo domandava, ed egli dinanzi alla prospettiva della carriera militare troncata e disonorata, ha tentato di por fine ai suoi giorni. Qui si affaccia una domanda: Se l'orologio era in mano dell'amante, perché non glielo ha ridomandato, poiché in questo modo avrebbe potuto evitare il disonore?

Sui fatti narrati affrettatamente dai giornali che hanno due preoccupazioni, quella di dar presto una notizia e di andar presto in marcia per la tratteria, è difficile far argomentazioni, come è difficile edificare sulla sabbia.

Forse anche queste confessioni del De Franceschi, avvalorate dalla testimonianza del proprietario dell'orologio, sono incompletamente narrate. Per questo le obiezioni che il fatto suscita potrebbero mancare di consistenza. Probabilmente non si sa bene ciò che avvenne o non si sa tutto.

Crediamo però che tutto ci autorizzi a constatare le gravi decadenze della coscienza e della giustizia umana.

Ecco un uomo che attentava seriamente alla sua vita, che si è ferito in modo che la palla gli è passata da parte a parte, e che egli poteva non sopravvivere, e che ancora in mano aveva una lettera che denunciava un attentato contro il Re e poteva avere per conseguenza un processo e forse la condanna di uno o di più innocenti. Egli, sul punto di morire, non ha ritratto alcuno di mentire, e tradisce così la sua coscienza, mentre scherza colla giustizia.

Ah! una volta sarebbero stati, meno facili almeno, a questa uccisione della coscienza, e questi scherzi colla giustizia. La giustizia una volta faceva più paura colla sua spada, adesso pare che non si veggia più la spada, e non si punge mente invece che alle bilance. E spaventevole questo naufragio della coscienza, come lo è la persuasione che colla giustizia si possa impunemente scherzare.

Simulazione di reati se ne furono sempre, ma se un reato grave come quello d'un attentato alla vita del Re non si sarebbe una volta osato scherzare con tanta disinvoltura, come non si sarebbe osato scherzare, volendo morire.

L'idea che si attribuisce al De Franceschi di aver voluto, morendo, assicurare alla madre la protezione del Re, non spiega abbastanza questo torpore della coscienza e questo disprezzo della giustizia. La possibilità di essere causa, morendo, della morte di uno o forse più innocenti, avrebbe dovuto destare la coscienza più torpida. Invece nel sergente De Franceschi continuò a dormire. Singolar modo di riscattare un' appropriazione indebita!

Il mondo è diventato per frivolo, la coscienza ha perduto la voce, la giustizia non ragiona più, e si tradisce l'uso e si scherza coll'altra, nel momento stesso che si sta per morire. Per trattare con tanta leggerezza colla giustizia umana, bisogna credere che non vi sia altra giustizia che questa, bisogna non temer più alcun giudizio. Così si spiega come la coscienza si offuschi e la giustizia sia derisa.

Il suicidio di Cremona.

Al tempo rispondiamo che non abbiamo voluto giustificare gli agenti, accusati di aver abusato delle armi; abbiamo detto soltanto e ripetiamo che non si deve anticipare il giudizio dei Tribunali, e che bisogna aspettare l'atto del processo. Gli accusati sono arretrati e attendono il giudizio. Attendiamo anche noi, in quest'ordine d'idee è anche l'opinione, il cui ufficio facciamo nostro:

« I nostri lettori conoscono i deplorabili fatti che funestarono Cremona, avvenne noi riferito i particolari.

« L'agente di sicurezza pubblica, che ha ucciso un cittadino, è sotto processo. La legge è uguale per tutti, ed egli alla legge dovrà render conto del suo operato.

« Ma ora che il processo è iniziato, noi, seguendo il nostro costume, domandiamo che alla giustizia si lasci libero il corso. Spetta unicamente ad essa il vagliare le circostanze di quei fatti e il determinare la responsabilità dell'imputato, senza alcun riguardo all'ufficio, del quale è rivestito. Il voler indicare ai magistrati la via da seguire e la giurisdizione, davanti alle quali devono rinviare l'accusato, pare a noi una usurpazione di diritti, che se alla stampa, né ai privati cittadini competono. Dobbiamo essere noi i primi a rispettare la libertà d'azione della giustizia, se ne vogliamo garantire e tutelare efficacemente l'imparzialità.

« A questa considerazione fondamentale altre ne dobbiamo aggiungere.

« Se un agente di sicurezza pubblica commette un reato, questo rimane un fatto isolato, al quale provvede il Codice penale. Ma non è lecito argomentare per indurre una nota di biasimo a tutta l'amministrazione, della quale fa parte il reo. Possiamo anzi dire che la grande impressione prodotta dal fatto è in ragione della reità degli abusi che in quell'amministrazione, la quale per altro comprende un personale tanto numeroso, vengono segnalati. Più e più volte abbiamo invocato anche noi le necessarie riforme nell'amministrazione della sicurezza pubblica, e ci auguriamo che la relativa legge venga presto discussa. Questa però non impedisce gli abusi, per cui dire, individuali, inevitabili in qualunque vasta amministrazione. L'importante si è che gli abusi vengano sollecitamente scoperti e repressi; e questo è interesse del Governo, non meno che dei cittadini.

« Ma direbbe cosa non vera ed altamente ingiusta chi affermasse essere la nostra amministrazione della pubblica sicurezza, anche nelle condizioni presenti, inferiore al proprio compito. Se si istituisse un confronto con quelle di altri paesi liberi e civili, si vedrebbe agevolmente che la nostra è, in complesso, fra le migliori, quantunque sia fra le peggio retribuite e trattate.

« Un'altra osservazione, che stimiamo opportuno di fare, è la seguente:

« Noi intendiamo bene il dolore dei cittadini cremonesi per quanto è accaduto. Intendiamo le dimostrazioni di simpatia alla vittima ed il desiderio generale che giustizia sia fatta. Ma questo vogliamo del pari i rappresentanti dell'Autorità; questo, come abbiamo detto, vogliamo i magistrati e vuole il Governo. Posta la questione in tali termini, manca qualunque pretesto ad un'agitazione che potrebbe condurre a deplorabili disordini.

« I cittadini di Cremona, devono, pertanto, stare in guardia contro gli sforzi di coloro che

vorrebbero, al solito, giovarsi del loro legittimo dolore, per raggiungere fini partigiani. L'ordine fu rigorosamente mantenuto, ai funerali del dottor Fieschi, dai cittadini stessi. Ciò prova che essi non sono disposti a permettere che un luttuoso avvenimento serva di sfogo a ire politiche, e questo dignitoso contegno la onore a Cremona.

La Giunta municipale pubblica, lunedì sera, questo nuovo proclama:

« Cittadini!

« La manifestazione ben legittima del sentimento di dolore provato dall'intera cittadinanza per l'atroce fatto di sangue, avvenuto la notte del 10 corr., perde il suo carattere di generoso e nobile protesta se trascende in ingiustificate scene di violenza.

« Ieri, per opera di alcuni fascisti, si ben doloroso il constatare, vennero lanciati sassi contro le truppe che, coll'arma al piede ed orecchie largamente aperte, resistendo ad ogni impeto meno generoso, obbedivano alle loro consegne.

« Fra quei soldati italiani vi furono feriti. Il sacrificio dell'Arma municipale, davanti a questi fatti, non è possibile. — Si tratta del dovere di ospitalità verso i nostri fratelli dell'esercito — si tratta dell'onore d'una città patriottica e civile.

« La Giunta riprova altamente quegli atti indecorosi e colpevoli. E persuasa di avere l'appoggio cordiale della intera cittadinanza, nuovamente esorta a quella calma, a quell'ordine, che, rispondendo alla serietà dei sentimenti, danno alle pubbliche manifestazioni la maggior dignità e significanza.

« Cremona, del Palazzo municipale, il 12 luglio 1886.

« Per la Giunta municipale

« SACCHI AVV. GUSTAZZO, sindaco

« N. Vascchetti, segretario.

La lettera di Guido Baccelli.

Il Capitan Fracasso pubblica la seguente lettera già annunciata da un discepolo di Roma: Egregio sig. direttore,

« Fra i miei più gravi difetti, in questi tempi scettici ed utilitari, culmina quello di dire sempre la verità.

« Nell'ultima lotta politica io non sollecitai i voti di nessun partito, ideale nel mio che è il partito monarchico-progressista.

« Come candidato, non potrei fare né fare parte di alcun Comitato elettorale. Se il Comitato democratico-progressista, che portava anche il mio nome, ha preso impegni che io lo ignoro, sarà bene a rispettarli: ma questi impegni non potevano legarmi me che, creata la lotta, tornavo alle abitudini casalinghe e riservate.

« In queste elezioni suppletive, ho sentito parlare di Venturi, di Giovagnoli, di Zuccheri, cittadini tutti rispettabili ed amici. Ma io non potevo derogare da quella riserva di cui diedi prova anche nelle ultime elezioni amministrative, né partecipare per un amico contro altri amici, accendendo coll'opera mia quel disordine e quella discordia, che altamente deploro e che danno la sicurezza anticipata della sconfitta.

« Mi spaventa il caos, e non mi sento da solo la forza di ripristinare l'ordine.

« I miei concittadini mi conoscono da molti anni, e sanno che non ho mai ancora accettato nemmeno l'idea di far parte di un nucleo romano liberale, che pur sarebbe, per ogni rispetto, necessario e costitutivo.

« Debo dunque limitarmi a far voti per la rinascita di un candidato, che appartenga al mio partito, e che si adoperi in Parlamento per la inalienabile del Re e della patria.

« Mi creda

« Suo devoto,

« GUIDO BACCELLI.

La Libertà così la commenta:

« Si capisce che cosa questa lettera significa: debbono aver pregato l'on. Baccelli di sostenere pubblicamente l'uso o l'altro candidato radicale-progressista, ed egli non ne ha voluto sa-

per... Ed ha avuto a nostro avviso perfettamente ragione.

Ad ogni modo è questa lettera e la situazione curiosa e bizzarra nella quale trovansi per la prossima lotta, le diverse frazioni dell'Opposizione, mettono sempre più in chiaro quello che fin dal primo giorno discepolo, cioè che la vera lotta si combatte fra Fabrizio Colonna e Francesco Coccapieller.

Né il Venturi, né il Giovagnoli, né il Zuccheri sono in grado di raccogliere più voti del Coccapieller, il quale 3000 voti li mette insieme sempre, grazie al partito personale suo. Poiché è così, non può essere diversamente, è lecito domandare se non sarebbe molto meglio fare una votazione sola e raccogliere nel primo scrutinio 4000 o 4500 voti sul nome di Fabrizio Colonna?

Le nuove trattative fra Francia e Italia.

Telegrafico da Roma 16 al Corriere della Sera:

La Tribuna afferma che la Francia protestava contro l'applicazione pura e semplice della legge sulla marina mercantile alle navi francesi, e contro la decadenza di ogni privilegio sulle nostre coste.

Secondo la Tribuna, il Governo francese sostiene che la occasione del trattato di commercio del 1861, tra la Francia e l'Italia furono scambiate due lettere, delle quali si diceva che, in qualunque ipotesi, pendenti i negoziati per la stipulazione di un trattato di navigazione, i due paesi avrebbero fruito della clausola della nazione più favorita e sarebbero mantenuti i diritti di pesca esistenti.

La Tribuna aggiunge che il Governo nostro non ritiene — come lo dichiarò più volte durante le ultime trattative — che tali stipulazioni possano essere valide se prima non sono ridotte in legge ed approvate quindi dal Parlamento.

Queste notizie sono energicamente smentite nei circoli ufficiali.

Secondo alcuni, la Francia chiese una proroga per sei mesi alla Convenzione del 1862 — secondo altri la Francia non ha finora chiesto nulla.

La Stampa — che è la voce d'interpretare il pensiero del nostro Governo — riassumendo i vantaggi che la marina mercantile francese perde nei porti italiani, conclude: « Che la Francia studi con animo più tranquillo e ponderi i propri bisogni, concreti in modo chiaro e preciso le proprie proposte; e dica apertamente ciò che vuole — noi saremo lieti di portarci il nostro esame fin dove gli interessi e la dignità del paese lo consentiranno, augurandoci che i rapporti con la Francia rimangano inalterati ».

Il Baccelli ritiene che dal rigetto della Convenzione ne risulteranno grandi vantaggi alla piccola marina a vapore e impedirà alla Società generale di navigazione italiana di accumulare maggiori perdite. « Questa ancora abusò troppo del monopolio artificiale di cui gode; ora dovrebbe passare un po' più all'interesse economico nazionale, non soltanto a se stessa ».

La stessa Baccelli, riferendosi poi alla voce corsa che la Francia intenda domandare il trattamento della nazione più favorita, fa notare che nella clausola di tale trattamento non è compreso il cabotaggio, quello appunto in cui la marina francese risentirebbe maggior danno.

La Riforma ed il Diritto hanno articoli ispirati alla medesima istruzione.

Il vicentino lo sommo di telegrammi fra l'ambasciata nostra a Parigi ed il Ministero degli esteri.

Ieri l'ambasciatore francese tornò alla Consulta a conferire col Robilant. Si vuole che, a nome del proprio Governo, abbia espresso rammarico per l'uso insospettato della Camera francese contro la Convenzione, voto che deve attribuirsi ad un'ibrida coalizione.

Espresso poi la speranza che quel voto, e le sue conseguenze, non turbassero i buoni rapporti politici fra i due Stati, e si cercherà intanto un modo evadendo.

« Voi avrete un porto, Traquebar, che vi offre Tippoo-Saib. Sta a voi di farne un luogo di rifugio per bastimenti che vi raggiungeranno, un punto di partenza per le spedizioni che tenterete nell'interno. Avrete per fare millecoli tutto il denaro che vorrete.

« E se che partitò?

« Se di una fregata tutta armata che v'attende a Rochefort. Va bene?

« Sì, ammiraglio rispose Giorgio, la di cui immaginazione s'accesa vedendo aprirsi a se dinanzi un avvenire splendido d'avventure, di ricchezze e di glorie.

Traversò il salone ed andò direttamente dalla sua fidanzata.

Madamigella, le disse egli, sorridendo, se il mio servizio m'obbligasse da qui a quindici giorni d'andar a passare due o tre anni in America o nell'India, consentiteste ad accompagnarmi?

« La moglie del comandante Giorgio, rispose madamigella d'Epagny, seguiva una via diversa.

Quelle parole, pronunciate con una specie di orgoglio, furono accolte dagli astanti con un mormorio inaspettato.

In quanto a Giorgio, s'inchinò tutto ricco, non senza alle gioie.

Qualche giorno dopo, Giorgio era sposato. Stava nel suo gabinetto, seduto accanto al fuoco su d'una gran sedia, ed i piedi puggiati sugli stivali. Aveva cercato quella solitudine felice, nella quale l'anima, traboccando d'emozioni troppo vive, ha bisogno di raccogliersi. Come una pioggia benefica la sboccata dai bei fiori su un suolo arido, l'amore apriva allora quel povero cuore e lo imbandiva di dolci sogni ed

Il Robilant avrebbe risposto che la condizione dell'Italia in questa vertenza è ben differente dalla posizione creata alla Francia, la quale ne risentirebbe il maggior danno — aspettare perciò ad essa di fare delle proposte concilianti, che il Gabinetto italiano si riserva di esaminare.

Dalla direzione generale delle Gabelle sono partite istruzioni per il trattamento che da oggi dovrà essere usato alle navi francesi.

ITALIA

Il ministro Geniale a Terzi.

Leggesi nell'Opinione: L'on. ministro dei lavori pubblici recavasi, mercoledì, con treno speciale, a Terzi, a visitare gli alti forni fuori, la fonderia e lo acciaccio, il cui impianto si deve alla Società Veneta.

L'on. Geniale era accompagnato dal deputato Vigoni, dall'ispettore generale delle ferrovie, on. Di Lenza, dai commendatari Masse e Borgogni, direttori generali delle ferrovie Modenese ed Adriatica, e da vari ingegneri ed ispettori del ministero.

Giusto alla Stazione di Terzi, veniva ossequiato dal comm. Stefano Breda, presidente della Società Veneta, e dai diversi direttori e capi tecnici delle officine.

Subito l'on. ministro si recava ad esaminare la fonderia, che, sebbene non conta che pochi anni, ha già acquistata una fama grandissima, vuoi per la immensa sua potenzialità (300 tonnellate di materiale al giorno) che per gli importanti lavori compiuti; a capogit d'esempio, in condurre per l'acquedotto del Sereno a Napoli, e quelle per la derivazione dell'acqua dal Velino, che da la forza motrice alle acciaierie di Terzi.

Il ministro visitò tutto minutamente; quindi si recò ad assistere alla fusione di due tubi colossali, ed a quella di un maglio di 80 tonnellate.

Le operazioni difficilissime si compirono in pochi minuti, e con pieno successo, suscitando l'ammirazione degli astanti.

Quindi si passò alla visita delle acciaierie, a cominciare dalla grandiosa condotta d'acqua (5000 cavalli) che da molto alle varie macchine, a successivamente si esaminarono tutte le diverse officine, i meccanismi, ecc., assistendo all'intera operazione di fusione della ghisa ed alla trasformazione in rotaie, che aggiustate, se non superano in bontà, quelle dei più rinomati stabilimenti esteri.

L'on. ministro visitò altresì le officine per la fabbricazione dei grossi lavori di acciaio, ed in specie delle piastre di corazzatura per navi e fortificazioni.

Dopo avere poi passati in rivista i numerosi forni gasogeni Siemens per la fabbricazione del gas mediante la lignite, ed i forni per la fabbricazione dell'acciaio secondo il sistema Martin, il ministro, col seguito, ispezionò la sala delle macchine elettriche che forniscono la corrente per alimentare le parecchie centinaia di lampade elettriche, si ad arco che ad incandescenza, le quali illuminano l'acciaieria ed i vasti piani annessi.

La visita del ministro durò dalle 9 ant. fin quasi alle 7 del pomeriggio, e ciò prova il grande interessamento suscitato in lui dal grandioso stabilimento di Terzi, che, senza dubbio, supera in potenzialità di mezzi i più rinomati stabilimenti costruiti che si trovano all'estero.

Tutti gli esperimenti fatti riuscirono a perfezione, ed il ministro, accomiatandosi, esprime al Breda la sua alta soddisfazione per la visita fatta.

Alle 9 di mercoledì sera l'on. Geniale era di ritorno a Roma.

FRANCIA

Il duello Boulanger-Larolinty.

Telegrafico da Parigi 16 al Corriere della Sera:

Anche il Senato ha avuto ieri una seduta burrascosa. Ha suscitato la tempesta il senatore legitimista Chesnelong, interpellando sull'espul-

alle belle speranze. Giorgio ritrovò la gioia profonda, che aveva quasi dimenticata, d'amare ed essere amato. Poco a poco si commosse ed i suoi occhi si bagnarono. Nel momento che si alzava sorridendo per andar a trovare sua moglie, entrò un domestico, e gli consegnò una lettera. Giorgio la prese sul primo negligenza, ma vedendo la scrittura e il sigillo, si sentì ferito al cuore. Era del padre di Raoul.

« Ah! mia felicità! gridò egli.

Quella lettera era severa, quasi minacciosa. Il vecchio non comprendeva il lungo silenzio di Giorgio. Occorreva che le circostanze della morte di Raoul fossero state ben misteriose, perché un intimo amico, che, senza dubbio, s'era stato testimone, non osasse rivelare ad un padre disperato. Il vecchio terminava dicendo che attenderebbe otto giorni, ma che, se al termine di questi, non ricevesse risposta, verrebbe egli stesso a Parigi.

« Non mi troverai più! gridò Giorgio. Se, infatti, due anni prima, non aveva avuto il coraggio di scrivere al padre di Raoul, ora meno che mai, di fronte ai sospetti che quella lettera sembrava manifestare, avrebbe osato sfidare la sua presenza. Impallidiva al solo pensiero del racconto funebre che avrebbe da largi. Spinto da una paura superstiziosa ed immaginaria, che non potrebbe conservare che con la fuga quella felicità turbante e tarda che da qualche ora guava, corse dal ministro e gli domandò il suo ordine di partenza. Il ministro lesse la sua prima lettera, e glielo consegnò, felicitandolo del suo zelo. Prima che la solennità fosse trascorsa Giorgio salpava da Rochefort sulla Seltone.

(Continua)

APPENDICE.

CAINO

ROMANZO

di

HERI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (?)

Dopo tre ore di lotta e di caracina, quando le frotte francesi e spagnole furono in parte distrutte, quando Nelson fu ucciso, e che la burrasca annunciata il mattino del martedì, si scatenò in tutta la sua forza, Giorgio si trovava ancor alle prese con due vascelli inglesi. Dal principio del combattimento aveva ricevuto una ferita continuata alla testa, ma non aveva voluto abbandonare il ponte. Non divertendosi punto a mirare all'altitudine ad a tagliare qualche inutile corda, tirava al corpo della nave sui vascelli nemici, e l'abilità dei suoi cannonieri gli dava il vantaggio. Sotto un'ultima scarica uno di quei vascelli cessò di far fuoco e raggiunse il grosso della sua flotta. Giorgio era a portata dell'altro; s'avvicinò, l'abbracciò, e lanciando i suoi uomini, lo sorprese con uno di quei terribili abbracciamenti di cui era capace. Lo ricondusse in seguito, e mantenendosi al largo, lottando per due giorni e due notti colla burrasca, pervenne a conservarlo. Al termine di quei due

(?) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.

zione del don d'Anno, attaccando special-
mente il ministro della guerra.

Il generale Boulanger risponde di aver vo-
tato la legge di indulto, l'espulsione del
duca a motivo della lettera insolente da lui
mandata al Presidente della Repubblica.

La Dextra interrompe gridando:
— Voi — esclama il barone Larnet —
insultate un senatore, ed insultate un senatore
che non può difendersi a una volta.

Nasce un tumulto indisciplinato.
Il presidente si acciama a imporre silen-
zio. Finalmente ci riesce. Allora il Larnet tor-
na a gridare:

— Sì, è una villa!
Boulanger. — Avete promesso la parola
vita?

Larnet. — Sì.

Boulanger. — Dividiamo i sentimenti del
collegio.

Presidente. — Vi richiamo all'ordine.

Boulanger. — Non avete il diritto d'insul-
tare il ministro della guerra.

Larnet. — E voi non avete il diritto di
insultare un senatore.

Voi a Sinistra: La conosce!

Boulanger. — Io non sono qui per ricevere
insulti.

Che detto, secondo prescrizione della tribuna.

Larnet. — Ho parlato così perché il mi-
nistro ha pronunciato una parola insolente.

Boulanger. — Ho detto che la lettera è in-
solente.

Voi a Sinistra: Manteniamo la parola.

La seduta continua. Intanto Boulanger an-
dò come parlarli i generali Frebault e Lecomte
a Larnet, che scese da Sany e Villeboisnet.

Questi discussero e prepararono, un processo
verbale, in cui diceva che, avendo il Boulanger
riconosciuto di avere adoperato una espressione
poco parlamentare, Larnet consente a ritirare
la sua parola offensiva. Gridò che entrambi
ritireranno di fermare.

Il Senato ha adottato con 187 voti contro
75 un ordine del giorno che approva il proce-
dimento del Governo nelle espulsioni dei principi
d'Orléans.

Alla Camera il presidente Floquet ha dato
lettura del Decreto che chiude la sessione. Il
senato arriva dalla Sinistra alla Repubblica, cui la
Dextra risponde con evviva alla Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio.

Comitato comunale. — Il sindaco ha
fatto trasmettere agli onorevoli signori consi-
gliari l'elenco degli argomenti da sottoporre
alle loro deliberazioni nel giorno di mercoledì
31 corrente, alle ore 10 pomeridie, precisando,
che qualora in detto giorno non venissero esau-
riti, verrà protratta la discussione nel giorno
di venerdì successivo, ore 10 pom. L'elenco lo
publicheremo prima del giorno della seduta.

Viste sanitarie nella Provincia.

— Sappiamo che il dott. Carl. Boldini, medico
primario della Casa di Ricovero, membro del
Consiglio sanitario provinciale, è delegato gover-
nativo per le visite sanitarie nella Provincia,
per incarico del consigliere delegato cav. Ga-
brieli Brocchi, in assenza del R. Profetto, ieri
si recò solennemente a Caravara, e ciò allo
scopo di constatare se si mettono in pratica
tutti quei provvedimenti, che nella scorsa pri-
matra valsero a preservare quel Comune dalla
diffusione del morbo.

Oggi, sabato, lo stesso dott. Boldini, all'ide-
ntico scopo, deve essere a Chioggia.

L'acceduto al collegio. — Il coman-
dante il Presidio di Venezia ha ricevuto la se-
guente lettera:

All'onorevole signor generale

Comandante il Presidio e fortezza di Venezia.

« Creando il bioglio del servizio straordinario
di polizia durante l'epidemia che afflisse
questa città, sotto il dovere di farmi interprete
dell'assoluta necessità di gratitudine della
città rappresentanza verso l'acceduto, che con
nuova prova di abnegazione assessorò l'indis-
pensabile legame che lo unisce alla nazione che
se ne altera.

L'espressione di tale sentimento non può
esser tradotta in altro che dalla S. V. Ill.ma, ed
è per ciò che mi reco ad osare d'interessarla
a voler far noto al Ministero ed alle truppe
che da lei dipendono.

Certo che la S. V. Ill.ma vorrà esser com-
pagnata a dar corso a tale mia preghiera, lo
attesto i sensi della perfetta mia stima e com-
memorazione.

« Il Sindaco

DANTE SERENO DIALLI ALLIEMONTI.

**Il Istituto veneto di scienze, let-
ture ed arti.** — Nei giorni 15 e 19 del
mese corrente, alle ore 10 meridie, avranno
luogo due adunanze ordinarie, e vi si faran-
no le seguenti letture:

G. Umboni: Incerti fuochi del Veneto.

E. F. Tron: Considerazioni sul « Don Giovanni ».

A. P. Niani: Sul tempo nel quale gli an-
fibi ausuri del Veneto entrarono in amore. Osser-
vazioni e Note.

Seddizio: Commemorazione sul « Proteus ».

S. De Stefani: Intorno ad un decennio quasi
regolare di talco a facce protungenti scolpite
con cifre, scoperto nelle antichissime capanne
di pietra del monte Luffa. (Giusto l'art. 8.º del
Regolamento interno.)

V. Cavagno: Contro il virus tubercolare e
contro la tubercolosi, tentativi sperimentali, con
una Nota sull'etiologia della tubercolosi (c. s.).

G. Burdiga: Di alcune superstizioni del 6.º e
del 6.º ordine che si deducano dallo spazio a
tre dimensioni (c. s.).

Gli amatori della scienza potranno in-
tervenire alle adunanze, quando siano fatti co-
nocere alla Presidenza da un membro onorario
ed affiliato (art. 37 dei Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio,
possono essere ammessi a vedere dei libri e
giornali gli amatori della lettura e delle scienze
estranei all'Istituto, ecc. (S. 120 dei Statuti Sta-
tuti).

Omologazione. — In questi giorni, due
notte consecutive, ben noti fra i rappresen-
tanti del giornalismo italiano all'estero, il Gen-
tilli (Francesco) ed il Caponi (Folchetto), sono
stati insigniti della Legione d'Onore; omologazio-
ne assai apprezzabile da chi osservi come quale
personale assai venga distribuita fra i non
Franceschi.

Distinzioni. — Arceneleone col più vivo
piacere che il sig. avv. Giulio Ing. De, direttore
del grande Stabilimento E. G. Neville & Co., come
veramente benemerito dell'industria meccanica
nazionale, è stato ora promosso ufficiale nel
l'Ordine della Corona d'Italia.

Tutti gli amici dell'egregio uomo, e spe-
cialmente gli addetti tutti alla Fonderia Neville,
sono lieti della novella distinzione, della quale
egli fu oggetto.

**Doni all'Archivio di Stato di
Firenze.** — Per gli uffici costantemente gentili
e amichevoli del comm. Achille Caracciolo, il
ministro presidente dell'I. R. Governo centrale
meritissimo di Trieste, Grande Ufficiale Augusto
Alber di Gossaltien, quel Municipio e la Ca-
mera di commercio (presso la quale vanno ri-
cordati i segretari, signori Tiziano Varetto e
cav. E. Bagatti), inviarono in dono al patrio Ar-
chivio di Stato molte nuove pubblicazioni dei
rispettivi dicasteri.

Ai nomi di questi benemeriti aggiungeremo
quello del nostro egregio editore cav. Ferdi-
nando Ungaria, il quale, avendo avuto occasione
di rivolgersi all'Archivio stesso, onde trarne
documenti per un suo volume sulla Basilica di
San Marco, di prossima pubblicazione, volle vi
fossero custoditi nella Libreria d'Ufficio, fra
molte cataloghi di libri rari, anche parecchi di
autografi, che possono utilmente essere consul-
tati.

A tutti questi cortesi la Direzione dell'Ar-
chivio esprime la propria gratitudine.

**Scuola di licenza al Liceo Marco
Foscarini.** — Si presentarono agli esami di
licenza ginasiale Num. 44 candidati, e fra questi
ottennero la licenza i 25 seguenti:

Bonaiuto Giovanni — Capon Augusto —

Cargnel Giuseppe — Castagna Carlo — Castel-
lani Giorgio — Centanni Pasquale — Corvetti
Ernesto — De Carlo Antonio — Del Pin Antonio

— Eli Riccardo — Fabiani Guido — Fa-
varo Francesco — Ferrarini Donato — Gal-
letti Ottavio — Lanza Arturo — Lanzetta Ce-
sare — Orto Alessandro — Passaquindici Ni-
colò — Piccinini Francesco — Pignatelli Etio-
re — Ribotto Francesco — Rusi Giovanni

— Salvo Adolfo — Stefani Francesco — Vol-
tan Luigi.

Si presentarono agli esami di licenza li-
ceale Num. 29 candidati e fra questi ottennero la
licenza i 10 seguenti:

Bellerini Giulio Cesare — Casera Cirillo

— Draghi Luigi — Gasparini Antonio — Mo-
sconi Attilio — Mucelli Carlo — Orselli Vi-
changelo — Scordillo Vittorio — Serini An-
gele — Zorzi Attilio.

Beneficenza. — Nella lettona circo-
stanza della morte cav. Pietro Lavagnolo, la
miglia dispose a favore di alcuni poveri della
parrocchia di S. Stefano lire 100, che vennero
già distribuiti.

Funerari. — Questa mattina ebbe chiesa
parrocchiale di S. Stefano obbro lungo l'insu-
re del cav. Pietro Lavagnolo, esordito preside-
nte del nostro Tribunale.

Alla morte certamente intervennero molti
amici ed avevano larghe rappresentanze la Ma-
gistrato ed il Foro.

Le memorie di Lodovico Manin.

— Il sig. Attilio Seriatto ha pubblicato (L. U-
gania editore) le Memorie del dogado di Lodo-
vico Manin, precedute da una prefazione, ac-
compagnata da note e seguita dal testo del
testamento dell'infelice Doga, che ha tratto degli
avvenimenti alla storia per mostrare indugio di tanto
onore. Il Seriatto non legge le memorie dell'ulti-
mo Doga della gloriosa Repubblica di Venezia
dell'epoca di purpurea d'asino. Ciò sarebbe
stato superiore alle sue forze, sebbene in una
polemica col Manin, a quale è dedicato il
libro, abbia altre volte usato qualche cosa di
simile. Il Seriatto pubblica un documento che
interessa la storia e la illustra. Non qualunque
documento, ma rivendica appunto i diritti della storia.

Cavaliere d'Industria. — Nei giorni
addietro un vicentino signor Cabados recatosi
dal cav. Stalder, console della Repubblica Ar-
gentina, e dichiarandosi argentino, lo pregava di
volergli essere utile presentandolo a qualche
pittore conosciutissimo ed italiano. Il cav. Stalder
non ebbe difficoltà di farlo e rilasciava al Ca-
bados una sua carta di visita col nome Cabados.

All'ombra di questa, il sig. Cabados pre-
sentava ai pittori argentini e non argentini, e tra
questi ultimi al nostro Lanerotto, ai quali disse
che essendo lui rappresentante di ottime cose
inglesi, potrebbe loro essere di giovamento.

Difetti egli ebbe e quadri e fotografie di quadri.
Ma partito insensibilmente dopo aver scoperto dei
sospetti. Fatto ricerche dove era stato alloggiato, si
seppe che aveva lasciato un chiodo e, insospet-
titi che imbruggio di fosse, si otteneva per mezzo
dell'Autorità che fosse aperta una valigia da
cui uscirono delle cose dure e strano.

In quella valigia si trovavano le fotografie
dei quadri che avrebbero dovuto, stando alle
parole del Cabados, essere tanto lusingate se
quelli si doveva trattare per la vendita.

Allora il sospetto di truffa si fece certissimo,
e, fatto dall'Autorità le pratiche relative, si ar-
rivava a sapere che il Cabados era partito per
Firenze.

Si ricorda a quella Questura la quale
costato un nuovo chiodo lasciato a Bologna da
quel signore, che ora già partito per Firenze.

Si continuavano le ricerche e si finiva dove
si trovava fuori mentre stava per vendere.

senza bisogno delle fotografie — i quadri erano
di pittori argentini e non argentini, e dove si
ebbe sentore di un altro chiodo.

Par di più, il sedicente Cabados aveva avuto,
non sappiamo da qual negoziante di Venezia,
sempre all'ombra della nota presentazione del
cav. Stalder, delle corone marittime ch'egli ave-
va già vendute.

Il sedicente sig. Cabados fu arrestato e tra-
dotto qui, dove dovrà rispondere di ~~_____~~

Letteratura. — L'letteratura del

contro Giuseppe De Luca, impunito dell'omicidio
di Pietro Grego detto Vendetta, avvenuta il
2 corr., è terminata, per cui il processo potrà
essere insediato subito.

Al Liceo. — Domani, dalle ore 3 alle 6
pom., vi sarà il solito concerto ~~_____~~

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi
dalla banda cittadina la sera di sabato 17 lu-
glio, dalle ore 9 alle 12:

1. Frase. Marcia Gioia e popoli. — 2. Pome-
chietti. Simfonia nell'opera I Promessi Sposi.

— 3. Nemesio. Prélude e introduzione nel ballo
Day-San. — 4. Triand. Pot-pourri nell'opera
Mignon. — 5. Strauss. Walt-Songuet. — 6. Ver-
di. Introduzione nell'opera Rigoletto. — 7. Strau-
ss. Mazurka Cor di donna. — 8. De Supp-
l. Pot-pourri nell'opera Donna Juana. — 9. Un-
gelo. Polca nelle Edouardo.

Programma per la sera di domenica 18
corr., dalle ore 7 alle 9:

1. Strauss. Marcia Esultanza. — 2. Verdi.
Tosca. Inno alla patria. — 3. Verdi.
Attila. Cavatina nell'opera Ginevra. — 4. Ver-
di. Misa. Walt L'Ona. — 5. Gomel. Torneo
della nell'opera Faust. — 6. Gomel. Simfonia

nell'opera Guarany. — 7. Bolini. Quintetto fi-
nale nell'opera La Gioconda. — 8. Pallavi-
ani. Polca Peppina.

Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare
la sera di domenica 14 luglio, dalle ore 8 1/2
alle 10 1/2:

1. Filippo. Marcia Cuore di soldato. — 2. Mo-
gini. Mazurka Una notte d'estate. — 3. Mor-
ciani. Simfonia nella opera Il Matto di Boemi.

— 4. Donatelli. Duetto e finale 1.º nell'opera
L'Espresso. — 5. Patella. Duetto e ter-
zetto nell'opera Norma. — 6. Strauss.
Walt-Fine, donna e ~~_____~~. — 7. Coppelli. Polca
Addio.

Settimane scolastiche. — Bollettino del Mi-
nistro:

« Della mezzanotte del 14 a quella del 15 lu-
glio: Così sono 2, morti 3, dei quali 2 dei
giorni precedenti, guariti 8. »

Sappiamo per che della mezzanotte alle ore 4 pomeridie
d'oggi la domenica non c'è più scuola.

Bollettino della Provincia di Venezia.

Della mezzanotte del 15 a quella del 16 luglio:
Nasce così 1 — Chigga così 1 — Cavarese
così 1 — Cona così 1 (questo è del giorno 14) —

Portogruaro così 1 — Concordia così 1 —
Gruaro così 2 — San Michele del Tagliamento
così 2 — S. Dona così 2 — Musile così 1.

VENEZIA INDUSTRIALE

I nostri giorni.

Sono anni e di molti che facciamo del no-
stro meglio per tener d'occhio con interessa-
mento e con amore al movimento industriale
della città nostra, la quale è suscettibile di ogni
più largo sviluppo per la intelligenza e per la
bontà della sua classe operaia.

Da molti che non conosciamo a fondo gli
operai venetiani, si broglia su di essi accen-
dandosi di poca pertinenza nel lavoro, e di pre-
tesse esagerate; hanno fatto marce e polemiche
provario con vero lusso di prove; ma ci limit-
teremo ad una semplice, ricordando come l'Au-
stria, fatto calcolato alla grande stregua dell'in-
teresse, preferiva Venezia a qualsiasi altra città
del suo vasto impero per la confezione della
dei giumenti per i suoi soldati. Difficili, a tutti
dovevano ricordarlo, ora Venezia il centro più
importante per la confezione delle combric,
della tessitura, della giacca, dei calsoni, dei capotti,
ecc. ecc., per i soldati austriaci. Nessuna città
lavorava meglio ed a più basso mercato. Ci sembra
ancora di vedere le processioni delle nostre po-
vere operai che andavano e venivano da S. Zeca-
ria cariche di vestiti fatti o da farsi. Ma v'ha di
più: i prezzi, naturalmente, erano rovinosi: e
pure allora quella mano d'opera veniva condotta
di seconda mano con riduzione di prezzo, e que-
sto avveniva perché a delle povere vergognose
sapeva troppo amaro di ricorrere a ricevere ed a
consegnare quei vestiti, e per di più il grave
ufficio, subivano una ulteriore riduzione al par-
co con magro compenso. Ci siamo soffermati altra
volta su questo fatto, che allora tanto ed essere
della nostra classe operaia, fatto che non vuole
esser dimenticato!

Vi è naturalmente della grande difficoltà,
anche a Venezia, come dappertutto, nel creare
l'operaio, specie allora che si tratta di un
lavoro oneroso; e su questo proposito ci siamo
fermati ripetutamente, specialmente allora che
parlavamo della fabbrica di torrefazione della ditta
L. Baccarella & C., ditta che, per la nostra sua
e per la sua alta intelligenza, arrivata da larga
zona di effetto, è certo destinata ad uno splen-
dido avvenire.

Una industria ormai bene piantata e ch'è
suscettibile di un grande incremento, è quella
dei signori fratelli Maron. Questi signori venuti
fra noi nel 1875, pianterono subito due indu-
strie: quella della fabbricazione delle soupe, e
quella della confezione degli orologi.

I fratelli Maron, bravi ed intraprendenti,
lavorano con Venezia dal loro commercio delle
soupe, ch'essi spediscono in grosse partite dis-
perdute, e fanno per entro la nostra città
delle spedizioni di orologi da tavola, da ta-
lo, da parete ecc. ecc., che, ricevono in ma-
notti pezzi dalla Svizzera, dalla Germania e dal
l'America, e che rimandano montati e com-
pleti dappertutto; e insieme agli orologi spo-
dano pure tutti i mille e mille articoli che si
richiedono alla loro fabbricazione, come orologi
di ogni natura, e una molesteria di essi, cioè
delle catenelle, alle casse di legno scolpite e ve-
nicinate e che vengono fabbricate su vasta scala
nelle loro officine in palazzo Condemini al To-
lentini.

Questa sola industria, la quale da di già
occupava e pare a molta gente, è suscettibile
di così largo sviluppo che si ha lusinga, in-
troducendovi motori a vapore, di poter dare la
seguita occupazione a più migliaia di persone.

Ma i signori Maron, che sono intelligenti ed
intraprendenti, non stanno mai fermi, e da un so-
no a questa parte hanno impresso una nuova
industria, anch'essa tale da promettere una larga
espansione e dei notevoli vantaggi al nostro col-
laboratore: intendiamo parlare dei lavori di tona-
le, in parte di propria fabbricazione e che costitui-
scono una vera specialità igienica portata al sot-
timo cielo dall'illustre Paolo Mantegazza.

Bene di questi lavori è, ch'essi sono in-
fatti con una natura purissima, eccettuati qua-
santi materia colorata; e questo, a giudizio del
valente igienista, toglie dai gravi inconvenienti,
e serve a moderare ed a regolare l'occupazio-
ne.

Con questo sistema, i signori Maron fab-
bricano con una pura di pecora, e corpetti e
matrasse e calzati, e corpetti e matrasse uniti,
e quant'altro l'attuale articolo Maglieria com-
prende. Di più, essi hanno un'altra specialità, e
questa consiste in tutti i guanti completi, nei
quali i materassi ed i cuscini sono imbottiti di
lana di pecora, ma sono ricoperti di lana di
cammello, sempre la color naturale. Bisogna
vedere la bellezza di questi latti, i quali hanno
anche la relativa leggerezza di lana, fabbricati in-
tanto il più bello e di un bianco perfetto in-
tante che somiglia alla seta pur conservando la
flessa granta della lana.

Però cominciamo a nostri ~~_____~~ di tutti
ai quali pare il lusso bene inteso e profumato della
casa, e specialmente alla signora intelligenti e
di buona gusto, di non lasciarli sfuggire l'occa-
sione di una visita allo stabilimento Maron, e
sanno certo che rimarranno ben contenti di av-
venire fatto.

Oltre a tutti gli articoli relativi al letto i
signori Maron hanno sempre in linea di comen-
dabile morbida, soffice e soavezza le coperte
da viaggio, le quali possono gareggiare con
quello e nella qualità e anche nel prezzo colle
migliori di fabbricazione inglese pur non esser
dimenticate.

Insomma lo stabilimento di questi ~~_____~~
— i quali hanno non con importanza ~~_____~~

Bercellona — è degno di essere non solo visitato,
ma anche caldamente appoggiato; perché, se non
c'è ingannarsi, vediamo in esso il principio so-
no a promettere da un'industria destinata a
vasta estensione.

Le infinite relazioni che i fratelli Maron
hanno per tutto il mondo (gli orologi da ta-
lo, da tavolo e da parete che vengono dall'estero
in Italia passano per il 90 per 100 nelle loro
mani e vengono da essi montati completati e
spediti a destino), le loro vaste cognizioni e la
mirabile loro attività, sono solide garanzie dell'av-
venire ch'è serbato a questo stabilimento, che
si collega intimamente con quello di Barcellona.

Basta dare un'occhiata al catalogo illustrato
degli orologi, per persuadersi dell'importanza
di questo commercio-industria e dello sviluppo
ch'è possibile darvi e ch'essi certamente vi da-
ranno.

Nelle loro officine delle quali si ha nel palazzo
Condemini è tutto occupato, sono impiegati già
beno numero di operai, uomini e donne, e que-
sto personale in breve deve salire a dieci volte
tanto e anche di più. Chi lavora alla confezione
delle soupe; chi alla confezione delle casse in
legno per gli orologi da parete con sculture di
arte; e chi vengono inventate all'ama-
tore; e chi alla confezione degli orologi di ogni
sorte; e chi alla fabbricazione delle maglierie. In-
sieme a tutto un movimento allegro e lieto.

Angustiamo ai signori fratelli Maron sem-
pre maggiore fortuna; ed essi se la meritano
davvero. Noi già preghiamo il piacere di una
prossima visita al loro Stabilimento allorché esso
sarà allestito dal moratorio faterale di una po-
derosa macchina a vapore, e sarà popolato da un
infinito numero di operai.

I fratelli Maron lavorano anche in affari
di Banca, e la serietà del loro impianto ed il
fatto della vasta ed importanti loro relazioni
con buone Case italiane ed estere, sono piena
mallevanzia di servizio certo e sicuro.

**Un duello a vapore
degno del tempo di Massarino.**

Leggesi nell'Italia:

L'altro giorno, verso le 9, nella Birreria
Cristoforo Colombo a Porta Genova, alcuni in-
dividui parlavano poco bene dei sott'ufficiali
dell'esercito, e specialmente dei ferrieri e di non
sapevano che loro relazioni col volontario d'un
sotto.

Trovandosi poco discosto dal tavolo di questi
signori un sott'ufficiale di cavalleria, il quale,
avendo queste belle cose a carico della sua clas-
se, balzò in piedi e presentandosi all'interlocutore
della commedia, dissegli:

— Mi duole che lei non sia militare, altri-
menti le avrei una lezione...

Non aveva osato di parlare che l'altro
soggiunge subito:

— Non ha mestieri, signore, essere militare
per dare a chicchessia soddisfazione.

— Bene — risponde il sott'ufficiale — al-
lora ci batteremo.

Già lo sguardo lottava, invitò due si-
gnori che parevano interessati alla questione, a
fargli da padrini, i quali tutto accollarono, e
stabilirono che lo scontro si facesse subito. An-
che l'altro, dal canto suo, ottiene che due suoi
amici si prestassero nella vertenza.

Trovato lo stabilimento, furono stabilito le con-
dizioni.

Fuori di Porta Genova, in un remoto vi-
ciolo, alla periferia l'una d'un fucile a gas, aveva
lo stesso scontro fra questi avversari che
due ore prima non si conoscevano neppure di
vista. E come se anche questa volta la fortuna
abbia voluto diventare ancella della ragione, una
larga ferita di taglio andò a deturpare il volto
di codesto nemico dei sott'ufficiali, prima quasi
di avere il tempo di pensare a quel che diceva.

Subito dopo lo scontro fu fatto adattare il
ferito in una lettiera che scomparve nell'oscu-
rità, mentre in altra direzione si dirigerono
gli ignoti padri dei sott'ufficiali, che a una
volta ritorsero in quartiere, pensando al duello
dell'epoca di Massarino, quando, per vincere le
severissime leggi, i duelli si facevano in un at-
timo, appoggiati all'adagio di tutti i tempi: —
Così fatta capo ha.

Corriere del mattino

Compartimento Veneto - Lombardo.

Lunedì e martedì di questa settimana si è
riunita in Milano la Commissione compartimen-
tale veneto-lombardo-veneto ed ha dato il
suo parere sulle tariffe d'adempimento del basso Mi-
lanese e della Provincia di Pavia, già apparte-
nente al Regno Lombardo-Veneto.

È dunque a credere che nel 1887 — ter-
mine prefisso dalla legge di perfezionamento del-
l'imposta lombarda — il basso Milanese e la
Provincia di Pavia possono contare i benefici
della riduzione.

Il che di loro aiuto non esageriamo tan-
to più dopo che per l'art. 34 della legge di
perfezionamento, il beneficio di quelle provincie
lombarde non si traduce in un grave onere per
le provincie nostre.

Comunque supponiamo che i nostri rap-
presentanti non hanno potuto minor cura e di-
ligenza nell'adempimento del delicato mandato
che ora ad essi affidiamo.

La Commissione è così composta:

Venezia — avv. Pellegrini;

Padova — deputato Chignola;

Udine — dep. prov. Boncristiani in sostituzione
di Paolo Nitti;

Treviso — avv. Minasso;

Belluno — avv. Camano;

Novigo — avv. Drigo in sostituzione di Co-
ntini Carlo;

Verona — avv. Scandola in sostituzione del
sen. Benedicelli;

Brescia — avv. Gerolamo Cantoni;

Bergamo — avv. Pietro Arco;

Cremona — dep. Codolani.

Milano — avv. Burro;

Sondrio — avv. Guicciardi;

Como — avv. Tagliacozzi;

Pavia — avv. Pellegrini;

Vercelli — senatore Lampertico, presidente.

Maestri il solo rappresentante di Mantova.

Sappiamo che gli atti della Commissione
compartimentale saranno tra breve pubblicati,
rinnati e distribuiti alle Deputazioni provinciali.

Italia e Francia.

Telegrafo da Roma 16 alla Gazzetta di
Torino:

« Si crede molto probabile che in sito lue
che la Francia risponde al nostro rifiuto di pro-

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Capitale versato Lire 150,000,000

Pubblica sottoscrizione a N. 14,000 Cartelle

DEL

CREDITO FONDIARIO DELLA BANCA NAZIONALE

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia con R. Decreto del 5 aprile 1885, pubblicato nel N. 90 della Gazzetta Ufficiale del Regno, venne autorizzata ad esercitare il Credito Fondiario, assegnando a tale operazione un fondo di VENTICINQUE MILIONI di lire sulla massa di rispettivo fondo di riserva.

Cel giorno 7 settembre 1885 la Banca ha dato principio alle operazioni, e, avendo in breve potuto dimostrare al Governo di possedere crediti ipotecari per una metà del fondo assegnato di lire VENTICINQUE MILIONI, ha ottenuto la facoltà di fare mutui in Cartelle col R. Decreto del 18 febbraio 1886, pubblicato nel N. 60 della Gazzetta Ufficiale.

La massa delle Cartelle Fondiarie emesse, è garantita dalla massa delle ipoteche prese, e i crediti derivanti dai mutui sono di preferenza destinati al pagamento degli interessi ed alla ammortizzazione delle Cartelle, senza che queste possano dare al loro possessore altra ragione, se non contro l'istituto. (Art. 9, testo unico della legge sul Credito Fondiario, 23 febbraio 1885).

I mutui in Cartelle stipulati al 30 giugno p. p., con contratto definitivo si dividono a L. 8,721,000, e hanno data luogo all'emissione di Cartelle per somma corrispondente.

La media durata di detti mutui è di anni 45.

La Banca Nazionale, avendo acquistato dai mutuatari la maggior parte di queste Cartelle, ne offre in sottoscrizione pubblica N. 14,000, rappresentanti il capitale di L. 7,000,000.

La Cartella Fondiaria della Banca Nazionale sono di L. 500 nominali ciascuna, e fruttano l'interesse annuo del 4 1/2 per cento da qualsiasi imposta presente o futura, pagabile per semestri al 1.° aprile e al 1.° ottobre di ogni anno; sono ammortizzabili alla pari.

Si provvede al rimborso delle Cartelle in circolazione mediante estrazione semestrale a sorte di tanto Cartella quanto corrisponde alla rata della rispettiva ammortizzazione, dovute da mutuatari nel semestre antecedente, nonché all'importo di quell'altro risulti versato in numerario, nel semestre medesimo, per restituzione anticipata di capitale. (Articolo 9 succitato).

Le estrazioni semestrali delle Cartelle da rimborsarsi hanno luogo pubblicamente al 1.° febbraio e al 1.° agosto di ogni anno, perchè non festivi, nel qual caso sono rinviati al giorno festivo più prossimo, e coll'intervento d'un delegato governativo, il quale assiste anche all'imbarcazione dei numeri.

Non più tardi di 15 giorni dalla seguita estrazione, i numeri estratti vengono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Le Cartelle estratte e divise per tal modo esigibili, sono rimborsabili dall'1.° aprile e 1.° ottobre successivi.

Il pagamento degli interessi e il rimborso alla pari delle Cartelle estratte alle epoche stabilite, ha luogo: in ITALIA presso tutti gli Stabilimenti della BANCA NAZIONALE

Parigi	presso il Credit Lyonnais.	
Monza	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Genova	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Barigi	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Milano	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Firenze	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Porto	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Verona	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Padova	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Torino	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Trapani	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Palermo	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Catania	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Syracusa	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Messina	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Trapani	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Palermo	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Catania	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Syracusa	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	
Messina	la Banca di Depositi di S. S. in franchi	

In Venezia presso la sede della Banca Nazionale.

GRANDE DELLA STRADA FERRA

all'angolo di S. Marco 1776

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	da Padova alle 8.30	da Venezia alle 9.30
Venezia-Milano	da Venezia alle 10.30	da Milano alle 12.30
Milano-Torino	da Milano alle 14.30	da Torino alle 16.30

Padova-Rovigo	da Padova alle 8.30	da Rovigo alle 9.30
Rovigo-Torino	da Rovigo alle 10.30	da Torino alle 12.30
Torino-Venezia	da Torino alle 14.30	da Venezia alle 16.30

Trapani-Catania	da Trapani alle 8.30	da Catania alle 9.30
Catania-Messina	da Catania alle 10.30	da Messina alle 12.30
Messina-Torino	da Messina alle 14.30	da Torino alle 16.30

Trapani-Catania	da Trapani alle 8.30	da Catania alle 9.30
Catania-Messina	da Catania alle 10.30	da Messina alle 12.30
Messina-Torino	da Messina alle 14.30	da Torino alle 16.30

Trapani-Catania	da Trapani alle 8.30	da Catania alle 9.30
Catania-Messina	da Catania alle 10.30	da Messina alle 12.30
Messina-Torino	da Messina alle 14.30	da Torino alle 16.30

Trapani-Catania	da Trapani alle 8.30	da Catania alle 9.30
Catania-Messina	da Catania alle 10.30	da Messina alle 12.30
Messina-Torino	da Messina alle 14.30	da Torino alle 16.30

Trapani-Catania	da Trapani alle 8.30	da Catania alle 9.30
Catania-Messina	da Catania alle 10.30	da Messina alle 12.30
Messina-Torino	da Messina alle 14.30	da Torino alle 16.30

Trapani-Catania	da Trapani alle 8.30	da Catania alle 9.30
Catania-Messina	da Catania alle 10.30	da Messina alle 12.30
Messina-Torino	da Messina alle 14.30	da Torino alle 16.30

Riparto della Sottoscrizione

DELLE OBBLIGAZIONI

della Società Venezia

per Imprese e Costruzioni Pubbliche.

La domanda di Sottoscrizione avendo raggiunto il Numero di 333,300 Obbligazioni, venne stabilito il seguente riparto:

da 1 a 10 Obblig.	una Obbligazione
da 11 a 25 id.	due id.
da 26 a 50 id.	tre id.
da 51 a 100 id.	quattro id.
da 101 a 200 id.	sei id.
da 201 a 300 id.	otto id.
da 301 a 500 id.	il quattre p. OpO
da 501 in avanti	il tre p. OpO

I signori sottoscrittori si rivolgeranno per il regolamento del riparto ai rispettivi incaricati per la Sottoscrizione.

Roma, Milano, Genova, 20 luglio 1886.

Per il Consorzio

Repubblica Generale.

DEPUTAZIONE

DEL CONSORZIO IDRAULICO

VAMPADORE.

AVVISO.

Il Consiglio dei delegati, con deliberazione 31 maggio 1886, ha autorizzato il sig. Prefetto di Padova, mediante visto 6 luglio corr. N. 2979-7982, stabilì che la classifica dei terreni consentiti beneficia dalla bonificazione meccanica, sia completa sulle basi sotto riportate.

Gli atti relativi sono depositati nell'Ufficio deputato, in Montebelluna, Via Borghetto, al Civ. N. 2, entro il 30 giugno che intercedono del 20 luglio al 18 agosto 1886, inclusi.

I reclami, che gli interessati credessero di fare contro le basi del programma di classificazione, dovranno essere scritti sopra carta filigranata da cent. 50, e prodotti al protocollo del Consorzio entro il giorno 2 settembre 1886, termine perentorio.

I beni comunali benefici della bonificazione meccanica si considerano tutti indistintamente gli insediamenti nei Comuni del Consorzio Vampadore, che elevati fino a metri tre e centimetri cinquanta sopra la piana del mare livello di sbocco dello scolo Vampadore nel fiume Fratta.

II. Dei detti beni, quelli che si elevano da centimetri novantotto fino a metri tre e centimetri cinquanta sopra la piana del mare livello di sbocco dello scolo Vampadore nel fiume Fratta, saranno suddivisi in sette classi, ciascuna delle quali di centimetri trentasei; quelli inferiori a centimetri novantotto sopra detta piana, formeranno una classe speciale.

III. I terreni irrigui costituiranno una sottoclasse di ciascuna classe altimetrica.

IV. Tutti indistintamente i terreni inclusi nel perimetro della bonificazione (I) saranno ripartiti in cinque categorie a seconda del rispettivo grado di fertilità naturale.

V. La classifica si effettuerà colla formula

S. X. P. X. R. proposta nella relazione 3 marzo 1886 e colla formula espressa nella relazione stessa ed in quella 24 maggio 1886, degli ingegneri Albertini e Pannelli.

Montebelluna, 10 luglio 1886.

Il Presidente,

F. Pannelli.

Il Segretario,

F. Pannelli.

650

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

nel Canal Grande ed in prossimità

alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato adiacente

eretto sulla allargata Via 24 Marzo.

Grandioso salotto da pranzo

in primo piano, sala e camera separate

per pranzi e cene di società.

4

EMULSIONE

di

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

con

Ipociti di Calcio e Soda.

Il tanto gradevole al palato quanto il tanto

Potente tutto le virtù dell'Olio Puro di Fegato

di Merluzzo, più quattro degli Ipociti.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

Quattrocento in Tiro.

FERDINANDO FUNICALLI

GRANDE LABORATORIO

MOBILI IN FERRO

QUALUNQUE GENERE

nuovo e pieno

con Depositi in Calle dei Fusari, Torri da giardino di L. 8 a L. 25

Num. 4273, Venezia

Banco da giardino di L. 10 a L. 20

Questa Stabilimento, trasportato da Venezia fino al 1870, dopo acquistarsi ogni più la stampa degli Al-

lunghi, Stabilimenti di educazione, Interni Pitti, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi minimi.

Venne perciò raccomandata a quanti possono desiderare di avere più economia la scelta qualità degli articoli. Sottos-

crivendo quell'acquisto qualsiasi commessione, garanzia nel lavoro, e tutto di qualsiasi modo, dal vecchio al nuovo, con

ogni limitazione, e con venute a fuoco restaurazioni.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica o in via di avere un grande vantaggio, e sicuri di avere merce nuova.

653

654

655

656

657

658

659

660

661

662

663

664

665

666

667

668

669

670

671

672

673

674

675

676

677

678

679

680

681

682

683

684

FERRO QUEVENNE

Qualunque Genere

nuovo e pieno

con Depositi in Calle dei Fusari, Torri da giardino di L. 8 a L. 25

Num. 4273, Venezia

Banco da giardino di L. 10 a L. 20

Questa Stabilimento, trasportato da Venezia fino al 1870, dopo acquistarsi ogni più la stampa degli Al-

lunghi, Stabilimenti di educazione, Interni Pitti, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi minimi.

Venne perciò raccomandata a quanti possono desiderare di avere più economia la scelta qualità degli articoli. Sottos-

crivendo quell'acquisto qualsiasi commessione, garanzia nel lavoro, e tutto di qualsiasi modo, dal vecchio al nuovo, con

ogni limitazione, e con venute a fuoco restaurazioni.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica o in via di avere un grande vantaggio, e sicuri di avere merce nuova.

653

654

655

656

657

658

659

660

661

662

663

664

665

666

667

668

669

670

671

672

673

674

675

676

677

678

679

680

681

682

683

684

685

686

687

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina costi 40 alla linea, pagli avanzi pure nella quarta pagina costi 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione inserzioni nelle 1. e 2. pagine costi 30 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato costi 10. I fogli arretrati e di prova costi 25. Prezzo foglio costi 6. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 LUGLIO

Il *Diritto* l'altra sera pubblicava il seguente articolo:

« I fogli ministeriali si legano che la stampa d'opposizione cerchi trar profitto dal deplorevole scacco di Cremona per assaltare partigianamente il Governo. E i fogli ministeriali non hanno torto. Noi stessi abbiamo cercato di porre un limite a siffatte manovre, che in fondo crediamo più che altro dannose a chi le adempie. »

« Vorremmo però che anche da parte dei nostri avversari si trovasse la giustizia di coloro che esagerano in altro senso, difendendo ingiustamente quanto inopportuno gli agenti violatori della legge, senza trovar pure una parola di biasimo per così e di comminazione per le vittime. »

« Ecco un saggio di simili imprudenti apologie, quale lo troviamo nell'altra moderata Gazzetta di Venezia: »

« *Salmazzini notturni.* Cosa fanno le guardie? Ecco il principio e la fine di tanti articoli di cronaca cittadina dei giornali. L'altro giorno a Cremona una comitiva di giovanotti, che venivano da una festa, cantavano e suonavano. Le guardie che sorvegliavano furono salutate col grido *Spie di De-preffa!* Le guardie esasperate dagli insulti si ricordarono del loro dovere dei giornali cittadini, e per mostrare col fatto che le guardie ci sono per qualche cosa, hanno imposto rigorosamente, sia per braccamento, a quei giovani di tacere. »

« Il fatto doloroso è questo che un giovane della comitiva è stato ferito e della sua ferita è morto. In quali condizioni ciò sia avvenuto, spettare ai Tribunali giudicare. »

« Ci vuole un bel chinismo per scrivere di queste parole di fronte ad un assassinio che ha commossa tutta una pacifica popolazione; e i fogli ministeriali farebbero ultimamente a dare alla loro volta sulle voci dei loro colleghi che mostrano così poco tatto. Fanno, lo crediamo, ben più male siffatte difese, che non tutti gli attacchi degli avversari. »

Lasciamo da parte la forma. La cortesia è il nostro, e noi non chiediamo scusa lusinga a nessuno, nemmeno quello della corteia, perchè non sia scappato il capitale altrui, scarso e abbondante che sia. »

Abbiamo pubblicato il breve articolo del *Diritto*, perchè esso ha per noi l'importanza di un documento della nostra educazione politica. »

Capite? Se noi, innanzi ai delitti delle dimostrazioni contro un accusato, senza giudicare, lavichiamo la colpa e il processo, siamo noi i colpevoli, e non lo è chi lovela contro i assassini e approva più o meno esplicitamente i tentativi della folla di impossessarsi degli accusati e di applicar loro la legge Lyck, legge americana, che non è ancora, grazie a Dio, divenuta italiana. »

Il *Diritto* non ha nulla da dire contro i giornali, che appaiono delle testimonianze, troppo invero appassionato per essere credibili, della folla in delirio, si valgono per giudicare e per condannare, e concludono non solo per la colpevolezza, ma per le qualifiche del reato, dicendo che l'assassinio era premeditato, ecc., ecc. »

Ma che importa a noi delle guardie di pubblica sicurezza a Cremona? Forse che noi le assolviamo o le condanniamo? Noi crediamo che gli agenti della forza pubblica abbiano diritto e dovere di usare delle armi, quando sia loro impossibile far rispettare la legge colle persuasioni, e siano responsabili solo dell'abuso. Noi chiediamo quindi che nel caso concreto le guardie siano giudicate, e se abbassano delle armi, meno condannate. Non saremo dicemmo in loro difesa. Ma vogliamo che i magistrati decidano se l'abuso esiste o no, non accettiamo le conclusioni affrettate delle dimostrazioni. »

E questo è cinismo? Ma se invece di guardie di questura si fosse trattato del più immondo malfattore, che non si direbbe dei giornali, i quali, senza aspettare il giudizio dei magistrati, lavassero contro di lui? Con quali violenze non si denuncierebbe il cinismo dei giornali in questo caso? Non ricordiamo ancora con quale violenza di linguaggio furono giudicati, per esempio, gli applausi nelle Corti d'assise in caso di condanna? Non si disse allora che solo non si deve invire contro gli accusati, ma nemmeno esser lieti della loro condanna, perchè quella negli animi ben nati non può lasciar posto che alla pietà? »

Ma tutto questo non è più vero, non è più umano, quando si tratta di guardie di questura accusate? Allora i racconti della folla dimostrante, che tutti ripetono e nessuno forse deporrà in Tribunale, perchè nessuno li sa di propria scienza, ma li ha uditi da altri, sono tutte prove irrefragabili, ed è ciassmo chiedere la tregua del processo, e il giudizio senza presunti? »

Se il *Diritto* è pronto sempre a giurare nel piccolo vangelo del liberalismo formale, che ha fatto dell'Italia una nuova Arcadia politica, badi bene che una reazione potente si è fatta ormai nelle menti, e che il mondo intellettuale europeo, sulla base dei fatti, con Spencer e Taine, o con Renan, per quella provvidenziale divinazione dello scetticismo, che è sempre un'ancora di salvezza quando l'umanità minaccia di naufragare in qualsiasi superstizione, batte la breccia tutti quei pregiudizi della superstizione rivoluzionaria, che ha preso maschera di liberalismo. Se, per amore delle formule, ci sono molti liberali che non ragionano, si ha torto di dimenticare che molti ci sono che non rinunciano a questa preziosa facoltà. »

« Se ci sono sempre coloro che sono pronti a credere che i rappresentanti della società, quali che siano, abbiano torto a priori contro chi li attacca, ce ne sono altri che ormai si persuadono che il più debole sia in questo momento la forza pubblica, e inclinano a credere che gli agenti della forza pubblica siano prelati, sino a privare in contrario, aver ragione. Le due presunzioni almeno si compensano nella loro esagerazione. »

« Noi non crediamo che un agente della legge, solo perchè è agente della legge, debba aver torto a priori. Noi vogliamo che dei fatti si suli che ha torto. Questa domanda così modestamente conforme alla giustizia, è essa cinismo, mentre ciascuno sarebbe giudice anticipatamente ed invire contro qualunque accusato, che non fosse guardie di Questura? »

« Noi abbiamo sempre invocato questa parità di presunzioni per gli agenti della legge come per coloro che si trovano di fronte agli agenti della legge. L'averlo sostenuto da molti anni ormai, quando la stampa italiana liberale, moderata e progressista, aveva quasi tutta i pregiudizi rivoluzionari, ci lusinga appunto nella credenza di avere un posto nella stampa italiana, della quale siamo costretti. Certi pregiudizi, potenti una volta, come il *Diritto* crede che siano ancora, ora sono per lo meno indeboliti, e noi che desideriamo questo indebolimento in nome della ragione e del buon senso, non possiamo non esser lieti di questo risultato. Perché è molto tempo che lo andiamo dicendo: La guerra al principio rivoluzionario, che tende alla rivoluzione permanente, si deve fare in nome appunto del buon senso e della ragione. »

« Noi non abbiamo mai voluto confonderci coi liberali della scuola rivoluzionaria, e abbiamo respinto l'aggettivo di liberale come sinonimo di rivoluzionario e giacobino. In questo senso liberali non siamo mai stati e non saremo, e questa negazione è quella che più accarezza il nostro orecchio, quando è pronunciata dalla nostra bocca. »

« Non ci uiammo mai a coloro che, in nome del loro liberalismo rivoluzionario, rendono impossibile qualunque Governo e difetti sarebbero imbarazzati a trovare l'esempio in Francia, dalla quale prendono gli impulsi e le dottrine, di un Governo solo cosiddetto liberale che non abbia dovuto vivere alla giornata alla mercé dei suoi nemici, coi quali ha dovuto sempre transigere, abdicando a tutti i suoi diritti, come a tutti i suoi doveri. L'arbitrio e l'abdicazione furono le caratteristiche di tutti i Governi liberali che il gioco bizantino ha distrutto dopo averli creati. »

« Non hanno avvertito il fenomeno, che Spencer studia così bene nel suo *Individuo e lo Stato*, che cioè i Governi liberali non quelli che più legiferano e viceversa nelle leggi? Nello stesso tempo i liberali sono pronti a combattere contro gli agenti della legge in favore di quelli che la violano. Vogliamo che la definizione dei Governi liberali d'origine rivoluzionaria sia questa: « I Governi che fanno più leggi inosservate ed irrispettate di qualunque altro Governo? »

« Questo pregiudizio che l'agente della legge abbia sempre torto, e il violatore della legge sempre ragione, è tutto francese, e i liberali nostri l'hanno preso dalla Francia. Non lo troverebbero né in Inghilterra, né in Svizzera, né nella Repubblica americana. E per questo un pregiudizio che lasciamo agli altri, e non sarà mai il nostro. Noi invocheremo il processo, e chiederemo la calma, in ogni caso, come quello di Cremona, e così invocheremo, in nome della ragione e della giustizia, che sia salvo il principio che gli agenti della legge siano eguali dinanzi alla legge come qualunque cittadino. Sarebbe assurdo l'altro principio, cui i liberali della scuola rivoluzionaria arrirebbero, per non confessando, perchè assurdo, che gli agenti della legge siano cioè posti fuori della legge? »

« Non viene al *Diritto* nella sua inviolabile sicurezza liberale il sospetto almeno che ci sia qualche cosa da fare per risanare questo ambiente, nel quale è possibile il fenomeno doloroso della insistente rievocazione del condannato di Porto Longone; fenomeno che in nessun altro ambiente sinora si è verificato? Oh! liberalisti eletti se ne faranno accorto, e condannati per omicidio eletti no! Ciò vorrebbe dire che il gusto è grande, e che i principi socii non si combattono necessariamente e giustificandoli, e stimolando il pregiudizio che la legge abbia sempre torto contro la rivolta. Bisogna combattere i principi socii apertamente, senza aver paura di non poter liberali, perchè si combattono i principi rivoluzionari, anzi rivoluzionari e liberali sono due termini che si escludono. A questo patto si salva, colla libertà della legge, la libertà dei cittadini. »

« Se al *Diritto* questo pare cinismo, diremo che nell'ambiente falso, che gli eredi politici del liberalismo farisaeo hanno fatto, e che non è ancora abbastanza mutato, la voce del buon senso può porre anche cinismo. »

« Il *Diritto* non solo ci colpisce di cinismo, coll'autorità sua, ma lancia i colleghi nostri della stampa moderata a darci una lezione. Il *Diritto* resterà inascoltato. Badi però che tra le forme del ridicolo ce n'è una che è opportuno citare: « fare atto barbaresco di autorità che non sia riconosciuta. »

La lite fra il Comitato di stralcio del Fondo territoriale veneto, e il Comitato Veneto contro le Province lombarde.

La Corte d'Appello di Torino in sede di rinvio, nel giorno 17 corrente pubblicò la sua sentenza sulla causa tra le Parti menzionate stante rinviata della Corte di Cassazione di Torino.

Prima di annunziare il dispositivo di questo giudizio crediamo opportuno di riassumere brevemente la storia e le fasi di questa disputa giudiziaria della quale la stampa periodica ebbe più occasioni di occuparsi.

L'Austria già nel giugno 1848 aveva riacquisito la Provincia Veneta (meno Venezia) all'fine di agevolare l'organizzazione e fidando di recuperare poscia tutta la Lombardia. L'imperatore con Decreto 29 giugno 1848 pubblicò col Proclama 26 luglio 1848 di pieni poteri il conte Montecuccoli ad ista del comandante dell'esercito, maresciallo Radetzki.

La Convenzione militare 5 agosto e l'armistizio Salasco stabiliva che il punto della divisione dell'armata doveva essere la frontiera dei rispettivi Stati.

La guerra non era finita, tutto chiariva che sarebbe stata ripresa e quindi principale cura del plenipotenziario conte Montecuccoli era quella di provvedere al mantenimento del ristrettissimo Corpo d'armata qui raccolto.

A tale scopo stabilì le disposizioni di massima con sua Ordinanza dell'11 settembre 1848 pubblicata a Milano con Circolare 19 settembre dell'intendenza generale dell'Armata per essere quella città in stato d'assedio.

Codeste disposizioni intesero di raggiungere due obiettivi: quello di assicurare all'armata quelle provviste immediate somministrazioni e prestazioni che le bisognavano nei luoghi in cui aveva stanziato le truppe, e quello di predisporre che gli oneri e pesi conseguenti fossero equamente distribuiti fra tutti i contribuenti del Regno Lombardo Veneto.

A raggiungere il primo di tali obiettivi disponevano in quali misure per ogni soldato e per ogni cavallo dovesse essere la fornitura dei generi occorrenti, veniva addossato a ciascuna Provincia l'obbligo di provvedere alle truppe di stanzione e di passaggio nonché agli ospedali militari dentro i propri confini, istituivano in ogni Provincia una Commissione presieduta dal Delegato provinciale per dare esecuzione a codeste disposizioni, autorizzando ogni Provincia a procurarsi i fondi per coprire gli straordinari dispendi, a gettare una sovrapposita sull'estimo di quattro centesimi per acconto che doveva erogarsi per una metà nei relativi pagamenti e per l'altra metà alla formazione di un fondo sociale; inoltre si fece facoltà alla Commissione d'accordo col Collegio Provinciale di attuare altre imposizioni dalle quali potessero le Province più facilmente ritrarre i mezzi occorrenti; per istato, erogando a quelle stesse scopi i avanzi dei prestiti forzati già da alcune Province attuati, venivano autorizzate le stesse ad emettere buoni fruttiferi e girabili e stringibili mediante estrazioni semestrali o trimestrali a favore dei foralitori, ed a stipulare con questi contratti di appalto, demandate alle Commissioni provinciali la riduzione dei relativi capitoli, sotto l'aspetto delle norme della relativa contabilità.

A raggiungere il secondo obiettivo si disponeva che le prestazioni fin qui esecrate per l'armata d'Italia e che potevano essere in seguito formate in comune un onere ripartibile sopra tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto. A tempo opportuno sarà provveduto al conguaglio.

Peraltro si manifestò che in somministrazioni dei generi in natura per parte delle Commissioni provinciali o dirette o mediante foralitori cagionavano un aggravio non tollerabile assorbire rapidamente i fondi prestabiliti. Perciò il plenipotenziario con altra ordinanza 28 ottobre 1848, derogando in parte alla sua pre-

dente, dispose che fosse contribuito alle milizie stanziali e di passaggio, in luogo dei generi in natura, l'importo relativo in danaro in base ad una tariffa annessa all'ordinanza stessa, e ciò a datore da 1° novembre 1848.

Ad osta di questo provvedimento i fatti chiarirono che i mezzi predisposti dal plenipotenziario Montecuccoli tornavano insufficienti, che nel trimestre ottobre, novembre, dicembre 1848, la spesa ascendeva a 18 milioni di lire, e la sovrapposita dei quattro centesimi non produceva che sedici milioni e mezzo di lire.

Escepiando più efficaci mezzi, il plenipotenziario con notificazione 30 novembre 1848 sostituita da 1° gennaio 1849 in avanti un altro sistema di forature e di tributi. Alla gestione delle Commissioni provinciali sostituì la gestione degli Uffici militari che avrebbe valso, diceva, a maggior freno alle esigenze delle truppe.

E quanto ai tributi indispensabili per sopprimere ai dispendi relativi, ribadì la massima: che il totale complessivo delle somme imponibili per questo titolo sarà da suddividersi sulla generalità e sopra ogni Provincia del Regno Lombardo-Veneto secondo le norme generali della forza censuaria, venne alla detta sovrapposita dei quattro centesimi, sostituita una sovrapposita, che fu denominata bellica; esigibile per la Città capoluogo di provincia col carico del doppio della forza estimale, per i Comuni aventi una popolazione superiore ad ottomila abitanti col carico di una volta e mezza il loro estimo, e per gli altri Comuni col carico pari al loro estimo.

Il versamento venne imposto in sei rate mensili a datore dal 1° gennaio 1849, fatto ai Comuni il duro dilemma o di provvedere le somme loro incumbenti mediante prestito od altri provvedimenti straordinari, ovvero di lasciare esecutare per le somme dovute gli estimi ai termini della nota Patente 18 aprile 1848.

Decise le sorti della guerra a Novara, se guiva tra il Re di Sardegna e l'imperatore d'Austria il trattato di pace 6 agosto 1849, col quale furono riconfermati i trattati preesistenti alla guerra del 1848, riconosciuta reciproca mente la sovranità sui paesi loro assegnati dall'alto delle Corti del Congresso di Vienna.

Venezia (coll'esiguo suo stato) lottò ancora contro lo straniero devoto al Decreto 2 aprile, ma dovette cedere, ed essa pure venne assoggettata col suo Estimario alle disposizioni tutte già attivate dal plenipotenziario Montecuccoli nel regio del Regno Lombardo Veneto colla notificazione 15 agosto 1849.

Tutti i pesi e carichi straordinari imposti per causa della guerra alla Provincia del Regno Lombardo-Veneto ed esatti a norma del bisogno con disuguale trattamento, vennero a cessare soltanto col 1° gennaio 1850, giusta la notificazione del detto plenipotenziario 20 settembre 1849, che, mantenendo l'imposta prediale ordinaria nella misura che solerti corrispondeva prima del 1848, vi aggiungeva una uniforme straordinaria sopra imposta degli anni 1850-51-52 del cinquantesimo per cento, dichiarando così cessata tutte le requisizioni imposte nell'anno in corso ai Comuni per titolo di somministrazioni militari.

Coll'Ordinanza sovrana 31 dicembre 1850 vennero istituite le due Luogotenenze, la lombarda e la veneta, dipendenti direttamente dal Ministero dell'Interno. Questo inizio le pratiche necessarie per il prossimo conguaglio delle prestazioni militari 1848-49 fra i due territori e fra le singole Province, mediante il dispaccio 31 dicembre 1851, distinguendo nettamente le operazioni da eseguirsi e cioè:

a) la liquidazione delle prestazioni e rispettivamente l'assegno della somma del credito liquidato basato sulla medesima per ogni Provincia per la facilitazione dei creditori;

b) il pareggio in via d'interim conguaglio primariamente delle pretese dei due territori, poché delle Province d'ogni territorio per le maggiori o minori somministrazioni rispettivamente eseguite.

Completò le liquidazioni e norme della diramata istruzione e rivedute delle Contabilità centrali di Venezia e di Milano vennero rassegnate al Ministero dell'Interno, il quale con dispaccio 10 luglio 1857 istituì apposita Commissione consultiva presieduta dal Direttore della Giusta del Centenario.

Nel frattempo era avvenuto un mutamento importante relativo alla determinazione della proporzionale misura del tributo fondiario nei due territori. — Il censimento geometrico percellare estimativo era in vigore nei territori già appartenenti ai ducati di Milano e di Mantova fin dal secolo XVIII per le operazioni fatte eseguite dall'imperatore Giuseppe II, Carlo VI e Maria Teresa. — Nelle altre Province venete vigeva l'estimo provvisorio per denuncia, iniziato dal Governo italiano e napoleonico. Era però in corso, per essere attuato di mano in mano che andavano completando le relative operazioni anche in queste Province l'estimo geometrico percellare estimativo da ragguagliarsi e pereguarsi poché dell'antico estimo Milanese e Mantovano.

Compiuto il nuovo censo ed attuato in tutte le Province venete e lombarde che ne diflettevano, venne sanzionata da sovrana risoluzione dell'aprile 1856 la modificazione dei due estimi la conseguenza di questa modificazione ed essendo l'imposta gettata per quote con aliquota dichiarata dalla legge uniforme, ne venne che nelle Province lombarde di nuovo estimo l'imposta subì un aumento proporzionato alla diminuzione, che le seguì all'uguaglianza degli estimi era derivata a sollievo delle Province venete.

Sebbene fosse certo che il nuovo estimo u-

di lombardi, raccolti nella Commissione governativa.

Sostenevano i veneti che dovendosi decidere allora sulle quote incombenti a ciascun territorio delle spese variamente in cumulo anticipate per le prestazioni militari 1848-49 in ragione della rispettiva forza censuaria delle Province, doveasi prendere a dato regolatore l'imposta uniforme del 1857, commisurata all'estimo riconosciuto come la legale e giusta applicazione della forza censuaria delle singole Province.

I commissari lombardi sostenevano alla loro volta che il ritardo del pagamento dopo la liquidazione degli estimi avvenuta nel 1856 non doveva privarli del vantaggio che avrebbero dovuto se il conguaglio fosse seguito sulla base dell'imposta vigente nel 1848-49.

Il verbale della Commissione consultiva venne accompagnato al R. Ministero dell'Interno con rapporto 14 marzo 1858 dal suo presidente che propose un partito medio, e corredato dal prospetto di liquidazione e perequazione delle due ipotesi.

Il ministro dell'Interno così decise in proposito col suo dispaccio 17 novembre 1858, N. 22126 047.

« Trova di approvare l'operato presentato dal presidente della Commissione liquidatrice per le prestazioni militari del Regno Lombardo-Veneto degli anni 1848-49, col rapporto 14 marzo 1858, N. 125, per pareggio delle dette prestazioni. In seguito a ciò le somme liqui-

de da pareggiarsi importano:

a) per le somministrazioni L. 55,988,741.66
b) il fondo sociale 862,863.98
c) la tassa bellica 31,045,100.59

quindi in tutto L. 92,896,700.21

« La perequazione della somma di somministrazioni di generi fra i due territori amministrativi del Regno Lombardo-Veneto deve aver luogo sulla base della imposta fondiaria per l'anno amministrativo 1857 — quale misura che con riguardo al conguaglio delle imposte seguiti fin dal 1856, fra le Province Venete e lombarde venne riconosciuta la più giusta, però con l'esclusione della imposta sulle rendite dei fabbricati esistenti nelle Province lombarde dell'antico censimento, ma relativamente agli importi indicati sul 6 e c, del fondo sociale e della tassa bellica il di cui importo avviene sulla base dell'ammontare della imposta degli anni 1848-49 deve il conguaglio eseguirsi sulla base del medio portionale imposte degli anni 1848-49.

« Secondo la perequazione seguita dalla Commissione liquidatrice sulla premessa doppia base, la quale fu trovata regolare dalla Contabilità principale commerciale risulta per le Province venete un credito verso le lombarde di L. 4,020,017.84 — le quali devono da queste ultime essere versate entro sei termini semestrali cominciando dall'anno amministrativo 1859.

« Qualora però fosse necessario di estendere maggiormente i termini del pagamento, è libero alla Luogotenenza lombarda di avanzare a tal uopo le motivate sue proposizioni. « La rimanenza di cassa di L. 207,204.56 giacente presso le casse principali lombarde venete, la quale risulta dal fondo sociale, deve essere versata a favore delle Province venete come pagamento a conto e la Luogotenenza veneta avrà il debito riguardo a questo importo nella perequazione interna.

« Codesta R. Luogotenenza viene poi incaricata di provvedere sotto secondo i principi più manifestati col ministeriale decreto 31 dicembre 1851 N. 20174 all'intera perequazione del debito gravante il suo territorio amministrativo. »

Comunicato alla Congregazione Centrale Lombarda del 5 marzo 1859 N. 713.89 — l'elaborato di quella Contabilità, deliberò nell'11 maggio 1859 di presentare alla Luogotenenza di Lombardia nel 4 maggio una rincomenzia chiedendo:

a) la revisione del principio che regolò la divisione delle spese militari 1848-49 fra il territorio Lombardo ed il Veneto.

b) la decorrenza della rata di pagamento dal 1° gennaio 1850.

In causa degli avvenimenti politici del 1859 fu arrestata la trattazione di quella rincomenzia, nella quale mai non seguì alcuna decisione né del Governo austriaco né del Governo italiano, e sta il fatto che il citato decreto ministeriale 17 novembre 1858 non fu da alcuna disposizione successiva riformato o modificato.

La guerra fin coi trattati di pace di Zurigo 10 novembre 1859, tra la Sardegna e la Francia, e tra la Sardegna, la Francia e l'Austria.

L'aggregazione delle Lombardie al Regno di Sardegna sospese la esecuzione del Ministeriale decreto 17 novembre 1858, in quanto rifletteva la perequazione fra i due territori Veneto e Lombardo e di conseguenza veniva sospesa anche la esecuzione della perequazione interna tra le province di ciascun territorio.

La guerra del 1866 compiva finalmente anche per il Veneto il voto nazionale ed il decreto Reale 14 ottobre promulgando il trattato di pace del 3 ottobre dichiarò le province Venete parte integrante del Regno d'Italia.

Quando il trattato di Zurigo 10 novembre 1859 tra la Lombardia al Regno di Sardegna poté farsi cessare senz'altro (R. decreto 16 giugno 1859) il Fondo territoriale Lombardo, imperocché avendo quell'istituto soli tre anni di vita non aveva creati grossi rapporti di interessi interprovinciali.

Nel Veneto invece, riunitosi all'Italia sette anni dopo il Fondo territoriale aveva in dieci anni di vita accumulato molto e gravi rapporti di

debito a credito del Governo, colle Province, col Comuni e dato esistente a tali interessi collettivi, per cui il Governo Italiano trovò in dispensabile di mantenerlo in vita fino all'esaurimento degli affari iniziati nell'interesse del territorio e con decreto del Ministero dell'Interno 22 agosto 1871 N. 17706 fu istituito l'attuale Comitato di Stralcio dello stesso.

La rappresentanza del Fondo territoriale, a fine di liquidare l'attivo ed il passivo, si trovò nella necessità di procurare l'assicurazione della perquisizione delle spese derivate dalle pesanti azioni militari 1848-49.

Durante tutto anni furono attuate varie pratiche amministrative, il Consiglio di Stato emise dei pareri conclusivi all'efficacia piazza del decreto ministeriale austriaco del 17 novembre 1858. — Il Governo, dappoi, pensò che quella decisione dovesse ormai essere eseguita, ordinò nel 1870 ai prefetti di Lombardia di emettere i decreti per il pagamento del debito; ma le opposizioni furono tali, che il Ministero rinviò la sua azione, indi la cause furono tenute anche delle contratture consultative non senza effetto pratico.

Le Province venete ereditarie poterono di ricorrere all'Autorità giudiziaria, e con citazione 5 e 7 luglio 1873, il presidente del Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto, nell'interesse delle Province venete (dappoi in territorio), chiamò dinanzi il Tribunale civile e criminale di Milano le Province lombarde di Milano, Brescia, Cremona, Como, Pavia, Sondrio, Bergamo e Mantova, perchè fosse giudicato dove le citate Province pagare alle Province atterite la somma di austr. L. 3.395.398.43, pari ad it. L. 3.366.383.30 aggiudicata a loro credito e a debito delle Province lombarde dal Ministero austriaco nel Decreto 17 novembre 1858, oltre ai relativi interessi decorsi e decorrendi nell'anno ragione del 4 per cento fino al giorno 31 dicembre 1865 e del cinque per cento per il tratto successivo.

Una sentenza incidentale del Tribunale del 30 giugno 1875 divenuta irrevocabile, respinse tutte le eccezioni pregiudiziali escampate da talune delle Province convenute, e rimise le parti a continuare la trattazione del merito.

Il Comitato di stralcio del Fondo territoriale veneto, nel concorso di tutte le intervenute in causa Province venete, riassunse le cause nell'agosto 1876, e formulò le sue domande sulla base della Decisione ministeriale 17 novembre 1858.

La diversa condizione in cui trovavansi le varie Province lombarde di fronte alla parte atterite, per la quale le Province di Milano, Mantova e Como erano in credito di somme rilevanti dovute anche a loro come alle Province venete atterite dalle altre Province lombarde, portò con sé la necessaria conseguenza di comitati e divergenze fra loro che si estrinsecarono in vari modi ed anche nelle stesse loro conclusioni contro le Province venete, che ebbero in taluna delle Province lombarde un alleato, però non mai assoluto. Riuscimmo ad apporre nei loro particolari le varie domande delle Province convenute, le quali indussero necessariamente varietà di difese, credendo non sia ciò interessante per nostri lettori.

Il Tribunale civile di Milano pronunciò la sentenza in merito nel 30 luglio 1877, giudicando — assolverli totalmente le Province lombarde di Lombardia dalle domande espresse contro di esse dal Comitato di stralcio del Fondo territoriale veneto nell'interesse delle Province lombarde, con la conseguenza di comitati e divergenze fra loro che si estrinsecarono in vari modi ed anche nelle stesse loro conclusioni contro le Province venete, che ebbero in taluna delle Province lombarde un alleato, però non mai assoluto.

Il Tribunale qualificò il credito delle Province venete per conguaglio colle Province lombarde delle prestazioni militari 1848-49, danno di guerra non ripetibile, e da ciò dedusse la inefficacia del Decreto ministeriale 17 novembre 1858, e la estinzione del diritto a ripetere il credito per effetto del trattato di Zurigo, che non ne fece riserva e menzione.

La parte atterite portò appello davanti la Corte d'appello di Milano alle sessioni 13 e 17 ottobre e 30 novembre 1877, chiedendo, colla riforma della medesima, l'annullamento delle domande già formulate davanti il Tribunale di Milano.

Davanti la Corte le appellate Province lombarde riprodussero le eccezioni espresse nelle difese davanti al Tribunale. — In particolare la difesa delle Province di Bergamo sopra alle Province venete le qualità di corpo morale e di persona giuridica prima del 1806 cessate, vengano la legislazione austriaca, di diritti e possibilità di obbligazioni, qualificandole un riparto puramente amministrativo dello Stato.

La Corte d'appello di Milano pronunciò la sentenza 21 giugno 1878 colla quale: « dichiarò: 1.° la inammissibilità dell'appello incidente delle Province di Mantova e di Como in confronto delle appellationi principali, Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto e intervenute Province venete, dichiarato lo stesso irricevibile riguardo alle coappellate Province di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia e Sondrio, respinto la merito con l'appello principale come gli incidentali, confermò la sentenza 30 giugno 1877 del Tribunale civile e criminale di Milano, ordinando che si esegua — dichiarando compenso tutte le spese dell'intero giudizio di appello. »

Quella sentenza respinse le eccezioni pregiudiziali: quelle delle manufatti di capacità giudiziali delle Province del già Regno lombardo veneto e, quella della prescrizione trentennale invocata dalla Provincia di Sondrio la applicazione al disposto del § 1489 Codice civile austriaco e per la dichiarata conferma dell'appello sentenza pose a base principale dei suoi ragionamenti il concetto: a) che attese la insurrezione dei Lombardi nel 1848 e la loro fusione nel Regno Sardo, la Provincia lombarda e la guerra e fino al trattato di Milano 6 agosto 1849, non erano soggette alla dominazione austriaca e le contribuzioni levate dall'Austria su quel territorio erano dannate recati dal nemico bellico occupazionale causa, ed erano più ripartibili terminata quella occupazione; b) che il credito delle Province venete, non che una delegazione del credito dell'austriaco Governo, avrebbe perduto ogni efficacia per effetto del trattato di Zurigo 1859, 10 novembre che non ne fece menzione, essendo scopo dei trattati di pace fine a tutte quelle ragioni di conflitto che davano ed ebbero causa della guerra, e che se il trattato non vallesse a sopprimere, mantterebbero in vita la ragione di quella guerra che si finiva col trattato di Milano impossibile; c) che le disposizioni sulle prestazioni militari 1848-49 del commissario imperiale non avevano vigore di legge generale, rinviando in provvedimenti precetti e transunti a vantaggio delle truppe combattenti e nel solo scopo della guerra guerreggiata che l'armistizio aveva sospesa, ma per-

durata fino alla conclusione della pace, d) che il Decreto ministeriale 17 novembre 1858 non annullò il conguaglio 1848-49 era atto preparatorio e non definitivo della perquisizione, e revocabile per titolo di orazione e surrogazione. Questa sentenza venne denunciata dal Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto alla Corte Suprema di Torino invocando la cassazione per i cinque mezzi dedotti nel ricorso: La Suprema Magistratura emise la decisione: 22 aprile 1883, con la quale pronunciò: « senza occuparsi dei mezzi quarto e quinto, cassa per il primo, secondo e terzo la sentenza della Corte d'appello di Milano e data 21 giugno 1882, e rinviò la causa alla Corte d'appello di Torino affinché provveda « a termini di diritto. »

Il Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto in un alle Province venete con citazione del novembre 1885, portò la causa alla Corte di rinvio, dinanzi la quale fu discussa nei giorni 7 ed 8 giugno 1886.

Le Province convenute credettero bene di riproporre dinanzi alla Corte d'appello di Venezia anche quelle eccezioni, che erano state accolte dalla stessa Corte di appello di Milano, investite col mezzo I, II e III, del ricorso. Uscirono di un loro diritto, ma crediamo non possa adducere, all'occorrenza, a vero dire, l'indole del giudizio della Corte di Milano sopra di quei punti lo appalesse l'andata a nobilitare sentimentale politica, che mal possono tradursi in regole positive di giustizia.

Dopo il giudizio della Corte suprema, l'importanza della causa è notevolmente tutta nella discussione sulla qualifica giuridica del Decreto del Ministero dell'Interno austriaco del 17 novembre 1858, se cioè, esso fosse atto di sua natura legislativo, ovvero atto delegato dalla legge all'Autorità amministrativa, la quale abbia quindi agito oltre l'ambito delle sue attribuzioni o giurisdizione deferite, di guisa che quel decreto fosse sottratto di per sé ed in ogni caso alla critica dell'Autorità giudiziaria.

Secondo un disappunto giustito ad ora tarda di sabato 17 corr., la Corte d'appello di Torino colla sentenza in quel giorno pubblicata, « dichiarò la validità del diritto delle Province lombarde del Decreto ministeriale austriaco del 17 novembre 1858, in quanto prese per base del conguaglio delle prestazioni in natura l'estimo unificato del 1837, ed accordò poi il credito delle Province venete, in lire austr. 2.538.006 « cogli interessi di mora del 5 per cento dal giorno della domanda giudiziale, cioè dal 5 luglio 1873. »

La domanda di capitale era di L. 3.366.383.30; con la sentenza ora proferita sarebbe diminuita di circa un milione e duecentomila lire.

In presenza del nuovo dispositivo noi dobbiamo necessariamente astenerci da qualsiasi commento della sentenza stessa. Ci riserviamo però di ritornare sull'argomento, nei limiti concessi ad un periodico non speciale, se il nostro corrispondente ed il loro conoscere la motivazione del giudicato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 luglio

L'Annunziamento costituzionale si ridurrà la sera di martedì 30 corr., alle ore 9, nella sala dell'Albergo a S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Comitato per le elezioni amministrative; discussione intorno ai candidati e loro votazione e scrutinio segreto.

Caso di Murano. — Il chiar. signor bar. R. Franchetti, in risposta alla partecipazione ufficiale della sua elezione a consigliere di quel Comune, inviata da Torino un telegramma al nostro ufficio, ed. Sergio (mandando Murano di una stazione telegrafica), pregandolo di voler essere interpretato presso gli elettori di Murano dei suoi sentimenti di riconoscenza, assicurandoli che continuerà nel vivo suo interesse per la prosperità del loro paese, e che, per quanto le sue occupazioni glielo permetteranno, prenderà parte ai lavori consiliari.

Il co. Sergio diede pronta comunicazione del telegramma, che fu accolto a Murano con viva soddisfazione.

Ministero di un'inchiesta. — Riceviamo la seguente:

Venezia, 19 luglio 1886.

Egregio Direttore della Gazzetta di Ve-

Nel Num. 333 del giornale La Difesa, col titolo Brutto fatto, si narra un incidente nato tra questo medico capo dell'Ufficio municipale d'igiene ed il Rever. parroco del S. Giovanni e Paolo in forma contraria alla verità. Poiché lo stesso giornale si è rifiutato finora di pubblicare, qualunque pregato con Nota 15 corrente, N. 192, il Verbale dell'inchiesta appaltata istituita e che molti i fatti nel loro vero essere, ho l'onore di trascriverglielo qui a piedi pregandolo di inserirlo nel più prossimo numero del suo reputato periodico.

Con tutta considerazione

L'assessore delegato

L. Tassano.

(Copia del Verbale)

Venezia 11 luglio 1886.

Illustrissimo signor Sindaco! Ricevuto dalla S. V. l'incarico di aprire un'inchiesta sul fatto, al quale si riferisce la lettera N. 192 p. p. del parroco di S. Giovanni e Paolo, accorderò Giacomo Maria Altini, mi recai alle ore 10 1/2 antimeridiane d'oggi in Calle Cavalli, N. 6334, Scuderie di Castello, alla casa di certa Scarpa Bartolomea, deceduta la notte scorsa per colera.

Trovai la madre della defunta, Scarpa Teresa, d'anni 80, Santi Francesco, d'anni 31, amica della stessa, e Zennaro Maria, d'anni 55, che assistette, quale infermiera, la Scarpa Bartolomea. Tutte e tre mi affermarono di essere state presenti quando, il giorno 8 luglio, verso le ore 4 pom., il medico direttore dell'Ufficio d'igiene, dott. Beniamino Fano, si recò in casa della Scarpa per accertare il caso denunciato di colera, e provvedere alle misure di questo. Assunsi le tre donne a processo verbale, trovandovi presenti alle interrogazioni: la madre, e alle loro risposte le persone seguenti: Marcellina Agnola, Schiavina Angela, Scarpa Lucia, Marcellina Pietro, fuochista marittimo, De Luca Annunzio, postonante dell'Armenale, Daniele Carlotto e Zennaro Antonio, guardia municipale.

Richiesto alla Scarpa Teresa, madre della defunta, che mi narresse quanto sapeva circa l'attacco avvenuto in sua casa il giorno 8 corr., tra il medico municipale e il parroco di S. Giovanni e Paolo, esse mi rispose: Verso le 4 pom. del giorno indicato si presentò un signore che si qualificò medico municipale e domandò di vedere l'ammalata che era stata de-

stanziata come colerosa. Gli risposi che non poteva al momento entrare nella stanza, perchè era il parroco. E forse per concessione? domandò il dottore. Non lo credo, rispose la Scarpa, ma s'ha desidero parlarci avendo da considerarsi alcuni suoi privati interessi. Se trattasi d'interessi particolari, soggiunse il medico, la cosa potrà andar per le lunghe e non ne dispiace avendo io molta premura. Abbia pazienza, rispose la Scarpa, e si accomiò. Il dottore disse: Non importa, non sono stanco, e si affacciò alla finestra. Quivi mi parve udirlo tra sé e sé qualche parola, ma non lo dissi che cosa disse.

Interrogata se il dott. Fano, per quanto si impazientiva di dover attendere, avesse pronunciato qualche parola ingiuriosa all'indirizzo del parroco, e avesse scatenato la confusione e le pratiche religiose in genere, la Scarpa rispose che non nulla di ciò potesse esserle occorso al parroco o alla religiosa. Lo stesso affermò la Santi Francesco, che dopo in modo affatto conforme a quanto disse la Scarpa Teresa. La Zennaro Maria soggiunse aver udito il dottore domandare quali anni avesse l'ammalata, e risposegli che se aveva 36, replicò egli: Voi altre donne fate sempre la sciocchezza di chiamar il prete anche quando l'ammalato non sia male e quindi non sia abbisogno.

La Scarpa Teresa e la Santi Francesco, interrogate se ricordano aver udito quanto asserisce la Zennaro, risposero entrambe negativamente.

Riprendendo la narrazione, la Scarpa Teresa aggiunge che, dopo brevi momenti, il parroco uscì con la stessa ammalata, probabilmente gli operai dell'officina De Marco che trovò in prece, avevano osato belligerare e lanciargli delle parole insolenti e offensive al suo ministero, e che sarebbe andato subito dal De Marco a mozione ingenua. Fallì gli osservi delle donne e dei dott. Fano che nessuno, fuori della casa, aveva parlato, il parroco si rivolse irato al dottore, dicendogli: Dunque lei che mi ha insultato, che ha offeso la mia religione, signor medico!

Richiamata l'attenzione delle tre donne, su chi per primo pronunciò la parola ingiuriosa, affermarono concordemente ripetutamente che fu il parroco, il quale per primo diede al Fano dell'imbecille. Il dottore rispose allora: Se io sono un imbecille ella è un'eglisse, sono medico municipale ed ho il diritto di visitar l'ammalata. Ebbene, riprese il parroco, me la pagherò, andrò tutto a riferire al sindaco che mi ha insultato nell'esercizio del mio sacro ministero. Valse pure da chi vuole, rispose il Fano, ed aprì la porta della stanza ove giaceva l'ammalata, vi entrò, mentre il parroco corse via, accompagnato dalla Santi Francesco, accendeva le sigarette e partiva. Poco appresso sortiva pure il dott. Fano senza pronunciare altre parole.

Lette le proposte dichiarazioni verbali, e ripetutamente richiesto alle tre donne se quanto stava scritto era in tutto conforme a quanto esse avevano saputo, risposero tutte affermativamente alla presenza dei testimoni di sopra indicati, l'attenzione dei quali recai da me e espressamente richiamate sull'attendibilità del presente Verbale, esaltata che tutti concordemente affermarono, ma che non poterono evolvere, apponendo la loro firma per essere illiberali, ed eccezione della guardia municipale Zennaro Antonio, che si astenne.

Croce di Scarpa Teresa
Croce di Zennaro Maria
Croce di Santi Francesco

Testimoni ai segni di croce

Firmato Tognonello Gaetano, guardia municipale.

Firmato Gustavo Boldrin, aggiunto municipale.

Firmato Zennaro Antonio, guardia municipale.

Firmato Francesco Gozzetti, assessore.

Viato per conformità all'originale: L. Tassano, assessore delegato.

Capitale Marina Veneta. — Il Consiglio direttivo dell'Opera marina veneta, nella seduta d'ieri, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo, dopo aver esami-

nato largamente la questione dell'apertura dell'Opera, tenendo conto delle condizioni sanitarie specialissime della Provincia Veneta, e però tenendo che il raccogliere molti fanciulli da quella provenienza possa costituire un nuovo centro infettivo;

Considerando che l'apertura dei soli fanciulli di Venezia tralasciando di un istituto interprovinciale, non sarebbe equo, delibera di non aprire per quest'anno l'Opera.

Delibera inoltre che col giorno 1.° agosto p. v. vengano intrapresi, come di consueto, i bagni giornalieri agli scolari poveri di Venezia.

Decise. — Fatti ieri viva impressione in città l'arresto rapido morto del ser. Pietro Nicolò, agente con procura del sig. con-

te Nicolò ed Angelo Fratelli Papadopoli, sono stati chiamati da tutti per la morte dell'animo, per la spaventosa causa, per le tante segnalazioni commerciali ed industriali e per un loro debito e studiato che lo rendono e tutti carissimi.

Furono in quest'anno una continua violenza di melanconia associata qualche sordidezza, oppure una predisposizione o un presentimento al male fisico.

I suoi Papadopoli — nei quali la bontà dell'animo e l'affetto verso i propri dipendenti sono fra le tradizioni di famiglia — avevano grande fiducia in quest'uomo fedele e amoroso.

Trovato così in illari di buon ed in loro commerciali ed industriali, il cav. Pietro Marini era soccorso da molti orfani e da tutti quei tanti che solo lo studio attento, diligente, tranquillo e sereno degli affari consentiva.

Tra i molti saggi del da esso anche come valente industriale, citiamo lo Stabilimento di filatura degli Strati in Zengano, in quel di Venezia, Stabilimento che, piantato ed alimentato principalmente e largamente con capitali del conte Papadopoli, è in tutta Pietro Marini e C. A. vantaggio di questo Opificio, nel quale ebbe a collaborare intelligentemente un attivo e proprio figlio, il cav. Marini — molto inteso ed abile del commercio — che di anni lungamente si occupò con grande zelo e più grandi operazioni, e quello, anche più solido, di un loro serio, progressivo, e prospero.

Il cav. Marini, per essere a tempo coraggioso ed intraprendente, era dotato di quella prudenza e amato in quella precauzione, prego, cui oggi — che gli affari si fanno spesso sulle fiabe in donne — pare si curano e si dimenticano del tutto.

Del suo uso disinteressato, del suo illimitato ardore, abbiamo avuto anche in un re-

cente delle splendide prove, come abbiamo avuto pure di recente prove indubbie della nobiltà del suo cuore.

Alle memorie dell'uomo retto, integro, intelligente e buono, dell'amico caro e cortese, mandiamo un affettuoso saluto dall'intimo del cuore, alla dolente famiglia, che piange amaramente tanta perdita, mandiamo le più sentite nostre condoglianze.

Incoraggiamento agli studenti. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con una Nota 17 corrente, ha dato partecipazione al Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio, che la Camera di commercio ed arti di Macerata, con deliberazione del 5 corrente, ha aperto un concorso per il conferimento di una borsa di studio di L. 200 e triennale, ad uno dei giovani che abbia ottenuto con miglior voto la licenza nell'istituto tecnico di Camerino o di Macerata e che intenda perfezionarsi negli studi commerciali presso l'attuale Scuola superiore di commercio ovvero quella di Genova.

Il Ministero aggiunge che deve ha emanato la Camera di commercio di Macerata per riflette deliberazione che giura al progresso degli studi commerciali del paese.

Nel dare questa notizia esprimiamo il augurio che il nobile esempio di Macerata sia largamente imitato dalle varie regioni d'Italia.

Obbligazioni fondiarie. — La Banca nazionale Sode di Venezia, si partecipa che la sottoscrizione delle obbligazioni fondiarie di questa Banca, comprese le domande venute dall'estero, sale al N. 642.728.

Calendario d'industria. — Del chiar. avv. Di Stadler, console argentino a Venezia, riceviamo la seguente:

Spettabile Redazione della Gazzetta di Venezia,

Illmi. signori,

Nella Gazzetta di sabato, lessi la nota di un tal Cabados, da voi narrata con una certa diffusione, e nel complesso assai esattamente, ma però una cosa m'interessò ottenere della vostra gentilezza, ed è l'iscrizione della presente mia ratifica a ciò che mi riguarda. Si disse, dunque, che il Cabados mi abbia chiesto una raccomandazione e l'abbia avuta con una mia carta da visita, e con quella abbia poi perpetrato le sue truffe. Ciò non è esatto; il Cabados non mi chiese una raccomandazione, e non l'avrebbe nemmeno ottenuta, perchè non aveva documenti legali, e non lo conoscevo affatto. Ego chiesi unicamente l'indirizzo di un cittadino argentino, e l'ebbe scritto a tergo di una carta ufficiale di visita in idioma castigliano, senza una parola di aggiunta, perchè quale console non è interdetto dal regolamento di fare raccomandazioni a privati.

Donne! alcune circostanze così gravi intorno a questo individuo, ed assodato, per quanto possibile, che la Casa di Londra, della quale si diceva rappresentante, non esisteva, nella tema che prendesse la via di Livorno per spacciare, chiesi il di lui arresto ed il sequestro della sua furtiva; di più non dico, perchè la cosa è sub judice; però m'incumbè il dovere di dire che la autorità italiana da me richiesta si prestò in argomento con zelo e prontezza veramente esemplari.

Ho l'onore di accertare la mia perfetta osservanza.

Mosca 19 luglio 1886.

Di Stadler.

Festa del Redentore. — Il tempo ha favorito la tradizionale Festa del Redentore. Alla vigilia molta gente in giro e buon numero di barbe illuminate e palloncini colorati scintillavano la sera in tutti i sensi il bacino di S. Marco ed il Canale della Giudecca, dove, per cura del Municipio, una Galleggiante abbastanza bene illuminata allietava con scelti pezzi di musica la folla.

Per navio provvedimento in festa del al

Le corse per il Lido, che dovevano incominciare alle 6 del mattino, ebbero un successo negativo, per cui la già per assistere alla spiaggia al levar del sole fu rimessa all'anno prossimo.

Molta gente fu pure ieri alla Giudecca e alle Zattere, e anche ieri, — sempre a cura del Municipio — vi fu musica sull'acqua.

Oggi alla Giudecca continua la Festa polare sotto il nome di Redentore piccolo.

Sequestro. — Una spettabile Ditta di qui aveva da tempo in deposito, per conto di una Casa di Monaco, una certa quantità di birra. Venne in pensiero ad un agente di essa, certo C., di approfittare della Festa del Redentore per sottrarla, e a tale oggetto fece domanda al Municipio, per avere il relativo permesso per un provvisorio esercizio di vendita.

Ottenuto, malato mattina l'esercizio si aprì, ma presentarsi tutto, con loderoso prosieguo, la Commissione onoraria municipale per esaminare la merce ai riguardi sanitari: in seguito a ciò la birra fu la gran parte versata nel canale o sequestrata, perchè difettosa a segno da essere ritenuta nociva alla salute pubblica.

Sappiamo che oggi in un magazzino del chiar. ai Frati della Ditta stessa dove vi era dell'altra birra della stessa partita, dove essere stata fatta una seconda visita; ma ignoriamo quale sia stato il risultato.

Non vogliamo, in una questione tanto delicata e che si trova subjudice, formulare dei giudizi: solo lodiamo l'opera del Municipio e del Procuratore del Re, che venne subito al soccorso del primo, e deploriamo, senza intendere con ciò di incolpare nessuno, che in questi momenti per puro scopo di lucro — lucro che sarebbe poi andato a vantaggio di una casa di Monaco — si abbia proceduto a così leggero a disporre per la vendita di una bevanda gustata e reputata da uomini competenti nociva alla salute.

Al Lido. — Magnifico fu il concerto ieri al Lido durante tutta la giornata. Era molto tempo che non si vedeva tanta gente al Lido e che non vi si notava tanto lieto.

Insomma concerto allegro, bello, brillante.

Funerali Solenni. — Anche quest'anno, colla solita pompa, seguono in questi giorni, nella Basilica di San Marco, i funerali tridueni Solenni.

Magazzino della Società e Macerata.

Per l'altro — con cui era stato annunciato — venne chiuso il magazzino di rivendita a prezzo di costo delle derrate alimentari, magazzino che con tanto onore e con altrettanto vantaggio della popolazione prestò ottimo servizio.

Alla Camera di Commercio di Venezia, ed in particolare a quei soci che preferiscono opera-

zelante ed intelligente per tutto il periodo d'apertura del magazzino stesso, le più vive lodi.

Il bollettino del colera. — Comprendiamo perfettamente la bontà dello scopo che hanno i nostri confratelli nel chiedere la soppressione del bollettino sanitario per Venezia, ma non possiamo associarci ad essi in questa domanda. Tutte le vicine Province, come la nostra, e anche di più, sono infestate, per troppo, dal male: le rispettive Prefetture sono tenute a mandare al Governo lo stato sanitario giorno per giorno. Come mai si può pretendere che dal bollettino si sopprima Venezia?

E dopo di ciò, anche guardando la questione dal lato dell'interesse, oggi a noi sembra che il bollettino faccia a Venezia più bene che male: siamo fortunatamente a due casi, ad uno ad un caso nelle 24 ore. Il migliore bollettino di tutto il Veneto è certamente quello di Venezia; perchè sopprimerlo e far che si creda che tale soppressione sia avvenuta per dare una lestra, e che il male continui a sorreggiarsi con una maggiore intensità?

Se in tutte le cose di questo mondo la sicurezza giova, in fatto di malattie epidemiche, le crediamo imprevedibili dovere.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio.

Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.

Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 luglio: Casi nuovi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 1.

Sappiamo poi che della mezzanotte alle ore 4 pomeriggi d'oggi, non ha denunciato N. 1835 U. M. nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 luglio: Burano casi 1 — Corle case 1 — Casarsa del Friuli casi 3 (del giorno 16), morti 1 dei giorni precedenti — Chioggia casi 1 — Grignola casi 1 — Portogruaro casi 1, morti 1 — S. Donà di Piave casi 5 (dei quali 4 del giorno 17 con un morto, ed un caso del 18), morti 1 — S. Siro di Livenza casi 2, morti 1 — Zelarino casi 1.

Salvamento. — Un capitano della Regia marina (di cui ignoriamo il nome), ieri, venuto com'era, al cacciò nelle acque del Canale della Tana (Castello) e salvò da certa morte il ragazzino Costantino Umberto, poco prima caduto accidentalmente.

Il bollettino della Questura non dice più di così.

Corriere del mattino

L'influenza del progressismo e dei radicali in Romagna.

In un dispaccio da Forlì della radicale Lombardia è fatta la seguente melanconica osservazione a proposito della duplice relazione Capitan:

Da questa violazione risulta che a Forlì il deputato Forlì manca d'ogni influenza, e che a Rimini il deputato Ferrari subisce, una maiestà, per desiderio di popolarità, le proteste di uomini esagerati.

Il processo dei due miliziani.

Telegrafano da Ancona 17 alla Perseveranza:

La causa di maletto del giurato Avolio, come, provata con documenti, la udienza con sospese fino al prossimo martedì.

Ministri in vacanza.

Telegrafano da Roma 17 all'Adige:

Il Comitato inquirente per le elezioni del secondo Collegio di Genova (Savona), avendo constatato delle gravi irregolarità, ne proporrà l'annullamento.

Il futuro Gabinetto inglese.

Il nuovo Parlamento inglese conterà 320 torie (differenza la più sulle elezioni dell'anno scorso, 69) 77 unionisti, 167 gladiatori e 86 paralisti.

Data l'astensione di questo cifra, è indispensabile che i conservatori e i liberali dissidenti, i quali sono chiamati a raccogliere il potere, continuino nella loro alleanza.

Di questa necessità sembra persuaso lord Hartington, il quale, arringando l'altro giorno gli elettori di Derby, pronunciò le seguenti parole che si possono interpretare come annunciatrici d'un Ministero di coalizione:

La divergenza ordinaria di partito scompaiono davanti alla questione suprema che ci preoccupa, e sono lieti di constatare che sono già scomparse le gran parte. Noi continueremo a dissentire dai conservatori circa la celerità con cui convenga progredire, ma che diventa un tal dissenso davanti alle questioni: se la grandezza, la prosperità, la libertà del paese devono o non essere mantenute intatte come ci furono tramandate dai nostri predecessori? Non sarebbe un delitto litigare e disputare intorno a divergenze di partito quando il nemico fosse alle porte? — Dunque, secondo lord Hartington, le vecchie distinzioni di partito non contano nell'emergenza presente e i sostenitori dell'unità dell'impero britannico devono formare un solo partito. Evidentemente il Hartington non crede che le elezioni abbiano scongiurato il pericolo derivante dalla politica irlandese di Gladstone, se che i difensori dell'integrità possano ormai addormentarsi nella sicurezza. La vigilanza deve essere mantenuta; i difensori devono rimanere uniti ancora. L'irritazione naturale e logica di questa comunanza d'intenti tra conservatori e liberali dissidenti sarebbe un Ministero capitanato da lord Hartington con lord Salisbury agli affari esteri. E una combinazione che vediamo caldeggiata dal Times e da altri autorevoli fogli inglesi. I conservatori paiono disposti ad accettare come un mezzo di sottrarre i loro alleati alle insidie e seduzioni di Gladstone, il quale si studierà certamente di ricondurli nell'orbita liberale.

(Sant. Bruc.)

Disparci dell'Agenzia Stefani

Tangeri 17. — Iermatina giunse la fragola Vittorio Emanuele. A bordo tutti bene.

Parigi 17. — Menabrea presentò stamane a Lockroy la Camera di commercio italiana.

Parigi 17. — Ebbe luogo il duello fra Boulanger e Larenty a Meudon. Il ministro dopo ricevuto il fuoco dell'avversario tirò in aria Boulanger, ritornato al Ministero, fu vivamente acclamato.

Parigi 17. — Il duca di Montebello è nominato ambasciatore a Costantinopoli, Deasi a Vienna.

Madrid 17. — La Camera approvò il progetto che sopprime la Cause speciali, compresi quelli della Opera di Gernaleme.

Madrid 17. — Lo sceriffo d'Usson si presentò con un carteggio e una sorta di piano a Madrid, annunciando al Governatore spagnolo

che si richiederà

tarvi la Corte.

Spazio 17.

Il seguito ord.

Sua Maestà

se la sua Maestà

oggi esaminato

avendo con pre-

giudice proceden-

cu un affidò il

il suo Sovrano

in capo e si es-

mentò Sua Ma-

vità soddisfatta

**NUMERI
MANCANTI**

**VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

GAZZETTA DI VENEZIA. Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 LUGLIO

La Gazzetta del Popolo di Torino pubblica il seguente articolo sulla questione, della quale ci siamo occupati anche noi nelle settimane precedenti. Noi lo riproduciamo, secondo però notare, quanto alla conclusione, che noi, pur non disconoscendo il valore degli argomenti addotti per annullare le schede di un candidato che ha perduto i diritti civili e politici per condanna, abbiamo sempre chiesto una legge.

Sulla questione sollevata dalle votazioni di Ravenna e Forlì, la Gazzetta del Popolo s'è espressa sin dalla prima volta che si è prodotto lo scandalo deplorabile, non diremo della doppia elezione di Cipriani (poiché non si chiama elezione un'operazione radicalmente nulla), ma della doppia dimostrazione a favore di un condannato per reati comuni.

Era quindi nostra intenzione di non occuparci di questa, lasciando alla Camera la cura di ripetere le dichiarazioni di nullità. Ma poiché vediamo non pochi fogli dell'opposizione persistere nell'equivoco di dare alla dimostrazione dei due Collegi romagnoli il carattere di protesta contro i pretenti errori dell'amministrazione riguardo alle loro Province, crediamo cosa utile ristabilire i termini della vertenza.

Siamo persuasi non pure che l'intenzione dei fogli esposti a favore del Cipriani sia stata quella di una vera protesta politica contro il Ministero. Ma avventurando per i protestanti, il mezzo da loro adottato, anziché offendere il Ministero, ne giustifica l'indirizzo e gli esalta anche moltissimi dei suoi avversari.

Tra i voti che un popolo, risorgendo dall'oppressione alla libera vita, vuol esprimere a preferenza, e tra i primi, è quello per l'indipendenza del poter giudiziario dal politico, indipendenza che sola può garantire una buona giustizia.

Una, con la dimostrazione a favore del Cipriani, che cosa chieggono i protestanti di Forlì? Ravenna al Ministero ch'essi combattono come poco ossequioso alla legge?

Gli chieggono di unirsi ad essi stessi contro la cosa giudicata; e di loro parte del poter giudiziario; di sottoporre alla pressione delle passioni politiche; di dare un'istrigazione a guisa di quella del fatto, espressione della coscienza del popolo; — in una parola, gli domandano ed anzi gli impongono di sostituirsi agli stessi alla legge, ai giudici, al poter giudiziario costituzionale.

Ed è da un Ministero che combattono che i due collegi esigono così ree usurpazioni; — e in tale Ministero che riconoscono la facoltà di sopprimere la separazione dei poteri, delle funzioni, e di fare ritorno ai secoli dell'arbitrio?

Capperi! E allora quali altra facoltà, quali altri diritti non riconoscerebbero in un Ministero che fusse di loro gusto, p. e., in un Ministero formato o presieduto dall'on. Baccarini?

Con affatto premesso, quale altrove garantire potrebbero avere le libere istituzioni? Quale potesse non avrebbe a invadere la emanazione da ogni riguardo accordata dai due collegi romagnoli ai ministri italiani?

Ed è questo il concetto che si fanno d'un regime di libertà, di dignità e di grandezza nazionale? — I collegi elettorali costituiti alle Corti di cassazione o muniti in Tribunali di terza istanza, con questo di aggiunta che giudicherebbero senza intervento di P. M. e di parte civile, senza esecuzione di testimoni, senza bisogno di prove, e col solo criterio del torna-

conto di questa o di quell'altra nella politica? Oh bello, oh splendido ideale! Ogni collegio elettorale ha facoltà d'imporre la cassazione d'una sentenza e far premiare sopra il Governo col solo nome d'un galantuomo...

La Camera anzitutto di annullare le operazioni, forse per cortesia per i due Collegi che mancavano intanto d'un rappresentante; ma non fu buon consiglio sotto alcun aspetto.

Nulla ostenderebbe a che a novembre essa adottasse l'opinione che a molti, ed a noi pare, sembra più consonante al regime parlamentare, ed allo spirito dello Statuto.

Siccome tutta la lettera dello stesso Statuto può lasciare dei dubbi con questa espressione: « Nessun deputato può essere ammesso alla Camera ecc. » la quale limiterebbe l'azione della Camera stessa al rifiuto dell'ammissione, non abbiamo la minima reticenza ad aderire alla proposta del Popolo Romano, della Nazione, dell'Opinione ecc. che cioè si provveda a sciogliere il problema con apposita legge, la quale appunto interpreti lo Statuto, dichiarando esplicitamente nulli, da non computarsi e da considerarsi come schede bianche, i voti dati al nome d'un uomo che sia notoriamente colpito da ineluttabilità per condanna a pena portante la perdita dei diritti civili e politici.

Gli Uffici delle Sezioni elettorali avrebbero facoltà, anzi obbligo di escludere questi voti dal computo, il quale non dovrebbe farsi che sugli altri candidati.

Per noi, come abbiamo dimostrato, questa proposta è superflua; ma abbondanza di ragioni non suole, e, a scanso di cavilli da parte degli avversari, l'accettiamo e la raccomandiamo ai nostri amici politici; e così finalmente resterà preclusa la via a scandali deplorabili, che se fan torto a due soli Collegi e non a tutta la nazione italiana, tuttavia l'annoiano pel chiosato fuor di luogo e fuor di misura che si fa intorno ad un incidente destinato a stare come una brutta bolle di sapone cadente.

Non occorre esser vecchi per ricordare gli sdegni dell'Adriatico, quando nelle liste moderate c'era solo qualche nome comune colla lista clericale. Pareva che un consigliere di tinta non nera, ma soltanto bigia, che entrasse nel Consiglio comunale, dovesse provocare la grande catastrofe nazionale, restaurando il poter temporale del Papa. Non importava che quel consigliere avesse in suo favore precedenti che dimostravano essere un buon amministratore, mentre i Consigli comunali non devono fare la politica propriamente detta, ma devono anzitutto amministrare le cose del Comune. Non si badava che i clericali erano ancora una piccola minoranza. La comunanza di qualche nome col Veneto Cattolico d'allora, che è la Difesa di adesso, era un alto tradimento.

Per impedire tanta iattura, si avrebbero dovuti accettare i liberali più accesi, quelli che nel campo elettorale amministrativo veneziano non hanno trovato mai favore. Non subire l'alleanza coi rossi, e con qualunque rosso, era un alto tradimento. Era uno stigma ignominioso anche un solo nome portato dai clericali e dai moderati.

Oggi l'Adriatico presenta colle più lusinghiere parole, la lista così detta del commercio, nella quale lista ci sono, su dodici, nove nomi comuni colla lista clericale. Adesso questa alleanza non è più un alto tradimento, diventa atto di patriottismo parassitario.

In quella lista, che l'Adriatico è disposto a favorire con tutta la sua forza, ci son nomi che non sono sinora comparsi se non nella lista clericale, dei più bel neri possibili e desiderabili, dai clericali.

Noi possiamo misurare adesso il valore di certe indignazioni passate! Ma si tratta di combattere la Giunta, si tratta di escludere soprattutto dal Consiglio un uomo, il cui alto valore è dimostrato dagli sforzi che si fanno, dai sacrifici che si subiscono, pure di escluderlo.

L'Adriatico, che un dì con tanta energia proclamava la necessità dell'alleanza di qualunque frazione del partito liberale contro i clericali, quando questi erano così lontani dalla maggioranza, ora che possono divenir maggioranza con tanta poca fatica, accetta l'alleanza coi clericali; non solo l'accetta, ma la cerca, e crede che sia l'ultima espressione dell'amore di patria e della libertà!

E tutto per escludere Tiepolo! Quanto dev'essere orgoglioso, egli che può ricordare che in politica il valore di un uomo è consacrato dall'accanimento degli avversari a combatterlo, più ancora che dell'energia degli amici a sostenerlo. Il valore personale dell'assessore Tiepolo ha

alte pareti del pozzo. Quando l'ebbe condotto all'altezza dell'orlo, lo prese nelle sue braccia, e, serrandolo al suo petto con gioia selvaggia, lo portò correndo e mormorando grida senza trarne lino alla sorgente.

La per qualche istante lo coprì di legittimo e di baci. Lo pose in seguito sulla pancia e si inginocchiò davanti ad esso, curvando in fronte e singhiozzando.

Quando alzò la testa, s'accorse che suo figlio, che non aveva ancor aperto bocca, lo guardava con grandi occhi tristi e fieri. Quello sguardo era sì strano, che Giorgio tremò. Pensò tutt'ad un tratto, che quando s'era appoggiato sull'orlo del pozzo, il suo viso doveva essere nel ragazzo in piena luce, mentre lo guardava dal basso, e che il pensiero dell'assassino, che aveva sconvolto i suoi tratti, avrebbe potuto essere visibile per suo figlio, come lo era stato altre volte per Raoul.

Oh! mio Dio! pensò egli, avrebbe egli dunque indovinato ch'io voleva ucciderlo? S'assise e prese di nuovo suo figlio sui ginocchi.

Tu hai voluto giocare colla corda del pozzo, gli disse con voce carezzevole, e mi costringi a piangere.

Il ragazzo fece segno di sì.

Fortunatamente, sono arrivato in tempo, aggiunse Giorgio, sforzandosi di sorridere. Suo figlio restava silenzioso, continuando a guardarlo nell'intima maniera.

Perché non mi rispondi? disse Giorgio in tono supplicatorio. Non m'ami più? Per tutta risposta, il ragazzo gettò le sue piccole braccia al collo di suo padre, e si mise a piangere lungamente, amaramente, senza che nulla potesse calmarlo, con un dolore al disopra della sua età.

Giorgio non osò più interrogarlo e lo condusse a sua madre.

Durante i quindici giorni che seguirono egli s'occupò senza tregua dei preparativi della sua spedizione. Non trovava un po' di calma che in una misurata attività, e nella prospettiva di nuovi combattimenti e di brillanti successi.

La sera, nel momento, in cui si poteva dormire suo figlio, restava presso di lui una buona ora. Ora l'abbracciava con trasporto, ora lo guardava con degli occhi pieni di lagrime. Egli aveva per esso, per suoi capricci, una bontà ed una dolcezza estrema. La apparenza il fanciullo era ridiventato per suo padre ciò che era altre volte, ma, di quando in quando, i suoi occhi, fissandosi su di lui, avevano quell'espressione inespugnabile, che turbava Giorgio fino al fondo del cuore. Giorgio parlava disperato, meno deciso di batterli che di farsi uccidere.

Appena fuori, incontrò una crociera inglese di cinque bastimenti da guerra. La vista di questa flotta, l'aspetto di quel mare che aveva tanto amato, e l'evolversi del combattimento gli rievocarono una parte della sua energia. Si attaccava alla gloria come ad un'ultima tavola di salvataggio. Ma anche la gloria stessa doveva mancarvi. Durante la notte, in cui la nebbia era molto fitta, fu separato dalle due fregate che l'accompagnavano, e restò isolato sulla Seltova.

Allo spuntar del giorno intese verso l'est una canoa molto viva e si diresse da quella parte. Una brezza leggera lo portava lentamente. A manovrargli si trovò la canoa. Nell'inteso tempo si sciolse la nebbia ed un raggio di sole illuminò la flotta. Allora Giorgio poté vedere, stando fuori di portata del cannone, le due fregate circondate dai navigli inglesi. Erano a metà distribuite ed abbassavano le loro bandiere. Giorgio non volle fuggire il suo disastro, e risolse d'attendere il nemico. Restò sul posto

cupo ed impassibile. Verso due ore, la calma cessò, ed una brezza favorevole alla squadra inglese lo portò sulla Seltova.

Appena fu possibile di tirare, s'impegnò un combattimento di artiglieria, ma, ai primi colpi, una palla uccise due uomini sul cannone a lato di Giorgio, e distaccò dalla bastinaga un pezzo di legno che lo colpì alle spalle. Cadde privo di sensi. Il secondo della Seltova privato del suo capo, non credette di poter continuare un combattimento ineguale, fuggì e rientrò a Traquebar. Appena stabilito dalla sua ferita, Giorgio volle aggr per terra. Le sue truppe, durante la di lui assenza, avevano dovuto riuniti a quella di Tipoo-Sah. Accorse per prendere il comando, quando apprese che il principe indiano, decidendosi di marciare senza di esso, aveva attaccato gli inglesi ed era stato battuto. Giorgio non ricondusse che gli avanzi di quella piccola armata, che aveva avuto tanta difficoltà a formare. Così, caduto dall'alto delle sue speranze ed ingannato nelle sue ambizioni, dovendo, come un altro Sisto, raccomandare la sua impresa. Scrisse al ministro in qualche linguaggio, senza accuratezza, il racconto delle sue disgrazie, e gli disse semplicemente che andava a ripartirle. Si mise intanto all'opera in modo paziente e continuato, non aveva più l'ardore che l'indammita altra volta; non aveva più speranze nell'avvenire. Attaccato da un male profondo che faceva ogni giorno nuovi progressi, non provava neppure più il desiderio di risucire. Quando, qualche mese più tardi, il ministro, indirizzandogli una lettera di consolazione e di ringraziamento, gli annunciò che l'aveva nominato ammiraglio, fu com mestoso sorriso che Giorgio accolse questo supremo favore della fortuna.

(Continua.)

Si domanda se
così per un auto-
Il King
d'una
Telegrafano d
serra:
L'ammiraglio
quadra corazzata,
mandante la flotta
venti manovre, e
missione del bilanc
alle conclusioni,
ste stesso.
Ambrosio gli

Essi si ripeterono lungo tutto il piazzale di Stazione, concludendosi con grida di «Vi-Deprete!»... Fra queste ve ne furono alcune che anche al ministro Gonnella, che, gradendolo, stava intendendo che la dimostrazione fosse rivolta al presidente del Consiglio dei mi-

Navigazione italiana.
Telegrafano da Roma 22 alla Presse: La Società di navigazione generale italiana ha sostituito i propri a tutti i servizi di marcia francese, assumendo anche gli abbonamenti della durata di un quinquennio senza

Alla squadra italiana.
Il sindaco di Genova ha diretto al coman- in capo della squadra, viceammiraglio G. la seguente lettera: «Egregio signore. Genova li 21 luglio 1886. Le sono ben grato per la cortesia di lei

Poleniche personali.
Telegrafano da Roma 21 all'Adige: La Libertà, giornale di Arbib, nella pole-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

Proteste dei due milioni.
Telegrafano da Ancona 22 all'Adige: (Seduta antim.) Ricomincia l'audizione dei testimoni. Fornaroli Giovanni depone a carico di Lo-

che le torpediniere, eccellenti come mezzo di difesa della costa, devono essere maggiormente ingrandite, soprattutto per l'alto mare. (Ed ecco confermato il giudizio di un corrispondente ma-

I conservatori di Inghilterra.
Il Corriere della Sera scrive: Il numero dei conservatori riusciti in que-

L'uccisione di Pietroburgo.
Una bomba che scoppia. Leggesi nel Corriere della Sera: Sull'annunciata esplosione nel distretto di

Un arresto da Livorno a Pisa.
Telegrafano da Livorno 21 al Fungolo di Pisa: L'altra sera, mentre partiva per Pisa il tra-

Un sotto-prefetto giornalista.
Scrivono da Roma alla Libertà di Pisa: Ricorderete la polemica che vi fu tempo

Un sotto-prefetto giornalista.
Scrivono da Roma alla Libertà di Pisa: Ricorderete la polemica che vi fu tempo

Un sotto-prefetto giornalista.
Scrivono da Roma alla Libertà di Pisa: Ricorderete la polemica che vi fu tempo

Un sotto-prefetto giornalista.
Scrivono da Roma alla Libertà di Pisa: Ricorderete la polemica che vi fu tempo

Un sotto-prefetto giornalista.
Scrivono da Roma alla Libertà di Pisa: Ricorderete la polemica che vi fu tempo

Un sotto-prefetto giornalista.
Scrivono da Roma alla Libertà di Pisa: Ricorderete la polemica che vi fu tempo

Coma necrologico.
AGOSTINO ANCILOTTO.
L'industria pane di Santa Lucia è di que-

Fatti Diversi.
Rivolta a bordo. — L'Agencia Stefani ci manda: Madrid 23. — Canto venti passeggeri ma-

Fatti Diversi.
Rivolta a bordo. — L'Agencia Stefani ci manda: Madrid 23. — Canto venti passeggeri ma-

Fatti Diversi.
Rivolta a bordo. — L'Agencia Stefani ci manda: Madrid 23. — Canto venti passeggeri ma-

Fatti Diversi.
Rivolta a bordo. — L'Agencia Stefani ci manda: Madrid 23. — Canto venti passeggeri ma-

Fatti Diversi.
Rivolta a bordo. — L'Agencia Stefani ci manda: Madrid 23. — Canto venti passeggeri ma-

Fatti Diversi.
Rivolta a bordo. — L'Agencia Stefani ci manda: Madrid 23. — Canto venti passeggeri ma-

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE.
(V. Notizie marittime in quarta pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 luglio 1886.

Table with 4 columns: Valore, Differenza, etc. Data for various financial instruments.

Table with 4 columns: Valore, Differenza, etc. Data for various financial instruments.

Table with 4 columns: Valore, Differenza, etc. Data for various financial instruments.

Table with 4 columns: Valore, Differenza, etc. Data for various financial instruments.

Table with 4 columns: Valore, Differenza, etc. Data for various financial instruments.

Table with 4 columns: Valore, Differenza, etc. Data for various financial instruments.

Table with 4 columns: Valore, Differenza, etc. Data for various financial instruments.

Table with 4 columns: Valore, Differenza, etc. Data for various financial instruments.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ANNUARIO
Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50
al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno,
22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 6, e
per la Gazzetta il L. 8.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi
nell'unione postale, il L. 60 al-
l'anno, 30 al semestre, 15 al tri-
mestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San'Angelo, Calle Cordera, N. 5566,
e di fuori per lettera affrancata.
Tutti i pagamenti dove farsi in Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cont
40 alla linea; negli avvisi pure nella
quarta pagina cont 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta,
e per un numero grande di inserzioni
l'amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nelle 1 e 2
pagine cont 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel centro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-
gli arretrati e di prova cont. 25.
Nelle fogli cont. 1. Le lettere d'
ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 LUGLIO

**In causa delle elezioni am-
ministrative, domani non si pub-
blica la Gazzetta.**

La politica appassionata una piccolissima
parte d'Italia, ed anche a quella parte che
se ne appassiona, non si può dire che rechi
troppi affanni.

Vi è una dimostrazione ammirabile nel giu-
dizio dei fatti più gravi. Una regione intera,
per esempio, si trova in condizioni eccezio-
nali, che spiegano tutti i eccezionali, e la
quale materiale si ottiene a patto di lasciare
cadere in disusatezza tutte le leggi?

Poco male, il tempo guarisce tutto.

Si odono poi strane risposte.

Se è eletto un condannato per omicidio,
titolo strano all'onore di rappresentare la pa-
tria, gli elettori gli danno il voto per buon
cuore, come se il voto per deputato fosse
una ragione di carne delle cucine economiche
a metà prezzo, che non si può rifiutare a
chi ne ha bisogno.

Un altro vi dirà che questo spregio della
cosa giudicata, la quale ha per garanzia tutte le
forme giuridiche: il verdetto del giuri, la sen-
tenza di una Corte di assunzione, con un mi-
nistro della giustizia, che gli avversari ardi-
tano di credere incapace d'ogni pressione più
di qualunque altro, è la manifestazione del
puro ed ardente culto della giustizia. Il di-
spregio ostentato della giustizia, diventa culto
ardente della giustizia, e nessuno si meraviglia
più di questo scambio di parole, che pare un
gioco di bambini.

La *Rassegna*, per esempio, persuade che a
condizioni eccezionali occorrono provvedimenti
eccezionali, fa per la *Rassegna* la pro-
posta d'una legge, la quale, istituendo un
Commissariato speciale per la Romagna, ne
affida la direzione, per esempio, all'on. Crispi,
con quello fra le più larghe facoltà che siano
giudicate acconce allo scopo da raggiungere;
e con quelli fra gli assistenti d'ogni sorta
(prefetti, sottoprefetti, magistrati, provveditori
ecc. ecc.) che il medico supremo reputa me-
glio capaci d'intenderlo e di aiutarlo. « Si
risponde che è un piccolo stato d'assedio. La
cosa forse c'è, sebbene non si sia la parola.
La laghetteria si avrebbe il coraggio della cosa
e della parola, perché quando non è possibile
far rispettare la legge, s'invocano provvedimenti
eccezionali senza fare vergogne, e liberali
e conservatori non furono mai amici del chie-
derli e del consentirli.

È discutibile il progetto della *Rassegna* di
un Commissario regio, con poteri non bene
definiti, e improbabile troppo che questo af-
fido potesse essere accettato dal Crispi, o da
qualunque uomo politico che avesse a compro-
mettere la sua popolarità.

Si dice subito alla *Rassegna* che non c'è
che il diritto comune. Ma se il diritto comu-
ne è un desiderio e tutto mostra non potere

essere un fatto, come si provvede col diritto
comune?

Un romagnolo scrive alla *Rassegna* una
lettera semiseria, nella quale nota che la Ro-
magna una volta era rivoluzionaria e adesso
posa da rivoluzionaria, e se non la si guarda
finirà di posare. Però come si fa a non guar-
dare una regione, ove la legge è continua-
mente spregiata, che si emancipa dal diritto
pubblico italiano, che non permette dimo-
strazioni monarchiche, che sfidano l'uno reale e
vi manda di tratto in tratto un condannato
per omicidio a rappresentare la nazione?
Sarà una cosa, ma è una cosa cui è impos-
sibile non prestare attenzione.

Si propone che le schede per un can-
didato ineleggibile, perché ha perduto la per-
sonalità civile e politica per condanna, sieno
annullate e si considerino eletti i candi-
dati che vengono dopo per numero di voti,
ed anche questo si giudica eccessivo. Se un
Collegio vuol divertirsi e investire i condan-
nati dell'onore di rappresentanti della nazione,
giustificando l'omicidio, faccia pure e si
diverta!

Come mostriamo di voler vivere senza la
stidia e lasciamo al tempo la cura di guarirci
dalle malattie. La seduzione nei medici politici
può essere giustificabile, come la seduzione nei
medici non politici, ma abbiamo pure una gran
disinvoltura che non ci permette di prenderci
molti e seri fastidi per la cosa pubblica!

Si lasci fare. Una sola cosa, pare che una
parte degli italiani vogliono ottenere, se si
bada almeno all'insistenza con cui la chie-
dono. Pare che per questo quarto d'ora non
ci sia altro gusto che nella guardia di pub-
blica sicurezza, e che con una buona riforma
si aggiusterà tutto.

Per che si creda, o almeno si dica sul sa-
rio di credere, che, data la paga mechina
col supplemento del pubblico disprezzo, si de-
sterà in tutti i cittadini la voglia di quella
paga e di quel supplemento, e che le guardie
di pubblica sicurezza saranno altrettanti gen-
tiluomini. Chi sa che il miracolo non avvenga,
se continua il vizio di sergiare per deputati i
galotti?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 luglio.

Elezioni amministrative.

L'esclusione di Tiepolo non è atto di
partigianeria, non è la via per la quale
si arriva a crisi dannose. La *Difesa* è scan-
dalezza che si possa pure pensarla. Come
siamo perfidi noi, che oiammo supporre!
Per giustificare però tanta perfidia,
se mai può essere giustificabile, noi chie-
diamo ai lettori nostri un piccolo sforzo
d'immaginazione. Immaginiamo ciò che
si stamperebbe il dì dopo le elezioni nel
caso che Tiepolo non riuscisse eletto. Non
fanno fatica ad immaginare e non ab-
biamo bisogno di rivolgerci ai lettori che
abbiano l'immaginazione più viva.

Si direbbe e si stamperebbe allora:
I cittadini, che volevano disapprovare l'e-
serato della Giunta, non potevano natu-
ralmente votare contro il sindaco e con-
tro gli altri assessori rimasti in carica.
Essi non potevano che giudicare il sin-
da-

co e la Giunta nella persona degli asses-
sori uscenti, e che si trattava di rieleg-
gere e di escludere. Era il solo giudizio
che gli elettori potessero dare della Giun-
ta, e l'han dato.

Dei due assessori uscenti, la *Difesa*
ne include uno nella sua lista. Questo
non vuol dire che quell'assessore lo pie-
ga, ma prova solo quanto l'altro asses-
sore lo spaccia. Per questo concentra i
suoi sforzi contro uno solo. E buona ta-
tica di guerra. L'odio è esclusivo quanto
l'amore, e chi odia veramente, come chi
veramente ama, crederebbe di profanare
l'uno e l'altro sentimento, se lo divi-
desse.

Oltre la questione di sentimento, vi
era l'altra questione di opportunità. Se i
due assessori da eleggere fossero stati es-
clusi tutti e due dalla lista clericale, il
caso era prevedibile, che ne riuscisse uno
solo. Allora la condanna della Giunta non
sarebbe stata così completa, così signifi-
cante. Si sarebbe detto che gli elettori si
sono divisi ed hanno giudicato le persone
e non la Giunta.

Ma escludendo uno solo, il Tiepolo,
si otteneva, in caso di vittoria, la piena
realizzazione delle vagheggiate speranze.

Il solo assessore, sul quale fu im-
pugnata la battaglia, sarebbe escluso. La
vittoria si griderebbe allora sui tetti.

Dei proprii alleati si è sempre re-
sponsabili, e se i clericali mirano alla
doppia soddisfazione di vendicarsi del Tie-
polo, e di avere una Giunta sottomessa
ai loro voleri; gli alleati della *Difesa*
spiegherebbero essi, se ai clericali piacesse
tacere, il significato del voto, e direbbero:
Gli elettori chiamati a giudicare la Giunta,
eleggendo e respingendo Tiepolo, hanno
condannato la Giunta!

Ci pare che un po' di franchezza
onorerebbe gli avversari, e che s'ingan-
nino se credono di poter, alzando il dito,
nascondersi dietro il dito.

L'*Adriatico* protesta che non ha fatto
lega coi clericali, ma coi commercianti,
cioè con quella frazione di commercianti
che ha partorito la lista, la quale, per
una singolare combinazione, ha nove nomi
comuni colla lista clericale.

Si sa bene che quando si parla di
alleanze elettorali, non si ha in accettazione
il trattato di alleanza firmato dalle parti.
Sono cose che non si scrivono. Il pub-
blico però non crede alle combinazioni
miracolose, come questa, che gruppi di
elettori s'accordino, senza mettersi d'ac-
corde, su nove nomi in dodici. L'allean-
za è provata non dal trattato scritto,
ma dal fatto.

L'*Adriatico* dice che si tratta di am-
ministrazione e non di politica. Come è
convertito l'*Adriatico* alla teoria che i
Consigli comunali non devono far politica
ma amministrazione! Non si ricorda più
ciò che scriveva una volta? L'*Adriatico*
è il vero San Paolo di questo quarto
d'ora.

Ma ha scelto male però il suo quarto
d'ora. Poiché, se v'è momento in cui i
clericali mostrano di voler fare la politica
in Consiglio comunale, è proprio questo.

L'altro giorno un consigliere clericale ha
biasimato il sindaco perché è andato a
Torino per la commemorazione del venti-
cinquesimo anniversario del conte di Ca-
vour, cioè del maggiore artefice della
patria nostra. E questa pare all'*Adriati-
co* l'occasione propizia per rinunciare alle
sue antiche rigide dottrine, per le quali
gli era d'ora tollerare anche un consi-
gliere che andasse a messa, temendo che
dopo messa andasse a cospirare per la
ristorazione del poter temporale? Brutto
momento per convertirsi al principio am-
ministrativo nella scelta dei consiglieri, al-
teandosi coi clericali che mostrano proprio
ora di voler più che mai fare la politica.

Ma abbiamo parlato anche troppo alla
Difesa e all'*Adriatico*. E tempo di rivol-
gerci alla massa degli elettori che ascol-
ta piuttosto i consigli della fredda ragio-
ne, che gli eccitamenti partigiani.

Se la *Difesa* concentra tutti i suoi
sforzi contro il Tiepolo, mentre i suoi al-
leati dicono chiaramente che vogliono ab-
battere la Giunta, gli elettori facilmente
capiscono ciò che i clericali vorrebbero, e
cioè una Giunta indebolita che vivesse
col loro benplacito.

Questo risultato non otterrebbero,
perché la Giunta si dimetterebbe e si av-
rebbe la triste inevitabile conseguenza
di una crisi di Giunta e d'una crisi di
Consiglio, sinché non si vede la possibilità
di una Giunta diversa.

Però se i clericali vagheggiano un
risultato inverosimile, gli elettori sanno
quello che devono fare per impedirlo.

Noi non dubitiamo della vittoria, se
i più vanno a votare, perché le insidie de-
gli avversari sono abbastanza grossolane
per essere comprese dagli elettori. Contro
il Tiepolo personalmente non possono for-
mare accuse. E dunque contro il partito
suo, contro la Giunta di cui fa parte, che
si affida le armi.

Bisogna accettare la battaglia ed es-
sere tutti a posto. Che le delizie della
campagna non traggano nessuno dal
venire in città a votare. Ecco il desiderio
col quale chiudiamo la polemica.

I NOSTRI CANDIDATI

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Edoardo comm. Deodati.

Una delle eminenti personalità, uno
degli uomini più simpatici della città no-
stra è certamente il senatore Edoardo
comm. Deodati, per l'ingegno eletto e
versatissimo, per provato patriottismo, e
per quella simpatica serenità che spirava
dalla sua persona, la quale acquista anche
maggiore luce ed espressione allorché egli
aguzza l'ingegno per sostenere, con sem-
pre felice dialettica, una tesi, e allora, con
anche più rara arguzia, un paradosso.

Il comm. Deodati nacque a Porto-
leguaro da distinta famiglia. Il padre suo
fu segretario di quel Comune in epoca
nella quale il segretario municipale era
il vero padrone di un capoluogo.

Fino dai primi anni il Deodati si è
affermato di forte ingegno e giovane serio
e studiosissimo.

Non era invecchiato. I suoi tratti erano solo più
accentuati, più energici, che in passato. I ca-
pelli che portava sempre lunghi non erano im-
biancati. La ruga perpendicolare della sua fronte,
il suo sguardo cupo, il suo amaro sorriso,
gli davano quell'aria fatale, che la poesia di lord
Byron metteva in allora in moda. Lo si com-
parava al Corsaro, a Lara, a tutti gli sfortunati
di natura sormontata, che il rimorso d'un cri-
mine perseguita, che tortura un incurabile di-
spiacere, senza che si avesse sospettato che que-
sta comparazione fosse orribilmente vera.

Per un'ora quel mondo intelligente, frivolo,
avidamente emozionale, non parlava che di lui, dei
suoi combattimenti, delle sue avventure, e di
certe circostanze misteriose della sua vita, che
non erano mai state chiarite. Giorgio provava
tutte le gioie dell'orgoglio, vedendosi il punto
di mira di tutti gli sguardi, il soggetto di tutte
le conversazioni. Quando rientrava in casa, si
sentiva pieno di gioia e di confidenza, e sperava
d'aver terminato con la fatica che pesava da
lungo tempo sulla sua vita.

Era nell'istesso gabinetto del suo alloggio,
dove dieci anni prima, qualche giorno avanti al
suo matrimonio, s'era già assiso in un felice
e profondo pensiero. Questa volta, camminava
a passi pesanti, ma, come allora, sorrideva all'av-
venire che pareva aprirsi a lui dinanzi. Tutti ad
un tratto vide sul caminetto una lettera, che non
aveva ancor rimarcata. Conobbe tosto la scrit-
tura. Era del padre di Raoul e conteneva poche
linee soltanto.

— Signore, diceva quella lettera, sono ar-
rivato a Parigi e discorsi nella via S. Martin,
all'Albergo del Leon d'Oro. V'attendo questa
sera a 9 ore. Se voi non venite, verrà lo stesso
il mio allievo.

La lettura di questa lettera cagionò a Gio-
r-

Licenziato in legge egli venne a Ve-
nezia e si fece in breve così bel nome e
come avvocato e come patriota da cattivarsi
dall'una parte ottima clientela e dall'altra
una vera persecuzione dalla po-
lizia.

Fu molte volte messo in carcere as-
sieme a tanti patrioti e questo frequenti
avventure non lo turbavano né punto né
poco. Il Deodati moveva per il carcere
con quella stessa indifferenza colla quale si
sarebbe recato alla campagna e una volta
fu veduto dai camerati entrare nella pri-
gione colle sacca da viaggio tra le mani,
e con quel sorriso aperto tra l'aiuto ed il
bonario che mai l'abbandona e che ti fa
dire in vedendolo: *Guarda che bel tipo di
avvocato veneziano quale l'ha ideato ed
eterato il Goldoni!*

Forse la troppa sincerità in questi
tempi di gente doppia come le cipolle, per
dirlo col Goldoni, gli ha nociuto perché
nessuna nomina a deputato al Parlamento
più di quella del Deodati sarebbe stata
giustificata, anzi doverosa specie da parte
della sua Portogruaro, ch'egli ha tanto
onorata col suo ingegno e col suo cuore.
Se il comm. Deodati fosse entrato in Pa-
rlamento nei primi tempi, egli non avrebbe
certo durato fatica a diventare ministro
di grazia e giustizia.

A Venezia egli copri delle cariche
importanti, prima quella di presidente del
Consiglio provinciale, nella quale durò
lungo corso d'anni, tanto che gli avrebbe
dato non una, ma due volte il titolo di
essere nominato senatore come avvenne
sono circa 40 anni.

Tutti ricordano con quale serena im-
parzialità e con quanta intelligenza egli
abbia tenuto quel posto. Rammentiamo
con quanta parsimonia di parole e con
quanta lucidità di vedute egli abbia spesso,
tra l'arruffo di complicate discussioni,
rimesso quel consenso sulla vera strada,
come rammentiamo che bastava una sua
parola, avvivata da quel suo feroce e
persuasivo, per spianare qualche fronte
annuvolato nell'altrito della discussione.

Ma dove egli ha mostrato fiore d'in-
gegno e mente acutissima, fu nelle discus-
sioni al Senato, dove spesso la sua parola
facile, serena e persuasiva s'impose por-
tando viva luce su complicate questioni
di Banca e di giurisprudenza, le rendendo
semplici servigi alla causa del retto e
del vero. — Il Governo deve saper grado
a quest'uomo, se furono avverso i suoi
discorsi che salvarono posizioni che si e-
rano fatte scabrose e pericolanti.

Ecco, in riassunto, l'uomo del quale
viene proposta la nuova elezione a con-
sigliere provinciale. È un sacrificio, più
che altro, quello che gli si chiede, perché,
alla sua posizione eminente, la nomina
a consigliere provinciale nulla aggiunge:
anzi, soggiungeremo, questa proposta in
chi la fa, parte più che dallo scopo di ren-
dere omaggio a un tant'uomo, da un senso
di egoismo.

Gli elettori che non vogliono togliere
al Consiglio provinciale un uomo così
competente, votino domani per il comm.
Edoardo Deodati!

gio una impressione meno viva che non l'avesse
sopportata. A forza di soffrire, aveva terminato
per provare del suo luogo infortunato qualcosa
sommigliante alla noia.

— Ciò doveva accadere, disse egli solamente.
Cominciava ad essere felice. Ma questa volta,
aggiunse, con un gesto di minaccia, la ter-
minerò; anzi a trovarlo. — Continuò a cam-
minare riflettendo alla condotta che terrebbe in
quest'intervista, tanto lontana da allora, e la di
cui prossima prospettiva lo lasciava quasi freddo.
Si diceva che il padre di Raoul doveva essere
un vecchio rimbambito, tormentato dall'idea
fissa di saper come suo figlio era morto. Decise
in conseguenza d'intimorirsi parlando con ar-
roganza, ma di contentarlo, facendogli breve-
mente, il racconto che domandava.

Conosceva la giornata fu lunga, e Gio-
rgeo ne attese la fine con un misto d'inquietu-
dine e d'impazienza. Alle otto sortì da casa.
Era vestito con un gran pastrano, portava un
cappello rotondo, stavasi alla Souwarow, e teneva
un bastoncino in mano. Ad ora della risolu-
zione presa il mattino, era cupo ed agitato. Pro-
vava nell'istesso tempo un calore assai vivo e
dolle spesse punture al viso. Quando arrivò in
Via S. Martino, all'indirizzo indicatogli, si me-
ravigliò che M. Bernard, che, da quanto gli aveva
scritto il ministro, doveva essere ricco, aveva
scelto un albergo di così meschina apparenza. In
fatto, una lanterna rossa si dondolava sopra la
porta, e la porta stessa non era chiusa che da
un vecchio. Quell'insegna del Leon d'Oro non
gli era del resto sconosciuta. Gli sembrava che
Raoul gliene avesse parlato altre volte, ma non
poteva ricordarsi in quali circostanze.

(Continua.)

APPENDICE

CAINO

ROMANZO

MENTE DIVINE

TRADUZIONE DI R. M. (*)

III.

la causa al nuovo grado ottenuto, Giorgio
era condannato a restare nell'India, e ne sof-
feriva crudelmente. Dopo l'avventura del poz-
zo, detestava l'India, come altra volta aveva de-
testato l'Antilia. Nell'istesso tempo aveva orrore
di se stesso. Aveva voluto uccidere suo figlio,
ed il pensiero, che questo avesse potuto leggere
sui suoi tratti quest'abbominabile idea, non
sortiva dalla sua mente. Slavava per delle ore in-
teriere seduto in luogo appartato e ripetendo me-
chanicamente: « Lo indovinai! l'indovinai! ». De-
sideroso d'ottenere una certezza, che d'altronde
l'avrebbe spaventato, egli non cessava d'osser-
vare il ragazzo con una curiosità piena d'angu-
scia, spiava i suoi gesti, interpretava le sue
parole, ed impallidiva sotto il suo sguardo chiaro
e limpido, come un colpevole sotto lo sguardo
del suo giudice. A forza d'oservarlo, d'analisi-
zare il suo carattere e la sua fisionomia, venne
ben presto a trovare in esso una rassomiglianza
completa con Raoul, non solo nel fisico, ma
anche nel morale. Come Raoul, il fanciullo era
e viciando e quanto lo poteva essere alla sua

età, tenero ed espansivo, melanconico e pensie-
roso. A misura che lo guardava, Giorgio s'im-
maginava di veder in lui l'immagine vivente
del suo vecchio amico. Agitato dai rimorsi, tor-
mentato da funeste memorie, aveva per suo il
glio degli slanci di appassionata tenerezza, ed
in altri momenti, lo sfuggiva a lo prendeva in
odio. « Ne aveva quasi paura. »

In quanto alla propria rassomiglianza con
Raoul, non se ne preoccupava più. Essa era per
lui un fatto compiuto, e la subiva come una
malattia pesante allo stato cronico, e con la
quale si è costretti a vivere. Tuttavia gli si ma-
nifestava con nuovi e minacciosi sintomi. Gio-
rgeo la sentiva impressa sul suo viso, come una
maschera inflessibile e rigida. I suoi muscoli
mostravano in moto da un'emozione qualunque, s'ag-
giavano con difficoltà sotto questa maschera e
si contrarrevano appena. Un giorno, che s'era ab-
bandonato ad una violenta collera contro uno
dei suoi ufficiali, aveva per azzardo osservato
questo fenomeno in uno specchio posto dinanzi
a lui. Le vene della sua fronte s'erano gonfiate,
la sua tinta era divenuta più pallida, ma la sua
irritazione, ch'egli non cercava pertanto di con-
tenere, non si era manifestata nei suoi tratti
che con dei leggeri movimenti convulsivi. Un'
altra volta, era stato preso da subita tenerezza
abbracciando suo figlio, ma i suoi occhi non
s'erano che bagnati, ed un percettibile tremore
aveva soltanto agitato le sue labbra. In certi
momenti provava una gran difficoltà a parlare,
ed in due o tre circostanze la sua lingua s'era
ridotta d'articolare alcun suono. Giorgio ave-
va rimarcato quei diversi sintomi, ma vi restava
quasi indifferente. A misura che la sua fisiono-
ma s'immobilizzava, per così dire, diventava un
po' alla volta insensibile ad ogni emozione forte.
Così sorti con la *Sallena*, incontrò una

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vi-
sioni della proprietà letteraria.

Sartori cav. Giuseppe.

Un uomo che fosse sempre ottimo prova nel Consiglio e nella deputazione provinciale è il cav. Giuseppe Sartori. Detto di vaste cognizioni, di molta memoria, zelante ed attivo, dotto e modesto, veramente preclaro oggi coll'apatia e colla inesperienza che fioriscono dappertutto, non vediamo motivo alcuno, che valga non già a giustificare il suo abbandono ma a salvare il suo partito della taccia di ingratitude verso chi l'ha sempre servito con intelligenza, con amore e con coscienza.

CONSIGLIERI COMUNALI.

Il conte Giovanni Battista Giustiniani, senatore del Regno, è tipo vero di patriota e di patriota. Ricco di cuore, ma non più ricco di cuore, il suo nome è scritto a caratteri d'oro nella più dolorosa fase, ma nel tempo stesso nella più nobile delle pagine del nostro risorgimento: quella della emigrazione.

Quelli che percorsero l'aspro cammino dell'esilio, e sono ancora tanti fortunatamente i superstiti, possono far fede della verità della nostra parola. — Casa Giustiniani a Torino era aperta non solo a tutti i profughi, ma in essa vi trovavano non già il freddo soccorso, bensì la calda espansione del cuore ed un trattamento così nobile che ancora e chi lo faceva e quello al quale veniva fatto.

Il co. Giustiniani, ha mente esatta; e l'amor suo immenso per la sua Venezia gli è sempre ottimo consigliere. Nell'amministrazione sua, essendo stato sindaco per anni parecchi, egli ha lasciato traccia del suo ingegno e del suo buon volere e continua a lasciarlo, essendo il co. Giustiniani uno dei consiglieri più lucidi ed attivi.

Patriota a tutta prova egli non trascura mai d'influire coll'opera e colla parola al trionfo di tutto quanto risponde a quel programma liberale a cui favore consacrò l'intera vita.

Niente di affettato, di artificiale è in lui: quello che ha in cuore, ha sulla labbra; e siccome il suo cuore è fatto per il bene, così le parole sue sono sempre improntate di bontà.

L'esclusione del co. Giustiniani dal Consiglio, più che essere un dolore per lui, il quale ebbe le più segnalate onorificenze, colpisce il partito liberale, del quale il co. Giustiniani è uno dei più nobili e generosi campioni.

Pochi uomini dei nuovi tempi possono dire, come il senatore Antonio Fornoni, di aver lavorato tanto a vantaggio di Venezia.

Assunta l'amministrazione in momenti difficili ed in epoca di lotte massime, il senatore Fornoni, come sindaco, diede prova di molta intelligenza e di una certa dose di coraggio, da una freddezza rara e da una pertinacia anche maggiore.

Tuttavia, pur navigando spesso fra le burrasche, anzi passando dall'una all'altra, eppoi non solo toccar riva dopo lungo viaggio, ma lasciare altrui della traccia luminosa dell'opera sua. Egli per primo intuì i bisogni di allargamento e di studio con grande amore particolarmente quella parte dell'amministrazione che riguarda l'edilizia e non fece solamente degli studi, ma dei fatti.

Colto ed intelligente, egli si studiò pure con amore di dare il maggior incremento agli studi, e le pubbliche scuole incominciarono da allora a migliorare.

E l'amor suo per Venezia non si è certo arrestato alla sua cessazione dal sindacato; anzi, al contrario, egli atteso da quello maggior lena, e si valse del maggior tempo che aveva disponibile per studiare con lena febbrile di migliorarne le condizioni.

Infatti, per tacere di altre, il Cotonicio è opera principalmente sua: senza le fatiche di quest'uomo egregio, Venezia non avrebbe avuto questo grande edificio, il quale se attraverso anch'esso, come qualsiasi altra consimile industria, una fase difficile e pericolosa, tanto più è degno di appoggio e di aiuto, quanto più sono meritevoli di lode quegli uomini che, come il senatore Fornoni, nell'aspra lotta contrappongono l'integrità più esemplare e la tenacità di propositi, alla codarda apatia dei demolitori, alle male arti dei cattivi. Antonio Fornoni è quindi una forza e come intelligenza, e come carattere. E questo brilla del continuo perché non vi è questione che egli non studi con amore e non conosca a fondo. Diffatti, per parlare con tanta sicurezza nel Consiglio comunale e con la lucidità di qualsiasi intricata questione, bisogna avere il dono di una perspicuità rara.

Il senatore Fornoni ha tale costanza di vedute, che se avesse studiato matematica, sarebbe diventato un vero luminare di quella scienza. Qualunque che abbia udito sia pure una sola volta un discorso del senatore Fornoni, o che abbia anche letto una sola sua lettera su argomenti di pubblico interesse deve dire che questo nostro giudizio su di esso è vero, niente altro che vero.

Donà Dalle Rose co. Francesco. — Non vogliamo esagerare, operando al limitare a dire che saranno

circa 40 anni che quest'uomo, di nobilissima famiglia, serve con amore e col più vivo interesse la sua città, conserandole a tempo, e studi, e fatiche, impegnando con grande coscienza futuri e delicati uffici.

Il conte Francesco Donà, in un'epoca, che chiameremo transitoria, ma che pur era difficile, anzi, che ritraeva la sua più grande difficoltà dal fatto di questo suo carattere transitorio, fu di sindaco, e di sindaco tale ufficio con onore, e giunse a sacrificarsi — allorché non voleva e non poteva più reggere il grave peso — col continuare ad esserle per un tratto ancora, e questo egli lo fece al nobile fine di evitare dei mali alla sua Venezia.

In tutti gli istituti di carità, il conte Donà Francesco prestò l'opera sua zelante, intelligente e indefessa, come fu sempre, anche come consigliere comunale, zelante, intelligente ed indefessa.

Il comm. Marco Diona, è un uomo di alto valore. E amici e avversarii lo riconoscono, anzi lo erodono fuori di discussione, e la prova sta in questo che e amici ed avversarii — sieno per clericali della più bell'acqua — vanno spesso da lui per consigli anche in argomenti non di privato interesse. — Uomo di coscienza pari alla dottrina studia le questioni come pochi sanno o possono fare. Per esempio nelle questioni ferroviarie della nostra regione, il comm. Marco Diona è sì talmente approfondito, che nessun altro gli può stare a paro, e se ne ebbero delle prove. E così dicasi per tante altre questioni.

In Consiglio comunale il comm. Marco Diona, è una vera potenza. Liberale, ma di sentimenti moderati, il suo voto è del continuo l'espressione della grande maggioranza del paese, ed opera della quale egli fu costantemente nominato con splendide votazioni.

Il dott. Domenico Fadiga, nome simpatico e caro, ha forse un solo difetto, quello di non credere al male: un gran bel difetto però. Il cav. Fadiga è del partito liberale uno dei più fidati campioni, e l'opera sua intelligente e volenterosa agli la esercita anche quale presidente della Società dei gondolieri, posto certo non facile.

In molte questioni di sua competenza l'opera del cav. Fadiga si afferma provvida ed intelligente nel Consiglio comunale.

Lorenzo avv. Tiepolo. — Ecco il grande colpevole! Ecco l'uomo che si mira a sfruttare dal Consiglio, tentando di demolire con esso la intera Giunta, della quale il Tiepolo è, come massiccio delegato, una colonna maestra.

Quest'uomo, il quale da anni parecchi presta l'opera sua indefessa, intelligente, zelantissima come assessore delegato, ha il demerito per i clericali ed i progressisti, ibridamente alleati, di essere anche presidente della Associazione Costituzionale. Ecco il resto!

Ma le male arti saranno spuntate dal contegno giusto ed avveduto degli elettori.

Il co. Tiepolo per l'elevato ingegno, per la soda cultura, per l'integrità del carattere è l'anima della Giunta, o, almeno, uno dei più grandi coefficienti di essa. La grande sua attività, la costanza nei lavori, la pertinacia nei propositi, che esse ed i colleghi della Giunta reputano sani e al bene diretti, fanno di esso un elemento tale di forza, che il sindaco altamente apprezza, appunto perché più di ogni altro — dividendo col Tiepolo le fatiche — è in grado di proclamare altamente.

L'esclusione del Tiepolo nelle elezioni di domani sarebbe non solo un errore, ma una ingiustizia enorme.

Uno dei buoni elementi della Giunta attuale è l'assessore per la edilizia, co. Alessandro Tormelli, uomo di molte cognizioni, operoso e solerte.

Anch'esso, qualunque portato assieme al Tiepolo nella lista concordata tra progressisti e clericali, è uomo che vota col partito liberale moderato ed elemento d'ordine prezioso.

Il cav. Giacomo Micco è al ceto commerciale, in particolare modo caro e rispettato. Il cavaliere Micco in argomenti di finanza, ha una competenza incontestata come in fatto di commercio e di navigazione. — Zelante ed attivo quanto altri mai, l'opera sua fu, e, e sarà sempre prodica e lodovola.

L'avv. Prospero Anselmi ha molto ingegno e ne diede sovente saggio anche nel Consiglio comunale. Competentissimo poi in argomento di navigazione, di commercio e di industria, l'opera dell'avv. Anselmi deve essere tanto più apprezzata in questo momento, nel quale tanto più si accentua il bisogno di rafforzare nel Consiglio comunale il nucleo di uomini veramente competenti in quelle materie; e a quest'ordine d'idee risponde altrettanto bene il nome del sig. Spada Fortunato, negoziante che gode pure molta simpatia, e che è reputato intelligente ed avveduto.

Il nome del cav. Giacomo Levi ad ogni modo ricorda un uomo che una volta la sua Venezia e la afferma del con-

tino coi fatti. Varato in carta materica, specie agricola, commerciale e bancario, il suo voto — sempre ispirato a sentimenti di sana libertà e di vero progresso — non fece e non può fare che del bene nel Consiglio comunale.

Il co. Alessandro Bono appartiene ad una delle più illustri famiglie del veneto patriziato, nelle quali le tradizioni di nobiltà e di gentilezza si perpetuano.

Gentiluomo di Corte, d'ingegno colto, di sentimenti patriottici, di carattere integro e serio, il conte Bono è degno di sedere nel nostro Consiglio comunale.

Magazzini generali e Punte franco.

Siccome i commercianti (elettorali) si abbracciano contro la Giunta per l'opposizione, che, non in buona fede, affermano fatta dalla Giunta modesta al Punte franco, ci pare opportuno ricordare, ancora una volta, che la Giunta offerse alla Camera di commercio tutta la sua cooperazione perché l'impianto e l'esercizio del Punte franco segua contemporaneamente all'esercizio dei Magazzini generali. Mi sia a disposizione della Camera stessa l'ingegnere capo del Genio municipale cav. Annibale Forcellini.

La Camera apprezzi altamente tale condotta, ringraziando ufficialmente il sindaco, tenne in evidenza l'offerta, ma non se ne valse finora.

Non aderiscono più.

Ci viene assicurato che parecchie ditte commerciali fatte figurare nell'elenco degli aderenti alla lista dei commercianti adriatico-clericale, protestano che non intendevano far altro che procurare un qualche aumento in Consiglio di rappresentanti commerciali. Ora però che vedono che razza di lista sia venuta fuori e che vedono di qual conubio sia parlo, sdegnano di mantenere la loro adesione e dichiarano che voteranno la lista nostra.

Ripetiamo la lista concordata che agli elettori veneziani consigliamo di votare tutta, per evitare, colla disperazione dei voti, la vittoria degli avversarii.

Consiglieri provinciali.

1. Dondati comm. Edoardo (nuova elez.)
2. Sartori cav. Giuseppe (rielezione.)

Consiglieri comunali.

1. Anselmi avv. Prospero (rielezione.)
2. Diona avv. comm. Marco id.
3. Donà Dalle Rose co. Francesco id.
4. Fadiga dott. cav. Domenico id.
5. Fornoni comm. Antonio id.
6. Giustiniani co. Gio. Batt. id.
7. Levi cav. Giacomo id.
8. Tiepolo co. avv. cav. Lorenzo id.
9. Ricco cav. Giacomo id.
10. Tormelli co. cav. Alessandro id.
11. Spada Fortunato (riel. del 1882)
12. Zeno co. cav. Alessandro (rielezione.)

WM. Al numero ederno della Gazzetta va unito l'elenco delle località destinate alle singole sezioni per le elezioni amministrative.

La Lega Veneta a Venezia. — Terza sera, alla ora decisa, cioè alle 8 e 17 minuti, giunsero a Venezia le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

La Stazione era messa a festa, con drappi e con fiori e straordinariamente illuminata.

Erano alla Stazione il R. Prefetto, qui venuto interrompendo il suo viaggio, col consiglio delegato, co. Gabardi Brocchi, con altri consiglieri di Prefettura e col suo segretario dott. Urbani, il sindaco, co. Serago, colla Giunta e col segretario capo, cav. nob. Memmo, il co. Giuseppe Valmarana, presidente del Consiglio provinciale, coi deputati provinciali Allegri, Sartori e Pelissani; il comm. Agnoli, primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, comm. Noci, il presidente del Tribunale, cav. Ziliotto, il procuratore del Re, comm. Vazetti, l'intendente di finanza, comm. Veronesi, il R. provveditore agli studi, cav. Rosa, il commendatore Bernardi, il comm. Baldini, intendente del Palazzo Reale, il cav. Salabio, che fu capo del Questore, ecc. ecc.

Vi erano senatori e deputati; tra i primi notissimo il comm. Baggio; e tra i secondi il marchese, il Papadopoli co. Angelo, il Papadopoli, il dott. Gatti.

Di Autorità militari vi erano: il generale Garavaglia, comandante il presidio, il cav. Bertelli, comandante interinale del III Dipartimento ed altri ufficiali delle varie armi.

Nussero pure all'incontro dei Sovrani parecchie dame, tra le quali la contessa Brandolini, dama d'onore di S. M. la Regina, e la contessa Vener Serago, consorte al nostro sindaco.

All'arrivo del treno scoppiarono con entusiasmo gli applausi che il suono della musica premessa presagiva coperto.

Primo scese dal treno S. M. il Re e poscia S. M. la Regina. Il Re indossava abito borghese a cappello e cilindro; la Regina un elegante costume in color crema e cappello piumato.

S. M. il Re si intrinsece alquanto col sindaco, col Prefetto, col generale Garavaglia, col marchese e con altri; S. M. la Regina lasciò la contessa Brandolini e la contessa Vener Serago, e strapparla la mano ai prodotti signori.

Scesi poi nella galleria di Corte tre entusiasti applausi e fra lo schioppettio dei razi e le luci variate dei fuochi del Bengala, il corteo si mosse impetuoso. Vi erano quattro *Sissone*, parecchie barbe della Società *Saraceni*, le gondole di Corte, del Municipio e dei privati: cento da 200 a 300 barche.

In alcune di esse vi erano le bandiere colorate della Società operaie recatesi alla Stazione. Lungo il tragitto della Stazione al Molo furono costretti i fuochi di Bengala. Oltre a quelli del Municipio e della Società *Saraceni* erano molti di privati cittadini, per esempio,

quelli che illuminavano assai pittorescamente la torre del giardino Papadopoli al ponte della Croce, e quelli del palazzo Franchetti.

Lungo tutto il tragitto fu una continua esclamazione. Tutta la città, si può dire, era in piedi, e la Piazza di San Marco allo ore 2 e mezzo era così brillante da nulla indovinare ad una bella sera di carnevale, col vantaggio di non aver delle maschere scritte.

All'arrivo dei Sovrani nel Palazzo Reale fu tutta un'acclamazione in Piazza: la gente si era fatta più alta sotto il balcone dove di solito i Sovrani sogliono presentarsi, e tanto vive e persistenti furono le acclamazioni, che per ben tre volte esse dovettero presentarsi a risambire il saluto, e il pubblico poco lasciava la Piazza non però del tutto contenta, perché, non meno ancora di averli veduti, si allontanava di là volgendosi spesso indietro.

Ecco come Venezia ha accolto i Sovrani d'Italia. L'accoglienza fu questa volta anche più cordiale ed espansiva del solito, perché Venezia — come ben disse il sindaco nel suo manifesto di ieri — comprese il nobile significato di questa visita, e sentì nel profondo dell'anima la più grande gratitudine.

A questo si sa oggi, pare che S. M. il Re parta nella giornata di domani, e che S. M. la Regina si fermi a Venezia circa dieci giorni.

Pubblicazioni d'occasione. — Il chiarissimo mons. Jacopo Bernardi stampò, in occasione della visita delle RR. MM. a Venezia, un opuscolo al Re e uno alla Regina. — Venezia, tip. Ferrari.

Ricovero altri soviti manoscritti, ma non sono inseribili nella Gazzetta per vecchia legge imposta, né li annunciamo quando sono manoscritti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi della banda militare la sera di domenica 25 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:
1. Gema. Marcia Amore e patria. — 2. Musone. Mazurka Cecile. — 3. Gema. Sinfonia nell'opera Guarany. — 4. Ponchielli. Ricettivo e danza delle ore nell'opera Gioconda. — 5. Verdi. Scena e terzetto nell'opera Don Carlos. — 6. Barone. Sinfonia Il Campo di Fiori. — 7. Strauss. Galop Galanterie.

Serenata. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella prima serenata che avrà luogo domani 26 cor., alle ore 8 1/2 p., partendo dal Fondaco dei Turchi:
1. Gabbetti. Marcia Reale.
2. Rosini. Sinfonia nell'opera L'Italiana in Algeri.

1. Palloni. Romanze Dimmi che m'ami — Sig. Ida Del Piccolo-Sambo.
2. Mazzolani. Coro Le Campanie.
3. Gonnard. Fantasia dell'opera Faust.
4. Rosini. Fantasia per cornetta sui motivi dell'opera Traviata — Prof. V. Rastelli.
5. Bellini. Duetto per soprano e basso soprano nell'opera Norma — Sig. Zuliani e sig. Ida Del Piccolo-Sambo.

6. Waldeufel. Wals Sempre e mai.
7. Meneguzzi. Coro Barcarola.
8. Donizetti. Aria per soprano nell'opera Loggione Borgia — Sig. G. Zuliani.
9. Rosini. Sinfonia nell'opera La Gazza Ladra.

12. Rosini. Coro I Marinari.
13. Waldeufel. Wals Toujours fidèle.
14. Gabbetti. Marcia Reale.

Divieto totale. — Il sindaco di Venezia avvisa che, viste le migliori condizioni sanitarie della città, viene tolto il divieto della vendita dei molluschi, testacei e dei crostacei cocompleti nell'Arveo 24 maggio 1886, Num. 16013.

Decreti. — Ci viene comunicato l'assunzione telegrafica da Bergamo, che stamane è cessato di vivere colà, dopo brevissima malattia, il prof. Cozz Antonio, astro del Friuli, attuale presidente del R. Ginnasio Liceo di quella città. Oltre la cultura e i meriti didattici, ornarono in vita il benemerito padre la devozione alla patria, la liberalità e la carità.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio. — Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 luglio: Casi nuovi 2, morti 3, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sopra per che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 luglio: Cavarere casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Novanta di Pieve casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazzuccheria casi 2 — San Donà di Pieve casi 1, morti 2, dei quali uno dei giorni precedenti — Salzano casi 1, morti 1 — Meolo casi 1 — Campolongo casi 1 — Grarolo morti 1 dei giorni precedenti — San Stino morti 1 dei giorni precedenti.

Ufficio dello Stato civile. — Bollettino del 23 luglio.
NASCITE Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciate morti 2. — Morte in altri Comuni — Totale 12.
DECESSI 1. Maragnoni Bonomo Giovanni, di anni 67, vedovo, casalingo, di Champano. — 2. Mariotti Maria, di anni 60, vedova, di Venezia. — 3. Tomassini Ungaro Antonio, di anni 39, coniugato, banduista, di anni 50, coniugato, di anni 10, di S. Donà di Pieve. — 4. Barone Luigi, di anni 10, di S. Donà di Pieve. — 5. Maragnoni Giuseppe, di anni 7, di Venezia.

6. Scrimini Antonio, di anni 53, coniugato, r. impiegato, di anni 7. — 7. Zennaro detto Battistin Lorenzo, di anni 58, coniugato, di anni 58. — 8. De Martin Fortunato, di anni 50, coniugato, muratore, di anni 58. — 9. Bozzini Nardo, di anni 48, coniugato, commerciante, di Castel Baldo.

Fin 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino.

Manovre napoleone. — Telegramma da Roma 23 alla Firenze: Anche intorno a Verona si sospenderanno le grandi manovre in causa delle condizioni sanitarie.

Decorati decorati. — Telegramma da Roma alla Lombardia: L'ambasciatore Decaris fu nominato gran croce dell'Ordine Mauriziano.

Un Romagnolo alla Romagna. — Telegramma da Roma 22 alla Firenze: Un Romagnolo nome alla Romagna non arguta e brillante lettera, in cui accetta una parte delle osservazioni fatte dalla Romagna stessa, ma non l'istituzione di un comitato straordinario. Dimostra come ormai la Romagna non sia più rivoluzionaria, ma solo posta da rivoluzionaria, e rappresenti tale parte con ostentazione. Più la si stia a vedere, più prolungherà una tale rappresentazione.

Novi discordi a Cremona. — Telegramma da Cremona 23 all'Arena: Sore si ebbero dei nuovi discordi.

secondo giunte licetto guardia accompagnate da carabinieri. Appena fuori della Stazione furono avvilaneggiati.

Alle ore otto formandosi degli assemblee menti e si gridava: non vogliamo questa: ad basso le guardie!

Comparsa della truppa, ed appena si mossero il prefetto Guicciardi, le lire dei dimostranti si rivolsero contro di lui. Si gridava: via il prefetto! cugliacchi!

Ma egli imperturbato rimase fucchi, cedendo alle insistenze degli amici, si ritirò.

Vennero fatti alcuni arresti.

Vi furono nuovi tumultuosi presso la questura. La folla gridava chiedendo la liberazione degli arrestati. Il beccano finì alle ore 11.

Il processo dei due milioni. — Telegramma da Ancona 23 all'Adige: Al presidente ed agli avvocati provano le loro anonime da ogni parte d'Italia.

Nelle sedute antimeridiane, si richiama il capo guardia di Bitonto, il quale ricompare la generale riluttanza della disciplina del reclutamento di Civita Castellana.

Continuati i dibattimenti dei testi. — Formica Antonio depose di aver ricevuto in prestito lire 800 da Baldini per conto di Morelli Luigi.

De Bernardis, sindaco di Naretto, depose di avere trattato moltissimi affari con Lorenzetti e d'averlo trovato sempre attivo ed onesto.

Bellati cav. Federico, ex direttore della filiale della Banca Nazionale a Chiavari, e Campolongo Francesco confermano di avere ricevuto l'ordine di ritirare e notare i biglietti sospetti.

Antonio Re, Francesco Capponi, Alessandro Voltattori, Luigi Cardelli ed Enrico Pedrini confermano la buona reputazione e la probità di Lorenzetti.

(Seduta pomeridiana.)

S'introduce il tale comm. Cardona, consigliere alla Cassazione di Roma, che fu giudice istruttore nel primo processo per furto.

Così una lunghissima deposizione difende il suo operato durante il primo processo.

Lopez combatte energicamente la sua deposizione: esclude recisamente che Lorenzetti accusasse Tangherlini.

Alessi Giuseppe, lapetore di P. S., conferma i rapporti inseriti nel processo.

I testi Dodo, Finini, Spaduzzi, Di Natale, Toto e Ribaldi riferiscono su circostanze riguardanti Gori.

L'adesso è rinviata a lunedì.

L'incidente di Novart.

Leggesi nella Nazione: I giornali tedeschi si occupano dei discorsi tenuti a Novart, in Francia, ora è stato scoperto in questi giorni il monumento al generale Chanzy.

Nella base del monumento sono incise le parole: « I generali francesi, che brannano il bastone di maresciallo, lo carichino al di là del Reno. »

Il sindaco di Novart invitò alla solennità l'addetto militare all'ambasciata russa di Parigi, generale Frederich; e siccome l'invito pare non incontrasse le simpatie di quell'ambasciatore, si rivolse con un dispaccio speciale alla persona dello czar, alla cui Corte il generale Chanzy aveva rappresentato per più anni la Francia. Venne da Pietroburgo l'ordine che il generale Frederich interrompesse il suo congedo e si recasse ad assistere alla solennità di Novart.

E così fu fatto, e secondo i giornali francesi fu pronunciato dal generale Frederich un discorso che suona così:

« Signori! Si sono celebrati or ora i meriti militari del celebre generale Chanzy; si è parlato anche del di lui soggiorno in Russia, quando egli rappresentava colla Repubblica francese presso S. M. l'imperatore mio augusto Sovrano. »

« Sì! Con tutte le sue qualità, colla sua sincerità e col suo animo leale, egli si acquistò la benevolenza dell'augusto mio Signore, e, giungendo, le simpatie e la stima di tutti, coloro che lo avvicinarono e lo conobbero. »

« Io sono qui in mezzo a voi l'eco, per così dire, della profonda impressione che in Russia ha prodotto questa cerimonia, e con ciò vi reco una prova d'amicizia della mia patria. »

A questo discorso, grida entusiastiche di Viva la Russia! Viva la Francia supplirono; ma l'indomani della cerimonia l'agenzia Havas pubblicò un dispaccio ufficiale da Pietroburgo in cui dicevasi che « i giornali attribuirono al generale Frederich una altitudine ed un linguaggio incompatibili colla sua missione ufficiale e che il generale Frederich si limitò a rammentare i simpatici ricordi, che il Chanzy lasciò alla Corte e nella società di Pietroburgo. »

Rileggiamo le parole incise nella base del monumento, e si avrà la spiegazione di questa specie di smentita ufficiale.

L'agenzia Stefani ci manda: Pietroburgo 23. — Il Journal de Saint-Petersbourg dice, a proposito dell'inaugurazione del monumento a Chanzy, che non avrebbe trovato necessario di parlare della presenza di Frederich (addetto alla Legazione russa a Parigi) che si spiega naturalmente coi ricordi lasciati da Chanzy in Russia, se non si fossero fatti commenti assolutamente spostati: l'istituzione di una politica del grande impero non è alla merce d'incidenti come questo.

Processo Dilke. — Un dispaccio della Stefani annuncia che (già nel processo Dilke pronunciò un verdetto confermando il divorzio dei coniugi Crawford) Questa decisione afferma la colpevolezza di Dilke, e distrugge la rispettabilità di quest'uomo politico, che ha cominciato ad essere qualche cosa di più importante del partito liberale. Il processo è una terribile rivelazione della scelleratezza di un certo mondo inglese. Ecco che si legge nei seguenti dispacci del Secolo.

Telegramma da Londra 23 al Secolo: Nella terza udienza del processo per adulterio contro sir Carlo Dilke, ex ministro sotto Gladstone, la signora Crawford controbatté la testimonianza, non rifuggendo dallo scendere all'esposizione dei più turpi particolari.

La fu domandato: — Duquesne sir Dilke aveva per amanti vostra madre, la signora Rogerson e Fanny Cook temporaneamente? — Sì!

La sorella della Crawford vedova di Ashby Dilke (fratello dell'ex ministro, egregio giurista di molto ingegno, morto tifo in Algeri, dove era recato per salute) confermò che sir Carlo abboccò con sua sorella, e le chiese una trullallone della solennità di edulterio, ed

do essere.

Il sig. Crawford, sessioni della moglie, lezioni col capitano.

Telegramma da Londra 23 al Secolo: Il capitano F. di casa Keger a Biele uno stergo invece d'indugiarlo anche codardo!

Poi lo prego: signore politica era Matthews rafford, sanchin Dil sare erano appena cesi.

Dilke si contò protestando. Quando l'addetto fu reso senza in preda a un ecc. Philimore di però poter distruggere i suoi documenti.

Dilke uscendo.

L'agenzia Stefani ci manda: Londra 24. — di Chelsea una lettera fu reso senza decisione del dinanzi amento essere in.

Rei. — Testimoni tanto, a fine di ta corrono e a tutti della guerra, due fieno sfatto al che Larenty nulle le pistole erano in il Boulanger ou.

Giapacco. Parigi 23. — tera del ministro del bilancio interma s'impedì di comunicare ai giornali sono in.

Algeri 23. — bochi al confine Sidjababes, el struthi G. indige ritorno di Masco.

Madrid 23. — Souze e dei lav a dimetterli.

Madrid 23. — Tangari ha preso Governo del Mar.

Madrid 23. — decidero di fare manifestazione e cele logiere.

Nisch 23. — te i progressisti dell'indorazio. In concentrazione a.

Cattaro 23. — a giunto da Cat.

Londra 23. — ministro inglese malato governa.

Sofia 24. — ringraziando i leggi presentati.

Madrid 23. — 148, contro 16; merciale anglo e polati catalani e cose di sclero del modus vivendi.

La voce di.

Mostri.

I contran furono nominati perire di me.

Gli esami di vascello pe in ottobre.

Notizie. — quel Tribuna anni tre a n schiavi arrestati di una na inoltre a cing.

La Con. danno il rece amori degli a.

La Corte ereto che aut dio mensile delle finanze.

Il senato prefetto di t.

Sopra g. tati per ott rino Visconti.

Ultim.

L'Optimo del Comitato invigilare il guenza dei r essere una p offesa alla m iani farà sub.

Brin ino ghilterra ad novità impor atezioni na anche l'Esp verpool.

Fat.

Decreti di Roma 22. — Un telegramma da Roma 22 alla Firenze: Sore si ebbero dei nuovi discordi.

ate da
furore
sembra
ra l'ab
si mo-
contra-
si al
cedendo
questi
erazione
zione
no let-
no let-
firma il
el rechi-
ricevuto
conto di
depona
a Loren-
onetto,
la filile
mpolono
l'ordine
Alessandro
Podini
proble
na, consi-
a giudice
o, e di-
fende
uso.
e sua de-
Lorenzetti
... con-
Di Natale,
e riguar-
et discor-
o scoperto
le Chaoxy.
incine la
ormano il
di la del
solemnità
sa di Pari-
invito per
ambascia-
tencia alla
il generale
del la Fran-
che il ge-
no congedo,
a di Nouri.
i francesi fu
a discusso
ora i me-
manzi; si è
a Russia,
Repubblica
mio agosto
... colla sua
si acquistò
gnore, e ag-
tutti, coloro
l'eco, per
e, e con ciò
ma patris.
iusticie di
dei ppiro-
enza Haves
Pietroburgo,
tribunale
a un lingua-
o ufficiale,
e a rannun-
glio lasciò alle
... la base del
e di questa
... di Saini
incurazione
avrebbe
presenza di
russa a Pa-
ricordi la
non si fo-
spostati. E
onde impero
questo.
... unca che il
un verdetto
di Crawford
lità di Dike
e contro di
quest'omo
re radicale
no del mem-
il pro-
ella ecclési-
Ecco ed
el Secolo:
Secolo:
no per ad-
ministro sotto
l'indizio la sua
condere si
ars.
... r smalti vol-
e Fany con-

Il sig. Crawford, ex deputato, ripeté la con-
danna della moglie, la quale negava le sue re-
lazioni col capitano Forster.
Telegrafano da Londra 23 al Secolo:
Il capitano Forster depose di aver sposato
in casa Rogers, Dike, con queste parole:
«Se te uno stergogato e un bugiardo». Dike
aveva d'indignarsi gli rispose: «Aggiungete
che codardo!»
Poi lo pregò di non abusare, perché la po-
sizione politica era tutto per lui.
Matthews, rappresentante il marito Craw-
ford, annunciò Dike, dicendo che le sue asser-
zioni erano appena possibili in un bordello fran-
cese.
Dike si contorse parecchie volte le mani
pateggiando.
Quando l'adultera moglie di Crawford, con
la sua sorella, le signore abbandonarono l'aula
preda a un'eccezione indecifrabile.
Philimore difensore, concludé il suo discor-
so potè distruggere i fatti.
Fuori del Tribunale c'era una folla im-
mensa.
Dike uccidendo, venne schiacciato.
L'Agenzia Stefani ci manda:
Londra 24. — Dike indirizzato agli elettori
Chelms una lettera, in cui dice che il ver-
detto fu reso senza che gli fosse permesso di
difendersi dinanzi ai giurati. Protesta contro la
decisione dei giurati. Afferma avaramente e solen-
nemente essere innocente.
Morti del duello
Boulanger-Larenty.
Telegrafano da Parigi 23 al Corriere della
Sera:
I testimoni nel duello che ha fatto parlar
tutto, a fine di tagliar corto a tutte le voci che
si erano sparse e a tutte le giustificazioni del ministro
della guerra, dichiarano che il Boulanger non
aveva affatto il diritto di scelta delle armi;
che Larenty non ebbe un posto favorevole; che
le pistole erano sconosciute ad entrambi, e che
Boulanger non tirò in aria.
Dispacci nell'Agenzia Stefani
Parigi 23. — Rouvier, rispondendo alla let-
tera del ministro Aubé, dice: La Commissione
del bilancio intese gli onorari Lefort e Brown
e s'impegnò di mantenere il segreto, e di nulla
comunicare ai giornali, quindi i resoconti dei
giornali sono fantastici.
Algeri 23. — È scoppiato un incendio nel
boschi al centro dei circondari di Mascara e
d'Alger, oltre 2700 ettari sarebbero di-
strutti. Gli indigeni lavorano a proteggere il ter-
ritorio di Mascara, seriamente minacciato.
Madrid 23. — Sembra che i ministri delle
finanze e dei lavori pubblici abbiano rinunciato
dimezzarli.
Madrid 23. — Il ministro d'Inghilterra a
Parigi ha presentato un energico reclamo al
governo del Marocco per il saccheggio e per la di-
struzione della celebre fattoria di Mackenna, sud-
della britannica, stabilita al capo Juby e sac-
cheggiata dalle truppe marocchine.
Madrid 23. — Gli industriali di Catalogna
hanno deciso di fare domenica a Barcellona una
manifestazione contro la Convenzione commer-
ciale inglese.
Nisch 23. — La Scupcia elena unimen-
te i progressisti a membri della Commissione
dell'indulgenza. Tutte le voci di mobilitazione e
concentrazione di truppe sono false.
Castro 23. — Il Principe del Montenegro
giunto da Cattigee.
Londra 23. — Assicurati che Wolf, com-
missario inglese in Egitto, fu richiamato e no-
miato governatore a Madrid.
Sofia 24. — Il Principe di Bulgaria, che
grazioso i deputati che hanno votato le
leggi presentate.
Madrid 24. — La Camera approvò con voti
48, contro 16, l'articolo 1° modus vivendi com-
merciale anglo-spagnolo. I conservatori e i de-
putati catalani si sono astenuti. La Camera de-
cide di sedere in permanenza fino alla votazione
del modus vivendi.
La voce di disordini a Beja è smantata.
Nostris dispacci particolari
Roma 26 ore 7 45 p.
I contrammiragli Casone ed Accini
furono nominati membri del Consiglio su-
periore di marina.
Gli esami di idoneità dei sottotenenti
di vascello per l'avanzamento seguiranno
in ottobre.
Notizie da Messina riferiscono che
quel Tribunale condannò al carcere da
anni tre a mesi cinque dei mercanti di
schiavi arrestati in flagranti, ed il padro-
ne di una nave schiavista fu condannato
inoltre a cinquemila lire di multa.
La Congregazione dell'Indice con-
dannò il recente libro di Manegazza. (Gli
amori dei uomini.)
La Corte dei Conti registrò un de-
creto che aumenta di venti lire le stipen-
de mensili straordinarie del Ministero
delle Finanze.
Il senatore Paternostro fu nominato
prefetto di Girgenti.
Sopra quarantadue studenti presen-
tati per ottenere la licenza al Liceo Qui-
rino Visconti, solo otto vinsero la prova.
Ultimi dispacci particolari.
Roma 24, ore 11 ant.
L'Opinione dice che la costituzione
del Comitato avvenuta a Cremona per
inviare il processo apertosi in conse-
guenza dei recenti deplorevoli fatti, oltre
essere una pressione, implica una grave
offesa alla magistratura. Confida che Ta-
lani farà subito cessare lo scandalo.
Brin incaricò Vigna di recarsi in In-
ghilterra ad esaminare e riferire circa ogni
avvimento importante relativamente alle co-
struzioni navali militari. Vigna visiterà
anche l'Esposizione marittima di Li-
verpool.
Fatti Diversi
Messina. — Leggesi nel Fanfulla in data
di Roma 23:
Un telegramma da Nigola, giunto ieri sera

troppo tardi, ci annunciava la morte del comm.
Oronzo De Donno, consigliere della Corte di
cassazione di Roma.
De Donno fu deputato di Nigola, sua terra
natale, nell'ottava, nell'undicesima e nella dod-
decima legislatura.
Nel 1848 le sue opinioni liberali gli valsero
la condanna all'ergastolo, alla quale sfuggì ri-
parandosi in Piemonte.
I rivoluzionari politici del 1849 lo trovarono
a Torino, di dove egli più tardi, per incarico
di Cavour, si recò a Napoli.
Proclamata la dittatura, Giuseppe Garibaldi
lo nominò vice presidente della Gran Corte
criminale delle Province meridionali, e da quel
giorno in poi appartenne alla magistratura giu-
dicante, salendo successivamente all'ufficio di
consigliere di Cassazione, che egli copriva da
un decennio.
Caldo patriota, integerrimo magistrato, be-
neemerito cittadino, Oronzo De Donno lascia
dietro di sé l'eredità di affetti, e la sua di-
partita sarà lungamente rimpianta dai numerosi
amici e da quanti sentono il culto della virtù.
La morte del prof. Filippuzzi.
Leggesi nel Secchiogio:
Dopo lunghissima malattia il 23 corr., alla ore
3 45 pom. è morto il professore ordinario di
chimica generale presso la nostra Università, cav.
Francesco Filippuzzi. Il Rettorato ne diede au-
tore la partecipazione.
Bolide e terremoto. — Scrivono da
Argentina alla Gazzetta Ferrarese d'oggi che in
quella località furono avvertiti il giorno 19 due
scosse di terremoto di poca entità, e che poco
dopo cadde nella vicina campagna un grosso
bolide accompagnato da una immensa detonazione.
Il bolide, luminosissimo, fu visto anche a
Ferrara.
Colera a Cavazuccherina. — Ci scri-
vono da Cavazuccherina:
Cavazuccherina è un Comune di circa 4000
abitanti, la maggior parte poveri, sparsi sopra
una superficie di oltre a 9000 ettari di terreno.
Qui dominano le febbri malariche e la ca-
chezia palustre.
Mancanti di lavoro, quei di Cavazuccherina
si portano a Ca' Cottoni o a S. Gaetano, presso
Cavale, e in quelle risse pensano tutta la set-
timana. Il colera in Cavazuccherina sarebbe
stato importato da quei braccianti appunto, che
impiegano le loro opere nei dintorni di Cavale.
Dal giorno 2 maggio fino al 23 luglio
casi di colera, in Cavazuccherina, furono 25.
con 8 decessi, 14 guariti e 3 in cura.
Pensando alle condizioni pecuniarie del sito,
bisogna dire che non c'è male. Certo, avrebbe
potuto essere peggio, se quella Giunta munici-
pale non avesse disprezzata la maggior possibile
vigilanza nel combattere il morbo, lottando con
difficoltà incredibili per chi non conosce quei
luoghi. Anche la Commissione sanitaria comunale
e il bravo medico locale si moltiplicano nel-
l'esercizio delle loro opere umanitarie, e vanno
pericolando.
Quel Comune è povero, ed ha esauriti tutti
i mezzi e chiede aiuto al R. Governo; e il
nostro Governo non mancherà, ne siamo sicuri,
di sdegnarsi generosamente la causa.
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:
Brindisi 23. Compreso la frazione casi 3,
morti 1; Francavilla casi 3, morti 3; Lido-
casi 5, morti 2; Ostuni casi 3, morti 1; San-
donaci un caso seguito da morte.
Ferrara 23. — Codigoro casi 2; Massel-
scaglia casi 6, morti 4, di cui due dei precedenti
casi; Portomaggiore casi 1; Comacchio casi 3;
Migliarino, Copparo, Piro di Ceto, alcuni dei
casi dei casi precedenti.
Provincia di Padova. — Del mezzogiorno
del 22 a quello del 23, in città casi 3 (uno dei
quali in persona proveniente da Vicenza), e nel
suburbio casi 4.
Nella Provincia: Casalsarago casi 4, morti 1
dei giorni precedenti; Villafraanca casi 4,
morti 1; Albignasego casi 1, morti 1; An-
guillera casi 2; Loredaga casi 2; Campo
darego casi 1, morti 1; Polverara casi 2;
Cittadella casi 3, morti 3 dei giorni precedenti;
Fontanafredda; Gellera casi 3, morti 3 dei
giorni precedenti; San Giorgio in Bosco casi 3;
Este casi 1; Opedaletta casi 4, morti 1;
Boara Pisani casi 6, morti 1; Sanguella
casi 2; Pozzobonovo casi 1, morti 1; Vesco-
vana casi 4; Conselve casi 1; Masi ca-
si 2; Castelbaldo casi 6, morti 3; Tri-
bano casi 1, morti 1; Solaiole morti 1 dei
giorni precedenti; Pernumia morti 1 dei giorni
precedenti; Merlara casi 1, morti 1; Cam-
posampiero casi 1.
Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Pro-
vincia di Vicenza in data del 23.
Bollettino del Municipio della mezzanotte
del 31 a quella del 22.
In città casi nuovi 4, morti 2 dei giorni
precedenti, guariti 2; restano in cura 13.
Nella Provincia: Sovizzo casi 1, morti 1
dei giorni precedenti; Gambugliano morti 4
dei giorni precedenti; Brendola casi 4;
Araguano casi 3; Camisano Vicentino casi 1;
Sant'Urbano casi 4, morti 4; Grampolo
delle Abbadesse morti 1; Grampolo casi 6;
Cartigliano casi 5, morti 2; Rosà casi 4, morti 1;
Valrovina casi 1; Bassano, suburbio, casi 2;
Mussolente casi 1; Nove casi 2; Cresago
casi 2; Longo casi 11, tre seguiti da morte,
più morti 2 dei giorni precedenti; Seregno
casi 1.
Provincia di Verona. — Leggesi nell'Arma
di Verona in data del 23:
In città ieri abbiamo un solo caso in via
dietro Marra Santo Stefano in una donna, cora
Maria Perusi Boschetti.
Il caso di colera che si disse avvenuto in
Via Madonna del Terraglio, in persona di certo
Zatto Luigi, non esiste; fu un'erronea informa-
zione, che ingannò la nostra buona fede.
Al mezzogiorno d'oggi venne denunciato un
caso sospetto in Borgo S. Giorgio N. 26. I me-
dici dell'ispettorato sono andati ad accertare.
In Provincia:
Del 21 al 22: S. Michele casi 5, morti 3;
Sambonifacio casi 2; Caldiero casi 1;
Geme Veronese casi 1; S. Gio. Lupatoto
casi 2, morti 1; Fumane casi 1; San Vito
di Legnano casi 3; Pala casi 1; Rover-
chiara casi 1; Albaredo d'Adige casi 3;
Bovolenta casi 2; Ceresè casi 3; Sole e Spessa
di Colugna casi 3, morti 3; Cucca casi 3;
Mantova casi 3; Pescantina casi 3; S. Mar-
tino S. A. casi 1; Vigo casi 3; Veggianza
casi 1; Peschiera casi 1.
Del 23 al 24: Oppido casi 1; Fumane
casi 2; Villabartolomeo casi 1; Pescantina

casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — San-
bonifacio casi 2 — Arena casi 1 — Roverchiara
casi 1 — Masi casi 1 — Caprino casi 2.
Provincia di Treviso. — Del mezzogiorno
del 22 al mezzogiorno del 23, casi nuovi:
Treviso (città) 4; Volpago 29 (in due gior-
ni) morti 9; Castelfranco 3, morti 2; Trevi-
giano 3; Spresiano 3, morti 1; Portogruaro 2,
morti 1; Nervesa 12, morti 4; Villorba 3; Ron-
cade 1; Arco 5, morti 1; Ponzano 2; Mo-
ceto 2, morti 1; Montebelluna 6, morti 6; Ca-
stello di Godego 3; S. Fior 2; Cassola 1, mor-
ti 1; Resana 3; Pieve 1; Pavia 1; Casier 1;
Altivole 2, morti 1; Loria 1; S. Zenone 3;
Meduna 1; Arzene 3.
Morti dei precedenti: Volpago 2; Castel-
franco 1; Spresiano 1, Portogruaro 1; Nervesa 1;
Ponzano 1; Montebelluna 1; Castello di Godego 1;
Resana 1; Mareo 1, Altivole 1, Loria 1.
Guariti: Treviso 1; Trevigiano 2; Portogruaro 5; Nervesa 3; Veduggio 1, Castello di
Godego 1, Quato 1.
Provincia di Udine. — Leggesi nel Gor-
nate di Udine in data del 23.
Venne denunciato un caso in Via Ronchi
Num. 63. Il colpito è un ragazzo di 13 anni
della disgraziata famiglia Tomolini.
Bollettino della Provincia del 22:
Spilimbergo casi 1, morti 2 — Ponzano al
Tagliamento casi 1, morti 1 — Pordenone
casi 1 — Maniago morti 1 — Porcia
morti 1 — Pulcinone casi 1 — Sacile morti 1,
Pordenone casi 1 — Fano casi 4, morti 1.
Provincia di Bologna. — Dalle 10 pom.
di giovedì alle 10 pom. di venerdì: in città
casi 5, morti 4, dei quali 1 dei giorni precedenti.
— Nel litorale casi 2, morti nessuno.
Provincia di Ferrara. — Leggesi nella Gas-
zetta Ferrarese in data del 23:
Bollettino del 22 al 23 casi 14, morti 7,
casi divisi:
Codigoro casi 2.
Massalunga casi 6, morti 4, di cui 2 dei
giorni precedenti.
Migliarino morti 1 dei giorni precedenti.
Copparo morti 1 dei giorni precedenti.
Portomaggiore (Mant. San Giacomo) casi 1.
Comacchio casi 3.
Pieve di Ceto morti 1 dei giorni prece-
denti.
In città salute perfetta, non alterata meno-
mamente dalla temperatura canicolare, avendo
il termometro raggiunto da tre giorni una ma-
ssima temperatura di 36 centigradi e una mi-
nima del pari elevatissima.
A Trieste. — Dalla mezzanotte del gior-
no 21 alla mezzanotte del giorno 22 luglio.
Casi nuovi di colera in città e suburbio 3;
— nell'altipiano 2 — Totale 5.
A Fiume. — Le buone notizie continuano.
Dalle ore 4 pom. del 21 alle 4 pom. del 22, non
si verificarono che due casi.
D. H. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.
Giuseppe Damini.
Nel giorno 23 luglio 1886, alle ore due ant.,
mancava a' vivi la Vicenza l'ingegnere Jacopo
dell. Damini, rapito da ferro e repentinamente morbo,
nell'età d'anni 65 compiuti.
Nato in Treviso da quell'ingegnere e va-
lente magistrato, che fu poi consigliere dell'Ap-
pello Veneto, Giuseppe dott. Damini, e da Cateri-
na Colotti, figlia di Pompeo, altro consigliere
giudiziario, divenne ingegnere governativo fino
del 1851, dopo avere prestato il suo braccio
nella memoranda epopea del 1848-49, quale ca-
pitano delle guardie civiche in Venezia. Fu po-
stici ingegnere addetto alla ferrovia Veneta, ed
avere raggiunto, nel 1892, il posto d'ispettore
dell'armamento, quando l'irrimediabile amore di
libertà lo condusse a prestarsi quale ingegnere
per gli studi ferroviari nell'Italia meridionale,
perché, sottratta al dominio borbonico, era
diventata ancor una terra di liberi.
I disagi ivi sofferti gli minarono la salute,
e la sua carriera ebbe a subire le fortune vic-
sande degli appelli, ora prestava servizio ad i
bos triestini disgiunti dal ricaprio di quella po-
sizione cui giustamente aspirava.
Lo slancio patriottico gli valeva una amara
Fu cittadino d'animo levitato e superiore,
anni adeguato d'ogni miseria di passione par-
tisanica.
Fu marito, padre e fratello di gran cuore,
di nobili intendimenti. Da chi lo conosceva o lo
avvicinava sempre amato e stimato perché a
tutti, sia pure in contingenza spacciatore, l'animo
era fonte ad indulgere.
Fu uomo insomma da quel tipo antico che
si è perduto e lascia desolata una moglie anco-
rosissima ed una figlia che adorava e che gli fu
suora insostituibile di carità fino all'ultima
sua ora.
Jacopo Damini lascia una grande eredità di
affetti, ed avrà quindi molto pianto sull'urna.
24 luglio 1886. I. N.
I vecchi deputati. — Tutti i vec-
chi deputati, o almeno la maggioranza con-
temporanea del mercurio, ch'era la passione dell'at-
tività medica. Quanti anni produca questo
spaventoso veleno è stato detto più volte. In-
oltre alcuni antichi deputati contengono l'al-
cool, dove viene loro il nome di Rob o Li-
quori, ecc., dei quali alcuni preparatori si ser-
vono come migliore dissolvente del sublimato
corrosivo (Dichloruro di mercurio). Il mo-
derno deputato invece o Scioppio di Parigi
composto del chimico dott. Giovanni Manzoni
di Roma, e non solo non contiene veleno pre-
parato mercuriale, ma anzi combatte i cattivi
effetti di questo, e fatto tesoro dei moderni pro-
cedi per estrarre la parte attiva dei vegetali,
recupera uno dei più potenti rinfrescanti, neutrali
tutti, i vecchi deputati producono calore, ir-
ritazione allo stomaco e totalmente guastano la
digestione. Questo scioppio anche recentemente
è stato premiato dal Ministero d'Agricoltura,
Industria e commercio con la medaglia speciale
al merito, 5 maggio 1883 (ottavo premio) ed
è al grande lo sviluppo che ha preso, che mol-
tissimi ne fanno vergognose contrazioni, per
cui si previene che è solamente garantito lo sci-
oppio del chimico dott. Giovanni Manzoni,
quando la bottiglia porta la marca di fabbrica
e l'opuscolo sia firmato dell'autore.
Depositi in Venezia: Farm. Bismarck, alla Croce
di Malta. — Farm. Kampfermann. — Farmacia di
Sant'Antonio Manin, Campo S. Pantino. 663

I signori sono pregati di
con attenzione la Carta Rigolletti, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacia.
In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carte anepizante, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma Rigolletti in tale difettoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera Carta
Rigolletti, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.
È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati con-
tro la salute pubblica.
La Carta Rigolletti si vende presso
G. Bismarck, farmacia in Venezia.
REGIO LOTTO.
Estrazione del 24 luglio 1886:
Venezia. 33 — 45 — 82 — 79 — 88
NOTIZIE MARITIME
(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni
generali in Venezia)
Il vel. ital. Giulio, che si rimanda da Mariglio per Mo-
starda, fa 10 polci d'acqua all'ora.
Si sta sbarcando una parte del carico, onde far otte-
gere dall'acqua la parte ora trovata nella falla.
Il vel. ingl. Harlow, da Suez per qui, è ancheggiato a
Chiosque.
Sperma scagliato dopo avere sbarcato parte del carico.
Londra 21 luglio.
La nave franc. Julia, da Newport e Bristol, ha sofferto
della stiva la segna ad abbordaggio avuto nella riva-
ra Uol.
Il vel. ingl. Boudier, partito per Suez, ritorna in
porto con via d'acqua.
Il per. franc. Boudier, cap. Boudier, è giunto qui
da Singapore, con stiva nel suo carico.
(V. la Portata nella IV pagina.)
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
24 luglio 1886.

Borsa pubblica		Borsa industriale		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2
1	0.1	1	0.1	1	0.1

Borsa di cambio		Borsa di cambio		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2
1	0.1	1	0.1	1	0.1

Borsa di cambio		Borsa di cambio		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2
1	0.1	1	0.1	1	0.1

Borsa di cambio		Borsa di cambio		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2
1	0.1	1	0.1	1	0.1

Borsa di cambio		Borsa di cambio		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2
1	0.1	1	0.1	1	0.1

Borsa di cambio		Borsa di cambio		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2
1	0.1	1	0.1	1	0.1

Borsa di cambio		Borsa di cambio		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2
1	0.1	1	0.1	1	0.1

Borsa di cambio		Borsa di cambio		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2
1	0.1	1	0.1	1	0.1

Borsa di cambio		Borsa di cambio		Borsa di cambio	
Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100	1000	100
500	50	500	50	500	50
250	25	250	25	250	25
100	10	100	10	100	10
50	5	50	5	50	5
25	2	25	2	25	2
10	1	10	1	10	1
5	0.5	5	0.5	5	0.5
2	0.2	2	0.2	2	0.2

BULLETTINO ASTRONOMICHO.
(Anno 1884)
Conservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lati. boreali (sua determinazione) 45° 30' 10" S.
Longitud. di Greenwich (idem) 12° 45' 22.5" E. S.
Oro di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 55' 27.5" E. S.
25 luglio.
(Tempo medio locale.)
Lavoro osservato del Sole. 4° 30'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 6° 14' 10.8
Tramontata apparente del Sole. 7° 34'
Lavoro della Luna.
Passaggio della Luna al meridiano. 6° 57' 2
Tramontata della Luna. 1° 41' 54"
Ora della Luna a mezzogiorno. 6° 54'
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICHO.
(Anno 1884)
Conservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lati. boreali (sua determinazione) 45° 30' 10" S.
Longitud. di Greenwich (idem) 12° 45' 22.5" E. S.
Oro di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 55' 27.5" E. S.
26 giugno.
(Tempo medio locale.)
Lavoro osservato del Sole. 4° 30'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 6° 14' 10.8
Tramontata apparente del Sole. 7° 34'
Lavoro della Luna.
Passaggio della Luna al meridiano. 6° 57' 2
Tramontata della Luna. 1° 41' 54"
Ora della Luna a mezzogiorno. 6° 54'
Fenomeni importanti: —

PORTATA.
Arrivi del giorno 9 luglio.
Da Corfù e scali, vap. Ital. Lido, cap. De Simon, con 300 ton. merci varie, all'ordine, ricev. all'Ag. della Nav. gen. ital.
Da Ravenna, scali ital. Ancona, cap. Bullara, vuoto, all'ordine.
Da Patrasso, scali ital. Ancona, cap. Capitano, vuoto, all'ordine.
Partenze del giorno 9 luglio.
Per Trieste, vap. ingl. Umberto Ardu, capitano Rocco, vuoto.
Per Cardiff, vap. ingl. Duke of Buckingham, cap. Burt, vuoto.
Arrivi del giorno 10 luglio.
Da Fiume, vap. austr. Venezia, cap. Florio, con 250 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Da Rotterdam, vap. ingl. Durrant, cap. Nathan, con 1800 ton. merci, all'ordine.
Da Londra, vap. ingl. Winstead, cap. Millard, con 1500 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Da Bari e scali, vap. ital. Venezia, cap. Mancini, con 100 ton. merci, ricev. a P. Venezia.
Partenze del giorno 10 luglio.
Per Fiume, vap. austr. Venezia, cap. Florio, con 9 ton. merci, vuoto.
Per Trieste, vap. austr. Venezia, cap. Florio, con 9 ton. merci, vuoto.
Per Trieste, vap. austr. Venezia, cap. Florio, con 9 ton. merci, vuoto.
Per Trieste, vap. austr. Venezia, cap. Florio, con 9 ton. merci, vuoto.

Arrivi del giorno 11 luglio.
Da Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci varie, ricev. alla Penitente.
Da Trieste vap. ital. Scilla, cap. Calvo, con 150 ton. merci varie, all'Ag. della Nav. gen. ital.
Da Newcastle, vap. ingl. Sierra Leone, cap. Watley, con 1800 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 11 luglio.
Da Corfù e scali, vap. ital. Lido, cap. De Simon, con 180 ton. merci, vuoto.
Arrivi del giorno 12 luglio.
Da Bombay e scali, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 12 luglio.
Per Bari e scali, vap. ital. Puccia, cap. Mancini, con 100 ton. merci, vuoto.
Da Trieste, vap. ital. Mella, cap. Calvo, con varie merci.
Arrivi del giorno 13 luglio.
Da Provenza, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Da Bombay e scali, vap. ingl. Tiana, cap. Wilson, con varie merci, all'ordine.
Da Liverpool e scali, vap. ingl. Mella, cap. Calvo, con varie merci, all'ordine.
Da Cardiff e scali, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 13 luglio.
Per Genova, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Per Londra, vap. ingl. Winstead, cap. Millard, con varie merci.
Per Bari, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Per Porto Said, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.

Arrivi del giorno 14 luglio.
Da Provenza, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Da Bombay e scali, vap. ingl. Tiana, cap. Wilson, con varie merci, all'ordine.
Da Liverpool e scali, vap. ingl. Mella, cap. Calvo, con varie merci, all'ordine.
Da Cardiff e scali, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 14 luglio.
Per Genova, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Per Londra, vap. ingl. Winstead, cap. Millard, con varie merci.
Per Bari, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Per Porto Said, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.

ATTI UFFICIALI
Legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.
(Fino a V. n. 187, 188, 194.)
Art. 48. Fino all'applicazione del nuovo sistema, l'imposta sui beni censibili e non censibili spartirà direttamente all'erario, restando così derogato all'art. 42 della legge 14 luglio 1864.

Per l'accertamento dei beni censibili e non censibili, rimanendo ferma fino al compimento delle nuove operazioni censuali le disposizioni delle leggi ora vigenti, sono soppressi le disposizioni del Decreto napolitano del 10 giugno 1817 circa le multe a carico dei possessori di terreni non rivestiti in catasto, quando lo scoprimento abbia luogo per effetto delle operazioni di riavvicinamento disposte dalla presente legge.
Sono parimenti abolite fin da ora le disposizioni dell'anzidetto Decreto che attribuiscono le multe ai delatori.
Non avrà luogo reimposizione dell'imposta corrispondente a dischiacci per eccesso di estensione censita, se non in quanto l'imposta sui dotti beni non bastasse a reintegrare i contingenti comunitativi.
Art. 49. Il primo decimo di guerra aggiunto al principale della imposta fondiaria è abolito a cominciare dal 1° gennaio 1885.
Il secondo decimo cesserà dal 1° luglio 1887.
Il terzo decimo cesserà dal 1° luglio 1889.
Art. 50. La facoltà delle Provincie e dei Comuni di sopprimere ai scatti della legge 20 marzo 1865, N. 2249, alla imposta erariale sui terreni e fabbricati è limitata complessivamente a 100 centesimi per ogni lira d'imposta in principale.
Salvo gli effetti delle disposizioni contenute negli art. 53 e 54, tutte le limitazioni non possono oltrepassare che per legge speciale.
Art. 51. Sarà provveduto con altra legge al riordinamento del sistema tributario del Comune e delle Provincie.
Art. 52. I Comuni e le Provincie possono mantenere i contingenti addizionali di sopprimere ai terreni e fabbricati ammessi nei loro bilanci purché non eccedano il limite medio rispettivamente raggiunto nei bilanci 1884-85-86.
Le relative deliberazioni dovranno essere approvate, quando ai Comuni, dalla competente autorità tuttora, e quando ai Comuni provinciali per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.
Reclamo forme le commissioni richieste dall'art. 15 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato O, e quelle dell'art. 3 della legge 14 giugno 1874, N. 1861.
Art. 53. Le spese che le Provincie votano, a titolo di anticipazione, per l'accelerata formazione del catasto, giusta l'art. 47, non saranno prese a carico nel determinare i limiti dell'imposta fondiaria provinciale fissati dagli art. 50 e 52.
A misura che lo stesso suddetto saranno rimborsate dallo Stato, la somma del rimborso andrà in diminuzione della sovrimposta votata nell'anno.
Art. 54. Verrà distribuita a carico di tutti i compartimenti del Regno la parte di contingente la quale dovrebbe ricadere sulle Provincie venete e lombarde di nuovo censate per effetto del riavvicinamento della base Lombarda e del Venetovano, autorizzato dalla legge 23 giugno 1877, N. 3904 (Serie 2°).
Il Governo è autorizzato a sospendere le operazioni di detto riavvicinamento in quei territori, nei quali al 1° gennaio 1885 non fossero ultimati, commisurando i relativi contingenti secondo il rapporto del vecchio al nuovo catasto che sarà riconducibile più conforme al risultato dei riavvicinamenti compiuti.
Compiuti i lavori del catasto nei compartimenti Modenesi, sarà applicata alla Provincia che lo compone la disposizione del 4° elenco dell'art. 47. Per le spese sostenute finora dalle Provincie suddette nella formazione del nuovo catasto, lo Stato non dovrà loro compensare alcuno, ma non verrà loro chiesta alcuna ulteriore anticipazione per il sollecito suo compimento.
I Comuni del compartimento Liguria-piemontese che, col la legge 29 giugno 1882 e susseguenti di proroga, vennero messi in tempo a tornare agli antichi allibramenti, per il riparto dei rispettivi contingenti potranno di questo beneficio far uso all'attestazione del catasto stabilito dalla presente legge.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.
Data a Roma, addì 5° marzo 1885.

Per l'accertamento dei beni censibili e non censibili, rimanendo ferma fino al compimento delle nuove operazioni censuali le disposizioni delle leggi ora vigenti, sono soppressi le disposizioni del Decreto napolitano del 10 giugno 1817 circa le multe a carico dei possessori di terreni non rivestiti in catasto, quando lo scoprimento abbia luogo per effetto delle operazioni di riavvicinamento disposte dalla presente legge.
Sono parimenti abolite fin da ora le disposizioni dell'anzidetto Decreto che attribuiscono le multe ai delatori.
Non avrà luogo reimposizione dell'imposta corrispondente a dischiacci per eccesso di estensione censita, se non in quanto l'imposta sui dotti beni non bastasse a reintegrare i contingenti comunitativi.
Art. 49. Il primo decimo di guerra aggiunto al principale della imposta fondiaria è abolito a cominciare dal 1° gennaio 1885.
Il secondo decimo cesserà dal 1° luglio 1887.
Il terzo decimo cesserà dal 1° luglio 1889.
Art. 50. La facoltà delle Provincie e dei Comuni di sopprimere ai scatti della legge 20 marzo 1865, N. 2249, alla imposta erariale sui terreni e fabbricati è limitata complessivamente a 100 centesimi per ogni lira d'imposta in principale.
Salvo gli effetti delle disposizioni contenute negli art. 53 e 54, tutte le limitazioni non possono oltrepassare che per legge speciale.
Art. 51. Sarà provveduto con altra legge al riordinamento del sistema tributario del Comune e delle Provincie.
Art. 52. I Comuni e le Provincie possono mantenere i contingenti addizionali di sopprimere ai terreni e fabbricati ammessi nei loro bilanci purché non eccedano il limite medio rispettivamente raggiunto nei bilanci 1884-85-86.
Le relative deliberazioni dovranno essere approvate, quando ai Comuni, dalla competente autorità tuttora, e quando ai Comuni provinciali per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.
Reclamo forme le commissioni richieste dall'art. 15 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato O, e quelle dell'art. 3 della legge 14 giugno 1874, N. 1861.
Art. 53. Le spese che le Provincie votano, a titolo di anticipazione, per l'accelerata formazione del catasto, giusta l'art. 47, non saranno prese a carico nel determinare i limiti dell'imposta fondiaria provinciale fissati dagli art. 50 e 52.
A misura che lo stesso suddetto saranno rimborsate dallo Stato, la somma del rimborso andrà in diminuzione della sovrimposta votata nell'anno.
Art. 54. Verrà distribuita a carico di tutti i compartimenti del Regno la parte di contingente la quale dovrebbe ricadere sulle Provincie venete e lombarde di nuovo censate per effetto del riavvicinamento della base Lombarda e del Venetovano, autorizzato dalla legge 23 giugno 1877, N. 3904 (Serie 2°).
Il Governo è autorizzato a sospendere le operazioni di detto riavvicinamento in quei territori, nei quali al 1° gennaio 1885 non fossero ultimati, commisurando i relativi contingenti secondo il rapporto del vecchio al nuovo catasto che sarà riconducibile più conforme al risultato dei riavvicinamenti compiuti.
Compiuti i lavori del catasto nei compartimenti Modenesi, sarà applicata alla Provincia che lo compone la disposizione del 4° elenco dell'art. 47. Per le spese sostenute finora dalle Provincie suddette nella formazione del nuovo catasto, lo Stato non dovrà loro compensare alcuno, ma non verrà loro chiesta alcuna ulteriore anticipazione per il sollecito suo compimento.
I Comuni del compartimento Liguria-piemontese che, col la legge 29 giugno 1882 e susseguenti di proroga, vennero messi in tempo a tornare agli antichi allibramenti, per il riparto dei rispettivi contingenti potranno di questo beneficio far uso all'attestazione del catasto stabilito dalla presente legge.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.
Data a Roma, addì 5° marzo 1885.

Arrivi del giorno 15 luglio.
Da Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci varie, ricev. alla Penitente.
Da Trieste vap. ital. Scilla, cap. Calvo, con 150 ton. merci varie, all'Ag. della Nav. gen. ital.
Da Newcastle, vap. ingl. Sierra Leone, cap. Watley, con 1800 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 15 luglio.
Da Corfù e scali, vap. ital. Lido, cap. De Simon, con 180 ton. merci, vuoto.
Arrivi del giorno 16 luglio.
Da Bombay e scali, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 16 luglio.
Per Bari e scali, vap. ital. Puccia, cap. Mancini, con 100 ton. merci, vuoto.
Da Trieste, vap. ital. Mella, cap. Calvo, con varie merci.
Arrivi del giorno 17 luglio.
Da Provenza, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Da Bombay e scali, vap. ingl. Tiana, cap. Wilson, con varie merci, all'ordine.
Da Liverpool e scali, vap. ingl. Mella, cap. Calvo, con varie merci, all'ordine.
Da Cardiff e scali, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 17 luglio.
Per Genova, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Per Londra, vap. ingl. Winstead, cap. Millard, con varie merci.
Per Bari, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Per Porto Said, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.

Arrivi del giorno 18 luglio.
Da Provenza, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Da Bombay e scali, vap. ingl. Tiana, cap. Wilson, con varie merci, all'ordine.
Da Liverpool e scali, vap. ingl. Mella, cap. Calvo, con varie merci, all'ordine.
Da Cardiff e scali, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 18 luglio.
Per Genova, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Per Londra, vap. ingl. Winstead, cap. Millard, con varie merci.
Per Bari, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Per Porto Said, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.

Arrivi del giorno 19 luglio.
Da Provenza, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Da Bombay e scali, vap. ingl. Tiana, cap. Wilson, con varie merci, all'ordine.
Da Liverpool e scali, vap. ingl. Mella, cap. Calvo, con varie merci, all'ordine.
Da Cardiff e scali, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 19 luglio.
Per Genova, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Per Londra, vap. ingl. Winstead, cap. Millard, con varie merci.
Per Bari, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Per Porto Said, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.

Arrivi del giorno 20 luglio.
Da Provenza, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Da Bombay e scali, vap. ingl. Tiana, cap. Wilson, con varie merci, all'ordine.
Da Liverpool e scali, vap. ingl. Mella, cap. Calvo, con varie merci, all'ordine.
Da Cardiff e scali, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Partenze del giorno 20 luglio.
Per Genova, scali ital. Genova, cap. Debonchi, con 10 ton. merci, all'ordine.
Per Londra, vap. ingl. Winstead, cap. Millard, con varie merci.
Per Bari, vap. ingl. County of Salop, cap. Bick, con 1000 ton. merci, ricev. a Corfù e C.
Per Porto Said, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.
Per Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Thompson, con 25 ton. merci, ricev. alla Penitente.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
GRAN PREMIO
Esposizione Universale del 1876
di Parigi
LA MARCA DI FABBRICA
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per essere.
CHRISTOFLE & Co. a Parigi.

Linea Ravenna-Adria-Loro.
Ravenna part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Adria arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Loro arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Ravenna part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Adria arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Loro arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Trieste-Venezia.
Trieste part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Venezia arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Venezia arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
GRAN PREMIO
Esposizione Universale del 1876
di Parigi
LA MARCA DI FABBRICA
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per essere.
CHRISTOFLE & Co. a Parigi.

Linea Ravenna-Adria-Loro.
Ravenna part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Adria arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Loro arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Ravenna part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Adria arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Loro arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Trieste-Venezia.
Trieste part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Venezia arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Venezia arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
GRAN PREMIO
Esposizione Universale del 1876
di Parigi
LA MARCA DI FABBRICA
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per essere.
CHRISTOFLE & Co. a Parigi.

Linea Ravenna-Adria-Loro.
Ravenna part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Adria arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Loro arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Ravenna part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Adria arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Loro arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Trieste-Venezia.
Trieste part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Venezia arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Venezia arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
GRAN PREMIO
Esposizione Universale del 1876
di Parigi
LA MARCA DI FABBRICA
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per essere.
CHRISTOFLE & Co. a Parigi.

Linea Ravenna-Adria-Loro.
Ravenna part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Adria arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Loro arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Ravenna part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Adria arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Loro arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Trieste-Venezia.
Trieste part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Venezia arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Venezia arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Salò.
Venezia part. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Trieste arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.
Salò arr. 5.30 a. 5.15 p. 5.30 p.

ni commissero,
Duca, che il Ga
la sua proposta.

l'ordine
lato per
va nella
redditi
l'indam-
se colla
nsequo,
aso, lu
arle del
sta stata
polizia,
s. venne
enrolla-
o l'uso
amento
la, al S.
rah (La
abbau-
capace,
almente
una tra-
località,
spici es-
o il torto
educato
enti così
scrive:
ella Sta-
to Muc.
ori arti-
guardie di
o, alfine
Nourmont
ardi nel
nolli ar-
polizia,
siard che
era ap-
schiafo
del sig.
udo biso-
teatro nel
Petro un
e quando
a nel lar-
il boile
compar-
dato quel-
se rubate,
agliata se
accusazioni,
furono ad-
so dell'in-
re a Me-
mare l'atto
— Pous
subito nel-
riturazioni,
e Acchila
e provvisi-
a preu-
del 26.
in teatro,
la signora
e, secondo
una di ri-
a, cui non
no ha il
guerra Nor-
della qua-
rarter, su-
ento fatto,
ento quando
Nourmont
Sarah sullo
guerra Nor-
di con-
una per-
a prese ur-
antoppor-
la sua di-
dell'aver
una povera
di un ca-
radizionale
scettibilità
essa recita
sibilità di
erizio Ber-
o Iba
ummo, ed
gentiluomo
ua, suau-
ad un le-
fronte a
o di Sarah
Sarah Ber-
nourmont
d'arte, di
Rto ha-
ua dispo-
sare in
appretere
cavaliere
ra giunti
de Gentes,
e sion di
Jungrau,
sagna delle
i, ambidue
ella parte,
senta una
poue.
chard è la
re la guida
e accessori
a po' di di-
raria Sieg-
improvvi-
amente la
urpo però
no così fa

capitato sull'orlo di un crepaccio di una pro-
dita ineluttabile: il signor Burckhard fu
samente rovesciato, ma rimase sospeso sul
dell'apertura, la guida Teutschmann po-
tendosi fermare ed impedire, spiegando tutto il
vigore, che i suoi due colleghi fossero tra-
pati nel baratro.
Si immagini la situazione: al basso, scospe-
nell'abisso, fra la vita e la morte, Jossi, il
Burckhard, aderito sul labbro della specu-
ra, con la testa innanzi, incapace di muo-
sui giaciglio, la guida Teutschmann deve
perché Burckhard e lui non fossero
precipitati nel crepaccio senza fondo? Questa
situazione durò — tormento senza fine — una
ora circa.
Glio le forze di Teutschmann incominciarono
abbandonarlo: il signor Burckhard da parte
sente che presto non potrà più tenerli ag-
appeso al suo punto. Che fare? Teutschmann?
Fughera la corda fra Burckhard e Jossi, e
scoppiere costui nell'abisso, o la tagliare fra
Burckhard e Teutschmann e salvarlo almeno la sua
a prezzo di due assistenze? Ne l'una, né
l'altra cosa, nessuna guida, nessuna clubista può
mettere una tale vita. La corda lega i tre
uomini per la morte o per la vita.
In quel momento, come per miracolo, ap-
la salvezza. La mattina stessa erano par-
dal piccolo Scheidegg per la Jungfrau, due
giovani tedeschi, accompagnati dalle guide Pie-
Schlegel e Rodolfo Kaufmann, ambedue del
Scheidwald. Trovata la traccia della colonna
Burckhard, arrivano al tempo utile sul luogo
del pericolo. Senza tardare, Schlegel si fa esle-
nel crepaccio, attaca Jossi ad un'altra cor-
da in modo che Burckhard e l'altro sono il-
mente liberati dal suo peso e dal pericolo;
ritira Jossi a sua volta.

Un Nido nella guardia di finanza.
Ecco come raccontano il fatto i giornali
di Napoli dell'altro ieri:
Giacinto Jacone apparteneva alla brigata di
Compagnatella. Aveva bisogno di fare i bagli,
aveva ottenuto di essere trasferito alla Taver-
della breccia Vi. Si trovava dall'8 di luglio.
Al comando delle guardie di finanza era
venuti, sul suo conto, non pochi rapporti,
per uno dei quali il Jacone era stato condan-
a dieci giorni di arresto in caserma. Ma
non era fatto per essere così. Al solito abban-
do la caserma e un tratto, e si presentò alla
finanza di Poggioreale, dopo 65 ore di libertà
assoluta.
Per questa novella infrazione del regola-
mento, egli doveva essere giudicato e spedito for-
ai Corpi franchi.
Siccome, all'uso, egli ha montato la guardia
garista N. 182.
Verso l'una e mezzo, il brigadiere Giove
è passato innanzi in ronda, ed ha proceduto
dalla garista N. 182, or'era di guar-
diamento Piccoli.
Jacone passeggiava intenzionalmente.
Il brigadiere non gli ha rivolto nessuna
parola. Tornando egli, mentre ripassava vicino
Jacone, il brigadiere è stato colpito nel petto
dalla carabina del Jacone, che, puntandogli
entro, gridava:
— Infame, assassino! muori come un cane!
Giove era armato solamente della daga. Ha
fatto debolmente soccorso. In questo il Jaco-
gli ha tirato un secondo colpo onde il
non è stato però ferito. Il proiettile gli
sfiorò la testa.
Ma al rumore delle esplosioni era accorsa
guardia Francesco Marzulli, che ha gridato:
armi!
A questo grido, i compagni Tito Barbotte,
Giuseppe Graziano e Pierantonio Piccoli, armati
carabina, hanno inseguito il Jacone, che già,
cogita il piede la carabina, si era tirato
colpo che gli aveva sfiorato il mento.
Egli ha gridato:
— Indietro tutti o faccio come Nido.
Contemporaneamente tirava un terzo colpo
carabina, al quale rispondevano le guardie
a tre colpi, uno dei quali feriva il Jacone al
collo.
Giove ha 37 anni di servizio, 31 dei quali
servizio effettivo. Ha moglie e sette figli. La
sua faccenda, all'avviso della sventura è stata
da convulsioni.
Il chirurgo di guardia ai Pellegrini non ha
nessuna speranza sui due feriti, specie per
l'altro.

Corriere del mattino
Il ballottaggio di Roma.
Telegrafato da Roma 25 all'Adige:
Al ballottaggio, che avrà luogo domenica,
gli elettori che voteranno per Zuccari e molti
voteranno per Giugnotti voteranno per Co-
stantini.
Tuttavia il risultato del ballottaggio tra
Cocciopoli e Colonna è dubbio.
Elezioni amministrative a Fano.
Telegrafato da Fano 25 alla Lombardia:
Nelle elezioni amministrative, che ebbero
oggi per la nomina di dieci consiglieri,
i maggiori voti la lista dell'Unione liberale
repubblicana.

Brutto caso.
Telegrafato da Cremona 25 all'Adige:
Si continuano a vedere cose incredibili. Le
guardie di questura qui giungono tenute
sempre dietro istanze del Municipio.
I giornali si mostrano violenti.
Il *Martello* pubblica un articolo minaccioso
contro la resistenza.
I radicali in guerra.
Telegrafato da Cremona 25 all'Adige:
Scrivono da Parigi 23 al *Corriere* della
sera:
Se la Camera fosse ancora riunita vedremo
se il com. Medier de Montau salire alla
tribuna e proporre l'esilio in massa dell'Acade-
mia.
L'illustre Consesso si è creduto in dovere
esprimere il proprio rammarico per « l'as-
soluta forzosa » del Duce d'Aumale. La propo-
sta del Duce fu adottata all'unanimità,
che è stato fra i quaranta alcuni membri,
Meynier, il Logoué, ecc., che si dicono re-
pubblicani.
L'esempio fu imitato dall'Istituto, sessione
le belle arti, ora il Garnier fece approvare
la proposta simile, concernente i suoi due
membri espulsi dalla Francia, il Principe Na-
poleon e il duca d'Aumale. Finché si trattava
solo Principe Napoleone, le belle arti non
commossero; e fu soltanto dopo l'esilio del
duca, che il Garnier sentì la necessità di fare
una proposta.

La « dimostrazione » del palazzo Mazza
riso ha fatto chiuso e gli illustri accademici
sono trattati come fazioni. Un giornale, piccolo
ma che ha troppa influenza sugli uomini
di stiano al potere, scrive: — « Chi gli im-
mortalisti stanno in guardia, se non vogliono che
ci ricordiamo che essi sono in quaranta, che han-
no dello spirito come quattro; che occupano
all'estremità del ponte delle Arti un monumento
appartenente allo Stato; che ricevono una sov-
venzione della Repubblica, e che la loro Com-
pagnia vive alle spese del bilancio della Fran-
cia. »
A parer mio, l'Accademia dovrebbe prole-
stare per l'eccessivo numero di « che » con
cui l'articolista ha ingemmato la propria tirata.
Il signor Varguerie del canto suo osserva
nel *Appel*, che trentaquattro anni sono, l'Acade-
mia dimenticò di asprimento il suo rammarico
per l'assenza forzata di Victor Hugo, e, ri-
cordando che la dotta compagnia respinse tre
volte Victor Hugo, una volta Lamartine e non
volte mai sapremo di Balzac, riproduce un suo
antico progetto, e propone che, quando muo-
ra un membro dell'Accademia, il suo successore
sia eletto dal « peuple des écrivains ». Meno
male che non dica « dal suffragio universale ».

Dispacci dell'agenzia Stefani
Parigi 24. — Le nomine di Bourée a Brus-
selle e di Montebello ad Atene sono certe. La
nomina di Thomson a Copenaghen è probabile.
Londra 24. — Salisbury conferì con Mar-
tineau ed è partito per Osborne.
Madrid 24. — La Camera approvò la Con-
venzione commerciale anglo spagnuola. La mag-
gioranza dei deputati catalani si è astenuta;
uscirono dalla sala avanti la votazione.
Nisch 24. — La Scarpina approvò con voti
82 contro 37 un indirizzo al Re, che esprime
fiducia nel Governo e approva la sua condotta
durante la guerra.
Montevideo 24. — I giornali dell'Opposi-
zione avendo riprodotto un articolo del *Giornale*
di Buenos Ayres, attaccante vivamente nel
loro onore, quattro membri esteri del Corpo di
diplomazia, il Presidente della Repubblica fece
arrestare sei giornalisti, contrariamente alle leg-
gi costituzionali sulle stampe. Un giornalista
francese venne rilasciato. Il Corpo diplomatico
domanda che si rilascino anche gli altri giornali-
sti.
Milano 24. — Alle 7.50 pom. Depretis è
partito per Contraville.
Berlino 24. — È morto il generale Willi-
son, comandante di Berlino.
Parigi 25. — Freycinet conferì lungamente
con Menabrea riguardo al trattato di naviga-
zione.
Parigi 26. — L'Italia ha ricevuto la pro-
messa formale della Francia che si rispetteran-
no le patenti in corso sulla pesca corallina e
sulla pesca ordinaria.
Contraville 25. — Depretis è arrivato
alle cinque pomeridiane. Fu ricevuto alla Sta-
zione dal sottoprefetto Collignon.
Contraville 25. — Il sottoprefetto, rice-
vendo Depretis, lo complimentò a nome del Go-
verno francese.
Londra 25. — Il *Manchester Guardian* non
sicura che il Governo inglese riveda di consen-
sire all'annessione francese della Nuova Ebridi.
I discorsi di lord Folkestone e James Lowther
alla inaugurazione del club conservatore fanno
presagire una politica violenta contro l'Irlanda.
Folkestone insistette sulla necessità d'im-
piegare la forza per ridurre l'Irlanda.
Lowther dichiarò che il solo mezzo di ri-
mediare la situazione è incoraggiare l'emigra-
zione irlandese.
Londra 26. — Dicesi che lord Salisbury
sarà nominato ministro degli esteri.
Bret 25. — Sono giunte le fregate *Victor*
Emanuel e la corvetta *Vesta* Piani con gli
allievi dell'Accademia navale. A bordo bene.
Fano 25. — Si ha da Costantinopoli:
Gabbani è arrivato. È incaricato di assicurare
nuovamente il Sultano che il Governo bulgaro
continua l'opera della pacificazione.
Mercoledì ebbe luogo un'esplosione parziale
della fabbrica delle polveri di Sisto a Mariboci,
sobborgo di Costantinopoli. Quindici morti.
Avevano la censura proibito la trasmissione
della notizia, supponendo che il disastro sia più
importante.
Si ha da Sofia: L'agente della Russia fece
intendere al Principe, che la sua riconciliazione
collo Czar continuava ad incontrare difficoltà.
Non volendo lo Czar avere nuove delusioni,
la Russia vorrebbe far passare nel Bosforo al-
tre torpediniere dopo le tre, di cui la se accon-
dò il passaggio. Le Autorità del Dardanelli
ricusano. Dicesi che disordini sono scoppiati in
Armenia.
Madrid 26. — Un meeting a Barcellona,
dopo molti discorsi contro la Convenzione col
l'Inghilterra, votò una mozione che esige la di-
missione dei deputati e dei senatori catalani,
per affermare la protesta contro la Convenzione.
Le Autorità proibirono le manifestazioni per la
via dopo il meeting.
Nuova York 26. — Dispacci da El Paso di-
cono che l'agitazione cresce dalle due parti del
la frontiera. Gli Americani e i Messicani sem-
brano pronti a battersi. Questi sentimenti bel-
lici sarebbero divisi da tutti gli abitanti del
Nord del Messico.

Elezioni politiche.
Lecco 25. — 1.° Collegio. — Passera (oppo-
s.) 3356, Brunetti (min.) 4117. Nel pomeriggio si
farà la proclamazione.
Fermo. — Risultato di 75 sopra 81 sezioni:
Inscritti 19386, votanti 7989: Sarritella (min.)
5787, Musini (rad.) 2029.
Pavia 25. — 1.° Collegio. — Colvi (min.) 5974
Cantoni (oppo.) 4773. Mancano 14 sezioni.
Roma 25. — 1.° Collegio. — Risultato del-
l'elezione: Inscritti 25839, votanti 7231: Colonna
(min.) 3204, Cocciopoli 2473, Zuccari (rep.)
699, Giugnotti (prog.) 782. Ballottaggio tra Co-
lonna e Cocciopoli.
Roma 26. — 2.° Collegio. — Risultato di tut-
te le Sezioni meno quella di Cervara: Marchiori
(min.) 4454, Ricciotti Garibaldi (oppo.) 1233,
Baccardini 216.
Udine 26. — 2.° Collegio. — Marchiori (min.)
3096, Marinelli (oppo.) 2096. Oggi l'Ufficio di
Gomona proclamerà l'elezione di Marchiori.

Notizi dispacci particolari
Roma 24, ore 7.30 p.
Il sindaco di Ravenna smentisce che
sieno avvenuti disordini, come afferma la
Rassegna, in quella città.
Si conferma che il processo Fratti,
di Cremona, si svolgerà a Brescia.
Il Consiglio superiore dei lavori pub-

blici delberò di richiamare l'attenzione
della Società ferroviaria Mediterranea su-
pra il pericolo di una frana a Piteccio
che comprometterebbe la linea Bologna-
Firenze, riversando ogni transito sulla li-
nea Falconara. L'Autorità militare insistè
per solleciti provvedimenti.

Ultimi dispacci particolari
Roma 26, ore 12.30 p.
Nemmeno il quarto degli iscritti nel
primo Collegio di Roma si recarono ieri
alle urne. Colonna ebbe ottocento voti
più di Cocciopoli, ma giunse mancando
trentuno per l'elezione a primo scrutinio.
Giugnotti, pontefice, e Zuccari, radi-
cale, ebbero tenuissime minoranze.
Marchiori fu eletto con splendida vo-
tazione a Velletti.
Oggi si pubblicheranno i Decreti re-
lativi all'approvazione di parte del pro-
getto per il riordinamento di Napoli.
Annunciasi che Coppino, coordinato
dal senatore Cremona, terminò il progetto
di legge per il riordinamento dell'istruzione
superiore.
I giornali incominciano la beneficenza
del Re.
La Giunta comunale si raduna stasera
straordinariamente per eseguire le
auguste volontà e fissare i modi più pro-
fici e aprire una sottoscrizione iniziale
del Sovrano col suo invio di centomila
franchi al sindaco di Roma a soccorso dei
piccoli Comuni colpiti dal colera.

Elezioni amministrative a Chiozia.
Ecco i risultati della votazione per i consiglieri
comunali ieri avvenuta a Chiozia:
Ponso Amadio con voti 480
Duse cav. Giovanni 464
Zennaro Angelo 403
Duse Luigi 356
Vianelli co. Galeazzo 333
Frizziero Giovanni 329

Elezioni amministrative a Novigo.
Ci scrivono da Novigo 25:
Le nostre elezioni comunali si preparano,
compiono, e si commentano ora, sulla più serena
spinta. A passare 5 anni addietro, quando
quegli stessi, che ora furono rieletti in così ge-
nerale silenzio, si presentarono ai suffragi degli
elettori, quale dibattito, quale accorcia lotta!
Supra un migliaio di elettori appena 210
o 220 votanti.
Un solo mutamento avvenne, e si può dire
sembrando di conguento, ma di solo presen-
za. Rieletti: Bra, Bonosi, Veronesi, Torjara, Sa-
rellini, e in luogo di Ravenna Moise fu eletto
Ravenna Giuseppe Liberto.
Anche per i provinciali riconfermati An-
tonio e Benvenuti.
Negli altri mandamenti vi è lotta. Più co-
me consigliere provinciale ebbe una bella vo-
tazione a Crepino, che ne assicura la elezione,
dappena dubbia.

Novigeano. — Da un comunicato es-
sente pervenuto dal sindaco di Cavarese
togliamo quanto segue:
« Le nostre amministrazioni grate se volesse
compiacersi di testimoniare anche alla Direzione
delle Assicurazioni generali di così la più sen-
tita riconoscenza di quest'Autorità municipale
e dei poveri pescatori per L. 100 assolutamente
spedita, nonché al signor Sperotti dott.
Giuseppe, nostro qui per altro L. 20 da esso
elargito per medesimo scopo. »
— Ci scrivono da San Fior 24:
Il cav. sig. Gio. Batt. Cadorna, nella funesta
circostanza della comparsa del colera in questo
Comune, da vari giorni, oltre alla consueta car-
ità che segretamente va facendo, dispensa carne,
pane e brodo a circa 100 persone; il che poi
non gli impedisce di dare del denaro alla Commis-
sione incaricata di andare in giro a raccogliere
obblazioni allo scopo di procurare essi alimenti
anche agli altri poveri del Comune.
Inoltre il cav. Cadorna, con grande premura,
offrì, e ha già consegnato all'Autorità munici-
pale, e a titolo di gratuito prestito i denari,
che occorrono per sopprimere alle grandi spese stra-
ordinarie incontrate in questi tristi giorni; e
una ancora qualunque altra somma occorrente a
disposizione dell'Autorità assiduita.
Rendo altresì noto l'atto di abnegazione
cavato dal di lui apote, voglio dire del sig.
Cadorna Gio. Batt. fu Giuseppe, il quale offrì
l'opera sua per colare in qualità di capo-
infermiere.

N. Prefettura di Padova. — Leg-
giamo con molto dispiacere nell'*Eugenio* in data
di Padova 24:
« È stato comunicato alla nostra Prefettura
il Decreto che colloca in aspettativa il prefetto
comun. Berti, dietro sua domanda, per motivi di
malattia, a far tempo dal 1.° agosto p. v. »
Così la vacanza del titolare della Prefettura
di Padova è ufficiale.
Nei siamo interpreti, sicuramente, di tutta
la città e la Provincia deplorando che ragioni
di salute ci abbiano tolto, dopo il breve tempo,
un prefetto per ogni conto compiere.
E l'augurio migliore che possiamo fare ri-
spetto al successore; che sarà per dargli il Go-
verno, è questo: che somigli al comm. Luigi
Berti.

**Cambiamento di nome della Sta-
zione di Fiume.** — La Direzione generale
delle strade ferrate meridionali aveva che la
Stazione di Fiume, posta sulla linea Mestre-Udi-
ne-Cormons, appartenente a questa Amministra-
zione, dal giorno 1.° agosto p. v. verrà denomina-
ta Susegana.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione*
Italiana nel N. 30, dell'anno XIII,
dell'8 luglio 1886, contiene: Il monu-
mento a Vittorio Emanuele II che si inaugura
a Genova il 18 luglio 1886. — La Settimana
(Cicco e Cola). — Tito Lami (Folchetto). —
Nuovi libri (B. A. T.). — La ferrovia Macerata-
Porto-Civitavecchia (G. Teodori). — Dal fondo dei

cuore, racconto (D. Ciampoli). — Giuseppe So-
napiare in cerca di nobiltà (Achille Neri). —
Noterella. — Necrologio. — Sciarada. — Inci-
sioni: Statue equestre a Vittorio Emanuele, che si
inaugura il 18 luglio a Genova; insieme del
monumento, Armatura per l'elevazione dei bloc-
chi; Trasporto sul Lago Maggiore dei massi
granitici adoperati per la base del monumento;
La macchina dell'ingegnere P. Arrigoni per l'e-
levazione del monumento. Ritratti degli scultori
Francesco Sarzagni e Luigi Pagan. — Medaglia
commemorativa del Comitato Ligure per una
corona ai Re d'Italia. — Ritratto del pittore Tito
Lami. — Il *Venezia*, nuovo ariete torpediniere
in assetto di navigazione. — L'interrogatorio,
quadro di Tito Lami, esposto a Parigi. — Il
nuovo tronco ferroviario Macerata-Porto-Civi-
tavecchia (6 disegni). — Scacchi. — (Lire 25
l'anno, Centesimi 50 il numero.)

Incedio di boschi in Algeria. —
L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Algeri 24. — Tremila ettari di boschi fu-
rono incendiati; il territorio di Mascara poté
essere preservato. L'incendio fu speso.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefa-*
ni ci manda:
Ferrara 24. — Casi 1, morti 1; Codigoro
casi 3, morti 1; Massadaglia casi 6, morti 4;
Comacchio casi 2.
Brindisi 24. — Brindisi, compresa la fra-
zione, casi 1, morti 2; Mesageo casi 1; Lattau
casi 3, morti 3; San Vito casi 1, morti 1;
Francavilla casi 6, morti 1; Ostuni morti 2;
San Donaci casi 1.
Ferrara 25. — Codigoro casi 6, morti 1;
Massadaglia casi 19, morti 2; Copparo (fra-
zione) casi 2, morti 1; Comacchio 1 caso; Mi-
gliarico 1 caso; San Martino 1 caso, 1 morto.
Brindisi 25. — Brindisi, compresa la fra-
zione, casi 4, morti 2; Francavilla casi 4, morti
3; San Vito casi 9, morti 2; Mesageo 1 caso.
Brindisi 26. — Brindisi, compresa la fra-
zione, casi 3, morti 2; Francavilla casi 9, un
decesso; San Vito un decesso dei giorni prece-
denti; Ostuni un caso, 3 decessi.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno
del 24 a quello del 25, in città casi 1, e nel
suburbio casi nessuno.
In Provincia: Legnaro casi 1 — Merlara
casi 4, morti 2 — Montebelluna casi 2 — Sa-
leto casi 1 — Castelbello casi 4 — Campo
San Pietro casi 1, morti 1 dei giorni precedenti
— Ponso casi 1, morti 1 — Polverara casi 1
— Boara Pisani casi 3 — Este casi 1.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella *Pro-*
vincia di Vicenza in data del 25:
Bollettino del Municipio della mezzanotte
del 23 a quella del 24
In città casi nuovi 3, morti 6 dei giorni
precedenti, guariti 2; restano in cura 15.
Nella Provincia: Bolzano Vicentino casi 2
Sovizzo casi 1, morti 1 — Contrada Valle di
M. M. casi 8, morti 1 — Roa casi 7, tre seguiti
da morte, più morti 2 dei giorni precedenti —
Bassano casi 2, uno seguito da morte — Ro-
mano casi 2 — Rovegno casi 1 — Cartigliano
casi 4 — Valrovera morti 1 — Nove casi 1,
morti 1 — Terze casi 2, morti 1 — Mure
morti 1 — Arzignano morti 4 — Grisignano
casi 1 — Grumolo delle Abbadesse casi 1 —
Zovencolo casi 1 seguito da morte — Casteg-
nero morti 1 — Brendola casi 3, morti 3 —
Graccona casi 1 — Nogarele casi 1 seguito da
morte — Cressato casi 1 — Longuè cases 3, uno
seguito da morte, più morti 1 dei giorni pre-
cedenti — Serego casi 3, uno seguito da morte
— Organo casi 1 seguito da morte — Nuvola
casi 2.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno
del 24 al mezzogiorno del 25, casi nuovi:
Treviso 3 (3 città, 1 suburbio); Castelfran-
co 1; Trevignano 3, morti 1; Volpago 2, mor-
ti 3; Veduggio 2, morti 2; Ponzano 3; Monte-
belluna 4, morti 1; Peseo 2, morti 1; S. Pietro
di Barbaia 1; Sernaglia 3; Povegliano 3; Nor-
vea 4, morti 1; Villorba 4, morti 2; Arredo 1;
Motta 1, morti 1; Maserada 2, morti 2; Vil-
lorio 1.
Morti dei precedenti: Ponzano 2; Alivole
1; Spremolo 1; Arredo 1; Motta 1; Mase-
redo 1.
Guariti: Trevignano 3; Ponzano 1; Monte-
belluna 1; Peseo 1; Loria 2; Vittorio 2; Nor-
vea 4; Villorba 2; Povegliano 2.

Provincia di Verona. — Dal 24 al 25: in
città casi 3; in Provincia 47.

Dott. CLOTALDU PUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

La deliziosa Fiume di S. Salvo **REVALENTA**
ARABICA Da Barry di Londra — guarisce radical-
mente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie,
costipazioni croniche, emorroidi, glaucoma, battimenti, diarrea,
colera, baci, morsi, vomi, gonfiamenti, granchi di te-
sta, palpitazioni, reuma di stomaco, sciatica, piaghe, ascessi,
verrucci (dopo presa di acqua in grandissima dose), idro-
gancia e scaturiti, ogni disordine di stomaco, del respir-
to, del fegato, neri e bili, micosi, leucorrea, brucchi,
tos (gonorrea), malattie cutanee, orzoli, malocclusione, de-
perimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarrhi, con-
vulsioni, nevralgia, stanchezza, migraioni. 40 anni d'eco-
nomica perfezione. Depositi:
VENETIA Giuseppe Stenzer; Pucci Giuseppe, Gerona,
Campo S. Salvatore, 1061.
• Zampieri.
• Almondo.
• A. Longo, Campo S. Salvatore.
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

CAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(Comunicato dalla Compagnia d'Assicurazioni
generali in Venezia)
Gibilterra 20 luglio.
Il battello postale *Kaiser-Wilhelm* incontrò il 19 corr., in
lat. 40° P., e long. 9° P., il vap. *Avon*, tutto in
flamme ed in posizione pericolosa per la navigazione, era
senza imbarcazioni, ed equipaggio.
L'*Avon* era partito da Cork il 13 corrente, diretto
per Lisbona.
— Sunday 20 luglio.
Il bark *gomm. Adema*, da Amburgo per Nuova York,
un paio di bardi vuoti, arrivò il 19 corrente, presso San
Pietro, decise una doppia sabbia.
Fu sopra ad è incrociò in un porto sabbioso.

Regio Lotto.
Estrazione del 24 luglio 1886:
VENETIA. 32 — 48 — 82 — 79 — 88
BARI. 40 — 57 — 37 — 54 — 88
FIRENZE. 14 — 33 — 67 — 45 — 88
MILANO. 86 — 15 — 64 — 68 — 89
NAPOLI. 78 — 49 — 55 — 84 — 72
PALERMO. 54 — 45 — 77 — 84 — 22
ROMA. 59 — 8 — 82 — 66 — 81
TORINO. 76 — 40 — 38 — 14 — 22

SPETTACOLI
Lunedì 26 luglio 1886.
Teatro La Fenice. — Donna prima rappresentazio-
ne dell'opera in 5 atti *La Favorita*, del maestro Donizetti.
— Alle ore 8.

BULLETTINO METEORICO
del 26 luglio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 30' lat. N. — 12° 15' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro è all'altezza di m. 71.23
sopra la comune alta mare.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756.30	756.26	756.25
Term. centigr. al Nord.	35.0	27.4	28.8
Term. del vapore in mm.	19.65	18.17	19.04
Umidità relativa	83	67	64
Direzione del vento super.	NESE	SE	SE
Velocità oraria in chilometri.	6	5	6
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. nott. del 25 lugl. 30.8 — Minima del 26 23.0
NOTE: Ieri ed oggi sereno, mattino con
nubi.

Marea del 27 luglio.
Alta ore 9.15 pom. — 7.30 pom. — Basse 2.0
ser. — 1.5 pomid.

— Roma 26, ore 3.55 p.
In Europa, pressione minima (742) nell'e-
stremo Nord; depressione nell'Est dell'Inghil-
terra; piuttosto bassa altrove. Jarmouth 745.
In Italia, nelle 24 ore, barometro legger-
mente salito; alcune gocce di pioggia a Dom-
dossola; nebbia, caligine qua e là; temperatura
poco cambiata.
Staziona, cielo sereno; venti deboli, vari;
barometro a 758 nel Nord, a 759 in Algeri,
Cagliari, Roma e Lecce; mare calmo.
Probabilità: Venti deboli meridionali; qual-
che temporale e pioggia nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICHO.

(ANNO 1904.)
Observatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
 Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile, fondato nel 1874, è situato nel Canal Grande, presso l'Isola della Giudecca, a Venezia. L'osservatorio è dotato di tutti i necessari strumenti e di un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna. Le osservazioni sono fatte da un osservatore diurna, che ha a sua disposizione un osservatorio diurna.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Linea Venezia-Montebelluna
 Venezia part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Montebelluna part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Venezia-Aria-Largo
 Venezia part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Aria part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Venezia-Vicenza
 Venezia part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Vicenza part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Venezia-Thiene-Schiavon
 Venezia part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Thiene part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Venezia-Vittorio
 Venezia part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Vittorio part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Bassano
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Bassano part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Treviso
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Treviso part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Venezia
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Venezia part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Torino
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Torino part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Milano
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Milano part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Roma
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Roma part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Napoli
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Napoli part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Bari
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Bari part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Lecce
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Lecce part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Brindisi
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Brindisi part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Ostia
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Ostia part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Roma
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Roma part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Napoli
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Napoli part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Bari
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Bari part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Lecce
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Lecce part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Brindisi
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Brindisi part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Ostia
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Ostia part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Roma
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Roma part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Napoli
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Napoli part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Bari
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Bari part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Lecce
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Lecce part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Brindisi
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Brindisi part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Ostia
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Ostia part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Roma
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Roma part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Napoli
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Napoli part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Bari
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Bari part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

Linea Padova-Lecce
 Padova part. 7.35 ant. 2.15 post. 7.40 post.
 Lecce part. 8.15 ant. 2.15 post. 8.20 post.

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA, essendo fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hotel Italia

nel Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 23 Marzo.

Grande sala da pranzo in primo piano, sala e camere separate per privati e cose di società.

SODA DOPPIA

della premiata casa HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia per lavare e pulire tutti gli utensili esaltanti.

AMIDO BRILLANTE VICTORIA

della premiata casa HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia. Anche la mano meno agitata ottiene con quest'amido una magnifica bianchezza d'un lutto brillante ed elegante.

In Milano presso A. Manzoni & C., Via della Sala, 16 - A. Schuler, G. B. Lazzaroni & figli, Cremona e Bologna.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
 S. Marco, Merceria, tel. 219-20

troviamo tutte le specialità di Profumerie delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere nonché un grande assortimento

Articoli per la Toilette

Unico deposito della rinomata acqua di

FIRENZE

a Lire UNA alla bottiglia

DEPOSITO TINTURE
 istantanee e progressive

Letto d'Inca per la conservazione della pelle a Lire 2.50.

DEPOSITO TINTURE

ACCREDITATO STABILIMENTO
 Industriale-Meccanico dedicato ad importanti specialità di siderurgia e di metallurgia per la Città e Circondario di Venezia, a persona tecnica, seria e capace.

Direttore: le offerte a A. B. 36, fermo in posta, Milano.

EMULSIONE

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

con

ipocriti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Prendete tutto lo strato di Olio Grasso di Fegato di Merluzzo, più quello degli ipocriti.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

Quercione la Tiera.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

VENETIAN-ADRIATIC
CONCESSA DAL GOVERNO

SERVIZIO SETTIMANALE DIRETTO CON VAPORI di prima classe

Rotterdam - Nuova York.

Partenza Sabato

Viaggio Moderatissimo

Il più colto Pensione eccelsa

La Fl. e Hla classe inclusive; equipaggiamento completo.

Per ogni informazione, indirizzarsi alla Direzione a Rotterdam, o all'agente generale

210 NOL STRASSER & SCHMIDT.

Le gomme digerite Pepsin-Idroclorico del Dottor Ferri e Perichelli

specie per la malattia dello stomaco e della intestina, con l'uso di rimedio più utile che i medici possono obbligarli contro le affezioni stomacali.

Queste gomme digerite, preparate secondo la più recente scienza fisiologica, rappresentano un rimedio certo contro le diatesi (mancanza d'appetito), difficili digestioni, gastralgia, vomito, diarrea, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica E. Parandier, Roma, Bocchi Vecchi N. 1

Ogni bottiglietta a contropeso e a Lire 2.50 in Roma.

Depositi principali in Roma, A. Manzoni & C., Via di Porta Nuova, 2091, Milano, Napoli stessa Ditta.

In Venezia presso Bitter & Zamparini.

STABILIMENTO MECCANICO WAY LUIGI

Fabbrica di viti cilindriche in ferro, acciaio, ottone, ecc., per macchine, orologerie, armi, apparati elettrici, campi di pesi in ottone, ottomani, ferramenta, chiodi, chiodi, forniture, ecc., ecc., con trasferita di metalli sagomati. - Torino - Via Garibaldi, 19 - Torino.

FERDINANDO FUNAGALLI

GRANDE LABORATORIO

MOSILI IN FERRO

di

QUALUNQUE GENERE

vuoto e pieno

con Depositi in Calle dei Fuseri, Num. 4273, Venezia

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, dopo aver acquistato ogni più alta perfezione degli Abili, Stabilimenti di educazione, Istruzione, e ciò per la bontà dei prodotti e

Venezia li. L. 37 all'anno, 19,50
semestrale, 9,25 al trimestre.
Le provincie, li. L. 45 all'anno,
25,50 al semestre, 12,25 al trimestre.
Nocella dei Laghi li. L. 6, e
dei soci della Gazzetta li. L. 2.
Fratelli in tutti gli Stati comprati
all'unione postale, m. L. 60 ol-
tramaro, 30 al semestre, 15 al tri-
mestrale.
Associazioni di ricevono all'Unione
di: **Angelo, Carlo Costantini, N. 3565.**
di fuori per lettera affrancata.
Incomprando deve farsi in Venezia.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea, negli avvisi: pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 5a pagina cont. 80 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Gli fogli operati val. cont. 50. I fogli arretrati e di prova cont. 10. Il secondo foglio cont. 5. Le lettere di sollecito devono essere affrancate.

VENEZIA 27 LUGLIO

e sta legge sulla proprietà letteraria.

1. *Journal of the American Medical Association*, 273:1225-1226, 1995.

— Era al 31 maggio, disse il vecchio

pie (Continued)

reports.

Giusta la linea di condotta, che Giorgio

— Era al 51 meglio, disse il vecchio

THE

100

Dispacci
Roma 26. —
La Giunta municipale
e deliberò di co-
municare al Com-

• Campo S. Salvatore, 8047.
 • Zamporeni.
 • Antonio Asella,
 • A. Longo, Campo S. Salvatore.
 (V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per gli articoli nella quarta pagina conti-
no alla linea; negli avvisi pure nella
quarta pagina conti 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta.
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione inserzioni nella 2a
pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio superiore vale cent. 10, i fo-
glii arretrati e di prova cent. 5.
Mezzo foglio cent. 4. Le lettere d'
ordine devono essere affrancate.

Quando Giorgio ebbe terminato di leggere respirò fortemente ed a più riprese. Gli brava che il suo petto si alleggerisse d'un peso. Era salvo.

Chiamò il suo servo. (Continua)

accor-
minacciato.
la daga
accendo
riamente
tempo d
grassezza
a Conseg
ant, il qua
il scambi
ne della s
causava p
abbondanz
rallo, il ch
e la stagione
on fece ap
usione di m
da alcuni
Frederic
scorsi tre
prima ch
arguire ch
sta esplic
se.
rge al Cap
gliamo alcu
interessi;
Caffè era c
a elezione
veniva da
convulsione
vera per ac
casi di de
aldanza de
mento di te
Governo lo
po questo la
difficile e b
ere stato no
ato minis
carissimi p
avrebbe co
sua prope
delle clas
indignanza.
modo di dar
per primi
Governo ch
liberta, un
Gente localm
accia alla C
si vede se
mente di p
Depretis, se
stigli del p
di Ravenn
liberare il
molti preced
Un maestro!
Depretis, av
della forma
za.
rappresenta
inquinare un
a costante er
Stefan
ore 10.15 il
centrale navi
dal colera
e i fondi m
alento domo
una notizie
binaggio di
della alla di
le Deputazio
la squadra
nominato m
ata di Fran
giovani inge
delle voci
prestito per
che il Gover
dita d'impie
za e le tras
su le ore 4
persone uce
granti di pol
uniscono m
zia Stefan
ne del Carth
ton, quantu
zione del G
la questione
rare di trov
a riunione d
ulere impie
a, e fu
uniscono m
Stefan
ne del Carth
ton, quantu
zione del G
la questione
rare di trov
a riunione d
ulere impie
a, e fu
uniscono m

vato all'unanimità. Il presidente Schenker ha
putati della decisione coronando l'opera gloriosa.
(Vivi applausi.)

Ministri politici.
Roma 27. — Risultato definitivo: Servi-
tale voti 6009, Musini 3087. — Fu proclamato
Vittorio Vecchi.

Nostri disastri particolari.
Roma 27, ore 8, 20 p.
La Cassa di Roma riconosce che la sua
proposta di istituire un Commissariato
straordinario nella Romagna non incontrò
favore; ma sostiene tuttavia essere neces-
sario di far comprendere che non l'Italia
professa degli obblighi verso la Ro-
magna, ma la Romagna verso l'Italia. Li
adempia, se vuole il diritto di reclamare
per ottenere.

Si distribuisce alla Camera il progetto
per l'istituzione di manicomii criminali.
I soccorsi ai piccoli Comuni colpiti
dal colera si manderanno mediante le De-
putazioni provinciali, dopo le informazioni
del Ministero dell'interno.

Processo De Dorides-Vecchi.
Roma 27, ore 8, 20 p.
Affluenza di pubblico mediocre. Alle
ore dieci entrano gli accusati, vestiti so-
cratamente ed accompagnati da due ca-
vallerieri. Subito dopo entra la Corte. Si
procede all'appello dei giurati ed alle altre
formalità, ed agli interrogatori generici
degli imputati.

De Dorides dichiara giornalista, il
cancelliere legge l'atto d'accusa, che è dif-
fusissimo e corredato da una moltitudine
di particolari, diretti a provare la reità di
De Dorides a Lionello, e la complicità di
Vittorio. Riassumendo l'accusa, il presi-
dente insiste sulla delicatezza della causa
e sulla necessità di eliminare ogni sentimen-
to istintivo di ostilità, accennando parti-
colarmente a De Dorides, che l'atto d'ac-
cusa qualifica avventuriero e nemico del-
l'Italia, e che combatté a Castelfidardo
contro gli Italiani, rimanendo ferito.

Il presidente, continuando, accennò
alla corrispondenza di De Dorides, dimo-
strante la sua relazione con uno spione
francese condannato a Lipsia a dieci an-
ni di lavori forzati per spionaggio. Dice
che la lettera presentata dai difensori di
De Dorides per dimostrare che egli as-
sumeva informazioni per conto di una ca-
sa industriale estera, fu considerata dal-
l'accusa come un documento postumo e
come un semplice sotterfugio.

Segue la chiamata dei testimoni e di
molti nomi illustri per la seduta pomeri-
diana.

Dietro un incidente sollevato dai di-
fensori di Lionello, si cancella l'accusa
dei testimoni, perché presentati fuori dei
termini; ed esclusi anche Coppino, co-
me grande funzionario dello Stato. Verrà
udito per delegazione.

Nell'interrogatorio di De Dorides pre-
stati molta attenzione alle risposte del-
l'imputato circa la sua venuta in Italia,
e i suoi arruolamenti negli eserciti pontifi-
cio e borbonico. Entrò nel giornalismo
nel 1866. Fu fondatore, collaboratore e
corrispondente di parecchi giornali. Ri-
chiese di notizie in materia navale da
figli francesi, si pose in relazione con
Vittorio Vecchi, per mezzo di Cesena, pa-
dre. Non aveva mai parlato con Vittorio.
La vede oggi per la prima volta, in una cor-
ta epoca le lettere cominciarono ad esse-
re scritte in diverso carattere. Sapeva
che la scriveva Lionello. Però mantenne la
relazione soltanto con Vittorio.

Il presidente chiede se De Dorides
non giudicasse grave quanto faceva. L'im-
putato nega trattarsi di segreti di Stato,
ma ben di cose palesi e notorie, non
compromettenti la sicurezza dello Stato.
Dichiara che mandava rapporti alla Casa
Clapared. Rifiutasi di dire il nome dell'au-
tore della lettera fasulla le norme per
le spedizioni future delle informazioni me-
diante frai enigmatiche (impressioni). In-
fine, l'imputato narra gli incidenti relativi
al suo matrimonio contro la volontà del
padre, e la sua strettezza economica. Di-
chiara che giunse a scrivere contro l'Italia,
che vorrebbe felice ed in accordo col ca-
tolismo.

Il seguito a domani.

Ultimi disastri particolari.
Processo Vecchi-De Dorides.
Roma 28, ore 2, 34 p.
Oggi maggiore affluenza.
Segue l'interrogatorio di De Do-
rides.

Il Pubblico Ministero presenta una
lettera di Mobilant che partecipa la di-
chiarazione della Cancelleria germanica,
che conferma Sansa essere stato con-
dannato a Lipsia per spionaggio per la
Francia.

La difesa solleva un incidente per la
mancanza del testo della sentenza, e si
riserva di fare le sue proposte.

De Dorides spiega le contraddizioni
tra il primo interrogatorio della Questura
e le deposizioni d'ieri. Afferma che le
informazioni fornitigli da Vecchi sono utili
alla Casa industriale Clapared. Pregha che
si chiedi a questo proposito il parere de-
gli ufficiali superiori competenti.

Comprovati che sopra le buste dei
pliche mandati da Vittorio Vecchi a De
Dorides leggevasi sempre il nome Vecchi.
(Sensazioni.)

Leggesi fra l'ilarità la lettera di
Schumann da Vienna giunta dopo l'ar-
resto De Dorides tendente a desumere il so-
spetto che il Vaticano sia implicato nella
faccenda.

L'imputato sostiene che il rappre-
sentante della ditta Clapared non venne
a testimoniare per timore di venire coin-
volto nel processo. Dopo schiarimenti chie-
sti dal Pubblico Ministero all'imputato,
rinviati la seduta al pomeriggio.

Prevedesi che il processo durerà una
decina di giorni.

Roma 28, ore 11, 55 ant.
I sindaci delle principali città del
Regno saranno invitati a costituire il so-
llecitato per la sottoscrizione del colera.
Coppino ordinò che non solo i me-
dici del circondario di Lariano, ma i me-
dici di tutti i Comuni della Provincia di
Lecce, colpiti da morbo, ricevano un sus-
sidio.

È insussistente che Bertarelli, segre-
tario particolare di Depretis, debba esser
nominato referendario al Consiglio di
Stato.

Si pubblicò il manifesto del teatro
Apollo per la stagione di carnevale e qua-
resima. Si esibiranno i Lituanzi, Don Car-
los, l'Africana, Giuditta, opera nuova del
maestro Falchi. Balli: Cleopatra, Sieba.
Principali esecutori, donne: Borelli, Bo-
ronat, Novelli; tenori: Marconi e Signe-
retti; baritoni: Devoyd e Sparapani;
bassi: Vecchioni e Lorrain.

Fatti Diversi

Un nuovo flagello nell'ara. — Il
sig. Ruberti ha constatato, ed in proporzione
allarmante — come scrive egli stesso alla
Gazzetta di Mantova — la comparsa nel vigno-
del Mantovano di un nuovo flagello che colpisce
l'ara, ben più terribile della peronospora, con-
tro la quale ormai siamo agguerriti. Trattasi, a
parere suo, del black rot degli americani. L'ac-
cusa mostra, dapprincipio una macchia più o me-
no scura che appare sulla parte più esposta
al sole. Successivamente, e con un processo di
disseminazione dei tessuti interni, si svolge
una fiamma nera, come se l'acino avesse
sofferito una ammalatura.

Nell'ultimo periodo, il male invadendo tutto
quanto il grano, lo impedisce. Nel contes-
to rimangono poi ostii gli acini vicini, che non
tardano a subire sorte uguali, fino al completo
essiccamento del frutto. L'ara d'oro, tanto col-
tivata, è la più colpita: ma nessun vitigno è
però immune dal tutto dagli attacchi di questa
malattia, che compromette un raccolto, quale
fuo a ieri, si segnalava occasionalmente abbon-
dante.

Disgrazia in casa di Yorick. —
Leggesi nel Caffè:
Giorni sono in casa di Yorick, il ben noto
pubblista, accadde un tristissimo fatto del quale
solo oggi si ha notizia nel pubblico.

Mentre Yorick appena tornato da Roma, se
ne stava tranquillo nel bagno, ad gradire stuo-
le, bruciò, e nel tempo stesso si vide entrare
nella camera la sua domestica in preda alle
follie; egli d'un colpo le fu addosso, credendo
di spingerla il fuoco gettandola per terra, ma
riuscendo vano ogni sforzo con pericolo della
propria persona (che non aveva avuto tempo di
vestirsi) con un poderoso abbraccio alla vita la
minore nel bagno, il fuoco si spense, ma l'infe-
lice creatura era orribilmente bruciata alle vi-
ce, alle cosce, alle gambe. Yorick pare ha ri-
portato delle scottature alla braccia, alle gambe,
ed al petto non gravi fortunatamente. Potete im-
maginarvi lo spavento della signora di Yorick e
degli figli. Pare che un flammifero di cera get-
tato sulle scale abbia dato fuoco alle vesti della
cameriera e che questa non si accorgesse che
tardi quando il fuoco già serpeggiava sotto alle
vesti e nel correre v'abbia dato maggior sfogo.

Ora la disgraziata in uno stato compassio-
nevole è curata in casa di Yorick colle più ef-
ficaci e sollecite cure. Si teme abbia a rima-
nere rovinata nella gamba.

Due solette. — I giornali francesi nar-
rano un caso gentile che sarebbe toccato alla
Regina nel suo recente viaggio a Genova, e che
potrebbe essere inteso dalla fantasia dei no-
stri vicini.

Mentre un giorno essa era uscita in cor-
ruzza, una popolana che teneva fra le braccia
una bambina, le si avvicinò e le picchiò le
spalle un paio di solette che ella stessa aveva
fatte.

La Regina le ricettò, e tornata a palazzo,
si fece dare due altre solette, ne riempì una di
uovo d'oro, l'altra di dolci e le mandò alla
bambina col prelo che le solette dire quale la
aveva fatto più piacere.

Di lì a poco la Regina ricevette un biglietto
della bambina, in cui stava scritto:
« Cara signora Regina,
« Il vostro regalo mi ha procurato un dop-
« pio dispiacere: la soletta coi dolci me l'ha
« portata via papà, quella coi dolci, mio fre-
« llo. »

Pubblicazioni. — Il carattere e la vita
umana, saggi di filosofia americana di Ralph
Emerson; prima versione italiana, con introdu-
zione sulla vita e sulle opere dell'autore, a cura
di Leon Augusto Prussina. — Milano, Einaudi
Quarzo, editore, 1886. — Si vende al prezzo
di lire tre.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:
Ferrara 27. — Nessun caso. Codigoro 6
casi, morti 4, dei quali uno dei giorni prece-
denti — Massalunga 7 casi, morti 4, dei qua-
li 1 dei giorni precedenti. — Comacchio casi 3
— Portogruaro, Morti del Torchio 3 casi, 1
morto. — Ostellato un caso sospetto seguito da
morte.

Manduria 27. — Dal 26 giugno fino al 26
corrente casi di colera 373 con 177 morti. Nel-
le ultime 24 ore casi 26, morti 9, di cui 2 dei
giorni precedenti.

Brianza 27. — Francavilla casi 6, morti
2. — Lariano, Brindisi, Mesagne un caso; no
morto. — San Pancrazio 2 casi, 1 morto. —
(Stessi, S. Vito, 2 casi.)

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno
del 26 a quello del 27, in città casi 4, e nel
distretto casi 8.

Nella Provincia: Morti casi 1, morti 1 —
Piazzola casi 6, morti 1 — Albano degli
casi 1, morti 1 — Livenza casi 2, morti 1 —
S. Urbano casi 1, morti 1 — Borgorico
casi 1, morti 1 — Cortaro casi 1 — Campu-
dunco casi 2 — Piombino casi 2 — Loriggia
casi 1, morti 1 — Villa del Conte casi 1 —
S. Giorgio delle Pertiche casi 1 — Cittadella
casi 5, morti 3 (dei quali 1 dei giorni prece-
denti) — Gazzo morti 1 dei giorni precedenti —
Castelfranco casi 2, morti 1 — San Martino
di Lupari casi 1, morti 1 — San Pietro Egadi
casi 2 — Tomba casi 1 — Anguillara casi 14,
morti 4 — Conselve casi 5 — Tribano casi 1
— Cortara morti 1 dei giorni precedenti —
Correzzola casi 3, morti 1 — Polverara casi 1
— Legnaro casi 3, morti 2 — Montebelluna casi 5
— Montebelluna casi 1 — Castelfranco casi 4
— Merara casi 7, morti 2 — Casale Scodosia
casi 4, morti 1 — Salsola casi 1, morti 1.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Pro-
vincia di Vicenza in data del 27:
Bollettino del Municipio della mezzanotte
del 26 a quella del 27:
In città casi nuovi 3, morti 6, guariti 3;
reclamo in cura 18.
Della mezzanotte al mezzogiorno d'oggi,
casi nuovi 3.

Nella Provincia, dalla mezzanotte del 25 alla
mezzanotte del 26: Roseneo casi 2 uno se-
guito da morte — Sovizzo morti 1 — G. Ger-
mano dei Berici casi 6 — Asiago casi 1 seguito
da morte — Torri di Quarenzo casi 1 — Gri-
gnano casi 1 — Montebelluna casi 1 — Gri-
gnano casi 2 seguiti da morte — Brendola casi 2
Bressanone casi 1 — Zorzoneo casi 2 — Arzi-
giano casi 6, morti 3 — Contrada Valle di
M. M. casi 3, morti 2 — Valdagno casi 1 —
Quinto Vicentino casi 1 — Cressano casi 2,
morti 2 — Casola casi 1 — Pozzoleone casi 1
— Muscolente casi 1 — Roale casi 7, cinque se-
guiti da morte, più morti 2 dei giorni prece-
denti — Cartignone casi 4, morti 2 — Nove
casi 1 — Tezze casi 4, morti 2 — S. Nazario
casi 2 seguiti da morte.

NB. Mancano le notizie per Lugo e Co-
muni del Distretto.

Provincia di Verona. — Del 26 al 27: in
città casi 3; in Provincia 48.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno
del 26 al mezzogiorno del 27, casi nuovi:
Treviso 2 (S. Maria della Rovere), morti 1;
Castelfranco 12, morti 4; Istrana 4; Cornuda 3;
Spreafico 2, Volpago 10, morti 3; Nervese 5,
morti 3; Veduggio 10, morti 3; Villorba 1; Ro-
cade 4, morti 1; Arade 9, morti 1; Pontano 4,
morti 3; Motta 1; Valdobbiadene 1; S. Lucia
6, morti 1; Montebelluna 5; Castello di Go-
degno 5; S. F. 1; Pieve 2, morti 1; Loria 3;
Cordignano 4; Biadene 2, morti 1; Casero di
San Marco 10 (di due giorni), morti 3; Uster-
zo 1, morti 3; Asolo 2, morti 1.

Morti dei precedenti: Treviso 1; Istrana 1;
Povegliano 1; Volpago 1; Arade 1; Motta 1;
Valdobbiadene 1; S. Lucia 1; Castello di Go-
degno 1; Riese 2.

Guariti: Treviso 3; Nervese 1; Villorba 3;
Rocade 2; Arade 3; Castello di Godego 4;
Pieve 1; S. Biagio 1; Loria 1; Cordignano 1.

Provincia di Udine. — Leggesi nella Pro-
vincia di Udine in data del 27:
Bollettino del mezzogiorno di domenica a
quello di lunedì:
Sedgiano e Spilimbergo casi 3 — Sequala,
S. Vito al Tagliamento e Rivignano casi 1,
morti 1 — Polverigo e Soppola casi 1 — Piana
morti 1.

In città, dal 15 corr., non si ebbe nessun
caso di colera constatato: i due ultimi casi so-
rebbero di colera nostrum.

Provincia di Bologna. — Leggesi nella
Gazzetta dell'Emilia in data del 27:
In città casi 14, morti 9, di cui 2 dei giorni
precedenti.

In forte casi 4, morti 1 dei giorni prece-
denti.

Totale dei casi d'ieri 18, morti 10, dei
quali 3 dei giorni precedenti.

Dal principio dell'epidemia casi 123, mor-
ti 101.

A Trieste. — Dalla mezzanotte del giorno 26
alla mezzanotte del giorno 27, leggo:
In città: Casi 4, morti 4, dei quali 3 dei
giorni precedenti; guariti 1.

Dot. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

COMUNICATO.
Il Professore Chamberlain di Ro-
ma, benedetto americano, il servizio della
Casa Reale di Savoia, ha il pregio di avvisare
la sua richiesta di costi e i numerosi suoi a-
mici, che fra breve si porterà a Venezia, e che
presiderà alloggi nella Casa Alleanza, dove
degli Schiavoni, abitazione occupata
anche l'anno scorso.

Esso fa noto che sarà udito e consulti-
zioni ogni giorno dalle 10 ant. alle 4
p.m., e che si tratterà a Venezia fino al giorno
1.° ottobre.

Compiati oggi il trigesimo decennio e sotto
l'ombrello del centenario pure a piacerimento la
sciava a 80 anni la vita il cav. Francesco
mob. Beretta, già console d'Italia e Francia
in Cile, sua patria.

Che è fornito di delicato sentire guardo
mentemente la dipartita di questi tipi ricordando
di tanta antichità, i quali, colto nel tempo del sepol-
cro, ci tolgono le anime memorie d'un tempo
che non ritorna.

L'elogio dei morti come quasi sempre
menzognere: questa volta esse brillano per dei
colori più puri della verità.

Nette, affabile, infinitamente buono, il cav.
Beretta, impiegò la sua lunga esistenza nell'es-
ser utile a tutti, ed ogni suo affetto ripose nei
diletti nipoti, ai quali fu sempre padre amore-
volissimo. Non medicò mai il plauso, non ambì
quelli onori, intorno ai quali s'agitano invero-
cacciati i desideri del più, ma con lo specchio
carattere, con l'animo nobile e affettuoso, si
fece amare da quanti lo conobbero e, caso raro
in tanta tristezza di tempi, non ebbe nemici.

E voi, Maria, Corina, voi poverette, che col
cuore dilaniato lo assisteste pietose negli ultimi
istanti e come figlie amorosissime ne raccoglie-
ste il sospiro estremo, vi sia di conforto la
memoria di sue rare virtù, come l'angoscia e
le lagrime vostre gli saranno coperta del vuoto
lancinato da lui lasciato.

A Lorenzo Bonatti, direttore della
farmacia Ancillotti, rapito ieri mattina, a 65 anni,
all'amore dei suoi ed alla stima degli amici,
una parola di riconoscenza anche da una parte.
Della sua vita esemplare e generosa, del
suo carattere franco e leale, io non debbo impie-
tare memoria. Ricorderò sempre la sua cordia-
lità, la premura, l'interesse che aveva per l'o-
mmunità, cui era propenso, la sua cultura, i modi
discreti e giurati, che li occupavano ovun-
que simpatici.

Alla vedova, alle figlie ed agli altri con-
giunti, cui fosti esempio di virtù domestica,
di sacrifici e di nobili principi, nell'aspetta-
to del loro dolore, sia di conforto il pensiero che
l'anima eletta coglie in Dio il meritato giude-
dine.

S. F.

GAZZETTINO MERCANTILE
(Comunicato dalla Compagnia Assicurazioni
generali in Venezia)

Porto Empedocle 26 luglio.
Il cap. Nalaga, partito da questo porto il giorno 21
corrente con carico generale per Amburgo, vi ritornò dopo
circa un'ora colà stava di più pieno d'acqua, arrovato
dentro il molo nuovo di ponente.

Ostia 19 luglio.
È arrivato il personale belga Ferdinand von der T-
aan con fuoco nel deposito del carbone.

La polizia ordinò lo sbarco del carbone, per rilevare
l'esistenza dei dani.

Catrigona 16 luglio.
Il capitano del cap. spaga. Vargas, che nel suo vi-
aggio da Mariglia per Barcellona, incagliato presso i Fran-
gosti in causa d'investimento col cap. Caridad, venne dalla
marina spagnuola totalmente abbandonato, ed ora venne lan-
ciato una lito contro gli armatori del Caridad, per responsa-
bilità d'abbandono.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
28 luglio 1886.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
9000	900	9000	900
10000	1000	10000	1000

Valore
a vista
a tre mesi

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
2000	200	2000	200
3000	300	3000	300
4000	400	4000	400
5000	500	5000	500
6000	600	6000	600
7000	700	7000	700
8000	800	8000	800
900			

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per gli articoli nella quarta pagina cont.
50 alla linea, negli avvisi: pure nella
quarta pagina cont. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'amministrazione potrà far qualche
facilitazione. inserzioni nella 2. e
pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fo-
glietti bruciati e di prova cont. 50.
Un mezzo foglio (cont. 5). Le lettere e
piccole domande saranno, naturalmente,

VENEZIA 29 LUGLIO

Pres. sig. Direttore

rispondere a queste due moderne domande.

CAINO

ROMANZO

TRADUZIONE IN R. M. (*)

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela della legge.

lungo il naso, c'era una linea dritta ed accu-

ci è cura della sua moralità, senza cogli-

noi avremmo dello che avremmo preferito
ricolazione di tutti, però la ragione per la q
si volle concluderlo, è stata per quella

L'abbigliamento dei cani di guardia. L'indossare la tuta fluorescente garantisce la loro

leggera nebbia distesa sulla campagna. Gio-
vedì sul margine del fosso, accollava i p-
suarri di quel nuovo giorno, il cento degl-

— Nel caso ch'io vi narro, disse, accade il seguente: professore si vuol udire, vamente commossi, la paralisi della faccia sarebbe forse chiamarsi la paralisi del risma.

— Prima di rispondervi, m'è d'uopo conoscere i più piccoli dettagli della vostra vita. Occorre ch'io sappia com'è venuto il male. Allora a voi basta, con la franchezza

Cio fatto, ebbe il desiderio di
fatta volta sua moglie e suo figlio, ed
ad essi. La contessa dormiva. I suoi
cadevano sulla fronte leggermente umida.
sorriso vagava sulle sue labbra. Essa era
sua moglie durante il sonno, come du-

bel multino di anilino; agresti profumati
vanno dagli alberi, ed il sole attraversa
leggera nebbia distesa sulla campagna. E
seduto sul margine del fosso, ascolta
sussurri di quel nuovo giorno, il canto d

— Nel caso ch'io vi narro, disse, accade il seguente: professore si vuol udire, vamente commossi, la paralisi della faccia sarebbe forse chiamarsi la paralisi del risma.

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela della legge sulla proprietà letteraria.

ASSOCIATIONE

Per Venezia n. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per la provincia, n. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La *Raccolta delle Leggi* n. 1, 2, e per ogni mese della Gazzetta n. 1, 2, 3. Per l'edizio in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, n. 1, 2, 3 al trimestre, 50 al semestre, 15 al trimestre. La associazione si riceve all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Ca' d'Oro, n. 3500, o di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 LUGLIO

Ogni volta che si fanno proposte di rimedio eccezionali, sentiamo rispondere che le leggi bastano. Non abbiamo difficoltà ad ammettere che ciò sia vero, purché ci si permetta di aggiungere che le leggi basterebbero, purché fossero eseguite, e che ormai l'esecuzione rigide delle leggi meraviglierebbe l'Italia, più della proclamazione dello stato d'assedio. Voi parlate contro i rimedi eccezionali? E che cosa vi è di più eccezionale ormai in Italia dell'esecuzione pura e semplice delle leggi?

Sappiamo bene ciò che ci risponde. La colpa è sempre delle Autorità. Ma è possibile che le Autorità abbiano autorità, noi pregiudiziali che voi stimolate ogni giorno; colle passioni che eccitate costantemente contro di loro?

Certo che si pecca da una parte e dall'altra. La moralità al livello nei partiti come i liquidi nei vasi comunicanti. Ogni partito ha un po' di solidarietà col partito avversario. Gli errori degli uni generano gli errori degli altri. E ciò che degli errori si dice, dicasi per delle colpe.

Però non è lecito meravigliarsi, che delle ultime guardie di pubblica sicurezza ai presidenti delle Corti d'assise, manchi a tutti l'autorità morale, se l'autorità è combattuta col pregiudizio rivoluzionario, che essa abbia sempre torto e chi le sta contro abbia sempre ragione.

Non arriveremo al punto d'invidiare la sorte dei galeotti, qualunque, se una sentenza di giudice non ci manda in galera, disperiamo che siamo collegati al elega mai deputati, preferiamo anche ad un seggio alla Camera, la libertà di muoverci e di andare ove meglio ci piace; ma è certo che i dibattimenti alla Corte d'assise ci offrono un ben alligato spettacolo, l'accusato, perché sia circondato da un collegio di difensori, per quanto sia vile il delitto di cui deve rispondere alla giustizia, dirige il dibattimento ed ha il privilegio, doloroso per chi guarda, di mettere alla berlina il presidente.

È vero che il presidente non ha autorità per tenere il dibattimento entro i confini dell'accusa, e ciò nel modo con cui si fanno i processi, perché urtano quasi ogni processo secondo?

Dire che la colpa è del presidente, può essere lecito, quando ciò avviene in un caso o due, ma se il fatto diventa così generale che per legge, ad eccezione di il presidente rispettato, bisogna confessare che l'audacia dei maleducati è in ragione diretta della soggezione dei galeottismi. Questa non nuova credenza, che gli eventi commettono e commettono generalizzati sempre più, è formidabile e non v'è cuore di patriota che non ne senta il tormento.

Ammettiamo che vi siano magistrati infriori all'ufficio loro. Ma è possibile che tutti i magistrati lo siano, e che i magistrati di una volta, rispettati da tutti e dai maleducati temuti, fossero tutti poveri? Non possiamo bestemmiare, dicendo che i nuovi tempi abbiano portato l'intelligenza e la probità sul banco degli accusati, i maleducati e gli imbecilli sullo scanno dei magistrati?

La media dell'intelligenza e della rispetta

APPENDICE.

Una protesta in nome della statistica.

Un errore può essere corretto da chiunque sa adattare buone prove; e credo si faccia bene, quando l'errore può aver cattive conseguenze. Io, scrittore che assumo per buone ragioni la X, trovandomi in un luogo di bagni e facendo passare una legione di giornali d'ogni forma e colore, vidi fra questi la *Gazzetta di Venezia* del 2 luglio.

Percozzai di volo, venni fermato da un articolo tratto dalla *Sentinella Bresciana*, contenente una sponda di epigrafe, in capo alla quale vi era come titolo le parole: *Fra 36 anni...* Col primo gennaio, vi si dice, i premi dotti di Solferino — che si estraggono in questo luogo — andranno esclusivamente a beneficio dei superstiti — della battaglia — del 24 giugno 1859.

Queste parole si trovano scritte in marmo nel locale dell'estrazione in Solferino, e restano pure quest'anno dalla Direzione della Società, come si deve inferre dall'articolo. Dopo la citazione di quel testo si leggeva, come chiusa, quest'altre parole:

Se fosse un'epigrafe, lascerebbe a desiderare; ma come disposizione testamentaria, non potrebbe essere né più opportuna, né più chiara. «Suo anch'io un socio della Società di Sol-

ferino e S. Martino: e benché si vada di rado, leggo, se non altro, il suo bollettino, quando si pubblica, e ci tengo dietro, come suoi diti, anche da lontano.

Confesso anzitutto che non comprendo troppo l'osservazione fatta del supposto, che fosse un'epigrafe. A miei occhi forse l'effetto di un avviso il più semplice del mondo, e non so per qual ragione si dovesse dargli la forma stecchita di un'epigrafe. Meno poi ancora comprendo la idea di una disposizione testamentaria. Ma come? La Società la testamenta? Se ho appreso che è ben diversa? Ma lasciamo tutto questo, che non comprendo, per venire alla mia volta a spiegare il mio titolo: *Una protesta in nome della Statistica*.

Precisamente perché sono socio, e leggo ciò

che pubblica la Società, rammento benissimo

quest'articolo del 1920, ma la cosa non diversa

da quello spiegato nella collaudata *Sentinella Bre-*sciana.

Nel 1920, ossia dopo 34 anni dal giorno

d'oggi, non vi sarà d'oggi dopo di sostegno, è detto

come promessa della nuova disposizione; ma col

dello anno i premi si daranno esclusivamente

ai superstiti. Qui sta l'errore che combattiamo

in nome della statistica, e non intendiamo fare

bolli dei calcoli altrui, perché rammentiamo ben

benissimo quanto leggemmo in proposito anni

sono, allorché quest'argomento venne trattato

in una delle Assemblee della Società, che si

tennero in Padova. Non saprei precisare l'anno,

ma il fatto è certo.

Non sempre sentii a dire, che Cavour

fosse un uomo molto serio; possibile, che

non trovasse altro scherzo più saporito, che

quello di darsi del gran briccone?

Ai lettori il giudizio, ed ai lettori il giu-

dizio se io mi sia mai ingannato nell'inter-

pretare, come feci, il senso del di lei primo

articolo.

Dove sono sicuro di non ingannarmi è

nel rilevare un terribile assioma, che le è

scappato dalla penna. Dopo aver deplorato

(suo parole sue, m) che per effetto della

guerra al partito clericale (il quale non è

altro che il cattolico puro, se ne parlandi),

imposta dal passato per la cura dell'avvenire,

il principio rivoluzionario ci abbia trascinati

anche alla guerra contro la morale e contro

la religione (siamo poi sempre lì, e sono pa-

role sue), ella soggiunge: Checchi acceda,

meglio, cento volte meglio esser come mano

e sforsare di combatterne le tristi conseguenze,

che in parte sono il portato della storia (la

corruzione portata dalla storia?), che non so

se una nazione.

Allungare l'indipendenza, perché come

nazione l'Italia lo era da secoli.

Dunque, meglio cento volte avere un po-

polo corrotto, infreddito nel vizio, incredulo

piuttosto che schivo (dato per che lo fosse).

Dunque l'esser nazionale, che è un bene ma-

teriale, lo ammettete, cento volte meglio, che

essere informati e virili. Dunque la religione,

supremo bene dell'anima, non più che un

coefficiente (un'utile ancella) della grandezza

della patria; questa è la disposta di lei. Dun-

que abbiamo lo spirito e la materia.

Ed il motto cavalleresco male mori quam

foedari, non ereda Ella che si attagli tanto

bene all'individuo quanto alle nazioni?

Con questi principi, egregio sig. Dire-

ttore, si assicuri, è meglio trincerarsi di pie-

gole sulla demoralizzazione del paese. Lasci

per correre, e vedrà dove andremo a finire.

Ella dice, che il principio morale in Italia

fu mutato prima dal principio clericale. Atte-

nti alle Romagne, che ci regalarono due volti un

galeotto per legislatore dopo ventisei anni,

debbe l'esercizio italiano vi andò ad instaurare

l'ordine morale.

Faccio punto, perché la polemica an-

drebbe all'indietro, e non voglio annoiar lei ed

i lettori, solo osservando, che l'accusa al conte

Donà di non aver frequentato la seduta del

Consiglio e del poco interesse, che sembra

prendere alle questioni comunali, è nuova di

secca. Se è per questo che fu combattuto, lo,

che non manco quasi mai e che m'interessò

tanto degli affari del Comune, spero, a suo

tempo, di vedermi favorito del suo suffragio.

Con questa speranza, e la stessa ancora

della risposta alla mia seconda domanda, ho

l'onore di protestarmi

Con tutta stima

Dott. sero

SACCARDO ANTONIO.

«Ho sempre sentito a dire, che Cavour fosse un uomo molto serio; possibile, che non trovasse altro scherzo più saporito, che quello di darsi del gran briccone?»

«Ai lettori il giudizio, ed ai lettori il giudizio se io mi sia mai ingannato nell'interpretare, come feci, il senso del di lei primo articolo.»

«Dove sono sicuro di non ingannarmi è nel rilevare un terribile assioma, che le è scappato dalla penna. Dopo aver deplorato (suo parole sue, m) che per effetto della guerra al partito clericale (il quale non è altro che il cattolico puro, se ne parlandi), imposta dal passato per la cura dell'avvenire, il principio rivoluzionario ci abbia trascinati anche alla guerra contro la morale e contro la religione (siamo poi sempre lì, e sono parole sue), ella soggiunge: Checchi acceda, meglio, cento volte meglio esser come mano e sforsare di combatterne le tristi conseguenze, che in parte sono il portato della storia (la corruzione portata dalla storia?), che non so se una nazione.»

«Allungare l'indipendenza, perché come nazione l'Italia lo era da secoli.»

«Dunque, meglio cento volte avere un popolo corrotto, infreddito nel vizio, incredulo piuttosto che schivo (dato per che lo fosse). Dunque l'esser nazionale, che è un bene materiale, lo ammettete, cento volte meglio, che essere informati e virili. Dunque la religione, supremo bene dell'anima, non più che un coefficiente (un'utile ancella) della grandezza della patria; questa è la disposta di lei. Dunque abbiamo lo spirito e la materia.»

«Ed il motto cavalleresco male mori quam foedari, non ereda Ella che si attagli tanto bene all'individuo quanto alle nazioni?»

«Con questi principi, egregio sig. Direttore, si assicuri, è meglio trincerarsi di piegole sulla demoralizzazione del paese. Lasci per correre, e vedrà dove andremo a finire.»

«Ella dice, che il principio morale in Italia fu mutato prima dal principio clericale. Atteenti alle Romagne, che ci regalarono due volti un galeotto per legislatore dopo ventisei anni, debbe l'esercizio italiano vi andò ad instaurare l'ordine morale.»

«Faccio punto, perché la polemica andrebbe all'indietro, e non voglio annoiar lei ed i lettori, solo osservando, che l'accusa al conte Donà di non aver frequentato la seduta del Consiglio e del poco interesse, che sembra prendere alle questioni comunali, è nuova di secca. Se è per questo che fu combattuto, lo, che non manco quasi mai e che m'interessò tanto degli affari del Comune, spero, a suo tempo, di vedermi favorito del suo suffragio.»

«Con questa speranza, e la stessa ancora della risposta alla mia seconda domanda, ho l'onore di protestarmi

Con tutta stima

Dott. sero

SACCARDO ANTONIO.

Poiché il nostro contraddittore confessa che ci troviamo su due vie che non s'incontrano mai, non continueremo il dialogo da una strada all'altra, a rischio di perder la voce, scandalizzandoci a vicenda.

Ci sono individui che per troppo non possono guarire, ma le nazioni non muoiono, e possono viver meglio che esse non vivano, purché si affidino ai partiti che non hanno il loro obiettivo fuori della nazione o troppo in là. Noi miriamo appunto a tener lontani dal Governo della patria questi partiti con questi obbiettivi extra nazionali. Il male mori quam foedari non è escluso da una politica puramente nazionale, perché la lotta è il migliore dei secoli, perché non sia fedeltà a chi sta fuori della nazione.

Non è necessario ricordare che l'Italia esisteva anche prima geograficamente, ma non viveva una nazione che serve di strumento ad un'altra, o piuttosto vive nell'ignominia. Tutto è da preferire a questa specie di vita, e non ci pare lecito insistere su ciò.

Per ben comprendere lo scopo di quell'avviso conveniva aver presente il metodo che ora si segue e che venne tenuto il 24 giugno passato e si terrà sino al 1920.

Oggigiorno quanti hanno combattuto la gran battaglia di S. Martino del 24 giugno 1859 e si sono tenuti producendo la prova, tutti concorrono ai premi dotti di Solferino, perché colà si estraggono. Se il favorito della sorte è morto, il premio va alla vedova; se la vedova non esiste, il premio va ai figli; e se il favorito non lasciò né vedova né figli, il premio va ai genitori o al genitore ancora esistente. La fondazione contemplò la famiglia del soldato; i collettivi non hanno alcun diritto.

Questa promessa, diciamo, è indispensabile. Nel 1920 si combatte, perché, dice la *Sentinella*, saranno pochissimi. Non per questo ma per un'altra ragione, per la ragione che saranno ancora in discreto numero, e si vuole che il beneficio vada proprio a vantaggio di quei superstiti vecchioni. E qui viene in mio aiuto, e statistica onnipotente; mossa moderna, condimento d'ogni piatto, d'ogni pasticcio.

Ecco i responsi della Statistica:

Nati della parthena. — Alla battaglia del 24 giugno preterito parte intorno a 40.000 uomini fra i 20 e 25 anni. La forma era allora di 5 anni, dunque la media età è di 23 in 23 anni. Fra i volontari vi fu un'anno di più giovani, anche di 19 e 18; ma costituivano le eccezioni.

Fra Italia fior di robusta gioventù; ora la

Una sola cosa rileveremo della lettera seconda del nostro Saccardo, e cioè l'esempio della Romagne. Quello era un esempio che avremmo dovuto citar noi, perché è il più chiaro commento di ciò che ieri dicevamo, che è cioè il principio morale in Italia fu mutato prima dal principio clericale, per mezzo di domato temporale, sacrificando la morale e la religione alla politica, poi dal principio rivoluzionario, che, nel principio clericale, ha combattuto anche la morale e la religione.

Oh! la Romagne non è un prodotto del Governo, clericale e prova della facilità che trovano, nell'ambiente creato dal Governo clericale, le idee rivoluzionarie?

Qui facciamo punto, perché il nostro Saccardo sarebbe certo un collaboratore gradito, ma siccome ad ogni sua lettera noi dobbiamo rispondere con un nostro articolo, egli è un collaboratore che, invece di diminuirci il lavoro, ce lo aumenta. Noi, troppo pigri per natura nostra, dobbiamo rinunciare ad una collaborazione ambita ma efficace.

Il rinnovamento dell'alleanza.

Sotto questo titolo la *Perseveranza* pubblica il seguente articolo:

Noi non sappiamo con precisione a che punto stiano i negoziati per il rinnovamento dell'alleanza coll'Austria e colla Germania. Ma non dubitiamo punto che sia nell'intenzione del ministro degli esteri il rinnovarla, e, come non ci siamo fatti prima, così non ci facciamo ora illusioni sugli effetti che possa produrre una simile alleanza, qualunque crediamo che quelli, che realmente produrrà, siano più che sufficienti per desiderarla.

Di alleanza se sono infatti cose molte per i giornali. Si dovrà, nell'occasione del rinnovamento dell'alleanza, rettificare i confini orientali d'Italia, o avere non sappiamo quale garanzia di acquisto di territori in Oriente, a occidente, a mezzogiorno.

Niente affatto. L'alleanza coll'Austria e colla Germania non può né aiutare, né reggere la nostra politica in Africa o in Asia, quando ci ritroveremo ad avere, o ne potremo avere una. La nostra azione fuori dell'Europa non è punto né circoscritta, né governata da un'alleanza colla Potenza centrale d'Europa. Come questa non ha impedito alla Francia di prendere Tunisi, così non le impedirebbe di prendere Tripoli, se le piacesse. Quando la Francia si risolvesse a quest'altra impresa — e non ne manca ogni apparenza — noi non potremmo contare che un esercito austro-germanico s'avanzasse verso il Reno e la forzasse a richiamare le sue truppe a casa. Se noi volessimo mantenere la parola dei nostri ministri degli esteri, che l'equilibrio nel Mediterraneo non dev'essere ulteriormente turbato, bisognerebbe che ci adoperassimo a mantenere com'è, coi nostri soldati e le nostre navi.

Con non si può sperare, né credere che la Germania voglia ingarbiarsi a chiedere all'Austria che rettifichi il suo confine orientale verso l'Italia. Questa confina è certamente pessimo sotto ogni rapporto; ma come noi, per renderlo più razionale, non siamo disposti ad abbandonare nessun lembo di territorio nostro, così l'Austria non è disposta ad abbandonare nessun lembo di territorio suo. In queste condizioni non si nega una rettificazione di confine; che vuol dire che le due Potenze, tra le quali è fatta, danno un po' l'una, un po' l'altra. Quello che chiediamo noi, è un aumento piccolo o grande di territorio, almeno per cominciare, verso il nostro confine orientale. Ora, non si può negare che questo è bene desiderato; ma non se ne può parlare in occasione di un rinnovamento di alleanza, e senza nessuna particolare occasione che dia luogo a introdurre il discorso tra amici.

L'alleanza va rinnovata, perché è buona garanzia di pace nel centro d'Europa, e questa pace è noi giova. Il più mirabile fatto del principio di Bismarck non è stata la guerra formale.

statistica insegna che su 100 ben costituiti, ma 5 per cento raggiunge gli 80 anni, un 2 per cento i 90, un mezzo per cento anche i 95 ed i 100 e 5 o 6 cento anche i 100 anni. Per far quel che non occorrono parecchie migliaia, perché s'intende sempre che i 500, donde proviene quell'uno, saranno stati i più robusti.

Atteniamoci pure ai calcoli più moderati, e a quel 2 per cento di quelli che raggiungono i 90 anni.

La media nel 1859 contava, diciamo pure, 23 anni; erano i nati del 1836; vivendo 90 anni, devono morire nel 1926; ma sulla cifra di 40.000 giovani presenti alla battaglia, il 2 per cento rappresenta ancora la rispettabile cifra di 800 e non di pochi.

Fate pure queste sottrazioni volete per mala nutrizione, stenti, e che se io, avrei sempre a che fare con continui, salvo che si modifichi la vita umana e con una statistica; ma ciò non è molto probabile.

La disposizione è aumentata quanto mai, ed ecco la vera ragione. Convenne rammentare che fra le disposizioni del regolamento in proposito hanno che quando il numero dei premi sarà superiore a quello dei superstiti, si dividerà l'importo complessivo fra di loro in parti eguali, e a fossero 30 premi e 10 superstiti si divideranno 300 lire ciascuno; fossero 3 superstiti avranno 1000 lire ciascuno; finalmente, l'ultimo pagherà tutto il prodotto; il capitale rimane della Società. Ma questo può avvenire anche solo nel 1926, e non già nel 1920. Allora per certo

statistica insegna che su 100 ben costituiti, ma 5 per cento raggiunge gli 80 anni, un 2 per cento i 90, un mezzo per cento anche i 95 ed i 100 e 5 o 6 cento anche i 100 anni. Per far quel che non occorrono parecchie migliaia, perché s'intende sempre che i 500, donde proviene quell'uno, saranno stati i più robusti.

Atteniamoci pure ai calcoli più moderati, e a quel 2 per cento di quelli che raggiungono i 90 anni.

La media nel 1859 contava, diciamo pure,

23 anni; erano i nati del 1836; vivendo 90 anni,

devono morire nel 1926; ma sulla cifra di 40.000

giovani presenti alla battaglia, il 2 per cento

rappresenta ancora la rispettabile cifra di 800

e non di pochi.

tenuta del 1870 contro la Francia, ma l'aver saputo impedire che la guerra si rinnovasse. Nessuno avrebbe previsto che, dopo quella così portentosa mutazione nelle proporzioni delle forze che avvenne il 1870 nel centro d'Europa, le armi potessero per sedici anni, quanti ne sono trascorsi sinora. Che sia potuto succedere è stato principalmente opera del principe di Bismarck; e l'effetto, a' è stato, che il lungo intervallo di tempo servisse a consolidare non solo l'impero germanico nella sua forma attuale, ma anche il Regno d'Italia, che, più vecchio di dieci anni nei suoi principi, non era giunto a termine della sua formazione se non in quell'anno.

Il mantenere la pace non è un soggetto meno degno del 1886 di tutta la cura degli uomini degli Stati centrali, di quello che fosse nel 1882. La Francia al disordine sempre più; e perde la padronanza di sé stessa. La speranza che la Repubblica vi diventò un Governo serio, non è conservata, ereditiamo, più da nessuno, ma neanche nessuno sa quale Governo possa succedere alla Repubblica. Che cosa sia capace di fare, non è prevedibile, ma bisogna tanto più stare in guardia contro tutto quello che può essere trascinata a fare. Più s'avvicina la Francia a un disordine fiele e a una violenza, come sarà pur necessario, ripristinazione di ordine, e più bisogna che l'Europa centrale sia bene attenta e vigile a non riceverne danno.

Né è meno opportuna una buona intelligenza dell'Europa coll'Italia rispetto alla Russia. Questa può essere anche tentata, per diverse ragioni a turbare la pace. Se i maleducati dentro pare che ribollano meno da qualche anno, non sono però sari di certo. L'atteggiamento suo verso la Bulgaria e nel Mar Nero da luogo a temere che cerchi uno sfogo in una impresa di conquista e di guerra. Ora all'Italia non giova, né che l'Austria s'ingrossi lungo l'Adriatico, né che la Russia diventi padrona della penisola dei Balcani. All'Italia giova che ci si consolidi lo Stato attuale, e che i piccoli Stati, che vi si sono formati, se la dividano, e acquistino quelle maggiori autonomie che possono. Non è facile raggiungere questo due, che la parte non è voluta dalla Russia, se non a un modo: impedendo che la guerra scoppi almeno per qualche anno; e a ciò niente confidiamo meglio che una forte combinazione nel centro dell'Europa, tutta intesa a conservare la pace. Essa modererà l'Austria che ne fa parte, e quella Potenza, che vuole avere desiderii tenaci, anziché impetuosi, avesse bisogno di freno per non precipitarsi a soddisfarli.

Ma l'istituto, forse maggiore, dell'alleanza coll'Austria e colla Germania è quella che viene dalla politica interna dell'Italia. Il partito moderato-liberale, che tiene soprattutto al mantenimento degli ordini politici attuali e a una politica progressiva, si, ma saggia, sicura, acquista assai più forza ed influenza morale, che non si crede, dall'alleanza coi due Stati più severamente monarchici dell'Europa centrale. E piuttosto impossibile che difende che il partito anarchico radicali avanzati lo soverchi, insino a che quell'alleanza dura. Se il Governo ha finito col piegare verso di esso, si deve soprattutto a ciò, che quell'alleanza fu conclusa quattro anni or sono, appunto quando della sinistra, giunta al Governo nel 1870, si cominciò a mostrare una sennatura, per effetto della quale la parte di casa, che si trovava al Ministero, virò di bordo a poggia, se si vuol dire così, verso la Destra. Ora, se noi non crediamo indispensabile che certi uomini siano al Governo, crediamo indispensabile che certe idee prevalgano nel Governo. E queste idee prevalgano nel Governo, sicché l'alleanza coll'Austria e colla Germania resterà il perno della sua politica estera.

Indiziali della fine della crisi industriale.

Leggendo nella *Perseveranza*:

Nuovo solo l'Italia, ma tutto il mondo soffre in questi ultimi anni per la crisi agraria, complicata colla industriale. Agricoltori e fabbricanti in tutto il mondo si domandano: quando cesserà?

Ora, senza dare troppe speranze, che potrebbero indurre la moda dannosa sulla specu-

si continueranno ancora a continuare, a tasto più nel 1920.

Ritengo che più d'un lettore comprenderà ora facilmente il vero scopo dell'accennata disapposizione.

Uno di quei vecchi privilegiati può portar la fortuna la casa. Oggi giorno nessuno ci bada, ma quando avranno 70 e 75 anni, si comincerà a comprendere che la casa è fra i casi possibili, e che un val si possa avere un po' di cura. Ecco ciò che si vuole e ciò che si ottiene quando sia ben divulgata tale nozione, e non si abbia ad attendere il 1920 perché le famiglie di quei vecchioni sappiano che tale nozione può rappresentare una fortuna!

Questi ragionamenti si fecero otto o nove anni or sono, quando appariva quella risoluzione. Or bene, lo stesso articolo non prova forse che lo scopo era già dimenticato? Se sarà universalmente nota quella disposizione, la sua utilità può cominciare forse con il 1900, se rimane ignota, può protrarsi al 1920. Ecco la differenza dell'essere e non essere nota. La direzione della Società di Solferino e S. Martino, col suo avviso senza ombra di pretesa epigrafica, posto proprio ove si estraggono i premi, ha voluto evidentemente dare in anticipazione una pubblica, della quale dipende il maggiore o minor successo di tale saggia disposizione intorno ai premi destinati a migliorare le sorti degli ultimi avanzi della gran battaglia fondatrice dell'indipendenza italiana.

si continueranno ancora a continuare, a tasto più nel 1920.

Ritengo che più d'un lettore comprenderà ora facilmente il vero scopo dell'accennata disapposizione.

Uno di quei vecchi privilegiati può portar la fortuna la casa. Oggi giorno nessuno ci bada, ma quando avranno 70 e 75 anni, si comincerà a comprendere che la casa è fra i casi possibili, e che un val si possa avere un po' di cura. Ecco ciò che si vuole e ciò che si ottiene quando sia ben divulgata tale nozione, e non si abbia ad attendere il 1920 perché le famiglie di quei vecchioni sappiano che tale nozione può rappresentare una fortuna!

Questi ragionamenti si fecero otto o nove anni or sono, quando appariva quella risoluzione. Or bene, lo stesso articolo non prova forse che lo scopo era già dimenticato? Se sarà universalmente nota quella disposizione, la sua utilità può cominciare forse con il 1900, se rimane ignota, può protrarsi al 1920. Ecco la differenza dell'essere e non essere nota. La direzione della Società di Solferino e S. Martino, col suo avviso senza ombra di pretesa epigrafica, posto proprio ove si estraggono i premi, ha voluto evidentemente dare in anticipazione una pubblica, della quale dipende il maggiore o minor successo di tale saggia disposizione intorno ai premi destinati a migliorare le sorti degli ultimi avanzi della gran battaglia fondatrice dell'indipendenza italiana.

si continueranno ancora a continuare, a tasto più nel 1920.

Ritengo che più d'un lettore comprenderà ora facilmente il vero scopo dell'accennata disapposizione.

Uno di quei vecchi privilegiati può portar la fortuna la casa.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 60 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cont. 60 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio supposto vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 15. Sono dovuti (cont. 6) la lettera d'ordine e la firma dell'abbonato.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia li. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le provincie, li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La *Raccolta delle Leggi* li. 1. 50, e per i soci della Gazzetta li. 1. 50. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, li. 1. 60 all'anno, 80 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contorta, N. 8566, e di fuori per lettera raccomandata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 LUGLIO

Quando si è parlato, in occasione della scadenza del trattato di alleanza coll'Austria e colla Germania, di cessioni di territorio dell'Austria all'Italia, abbiamo subito messo in guardia i lettori, e abbiamo detto che non credevamo a quelle voci. Le illusioni sono buone per quelli che vivono nel mondo dei sogni, ma sono pericolose per quelli che debbono agire.

Si può domandare benissimo una rettifica di confini, purché sotto questa frase che suona bene, non si nasconde la domanda di cessione d'interesse Provinciale. Una rettifica di confini fra due Stati vuol dire cessione reciproca di piccoli lembi di terra, per rendere il confine più difendibile da una parte dall'altra, ma se da una parte si chiede e non si vuol nulla cedere, mentre si chiede all'altra di cedere tutto, è un altro affare, e l'enfemia sparisce, perché par di sentire subito, invece del suono armonico delle parole, il rombo dei cannoni.

Una Provincia si ottiene o con una guerra vittoriosa, o rendendo un servizio all'alleato che deve erederla. Ottenuta senza guerra e senza servizi equivalenti, è una di quelle ingenuità che non si leggono se non in certi giornali italiani. Noi sotto qualche aspetto siamo molto vecchi, ma sotto qualche altro siamo molto giovani, e dotteremo guardarcene perché non c'è niente di più ridicolo dei vecchi che fanno da giovani. Peggio di tutto poi, se i vecchi affettano l'ingenuità. Dall'accusa di ribambiti chi li salva?

Noi siamo facilmente al gran banchetto delle nazioni che rassomiglia ad uso di quei pranzi d'etichetta, ove si mangia in realtà, nell'abbondanza delle vivande, pochissimo. Si ha troppo da fare per mangiare, e si sente che la principale occupazione è quella di sorvegliare se stessi e sorvegliare i vicini.

Noi abbiamo interessi da difendere nell'Adriatico, come nel Mediterraneo, e troviamo in un mare l'Austria, nell'altro la Francia. Possiamo difendere i nostri interessi contro tutte e due, cominciando, prima di muovere un passo contro l'una e contro l'altra, ad autorizzare le ostilità e le rappresaglie di entrambe?

Non è vero forse che la prudenza più volgare consiglia ad essere amici almeno di una? Dall'altra parte in questo momento, in cui la Francia ci ha dato un nuovo saggio della sua ostilità permanente, invincibile, anche allora che pure la saggezza le va susurrando consigli di moderazione, e la questione d'Oriente spinge le Potenze ad unirsi per man-

tenere la pace, chi può credere buon consiglio per l'Italia staccarsi dall'Austria e dalla Germania e isolarsi completamente?

Per questo abbiamo creduto stampato, quando corsero voci così diverse, in occasione della scadenza del trattato di alleanza colle Potenze centrali, che il trattato sarebbe rinnovato, e che le voci che correvano erano assurde.

Una cessione di territorio potrebbe essere il corrispettivo di servizi resi, e non crediamo che nessun ministro degli affari esteri oserebbe impegnarsi in un ambiente politico, nel quale si esige tutto dal ministro degli affari esteri, senza consentirgli nulla, e si pretende governare la politica estera colle dimostrazioni.

Crediamo prima di tutto che l'Italia abbia ora un interesse predominante, che è quello della pace. Ma se s'impegnasse coll'Austria contro la Russia, la prima conseguenza sarebbe quella che ricominciarebbero le dimostrazioni contro i Consolati e le Ambasciate austriache ad ogni pretesto.

Dall'altra parte se il Governo s'impegnasse colla Francia, appeso la Camera francese ci respingerebbe un trattato di commercio o di navigazione, o ci fosse qualche baruffo tra Italiani e Francesi a Marsiglia o altrove, ricominciarebbero le dimostrazioni contro i Consolati e le Ambasciate francesi.

Noi abbiamo politiche così fidei che non ammettono che il Governo del loro paese possa violarsi con un altro Governo. L'indipendenza per loro pare debba esser l'isolamento, ma viceversa rimproverano il Governo se si lascia isolare, e lo vorrebbero onnipotente contro tutti, maestro di convenienza parlamentare al principe di Bismarck, severo proibitore di commemorazioni patriottiche in Austria, purché non limitati in Italia la libertà dell'ingloria contro la Germania o contro l'Austria, e perché non trovi nulla da dire, se ogni giorno, per commemorare i più piccoli e meschini incidenti del passato, arrivi un'eco in Austria o in Germania, dell'odio dell'Italia. Questa è la politica che vogliono questi signori. Tutto ottenere, senza concedere nulla. Per questo l'Italia dovrebbe essere onnipotente, e invece fanno sì che il Governo italiano debba confessare ai Governi esteri ogni momento la propria impotenza.

Noi lo andiamo dicendo da troppo tempo. Con questo sistema non solo non si farà mai una grande politica estera, ma non si può fare politica estera qual si sia. Le dimostrazioni nella politica estera si comprendono quando le dirigono i partiti di Governo, e le sanno impedire quando stiano i oppositori, ma le dimostrazioni organizzate dai gregari contro i capi, e che questi devono subire, mostrano l'impossibilità d'una politica estera.

Questo fatto, sperimentalmente comprovato e che getta una nuova luce sul problema fisiologico della pellagra, avrebbe alterato il vantaggio di conciliare fino ad un certo punto le teorie opposte di coloro che interpretano i sintomi della pellagra come conseguenza di una insufficiente alimentazione, e di coloro che spiegano invece gli stessi fenomeni come conseguenza di un avvelenamento.

Tale lettura diede luogo ad una discussione fra parecchi membri dell'Istituto. Poesia il segretario comunicò uno scritto dell'assente membro effettivo G. Marinelli, il quale sotto il titolo di « Materiali per l'altimetria italiana, regione veneta, ecc. », Serie VII, presenta una « Raccolta di 74 quote d'altimetria, rilevate mediante il barometro nei bacini del Bacchiglione, del Brenta, del Piave, del Livenza, del Tagliamento e dell'Isone durante l'anno 1882 ». Esse si riferiscono ad altrettante diverse località, l'altitudine di 47 delle quali non era stata mai misurata, e alcune delle quali notevoli per posizione, per elevazione, o per altre ragioni. Con queste 74 determinazioni poi il contributo, dato dall'autore nel novembre 1874 1882, cioè deceduto si occupa di altimetria della regione veneta, sale ad 837 quote, determinate tutte mediante il barometro a mercurio, senza contare quelle moltissime da esso determinate mediante l'aneroide.

Indi il membro effettivo ing. P. Fambri riassume la continuazione degli studi da lui fatti insieme al socio P. Casanovi « intorno alle leggi dell'induzione scientifica ». Parte 3.ª: lo strumento matematico. In questa Memoria, che fa seguito alle altre due col titolo: « Tra fisica e metafisica », e forma con esse parte di un lavoro più generale « intorno ad una teoria dell'induzione », gli autori si propongono d'indagare, più da presso che non abbiano fatto nelle due precedenti, la vera natura dell'induzione di ricerca, la logica umana, applicata al ravvicinamento e collegamento dei fenomeni fisici, sociologici e storici. Stabiliscono una fondamentale, sebbene ovvia distinzione delle verità, considerando alcune pagine a quelle che tengono la loro ragione di essere nelle supreme leggi del pensiero, verità necessarie, eterne, assolute. Accennano al dubbio matematico, richiamano le controversie cui diede origine la scoperta del calcolo differenziale ed integrale, e le recenti discussioni sulle funzioni continue mancanti di

litica estera, degna di questo aggettivo, tanto per il presente perché il Governo è impotente, quanto per l'avvenire perché le dimostrazioni dimostrano questo solo, che l'opposizione sarà impotente appena essa, per esplosione sua, divenga Governo.

Col seguente articolo il nostro deputato Imene Pasaro Neogoverno ritorna sulla questione trattata ancora nel nostro columns:

Nuovi rigori nell'applicazione della legge sulla imposta che colpisce la ricchezza mobile.

Io ho sempre creduto che il patto, col quale il creditore mutuante obbliga il mutuatario a pagargli oltre il convenuto interesse, anche l'imposta, che colpisce l'interesse medesimo, sia contrario al vero spirito della legge, perché la legge appunto si propone di colpire chi veramente percepisce il reddito. Ponendo l'imposta a carico del debitore, il creditore non paga più nulla del suo reddito, e ciò non è giusto, considerata la questione astrattamente.

Ma, nello stato attuale della nostra legislazione, bisogna considerare gli effetti pratici di questa teoria. Noi abbiamo consacrato il principio della libertà dell'interesse, principio del quale troppo spesso si abusa. No consegue adunque, che il creditore ha in fatto il modo di obbligare il debitore a pagare tanto di più d'interesse, per quanto esso deve pagare di tassa all'Erario.

Se questo patto fosse ritenuto illegale e nullo, il mutuatario se ne rifarebbe sull'interesse e lo stipulerebbe più elevato; anzi per non sbagliare, e per mettersi al coperto da ogni eventuale aumento di tassa, chiederebbe di più di quanto si fa pagare attualmente. Per esempio, invece del 6 per cento vorrebbe il 6, e il mutuatario pagherebbe senza fatica il 13.20 (più l'aggio di esazione) sul 6. In questo modo tutti sarebbero d'accordo, compresa la Commissione Centrale di Roma, ma il povero debitore, invece di ottenere un vantaggio, ne avrebbe un danno.

Ecco perché giova per minor male tollerare il patto, col quale si obbliga il debitore a rifondere la tassa. In coerenza a questo principio fino ad ora si ritenne molto opportunamente, che l'Erario non abbia ad investigare a carico di chi vada in ultima analisi la tassa, ogni qual volta esso la percepiva esattamente sull'importo dell'interesse pattuito.

Se non che, un bel giorno, l'agente delle imposte di Villa San Felice (Provincia di Reggio Calabria) ebbe la luminosa ispirazione di provocare un giudizio su questo argomento, considerando l'imposta

refusa come un'addizionale all'interesse percolato dal mutuante, e perciò tassabile anch'essa insieme all'interesse.

La Commissione centrale di Roma colla sua decisione del 20 dicembre 1885 N.º 82530 stabilì la massima seguente: « La somma, che il creditore in forza di patto speciale riceve dal debitore, e che questi direttamente versa per conto del mutuante in pagamento della tassa, che aggrava il mutuo, forma parte integrante della prestazione, ed equivale in sostanza ad un aumento d'interessi, e quindi del reddito soggetto all'imposta. »

La Direzione generale delle imposte dirette, riportando nel suo bollettino del mese di aprile p. p. (pag. 70) la decisione suddetta per intero, soggiunge che la massima con essa stabilita dev'essere da ora innanzi, senza eccezioni e riserve, seguita ed applicata.

E a stretto rigore di logica, non si può dire che quella decisione sia infondata; però questo è il caso di ripetere veramente: *summum jus, summa injuria*. D'altronde, malgrado tutte le decisioni, in ultima analisi si ripeterà sempre lo stesso fenomeno. Siccome in tutti i contratti di mutuo, nei prestiti dei Comuni, ecc. ecc., si stipula in generale il patto che tutte le imposte e tasse di qualsiasi natura, presenti e future, senza alcuna eccezione, siano rifuse dal debitore, in modo che l'interesse pattuito resti netto ed integro al creditore, ne consegue che la decisione della Commissione centrale si risolve essenzialmente in un nuovo aggravio del debitore, per cui, mentre, da un lato, si favoriscono le istituzioni del Credito fondiario, delle banche agrarie, e simili, nello scopo di offrire all'agricoltore il denaro a buon mercato, si controopera dall'altro nel modo più nocivo, rendendo col mezzo delle tasse il capitale più caro, essendo evidente, che anche questo aggravio, come si disse, cadrà a carico dei debitori, i quali avendo, di regola, bisogno dell'indulgenza dei creditori, avranno tanto minore possibilità di resistere alle loro esigenze. E poiché si tratta di Categoria A, per cui, coll'aggiunta dell'aggio, la tassa si ragguaglia a circa 13.60 p. 100 sul reddito, ne viene che il 5 p. 100, il quale insieme alla tassa, secondo il sistema attuale, ascende a 5.68, sarà portato per la imposta di 13.60 sui 68 cent., a 6.77 circa p. 100. E se l'interesse, come molto spesso si stipula in varie parti del Regno, fosse del 6, esso si ridurrebbe a 6.93 circa. Non parliamo di tutti quei mutui, nei quali l'interesse è superiore, e di gran lunga, al 6 p. 100!

argomento. E circa l'idea di esistenza osserva esser questa l'ultimo residuo del concetto, che ognuno attinge direttamente alla propria coscienza, del concetto della sua medesima vita, dopo di averne via via levato tutte le determinazioni, che non si riscontrano coi caratteri degli altri esseri viventi, sì animali che vegetali, nonché degli esseri inorganici. Quanto poi al concetto della possibilità, distingue anzitutto quella puramente soggettiva, che rappresenta soltanto l'imperfezione della nostra conoscenza, della possibilità obiettiva. Quest'ultima richiede che alla completa determinazione di una cosa manchi ancora qualche elemento, il quale non deve essere dato né in sé, né in causa; altrimenti, invece del possibile, si avrebbe o il necessario o l'impossibile. Siffatto elemento (che ci viene suggerito dal riflettere sulle nostre risoluzioni passate, e della coscienza che avremmo potuto risolverci in altro modo) presuppone la libertà dell'agente; cosicché, ove questa si neghi, non c'è più luogo a possibilità obiettiva di sorta. Del potere libero degli esseri limitati salendo da ultimo all'infinito, l'autore conchiude che dinanzi a questo tutti i limiti scompaiono, tranne quello della intrinseca contraddizione; con che il circolo ritorna in sé stesso, e la possibilità, anche per questa via, finisce per coincidere colla possibilità.

Nella seconda adunanza poi venne presentato dal segretario uno scritto, trasmesso dal membro effettivo prof. D. Turazza, e del quale è autore il prof. Giovanni Garbieri, che tratta in esso « dei fasci e delle schiere di superficie ».

Lo stesso segretario presentò poi la seconda Nota del signor prof. P. Casanovi, socio corrispondente, sulla ricerca geometriche negli spazi superiori. Nella prima Nota l'autore accennava ad alcune fondamentali questioni di geometria generale, allo scopo di mostrare sempre più la felicità, nella quale le proprietà geometriche degli enti del nostro spazio vengono dedotte dalla considerazione di enti che stanno negli spazi superiori. Tutto ciò tracciato partito dai metodi generali, compendiali nelle espressioni « proiettare » e « segare », e del principio di dualità, che permette di passare dalle proprietà di enti dotati di uno stesso spazio a quelle possedute da enti che appartengono agli spazi superiori.

Si noti però, che in questo caso i debitori essendo per contratto o per necessità costretti a pagare anche questa aggiunta, affinché l'interesse stipulato resti libero e netto per il creditore, ne consegue che fra poco un altro benemerito agente delle tasse, che gli allori del collegio di Villa San Felice non lascieranno dormire, vorrà considerare come aggiunta d'interesse anche questo nuovo aggravio, e ciò per lo stesso principio ammesso dalla Centrale, sicché a poco a poco, coll'andare degli anni, il debitore giungerà a pagare una imposta equivalente all'interesse, e anzi si può dire che l'aumento non si arresterebbe mai.

Questo sono le considerazioni di equità e di buona intesa moderazione tributaria, che è tanto più indispensabile di applicare, trattandosi di una imposta così grave, della quale non vi è esempio in alcun paese civile; imposta che non esercita sulla economia generale tutta la sua dannosa influenza, perché in parte notevole è frodata dalle false o incomplete denunce, ma che la esercita tutta intera sul credito ipotecario, perché i mutui iscritti non si possono nascondere, e anche questa inevitabile disuguaglianza irrita vieppiù i cittadini maggiormente colpiti.

Non ho bisogno di dire quali e quante difficoltà sorgerebbero dall'applicazione di questa nuova massima; a quante liti darebbe origine, e quanti imbarazzi e danni andrebbero a soffrirne i Comuni, le Casse di risparmio, gli Istituti di credito fondiario, ecc. ecc. A Milano si nota già una grande agitazione per rogiare contro questa improvvisa novità, che si vuole ora introdurre dopo tanti anni di una interpretazione interamente diversa, e giammai contraddetta, né posta in dubbio.

Un ministro intelligente ha il dovere di prendere subito in esame la questione nel vero interesse economico generale, e specialmente nell'interesse dell'agricoltura (poiché i mutui in generale colpiscono le terre), affrettandosi a moderare lo zelo eccessivo dei suoi organi e a neutralizzare gli effetti di questa decisione della Centrale, che potrà essere fondata nei suoi principi, ma sarà deplorabilissima nei suoi effetti.

Conoscendo quanto vale l'on. Magliani, la speranza di una soluzione favorevole è pienamente giustificata.

I. P. MAUROGONATO.

Il trattamento alla marina francese.

Il direttore generale delle Dogane ha diramata la seguente circolare sull'applicazione alle

In questa Nota si completa alcuna delle considerazioni contenute nella precedente; per es. quella di quei quadrici studiati colla dualità, quella relativa alla superficie normale del terzo ordine dello spazio R, e quelle che si riferiscono al complesso tetraedrico di Hesse.

Da ultimo e in conformità all'art. 8.º del Regolamento interno, il vicesegretario Trois presentò una Nota del sig. prof. C. Anfossi « sull'esame microscopico della cosa della polvere di pane ». La farina di talco essendo largamente introdotta da qualche tempo nella falsificazione del pane, ed i mezzi analitici, forniti dalla chimica, essendo meno accurati alla rapida determinazione di questa falsificazione, l'autore ricorre con sodisfacenti risultati all'esame microscopico delle particelle minerali in correlazione colla forma cristallina del minerale. Non è difficile riconoscere le falsificazioni in cui la farina di talco entra nella proporzione del 2,5 per cento.

In ambasce i giorni l'Istituto, dopo le lecture, si occupò dei propri affari interni in adunanza segreta.

In questa adunanza si distribuì la dispensa V del Tomo IV, Serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Dott. P. Voglino: Ricerche analitiche sugli egarici della Venezia (con 3 tavole).

Dott. G. Pisanello: Esperienze per l'analisi del precipitato, che si forma nella preparazione del laudano liquido del Sydenham, secondo la farmacopea francese.

G. Bisaro: Studio del miscuglio d'ipoclorito di calcio commerciale ed acido fenico, usato in Padova nel 1884 come antistettico.

Dott. D. Rosa: Note sui lombrici del Veneto.

M. Spina: Azione della tiobenzamide sul cloralo auro.

G. Castriani: Prospetto dell'acrofania italiana (Continuazione) — Famiglia degli Eupodini, Memoria del prof. R. Castriani (con 3 tavole).

F. Lampertico, m. e. e presidente: Materiali per servire alla vita di Giulio Pace, giurconsulto e filosofo. Parte 1.ª.

Dott. R. Galli: La storia di Venezia rinovata dal principio del VI al XII secolo. Note.

Il membro effettivo e vicesegretario

E. F. TONI.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanza ordinaria dei giorni 18 e 19 aprile 1886
Presidenza del comm. dott. Angelo Minich vicepresidente.

Dopo la comunicazione del R. Decreto 7 marzo p. p., col quale l'attuale segretario, prof. Giovanni Bisio, fu rionfermato per un altro quadriennio nel detto ufficio, e dopo l'annuncio di vari libri pervenuti in dono e delle lettere di ringraziamento trasmesse dai nuovi soci corrispondenti, il membro effettivo ab. G. Bellame lesse un suo scritto, nel quale tratta « intorno alle disposizioni che deve avere chi viaggia, specialmente fra popoli barbari e selvaggi, acciò i suoi viaggi riescano piacevoli; nonché sui mezzi, dei quali sta bene che egli sia in possesso e se ne valga, affinché tornino vantaggiosi ». In tale scritto l'autore tratta « dei Barabari della Nubia settentrionale e di quelli dell'Algeria e del Marocco, nonché dei Bisciarini e degli Arabi Abu-Zet », ed infine « sull'origine dei Bisciarini e dei Barabari ».

Il membro effettivo dott. C. Vigna diede comunicazione intorno agli studi batteriologici sulla pellagra « fatti per incarico del R. Ministero di agricoltura dal sig. Giuseppe Cuboni, professore di patologia vegetale presso la R. Scuola di viticoltura in Conegliano. Premesse alcune considerazioni generali sull'importanza di un argomento, al quale, ispiranti in dell'accordo, sono oggi rivolte con tanto fervore le providde sollecitudini del Governo e le severe investigazioni della scienza, espone i brillanti risultati ottenuti dal valente sperimentatore.

Il Cuboni attese ad una duplice serie di ricerche, delle quali le une, aventi per oggetto lo studio dei micromiceti che si rinvenivano nel mais guasto, confermarono pienamente le risultanze già conseguite nelle precedenti sue analisi. Le altre, riferibili all'esame batteriologico della pelle, del sudore, del sangue, dell'urina e delle feci dei pellagrosi (esame, per il quale ebbe pure a val. « di 12 piazze pellagrose ricoverate nel Manicomio centrale femminile di S. Clemente) riuscirono a mettere in piena evidenza il fatto di una vera micosi intestinale, dovuta all'eccessivo sviluppo del « *bacterium maydis* ».

navi francesi del regime delle nazioni non aventi trattati di navigazione coll'Italia:

Roma, addì 14 luglio 1886.

Non avendo l'Assemblea francese approvata la nuova Convenzione di navigazione stipulata coll'Italia, come col 16 gennaio di quest'anno, il trattato del 13 giugno 1863; epperò da detto giorno la marina mercantile francese riceverà nei porti nazionali il trattamento riservato alle nazioni, la cui bandiera non è paragonata all'italiana.

Conseguentemente le Dogane dovranno aver presente quanto segue:

1. I bastimenti francesi non potranno esercitare la navigazione sia di scalo, sia di cabotaggio sulle nostre coste, ma potranno dedicarsi alla sola navigazione internazionale.

2. I legni in viaggio, la mezzanotte del 15, potranno compiere col trattamento precedente il loro itinerario di scalo o di cabotaggio, abbiano oppure no già toccato o tale data un porto italiano. Approfondando la porti intermedi esteri, perderanno il diritto di riprendere l'itinerario di viaggio di cabotaggio.

3. Per navigazione di scalo a intendere quella che compie una nave col solo scendere in un porto italiano una porzione sola del carico levato all'estero, ritenendo a bordo l'altra porzione per depositare in uno o più porti successivi nazionali, e caricando in tutti questi porti merci estere o nazionali con destinazione esclusiva per l'estero (risparmiato, uscite).

La navigazione di cabotaggio è quella che si esercita dai bastimenti che percorrono le nostre coste, lasciando o levando in ogni porto merci ad estere che nazionali dallo Stato e per lo Stato.

Compiono infine una navigazione internazionale quei legni che approdano in un solo porto nazionale per deporre in tutto od in parte il carico preso all'estero ed imbarcarvi merci nazionali od estere per l'estero.

4. I bastimenti francesi saranno sottoposti al pagamento della doppia tassa di ancoraggio nei modi prescritti dall'art. 27 della legge 6 dicembre 1885, ed esclusi, ben inteso, dalla facoltà dell'abbonamento.

Gli abbonamenti però avvenuti anteriormente al giorno 16 in base all'art. 21 della suddetta legge avranno virtù di dispensare i legni francesi dal pagare la doppia tassa che sopra per gli approdi in solo corso di navigazione internazionale che compiranno entro il termine di validità delle relative bollette.

Gli abbonamenti che fossero stati fatti dai legni medesimi in base all'articolo 30 della legge cioè per la navigazione fra le coste dello Stato (cabotaggio), non avranno ulteriore effetto.

5. Le bollette di pagamento della doppia tassa saranno valide per il periodo di 4 mesi o di 30 giorni, secondo che trattasi di valori o di prodotti, entro il quale periodo potranno i legni francesi fare più approdi nei nostri porti, esercitando però il solo commercio internazionale, cioè portare o levare merci dall'estero e per l'estero.

6. I piroscafi francesi in servizio postale o sovvenzionati, che in forza della Convenzione 3 marzo 1869, erano privilegiati ai bastimenti da guerra, non godranno più del doppio privilegio di andare immuni da tasse per il solo imbarco o sbarco dei passeggeri e di non subire la visita doganale sommaria al loro approdo nei porti nazionali. Anche tali piroscafi entreranno quindi nel diritto comune, e saranno sottoposti alla visita degli agenti di finanza ed alla visita doganale, nonché alle altre prescrizioni che riguardano la segnalazione delle provviste di bordo. Però gli ispettori delle guardie di finanza faranno sì che le visite a questi vapori si facciano coi maggiori riguardi, attesa l'indole speciale del servizio di cui sono incaricati, e la qualità e il numero dei passeggeri che di ordinario trasportano.

7. Resta inteso che i bastimenti francesi continueranno a godere delle riduzioni d'imposta determinate dall'articolo 23 della legge 6 dicembre 1885, quando fanno operazioni di commercio limitato, colla sola differenza che la riduzione sarà calcolata sulla doppia tassa per ciò che si riferisce all'ancoraggio, mentre resta invariata la tassa di lire 10 per ogni passeggero.

8. Nelle perquisizioni a bordo dei bastimenti francesi i nostri agenti di finanza continueranno a richiedere l'assistenza dell'autorità consolare di quella nazione.

9. Dal giorno 16 del corrente mese le navi con bandiera dei seguenti Stati sono ammesse al cabotaggio sulle nostre coste italiane:

Austria-Ungheria — Costarica — Danimarca — Germania — Grecia — Montenegro — Paesi Bassi — Repubblica Hondurasi — Svezia — Norvegia — Cina — Gran Bretagna — Turchia — Isole Azzorre.

10. Importando che non si renda possibile in alcun modo di fare operazioni di scalo o di cabotaggio alle navi delle nazioni che non godono di tale favore, occorre che i capi delle dogane e gli ispettori delle guardie di finanza, con accorte misure di sorveglianza, prevenendo il pericolo che legni non autorizzati al commercio di scalo e di cabotaggio imbarchino o sbarchino merci dallo Stato o per lo Stato, o approfittando della negligenza ed ignoranza dei funzionari doganali, o facendo intendere i documenti doganali a bastimenti diversi da quelli cui sono destinate le merci descritte.

Il Direttore generale: Castagna.

VOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

La Cassa di Risparmio.

Si dice finalmente essere stato approvato, dal Ministero, lo Statuto della nostra Cassa di Risparmio, che da molti anni fu presentato all'approvazione. Il lungo periodo di tempo frapposto tra la compilazione e l'approvazione di quello Statuto, ci fa dubitare che bisognerà introdurre qualche modificazione od aggiunta in riguardo al grande e progressivo sviluppo che hanno ultimamente preso le Cassa di Risparmio in generale, e particolarmente la nostra, e l'importante ufficio che rendono all'economia nazionale. Se non sarà il caso di toccare allo Statuto per non sciupare altro tempo, si potrà forse conseguire lo stesso scopo con un adeguato Regolamento.

È un fatto oggi indubitabile che i risparmi vanno continuamente aumentando quasi in proporzione geometrica. Le Cassa di Risparmio ordinarie e quelle po-

stali, colle cifre che pubblicano, ne danno una prova eloquente. Vi è chi si compiacce ed applaude a questo fatto, come quello che dimostra non solo lo spirito di previdenza, ma anche l'abbondanza dei capitali, per cui in pochi anni il risparmio in Italia superò il miliardo. Noi, al contrario, dubitiamo che questo fatto dimostri l'opposto della floridezza pubblica, e sia invece una prova della timidezza e sfiducia del capitale, il quale preferisce il modesto ma certo impiego delle Cassa di Risparmio a quello di gettarsi nelle speculazioni, mettersi a riassurgere le industrie e l'agricoltura avvilita, dare maggior sviluppo ai commerci, al dare, insomma, vita e incremento alle più proficue funzioni della economia pubblica.

Comunque sia, o qualunque giudizio voglia farne, sia il fatto che, aumentando continuamente i depositi alle Cassa di Risparmio, bisogna più largamente provvedere al loro sfogo ed impiego, non solo è un fatto di pronto realismo, ma benefico. Vogliamo dire con questo, che le Cassa di Risparmio dovrebbero più largamente provvedere a quei bisogni dell'agricoltura, dell'industria e dei commerci, a cui non provvedono i timidi capitali, che in esse vanno a depositare. E per ciò desideriamo di veder pubblicato il nuovo Statuto della nostra Cassa di Risparmio, per vedere, se in esso fu contemplato, o abbia bisogno di essere contemplato quanto occorre perché la nostra Cassa, mettendosi al livello delle altre Cassa principali d'Italia, sia in grado di rispondere all'esigente del tempo e dell'attuale condizione economica.

La nostra Cassa di Risparmio, per il modo veramente esemplare con cui venne finora amministrata dai suoi ottimi preposti e dai suoi zelanti impiegati, e fra questi, giustizia vuole, doverci nominare, a titolo d'onore, il rag. capo Dall'Asta, ha meritato tale fiducia, da portare in pochi anni il suo capitale, che era nel 1866 di L. 4,093,405,16, costituito da libretti 5546, a quello che riscontriamo nei bilanci dell'anno 1885 in L. 45,147,964,82 costituito da libretti 14343 al 4 per cento per L. 40,016,155,18, e libretti 1020 al 2 e mezzo per cento, per L. 5,101,809,63; e di vedere aumentato il suo patrimonio dalle L. 259,217,54, che era nel 1866, a L. 3,476,162,54 nel 1885. E tale aumento che è il migliore elogio dell'amministrazione avvenne, e continua progressivamente, malgrado le restrizioni e diminuzioni d'interesse che si dovettero escogitare per rallezzerare i depositi, con tanta pena di chi accede alla Cassa, quanta di quei pochi impiegati che a tutto provvedono con moltiplicata fatica.

Desideriamo pertanto di aver quanto prima sott'occhio il nuovo Statuto, e ci rassicuriamo di asperare quelle considerazioni a quei desideri che ci occorrono di fare, nella mira di rendere sempre più utile e benefica questa nostra così importante e così accreditata istituzione.

Notizie di Corte. — S. M. la Regina fu ieri l'altro a visitare il vecchio Istituto delle Figlie della Carità Canossiane in S. Alvise, e ne riportò l'impressione la più favorevole e la più sana.

In seguito a questa visita S. M. la Regina, obbedendo ad uno di quegli slanci di generosità che sono un vero e continuo bisogno dell'animo suo, incaricava il marchese di Villamarina d'invicare al predetto Istituto per il tramite del R. Prefetto lire 1000 (mille), ed ecco la nobil lettera, colla quale il comm. Mussi dava esecuzione al grato ufficio:

30 luglio 1886.

Rovenda Superiore dell'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane in S. Alvise di Venezia.

L'angusta nostra Regina, di ogni virtù così sicura e pietosa estimatrice, onorando ieri di una sua visita questo Istituto, ha mostrato riconoscere l'opera caritativa ed efficace, che, massime nell'educazione delle povere sordite, prestano le Canossiane da V. S. R. di retto.

Mi è già noto che la Reale visita, titolo di lode, è stata anche cagione in tutto l'Istituto di alto e sincero conforto.

Mi affretto poi inviare lire mille, che S. E. il marchese di Villamarina, nel nome di Sua Maestà, mi ha trasmesso a favore delle sordite, lasciando a V. S. R. disporre il miglior uso.

Con ogni osservanza.

Il prefetto

G. Mussi.

Ieri S. M. la Regina visitava lo studio di Giacomo cav. Favretto, il simpatico e ormai illustre pittore veneziano, visita che fu l'occasione di una visita di cortesia, e che fu l'occasione di una visita di cortesia, e che fu l'occasione di una visita di cortesia.

Questa mattina S. M. la Regina fu ad assistere alla Messa nell'isola di S. Lazzaro dei RR. PP. Armeni, di dove è ritornata alle ore 10 e mezza.

Sua Maestà recavasi quindi a visitare lo Stabilimento di vetri e mosaici del comm. Antonio dott. Salvati.

Omaggio a S. M. il Re. — Il sig. D. Giobbe, noto e valente mosaicista, fece omaggio a S. M. il Re di un suo lavoro in avventurina. Questo consisteva in una gran Carta di avventurina a superficie piana con sopra una scritta che ricorda questa visita del L. L. M. a Venezia, rilevandone il vero ed alto suo significato. Questa scritta è circondata da una girlanda assai finemente trattata.

E per la bellezza dell'avventurina, e per la rara sua grandezza, e per tanti altri pregi, questo lavoro costituisce già qualche cosa di gentile e di distinto.

S. M. il Re gradì tanto l'omaggio del benvenuto sig. Giobbe.

La sottoscrizione istituita da S. M. il Re. — Al telegramma spedito dal nostro sindaco, a Roma, ieri da noi riprodotto, gli perveniva la seguente risposta:

Sindaco Venezia.

Invio già primo annuo lire 3000. Treviso, 1000. Vicenza; oggi spediscono delle Provincie altre 3000 lire ciascuno.

Assessore Bastianelli.

Oggi il sindaco invia anche il seguente:

Venezia 31 luglio 1886.

Assessore Bastianelli, Roma.

La ringrazio della cortese premura, e la preghiera mandarmi soccorso per Chioggia e Cavarese, Comuni il primo di 30000, secondo di 17,000 abitanti, da sei mesi funestati dall'epidemia, che da qualche giorno ha ripreso con nuova violenza.

Sindaco Alessandro.

Soccorso ai Comuni colpiti dall'epidemia. — Sappiamo che il Comitato centrale nazionale di soccorso ai colpiti ha inviato al prefetto la somma di L. 1000 per Comune di Cavarese specialmente, e per quegli altri Comuni poveri della Provincia colpiti dall'epidemia, che avessero urgente necessità di aiuto.

Comitato cittadino di soccorso. — Ricordiamo la relazione del Comitato cittadino di soccorso sull'epidemia colerica, che abbiamo creduto esserle del tutto.

Nell'accompagnatoria è detto che da essa rilevava come, col mezzo di cui il Comitato di soccorso, esso fece tutto quel che di bene che gli fu possibile, e non deve esser'ascritto a colpa sua, se non potè estenderlo quanto l'animo di ciascuno dei componenti avrebbe desiderato. E aggiunge, per la pura verità, come l'assegnamento del suo mandato sia stato solo possibile merco la sua annegazione, l'opacità, l'aiuto di quei tanti, che lo condurranno per uno spazio di tempo non tanto breve.

Il Comitato stesso ci prega di esternare pubblicamente la sua gratitudine alle Autorità cittadine e politiche, alla Croce Verde, alla Polambulanza, alla stampa ed a tutti quei generosi cittadini, che col denaro, coll'opera, col consiglio, ci permisero di poter a compimento il difficilissimo compito.

E vogliamo noi pure rilevare con una parola semplice ma rimbombante di riconoscenza l'opera intelligente, zelante e indefessa del Comitato stesso e dei suoi più forti coefficienti, che furono la Polambulanza e la Croce Verde. Vorremmo nominare uno ad uno tutti i componenti, specialmente della prima, ma allora la nostra lode non avrebbe quella impronta elevata che vogliamo pur darvi.

Beneficenza. — Le nobili signore contesse Moccigno di S. Samuele hanno messo a disposizione dell'impero il loro palco al teatro la Fenice, perchè l'eventuale ricavato sia devoluto a beneficio dell'Istituto Gilolo.

Promozione. — Il bravo ufficiale dei miei pompieri, sig. Antonio Tardio, che ha ormai 15 anni di servizio, venne lesse promosso a primo aiutante, che equivale a sottocomandante del corpo stesso.

Il sig. Tardio è ufficiale zelante, intelligente e sotto ogni aspetto ottimo, per cui la promozione sua fu veramente meritata.

Alle memorie di Leone Fortis. — Con questo titolo ci giunge un grosso volume, che, per desiderio della vedova dell'avv. Leone Fortis, illustre poeta, ha messo insieme il sovrintendente dell'Archivio Veneto, B. Corbelli. E la raccolta delle memorie, delle commemorazioni pubbliche fatte all'Ateneo da Alessandro Pascolato e Paolo Fambri, delle lettere e dei versi diretti alla vedova, in memoria del giureconsulto insigne, dell'avvocato maestro di diritto quanto di probità, e del quale la perdita è sempre vivamente sentita.

Il volume, preceduto da un ritratto somigliantissimo dell'avvocato Leone Fortis, è stampato dal Naratovich.

Belle arti. — Nelle sale della Statuaria alla nostra Accademia di belle arti, abbiamo veduto ridonati all'arte un quadro di Loto Lorenzetti, che si reputava quasi perduto in seguito ai cosiddetti restauri dei quali era stato oggetto in vecchio. Questo quadro, che rappresenta la Carità di Sant'Antonio, era nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Il Governo, il quale non sa, e ben a ragione, una grande importanza artistica a questo quadro, volle fosse affidato il delicato ufficio del restauro al pittore signor Giovanni Zenaro. La Commissione chiamata a collaudare il lavoro rilasciato all'artista tale documento da farlo veramente orgoglioso, e questo ci dispensa da ogni lode.

Serenata. — Nell'annunciare lunedì scorso la Serenata di mandolini e di mandole, che stava apparecchiando la tanto benemerita Società Sincrona, abbiamo aggiunto: «E una» — «cosetta la quale esige molta quiete, e che sarebbe stata opportuna non già alle 9 o alle 10 della sera, ma ad ora molto avanzata, quando i misteriosi silenzi del nostro Canal Grande rispondono tanto raramente al fuso, e al poetico, all'idre».

Infatti, appunto per l'ora inopportuna, e quindi per il rumore della molta gente e delle numerose barche, questa Serenata è in gran parte mancata. Anche a breve distanza della barca dei mandolinisti era impossibile cogliere netto e distinto il suono di quei delicati strumenti, per cui il pubblico, anziché divertirsi, si è talora annoiato alquanto.

Qualche effetto lo si ottiene solo sotto il Ponte di Rialto, a Ca' Foscari e alla Carità: invece nei punti dove vi era tanta gente, come nel tratto di canale del Ponte di Rialto il Municipio il fiasco fu solenne. Nessuno ha udito nulla ed erano vivaci e saporitissimi i commenti di quelli che, imbroccati, smontavano dal fondo, o di quegli altri che stavano da qualche ora al Caffè degli Omnibus o nelle sedie a sfilo.

I gondolieri dei traghetti del due lati del Canal, tanto per fare qualche cosa, si misero a cantare delle ottave del loro Tasso, incominciando da quella di *Marfisa*, che corre spente le fiamme, alludendo argutamente al buio, nel quale era tutta avvolta la galleria.

Sempre belli e sempre nuovi gli incanti dell'ambiente; sempre delizioso l'effetto delle barbe della Società Sincrona, che parevano vere striscie di fuoco scorrenti rapide sull'acqua. Allorché questo barba spuntarono di sotto il Ponte di Rialto, la cui volta somigliava di lontano alla bocca di una immensa fornace, e con grande rapidità si diressero verso Ca' Foscari, fu così vivo l'effetto che fu impossibile trattenere un applauso; e questa fu la parte più rianimata dell' spettacolo.

S. M. la Regina ha seguito un tratto la Serenata, e tanto all'arrivo che alla partenza, S. M. venne salutata dalla Marcia Reale eseguita dai mandolinisti.

Qualunque sia stato l'effetto, la Società Sincrona

merita sempre viva lode; ma se ancora le avviene di dare delle serenate di mandolini e di mandole, non faccia avvisi: le dia alla corda, bisbigliando la sera e l'ora (sempre però a notte avanzata) all'orecchio di quella persona o persona in cui onore intenda di darle, e di quelle poche altre che esse ha piacere che intervengano. Per il gran pubblico sono le altre Serenate, quelle ufficiali, con grandi masse, con luminarie abbarbaglianti, con luci elettriche, fucili d'artificio, ecc. ecc.; ma per una Serenata di mandolini e di mandole occorre ben altro contorno, anzi, per dir meglio, nulla abbisogna: quiete e bontà: il resto lo dà in abbozzo l'ambiente, e lo completa in modo mirabile la fantasia.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera vi è la seconda rappresentazione della *Favorita*, e che domani avrà luogo la terza ed ultima.

I buongustai in fatto di musica non si lasciano certo sfuggire la fortunata occasione di udire quest'opera tanto bene eseguita.

Al Lido. — Domani, nello Stabilimento, dalle ore 3 alle 6 pom., la signora Schimidt darà dei saggi di ginecologia, e, come al solito, vi sarà il concerto dell'orchestra diretta dal maestro Malipiero.

Musicisti in Fianza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Gilolo, la sera di sabato 31 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. G. Masullo. Marcia Italia. — 2. Marcadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*. — 3. Carillo. Polka. — 4. Verdi. Pol-pourri sull'opera *I Masnadieri*. — 5. Dall'Argine. Marcia *Primo amore*. — 6. Dall'Argine. Ritratto del ballo *Brahma*. — 7. Chiffarelli. Walz *Luce elettrica*. — 8. N. Ricci. Galop *Melide*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 luglio: Casi nuovi **NESSUNO**, morti 1 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. 4 oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 luglio:

Chioggia casi 8, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti — Cavarese casi 9, morti 3 dei giorni precedenti — Pellestrina casi 1, morti 1 — Portogruaro casi 1 — Corle case 3, morti 1 — S. Michele del Tagliamento casi 3, morti 1 — S. Donà casi 2 — Cavarzere casi 1 dei giorni precedenti — Grisolera casi 1 — Novanta di Piave casi 3, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti — Pianiga casi 1.

Corriere del mattino

Ritiro

dei biglietti consenziali provvisori. Dalla Regia Prefettura venne diramata la seguente Circolare ai Commissari distrettuali e sindaci della Provincia:

Per rendere esattamente informato il pubblico delle disposizioni dell'articolo 2 della legge 30 giugno 1886, Numero 3944, il Mini-stro del Tesoro ha fatto imprimere su appositi fogli il tipo dei vari biglietti della Banca Nazionale che funzionano come consenziali provvisori, e li ha inviati alle Intendenze di finanza per essere diramati ed affissi in tutti i Comuni fino al 30 di settembre di quest'anno, termine della proroga del cambio relativo.

Ha in pari tempo incaricati gli Uffici postali del ritiro e cambio sul luogo dei biglietti stessi, durante il periodo suddetto, nonché ingiunto agli esattori delle imposte di accettarli in pagamento di tributi ed altre tasse dirette erariali, sempre, s'intende, fino alla scadenza della proroga.

Ma per raggiungere sempre meglio lo scopo che nessun possessore di tali biglietti resti per avventura ignaro delle disposizioni della legge di cui sopra, è mestieri che la S. V., a mezzo della stampa locale ed in qualsiasi altro modo creda opportuno, faccia dare la maggior possibile autorità alle disposizioni medesime, notificando altresì agli Esattori l'obbligo che viene loro imposto, affinché non si rifiutino di consegnare a questa operazione, ch'è di esclusivo interesse del pubblico.

Sintomi di pace.

In mezzo alle voci che corrono di gravi avvenimenti prossimi in Oriente — voci già smentite — crediamo utile riprodurre questo comunicato del Nord, organo, com'è noto della Cancelleria russa:

Il convegno del principe di Bismarck col conte Kalosky a Kissingen fu già oggetto di numerosi commenti. Dapprima era stato deciso che i due ministri s'incontrerebbero a Gastein nello stesso tempo del loro Sovrano. Alcuni giornali vollero vedere nel fatto che il loro incontro fu anticipato, l'indizio di una situazione più grave; ma sono pure fantasie, mentre non vediamo quali pericoli minaccino la pace europea. Secondo la *Kölnische Zeitung*, il vero è che la cura del principe di Bismarck a Kissingen dovendo prolungarsi oltre il tempo dapprima fissato, il cancelliere di Germania non giungerà a Gastein che dopo il convegno degli Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, e non potendo l'incontro dei due ministri coincidere più con quello del loro Sovrano, il principe di Bismarck invitò il conte Kalosky ad andare a trovarlo a Kissingen.

Tale è la spiegazione del fatto che fu a torto interpretato come un sintomo allarmante. La situazione in Europa ora non desta inquietudini fondate. L'accordo dei tre Imperatori, che forma la solida base della pace europea, esiste in tutta la sua forza. Se l'incontro di Kissingen è considerato come una nuova consacrazione dell'alleanza austro-tedesca, il convegno che da Gastein avrà in breve con Bismarck, e quello che probabilmente avrà più tardi col conte Kalosky, testimonieranno non meno visibilmente il mantenimento fra i tre Imperi dell'amicizia cordiale, che fu, e sarà per l'Europa la più preziosa garanzia di pace. Notiamo ancora, come un altro indizio in appoggio della nostra condizione, la visita che l'Arciduca Carlo Luigi, fratello dell'Imperatore d'Austria, farà alla Corte di Russia.

A questo proposito telegrafano da Berlino 29 alla *Reuegung*:

Nei circoli che hanno relazione con l'ambasciatore russo si assicura positivamente che la nuova proroga del viaggio di Gastein all'estero proviene da motivi, che non hanno nulla che fare colla politica, e sono soltanto di carattere personale.

Siccome da Gastein, stando alle presenti di-

posizioni, non partirà per l'estero prima della metà di agosto, il suo incontro col Principe di Bismarck non avrà luogo a Kissingen, ma a Gastein od a Varsina.

I colloqui del Principe di Bismarck col conte Mohrenheim non hanno avuto alcun carattere ufficiale.

L'Austria-Ungheria

e il trattato di commercio coll'Italia.

L'opinione scrive:

Entro il 15 novembre 1886 il Governo austriaco domanda alla Camera di commercio di far conoscere al Governo il loro pensiero intorno alle modificazioni che convenga introdurre nel trattato di commercio coll'Italia. Il ministro del commercio austriaco ci avverte che il Governo ha per programma la conclusione dei trattati con tariffe convenzionali. Un'eguale domanda, con molta probabilità, farà il Governo ungherico alle proprie Camere di commercio, seguendo la complicata procedura imposta dalla Costituzione dei due Governi. Inoltre, la Cancelleria di Vienna epiligherà in un comune lavoro i risultati dell'inchiesta, cercherà di conciliare gli interessi, talora in conflitto, delle due parti della Monarchia, e domanderà al Governo italiano di negoziare un nuovo trattato o di rivedere l'antico. A noi pare estremamente difficile la conclusione di nuovi trattati di commercio accompagnati da una numerosa serie di tariffe convenzionali, crescendo sempre più il numero di quelle categorie che richiedono libertà di movimento nelle condizioni attuali del nostro paese.

Non giova dissimulare che si fa sempre più difficile per la vivacità e l'ardore con cui si sostengono siffatti interessi (che che avviene oggi in Castiglia) il sublime del genere! Il trovar uomini competenti, estranei all'amministrazione, che si immedino a queste negoziazioni, colla certezza di riuscire a Dio spicciati ed ai nemici loro. Ma questo è anche il lato minore della questione, il principale stando sempre nella difficoltà crescente di conciliare gli interessi economici delle nazioni contraenti. Quando anche i Governi dopo gli studi più lunghi riescano a mettersi d'accordo, i Parlamenti più disciplinati, in materia d'interessi così vivi, perdono il limpido lume delle serietà, e senza esitazione dicono Governi e negoziatori. Noi crediamo che l'approssimarsi il periodo in cui sarà più che mai difficile stipulare nuovi trattati di commercio; ma forse la sola via più probabile di riuscita sia nel limitare o pochissime voci principali, dall'una e dall'altra parte contraenti, il vincolo delle tariffe convenzionali, salvando appena ciò che è essenziale e lasciando da parte il non assolutamente necessario.

Ma ciò esere la responsabilità del Governo contraenti, i quali appunto devono tracciare questa linea del necessario e del non necessario che ogni interesse interpreta alla sua maniera, quando è così arduo per l'indole della materia il discernere in ogni interesse l'elemento di pubblica utilità da quello di ragione privata. Insomma la fase attuale è estremamente interessante anche considerata da questo punto di vista, e sarebbe argomento degno d'un economista e d'un filosofo pratico, quello di studiare le relazioni odierne del parlamentarismo colla stipulazione dei nuovi trattati.

Lo sciopero delle sigarette.

Telegrafano da Firenze 30 al *Pungolo*: Le opere della fabbriche dei tabacchi si sono messe in sciopero per la cattiva qualità delle foglie loro fornite, che, secondo esse, impedisse la sollecita lavorazione e diminuiva il loro lavoro giornaliero.

Il malumore dei giorni scorsi si è ieri risoluto in sciopero effettivo; e molte delle sigarette, specialmente le più vecchie, si sono rifiutate al lavoro, e, riunite in un cortile della fabbrica, gridavano e protestavano, specialmente contro le giovani, le quali erano rimaste al lavoro.

L'Autorità di P. S. ha conferito col direttore per adottare qualche provvedimento. (V. *disparci dell'Agencia Stefani*.)

Il processo dei milioni.

Telegrafano da Ancona 30 all' *Adige*: Si continua l'audizione dei testi.

Dionisi Guido dice che la stampa influenzò sull'opinione pubblica contro Lorenzetti.

Il dott. Salsi e Ciniello Pietro attestano intorno alla malattia ch'ebbe a Civita il Governatore.

L'avv. Bonarelli riferisce di avere ricevuto quattro lettere anonime accusanti Aristide e Pasqua d'aver ricevuto non 700, ma 1700 lire.

Pasqua lo invita a fare delle spiegazioni, ond'egli si giustifica.

Boccolini Cesare, baritone, attesta che Morrelli ricevette una vistosa colletta artistica.

Camilleo Pietro, detto Sellarotto, assolto nel processo di Roma, si esprime con un linguaggio curiosissimo contro i sedicenti amici di Tangherlini. Egli lo difende davvero e non chi gli fece ritirare la querela contro la *Rivista Indipendente*. Accusa gli impiegati della Banca della condanna di Tangherlini. Nega recisamente ch'egli ricevesse denaro da Lorenzetti.

Telegrafano da Ancona 30 alla *Perseveranza*:

Il giurato Ambrosi chiede al presidente che s'interrogli il Governatore se conferma e completa le rivelazioni fatte al giudice istruttore.

Governatori. *(Attenzione vivissima)*. Dice che, esplicita la pena, il Baccarini lo incaricò di ottenere un concordato. Esso glielo ottenne col 3 per cento. Allora cominciò subito le pratiche per un nuovo commercio. Ordinò a Lione delle seterie, che furono pagate mediante denari venuti da Malta.

Entrati nel negozio Baccarini, che, avendo relazioni con Andrea Lorenzetti, mi incaricò di sistemare i suoi affari, pericolanti, con massimo rischio. Ebbi un esito felice. Andrea Lorenzetti, preoccupato, erasi salvato in casa dello suocero, e pose il tempo del furto dei milioni consumato da Baccarini. Mi disse di aver notizia del processo intantologli e mi pregò di nascondere la cassetta delle carte compromettenti. Accettai, e lo assai nel celebre scaldavivande.

In appresso, Baccarini mi disse: «Vado a Parigi.» Intanto si operava la perquisizione in casa sua e nella mia. Seppi tosto ch'era stato spiccatamente mandato di cattura contro di me. Prevenendo l'Autorità, ne informai il Baccarini, che, qui giunto, mi assicurò che nulla si doveva temere.

Mi fece chiamare Andrea, che mi consegnò un poco chiuso, che portai al Baccarini, il quale mi mostrò che conteneva lire 8,000. Impressionato, volli sapere tutto, e dopo viva insistenza, egli mi confessò il furto combinato fra esso e Andrea, aiutato dalle segnalazioni avute dal fratello del sottoscritto. Lo scambio della

valigia è avvenuto della partenza.

Sono innocenti.

Arrestato il carcere con Baccarini la cassetta che ci dispone a famiglia e tacita morte.

Discussa la del Lopez identica quella dell'estinzione della condanna degli in-vare.

Parlandomi feci nel carcere, credetti di poter cassetta: gli diedi e destina un cor- gli dissi che inv- Ordinai il trasloco genide, tardò a v- e simulati. Le co- Trasferito a nergicamente alle di Lopez. Questi-tiva. Ammalai; con me, tentando vare agli innocenti seguita da quella ch'egli fosse inco- la forma del giudice istruttore preambolo, ma u- l'hai su cui fond- l'hai, le confidua-

Nella sera 4 case Baccarini.

Domandato, Lopez è falso. S- cendendo il milio- dispendioso.

A nuove do- nega, in sua dif- lavere sono con- lise e altri. Non- spino a parlare.

L'avv. Fazi- chiarazioni di C- monte lo invita- Fazio replic- strera le contrar-

Dopo l'aud- Morelli, si passa- menti.

La seduta- Commenti- prodotta dalla d- almente per l'otti-

Questi mo-

Disparci

Valparaiso- Colombo avente- Italiano fu miss- verato del Chiti-

Parigi 30- tre giorni, a vi- scopo è pur

no
or-
9,
no
rio
-
IA
ato
per
i di
-
un-
ese
dra.
ni-
erti-
obi-
atti
into
FI-
ora
ano
ato,
no a
pelli
ta
-
B
-
ilza,
ge-
no o
o, fa-
stini.
tro-
1.0
epu-
807
-
G
nesso
l'ag -
lo.
3
-
40
coli
SI
to
e,
II 85
-
9
-
NTA
radiaz
stralg
diarrea
di di to,
quanc
ardov
respir
occhiti,
onta, de-
ro, con-
ni d'uo
farmac.
h >

